

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

VII CENSIMENTO GENERALE
DELLA POPOLAZIONE

21 APRILE 1931-IX

VOLUME IV

RELAZIONE GENERALE

PARTE PRIMA - TESTO



ROMA
TIPOGRAFIA I. FAILLI
1935 - ANNO XIII

VII CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE - VOL. IV - RELAZIONE GENERALE

PARTE I - TESTO

ERRATA-CORRIGE

Pag. *26 — 1ª colonna, 4ª riga	<i>invece di</i> ed i membri estranei eventualmente anche presenti <i>leggasi</i> ed anche i membri estranei eventualmente presenti.
Pag. *114 — Titolo del Prosp. 13	<i>invece di</i> Popolazione produttiva secondo <i>leggasi</i> Popolazione produttiva maschile secondo.
Pag. *138 — 1ª colonna, 4ª riga	<i>invece di</i> « vendite di generi alimentari » <i>leggasi</i> « vendite di generi non alimentari ».
Pag. *165 — Graf. 39, parte B)	<i>invece di</i> famigliari coadiuvanti <i>leggasi</i> di cui famigliari coadiuvanti.
Pag. *170 — 2ª colonna 2ª riga	<i>invece di</i> naturali a <i>leggasi</i> naturali con a

INDICE

ELENCO DEI GRAFICI	PAG.
AVVERTENZE	*VII
	*VIII

CAPITOLO I

ESECUZIONE DEL CENSIMENTO ED ELABORAZIONE DEI RISULTATI

1. Premessa	*I
2. Ispezioni	*I
3. Revisione e numerazione convenzionale.	*2
4. Spogli meccanici.	*4
5. Pubblicazioni	*8
6. Critica delle operazioni di censimento.	*9

CAPITOLO II

POPOLAZIONE E SUA DISTRIBUZIONE TOPOGRAFICA

A) Popolazione presente e suo incremento - Popolazione accentrata:

1. Sviluppo della popolazione	*12
2. Correzione dei dati del Censimento del 1921 - Variazioni della popolazione nei Compartimenti, dal 1921 al 1931.	*12
3. Evoluzione della popolazione presente dal 1920 al 1930 in Italia e in alcuni altri Stati.	*12
4. Popolazione residente e popolazione assente temporaneamente.	*14
5. Popolazione presente agglomerata e sparsa - Popolazione accentrata - Centri.	*14

B) Importanza demografica, superficie e altimetria dei Comuni:

6. Classificazione dei Comuni secondo l'importanza demografica e la superficie - Popolazione media dei Comuni.	*14
7. Distribuzione dei sessi nelle diverse categorie di Comuni, secondo l'importanza demografica di questi.	*15
8. Classificazione dei Comuni secondo l'altimetria.	*15
9. Confronti internazionali	*18

C) Densità:

10. Popolazione presente del Regno secondo gruppi di densità	*18
11. Densità delle varie circoscrizioni nel 1931 e nel 1921	*18
12. Densità territoriale e fondiaria dei Comuni con oltre 100.000 abitanti	*21

D) Centri di gravità:

13. Centri di gravità del territorio e della popolazione	*21
--	-----

CAPITOLO III

FAMIGLIE E CONVIVENZE

A) Famiglie di censimento:

1. Distribuzione territoriale delle famiglie.	*26
2. Numero medio dei membri per famiglia.	*27
3. Famiglie irregolari	*28
4. Famiglie secondo il tipo	*28

B) Famiglie naturali:

5. Numero medio dei membri per famiglia.	*29
6. Famiglie secondo la condizione sociale del capo famiglia.	*29
7. Ampiezza media delle famiglie secondo la condizione sociale del capo famiglia.	*32
8. Famiglie secondo la condizione sociale del capo famiglia ed il numero dei membri - Membri attivi - Componenti per sesso ed età	*32

C) Convivenze:

9. Distribuzione territoriale dei censiti nelle convivenze	*35
10. Ampiezza media delle convivenze	*36
11. Convivenze nei Capoluoghi di Provincia e nei Comuni con oltre 100.000 abitanti	*36
12. Distribuzione territoriale delle varie specie di convivenze	*36
13. Personale direttivo e conviventi	*37
14. Distribuzione dei censiti, in ciascuna circoscrizione, secondo le varie specie di convivenze e ampiezza media delle convivenze	*38

CAPITOLO IV

SESSO

	PAG.
1. Rapporto numerico dei sessi	*39
2. Confronti internazionali	*46
3. Rapporto dei sessi nei vari Compartimenti del Regno dal 1871 al 1931	*40
4. Mascolinità della popolazione nelle varie categorie di Comuni	*41

CAPITOLO V

ETÀ

1. Generalità	*43
2. Distribuzione della popolazione per età	*43
3. Grado di esattezza della denuncia delle età	*46
4. Nonagenari e centenari	*48
5. Distribuzione della popolazione per età nei diversi censimenti italiani	*51
6. Confronti internazionali	*53
7. Età media	*54
8. Età mediana e quartili - Comparazioni	*55
9. Distribuzione della popolazione secondo l'età nei Compartimenti e nelle diverse categorie di Comuni	*59
10. Rapporto dei sessi nelle varie classi d'età, nelle diverse categorie di Comuni e in alcuni altri Stati	*61

CAPITOLO VI

STATO CIVILE

1. Generalità	*65
2. Lo stato civile nella popolazione attraverso i vari censimenti	*66
3. Stato civile per età e per sesso	*67
4. Lo stato civile nei longevi	*68
5. Stato civile per età e sesso nei singoli Compartimenti	*68
6. Stato civile della popolazione secondo l'importanza demografica dei Comuni	*69
7. Confronti internazionali	*72
8. Popolazione matrimoniale	*73
9. Quote di celibato definitivo	*74

CAPITOLO VII

LUOGO DI NASCITA

1. Generalità	*76
2. Mobilità della popolazione	*76
3. La popolazione secondo il luogo di nascita ed il sesso	*80
4. La popolazione secondo il luogo di nascita e l'età	*82
5. La popolazione secondo il luogo di nascita e lo stato civile	*82
6. La popolazione dei Comuni più popolosi secondo il luogo di nascita	*85

CAPITOLO VIII

RELIGIONE

1. Generalità	*89
2. Distribuzione territoriale dei non cattolici	*89
3. I non cattolici nei Comuni con oltre 100.000 abitanti	*90
4. Non cattolici secondo la condizione sociale del capo famiglia e la religione	*91

CAPITOLO IX

STRANIERI

1. Stranieri presenti nel Regno	*92
2. Stranieri secondo la nazionalità e la qualità della dimora	*92
3. Distribuzione percentuale degli stranieri nelle varie circoscrizioni e nei Comuni con oltre 100.000 abitanti	*93
4. Sesso, età, luogo di nascita, stato civile e professione degli stranieri con dimora abituale	*93

CAPITOLO X

ANALFABETISMO

1. Generalità	*95
2. Distribuzione territoriale degli analfabeti nei vari censimenti	*96
3. L'analfabetismo nei Comuni con oltre 100.000 abitanti	*97
4. L'analfabetismo nei Capiluoghi di Provincia e nelle Regioni agrarie	*98

5. L'analfabetismo nelle varie classi di età	PAG. *98
6. L'analfabetismo nelle varie categorie professionali	*99

CAPITOLO XI

PROFESSIONI

A) <i>Premesse:</i>	
1. Generalità	*101
2. Organizzazione dei lavori e grado di attendibilità dei risultati	*102
B) <i>Popolazione produttiva: categorie e classi professionali:</i>	
3. Popolazione produttiva e condizioni non professionali	*110
4. La popolazione produttiva per classi professionali dal 1881 al 1931	*112
5. Composizione professionale della popolazione produttiva nelle varie circoscrizioni	*116
6. Distribuzione della popolazione produttiva secondo le categorie professionali per classi di Comuni	*120
7. Distribuzione topografica degli addetti alle diverse categorie professionali	*122
8. Le classi professionali delle principali categorie	*122
9. Distribuzione territoriale degli addetti alle principali classi professionali	*123
10. Classificazione professionale femminile - Donne coniugate	*127
C) <i>Posizioni nelle professioni - Coadiuvanti:</i>	
11. Generalità	*128
12. Le posizioni professionali nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio	*129
13. La popolazione « indipendente » e « dipendente » nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio	*131
14. « Indipendenti » e « dipendenti » nella popolazione produttiva totale	*133
15. Rapporti fra i censiti nelle varie posizioni professionali	*134
16. Coadiuvanti	*135
17. L'artigianato	*138
18. Gli impiegati	*143
D) <i>Categorie professionali e posizioni per classi di età:</i>	
19. Generalità	*147
20. Popolazione produttiva e improduttiva nelle varie classi di età	*147
21. La popolazione produttiva per professioni e per età	*149
22. La popolazione produttiva secondo la professione e la posizione nella professione, il sesso e l'età	*150
23. Popolazione produttiva dipendente ed indipendente e popolazione improduttiva	*163
E) <i>Popolazione rurale:</i>	
24. Generalità	*166
25. Caratteristiche delle famiglie rurali	*166
26. I componenti le famiglie naturali il cui capo è addetto all'agricoltura	*168
27. Gli addetti all'agricoltura	*169
28. Grado di ruralità del Regno. Ripartizioni geografiche, Compartimenti e Province, rispetto alla popolazione e rispetto al territorio	*170
29. Le posizioni degli addetti all'Agricoltura negli ultimi tre censimenti	*172
30. Numero dei conduttori di aziende agricole e rapporti fra « conduttori » e « salariati »	*176
F) <i>Disoccupazione:</i>	
31. Generalità	*177
32. Confronti con la statistica ufficiale della disoccupazione	*179
33. La percentuale dei disoccupati	*180
G) <i>Le grandi ripartizioni professionali:</i>	
34. Generalità	*180
35. I risultati	*180
36. Rilievi	*181
H) <i>Classificazione professionale ed inquadramento sindacale:</i>	
37. Classificazione professionale ed inquadramento sindacale	*182

CAPITOLO XII

TAVOLE DI MORTALITÀ DELLA POPOLAZIONE ITALIANA 1930-32

1. Metodo di calcolo impiegato	*185
2. Risultati ottenuti	*187
3. La diminuzione della mortalità nell'ultimo cinquantennio	*188
4. Confronti internazionali	*194
Tavole di mortalità della popolazione del Regno, in base ai risultati del VII Censimento della popolazione (21 aprile 1931-IX) ed al numero delle morti osservate nel triennio 1930-32	*197

BIBLIOGRAFIA

	PAG.
Pubblicazioni e articoli sui risultati del VII Censimento generale della popolazione (21 aprile 1931-IX)	*200

APPENDICE I

A) Modulo di rilievo per la revisione dei fogli di famiglia	*205
B) Piano di perforazione delle cartoline per gli spogli meccanici e numerazione convenzionale	*205
C) Prospetti:	
I. — Popolazione presente secondo l'età, il sesso e lo stato civile - Rapporto dei sessi nelle diverse classi di età	*209
II. — Popolazione presente nei vari censimenti secondo il sesso e l'età	*217
III. — Popolazione presente di 15 anni e più nei vari censimenti secondo lo stato civile e il sesso	*220
IV. — Popolazione presente di ciascun sesso secondo lo stato civile nelle varie classi di età.	*221

APPENDICE II

Tavole supplementari:	
I. — Popolazione matrimoniale	*225
II. — Popolazione in età di 10 anni e più, secondo la professione o condizione ed il sesso, nelle varie categorie di Comuni	*228
III. — Coadiuvanti secondo la professione e posizione del coadiuvato e secondo le classi d'età e il sesso	*232
IV. — Conviventi in età di 10 anni e più secondo la professione o condizione ed il sesso	*244
V. — Popolazione di 10 anni e più addetta all'Agricoltura, all'Industria ed al Commercio, secondo l'inquadramento sindacale	*256

ELENCO DEI GRAFICI

	PAG.
1. Distribuzione della popolazione secondo l'importanza demografica dei Comuni	*15
2. Comuni e popolazione secondo l'altimetria	*16
3. Abitanti per km ² nei Compartimenti	*20
4. Centri di popolazione e di territorio (Compartimenti e Regno)	*24
5. Centri di popolazione e di territorio (Regno)	*24
6. Famiglie naturali secondo il numero dei membri e la condizione sociale del capo famiglia	*31
7. Componenti delle famiglie naturali secondo il numero dei membri e la condizione sociale del capo famiglia	*31
8. Maschi per 1000 femmine nei Compartimenti e nel Regno	*41
9. Distribuzione per sesso, età e stato civile della popolazione presente (1931)	*45
10. Distribuzione per sesso ed età della popolazione presente nei Censimenti 1931 e 1921	*46
11. Distribuzione per età della popolazione dell'Italia (Complesso)	*55
12. Distribuzione per età della popolazione della Francia (Complesso)	*56
13. Distribuzione per età della popolazione della Gran Bretagna (Complesso)	*56
14. Distribuzione per età della popolazione dell'Italia (Maschi e femmine)	*57
15. Distribuzione per età della popolazione della Francia (Maschi e femmine)	*57
16. Distribuzione per età della popolazione della Gran Bretagna (Maschi e femmine)	*58
17. Curva di graduazione della popolazione italiana per età	*58
18. Censiti in età da 0 a 14 anni	*60
19. Censiti in età da 15 a 64 anni	*60
20. Censiti in età di 65 anni e più	*60
21. Maschi per 1000 femmine nella popolazione complessiva delle varie categorie di Comuni	*62
22. Stato civile per età e per sesso	*67
23. Distribuzione territoriale dei celibi	*70
24. Distribuzione territoriale delle nubili	*70
25. Distribuzione territoriale dei coniugati	*70
26. Distribuzione territoriale delle coniugate	*70
27. Distribuzione della popolazione di 15 anni e più per stato civile (Confronti internazionali)	*72
28. Distribuzione della popolazione presente di ciascun Compartimento secondo il luogo di nascita e quello di censimento	*78
29. Frequenza dei non cattolici secondo la religione	*90
30. Analfabetismo secondo il sesso nei vari censimenti	*97
31. Analfabetismo nel Regno secondo il sesso e l'età	*98
32. Distribuzione della popolazione produttiva secondo le categorie professionali nei Censimenti 1881, 1901, 1911, 1921 e 1931	*113
33. Percentuale degli addetti alle varie categorie professionali nel Regno	*119
34. Percentuale degli addetti all'industria nella popolazione produttiva di 10 anni e più	*119
35. Distribuzione percentuale nelle varie classi di Comuni degli addetti alle principali categorie professionali	*120
36. Distribuzione della popolazione produttiva secondo il sesso, l'età e le categorie professionali	*153
37. Distribuzione degli addetti all'Agricoltura, all'Industria, ai Trasporti, alle Comunicazioni ed al Commercio secondo il sesso, l'età e la posizione nella professione	*154
38. Distribuzione dei censiti addetti all'Agricoltura, all'Industria, ai Trasporti, alle Comunicazioni ed al Commercio per età, sesso e posizione nella professione	*158
39. Distribuzione per sesso e per età della popolazione produttiva dipendente ed indipendente e della popolazione improduttiva	*165
40. Percentuale della popolazione maschile addetta all'agricoltura sulla popolazione maschile produttiva nei Compartimenti	*171
41. Maschi addetti all'agricoltura, su 100 maschi della popolazione produttiva nelle singole Province	*171
42. Percentuali di maschi di 10 anni e più addetti all'agricoltura nella popolazione maschile produttiva - Province disposte in ordine crescente	*172
43. Maschi di 10 anni e più addetti all'agricoltura secondo la posizione	*173
44. Probabilità di morte (moltiplicate per 1000) a ciascuna età e per ciascun sesso	*188
45. Sopravvivenza a 100.000 nati, nelle età indicate per i maschi (M) e per le femmine (F)	*188
46. Sopravvivenza a 1000 nati, secondo le tavole di mortalità della popolazione italiana per le epoche indicate	*192
47. Vita media in anni, secondo le tavole di mortalità della popolazione italiana per le epoche indicate	*193

AVVERTENZE

1. — I risultati del VII Censimento generale della popolazione del Regno d'Italia, secondo il piano completo di elaborazione - illustrati nel presente Vol. IV, Parte I (Testo) - sono pubblicati:

a) nel Vol. IV, Parte II (Tavole) (*) e nell'Appendice II (Tavole supplementari) della presente Parte I (Testo), per quanto concerne il Regno, le Ripartizioni geografiche ed i Compartimenti;

b) nel Vol. III, costituito da 92 fascicoli provinciali, per quanto concerne le Province e le circoscrizioni minori;

c) nei Voll. II e VII, per quanto concerne rispettivamente i Comuni (e frazioni) ed i Centri;

d) nel Vol. VI, per quanto concerne l'indagine sulla fecondità della donna.

2. — Quando nel testo o nei prospetti non è altrimenti indicato, le circoscrizioni territoriali che si considerano sono quelle esistenti alla data dei vari censimenti presi in esame.

3. — I dati sulla popolazione rilevati al Censimento del 1921 sono quelli *non rettificati*, salvo contraria indicazione.

4. — Nei prospetti o nelle tavole sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

linea (—) quando il fenomeno non esiste;

puntini (..) quando le cifre proporzionali non raggiungono le cifre significative dell'ordine minimo considerato (0,1 oppure 0,01);

punto interrogativo (?) quando i dati non si conoscono.

(*) L'errata-corrige della Parte II (Tavole) è pubblicata in fondo al presente volume.

ESECUZIONE DEL CENSIMENTO ED ELABORAZIONE DEI RISULTATI

1. - Premessa. — Una prima elaborazione dei risultati del censimento ebbe termine con la pubblicazione del R. D. 16 aprile 1932, n. 324, contenente i dati sulla popolazione residente e presente di tutti i Comuni del Regno (1).

Perchè tale elaborazione — che potè essere iniziata solo nel mese di gennaio 1932 — riuscisse più rapida, la revisione dei fogli di famiglia e di convivenza (modd. 4 e 5) venne limitata a quanto riguardava l'esatto calcolo dell'ammontare della popolazione residente e presente.

Solo nella terza decade di aprile del 1932-x si iniziò il complesso di lavori che precedette la classificazione dei dati. Questa classificazione si può considerare distinta in tre grandi parti: revisione e numerazione convenzionale; spogli meccanici e riepiloghi; pubblicazioni.

2. - Ispezioni. — Contemporaneamente a tale complesso di lavori continuò a svolgersi quell'intenso ciclo d'ispezioni che, iniziato nella seconda metà dell'anno 1931, ebbe termine alla fine dell'anno successivo, e che — precedendo, accompagnando e seguendo le operazioni censuarie — dimostrò, con la sua efficacia, come questa nuova forma di attività debba nell'avvenire, ancora svilupparsi e far parte integrante dei compiti assegnati all'Istituto nella direzione dei censimenti.

L'opera di prevenzione e di controllo, svolta dall'Istituto nei riguardi del VII Censimento demografico, assunse proporzioni mai prima raggiunte, per la scoperta — avvenuta appunto in seguito alle ispezioni — di alcune rilevanti alterazioni compiute nel Censimento del 1° dicembre 1921. L'Istituto volle che tale deplorabile inconveniente non avesse a ripetersi e — seguendo le alte direttive di S. E. il Capo del Governo — preordinò un'intensa azione diramando istruzioni rigorose ai Prefetti ed ai Podestà per impedire che alterazioni fossero commesse nel nuovo censimento.

Nello stesso tempo eseguì, per mezzo dei Prefetti, una indagine nazionale sulle alterazioni del Censimento 1921; in seguito alla quale la popolazione del

Regno al 1° dicembre 1921 fu diminuita di 781.599 unità (1).

S. E. il Capo del Governo impartì all'uopo tassative istruzioni ai Prefetti.

Le Commissioni comunali furono investite della sorveglianza sulle operazioni degli Uffici comunali e furono presiedute da magistrati. Nella legge per il VII Censimento furono introdotte sanzioni più severe che per il passato e furono prescritte le ispezioni dell'Istituto.

I dati sulle ispezioni eseguite tra l'ottobre 1930 e il dicembre 1932 furono pubblicati nella Relazione preliminare.

In seguito alle intervenute denunce all'Autorità giudiziaria furono pronunciate condanne (taluna delle quali convalidata dalla Cassazione) a carico di funzionari ed impiegati comunali ed ufficiali di censimento, nei Comuni di Catania, Enna e Sant'Angelo Lodigiano.

Nel Comune di Catania — per disposizione di S. E. il Capo del Governo — furono rinnovate le operazioni censuarie (2).

Infine, nei Comuni dove la natalità del 1931 appariva troppo bassa nei confronti coi Comuni circconvicini, potendosi presumere un aumento artificioso della popolazione alla data del censimento, fu compiuta una indagine speciale. Solo in 5 Comuni furono scoperte alterazioni.

Anche l'indagine sui longevi fece scoprire un rilevante numero di alterazioni, dovute ad inesatte denunce dei censiti e ad incuria dei Comuni che non provvidero — come avrebbero dovuto — al controllo delle dichiarazioni dei censiti sui certificati di nascita.

Le ispezioni eseguite fino al dicembre 1932-xi non si limitarono alle operazioni del censimento, ma si estesero al controllo dei Registri di popolazione, risultanti quasi sempre in cattivo stato. Chiuso quindi il periodo delle ispezioni di censimento, furono proseguite negli anni seguenti, con crescente intensità, quelle anagrafiche (3).

(1) Cfr. *Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile negli anni 1929 e 1930*, Parte I - Introduzione, pag. *1.

(2) Numero delle alterazioni riscontrate: 13.862 nelle notizie relative alla condizione o professione dei censiti; 12.827 nelle notizie riguardanti la fecondità della donna maritata; 7.282 relative all'istruzione dei censiti.

(3) Negli anni 1933 e 1934 e nel primo trimestre dello anno corrente le ispezioni eseguite dall'Istituto e dalle Regie Prefetture sono state complessivamente 5.802.

(1) Per tutti i particolari delle operazioni preparatorie del censimento, della rilevazione e dei modelli relativi e della elaborazione preliminare sopra citata, cfr. Vol. I, *Relazione preliminare*, Istituto Poligrafico dello Stato, 1933-xi.

Tale lavoro è stato suggerito dalla convinzione che — contrariamente a quanto era apparso in un primo tempo — il censimento e l'anagrafe sono reciprocamente utili, poichè l'anagrafe — registrazione permanente eseguita per mezzo delle denunce spontanee — ricava sempre grande beneficio da una rilevazione istantanea eseguita in tutto il territorio della Nazione nelle case stesse dei cittadini; mentre questa rilevazione corre il rischio, per il suo carattere, di essere inficiata da imperfezioni quantitative e qualitative se non venga controllata con la registrazione anagrafica.

3. - Revisione e numerazione convenzionale. — *Organizzazione.* — La revisione dei moduli del censimento ebbe per oggetto, contemporaneamente: a) le risposte date dai censiti alle diverse domande; b) quella parte di numerazione convenzionale che era stata affidata ai Comuni (1).

Il lavoro di revisione venne diviso in tre parti: revisione delle notizie sulla professione (col. 14, 15, 16); revisione di tutte le altre notizie dei fogli di famiglia e di convivenza; revisione dei questionari per le abitazioni (mod. 3). La prima parte fu affidata a squadre d'impiegati scelti e preventivamente istruiti allo scopo.

La revisione fu effettuata in base a norme particolareggiate che erano state distribuite agli impiegati e che constavano di due parti: norme generali e «questionario». Quest'ultimo conteneva un certo numero di quesiti, corrispondenti ai «casi dubbi» più comuni che il revisore avrebbe trovati nel lavoro, e la relativa risposta, oppure la indicazione di rivolgersi al Comune per chiarimenti. Della preparazione delle norme e del «questionario» si dirà in seguito.

Gli errori evidenti, se rettificabili, venivano senz'altro corretti dal revisore; in caso diverso si chiedevano ragguagli al Comune.

Un sistema di così detti «moduli di rilievo» (2) con numeri convenzionali corrispondenti ai vari quesiti da sottoporre ai Comuni, valse ad evitare che la scritturazione delle numerose lettere appesantisse e rallentasse il lavoro dei revisori. Alla corrispondenza fu addetta una squadra speciale di impiegati.

Per evitare che il regolare afflusso dei questionari al Reparto macchine — per le operazioni di spoglio — fosse intralciato dall'eccessivo ritardo di qualche Comune e che s'interrompesse quindi il coordinamento tra le diverse fasi del lavoro, si appose

— in attesa della risposta del Comune — una numerazione provvisoria, rispondente per lo più alla voce «notizia mancante»; numerazione che diventava definitiva quando la risposta tardava oltre un certo termine. Ma tali casi furono relativamente pochi, anche perchè il sufficiente intervallo tra le successive fasi di lavoro consentì quasi sempre di attendere le risposte in ritardo.

Terminata la duplice revisione suddetta, si provvide alla numerazione convenzionale riservata all'Istituto. Il lavoro suddetto occupò circa 1.000.000 di ore lavorative (1).

A tutti i lavori inerenti alla revisione (compresa quella eseguita prima della pubblicazione del citato R. D. 16-4-1932, n. 324) ed alla numerazione e al controllo dei fogli di famiglia e di convivenza nonchè dei questionari per le abitazioni furono addetti in media circa 600 impiegati, reclutati in seguito ad esami e ad un breve periodo d'istruzione.

La media mensile più bassa si ebbe nel mese di dicembre 1931 con 96 impiegati e la più alta nel mese di dicembre 1932 con 818 impiegati (2).

Gli impiegati lavorarono in due turni giornalieri, in tre comodi saloni, ognuno dei quali capace di 110 impiegati.

Naturalmente il lavoro nelle sale fu oggetto di accurata organizzazione, sia per quanto riguarda la disciplina e l'istruzione degli impiegati sia per quanto riguarda il movimento del materiale.

Ogni sala ebbe un capo ed un vice capo-sala e un numero di capi-settore variabile da 6 ad 8.

I capi-sala erano funzionari di concetto che, coadiuvati dai vice capi-sala, avevano l'incarico non solo di applicare le direttive della Direzione generale, ma di fornire tutti i chiarimenti nel lavoro, di raccogliere e prospettare al Capo del servizio delle

(1) Le cifre che seguono danno un'idea sommaria della mole del lavoro compiuto:

a) <i>Revisione:</i>	
notizie esaminate sui fogli di famiglia	593.810.625
numeri convenzionali revisionati (per la numerazione compiuta dai Comuni)	277.111.625
ore lavorative impiegate	645.000
b) <i>Numeri convenzionali apposti direttamente dall'Istituto:</i>	
per la situazione nelle famiglie e convivenze	39.587.375
per la condiz. sociale del capo famiglia, circa	20.000.000
per la compilazione del quadro II del foglio di famiglia, circa	95.000.000
per i gruppi di età	28.500.000
	Totale 183.087.375
ore lavorative impiegate	335.000
c) <i>Corrispondenza coi Comuni:</i>	
lettere spedite	393.886

(2) Gli assunti in servizio sommarono complessivamente a 1.135; i licenziati, per demerito del personale o per diminuzione di lavoro, a 371; i dimissionari a 349. Il massimo numero di diurnisti (1012) si ebbe nel marzo 1933. Dei rimanenti in servizio alcuni sono stati collocati nell'organico dell'Istituto, altri sono addetti a lavori diversi, di carattere permanente o transitorio.

(1) Cfr. Vol. I, *Relazione preliminare*, pag. 169.

(2) Tale modulo è riprodotto nell'Appendice I, A).

sale i casi dubbi che si presentassero durante la lavorazione, di vigilare sulla disciplina, sui rendimenti e sul controllo. Essi erano tenuti a riempire a fine mese un questionario nel quale dovevano fornire elementi sul lavoro compiuto dalla sala e sull'opera personale da loro svolta.

I capi-settore ebbero l'incarico di seguire da vicino il lavoro di piccole squadre d'impiegati, di fornire a questi le spiegazioni più elementari, di effettuare una prima revisione del materiale, di accertare il rendimento dei singoli e gli errori risultati dal controllo e di riempire i moduli relativi, compilando rapporti quotidiani sul rendimento medio e sulla media degli errori in ogni settore.

Il movimento del materiale fu organizzato in modo che gl'impiegati destinassero tutto il tempo disponibile al lavoro di tavolino. Le richieste del materiale — compilate da ogni capo-sala ogni sera per il giorno dopo — venivano trasmesse al Magazzino che provvedeva al ritiro del materiale lavorato ed alla preparazione del nuovo, inviandolo alle sale. Queste venivano rifornite, mediante un servizio meticolosamente disposto, in parte tra le ore 23 e 24, dopo terminato il lavoro quotidiano, in parte in un più lungo intervallo di mezz'ora (gli altri erano di un quarto d'ora) tra un turno e l'altro (1).

La recente costruzione della sede dell'Istituto, con adeguato servizio di magazzini e di montacarichi, studiata in ogni particolare secondo i criteri della più moderna organizzazione, recò un contributo assai efficace all'ordinato e rapido procedere dei lavori e alla disciplina del personale.

Contemporaneamente, si procedette ad una nuova ed accurata revisione dei piani topografici inviati dai Comuni (2) per accertare, mediante esame comparativo sui così detti « quadri d'unione », le eventuali irregolarità di determinazione dei confini tra Comune e Comune e, per conseguenza, le eventuali duplicazioni ed omissioni di operazioni censuarie nei territori di confine tra le diverse circoscrizioni comunali.

Vennero accertate 970 duplicazioni e 644 omissioni, tutte però di lieve entità e riguardanti in massima zona disabitate o abitate da un numero trascurabile di persone.

Gli errori furono notificati ai Prefetti ed ai Podestà ed a questi furono inviate cartine topografiche

(1) Ogni tavolo era fornito del materiale occorrente ai singoli impiegati per un turno; un armadio serviva ad una squadra per il deposito del materiale occorrente e di quello esaurito. Durante ogni turno gl'impiegati ebbero un breve intervallo di riposo.

(2) La prima revisione era stata eseguita nel breve tempo disponibile nella fase preparatoria del censimento ed aveva avuto lo scopo principale di accertare che tutti i Comuni avessero provveduto alla regolare divisione del territorio in frazioni e sezioni sulle carte al 25.000. I piani riscontrati irregolari furono 1.445.

con l'indicazione precisa dei confini da osservare per l'avvenire, nonchè l'elenco delle località da aggiungere o da eliminare dagli stati di sezione (1). In tal modo nel prossimo censimento non si dovrebbero riscontrare imperfezioni del genere.

Norme - Controlli - Rendimenti. — Oggetto di particolare cura furono sempre le istruzioni predisposte per gl'impiegati ed i controlli del lavoro da essi compiuto.

La revisione, come tutte le altre fasi del complesso lavoro, fu preceduta da un'adeguata fase sperimentale per la quale fu possibile rendersi conto: 1) dello stato del materiale inviato dai Comuni e degli errori più frequenti; 2) del rendimento medio calcolato accuratamente in seguito a cronometrazione ed in base alla produzione di numerosi impiegati, tenendo conto anche delle imperfezioni presentate dal materiale delle diverse Provincie. I risultati di questo saggio servirono a predisporre le norme di carattere generale ed il « questionario » sopra indicato. Il rendimento base serviva per l'attribuzione delle qualifiche mensili agl'impiegati.

Venivano poi accuratamente studiati gli errori più frequenti degl'impiegati medesimi e si formulavano al riguardo raccomandazioni speciali al personale, talvolta in forma di cartelli didascalici affissi nelle sale di lavoro.

Il controllo fu affidato a squadre selezionate e fu integrale per i lavori più delicati, mentre per gli altri si ridusse al 70 e, talvolta, al 50 %. Anche la constatata negligenza o la speciale abilità di alcuni impiegati furono tenute presenti per la determinazione di un controllo più o meno esteso. Al controllo di primo grado seguì un supercontrollo parziale graduato secondo i criteri sopra enunciati.

La delicata questione del rendimento — quantitativo e qualitativo — fu oggetto di studio accuratissimo in relazione: al più razionale impiego degli uomini, secondo le qualità positive o negative dei singoli; alla più felice disposizione dell'ambiente di lavoro; alle possibilità medie di rendimento.

Per la selezione del personale da adibirsi ai diversi lavori e per l'accertamento dei rendimenti furono compiuti studi, intesi ad evitare che sfuggissero elementi essenziali di valutazione e fossero create sperequazioni.

Per il calcolo dei rendimenti, alla misurazione delle frazioni di minuto si preferì l'accertamento — fin dove era possibile — delle *unità elementari* di lavoro compiute da ciascuno nella unità di tempo « ora ». Il numero di tali unità, messo in rapporto a quello

(1) Complessivamente 9.006 lettere inviate o ricevute.

degli errori riscontrati dava luogo ad un coefficiente complesso di valutazione, formato in modo da conciliare lo stimolo alla più *alta* produzione con quello alla più *esatta* produzione. Le correzioni a questo coefficiente — rese necessarie dalla considerazione della particolare difficoltà di lavoro che presentava il materiale di alcune Provincie — furono sempre riferite alla cifra quantitativa della produzione, non al coefficiente suddetto nel suo complesso, perchè non si ammise mai, per principio, che detta difficoltà potesse giustificare un maggior numero di errori.

Per stabilire il coefficiente medio si tenne presente — nella fase sperimentale sopra indicata — il rendimento di pochi impiegati sceltissimi ed anziani nonchè di funzionari praticissimi, per conoscere l'*optimum* conseguibile; si studiò quindi, con ogni accorgimento, il rendimento di nuclei d'impiegati notoriamente *medii* e il rendimento medio della intera massa (1).

Furono sempre registrati non solo i rendimenti individuali e medi settimanali ma anche i rendimenti medi di settore e di sala; altrettanto si fece per le percentuali di errori.

I dati individuali di produzione (cifra di rendimento e percentuale di errori) furono oggetto di quotidiano esame da parte della Direzione e furono sempre confrontati coi dati *medii*, ciò che suggerì molte indagini e miglioramenti nell'ordinamento dei lavori.

Le tappe dell'allenamento, commisurate al rendimento delle masse, si possono così indicare in modo approssimativo: primo mese, rendimento bassissimo; primo trimestre successivo, rendimento migliorato e quasi normalizzato; secondo e terzo quadrimestre del primo anno, rendimento stabilizzato nella quantità e nella qualità; secondo anno, qualità stabilizzata e produzione quantitativa in lieve ma continuo aumento, con una progressione che diveniva elevatissima negli ultimi due o tre mesi.

Gl'incentivi a raggiungere le qualifiche migliori furono numerosi ed efficaci. I posti di capo settore, di controllore, di super-controllore e gl'incarichi di particolare fiducia e soddisfazione (numerosi nella mole ingente dei lavori compiuti) furono sempre assegnati ai migliori; e furono titolo decisivo per una più lunga permanenza in servizio (la massa era quasi tutta diurnista e, da un certo termine in poi, cominciò

(1) Il coefficiente medio così ottenuto fu preso a base per la qualifica « buono ». Gl'impiegati che per alcune settimane consecutive si tenevano ad un livello inferiore al minimo stabilito per tale qualifica, venivano classificati mediocri o cattivi ed eliminati appena possibile. I rendimenti superiori venivano distribuiti nelle qualifiche « distinto », « più che distinto », « ottimo » talvolta anche « superiore ». Le qualifiche venivano rinnovate ogni mese ed erano conosciute dagli interessati.

a subire licenziamenti parziali). Gli « ottimi » diurnisti furono ammessi, in buon numero, a concorrere a posti di organico nell'Istituto (1).

Come risulta da quanto esposto, non si è ritenuto opportuno creare salari base e salari mobili commisurati in modo matematico al coefficiente citato, poichè l'impossibilità di accertare un'unità elementare di lavoro uguale per tutti avrebbe creato sperequazioni che avrebbero finito per nuocere alla qualità del lavoro e alla disciplina. Parimenti è stata esclusa qualsiasi forma di cottimo. Ma si è voluto anche temperare la rigidità del salario uguale per tutti, con una serie di correttivi che servissero di stimolo al miglioramento.

Gli effetti di tale organizzazione si possono considerare pienamente soddisfacenti (2).

4. - Spogli meccanici. — Organizzazione. — Per la prima volta nei censimenti italiani, lo spoglio di tutti i dati (eccettuati i dati pubblicati col R. D. 16 aprile 1932, n. 324) fu ottenuto per mezzo di macchine perforatrici e selezionatrici.

Ad effettuare integralmente questa prima applicazione meccanica indussero: la relativa perfezione raggiunta oramai da tali macchine; il lungo e profondo studio sperimentale, compiuto, sotto la guida del Direttore Generale dell'Istituto, in tutti i particolari tecnici ed amministrativi per un impiego in grande stile delle macchine stesse; infine la costruzione razionale di locali atti all'uso e suscettibili del più moderno attrezzamento.

Furono quindi oggetto di ponderato esame: la scelta delle macchine, la compilazione delle cartoline destinate alla perforazione e l'uso delle macchine

(1) I migliori tra gli « ottimi » in organico ebbero promozioni straordinarie. Furono concessi anche alcuni premi in danaro ed encomi scritti. Numerosi furono pure i diurnisti destinati ad altri importanti servizi dell'Istituto di mano in mano che i lavori del Censimento demografico si avviavano all'esaurimento. D'altra parte non mancarono richiami scritti e multe (a vantaggio del « Fondo assistenza al personale dell'Istituto ») per coloro che lavoravano poco o male.

(2) I rendimenti medi, negli ultimi dieci mesi del lavoro, giunsero alle cifre sottoindicate: la prima media rappresenta il rendimento generale della massa, la seconda media quello dei nuclei d'impiegati scelti. Le cifre della produzione rappresentano il numero dei fogli revisionati o controllati in un'ora.

OPERAZIONI	PRODUZIONE		% ERRORI	
	1 ^a media	2 ^a media	1 ^a media	2 ^a media
REVISIONE				
Dati sulle professioni	500	620	0,45	0,25
Altri dati dei modd. 4 e 5	300	340	0,90	0,03
CONTROLLO				
Dati sulle professioni	900	920	—	—
Altri dati dei modd. 4 e 5	400	500	—	—

calcolatrici; il controllo della perforazione; la compilazione dei piani di selezione per il raggruppamento dei dati; il funzionamento delle macchine selezionatrici e le possibilità di perfezionamenti, mediante dispositivi aggiunti, atti ad evitare errori o ad agevolare il lavoro; i vari riepiloghi dei dati ottenuti da queste macchine; il controllo e lo studio critico dei dati definitivi.

Furono complessivamente adoperate — nel periodo di più intenso lavoro, cioè per circa un anno — 25 perforatrici (per un semestre il numero salì a 58), 26 selezionatrici, 1 gang-punch e 3 perforatrici adattate a « gang-punch » (per la perforazione e selezione dei gruppi di età, di alcuni dati sulla fecondità e di alcuni dati sulle abitazioni), 1 tabulatrice (1). Furono anche adoperate 20 macchine March per la classificazione diretta — senza perforazione — di alcuni dati della indagine sulle abitazioni. Infine, per i riepiloghi delle tavole furono impiegate in media 15 macchine Comptometer.

Tutte le macchine lavorarono continuamente su due turni.

Perforazione. — L'esame sperimentale e lo studio delle elaborazioni che si volevano ottenere portarono alla compilazione di una cartolina su 45 colonne, sufficiente per tutte le elaborazioni. Fu scelta, inoltre, una composizione che garantisse una sufficiente resistenza della cartolina all'umidità (2) e alla deformabilità.

La perforazione della cartolina fu compiuta in base ad un piano che è riprodotto nell'Appendice I, B) del presente volume.

Il rendimento di ciascuna operatrice venne accertato giornalmente e furono seguiti o studiati gli errori riscontrati allo scopo principale di conoscerne e rimuoverne le cause.

Si riporta il numero complessivo degli errori riscontrati nella perforazione:

Fori mancanti	Errori di perforazione	Cartoline duplicate	TOTALE errori	TOTALE cartoline verificate (*)
1.052.088	851.636	25.850	1.929.574	39.587.375
2,658 %	2,151 %	0,065 %	4,9 %	

(*) Detratte le cartoline dei Comuni di Milano e Torino che per concessione dell'Istituto provvidero direttamente agli spogli meccanici.

Le percentuali si riferiscono al totale delle cartoline.

(1) Del tipo Powers.

(2) I magazzini furono forniti di igrometri, continuamente consultati. Le cartoline che in passato venivano importate dall'estero furono, dopo studi appositi, fatte fabbricare in Italia.

Furono anche eseguiti studi speciali sulla variabilità del rendimento giornaliero e del rendimento orario delle operatrici (1).

Il personale (tutto femminile) fu assunto in seguito ad un corso d'istruzione della durata di 8 giorni. La preferenza al personale femminile fu data per la maggiore attitudine a tale genere di lavoro, essendo risultato da esperimenti compiuti che il personale maschile dava un rendimento inferiore del 50 %.

Delle 212 frequentatrici dei corsi ne furono assunte 146, delle quali licenziate successivamente: 1 per scarso rendimento, 81 per diminuzione di lavoro; 38 furono dimissionarie.

La perforazione richiese complessivamente 173.252 ore lavorative. Il coefficiente di valutazione fu calcolato in modo da premiare in proporzione più l'esattezza che la velocità. Ciò nonostante la velocità raggiunte, nelle migliori operatrici, il ritmo di 600 e più cartoline all'ora; la velocità media nella intera lavorazione fu di 238 cartoline, mentre quella del 1° mese fu di circa un centinaio (2).

Essendo possibile, nella perforazione, stabilire unità elementari di lavoro con sufficiente esattezza (furono creati indici di correzione per i pacchi di materiale che rendevano disagiata la lettura) furono concessi, alle operatrici che raggiungessero un dato coefficiente, premi in danaro, commisurati al 60-70 % del guadagno derivante all'Istituto da quello che venne considerato « rendimento superiore al normale ».

Degli studi e adattamenti compiuti per il migliore uso delle macchine perforatrici si ricordano due particolari: a) la creazione di un dispositivo per la duplicazione dei dati; b) i doppi fori usati allo scopo di risparmiare colonne, per la perforazione dei dati sull'età dei censiti, sulla professione, sulla condizione sociale e sulla residenza e religione degli stranieri.

Col dispositivo — ideato dall'Ufficio competente dell'Istituto — si ottenne che la perforatrice ripetesse

(1) Circa la prima variabilità si osservarono modificazioni senza regola che non potevano imputarsi che alle condizioni fisiche delle operatrici nei diversi giorni.

Circa la seconda variabilità fu riscontrato, nei soggetti esaminati: a) che essa non aveva di solito un andamento uniforme; b) che, in linea generale, il maggior rendimento era dato nella prima e seconda ora, durante l'orario diurno (11,45-15), e nella seconda e terza ora, durante l'orario serale (19,15-23); c) che l'ora di minore rendimento era generalmente l'ultima, con brusca discesa; d) che il rendimento serale era generalmente superiore a quello diurno. Lo stesso studio, compiuto su alcuni impiegati maschi addetti al controllo della perforazione, dette i seguenti risultati: a) andamento generale più uniforme di quello delle donne; b) ore di maggiore rendimento: la seconda e la terza; c) ora di minor rendimento, generalmente la prima; d) rendimento serale superiore a quello diurno.

(2) Fu pubblicata nelle sale, in modo che fosse controllabile da tutte le interessate, una graduatoria quindicinale con le qualifiche: cattiva - mediocre - buona - distinta - ottima - superiore, in base al rendimento ed alla percentuale degli errori.

FAC-SIMILE DELLA CARTOLINA PER GLI SPOGLI MECCANICI DELLE NOTIZIE CONTENUTE NEL FOGLIO DI FAMIGLIA (MOD. 4).

30 PROVINCIA	ZONA AGRIARIA	CENTRO	CIRCONDARIO TIPO	SEZIONE di CENSIMENTO	NUMERO DEL FOGLIO	NOTIZIE DELLA FAMIGLIA																												30									
						NOTIZIE del MARITO 12														NOTIZIE della FAMIGLIA																							
20						POPOL. SPARSA	STRATO DEL CED.	o del PADRE 11														LUGO DI NASCITA	ANNO DI NASCITA	DATE CONI. NELLO	PROFESSIONE	CITTA' DI STRAN.	FECONDITA'				30												
10	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1					
2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2				
3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3				
4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4				
5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5				
6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6				
7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7				
8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8				
9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9				
4	2	3	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45

FAC-SIMILE DELLA CARTOLINA PER GLI SPOGLI MECCANICI DELLE NOTIZIE CONTENUTE NEL FOGLIO DI CONVIVENZA (MOD. 5).

30 PROVINCIA	ZONA AGRIARIA	CENTRO	CIRCONDARIO TIPO	SEZIONE di CENSIMENTO	NUMERO DEL FOGLIO	SPECIE di CONVIVENZA	PERSONE PRESENTI								PERSONE TEMPOR. ASSENTI				30																																
							MASCHE GRUPPO A		FEMMINE GRUPPO A		MASCHE GRUPPO B		FEMMINE GRUPPO B		MASCHE GRUP. A	FEMM. GRUP. A	MASCHE GRUP. B	FEMM. GRUP. B																																	
20							MASCHI GRUPPO A	FEMMINE GRUPPO A	MASCHI GRUPPO B	FEMMINE GRUPPO B	MASCHE GRUP. A	FEMM. GRUP. A	MASCHE GRUP. B	FEMM. GRUP. B																																					
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1						
2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2			
3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3			
4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4			
5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5		
6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6		
7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7	7		
8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	
9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9
1	2	3	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50			

automaticamente, su un numero indeterminato di cartoline, i dati già perforati in un'altra cartolina, allo scopo di riportare nelle cartoline dei membri di una stessa famiglia le notizie relative al capo famiglia stesso.

Per quanto riguarda il doppio foro si deve rilevare che esso fu causa di numerosi errori, difficilmente evitabili. Si presenta pertanto il quesito se non convenga rinunciare al risparmio di qualche colonna

per guadagnare in esattezza. La soluzione dipenderà dalla maggiore o minore convenienza di eliminare alcune elaborazioni, poichè non sembra accettabile la duplicazione della cartolina individuale: soluzione scartata anche in censimenti esteri (Cfr. Censimento inglese del 1921).

Il controllo delle cartoline perforate fu integrale e fu eseguito a mano mediante l'esame comparativo

delle cartoline perforate e dei fogli di censimento (1). Il lavoro riuscì faticoso e non sempre perfetto, nonostante i diversi sistemi studiati per agevolarlo, come risultò dai diversi supercontrolli parziali compiuti durante l'esecuzione dei lavori successivi.

Dei diversi sistemi di controllo meccanico sperimentati nessuno fu adottato, perchè tutti risultarono poco efficaci o troppo costosi. Tra questi ultimi il sistema migliore, finora constatato di sicura efficacia, avrebbe portato ad una doppia perforazione con raddoppiamento di macchine e di operatrici.

Un altro sistema basato sulla tabulazione e la successiva lettura di controllo, risultò troppo lento, sebbene più preciso.

Il controllo — cui furono addetti in media nel periodo di lavoro più intenso da 150 a 190 impiegati — richiese complessivamente 213.160 ore lavorative.

Il rendimento medio del controllo fu di circa 190 cartoline all'ora.

Selezione. — Non potendosi — per il considerevole numero e per la complessità delle classificazioni — derivare immediatamente dagli spogli meccanici tutte le tavole destinate alla pubblicazione, fu necessario predisporre le così dette « tavole di selezione » che consentissero il più intenso sfruttamento delle macchine selezionatrici e riducessero al minimo il numero dei passaggi delle cartoline attraverso le macchine stesse.

Dalle « tavole di selezione » furono dedotte quelle dei volumi del censimento mediante riepiloghi eseguiti con macchine addizionali. Per quanto fu possibile, si cercò di ridurre al minimo la differenza di composizione tra i due tipi di tavola.

Per ogni cartolina individuale si ebbe il seguente numero di passaggi attraverso le macchine selezionatrici: dati individuali, n. 32; dati sulle famiglie, n. 18; sugli stranieri, n. 4; sulle convivenze, n. 2. Complessivamente si ebbe oltre 1 miliardo di « passaggi ».

Il rendimento delle selezionatrici oscillò tra la media oraria di 6.723 e la media di 8.104 passaggi, secondo le tavole poste in lavorazione.

Il rendimento medio della « gang-punch » oscillò tra la media oraria di 6.478 e la media di 10.224 cartoline, secondo le tavole poste in lavorazione.

Il rendimento medio della tabulatrice fu di 983 cartoline all'ora.

(1) Ogni controllore ebbe una tavoletta a leggio, sulla quale era fissata una cartolina tipo, senza fori, avente i gruppi di colonne (dati sulla professione, sul sesso, età e stato civile, altri) contraddistinti da diverse colorazioni; la cartolina perforata veniva sovrapposta su questa cartolina tipo ed in tal modo si rendeva chiaramente leggibile il numero sul quale era caduta la perforazione, numero che veniva controllato sul foglio originale di famiglia.

Si ebbero complessivamente 101.160 ore lavorative per le macchine selezionatrici; 4.937 per la gang-punch; 3.074 per la tabulatrice.

L'ordine di successione delle diverse classificazioni fu studiato in modo che queste fossero collegate e che per ognuna di esse la selezione meccanica potesse servire di base alla selezione successiva, a prescindere dall'ordine logico che poi fu dato alle tavole nella pubblicazione.

I gruppi di selezione dei dati si succedettero nell'ordine seguente:

1° gruppo: classificazione delle cartoline secondo il sesso, lo stato civile e l'istruzione;

2° gruppo: classificazione secondo l'età ed il luogo di nascita dei censiti;

3° gruppo: classificazione secondo la religione dei singoli censiti e la condizione sociale del capo famiglia;

4° gruppo: classificazione secondo le grandi ripartizioni professionali, le singole professioni (classi, sottoclassi e posizione nella professione); inoltre: la coadiuvanza, il tipo di convivenza, la disoccupazione e l'alfabetismo messi in evidenza in relazione alle singole voci professionali;

5° gruppo: classificazione delle sole cartoline dei capi famiglia per condizione sociale, numero dei componenti, tipo delle famiglie e numero dei membri attivi ed età dei componenti;

6° gruppo: classificazione delle sole cartoline degli stranieri secondo lo Stato di appartenenza ed il tipo di residenza;

7° gruppo: classificazione delle sole cartoline delle convivenze secondo il tipo della convivenza e la posizione dei componenti nella convivenza (direttore, ricoverati, ecc.);

8° gruppo: classificazione delle sole cartoline delle donne coniugate, vedove, separate e divorziate, relativamente alla fecondità della donna.

Non mancarono inconvenienti, dovuti talvolta a logorio di macchine, talvolta a non perfetto funzionamento dei congegni meccanici, e le riparazioni furono per lo più eseguite direttamente dal meccanico dell'Istituto (1).

(1) Si elencano i casi più frequenti:

a) pezzi soggetti a maggior logorio nelle perforatrici: ganci di arresto, molle ammortizzatrici della frizione, punte della cassetta superiore, pettini a molla;

b) idem nelle selezionatrici: aghi, guide dei bordi, supporti di ghisa del castello, perni dei supporti del castello, bronzine dell'albero dei dischi, piastrine di collegamento con asse, cinghie;

c) idem nella tabulatrice: leva di comando della frizione, mollette dei caratteri, cuscinetti a sfere della frizione e dei dischi, punte della cassetta, retrattori molle dei settori;

d) pezzi non funzionanti in modo regolare: dispositivo per la duplicazione automatica dei dati paterni; furono modificati dalla Ditta alcuni contatori delle selezionatrici; furono sostituiti dischi imperfetti; furono riparati carrelli alimentatori con eccessi di funzionamento.

L'assidua vigilanza esercitata dai funzionari preposti al Servizio e dal meccanico, non solo per rimuovere gli inconvenienti suaccennati, ma anche per studiare tutte le possibilità di miglioramento, portò alla creazione di numerosi nuovi dispositivi che valsero a perfezionare in molti particolari il funzionamento delle macchine (1).

Controllo e critica dei risultati. — Nonostante le diverse forme di controllo eseguito nelle singole lavorazioni, si avvertì la necessità di sottoporre i dati usciti dagli spogli meccanici ad un esame generale e ad una critica che non solo valessero come controllo della fase definitiva (selezione) completando il primo esame dei risultati parziali eseguito durante le diverse fasi del lavoro, ma anche a scoprire i possibili errori intervenuti durante tutte le lavorazioni dalla revisione al riepilogo delle « tavole di selezione ». Ai fini di questo controllo generale fu compilato preventivamente un piano di lavoro, speciale per ogni tavola, con l'indicazione di tutti i confronti numerici atti a far scoprire inesattezze o inverosimiglianze e con un elenco di « incompatibilità », cioè di casi in cui i dati numerici avrebbero dovuto ritenersi poco attendibili o per lo meno sospetti. Per questi dati si ricorse, finchè fu possibile, al riscontro dei fogli di censimento. Si procedette quindi a raffronti tra i diversi risultati parziali e totali e tra i dati del VII Censimento e dei precedenti.

Si ebbero i seguenti risultati:

Modd. 4 e 5 esaminati	Errori di numerazione	Errori di perforazione	Errori di selezione
56.736	7.687	13.408	1.810

Gli errori furono studiati nelle loro cause, ciò che contribuì al perfezionamento dei diversi lavori. Furono addetti al controllo, in media, 25 impiegati, che lavorarono complessivamente per 58.800 ore lavorative.

(1) Si elencano i più importanti:

- a) nuovo premi-schede per selezionatrici (per impedire che il capo macchina possa rimaner ferito alle mani);
- b) applicazione di un contatore alla gang-punch (utilissimo per il controllo numerico della produzione);
- c) applicazione di un contatore ad una perforatrice e adattamento della macchina ad uso di « gang-punch »;
- d) applicazione di un disco rosso avvisatore alle perforatrici per la segnalazione di un eventuale spostamento di perforazione nella colonna 15;
- e) applicazione di un congegno atto ad impedire il logoramento anulare dell'asse del rullo alimentatore (ove è innestata la puleggia);
- f) modifica dell'interruttore delle selezionatrici (con tale modifica vengono evitati i continui incidenti dovuti al difettoso funzionamento degli interruttori);
- g) costruzione di un dispositivo che ha permesso l'applicazione di un contatore alla casella dello « scarto » nelle selezionatrici.

5. - Pubblicazioni. — Compiuto il controllo, i dati delle « tavole di selezione » venivano raggruppati — dopo i necessari riepiloghi — secondo lo schema delle tavole destinate alla pubblicazione. Tale lavoro di riepilogo e disposizione dei dati fu compiuto in circa due mesi e mezzo, con 7.000 ore lavorative (1).

Alla pubblicazione per materia si preferì, anche questa volta, quella per circoscrizioni, poichè si rendono noti, in tal modo, i risultati appena sono ultimati gli spogli senza attendere che sia completato il lavoro per tutto il Regno. Fu adottata la circoscrizione provinciale invece che compartimentale, perchè la pubblicazione dei dati statistici, che interessa in primo luogo l'opera di governo e di amministrazione, si adattasse a quella che è la circoscrizione amministrativa tipica e fondamentale: la Provincia. I dati vennero quindi distribuiti in 92 fascicoli provinciali (2), ai quali seguì (Vol. IV, parte II) il riepilogo per Compartimenti, Ripartizioni geografiche e Regno.

Nei fascicoli provinciali non furono però inclusi — come in passato — i voluminosi elenchi delle frazioni e dei centri, i quali, mentre non avrebbero presentato caratteri di omogeneità con le tavole, elaborate e complesse, avrebbero inutilmente appesantito i fascicoli stessi. Il ponderoso volume in tre parti, contenente gli elenchi suddetti per i Comuni di tutto il Regno (Parte I, Italia Settentrionale; Parte II, Italia Centrale e Meridionale; Parte III, Indice generale) incontrò il favore degli studiosi e del pubblico.

In ogni fascicolo provinciale le tavole furono precedute da « Note illustrative », esposte in 13 paragrafi, corredati di numerosi prospetti, nei quali sono dati nei limiti del possibile anche confronti coi passati censimenti.

In considerazione dell'interesse degli studiosi, venne pubblicata — prima che si potessero dare alle stampe i risultati definitivi di tutte le elaborazioni — la « Relazione preliminare » (Vol. I) la quale comprende 7 tavole con dati (definitivi o provvisori) sulla popolazione agglomerata e sparsa, sulle famiglie e sulle abitazioni.

Tale volume espone, con adeguate illustrazioni, gli scopi, le innovazioni e le modalità con cui fu ordinato il VII Censimento e commenta i primi risultati del censimento stesso.

(1) Le « tavole di selezione » riepilogate furono 7.169, composte di fogli 29.883. Le tavole compilate per la pubblicazione furono complessivamente 1.562, composte di pagine 5.113.

Per i riepiloghi occorsero: 11.847.167 addizioni e 725.395 operazioni diverse, oltre 172.410 percentuali.

(2) Composti di 17 tavole eguali per tutti i fascicoli, il cui elenco è indicato nelle « Avvertenze » che precedono le tavole.

In appendice a detto volume sono state riprodotte le circolari, le relazioni e le disposizioni emanate, nonchè un esemplare dei modelli e dei questionari usati.

Esclusa la pubblicazione del R. D. 16 aprile 1932-X, contenente i dati sulla popolazione residente e presente nei Comuni, tutti i volumi del censimento sono stati pubblicati in due anni, dal 21 aprile 1933-XI al 21 aprile del corrente anno.

Dallo specchietto seguente si rileva l'entità e la data di pubblicazione dei diversi volumi:

PUBBLICAZIONI	PAGINE (a)		DATA DELLA PUBBLICAZIONE
	Totale	di sole tavole	
Elenco dei Comuni con la popolazione resid. e presente .	166	—	21.4.1932-X
Vol. I. — Relazione preliminar.	490	100	21.4.1933-XI
Vol. II. — Popol. dei Comuni e delle Frazioni di Censimento:			
Parte I e II	1.300	1.289	28.10.1933-XI
Parte III	332	—	21.4.1934-XII
Vol. III. — 92 fascicoli provinciali (b)	6.587	5.113	30.11.1933-XII 21.4.1934-XII
Vol. IV. — Relazione generale:			
Parte I	210	46	28.4.1935-XIII
Parte II	295	284	30.6.1934-XII
Indagine abitazioni (c) Parte II	195	182	28.10.1934-XII
Vol V. — Cens. delle Colonie .	180	140	28.4.1935-XIII
Vol. VII. — Elenco dei centri Parte I e II	153	—	28.4.1935-XIII
In complesso . . .	9.908	7.154	

(a) Le cifre in corsivo, sono approssimative.

(b) Oltre il fascicolo per la Prov. di Littoria (complessivamente 65 pagine) pubblicato il 17-1-1935, in seguito al R. D. 4 dicembre 1934 che istituiva la nuova Provincia.

(c) La Parte I (Relazione) non è stata ancora pubblicata.

Nel biennio aprile 1933-aprile 1935 si sono quindi pubblicate, in media 406 pagine al mese. Se invece facciamo decorrere il termine dalla data della pubblicazione dei primi dati definitivi: 21-4-1932-X (Elenco dei Comuni del Regno con la popolazione residente e presente — ristampato il 16-6-1933-XI) abbiamo nel triennio una media di 275 pagine al mese.

L'ordine generale delle pubblicazioni è stato pertanto il seguente: ad un anno dal censimento, la popolazione residente e presente di tutti i Comuni; dopo due anni, la Relazione preliminare con parecchie elaborazioni circa la popolazione agglomerata e sparsa e circa le famiglie e le convivenze; dopo 3 anni il grosso delle elaborazioni per le 92 Provincie, i Compartimenti ed il Regno; dopo 4 anni tutte le elaborazioni progettate (per circa 10.000 pagine) salvo la pubblicazione dei dati sulla fecondità della

donna (Vol. VI), la Relazione per la indagine sulle abitazioni e la continuazione dell'Elenco dei centri (Parte III). Si aggiungano infine i dati provvisori sulle professioni, sulla istruzione, sulla religione e sugli stranieri, comunicati alla stampa a più riprese nella seconda metà del 1932.

Se la pubblicazione dei dati non ha avuto un ritmo più celere — sebbene sia stata più rapida che nei passati censimenti — si deve soprattutto al fatto che l'organizzazione statistica dei Comuni era ancora — come è tuttora — inadeguata alle esigenze delle grandi rilevazioni statistiche e che pertanto il materiale di censimento fu così imperfetto da richiedere una revisione faticosa (durata circa dieci mesi) prima che ne fosse iniziata la elaborazione.

6. - Critica delle operazioni di censimento. —

L'accuratissima revisione dei fogli di famiglia e di convivenza ha provocato la correzione di un gran numero di errori e di omissioni, parte dei quali riguardante le risposte ai quesiti, parte la numerazione convenzionale apposta dai Comuni.

Tra le risposte, gli errori e le omissioni più numerosi furono quelli relativi al luogo di nascita (dovuto per lo più alle numerose modifiche di circoscrizione intervenute nel decennio che precedette il censimento) alla data di nascita, allo stato civile ed alla professione: complessivamente 3.475.711; nella numerazione convenzionale gli errori corretti furono complessivamente 4.555.722, dei quali circa 2.100.000 nella numerazione relativa alla professione.

In base all'accertamento degli errori, rigorosamente ripartiti secondo le Provincie e secondo i dati cui si riferiscono, si è provveduto a studiare un gran numero di modifiche sia nelle Istruzioni agli ufficiali di censimento per la prossima rilevazione, sia nei moduli di censimento, ed a notificare i risultati della revisione agli Ispettori dell'Istituto perchè ne tengano conto nella preparazione delle prossime operazioni censuarie, per le opportune istruzioni ai Comuni.

Ciò premesso, si espongono brevemente alcune considerazioni critiche sulla organizzazione generale del VII Censimento, escluse, naturalmente, quelle già esposte nella Relazione preliminare più volte citata; mentre osservazioni e critiche particolari, relative alle singole materie che hanno formato oggetto di rilevazione e di elaborazione, verranno enunciate nei successivi Capitoli:

1. Il foglio di famiglia e il foglio di convivenza hanno in genere risposto bene alle esigenze. Tuttavia l'adozione di un foglio collettivo unico, ha aggravato il lavoro di perforazione, sia per il formato sia per la scarsa diligenza spesso impiegata dal censito.

Sugli inconvenienti causati dai quesiti apposti sulla facciata dei modd. 4 e 5 si richiama quanto fu detto nella citata Relazione preliminare.

2. Il mod. 7 e il mod. 10 bis, che riepilogavano, rispettivamente, i dati delle sezioni e delle frazioni di censimento, sono stati fastidiosi durante la revisione dell'Ufficio, che ha dovuto compilarne altri per proprio conto.

Potranno quindi servire soltanto come mezzo di riepilogo per i Comuni, ai fini del calcolo provvisorio della popolazione. Ma dovranno essere semplificati. Per lo scopo limitato cui dovranno servire, basterà indicare il numero d'ordine di ciascun foglio e la popolazione presente e residente. In relazione a quanto si dirà delle operazioni di spoglio, si ritiene più che sufficiente fornire nella comunicazione dei risultati provvisori di un censimento, i due dati suddetti: una più rapida elaborazione dei dati definitivi compenserà ad usura la scarsezza di dati provvisori.

3. Nella Relazione preliminare fu accennato ad un inconveniente — dovuto alla formulazione di un quesito — il quale fu causa di sensibile aggravio alla revisione dell'Istituto e di copiosa corrispondenza dei Comuni: quello relativo alla determinazione della popolazione temporaneamente assente e, per conseguenza, della popolazione residente.

La fissazione del termine « ad quem » (ritorno al Comune di residenza) per il censito temporaneamente assente ha prodotto errori, incertezze ed abusi illustrati nella suddetta Relazione. La fissazione di un termine « a quo » (durata dell'assenza alla data del censimento) usato in altri Paesi, appare migliore ma non risolve pienamente la questione.

Le difficoltà sono due: la previsione della durata e la misura convenzionale fissata per l'assenza temporanea. La prima può dar luogo ad incertezza o ad arbitrio; la seconda è pericolosa: non tanto per la possibilità di escludere un certo numero d'individui che, per diporto o per studio o per affari od anche per salute, possono mantenere un'assenza *temporanea* prolungata, talvolta superiore anche ad un anno (si tratta di un numero relativamente piccolo), quanto per la possibilità di escludere, con un termine troppo breve, numerosi gruppi di agricoltori e pastori. E proprio queste categorie rappresentano il maggiore ostacolo alla fissazione di un termine breve, unico per tutte le classi professionali e per tutte le Regioni agrarie: montagna, collina e pianura.

L'importanza della questione — almeno per i censimenti italiani — è dimostrata dal fatto che nel VII Censimento l'Istituto dovette cancellare dalla popolazione temporaneamente assente, quindi dalla residente, oltre mezzo milione d'individui.

La determinazione della popolazione temporaneamente assente dovrà essere modificata nelle Norme per il prossimo censimento nei riguardi della misura e della scelta dei termini per la durata dell'assenza.

4. L'esperimento di affidare ai Comuni la maggior parte della numerazione convenzionale non ha dato buoni risultati. La numerazione deve essere apposta dallo stesso Ufficio che ha la revisione generale dei fogli e dopo che le notizie in questi contenute siano divenute definitive.

Lo stesso dicasi per la revisione del materiale affidato agli Uffici provinciali di censimento. Questi, salvo poche eccezioni, hanno fatto opera di scarsa utilità, mentre hanno causato grave ritardo nell'arrivo del materiale all'Istituto.

La revisione, che deve essere eseguita rigorosamente dai Comuni, ha lasciato generalmente moltissimo a desiderare.

Non si può ammettere che l'Istituto debba correggere oltre 1.100.000 errori nelle indicazioni del luogo e data di nascita, della paternità e del rapporto di parentela, quando i Comuni sono in possesso di un registro di popolazione, che va sempre più avviandosi — mercè l'opera attiva dell'Istituto medesimo — ad uno stato generale soddisfacente. E circa 900.000 errori (tanti sono quelli accertati) nelle indicazioni relative alla professione dovrebbero ridursi di gran lunga o quasi scomparire, se i Comuni provvedessero, per mezzo degli ufficiali di censimento, ad un'accurata revisione delle notizie fornite dai censiti.

Liberati dalla compilazione dei voluminosi modd. 7 e 10 bis ad uso dell'Istituto, liberati dalla gravosa quanto inutile numerazione convenzionale, essi potranno — e dovranno — dedicarsi ad una revisione *effettiva ed integrale*.

5. La migliore organizzazione si prospetta dunque, per l'avvenire, basata sui seguenti criteri:

a) esonerare i Comuni da elaborazioni che non siano elementari e necessarie per il computo provvisorio della popolazione — distinta solo in presente e residente — e dalla numerazione convenzionale;

b) esigere dai Comuni l'invio di un materiale ottimo, per modo che la revisione dell'Istituto resti molto alleggerita e si riduca, più che altro, a curare una certa uniformità del materiale stesso; anche perchè, al centro, l'accertamento e la correzione degli errori sono molto difficili;

c) affrettare con ogni mezzo l'arrivo del materiale all'Istituto e l'inizio — da parte di questo — della rapida revisione e delle operazioni di spoglio: a ciò gioveranno molto i provvedimenti di cui ai nn. 2 e 3 a favore dei Comuni;

d) superare ogni fase intermedia di dati

provvisori o definitivi parziali e giungere direttamente alla fase dei dati definitivi e completi, cioè in tutte le classificazioni volute.

In altri termini, il calcolo definitivo della popolazione — ottenuto, nell'ultimo censimento, entro un anno dalla rilevazione — non dovrebbe costituire una *fase preliminare* delle elaborazioni (come per necessità è stato per il VII Censimento, a causa del recente impianto meccanico in grande stile e della recente costruzione della nuova sede), ma *la prima parte delle elaborazioni meccaniche*. E poichè la selezione meccanica esige, come già si è accennato, la formazione di tavole compendiose, questa prima elaborazione potrebbe dare, oltre il computo definitivo della popolazione, anche alcune classificazioni.

In complesso l'organizzazione della rilevazione ha segnato un sensibile miglioramento sui precedenti censimenti.

I piani topografici, resi obbligatori ed uniformi, sono stati compilati da tutti i Comuni e su carte di scala uniforme. La distribuzione, da parte dell'Istituto, dei moduli stampati, ha evitato gli inconvenienti lamentati in altri censimenti per la mancanza di uniformità nei moduli, stampati dai singoli Comuni. Anche la stampa di moduli distinti e di diverso colore per le famiglie e per le convivenze ha dato ottimi risultati.

Gli errori accertati vanno messi in relazione:

a) alla numerazione convenzionale, e dimostrano come sia opportuno per l'avvenire accentrare all'Istituto tutto il lavoro; b) alla meticolosa revisione delle notizie dei fogli di censimento, che non ha riscontro nei precedenti censimenti; c) al numero, maggiore che nei precedenti censimenti, ed alla complessità di alcuni quesiti.

Le alterazioni da parte di alcuni Comuni sono state tempestivamente accertate e in massima parte impedito o repressi, mercè un servizio ispettivo intenso che non solo ha preceduto ma anche accompagnato e, per un anno e mezzo, seguito la rilevazione, tenendosi in stretto contatto col servizio della revisione, che metteva in evidenza dati erronei o sospetti. Per il prossimo censimento dovrà compiersi — ed è stata già preordinata — un'opera ispettiva, intensa e metodica, per la preparazione della rilevazione,

in modo che le Prefetture ed i Comuni giungano alla data dell'VIII Censimento pienamente preparati; a tal uopo dovranno tempestivamente essere scelti ed istruiti quelli, che poi saranno gli istruttori degli ufficiali di censimento.

È stato inoltre predisposto — d'accordo coi professori di geografia che hanno coadiuvato l'Istituto nella compilazione dell'Elenco dei centri (Vol. VII) — perchè l'elenco stesso serva di base alla preparazione dei piani topografici ed alla esatta distribuzione della popolazione vivente nei centri, preventivamente determinati. A tal uopo i singoli elenchi comunali saranno tempestivamente notificati ai Podestà perchè questi presentino le eventuali obiezioni, anche in rapporto alle eventuali variazioni intervenute dall'ultimo censimento, e li adottino quindi — una volta resi definitivi — nelle operazioni del prossimo censimento.

Se la revisione è stata estremamente rigorosa, l'elaborazione meccanica ha raggiunto subito — nonostante la novità del sistema — un alto grado di progresso, grazie ad un profondo studio preventivo delle applicazioni già ricevute altrove dal sistema medesimo, ad una lunga preparazione sperimentale e allo studio che ha ininterrottamente accompagnato i lavori, procurando miglioramenti ed opportune rettifiche così nell'attrezzamento come nella procedura.

In relazione alla maggiore complessità dei questionari, la ricchezza di elaborazioni segna un deciso progresso sui passati censimenti (1).

Hanno poi arricchito il VII Censimento, in confronto ai passati: l'indagine sulle abitazioni, mai eseguita dall'Ufficio centrale così analiticamente e con apposito questionario; l'indagine sulla fecondità della donna e il Censimento generale delle Colonie, esteso, per la prima volta, alla popolazione indigena.

Osservazioni critiche sulla formulazione delle domande contenute nel foglio di famiglia, sull'attendibilità dei risultati ed eventuali proposte di miglioramenti sono contenute nei Capitoli che seguono.

(1) Cfr. Vol. I, *Relazione preliminare*, pag. 15.

CAPITOLO II

POPOLAZIONE E SUA DISTRIBUZIONE TOPOGRAFICA

A) POPOLAZIONE PRESENTE E SUO INCREMENTO — POPOLAZIONE ACCENTRATA.

1. - Sviluppo della popolazione. — Nel Vol. I, *Relazione preliminare* (Cap. II, pag. 23) è stato trattato dello sviluppo della popolazione presente, ma si ritiene necessario accennare nuovamente a questo argomento, sia per sostituire i dati provvisori, allora pubblicati, con quelli definitivi, sia per aggiungere alcune considerazioni che sono attualmente consentite dalle elaborazioni compiute nel frattempo (1).

Nel seguente prospetto, si riportano i dati relativi alla popolazione italiana dal 1861 al 1931, gli aumenti verificatisi nei vari periodi intercensuali e la rispettiva rata media annua di incremento:

Prosp. I. — POPOLAZIONE PRESENTE
DELL'ITALIA DAL 1861 AL 1931 E RATA MEDIA ANNUA
D'INCREMENTO.

CENSIMENTI	POPOLAZIONE PRESENTE	AUMENTI INTERCENSUALI	INCREMENTO MEDIO ANNUO
	(Migliaia)		% ABITANTI (b)
1861 (31 dicembre) (a)	25.017		
1871 (31 dicembre) .	26.801	1.784	0,69
1881 (31 dicembre) .	28.460	1.659	0,60
1901 (10 febbraio) .	32.475	4.015	0,69
1911 (10 giugno) . .	34.671	2.196	0,64
1921 (1° dicembre) .	(c) 36.361	1.690	0,46
CONFINI ATTUALI			
1921 (1° dicembre) .	(c) 37.974		
1931 (21 aprile) . . .	41.177	3.203	0,87

(a) Compresa le popolazioni del Veneto, dei Distretti mantovani e della Provincia di Roma, il cui ammontare venne calcolato separatamente, poiché i territori suddetti al Censimento del 31 dicembre 1861 non facevano ancora parte del Regno d'Italia.

(b) Calcolato con la formula dell'interesse composto.

(c) Dato rettificato. La cifra presenta, in confronto a quella pubblicata nella *Relazione preliminare* (pag. 23) una differenza di 14.000 unità per una rettifica apportata alla popolazione del Comune di Pola.

La rata media annua di incremento della popolazione italiana si è mantenuta quasi stazionaria

(1) Per quanto concerne lo sviluppo della popolazione italiana, è opportuno tener presenti i dati risultanti dal censimento demografico nelle Colonie e nei Possedimenti italiani, eseguito alla stessa data del censimento metropolitano (Cfr. Vol. V). La popolazione censita è stata distinta in metropolitana ed indigena; a sua volta quella metropolitana è stata divisa in regnicoli e stranieri, con indicazione di quelli aventi dimora abituale oppure temporanea e degli assenti temporaneamente.

negli intervalli fra i censimenti effettuati fino al 1911; ha subito, nel periodo dal 1911 al 1921, una notevole diminuzione, determinata dagli effetti della grande guerra, e successivamente un aumento assai sensibile.

2. - Correzione dei dati del Censimento del 1921 - Variazioni della popolazione nei Compartimenti, dal 1921 al 1931. — La rettifica dei risultati del Censimento 1921 (1) compiuta solo nei riguardi dell'ammontare della popolazione presente, è stata limitata ai Compartimenti dell'Italia Meridionale ed Insulare (2). In seguito a tale correzione la popolazione presente del Regno, Ripartizioni geografiche, Compartimenti e Province, al 21 aprile 1931 e al 1° dicembre 1921, il rispettivo aumento intercensuale e la rata media annua di incremento risultavano come è indicato nel Prosp. 2.

Per il commento al prospetto suddetto, relativamente alle Ripartizioni geografiche ed ai Compartimenti, vedasi la citata *Relazione preliminare*, pag. 25.

Nei riguardi delle singole Province, si nota una forte diminuzione (oltre il 10%) nella Provincia di Belluno e diminuzioni meno sensibili (non oltre il 5%) in quelle di Alessandria, Aosta, Cuneo, Trento, Udine, Vicenza, Pistoia ed Enna. Si osservi che tali Province sono in prevalenza montagnose e che pertanto la riscontrata diminuzione della loro popolazione è da mettersi, presumibilmente, in relazione col fenomeno dello spopolamento montano (3).

3.- Evoluzione della popolazione presente dal 1920 al 1930 in Italia e in alcuni altri Stati (4). — A complemento delle notizie esposte circa l'incremento della popolazione italiana, si danno, qui di seguito, l'ammontare della popolazione e la rata media annua d'incremento per alcuni Stati europei ed extra europei.

(1) Cfr. Vol. I, *Relazione preliminare*, pag. 24.

(2) Cfr. il Volume *Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile negli anni 1929 e 1930*, Parte I, Introduzione, pag. 1.

(3) Cfr. nota 1 a pag. *20.

(4) In questo e in altri confronti internazionali si considereranno, di regola, i soli Stati europei aventi alla data del censimento più recente la popolazione di 30 milioni almeno, e inoltre gli Stati Uniti d'America e il Giappone.

Prosp. 2. — POPOLAZIONE PRESENTE AL 21 APRILE 1931 E AL 1° DICEMBRE 1921
NEL REGNO, NELLE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE, NEI COMPARTIMENTI E NELLE PROVINCE.

CIRCOSCRIZIONI	POPOLAZIONE PRESENTE		AUMENTI O DIMINUZIONI (—) DAL 1°-12-1921 AL 21-4-1931		INCREM. MEDIO ANNUO (b) o/oo	CIRCOSCRIZIONI	POPOLAZIONE PRESENTE		AUMENTI O DIMINUZIONI (—) DAL 1°-12-1921 AL 21-4-1931		INCREM. MEDIO ANNUO (b) o/oo
	1931	1921 (a)	N.	o/oo			1931	1921 (a)	N.	o/oo	
REGNO	41.176.671	37.973.977	3.202.694	84,3	8,7	BOLOGNA	683.032	630.699	52.333	83,0	8,5
ITALIA SETTENTRIONALE	19.460.862	18.402.484	1.058.378	57,5	6,0	FERRARA	366.611	340.875	25.736	75,5	7,8
ITALIA CENTRALE	7.189.236	6.507.875	681.361	104,7	10,7	FORLÌ	422.831	391.026	31.805	81,3	8,4
ITALIA MERIDIONALE	9.656.582	8.551.712	1.104.870	129,2	13,0	MODENA	448.429	412.628	35.801	86,8	8,9
ITALIA INSULARE	4.869.991	4.511.906	358.085	79,4	8,2	PARMA	373.695	361.227	12.468	34,5	3,6
PIEMONTE	3.497.799	3.383.646	114.153	33,7	3,5	PIACENZA	290.445	285.855	4.590	16,1	1,7
LIGURIA	1.436.958	1.335.466	101.492	76,0	7,8	RAVENNA	272.500	257.604	14.896	57,8	6,0
LOMBARDIA	5.545.307	5.086.338	458.969	99,2	9,2	REGGIO NELL'EMILIA	360.909	347.095	13.814	39,8	4,2
VENEZIA TRIDENTINA	660.137	640.622	19.515	30,5	3,2	AREZZO	301.147	291.995	9.152	31,3	3,3
VENETO	4.123.267	4.000.152	123.115	30,8	3,2	FIRENZE	840.287	794.081	46.206	58,2	6,0
VENEZIA GIULIA E ZARA	978.942	929.251	49.691	53,5	5,6	GROSSETO	176.991	164.990	12.001	72,7	7,5
EMILIA	3.218.452	3.027.009	191.443	63,2	6,6	LIVORNO	245.787	225.518	20.269	89,9	9,2
TOSCANA	2.892.364	2.759.767	132.597	48,0	5,0	LUCCA	339.991	324.493	15.498	47,8	5,0
MARCHE	1.217.746	1.148.296	69.450	60,5	6,3	MASSA E CARRARA	189.678	178.510	11.168	62,6	6,5
UMBRIA	694.074	642.904	51.170	79,6	8,2	PISA	335.187	326.937	8.250	25,2	2,7
LAZIO	2.385.052	1.956.908	428.144	218,8	21,3	PISTOIA	202.405	205.401	— 2.996	— 14,6	— 1,6
ABRUZZI E MOLISE	1.498.559	1.359.080	139.479	102,6	10,5	SIENA	260.891	247.842	13.049	52,7	5,5
CAMPANIA	3.494.726	3.079.948	414.778	134,7	13,5	ANCONA	356.879	334.654	22.225	66,4	6,9
PUGLIA	2.486.593	2.204.730	281.863	127,8	12,9	ASCOLI PICENO	288.811	265.164	23.647	89,2	9,1
LUCANIA	507.750	457.189	50.561	110,6	11,2	MACERATA	277.696	267.760	9.936	37,1	3,9
CALABRIE	1.668.954	1.450.765	218.189	150,4	15,0	PESARO E URBINO	294.360	280.718	13.642	48,6	5,1
SICILIA	3.896.866	3.652.377	244.489	66,9	6,9	PERUGIA	514.996	480.612	34.384	71,5	7,4
SARDEGNA	973.125	859.529	113.596	132,2	13,3	TERNI	179.078	162.292	16.786	103,4	10,5
ALESSANDRIA	756.068	781.750	— 25.682	— 32,9	— 3,6	FROSINONE	413.766	390.420	23.346	59,8	6,2
AOSTA	226.107	226.885	— 778	— 3,4	— 0,4	RIETI	163.985	161.776	2.209	13,7	1,4
CUNEO	619.598	623.598	— 4.000	— 6,4	— 0,7	ROMA	1.577.115	1.190.119	386.996	325,2	30,4
NOVARA	389.352	384.408	4.944	12,9	1,4	VITERBO	230.186	214.593	15.593	72,7	7,5
TORINO	1.147.149	1.026.558	120.591	117,5	11,9	AQUILA DEGLI ABRUZZI	344.466	318.970	25.496	79,9	8,2
VERCELLI	359.525	340.447	19.078	56,0	5,8	CAMPOBASSO	375.675	348.065	27.610	79,3	8,2
GENOVA	831.651	769.689	61.962	80,5	8,3	CHIETI	358.953	326.724	32.229	98,6	10,1
IMPERIA	162.383	150.835	11.548	76,6	7,9	PESCARA	193.051	163.685	29.366	179,4	17,7
LA SPEZIA	221.921	209.482	12.439	59,4	6,2	TERAMO	226.414	201.636	24.778	122,9	12,4
SAVONA	221.003	205.460	15.543	75,6	7,8	AVELLINO	420.843	366.993	53.850	146,7	14,7
BERGAMO	584.881	555.686	29.195	52,5	5,5	BENEVENTO	330.950	285.150	45.800	160,6	16,0
BRESCIA	710.642	652.225	58.417	89,6	9,2	NAPOLI	2.084.960	1.875.642	209.318	111,6	11,3
COMO	487.277	456.948	30.329	66,4	6,9	SALERNO	657.973	552.163	105.810	191,6	18,8
CREMONA	364.842	357.605	7.237	20,2	2,1	BARI	948.821	880.050	68.771	78,1	8,0
MANTOVA	397.686	376.901	20.785	55,1	5,7	BRINDISI	242.215	206.250	35.965	174,4	17,3
MILANO	2.001.875	1.734.161	267.714	154,4	15,4	FOGGIA	505.586	453.573	52.013	114,7	11,6
PAVIA	481.884	475.529	6.355	13,1	1,4	LECCE	487.138	403.019	84.119	208,7	20,4
SONDRIO	133.758	131.184	2.574	19,6	2,1	TARANTO	302.833	261.838	40.995	156,6	15,6
VARESE	382.462	346.099	36.363	105,1	10,7	MATERA	157.022	136.079	20.943	153,9	15,4
BOLZANO	269.610	235.487	34.123	144,9	14,5	POTENZA	350.728	321.110	29.618	92,2	9,4
TRENTO	390.527	405.135	— 14.608	— 36,1	— 3,9	CATANZARO	572.625	493.198	79.427	161,0	16,0
BELLUNO	210.355	234.583	— 24.228	— 103,3	— 11,7	COSENZA	545.749	475.701	70.048	147,3	14,7
PADOVA	632.160	588.043	44.117	75,0	7,7	REGGIO DI CALABRIA	550.580	481.866	68.714	142,6	14,3
ROVIGO	315.868	287.238	28.630	99,7	10,2	AGRIGENTO	398.886	369.856	29.030	78,5	8,1
TREVISO	560.809	548.487	12.322	22,5	2,4	CALTANISSETTA	245.575	222.471	23.104	103,9	10,6
UDINE	718.245	755.732	— 37.487	— 49,6	— 5,4	CATANIA	685.785	678.424	7.361	10,9	1,1
VENEZIA	594.415	519.208	75.207	144,8	14,5	ENNA	225.987	233.941	— 7.954	— 34,0	— 3,7
VERONA	563.159	523.390	39.769	76,0	7,8	MESSINA	600.092	523.438	76.654	146,4	14,7
VICENZA	528.256	543.471	— 15.215	— 28,0	— 3,0	PALERMO	843.742	773.655	70.087	90,6	9,3
FIUME	106.775	96.511	10.264	106,4	10,8	RAGUSA	237.910	227.109	10.801	47,6	5,0
GORIZIA	205.823	200.707	5.116	25,5	2,7	SIRACUSA	284.369	255.456	28.913	113,2	11,5
POLA	297.526	287.470	10.056	35,0	3,7	TRAPANI	374.520	368.027	6.493	17,6	1,9
TRIESTE	348.494	325.940	22.554	69,2	7,1	CAGLIARI	476.232	413.449	62.783	151,9	15,2
ZARA	20.324	18.623	1.701	91,3	9,4	NUORO	207.283	190.552	16.731	87,8	9,0
						SASSARI	289.670	255.528	34.082	133,4	13,4

(a) Nella circoscrizione del 1931 in base ai dati di popolazione rettificati. — (b) Calcolo secondo la formula dell'interesse composto.

Prosp. 3. — EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE
PRESENTI DAL 1920 AL 1930.
(Confronti internazionali)

STATI	POPOLAZIONE PRESENTE CENSITA IN PROSSIMITÀ DEGLI ANNI				INCREMENTO MEDIO ANNUO % ABIT.
	1920		1930		
	Data	Migliaia (*)	Data	Migliaia (*)	
ITALIA	1921	37.974 ^(C)	1931	41.177 ^(C)	0,87
FRANCIA	1921	38.798 ^(C)	1931	41.427 ^(C)	0,65
GERMANIA	1920	62.077 ^(V)	1930	64.294 ^(V)	0,35
GRAN BRETAGNA	1921	42.769 ^(C)	1931	44.791 ^(C)	0,47
POLONIA	1921	27.201 ^(C)	1931	32.133 ^(C)	1,68
U.R.S.S. (parte europea)	1926	116.041 ^(C)	1930	127.030 ^(V)	2,29
GIAPPONE (prop. detto)	1918	58.087 ^(C)	1930	64.450 ^(C)	0,87
STATI UNITI	1920	105.711 ^(C)	1930	122.775 ^(C)	1,47

(*) (C) = censimento; (V) = valutazione.

Dalle cifre suddette si rileva che, in confronto agli Stati extra europei, la rata media annua di incremento della popolazione italiana nel periodo 1920-1930 è inferiore a quella degli Stati Uniti ed uguale a quella del Giappone. Fra gli Stati europei, l'Italia presenta una rata d'incremento che è superata soltanto dall'U.R.S.S. e dalla Polonia.

4. - Popolazione residente e popolazione assente temporaneamente. — (Cfr. il Vol. I, *Relazione preliminare*, da pag. 28 a pag. 35).

5. - Popolazione presente agglomerata e sparsa - Popolazione accentrata - Centri. — I dati riguardanti la popolazione in agglomerata e sparsa (nei Comparti-

menti, nelle Ripartizioni geografiche, nel Regno, nelle Zone agrarie e nelle Regioni altimetriche), pubblicati a pag. 36-38 della citata *Relazione preliminare*, vennero determinati sulla base delle prime indicazioni fornite dai Comuni (stato di sezione definitivo, mod. 7) che risultarono, in un successivo esame, informate a criteri diversi da Comune a Comune, e, talvolta, contrari alle istruzioni dell'Istituto. Come venne avvertito in detto Volume, l'Istituto Centrale di Statistica, anche per venire incontro al desiderio espresso dai geografi, ritenne necessario addivenire ad una esatta individuazione di tutti i « centri » e al calcolo della relativa popolazione, valendosi della collaborazione di un'apposita Commissione di studio e di un certo numero di geografi particolarmente competenti delle diverse zone del Regno.

In massima, si è riconosciuto il carattere di *centro* a quegli abitati che possedevano, alla data del censimento, almeno un luogo di raccolta — costituito da una chiesa, periodicamente officiata, una scuola, una stazione ferroviaria o tramviaria, un ufficio pubblico, servizi automobilistici, negozi, ecc. — ove sogliono concorrere gli abitanti dei luoghi vicini per ragioni di culto, d'istruzione, di affari, ecc. Tali aggregati, quindi, rappresentano un nucleo di vita organizzata socialmente, caratterizzato dalla presenza di servizi pubblici e privati o dallo scambio di prestazioni.

La popolazione accentrata, così determinata, differisce, pertanto, da quella agglomerata pubblicata nel Vol. I.

L'elenco dei centri e la rispettiva popolazione sono pubblicati nel Vol. VII, al quale si rinvia.

B) IMPORTANZA DEMOGRAFICA, SUPERFICIE E ALTIMETRIA DEI COMUNI.

6. - Classificazione dei Comuni secondo l'importanza demografica e la superficie - Popolazione media dei Comuni. — (Cfr. il Vol. I, *Relazione preliminare*, da pag. 39 a pag. 49).

Per quanto concerne la distribuzione della popolazione secondo l'importanza demografica dei Comuni, ai quali essa appartiene, è opportuno dare, relativamente al 1931, una rappresentazione grafica del fenomeno; sono stati a tal fine tracciati i diagrammi areali del Graf. 1.

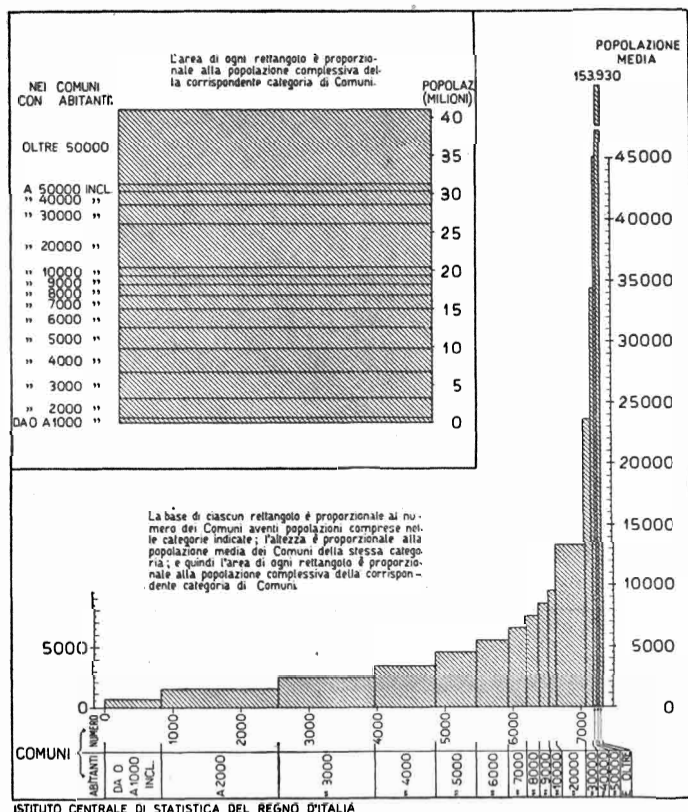
Nel primo di essi è stato indicato l'ammontare della popolazione presente mediante l'area di un quadrato, diviso in striscie di altezze proporzionali alle popolazioni appartenenti alle diverse categorie di Comuni classificati per importanza demografica, secondo le indicazioni poste a margine. Anche le

aree di tali striscie risultano, perciò, proporzionali alle parti della popolazione rispettivamente contenute in quelle categorie di Comuni.

L'altro diagramma è più idoneo a mostrare che la distribuzione considerata segue una certa regolarità, ed è costituito da una serie di rettangoli, dei quali le basi sono proporzionali ai numeri dei Comuni appartenenti ai diversi gradi di importanza demografica e le altezze alle popolazioni medie dei Comuni di ciascun grado. Anche le aree di siffatti rettangoli sono pertanto proporzionali alle popolazioni contenute nelle varie categorie di Comuni; ma il profilo segnato dai lati superiori dei diversi rettangoli, che si avvicina molto ad un arco di iperbole, offre una regolarità di andamento che sarebbe suscettibile di una appropriata espressione

analitica (1) e che non risultava dalla prima forma di rappresentazione grafica.

I. — DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SECONDO L'IMPORTANZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI.



7. - Distribuzione dei sessi nelle diverse categorie di Comuni, secondo l'importanza demografica di questi. — Il Prosp. 4 mette in evidenza nella terza, quarta e quinta colonna la distribuzione percentuale della popolazione totale (MF), di quella maschile (M) e di quella femminile (F), fra cinque categorie di Comuni corrispondenti ai diversi gradi di popolosità, e nell'ultima colonna il rapporto numerico dei sessi in ciascuna di dette categorie. Le prime tre colonne non rivelano, a prima vista, che la popolazione totale, quella maschile e quella femminile si distribuiscono in modo sensibilmente diverso fra le varie categorie di Comuni; tuttavia, se si esamina l'ultima colonna, si osserva che i cinque maggiori Comuni hanno una popolazione la cui mascolinità (942) segna la minima quota, mentre le massime quote (973 e 975) spettano alle popolazioni dei Comuni da 10.000 a 49.999 e da 50.000 a 99.999 abitanti. Le migrazioni interne ed esterne, alle quali si è già avuto occasione di accennare, costituiscono la princi-

(1) Interpolando i lati superiori dei rettangoli della figura mediante una linea continua si avrebbe quello che si dice una *curva di graduazione* dei Comuni, classificati secondo la loro popolosità.

pale causa di tali disparità. Il prospetto mostra anche che, in cifra tonda, quasi una metà della popolazione (MF, M, F) appartiene ai Comuni aventi meno di 10.000 abitanti e poco più di un quarto a quelli aventi da 10.000 a 49.999 abitanti, mentre il resto è diviso in parti non molto disuguali tra loro nelle altre tre categorie di Comuni, delle quali l'ultima, cioè quella dei Comuni con popolazione non inferiore ai 500.000 abitanti, assorbe quasi un decimo della popolazione.

Prosp. 4. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE E RAPPORTO DI MASCOLINITÀ NELLE VARIE CATEGORIE DI COMUNI.

CATEGORIE DI COMUNI	NUMERO DEI COMUNI	MF	M	F	M PER 1000 F
Fino a 9.999 ab	6.634	49,4	49,2	49,6	949
da 10.000 a 49.999 ab.	613	26,6	26,8	26,4	973
» 50.000 a 99.999 »	42	6,6	6,6	6,5	975
» 100.000 a 499.999 »	17	7,6	7,6	7,6	957
500.000 e più	5	9,8	9,8	9,9	942
Complesso	7.311	100,0	100,0	100,0	957

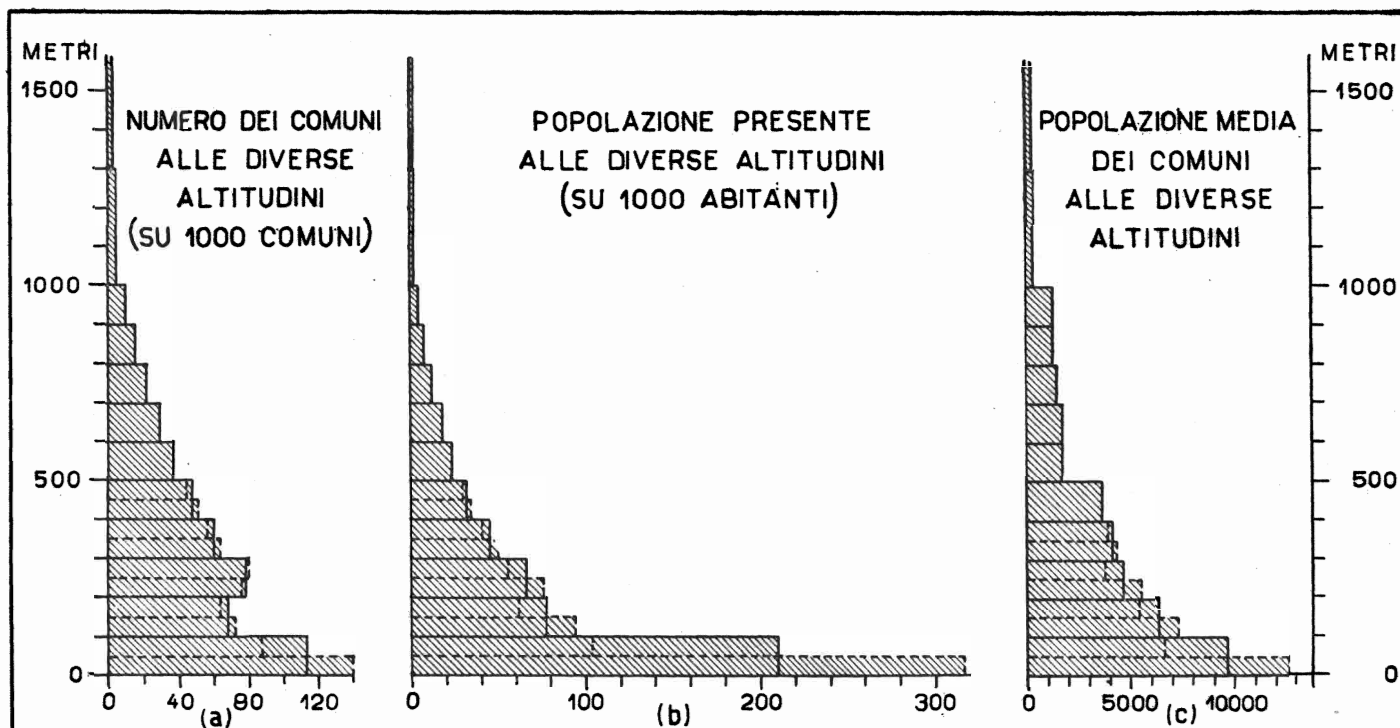
8. - Classificazione dei Comuni secondo l'altimetria. — A completare le notizie di cui sopra, si espongono nel Prosp. 5 alcuni dati riguardanti la classificazione dei Comuni e della rispettiva popolazione secondo la loro altimetria (1).

Il maggior numero di Comuni risulta nella classe di altimetria fino a 50 metri, che comprende anche il maggior numero di abitanti (315,4 per mille); il minor numero di Comuni nella classe da 1.400 a 1.500 metri; il minor numero di abitanti (0,3 per mille) nella classe di oltre 1.500 metri. Avevano un'altimetria superiore ai 1000 metri soltanto 233 Comuni che in complesso avevano il 9,8 per mille della popolazione totale.

Coi dati del Prosp. 5, sono stati costruiti gli istogrammi (a) e (b) del Graf. 2, nei quali le aree delle varie strisce orizzontali sono proporzionali ai numeri dei Comuni (rispettivamente ai numeri degli abitanti) compresi nelle diverse classi di altimetria, secondo l'indicazione data sull'asse delle ordinate. Il profilo del primo diagramma rende evidente che, salvo lievi eccezioni, il numero dei Comuni va di mano in mano decrescendo coll'aumentare dell'altitudine. Un'analogha conformazione presenta il secondo diagramma, relativo alla popolazione; ma

(1) Si ammette, in via approssimativa, che la popolazione di ciascun Comune viva a quell'altitudine che viene indicata come altitudine del Comune (Cfr. VII Censimento generale della popolazione, Vol. II, 1933-x1).

2. — COMUNI E POPOLAZIONE SECONDO L'ALTIMETRIA (*).



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

(*) L'intensità di ciascun fenomeno è rappresentata dalle aree dei diversi rettangoli, quando si assume come unità delle altezze l'intervallo di m. 50 e come unità delle basi quella segnata sull'asse delle ascisse.

Prosp. 5. — CLASSIFICAZIONE DEI COMUNI
E DELLA RISPETTIVA POPOLAZIONE SECONDO L'ALTIMETRIA. — INDICE DI POPOLosità.

ALTIMETRIA DEI COMUNI (metri)	NUMERO DEI COMUNI	ABITANTI (*) o/oo	POPOLA- ZIONE MEDIA PER COMUNE	INDICE DI POPOLO- SITÀ
Fino a 50	1.022	315,4	12.706	226
da 51 a 100	647	104,7	6.661	118
» 101 » 150	529	94,3	7.342	130
» 151 » 200	472	62,2	5.423	96
» 201 » 250	567	76,4	5.548	99
» 251 » 300	592	55,6	3.865	69
» 301 » 350	471	49,9	4.364	77
» 351 » 400	417	40,9	4.041	72
» 401 » 450	375	33,8	3.717	66
» 451 » 500	329	30,0	3.758	67
» 501 » 600	550	46,2	3.460	61
» 601 » 700	423	35,5	3.454	61
» 701 » 800	324	23,2	2.955	52
» 801 » 900	218	13,6	2.560	45
» 901 » 1000	142	8,5	2.465	44
» 1001 » 1100	81	4,2	2.131	38
» 1101 » 1200	51	2,6	2.111	37
» 1201 » 1300	37	1,3	1.415	25
» 1301 » 1400	26	0,9	1.481	26
» 1401 » 1500	18	0,5	1.066	19
più di 1500	20	0,3	701	12
Totale	7.311	1000,0	5.632	100

(*) Popolazione presente censita al 21 aprile 1931-IX.

la decrescenza delle varie striscie è, col crescere dell'altitudine, ancor più rapida che nel primo. Perciò l'ammontare medio della popolazione dei Comuni non è indipendente dalla altitudine di questi ma è generalmente maggiore nei Comuni più bassi. Si trova, infatti, che le popolazioni medie dei Comuni appartenenti alle diverse classi di altitudine e i rispettivi numeri indici, fatta uguale a 100 la popolazione media dei Comuni del Regno, sono quali risultano dalle ultime colonne del Prosp. 5, illustrato per questa parte dal diagramma (c) del Graf. 2.

Il medesimo Prosp. 5 consente di eseguire il calcolo di alcuni indici caratteristici delle distribuzioni in esso rappresentate.

Per quanto si riferisce alla distribuzione dei Comuni secondo l'altitudine si trova che l'altitudine media di essi è di m. 350,6 (1); e si trova, altresì, applicando, per esempio, il metodo grafico esposto

(1) Il calcolo è stato eseguito considerando anzitutto i 22 Comuni più popolosi e precisamente quelli aventi una popolazione di almeno 100.000 abitanti e trovando la media aritmetica h_1 delle loro altitudini. Si è poi ammesso che l'altitudine di ciascuno dei rimanenti 7.289 Comuni fosse quella indicata dalla semisomma delle altitudini tra le quali è compreso l'intervallo a cui appartiene il Comune stesso, e si è in tale ipotesi dedotta l'altitudine media h_2 dei detti 7.289 Comuni. Infine, utilizzando una nota proprietà della media aritmetica si è trovata la media aritmetica ponderata di $h_1 = 40,6$ e $h_2 = 351,5$ coi rispettivi pesi 22 e 7.289.

nel Cap. V (*Età*), paragrafo 8, che il primo quartile, il secondo quartile o mediana, e il terzo quartile dell'altitudine dei Comuni sono rispettivamente di m. 115,1, m. 285,3, m. 515,3. Ciò significa che (1) i Comuni aventi una altitudine minore di m. 285,3 sono tanti quanti sono i Comuni aventi un'altitudine maggiore; ed anche che i Comuni aventi un'altitudine compresa tra m. 115,1 e m. 511,3 sono la metà del numero totale dei Comuni. La circostanza che un quarto del numero totale ha un'altitudine non superiore ai m. 115,1, significa che una bassa altitudine sembra più favorevole di una altitudine media o elevata al costituirsi di Capiluoghi comunali.

Sotto tale aspetto è pure espressivo il fatto che l'altitudine media dei Comuni aventi almeno 100.000 abitanti è, come si è veduto nella nota 1 a pagina precedente, di m. 40,6.

Se poi si considera la popolazione appartenente ai diversi intervalli di altitudine indicati nello stesso Prosp. 5 si trova, con procedimenti analoghi a quelli impiegati per la distribuzione dei Comuni (2), che l'altitudine media della popolazione italiana è di m. 227,0 e che le altitudini costituenti il primo quartile, il secondo quartile o mediana e il terzo quartile sono rispettivamente di m. 39,7, m. 142,5 e m. 341,6. Un quarto della popolazione vive, dunque, a un'altitudine non superiore a m. 39,7, e una metà a un'altitudine non superiore a m. 142,5, e risulta pure che metà della popolazione vive nell'intervallo di altitudine di m. 39,7 a m. 341,6. Anche questi indici concordano con quelli trovati relativamente ai Comuni nel mostrare che le più basse altimetrie sembrano più favorevoli al costituirsi di numerosi aggregati umani (3).

(1) Nei limiti di approssimazione consentiti dal calcolo grafico che si è eseguito.

(2) Separando anche qui, per una maggiore precisione nel calcolo, i Comuni con almeno 100.000 abitanti dagli altri Comuni.

(3) Riunendo alcuni dei risultati ora trovati con altri analoghi che si riportano da una monografia di GINI, BOLDRINI, GALVANI e VENERE (*Sui centri della popolazione e sulle loro applicazioni*, « Metron », 1933) ed eseguiti gli arrotondamenti nella cifra delle unità (metri), si ha, relativamente all'altitudine della popolazione, il seguente prospetto:

CENSIMENTI	VECCHI CONFINI		NUOVI CONFINI	
	Altitudine media	Altitudine mediana	Altitudine media	Altitudine mediana
1901	252	—	—	—
1911	244	163	—	—
1921	234	152	239	155
1931	—	—	227	143

Il calcolo seguito per il 1931 è in qualche particolarità diverso da quello relativo al 1911 e al 1921. È tuttavia lecito il confronto fra i diversi risultati, tanto più che essi sono stati arrotondati; essi confermano il ben noto fenomeno dell'abbassarsi, col passar del tempo, dell'altitudine media alla quale vive la popolazione, attratta dalla speranza di

Nei vari Compartimenti la popolazione presente al 21 aprile 1931-IX si classifica, secondo l'altimetria dei Comuni, nel modo seguente:

Prosp. 6. — POPOLAZIONE PRESENTE DEL REGNO E DEI COMPARTIMENTI SECONDO L'ALTIMETRIA DEI COMUNI.

REGNO E COMPARTIMENTI	POPOLAZIONE PRESENTE	SU 100 ABITANTI APPARTENGONO A COMUNI DI ALTIMETRIA			
		→ 100	101-500	501-1000	oltre 1000
REGNO	41.176.671	42,0	44,3	12,7	1,0
PIEMONTE	3.497.799	3,1	82,0	13,4	1,5
LIGURIA	1.436.958	81,9	15,0	2,9	0,2
LOMBARDIA	5.545.307	25,8	69,6	3,9	0,7
VENEZIA TRIDENTINA	660.137	1,4	49,8	33,7	15,1
VENETO	4.123.267	71,3	23,7	4,0	1,0
VENEZIA GIULIA E ZARA	978.942	65,2	28,9	5,9	—
EMILIA	3.218.452	72,8	18,8	8,1	0,3
TOSCANA	2.892.364	52,2	39,8	8,0	—
MARCHE	1.217.746	16,0	72,1	11,8	..
UMBRIA	694.074	0,2	83,9	15,9	—
LAZIO	2.385.052	49,9	37,9	12,1	0,1
ABRUZZI E MOLISE	1.498.559	8,3	47,6	39,7	4,4
CAMPANIA	3.494.726	59,7	28,2	12,0	0,1
PUGLIE	2.486.593	52,1	41,6	6,3	—
LUCANIA	507.750	—	33,6	64,0	2,4
CALABRIE	1.668.954	19,3	57,5	21,2	1,0
SICILIA	3.896.866	40,1	33,8	24,5	1,6
SARDEGNA	973.125	37,1	42,7	20,2	—

La Liguria, il Veneto, la Venezia Giulia e Zara, l'Emilia, la Toscana, il Lazio, la Campania, le Puglie e la Sicilia hanno la più alta percentuale di popolazione compresa nei Comuni con altimetria inferiore ai 100 metri; tutti gli altri Compartimenti — ad eccezione della Lucania, che presenta la massima percentuale nella classe di Comuni di altimetria da m. 501 a 1000 — hanno il maggior numero di abitanti nei Comuni da 101 a 500 metri di altimetria.

Tutti i Compartimenti presentano la più bassa percentuale di abitanti nella classe dei Comuni di altimetria superiore ai 1000 metri ad eccezione della Venezia Tridentina che presenta la più bassa per-

trovare più facili condizioni di vita nelle località più basse. La diminuzione della quota altimetrica mediana è dal 1921 al 1931 di m. 1,2, cioè superiore di solo un metro a quella che si era verificata dal 1911 al 1921; ma la diminuzione dell'altitudine media che era stata di 8 m. dal 1901 al 1911 è di 10 metri dal 1911 al 1921, e raggiunge i 12 metri dal 1921 al 1931. Questa notevole velocità di discesa della popolazione, che non potrebbe certo mantenersi ancor per lungo tempo, è connessa a quel fenomeno dello spopolamento della montagna che merita di essere seguito con la più vigile attenzione (Cfr. nota 1 a pag. *20).

tuale nella classe dei Comuni con altimetria inferiore ai 100 metri.

9. - Confronti internazionali. — Nel Prosp. 7 si mette a confronto la classificazione per popolosità dei Comuni italiani e quella delle rispettive popolazioni (in migliaia) con le classificazioni stesse relative

alla Francia, alla Germania e al Giappone, secondo i risultati dei censimenti cronologicamente più prossimi al VII Censimento italiano. Non si espongono i dati relativi all'Inghilterra e Galles, alla Polonia e agli Stati Uniti perchè non comparabili con gli altri dello stesso prospetto per la diversità dei criteri di classificazione.

Prosp. 7. — IMPORTANZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI E LORO POPOLAZIONE.
(Confronti internazionali)

CATEGORIE DI COMUNI	ITALIA (1931)		FRANCIA (a) (1931)		GERMANIA (b) (1933)		GIAPPONE (c) (1925)	
	Comuni	Popolazione	Comuni	Popolazione	Comuni	Popolazione	Comuni	Popolazione
Fino a 5.000 abitanti	5.456	12.390	37.160	22.776	49.652	28.389	9.677	26.413
da 5.001 a 20.000 »	1.613	13.739	670	6.157	966	8.581	2.125	16.700
» 20.001 » 50.000 »	178	5.174	118	3.511	164	5.028	145	4.438
» 50.001 » 100.000 »	42	2.702	39	2.805	47	3.418	51	3.445
» 100.001 » 500.000 »	17	3.127	14	2.314	42	9.206	16	2.538
oltre 500.000 »	5	4.045	3	4.272	10	10.596	5	6.203
Complesso . . .	7.311	41.177	38.004	41.835	50.881	63.218	12.019	59.737

(a) Popolazione legale. — (b) Escluso il territorio della Sarre. — (c) Propriamente detto.

C) DENSITÀ.

10. - Popolazione presente del Regno secondo gruppi di densità. — La densità (1) della popolazione italiana che, nel complesso del Regno, è di 133 abitanti per km² ha avuto dal 1871 (94 abitanti per

km²) un aumento di 39 abitanti per km², pari al 41%. Questa densità, per un Paese prevalentemente agricolo e montagnoso come è l'Italia, è da ritenersi molto elevata.

Prosp. 8. — POPOLAZIONE PRESENTE DEL REGNO
SECONDO GRUPPI DI DENSITÀ (*).

COMUNI	POPOLAZIONE	% SULLA POPOLAZIONE TOTALE DEL REGNO
Fino a 20 abit. per km ²	342.486	0,83
da 21 » 30 » »	665.081	1,62
» 31 » 40 » »	868.742	2,11
» 41 » 50 » »	1.183.226	2,87
» 51 » 75 » »	3.079.166	7,48
» 76 » 100 » »	3.451.054	8,38
» 101 » 125 » »	3.461.811	8,41
» 126 » 150 » »	2.690.668	6,53
» 151 » 175 » »	2.296.962	5,58
» 176 » 200 » »	2.176.299	5,28
» 201 » 300 » »	5.650.353	13,72
» 301 » 400 » »	2.429.662	5,90
» 401 » 500 » »	1.650.424	4,01
» 501 » 750 » »	3.096.722	7,52
» 751 » 1000 » »	1.514.137	3,68
1001 e più » »	6.619.878	16,08

(*) Prendendo a base la densità dei singoli Comuni.

(1) I dati riguardanti la densità per km² della popolazione presente sono stati ricavati dal Vol. II.

Il Graf. 3 rappresenta la densità nei vari Compartimenti.

Il Prosp. 8 dà la classificazione della popolazione secondo vari gruppi di densità.

La percentuale più alta (16,08) si riscontra nel gruppo di densità di 1001 e più abitanti per km², cui segue (13,72) il gruppo da 201 a 300 abitanti per km².

La più bassa percentuale si ha, invece, nel gruppo di minore densità e cioè in quello fino a 20 abitanti per km².

11. - Densità delle varie circoscrizioni nel 1931 e nel 1921. — Nel Prosp. 9 è indicata, per ogni circoscrizione, la densità per km², risultante al 1° dicembre 1921 e al 21 aprile 1931.

Nel 1931 la più alta densità si riscontra nelle Province di Milano (725), Napoli (668) e Genova (470); la più bassa nelle Province di Nuoro (29), Bolzano (38), Sassari e Grosseto (39), Matera (41) e Sondrio (42).

Il confronto tra la densità riscontrata nelle varie Province nel 1931 e nel 1921 (circoscrizioni 1931)

Prosp. 9. — SUPERFICIE, POPOLAZIONE PRESENTE E DENSITÀ DELLE VARIE CIRCOSCRIZIONI DEL REGNO.

CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE KM ² (a)	POPOLAZIONE PRESENTE 1931		DENSITÀ PER KM ² 1-12-1921 (c)	CIRCOSCRIZIONI	SUPERFICIE KM ² (a)	POPOLAZIONE PRESENTE 1931		DENSITÀ PER KM ² 1-12-1921 (c)
		totale	per km ² (b)				totale	per km ² (b)	
REGNO	310.150	41.176.671	133	122	BOLOGNA	3.702	683.032	184	170
ITALIA SETTENTRIONALE	128.791	19.460.862	151	143	FERRARA	2.629	366.611	139	130
ITALIA CENTRALE	58.312	7.189.236	123	112	FORLÌ	2.910	422.831	145	134
ITALIA MERIDIONALE	73.256	9.656.582	132	117	MODENA	2.700	448.429	166	153
ITALIA INSULARE	49.791	4.869.991	98	91	PARMA	3.457	373.695	108	104
PIEMONTE	29.356	3.497.799	119	115	PIACENZA	2.586	290.445	112	111
LIGURIA	5.437	1.436.958	264	246	RAVENNA	1.861	272.500	146	138
LOMBARDIA	23.742	5.545.307	234	214	REGGIO NELL'EMILIA	2.291	360.909	158	152
VENEZIA TRIDENTINA	13.652	660.137	48	47	AREZZO	3.201	301.147	94	91
VENETO	25.515	4.123.267	162	157	FIRENZE	3.880	840.287	217	205
VENEZIA GIULIA E ZARA	8.953	978.942	109	104	GROSSETO	4.499	176.991	39	37
EMILIA	22.136	3.218.452	145	137	LIVORNO	1.220	245.787	201	185
TOSCANA	22.946	2.892.364	126	120	LUCCA	1.774	339.991	192	183
MARCHE	9.690	1.217.746	126	119	MASSA E CARRARA	1.156	189.678	164	154
UMBRIA	8.497	694.074	82	76	PISA	2.446	335.187	137	134
LAZIO (d)	17.179	2.385.052	139	114	PISTOIA	954	202.405	212	215
ABRUZZI E MOLISE	15.410	1.498.559	97	88	SIENA	3.816	260.891	68	65
CAMPANIA	13.507	3.494.726	259	228	ANCONA	1.938	356.879	184	173
PUGLIE	19.273	2.486.593	129	114	ASCOLI PICENO	2.085	288.811	139	127
LUCANIA	9.987	507.750	51	46	MACERATA	2.774	277.696	100	97
CALABRIE	15.079	1.668.954	111	96	PESARO E URBINO	2.893	294.360	102	97
SICILIA	25.702	3.896.866	152	142	PERUGIA	6.357	514.996	81	76
SARDEGNA	24.089	973.125	40	36	TERNI	2.140	179.078	84	76
ALESSANDRIA	5.079	756.068	149	154	FROSINONE	3.239	413.766	128	121
AOSTA	4.759	226.107	48	48	RIETI	2.749	163.985	60	59
CUNEO	7.435	619.598	83	84	ROMA (d)	7.545	1.577.115	209	158
NOVARA	3.602	389.352	108	107	VITERBO	3.646	230.186	63	59
TORINO	5.481	1.147.149	209	187	AQUILA DEGLI ABRUZZI	5.034	344.466	68	63
VERCELLI	3.000	359.525	120	113	CAMPOBASSO	4.624	375.675	81	75
GENOVA	1.769	831.651	470	435	CHIETI	2.585	358.953	139	126
IMPERIA	1.183	162.383	137	128	PESCARA	1.224	193.051	158	134
LA SPEZIA	894	221.921	248	234	TERAMO	1.943	226.414	117	104
SAVONA	1.591	221.003	139	129	AVELLINO	2.857	420.843	147	128
BERGAMO	2.759	584.881	212	201	BENEVENTO	2.588	330.950	128	110
BRESCIA	4.699	710.642	151	139	NAPOLI	3.123	2.084.960	668	601
COMO	2.067	487.277	236	221	SALERNO	4.939	657.973	133	112
CREMONA	1.757	364.842	208	204	BARI	5.129	948.821	185	172
MANTOVA	2.339	397.686	170	161	BRINDISI	1.838	242.215	132	112
MILANO	2.761	2.001.875	725	628	FOGGIA	7.111	505.586	71	64
PAVIA	2.964	481.884	163	160	LECCE	2.759	487.138	177	146
SONDRIO	3.199	133.758	42	41	TARANTO	2.436	302.833	124	107
VARESE	1.197	382.462	320	289	MATERA	3.793	157.022	41	36
BOLZANO	7.085	269.610	38	33	POTENZA	6.194	350.728	57	52
TRENTO	6.567	390.527	59	62	CATANZARO	5.244	572.625	109	94
BELLUNO	3.672	210.355	57	64	COSENZA	6.640	545.749	82	72
PADOVA	2.142	632.160	295	275	REGGIO DI CALABRIA	3.195	550.580	172	151
ROVIGO	1.788	315.868	177	161	AGRIGENTO	3.038	398.886	131	122
TREVISO	2.477	560.809	226	221	CALTANISSETTA	2.106	245.575	117	106
UDINE	7.163	718.245	100	106	CATANIA (e)	3.567	685.785	192	190
VENEZIA	2.455	594.415	242	211	ENNA	2.551	225.987	89	92
VERONA	3.096	563.159	182	169	MESSINA	3.249	600.092	185	161
VICENZA	2.722	528.256	194	200	PALERMO	4.977	843.742	170	155
FIUME	1.121	106.775	95	86	RAGUSA	1.508	237.910	158	151
GORIZIA	2.725	205.823	76	74	SIRACUSA	2.199	284.369	129	116
POLA	3.718	297.526	80	77	TRAPANI	2.507	374.520	149	147
TRIESTE	1.279	348.494	273	255	CAGLIARI	9.298	476.232	51	44
ZARA	110	20.324	184	169	NUORO	7.272	207.283	29	26
					SASSARI	7.519	289.610	39	34

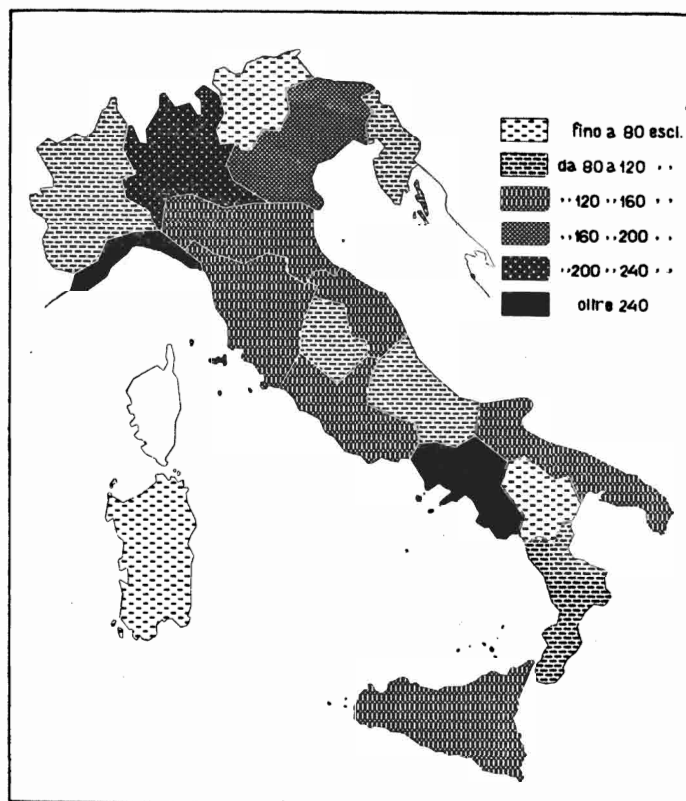
(a) Le differenze che si riscontrano tra le superfici territoriali riportate in questo prospetto in confronto alle cifre espote in precedenti pubblicazioni di questo Istituto («Annuario Statistico Italiano»; VII Censimento, Vol. II; ecc.) sono dovute a più precisi accertamenti delle superfici stesse, compiuti: 1) sulla scorta delle superfici territoriali dei Comuni, calcolate dal nuovo Catasto geometrico, per le Province nelle quali questo è ultimato e pubblicato (Province contraddistinte con asterisco); 2) per i Comuni delle altre Province, in seguito a nuove planimetrazioni eseguite agli effetti del Catasto agrario dall'Istituto Centrale di Statistica, con un metodo più preciso. I dati relativi a tali superfici potranno subire tuttavia qualche variazione, col procedere dei calcoli delle aree del nuovo Catasto geometrico.

(b) La densità è stata calcolata in base ai dati di superficie approssimati a meno di 0,01, mentre le superfici indicate nel presente prospetto sono state arrotondate all'unità.

(c) Nella circoscrizione del 1931 in base ai dati di popolazione rettificati.

(d) Escluso lo Stato della Città del Vaticano (superficie: ha. 44; popolazione presente al 31 dicembre 1932: ab. 1.025).

(e) I dati della Provincia di Catania anziché al 21 aprile 1931-IX si riferiscono al 22 novembre 1931-X.

3. — ABITANTI PER KM² NEI COMPARTIMENTI.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

dimostra che gli aumenti più notevoli si sono avuti nelle Provincie di Milano (+ 97), Napoli (+ 67), Roma (+ 51), Genova (+ 35), Varese, Venezia e Lecce (+ 31). Diminuzioni si riscontrano nelle Provincie di Alessandria (— 5), Cuneo (— 1), Trento (— 3), Belluno (— 7), Udine e Vicenza (— 6), Pistoia e Enna (— 3).

Le diminuzioni che sono specialmente notevoli nelle Provincie montuose danno luogo al fenomeno noto sotto il nome di spopolamento montano (1).

(1) Come è noto, questo fenomeno, nella seconda metà del secolo XIX, si è esteso a intere zone montuose, raggiungendo proporzioni assai notevoli.

Caratteri di speciale gravità presenta lo spopolamento delle Alpi, ove raggiunse il livello massimo nel decennio 1881-90. Seguì un andamento di ripresa demografica nei due successivi decenni, ma nell'ultimo si ebbe un nuovo aggravamento del fenomeno e le relative percentuali superarono quelle del 1881-90.

Il fenomeno è stato da tempo oggetto di indagine da parte di Enti e di studiosi e l'Istituto Centrale di Statistica, per coordinare le varie iniziative che miravano a ricercare le cause dirette ed indirette dello spopolamento montano e per fornire gli elementi indispensabili per l'adozione dei rimedi e delle provvidenze più efficaci, fino dal 1930, costituì apposita Commissione che fissò le direttive generali per le necessarie rilevazioni determinando esattamente i caratteri che individuano il « territorio di montagna » nonché quelli che distinguono lo « spopolamento montano » e compilando apposita guida questionario.

Per notizie e dati sullo spopolamento montano vedansi le seguenti pubblicazioni dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria:

Prof. ANTONIO RENATO TONIOLO e Prof. UGO GIUSTI, *Lo spopolamento montano nelle Alpi liguri-piemontesi. - Note*

Prosp. 10. — DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE PRESENTE PER KM² DI SUPERFICIE AGRARIA E FORESTALE.

CIRCOSCRIZIONI	DENSITÀ
REGNO	144,5
ITALIA SETTENTRIONALE	172,1
ITALIA CENTRALE	131,0
ITALIA MERIDIONALE	138,9
ITALIA INSULARE	102,4
PIEMONTE	138,0
LIGURIA	279,1
LOMBARDIA	274,3
VENEZIA TRIDENTINA	55,5
VENETO	187,1
VENEZIA GIULIA E ZARA	118,4
EMILIA	159,8
TOSCANA	134,0
MARCHE	133,1
UMBRIA	87,4
LAZIO	147,2
ABRUZZI E MOLISE	102,9
CAMPANIA	272,5
PUGLIE	134,0
LUCANIA	53,4
CALABRIE	118,6
SICILIA	160,2
SARDEGNA	41,8

La maggiore densità della popolazione in relazione alla superficie agraria e forestale si ha nei Compartimenti della Liguria (279,1), della Lombardia

illustrative e riassuntive, Soc. An. Treves, Treccani, Tuminelli, Milano-Roma, 1932. — Ing. GIOVANNI BROCCA, *Valli Ossolane; Val Vigizzo e Valle Canobina*. — Dr. MARIO SPANNA, *Val Sesia*. — Dr. GABRIELE FINIZIO, *Alta Valle d'Aosta*. — Dr. UMBERTO MONTERIN, *Media e bassa Valle di Aosta; Valle di Champorcher e Valle di Challant*. — Prof. GIUSEPPE NANGERONI, *Valle Gran S. Bernardo; Valpellina-Valtournanche; Val Gressoney; Val Chiusella*. — EUGENIO FERRERI, *Valle di Lanzo*. — Console ARDUINO CREMISI e Dr. CELESTINO VITALE, *Alta Valle di Susa*. — Dr. UGO RONDELLI, *Media Valle di Susa*. — Dr. GIOVANNI BARBERI, *Val Ripa e Valli Chisone, Germanasca e Pellice*. — Prof. PIERO LANDINI, *Alta Valle del Po - Valli Varaita e Bronda*. — Dr. GIUSEPPE BALOCCO, *Valle Macra*. — Dr. NABORRE FERRARI, *Valle della Stura di Demonte*. — Prof. DINO GRIBAUDI, *Valle del Gesso*. — Dr. SISTO ZEARO, *Alta Valle Roya e Valle Verme-nagna*. — Dr. GIUSEPPE RAUTTI, *Alta, media e bassa montagna di San Remo*. — Dr. EUGENIO TURBATI, *Alta Valle dell'Arroscia*. — Prof. PIERO LANDINI, *Sponda piemontese del Lago Maggiore da Oggebbio a Meina*.

Prof. ANTONIO RENATO TONIOLO e Prof. UGO GIUSTI, *Lo spopolamento montano nell'Appennino Emiliano Tosco-Romagnolo - Note illustrative e riassuntive*, Società An. Treves, Treccani e Tuminelli, Milano - Roma, 1934. — Prof. UMBERTO TOSCHI, *Valle del Reno*. — Dr. AUGUSTO DALLERA, *Valli del Sesta e del Savena*. — Prof. MARIO TOFANI, *Valli del Santerno*. — Dr. MARIO BANDINI, *Valli del Senio e del Lamone*. — Dr. OSVALDO PASSERINI, *Valli del Montone, Rabbi, Bidente e Savio*.

(274,3), della Campania (272,5) e del Veneto (187,1); superano pure la densità del Regno l'Emilia, il Lazio e la Sicilia.

I Compartimenti che, invece, presentano la minore densità sono: l'Umbria (87,4), la Venezia Tridentina (55,5), la Lucania (53,4) ed infine la Sardegna (41,8).

Fra le Ripartizioni geografiche soltanto l'Italia Settentrionale presenta una densità (172,1) superiore a quella del Regno (144,5): tutte le altre Ripartizioni geografiche hanno una densità sensibilmente inferiore che scende a 102,4 nell'Italia Insulare.

12. - Densità territoriale e fondiaria dei Comuni con oltre 100.000 abitanti. — Nel Prosp. II sono esposti i dati relativi alla densità nei Comuni con oltre 100.000 abitanti sia per la superficie totale del territorio sia per la superficie fondiaria (1) del rispettivo centro urbano.

In rapporto alla superficie totale la maggiore densità si riscontra a Napoli, Milano e Torino; la minore a Taranto e a Ferrara. In relazione, invece, alla superficie fondiaria del centro urbano, la densità maggiore è data da Genova, La Spezia e Taranto. Per le due prime ciò può dipendere dalla speciale conformazione del suolo che non consente espansione dell'area fabbricata.

La densità della popolazione nei principali Stati è la seguente:

STATI	DENSITÀ PER KM ² .
ITALIA	133
FRANCIA	75
GERMANIA	139
POLONIA	83
GRAN BRETAGNA	196
U. R. S. S. (parte europea)	24
GIAPPONE (prop. detto)	169
STATI UNITI	16

(1) Superficie occupata da edifici pubblici e privati e loro dipendenze.

Prosp. II. — DENSITÀ TERRITORIALE E FONDIARIA DEI COMUNI CON OLTRE 100.000 ABITANTI.

C O M U N I	SUPERFICIE (a) TOTALE DEL COMUNE AL 21-4-1931 (KM ²)	SUPERFICIE FON- DIARIA (b) DEL CENTRO URBANO		ABITANTI PER KM ²	
		KM ²	% sulla superficie totale del Comune	nella su- perficie totale	nella superfic- cie fondiaria del centro urb.
ROMA	1.984,82	12,26	0,62	508	63.873
MILANO	187,19	11,13	5,95	5.300	74.590
NAPOLI	117,34	9,49	8,09	7.153	66.535
GENOVA	234,77	3,10	1,32	2.590	111.818
TORINO	130,17	15,07	11,58	4.588	38.112
PALERMO	158,60	4,12	2,60	2.457	73.099
FIRENZE	104,06	3.039	—
VENEZIA	455,11	572	—
TRIESTE	96,23	8,04	8,35	2.594	29.745
BOLOGNA	115,74	2,89	2,50	2.128	65.874
CATANIA	180,92	4,96	2,74	1.259	44.859
MESSINA	212,00	1,57	0,74	861	73.026
BARI	103,54	2,90	2,80	1.659	51.135
VERONA	192,91	2,83	1,47	798	34.471
PADOVA	92,85	1.412	—
LIVORNO	99,39	3,95	3,97	1.252	27.767
REGGIO DI CALABRIA	267,19	1,34	0,50	459	32.126
BRESCIA	89,78	2,50	2,78	1.324	36.580
FERRARA	404,85	4,75	1,17	286	11.645
LA SPEZIA	50,50	0,62	1,23	2.138	91.755
TARANTO	317,58	1,25	0,39	334	77.306
CAGLIARI	141,88	2,86	2,02	718	27.312

(a) Superfici riportate dal Vol. II del VII Censimento generale.

(b) Dati ricavati dall'VIII Annuario Statistico delle Città Italiane, Roma, 1934.

Fra gli Stati europei considerati, l'Italia per la densità occupa il terzo posto dopo la Gran Bretagna e la Germania; fra gli Stati extra europei è superata soltanto dal Giappone.

D) CENTRI DI GRAVITÀ.

13. - Centri di gravità del territorio e della popolazione. — Allo stesso modo che per una superficie piana a contorno regolare si assume generalmente come centro quello che è il *centro di gravità* o *baricentro*, cioè quello sul quale la superficie stessa, supposta materializzata e rigida, potrebbe restare in bilico, così anche per un territorio geografico *rap- presentato sopra un piano* (mediante uno dei diversi metodi di proiezione che vengono considerati nella geodesia e nella cartografia) si potrà assumere come centro quello di gravità.

Oltre al centro di gravità di un territorio si può considerare quello della popolazione che in un dato

istante si trova sul territorio stesso. Rappresentato tale territorio sopra un piano, materializzato e rigido, il centro di gravità della popolazione sarà il punto sul quale il territorio potrebbe restare in bilico supponendo che gli individui della popolazione venissero sostituiti da altrettanti punti materiali, tutti egualmente pesanti. È ovvio che, nelle applicazioni pratiche, non si potranno considerare i singoli individui, ma gruppi più o meno numerosi, attribuendo a ciascun gruppo, supposto concentrato in un punto, un peso proporzionale al numero degli individui che contiene.

Nelle applicazioni qui fatte si è considerata la po-

Prosp. 12. — COORDINATE GEOGRAFICHE DEI BARICENTRI DELLA POPOLAZIONE CENSITA IL 21 APRILE 1931-IX
NEL REGNO, NELLE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE, NEI COMPARTIMENTI E NELLE PROVINCE.

(Comuni in cui cadono i centri e coordinate geografiche dei Capoluoghi di Provincia. — Longitudini rispetto al meridiano di Roma)

CIRCOSCRIZIONI	COORDINATE GEOGRAFICHE DEL BARICENTRO		COMUNE IN CUI CADE CIASCUN BARICENTRO	COORDINATE GEOGRAFICHE DEL CAPOLUOGO		
	Latitudine Φ	Longitudine Λ		Capoluogo	Latitudine Φ	Longitudine Λ
REGNO	42° 55'	— 0° 18'	Montegabbione (Terni)	—	—	—
ITALIA SETTENTRIONALE	45° 13'	— 2° 10'	Ostiano (Cremona)	—	—	—
ITALIA CENTRALE	42° 56'	— 0° 21'	Montegabbione (Terni)	—	—	—
ITALIA MERIDIONALE	40° 43'	+ 2° 59'	Muro Lucano (Potenza)	—	—	—
ITALIA INSULARE(*)	—	—	—	—	—	—
PIEMONTE	45° 4'	— 4° 27'	Passerano Marm. (Aless.)	Torino	45° 3'	— 4° 46'
LIGURIA	44° 16'	— 3° 33'	In mare	Genova	44° 24'	— 3° 31'
LOMBARDIA	45° 29'	— 2° 54'	Arzago d'Adda (Berg.)	Milano	45° 27'	— 3° 15'
VENEZIA TRIDENTINA	46° 18'	— 1° 12'	Egna (Trento)	Trento	46° 4'	— 1° 19'
VENETO	45° 36'	— 0° 24'	Trebaseghe (Padova)	Venezia	45° 26'	— 0° 7'
VENEZIA GIULIA E ZARA	45° 31'	+ 1° 24'	Villa Decani (Pola)	Trieste	45° 38'	+ 1° 19'
EMILIA	44° 33'	— 1° 18'	Crespellano (Bologna)	Bologna	44° 29'	— 1° 6'
TOSCANA	43° 37'	— 1° 28'	Castelfiorent. (Firenze)	Firenze	43° 46'	— 1° 11'
MARCHE	43° 23'	+ 0° 46'	Cingoli (Macerata)	Ancona	43° 37'	+ 1° 3'
UMBRIA	42° 56'	+ 0° 1'	Collazzone (Perugia)	Perugia	43° 6'	— 0° 3'
LAZIO	41° 53'	+ 0° 16'	Montecompatri (Roma)	Roma	41° 54'	0° 0'
ABRUZZI E MOLISE	42° 9'	+ 1° 39'	Caramanico (Pescara)	Aquila	42° 21'	+ 0° 56'
CAMPANIA	40° 52'	+ 2° 4'	S. Gennaro Ves. (Napoli)	Napoli	40° 51'	+ 1° 47'
PUGLIE	40° 55'	+ 4° 27'	Casamassima (Bari)	Bari	41° 7'	+ 4° 25'
LUCANIA	40° 31'	+ 3° 33'	Pietrapertosa (Potenza)	Potenza	40° 38'	+ 3° 21'
CALABRIE	38° 51'	+ 3° 46'	In mare	Reggio di Calabria	38° 7'	+ 3° 12'
SICILIA	37° 39'	+ 1° 45'	Calascibetta (Enna)	Palermo	38° 6'	+ 0° 54'
SARDEGNA	39° 58'	— 3° 30'	Samugheo (Cagliari)	Cagliari	39° 13'	— 3° 20'
ALESSANDRIA	44° 52'	— 3° 58'	Oviglio	Alessandria	44° 54'	— 3° 50'
AOSTA	45° 31'	— 4° 47'	Valchiusa	Aosta	45° 44'	— 5° 8'
CUNEO	44° 32'	— 4° 44'	Fossano	Cuneo	44° 23'	— 4° 54'
NOVARA	45° 42'	— 3° 56'	Gattico	Novara	45° 26'	— 3° 50'
TORINO	45° 3'	— 4° 50'	Torino	Torino	45° 3'	— 4° 46'
VERCELLI	45° 29'	— 4° 15'	Villanova Biellese	Vercelli	45° 19'	— 4° 1'
GENOVA	44° 24'	— 3° 27'	Genova	Genova	44° 24'	— 3° 31'
IMPERIA	43° 51'	— 4° 37'	Taggia	Imperia	43° 52'	— 4° 26'
LA SPEZIA	44° 8'	— 2° 38'	La Spezia	La Spezia	44° 6'	— 2° 38'
SAVONA	44° 15'	— 4° 4'	Vado Ligure	Savona	44° 18'	— 3° 58'
BERGAMO	45° 41'	— 2° 44'	Seriate	Bergamo	45° 41'	— 2° 46'
BRESCIA	45° 34'	— 2° 13'	Brescia	Brescia	45° 32'	— 2° 13'
COMO	45° 49'	— 3° 15'	Erba	Como	45° 48'	— 3° 22'
CREMONA	45° 13'	— 2° 29'	Casalbuttano ed Uniti	Cremona	45° 8'	— 2° 25'
MANTOVA	45° 6'	— 1° 40'	Virgilio	Mantova	45° 9'	— 1° 39'
MILANO	45° 28'	— 3° 14'	Milano	Milano	45° 27'	— 3° 15'
PAVIA	45° 8'	— 3° 24'	Zinasco	Pavia	45° 11'	— 3° 18'
SONDRIO	46° 13'	— 2° 36'	Torre di S. Maria	Sondrio	46° 10'	— 2° 35'
VARESE	45° 44'	— 3° 38'	Caronno Ghiringhello	Varese	45° 49'	— 3° 37'
BOLZANO	46° 38'	— 1° 3'	Sarentino	Bolzano	46° 29'	— 1° 5'
TRENTO	46° 5'	— 1° 19'	Trento	Trento	46° 4'	— 1° 19'
BELLUNO	46° 12'	— 0° 20'	Sedico	Belluno	46° 8'	— 0° 14'
PADOVA	45° 22'	— 0° 37'	Padova	Padova	45° 24'	— 0° 34'
ROVIGO	45° 1'	— 0° 37'	Rovigo	Rovigo	45° 4'	— 0° 39'
TREVISO	45° 46'	— 0° 14'	Povegliano	Treviso	45° 40'	— 0° 12'
UDINE	46° 4'	+ 0° 34'	Coseano	Udine	46° 3'	+ 0° 46'
VENEZIA	45° 28'	— 0° 6'	Venezia	Venezia	45° 26'	— 0° 7'
VERONA	45° 23'	— 1° 23'	S. Martino Bonalbergo	Verona	45° 26'	— 1° 27'
VICENZA	45° 37'	— 0° 57'	Caldogno	Vicenza	45° 32'	— 0° 54'
FIUME	45° 23'	+ 1° 53'	Mattuglie	Fiume	45° 19'	+ 1° 58'
GORIZIA	45° 59'	+ 1° 14'	Gargaro	Gorizia	45° 56'	+ 1° 9'
POLA	45° 11'	+ 1° 24'	Antignana	Pola	44° 52'	+ 1° 23'
TRIESTE	45° 40'	+ 1° 19'	Trieste	Trieste	45° 38'	+ 1° 19'
ZARA	43° 59'	+ 2° 55'	Zara	Zara	44° 6'	+ 2° 46'

(*) Per l'Italia Insulare si è ritenuto che non fosse il caso di considerare il baricentro della popolazione.

Segue Prosp. 12. — COORDINATE GEOGRAFICHE DEI BARICENTRI DELLA POPOLAZ. CENSITA IL 21 APRILE 1931-IX
NEL REGNO, NELLE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE, NEI COMPARTIMENTI E NELLE PROVINCE.

(Comuni in cui cadono i centri e coordinate geografiche dei Capoluoghi di Provincia. — Longitudini rispetto al meridiano di Roma)

CIRCOSCRIZIONI	COORDINATE GEOGRAFICHE DEL BARICENTRO		COMUNE IN CUI CADE CIASCUN BARICENTRO	COORDINATE GEOGRAFICHE DEL CAPOLUOGO		
	Latitudine Φ	Longitudine Λ		Capoluogo	Latitudine Φ	Longitudine Λ
BOLOGNA	44° 28'	— 1° 5'	Bologna	Bologna	44° 29'	— 1° 6'
FERRARA	44° 48'	— 0° 43'	Portomaggiore	Ferrara	44° 50'	— 0° 49'
FORLÌ	44° 4'	— 0° 11'	Roncole Verdi	Forlì	44° 13'	— 0° 25'
MODENA	44° 37'	— 1° 31'	Modena	Modena	44° 38'	— 1° 31'
PARMA	44° 45'	— 2° 17'	Medesano	Parma	44° 48'	— 2° 7'
PIACENZA	44° 56'	— 2° 47'	Vigolzone	Piacenza	45° 3'	— 2° 45'
RAVENNA	44° 22'	— 0° 27'	Russi	Ravenna	44° 25'	— 0° 15'
REGGIO NELL'EMILIA	44° 41'	— 1° 50'	Reggio nell'Emilia	Reggio nell'Emilia	44° 41'	— 1° 49'
AREZZO	43° 30'	— 0° 38'	Arezzo	Arezzo	43° 27'	— 0° 34'
FIRENZE	43° 47'	— 1° 13'	Firenze	Firenze	43° 46'	— 1° 11'
GROSSETO	42° 47'	— 1° 13'	Scansano	Grosseto	42° 45'	— 1° 20'
LIVORNO	43° 19'	— 2° 3'	In mare	Livorno	43° 33'	— 2° 8'
LUCCA	43° 55'	— 2° 1'	Pescaglia	Lucca	43° 50'	— 1° 56'
MASSA E CARRARA	44° 9'	— 2° 23'	Fosdinovo	Massa	44° 2'	— 2° 18'
PISA	43° 37'	— 1° 51'	Lari	Pisa	43° 43'	— 2° 3'
PISTOIA	43° 54'	— 1° 35'	Serravalle Pistoiese	Pistoia	43° 55'	— 1° 32'
SIENA	43° 13'	— 0° 59'	Monteroni d'Arbia	Sienna	43° 19'	— 1° 7'
ANCONA	43° 32'	+ 0° 48'	Iesi	Ancona	43° 37'	+ 1° 3'
ASCOLI PICENO	43° 0'	+ 1° 10'	Montalto delle Marche	Ascoli Piceno	42° 51'	+ 1° 7'
MACERATA	43° 14'	+ 0° 53'	Tolentino	Macerata	43° 18'	+ 1° 0'
PESARO E URBINO	43° 45'	+ 0° 16'	Urbino	Pesaro	43° 54'	+ 0° 27'
PERUGIA	43° 4'	+ 0° 2'	Torgiano	Perugia	43° 6'	— 0° 3'
TERNI	42° 37'	— 0° 1'	Montecastrilli	Terni	42° 33'	+ 0° 11'
FROSINONE	41° 36'	+ 1° 4'	Monte S. Giov. Campano	Frosinone	41° 38'	+ 0° 54'
RIETI	42° 20'	+ 0° 27'	Rieti	Rieti	42° 24'	+ 0° 24'
ROMA	41° 50'	+ 0° 9'	Roma	Roma	41° 54'	0° 0'
VITERBO	42° 25'	— 0° 21'	Viterbo	Viterbo	42° 24'	— 0° 20'
AQUILA DEGLI ABRUZZI	42° 15'	+ 1° 8'	Fagnano Alto	Aquila degli Abr.	42° 21'	+ 0° 56'
CAMPOBASSO	41° 39'	+ 2° 8'	Fossalto	Campobasso	41° 33'	+ 2° 12'
CHIETI	42° 10'	+ 1° 54'	Castel Frentano	Chieti	42° 21'	+ 1° 43'
PESCARA	42° 21'	+ 1° 34'	Catignano	Pescara	42° 27'	+ 1° 45'
TERAMO	42° 40'	+ 1° 20'	Teramo	Teramo	42° 39'	+ 1° 15'
AVELLINO	40° 58'	+ 2° 31'	S. Mango sul Calore	Avellino	40° 54'	+ 2° 20'
BENEVENTO	41° 12'	+ 2° 12'	Paupisi	Benevento	41° 7'	+ 2° 19'
NAPOLI	40° 54'	+ 1° 49'	Napoli	Napoli	40° 51'	+ 1° 47'
SALERNO	40° 33'	+ 2° 32'	Eboli	Salerno	40° 4'	+ 2° 18'
BARI DELLE PUGLIE	41° 4'	+ 4° 14'	Palo del Colle	Bari delle Puglie	41° 7'	+ 4° 25'
BRINDISI	40° 37'	+ 5° 14'	Latiano	Brindisi	40° 38'	+ 5° 29'
FOGGIA	41° 32'	+ 3° 8'	Foggia	Foggia	41° 27'	+ 3° 5'
LECCE	40° 24'	+ 5° 43'	Lecce	Lecce	40° 21'	+ 5° 43'
TARANTO	40° 31'	+ 4° 48'	Taranto	Taranto	40° 28'	+ 4° 47'
MATERA	40° 31'	+ 3° 56'	Ferrandina	Matera	40° 40'	+ 4° 9'
POTENZA	40° 32'	+ 3° 23'	Abricola	Potenza	40° 38'	+ 3° 21'
CATANZARO	38° 51'	+ 3° 59'	Cortale	Catanzaro	38° 54'	+ 4° 8'
COSENZA	39° 29'	+ 3° 48'	Bisignano	Cosenza	39° 17'	+ 3° 48'
REGGIO DI CALABRIA	38° 14'	+ 3° 31'	Scido	Reggio di Cal.	38° 7'	+ 3° 12'
AGRIGENTO	37° 22'	+ 1° 6'	Raffadali	Agrigento	37° 18'	+ 1° 7'
CALTANISSETTA	37° 22'	+ 1° 36'	Caltanissetta	Caltanissetta	37° 29'	+ 1° 36'
CATANIA	37° 31'	+ 2° 30'	Motta S. Anastasia	Catania	37° 30'	+ 2° 38'
ENNA	37° 34'	+ 1° 56'	Enna	Enna	37° 33'	+ 1° 49'
MESSINA	38° 6'	+ 2° 43'	Castroreale	Messina	38° 11'	+ 3° 6'
PALERMO	38° 1'	+ 1° 0'	Misilmeri	Palermo	38° 6'	+ 0° 54'
RAGUSA	36° 54'	+ 2° 14'	Ragusa	Ragusa	36° 55'	+ 2° 16'
SIRACUSA	37° 3'	+ 2° 38'	Canicattini Bagni	Siracusa	37° 3'	+ 2° 50'
TRAPANI	37° 51'	+ 0° 13'	Trapani	Trapani	38° 0'	+ 0° 3'
CAGLIARI	39° 27'	— 3° 34'	Samassi	Cagliari	39° 12'	— 3° 20'
NUORO	40° 8'	— 3° 14'	Gavoi	Nuoro	40° 19'	— 3° 7'
SASSARI	40° 42'	— 3° 37'	Chiaromonti	Sassari	40° 43'	— 3° 53'

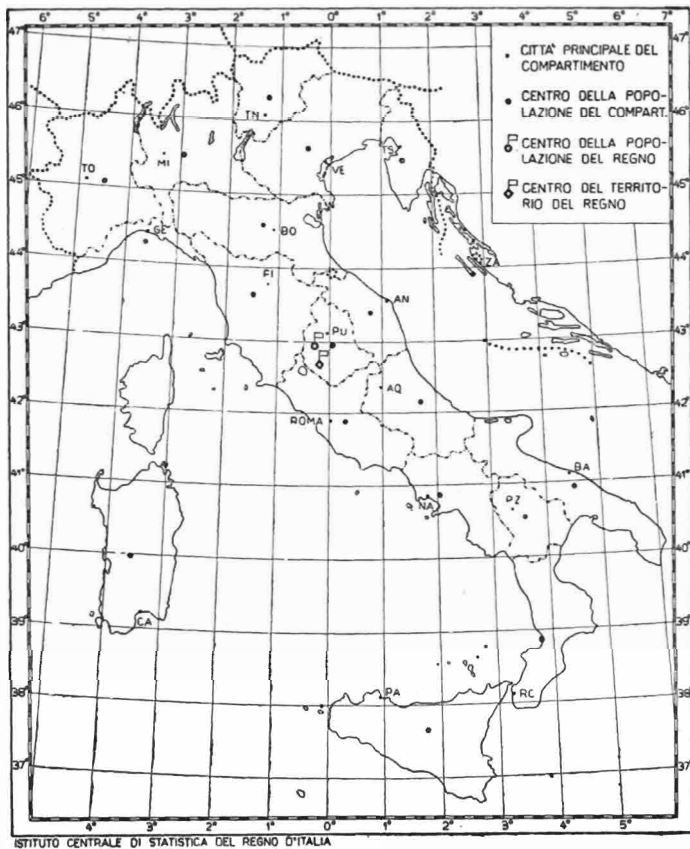
popolazione di ciascun Comune come riunita nel centro del Comune stesso, quale risulta indicato dalle carte dell'Istituto Geografico Militare.

Inoltre, si è assunta come proiezione piana del territorio nazionale quella cilindrica equispaziata, cosicchè, avendo supposto la popolazione di ciascun Comune riunita nel centro comunale, la latitudine Φ e la longitudine Λ del baricentro della popolazione appartenente a un aggregato qualunque di n Comuni si sono ottenute, conformemente a quanto si dimostra nella meccanica razionale, facendo:

$$\Phi = \frac{\sum \varphi_i p_i}{\sum p_i} \quad \text{e} \quad \Lambda = \frac{\sum \lambda_i p_i}{\sum p_i}$$

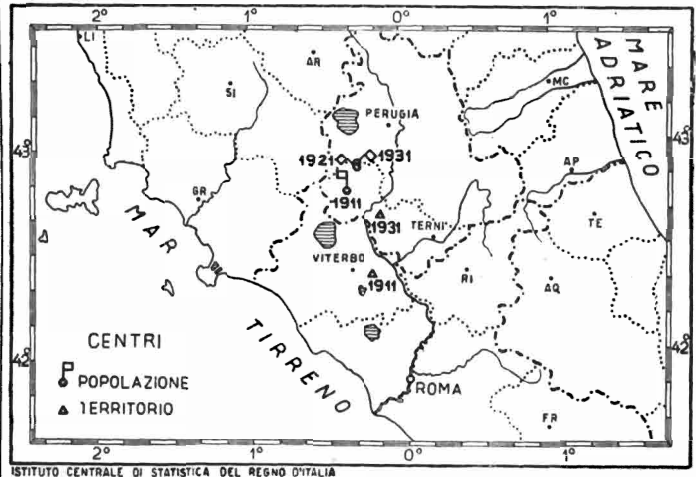
dove p_i , φ_i , λ_i denotano la popolazione (1931), la latitudine e la longitudine (in gradi e primi) del Comune C_i ; e dove le somme indicate con Σ si intendono

4. — CENTRI DI POPOLAZIONE E DI TERRITORIO.
(Compartimenti e Regno)



estese a tutti gli n Comuni $C_1, C_2, \dots, C_i, \dots, C_n$ considerati. Infine poichè il centro di gravità di un sistema di punti non cambia sostituendo ad un gruppo parziale il rispettivo centro di gravità, nel quale si intenda raccolto il peso di questo gruppo, così, avendo ottenuto nel modo detto le coordinate geografiche dei centri di gravità delle popolazioni delle singole Province, se ne sono gradatamente dedotte le coordi-

5. — CENTRI DI POPOLAZIONE E DI TERRITORIO.
(Regno)



nate dei centri dei Compartimenti, poi quelle dei centri delle Ripartizioni geografiche e infine le coordinate del baricentro della popolazione del Regno.

Nel Prosp. 12 sono riportate le coordinate del centro di gravità della popolazione di ciascuna Provincia, di ciascun Compartimento, di ciascuna Ripartizione geografica e del Regno, e sono altresì indicati i Comuni e le Province in cui cadono tali centri nonchè le coordinate geografiche del Capoluogo di ciascuna Provincia e del Comune più importante di ciascun Compartimento.

Questi risultati, limitatamente ai Compartimenti e Regno, sono rappresentati sulla cartina d'Italia del Graf. 4, nel quale è posto in evidenza come in alcuni Compartimenti il centro demografico sia a breve distanza dalla città più importante, mentre in altri la distanza è assai maggiore. Si verifica la prima circostanza per il centro demografico del Lazio, molto prossimo a Roma, e per quelli della Liguria, della Venezia Giulia e Zara, dell'Emilia, dell'Umbria, della Campania e della Lucania. Lo scostamento del centro demografico dalla città Capoluogo è, al contrario, assai rilevante per il Veneto, per gli Abruzzi e Molise, per le Calabrie e specialmente per la Sicilia e per la Sardegna. È evidente che questa seconda eventualità si verifica più facilmente quando la città più importante giaccia in una posizione eccentrica e periferica del Compartimento, ed anche quando, oltre la città più importante, altre ve ne siano che possano demograficamente gareggiare con la prima. È molto probabile che la vicinanza del centro demografico alla città più importante favorisca l'ulteriore sviluppo di questa, che può in tal caso più facilmente esercitare la sua attrazione sulla popolazione del Compartimento. Quando, invece, il centro della popolazione sia molto

spostato rispetto alla città più importante, può da ciò derivare una condizione di favore per altri Comuni del Compartimento.

Nello stesso grafico è segnato il centro di gravità del territorio nazionale (attuali confini) (1).

Nel Prosp. 13 le coordinate del baricentro dell'intera popolazione del Regno nel 1931 sono messe a confronto con quelle dei baricentri delle popolazioni presenti al VI e al V Censimento e anche con le coordinate dei baricentri del territorio nazionale nei vecchi e negli attuali confini. Questi elementi risultano rappresentati nel Graf. 5.

Prosp. 13. — CENTRI DI GRAVITÀ DEL TERRITORIO E DELLE POPOLAZIONI CENSITE NEI DIVERSI CENSIMENTI.

CENSIMENTI	LATITUDINE	LONGITUDINE (da Roma)	UBICAZIONE
POPOLAZIONE			
1931	42° 55'	— 0° 18'	Montegab. (Terni)
1921	42° 55'	— 0° 18' (a)	id. id.
1911 {	attuali conf.	42° 56'	— 0° 19' (b) id. id.
	vecchi conf.	42° 58'	— 0° 22' (c) Ficulle (Terni)
TERRITORIO			
Attuali confini . .	42° 41'	— 0° 9' (a)	Baschi (Terni)
Vecchi confini . .	42° 24'	— 0° 12' (a)	Soriano nel Cim. (Viterbo)

(a) L. GALVANI, l. c. — (b) A. UGGÈ (v. C. GINI e altri, l. c.). — (c) C. GINI e M. BOLDRINI (v. C. GINI e altri, l. c.)

Il centro di gravità della popolazione d'Italia cade a Montegabbione in Prov. di Terni, alla distanza, in linea d'aria, di circa km. 30 dal centro dell'attuale territorio nazionale; e tale vicinanza dei due centri, demografico e geografico, ha un importante significato, in quanto il primo di essi è quale si avrebbe se la popolazione fosse uniformemente distribuita su

(1) L. GALVANI, *Sulla determinazione del centro di gravità e del centro mediano di una popolazione, ecc.*, «Atti del Congresso internazionale per lo studio dei problemi della popolazione», Roma, 1931.

tutta la superficie geografica, ciò che per ovvie ragioni non si verifica. Vi sono, invece, enormi disparità di addensamento demografico fra zona e zona, come si è veduto al paragrafo 12 di questo Capitolo, ma queste si compensano fra loro in tal modo da equivalere, nel complesso, ad una distribuzione uniforme. Se vi fossero squilibri fra le zone più vaste, se, per es., la popolazione nella parte più settentrionale d'Italia fosse tutta molto densa, e quella nella meridionale molto rarefatta, o viceversa, il centro demografico giacerebbe molto a nord del centro territoriale, o molto a sud, ciò che non è. Quindi, salvo piccole zone, che sono quelle assolutamente inabitabili o insospitali, o quelle da bonificare, si può dire che la popolazione occupa totalmente il territorio nazionale.

Osservando ancora, nel Prosp. 13, i centri demografici relativi al 1931, 1921 e 1911 (con integrazione, per quest'ultimo, dell'attuale territorio, mediante inclusione delle popolazioni censite nel 1910 nella Venezia Tridentina e nella Venezia Giulia dall'ex-Impero austro-ungarico) si rileverà che tali centri, salvo spostamenti insignificanti di circa 1 minuto primo in latitudine e in longitudine, hanno praticamente conservato la stessa posizione. Pertanto nel ventennio 1911-1931 la configurazione distributiva della popolazione sul territorio nazionale, nonostante il diverso ritmo secondo cui la popolazione stessa si è accresciuta nelle varie parti, è rimasta pressochè stazionaria, o, per lo meno, ha subito soltanto spostamenti compensativi. Non così in altri paesi, p. es., negli Stati Uniti d'America, dove, da ciascun censimento al successivo, si è sempre osservato, per il centro di gravità della popolazione, un notevole spostamento da oriente verso occidente, come riflesso del continuo avanzarsi della popolazione (1), che, muovendo dalla costa atlantica, ha via via occupato e continua ad occupare zone sempre più inoltrate nell'interno del Continente e verso le coste del Pacifico.

(1) Cfr. *Fifteenth Census of the United States, 1930*, Vol. II, General Report, Statistics by subjects, Washington, 1933, pag. 20-21.

CAPITOLO III

FAMIGLIE E CONVIVENZE (1)

A) FAMIGLIE DI CENSIMENTO.

1. - Distribuzione territoriale delle famiglie. — Per « famiglia di censimento » s'intende quella che comprende i membri *presenti* della famiglia naturale ed i membri estranei eventualmente anche presenti (ospiti, dozzinanti, domestici, ecc.), così come è risultata da ciascun foglio di famiglia (2).

Nel Regno le famiglie di censimento ammontano a 9.429.583 (22,9% nella Regione di montagna; 42,8% in quella di collina e 34,3% in quella di pia-

nura) con una popolazione complessiva di 39.736.021 (22,1% nella Regione di montagna; 43,2% in quella di collina e 34,7% in quella di pianura). Su 1000 censiti presenti in complesso, 965 appartengono alle famiglie di censimento.

Secondo il numero dei membri, 100 famiglie di censimento, negli ultimi due censimenti, si distribuiscono, nel Regno, nelle Ripartizioni geografiche e nei Compartimenti, come appare dal seguente Prosp. I.

Prosp. I. — FAMIGLIE DI CENSIMENTO SECONDO IL NUMERO DEI MEMBRI.

(Cifre proporzionali per ciascuna circoscrizione considerata)

CIRCOSCRIZIONI	FAMIGLIE DI MEMBRI										COMPONENTI LE FAMIGLIE DI MEMBRI									
	I		2-3		4-6		7-9		10-∞		I		2-3		4-6		7-9		10-∞	
	1931	1921	1931	1921	1931	1921	1931	1921	1931	1921	1931	1921	1931	1921	1931	1921	1931	1921	1931	1921
REGNO	9,6	9,1	35,1	34,2	40,0	38,6	12,2	14,1	3,1	4,0	2,3	2,1	21,0	19,6	45,7	42,7	22,2	24,8	8,8	10,8
ITALIA SETTENTRIONALE	10,2	9,6	35,8	32,8	39,3	38,3	11,2	14,4	3,5	4,9	2,4	2,1	21,7	18,4	44,9	41,3	20,6	24,8	10,4	13,4
ITALIA CENTRALE . . .	7,6	6,9	32,0	31,3	42,6	41,0	13,3	15,2	4,5	5,6	1,7	1,5	18,1	16,8	45,5	42,2	22,7	24,8	12,0	14,7
ITALIA MERIDIONALE . .	9,4	9,3	34,7	36,7	39,5	37,6	14,0	13,9	2,4	2,5	2,2	2,2	20,4	21,8	45,7	44,0	25,5	25,6	6,2	6,4
ITALIA INSULARE	9,8	9,4	37,4	37,8	40,2	38,7	11,3	12,4	1,3	1,7	2,5	2,3	23,4	23,3	49,0	46,6	21,7	23,5	3,4	4,3
PIEMONTE	14,1	12,8	43,2	39,2	35,3	36,4	6,4	9,8	1,0	1,8	4,0	3,4	31,2	25,9	47,5	45,7	14,0	19,7	3,3	5,3
LIGURIA	11,2	12,0	40,0	37,7	40,9	39,5	7,1	9,5	0,8	1,3	3,1	3,1	27,6	24,9	52,4	49,5	14,6	18,9	2,3	3,6
LOMBARDIA	9,9	9,8	37,3	33,1	40,1	39,0	10,2	14,0	2,5	4,1	2,5	2,2	23,5	19,1	47,4	43,0	19,5	24,7	7,1	11,0
VENEZIA TRIDENTINA . .	13,6	12,1	32,2	31,3	38,1	37,1	12,7	15,1	3,4	4,4	3,3	2,8	19,4	17,9	44,4	41,3	23,5	26,6	9,4	11,4
VENETO	7,0	5,5	27,0	24,9	40,2	38,2	17,6	20,9	8,2	10,5	1,3	1,0	13,4	11,4	38,3	34,0	26,5	29,2	20,5	24,4
VENEZIA GIULIA E ZARA .	10,7	10,2	35,1	32,3	40,3	39,0	11,6	15,1	2,3	3,4	2,6	2,3	21,9	18,7	47,5	43,5	21,9	26,7	6,1	8,8
EMILIA	7,4	7,5	31,3	29,9	41,1	38,8	14,2	16,6	6,0	7,2	1,6	1,5	17,0	15,4	42,3	38,6	23,4	26,1	15,7	18,4
TOSCANA	6,4	6,1	33,4	31,1	43,5	41,7	12,2	15,1	4,5	6,0	1,4	1,3	19,2	16,6	46,5	42,4	21,0	24,3	11,9	15,4
MARCHE	6,6	6,7	27,9	28,4	41,4	39,6	16,7	17,5	7,4	7,8	1,3	1,3	14,1	14,2	40,5	38,3	25,7	26,7	18,4	19,5
UMBRIA	6,4	6,2	27,9	28,4	41,4	40,2	15,8	16,9	8,5	8,3	1,3	1,2	13,9	14,1	39,8	38,5	24,1	25,6	20,9	20,6
LAZIO	9,8	8,9	33,3	34,5	42,2	41,0	12,5	13,2	2,2	2,4	2,3	2,1	20,1	20,6	48,9	47,0	22,8	23,9	5,9	6,4
ABRUZZI E MOLISE . . .	9,0	8,7	33,3	34,2	39,4	38,9	14,7	14,6	3,6	3,6	2,0	2,0	18,8	19,4	43,8	43,4	25,9	25,7	9,5	9,5
CAMPANIA	9,3	8,9	32,8	34,8	39,8	38,3	15,3	15,2	2,8	2,8	2,2	2,1	18,8	20,0	44,8	43,7	27,1	27,0	7,1	7,2
PUGLIE	8,5	9,0	36,4	39,0	40,6	37,5	13,0	12,9	1,5	1,6	2,1	2,2	21,9	23,9	48,0	45,2	24,2	24,3	3,8	4,4
LUCANIA	10,9	10,9	36,3	39,6	39,2	36,0	12,0	11,7	1,6	1,8	2,7	2,8	22,5	24,9	47,5	44,5	22,9	22,9	4,4	4,9
CALABRIE	10,9	10,6	36,7	38,6	37,6	35,8	12,7	12,9	2,1	2,1	2,7	2,7	22,4	23,7	45,1	43,4	24,3	24,6	5,5	5,6
SICILIA	9,9	9,5	38,3	38,4	40,0	38,3	10,7	12,2	1,1	1,6	2,5	2,4	24,3	23,7	49,3	46,5	20,9	23,2	3,0	4,2
SARDEGNA	9,6	8,7	33,4	35,1	41,3	40,8	13,8	13,5	1,9	1,9	2,3	2,1	19,9	21,1	47,9	47,4	25,1	24,6	4,8	4,8

(1) *Relazione generale, Parte seconda - Tavv. I, II, III, IV, V, VI e VII.* — I dati contenuti in dette Tavole e, conseguentemente, quelli che sono stati presi a base per la formazione dei Prospetti di cui al presente Capitolo, sostituiscono — specialmente per quanto riguarda il numero delle famiglie —

quelli *provvisori* pubblicati nel Cap. IV e nelle Tavv. V e VI del Vol. I. *Relazione preliminare*, pagg. 63, 105 e 109.

(2) Per questa definizione e per i criteri seguiti per distinguere la famiglia dalla convivenza, vedasi Vol. I, *Relazione preliminare*, pag. 63, ed anche nota 2 al § 5 del presente Capitolo.

Le variazioni più caratteristiche nella composizione delle famiglie di censimento secondo il numero dei membri dal 1921 al 1931, si compendiano, per il Regno, in un aumento nella percentuale delle famiglie di 1 membro, di 2 e 3, di 4 a 6; e in una conseguente sensibile diminuzione in quelle di 7 a 9 e di 10 e più membri.

Considerazioni analoghe si possono fare per le Ripartizioni geografiche, salvo che per l'Italia Meridionale, dove la percentuale delle famiglie di 2 e 3 membri è in sensibile diminuzione, mentre quella delle famiglie di 7 a 9 aumenta lievemente; e per l'Italia Insulare, dove pure la percentuale delle famiglie di 2 e 3 membri è in lieve diminuzione.

La percentuale delle famiglie di un solo membro è, nel 1931 in confronto al 1921, in aumento in tutti i Compartimenti, ad eccezione della Liguria, dell'Emilia, delle Marche e delle Puglie; resta invariata nella Lucania.

La percentuale, invece, delle famiglie numerose (10 e più membri) è in diminuzione in tutti i Compartimenti, eccettuati l'Umbria, in aumento, gli Abruzzi e Molise, la Campania, le Calabrie e la Sardegna, senza alcuna variazione tra i due censimenti.

Andamento pressochè analogo a quello osservato per le famiglie di censimento si riscontra nelle percentuali dei componenti tali famiglie.

2. - Numero medio dei membri per famiglia.

— L'ampiezza media della famiglia di censimento, vale a dire il numero medio dei membri per famiglia, non ha subito sensibili variazioni nel corso dell'ultimo cinquantennio, pur dimostrando, a partire dal 1911, una lieve tendenza alla diminuzione:

CENSIMENTI	AMPIEZZA MEDIA
1881	4,5
1901	4,5
1911	4,5
1921	4,4
1931	4,2

Il numero medio dei membri per famiglia nel Regno, nelle Ripartizioni geografiche e nei Compartimenti, dal 1911 al 1931, è indicato nel seguente Prosp. 2 che, pel 1931, contiene anche i dati per il complesso dei Capiluoghi di Provincia e per quello dei restanti Comuni, nonchè per le Regioni agrarie di montagna, collina e pianura (1).

(1) Per quanto riguarda la composizione media delle famiglie, vedasi anche a pag. 63 e segg. del Vol. I, *Relazione preliminare*.

Prosp. 2. — NUMERO MEDIO DEI MEMBRI PER FAMIGLIA (*).

CIRCOSCRIZIONI	CENSIMENTI							
	Com- plesso	Capi- luoghi di Pro- vincia	Rima- nenti Comuni	Regioni agrarie			1921	1911
				M	C	P		
REGNO	4,2	3,9	4,3	4,1	4,3	4,3	4,4	4,5
ITALIA SETTENTR.	4,2	3,6	4,4	3,9	4,2	4,3	4,5	4,7
ITALIA CENTRALE	4,5	4,1	4,7	4,6	4,5	4,4	4,7	4,9
ITALIA MERIDION.	4,2	4,4	4,2	4,1	4,3	4,2	4,2	4,1
ITALIA INSULARE	4,0	4,2	3,9	3,9	3,9	4,1	4,0	4,1
PIEMONTE	3,5	3,1	3,6	3,4	3,8	3,3	3,8	4,0
LIGURIA	3,7	3,6	3,8	3,6	3,9	—	3,8	4,2
LOMBARDIA	4,0	3,4	4,3	4,0	4,3	4,0	4,4	4,6
VENEZIA TRIDENT.	4,2	3,8	4,2	4,2	4,6	3,8	4,4	—
VENETO	5,1	4,2	5,4	4,2	5,0	5,4	5,6	5,6
VENEZIA G. E ZARA	4,1	3,5	4,6	4,1	4,0	4,4	4,4	—
EMILIA	4,7	4,1	4,9	4,8	4,5	4,7	4,9	5,0
TOSCANA	4,5	4,0	4,7	4,3	4,6	4,4	4,8	4,9
MARCHE	5,0	4,5	5,1	5,0	5,0	—	5,1	5,0
UMBRIA	5,1	4,5	5,2	4,9	5,3	—	5,1	5,1
LAZIO	4,2	4,0	4,3	4,4	4,1	4,3	4,2	4,4
ABRUZZI E MOLISE	4,4	4,5	4,4	4,1	4,7	—	4,4	4,4
CAMPANIA	4,3	4,5	4,3	4,3	4,4	4,2	4,3	4,2
PUGLIE	4,1	4,3	4,1	3,7	4,1	4,2	4,0	4,1
LUCANIA	4,0	4,1	4,0	4,0	4,0	3,8	3,9	3,9
CALABRIE	4,0	4,4	4,0	3,9	4,1	—	4,0	3,9
SICILIA	3,9	4,1	3,8	3,9	3,9	4,1	4,0	4,0
SARDEGNA	4,2	4,5	4,2	4,1	4,2	4,3	4,2	4,3

(*) Pel 1921 e 1911 si può avere il dato solo per il complesso.

La diminuzione nell'ampiezza media della famiglia, in confronto al 1921, si riscontra, oltre che nel complesso del Regno, anche nell'Italia Settentrionale e Centrale, mentre non si hanno variazioni nell'Italia Meridionale ed Insulare, la quale ultima presenta la percentuale più bassa (4,0).

Fra i Compartimenti, la minore ampiezza media si riscontra nel Piemonte (3,5); la maggiore nel Veneto e nell'Umbria (5,1).

Il complesso delle famiglie censite nell'insieme dei Capiluoghi di Provincia (2.506.008) rappresenta circa un quarto del totale delle famiglie censite nel Regno e la loro ampiezza media (3,9) è notevolmente inferiore a quella risultante pel complesso delle famiglie censite in tutto il Regno (4,2).

Limitando l'esame al complesso delle famiglie censite nei Comuni con oltre 100.000 abitanti (1), si osserva che ivi l'ampiezza media delle famiglie scende a 3,8.

(1) N. complessivo delle famiglie: 1.744.294; N. degli individui in esse censiti: 6.624.368.

Nel Regno, tra le Regioni agrarie, quella di montagna segna la minore ampiezza media delle famiglie (4,1), mentre nelle Regioni di collina e di pianura tale ampiezza è uguale (4,3).

3. - Famiglie irregolari. — Oltre la classificazione secondo i consueti tipi di composizione delle famiglie, adottati nel Censimento del 1921 e precedenti, nel VII Censimento è stata fatta, per la prima volta, anche la distinzione tra famiglie regolari ed irregolari, intendendosi per « irregolari » le famiglie risultanti da unione illegittima, o quelle nelle quali figurassero figli, di un membro qualsiasi della famiglia, nati fuori del matrimonio.

Il carattere della irregolarità è stato desunto dalle dichiarazioni dei censiti e dall'esame delle particolari condizioni familiari dei componenti.

Le famiglie irregolari ammontano nel Regno a 204.140 e rappresentano il 2,4% del complesso delle famiglie di censimento. Nelle singole Regioni agrarie tali famiglie si distribuiscono nel modo seguente:

REGIONI	N.	%
Montagna	45.401	2,1
Collina	83.003	2,1
Pianura	75.736	2,3

dove le percentuali sono calcolate rispetto al complesso delle famiglie censite in ogni Regione agraria.

La frequenza delle famiglie irregolari nelle varie circoscrizioni è la seguente:

Prosp. 3. — FAMIGLIE IRREGOLARI CON DUE O PIÙ MEMBRI.

CIRCOSCRIZIONI	Su 100 famiglie con due o più membri erano irregolari	CIRCOSCRIZIONI	Su 100 famiglie con due o più membri erano irregolari
REGNO	2,4	EMILIA	4,1
ITALIA SETTENTR.	2,6	TOSCANA	2,1
ITALIA CENTRALE	2,5	MARCHE	2,2
ITALIA MERIDION.	2,1	UMBRIA	2,7
ITALIA INSULARE	1,9	LAZIO	3,0
		ABRUZZI E MOLISE	1,9
PIEMONTE	1,5	CAMPANIA	1,8
LIGURIA	2,3	PUGLIE	1,7
LOMBARDIA	1,8	LUCANIA	2,2
VENEZIA TRIDENT.	3,5	CALABRIE	3,4
VENETO	3,2	SICILIA	1,8
VENEZIA G. E ZARA	5,9	SARDEGNA	2,3

Le famiglie irregolari presentano la più elevata percentuale nell'Italia Settentrionale, la minima nell'Italia Insulare.

Nei Compartimenti la più bassa percentuale di famiglie irregolari si ha nel Piemonte; le più alte

invece si riscontrano nella Venezia Giulia e Zara e nell'Emilia.

L'alta proporzione di famiglie irregolari che si riscontra nella Venezia Giulia e Zara oltre che all'obbligo, ivi vigente, del riconoscimento dei figli nati fuori del matrimonio da parte delle madri è, con ogni verosimiglianza, imputabile al fatto che, nonostante l'estensione alle nuove Province, dal 1924, della legislazione italiana in vigore nel Regno, la quale riconosceva gli effetti giuridici al solo matrimonio civile, si è continuato, per tradizione, a contrarre il solo matrimonio religioso anche nel periodo 1924-1929, e, presumibilmente, non tutti gli interessati hanno provveduto a regolarizzare la loro unione religiosa ai termini dell'art. 21 della legge 27 maggio 1929, n. 847.

Per il Lazio e per l'Emilia, la percentuale relativamente alta delle famiglie irregolari può essere messa in relazione alla circostanza che l'uso del matrimonio religioso restò in vigore per qualche tempo, dopo la fine del Governo Pontificio, in alcuni ceti della popolazione.

4. - Famiglie secondo il tipo. — Del complesso delle famiglie con due o più membri, il 91,6% è composto di soli parenti ed affini. Addirittura trascurabile è il numero delle famiglie composte di soli estranei, forse in conseguenza, anche, della accurata discriminazione tra famiglie e convivenze.

Secondo il tipo ed il numero dei membri, escluse le famiglie con un solo membro e quelle composte di soli estranei, la distribuzione era, nel 1931, la seguente:

Prosp. 4. — FAMIGLIE DI CENSIMENTO SECONDO IL TIPO ED IL NUMERO DEI MEMBRI.

NUMERO DEI MEMBRI	FAMIGLIE			
	di soli parenti ed affini	altre	Totale	di cui irregolari
2	19,6	9,9	18,8	24,1
3	20,2	18,3	20,0	20,3
4	18,8	18,3	18,7	16,9
5	14,6	17,0	14,9	13,1
6	10,4	12,9	10,6	9,4
7	6,7	8,8	6,8	6,2
8	4,1	5,5	4,2	3,9
9	2,4	3,5	2,5	2,4
10-∞	3,2	5,8	3,5	3,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tra le famiglie composte di soli parenti ed affini, quelle di tre membri costituiscono la percentuale massima (20,2); tra le altre, quelle di tre e di quattro membri (18,3); tra le irregolari, quelle di due membri (24,1).

B) FAMIGLIE NATURALI.

5. - Numero medio dei membri per famiglia. —

Per lo studio del nucleo familiare propriamente detto, anche nel VII Censimento — come fu fatto per la prima volta in quello precedente del 1° dicembre 1921 (1) — sono state poste in evidenza le così dette *famiglie naturali* (2).

Nel Regno le famiglie naturali ammontano a 9.429.583 (22,9% nella Regione di montagna, 42,8% in quella di collina e 34,3% in quella di pianura), con una popolazione complessiva di 40.574.486 (22,6% nella Regione di montagna, 43,0% in quella di collina e 34,4% in quella di pianura), pari al 98,5% della popolazione totale.

La Tav. III della Relazione generale, Parte II, indica il numero (famiglie e componenti) delle famiglie naturali, classificate secondo il numero dei membri, nei Compartimenti, nelle Ripartizioni geografiche, nel Regno e nelle Regioni agrarie.

La stessa Tav. III indica pure le famiglie naturali di cui era a capo una femmina. Questo dato è esposto, per gli ultimi due Censimenti, in cifre assolute e proporzionali, nel Prosp. 5.

Dal prospetto risulta che le famiglie naturali aventi a capo una femmina sono sensibilmente aumentate nel 1931, sia in linea assoluta che relativa, non solo nel complesso del Regno, ma in tutte le Ripartizioni geografiche, ad eccezione dell'Italia Meridionale. Tra i Compartimenti presentano diminuzioni solo quelli degli Abruzzi e Molise, della Lucania e delle Calabrie.

L'ampiezza media di tutte le famiglie naturali del Regno è di 4,3, lievemente superiore, pertanto, a quella delle famiglie di censimento (4,2).

Tale ampiezza media delle famiglie naturali è diminuita, come già si è visto per quelle di censimento, in confronto al 1921, oltre che nel Regno, anche nelle Ripartizioni geografiche e nelle Regioni agrarie, come risulta dai seguenti dati:

CIRCOSCRIZIONI	AMPIEZZA MEDIA DELLE FAMIGLIE NATURALI	
	1931	1921
REGNO	4,3	4,5
ITALIA SETTENTRIONALE	4,3	4,6
ITALIA CENTRALE	4,6	4,8
ITALIA MERIDIONALE	4,3	4,4
ITALIA INSULARE	4,0	4,1
Regione agraria di montagna	4,2	4,5
Regione agraria di collina	4,3	4,5
Regione agraria di pianura	4,3	4,6

(1) Censimento 1° dicembre 1921 - *Relazione generale*, pag. 161.

(2) La famiglia naturale comprende i soli parenti ed affini (esclusi quindi i domestici, i garzoni, i dozzinanti, i conviventi e gli estranei) anche se temporaneamente assenti il giorno del censimento. Per la definizione dei *temporaneamente assenti*, nel Censimento 1931, cfr. Vol. I, *Relazione preliminare*, pag. 180.

Prosp. 5. — FAMIGLIE NATURALI AVENTI A CAPO UNA FEMMINA.

CIRCOSCRIZIONI	1931		1921	
	N.	%	N.	%
REGNO	1.535.944	16,3	1.255.462	14,6
ITALIA SETTENTR.	758.164	17,0	585.716	14,9
ITALIA CENTRALE	203.846	13,3	148.904	11,7
ITALIA MERIDIONALE	373.884	16,6	366.021	16,8
ITALIA INSULARE	200.050	16,7	154.821	12,9
PIEMONTE	185.599	19,4	157.279	18,4
LIGURIA	64.100	17,6	47.979	14,6
LOMBARDIA	222.763	16,8	166.260	14,7
VENEZIA TRIDENTINA	31.845	21,5	27.047	19,1
VENETO	117.250	15,1	85.254	12,3
VENEZIA GIULIA E ZARA	45.597	20,6	32.766	16,2
EMILIA	91.010	13,7	69.131	11,8
TOSCANA	79.962	12,8	63.338	11,0
MARCHE	33.559	14,1	31.016	14,0
UMBRIA	14.483	10,9	13.802	9,8
LAZIO	75.842	14,2	40.748	12,2
ABRUZZI E MOLISE	54.825	16,2	61.300	18,9
CAMPANIA	131.225	16,7	122.693	15,2
PUGLIE	88.510	15,0	74.863	13,4
LUCANIA	22.400	17,9	23.349	19,8
CALABRIE	76.924	18,9	83.816	22,5
SICILIA	162.519	16,7	128.597	12,9
SARDEGNA	37.531	16,8	26.224	13,0

6. - Famiglie secondo la condizione sociale del capo famiglia. —

Le Tavv. IV, V e VI della Relazione generale, Parte II, distinguono le famiglie naturali secondo la condizione sociale del capo famiglia.

La condizione sociale del capo famiglia corrisponde alla sua professione (o condizione) o alla sua posizione nella professione, quale è stata indicata nelle colonne 15 e 16 del foglio di censimento (1).

Le famiglie naturali, classificate secondo la condizione sociale del capo famiglia, si suddividono, pel complesso del Regno, nel modo seguente (2):

(1) *Relazione generale, Parte II - Avvertenza n. 11* a pag. 4.

(2) Le «condizioni sociali» che sono elencate nella 1ª colonna del Prosp. 6, differiscono lievemente da quelle indicate nella Tav. IV (*Relazione generale, Parte II*, pagg. 22 e 24) essendo stato necessario procedere ad alcuni raggruppamenti per rendere i dati comparabili con quelli del Censimento del 1921.

Prosp. 6. — FAMIGLIE NATURALI
SECONDO LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA.

CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA	FAMIGLIE		COMPONENTI		AMPIEZZA MEDIA DELLE FAMIGLIE	
	1931	1921	1931	1921	1931	1921
ADDETTI ALL'AGRICOLTURA	41,4	45,6	48,6	51,9	5,0	5,1
conducenti terreni propri	16,3	16,2	18,7	18,4	4,9	5,1
fittavoli	4,5	2,9	5,9	4,1	5,7	6,4
mezzadri ed altri coloni	6,2	5,3	9,5	8,0	6,5	6,8
giornalieri, operai di campagna, altri addetti all'agricoltura	14,4	21,2	14,5	21,4	4,3	4,6
INDUSTRIALI E COMMERCianti	9,7	5,9	10,0	6,1	4,4	4,6
ARTIGIANI	4,6	6,4	4,5	6,5	4,2	4,5
OPERAI	22,0	17,1	21,1	16,0	4,1	4,2
PERSONALE DI SERVIZIO E DI FATICA	2,9	9,4	2,5	8,6	3,7	4,1
FORZE ARMATE (compresi gli Ufficiali) ED IMPIEGATI	6,6	4,9	5,8	4,3	3,8	3,9
CULTO, PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI	2,5	2,7	1,9	2,0	3,3	3,5
PROPRIETARI E BENESTANTI	1,6	2,1	1,0	1,6	2,8	3,4
CONDIZIONI NON PROFESSION.	8,7	5,9	4,6	3,0	2,3	2,3
Complesso	100,0	100,0	100,0	100,0	4,3	4,5

La presente classificazione riesce a dare, a grandi linee, una fedele rappresentazione della struttura della popolazione italiana, riferita ai nuclei familiari. Sebbene la condizione sociale del « capo famiglia » non corrisponda sempre a quella della intera famiglia (poichè spesso taluni membri di questa assumono, per la propria attività personale, diversa condizione sociale, pur coabitando con gli altri membri), tuttavia la condizione sociale del « capo famiglia » dà, nel complesso, la propria impronta a tutti i componenti la famiglia.

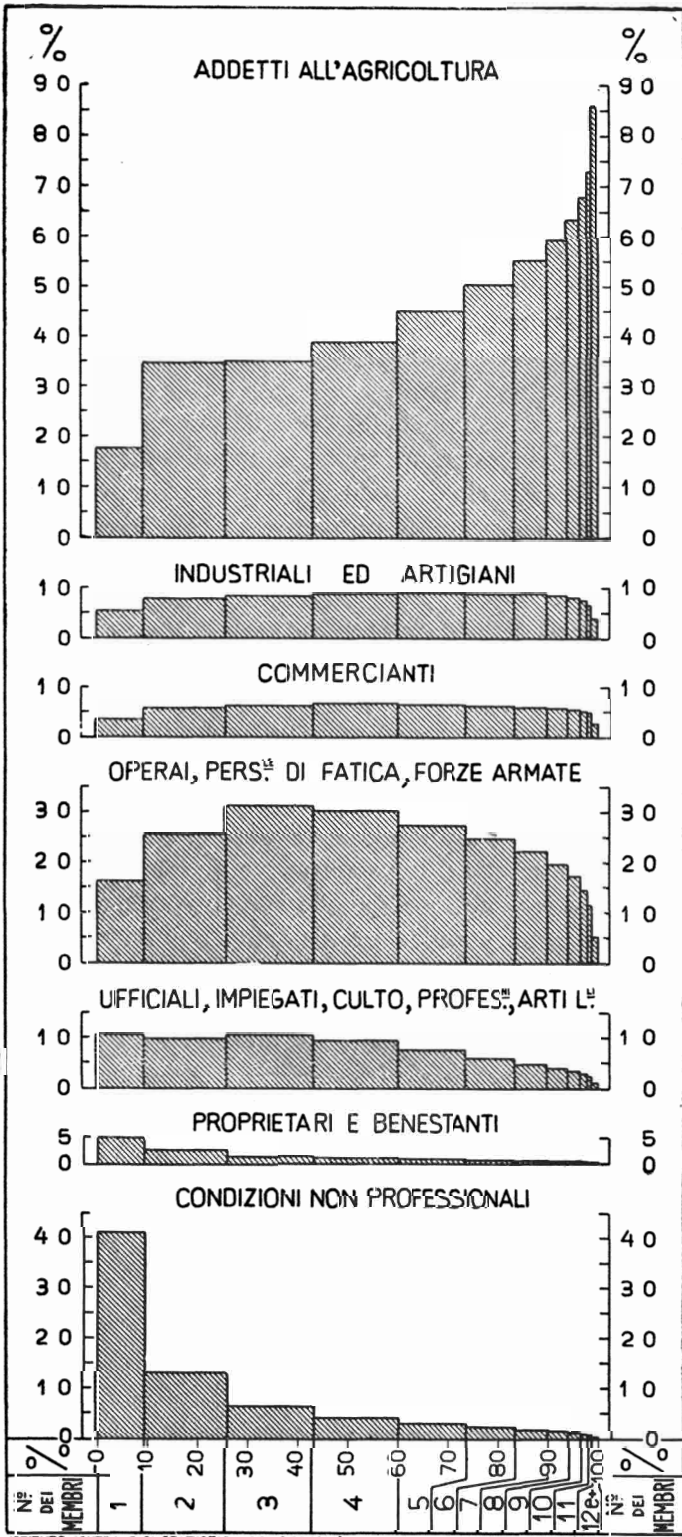
Risulta, così, che circa il 50% della popolazione è composto di « addetti all'agricoltura » fra i quali prevalgono i « conducenti terreni propri » (18,7%) e gli « operai, giornalieri di campagna ed altri addetti all'agricoltura » (14,5%). Gli « operai » e gli « artigiani » costituiscono oltre un quarto (25,6%), gli « industriali e commercianti » il 10,0% e gli « impiegati » il 5,8% della popolazione stessa.

Confrontando questi dati con quelli del 1921 si nota una riduzione negli « addetti all'agricoltura »

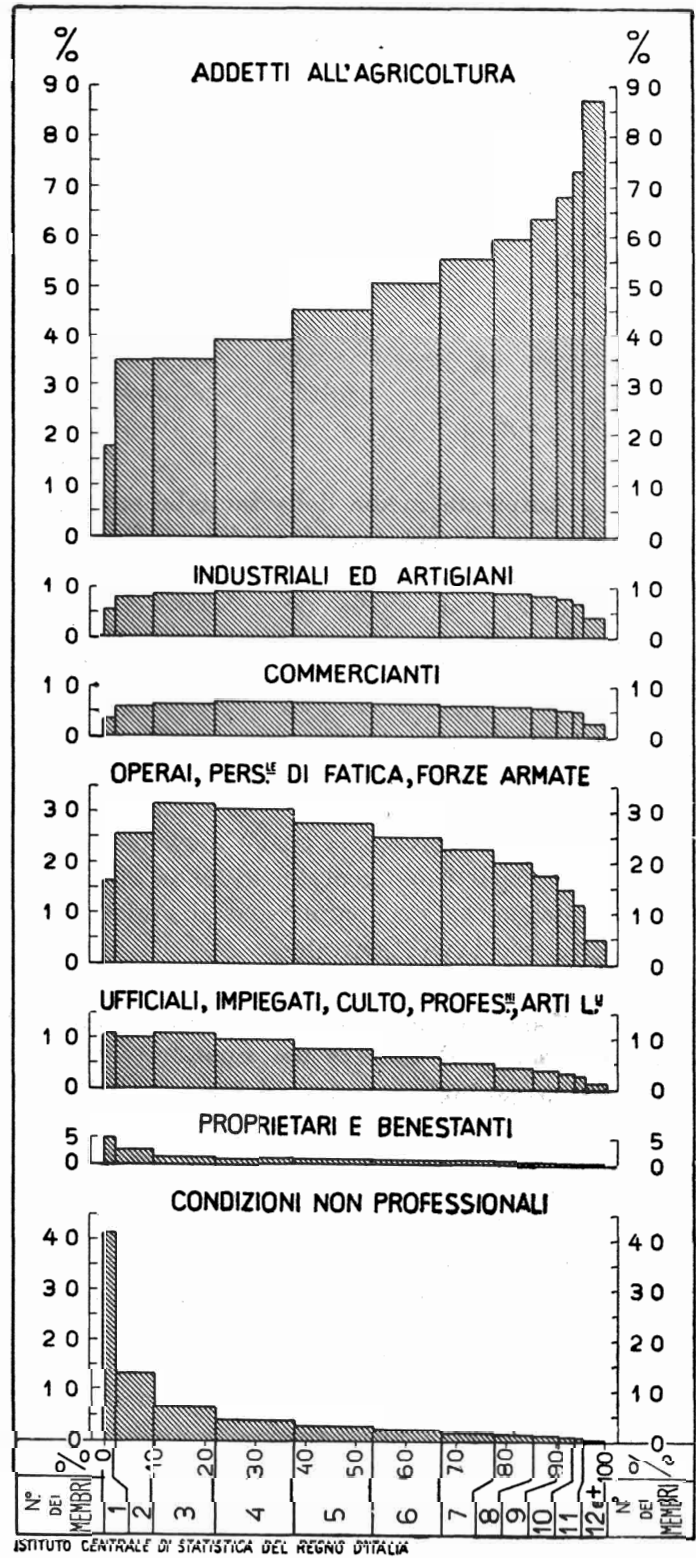
Prosp. 7. — AMPIEZZA MEDIA DELLE FAMIGLIE NATURALI
SECONDO LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA.

CIRCOSCRIZIONI	ADDETTI ALL'AGRICOLTURA						INDU- STRIA- LI	COM- MER- CIANTI	ARTI- GIANI	OPE- RAI	PERSO- NALE DI SERVIZIO E DI FATICA	FORZE AR- MATE	UFFI- CIALI	IMPIE- GATI	CULTO, PROFES- SIONI ED ARTI LIBE- RALI	PRO- PRIETARI E BENE- STANTI	CONDI- ZIONI NON PROFES- SIONALI
	Condu- centi terreni propri	Fitta- voli	Mezza- dri ed altri coloni	Giorna- lieri ed operai di cam- pagna	Altri addetti all'agri- cultura	Com- plesso											
REGNO	4,9	5,7	6,5	4,2	4,8	5,0	4,6	4,3	4,2	4,1	3,7	4,1	3,3	3,8	3,3	2,8	2,3
ITALIA SETTENTR.	5,2	6,6	7,5	4,4	5,1	5,4	4,5	4,1	4,0	4,0	3,5	3,7	3,0	3,5	3,0	2,6	2,2
ITALIA CENTRALE	5,1	5,1	7,2	4,1	4,5	5,6	4,7	4,4	4,2	4,2	3,9	4,1	3,4	3,8	3,3	3,0	2,5
ITALIA MERIDIONALE	4,7	4,9	5,3	4,1	4,6	4,6	4,9	4,7	4,5	4,5	4,1	4,7	3,9	4,5	3,8	2,9	2,3
ITALIA INSULARE	4,2	4,6	4,5	4,1	4,6	4,3	4,6	4,4	4,2	4,4	4,0	4,4	3,8	4,2	3,6	2,9	2,2
PIEMONTE	4,4	5,1	5,3	3,3	4,0	4,3	3,9	3,6	3,3	3,4	3,0	3,4	2,8	3,1	2,6	2,3	1,9
LIGURIA	4,2	5,0	5,3	3,3	3,9	4,3	4,1	3,8	3,6	3,8	3,4	3,7	3,4	3,5	3,0	2,9	2,5
LOMBARDIA	5,2	6,2	6,6	4,3	5,1	5,3	4,4	4,1	3,9	3,9	3,4	3,6	3,0	3,4	2,9	2,6	2,1
VENEZIA TRIDENTINA	5,1	5,2	6,0	3,8	4,3	5,0	4,4	4,2	4,1	4,0	3,4	3,9	2,6	3,5	2,6	2,3	2,3
VENETO	6,3	7,8	9,8	5,4	5,7	6,7	5,4	4,9	4,8	4,9	4,4	4,1	3,1	4,0	3,4	2,9	2,7
VENEZIA GIULIA E ZARA	5,6	5,4	5,8	4,1	4,8	5,5	4,3	4,0	3,9	4,0	3,4	3,7	2,8	3,4	2,9	2,8	2,5
EMILIA	5,5	7,3	7,8	4,5	5,6	5,8	4,8	4,3	4,2	4,2	3,8	4,0	3,2	3,8	3,1	2,7	2,3
TOSCANA	5,0	5,2	7,3	4,0	4,3	5,7	4,7	4,3	4,1	4,2	3,8	3,9	3,4	3,8	3,2	2,9	2,5
MARCHE	5,4	5,4	7,6	4,0	4,7	6,3	4,9	4,5	4,3	4,4	4,1	4,3	3,8	4,1	3,3	3,2	2,4
UMBRIA	5,3	5,3	8,1	4,2	4,5	6,3	4,8	4,4	4,3	4,3	3,9	4,1	3,7	3,9	3,1	2,8	2,5
LAZIO	4,9	4,9	5,4	4,2	4,7	4,8	4,6	4,5	4,3	4,2	3,9	4,2	3,3	3,7	3,3	3,0	2,5
ABRUZZI E MOLISE	4,9	4,7	6,3	3,9	4,7	4,9	5,1	4,8	4,6	4,5	4,3	4,6	3,9	4,4	3,6	3,3	2,2
CAMPANIA	4,9	5,1	5,1	3,9	4,6	4,7	5,0	4,8	4,5	4,6	4,0	4,7	4,0	4,6	3,8	2,8	2,6
PUGLIE	4,4	4,9	4,9	4,3	4,5	4,4	4,9	4,6	4,5	4,4	4,2	4,6	3,9	4,5	3,8	2,9	2,2
LUCANIA	4,5	4,7	4,9	3,8	4,4	4,3	4,7	4,7	4,4	4,3	4,2	4,6	3,7	4,1	3,7	3,0	1,9
CALABRIE	4,6	4,8	4,9	4,0	4,6	4,4	4,9	4,8	4,3	4,4	3,8	4,6	4,1	4,5	3,9	3,0	2,1
SICILIA	4,1	4,6	4,5	4,1	4,4	4,2	4,6	4,3	4,2	4,4	3,9	4,4	3,9	4,2	3,6	2,9	2,1
SARDEGNA	4,5	4,7	4,8	4,3	4,8	4,5	4,8	4,6	4,5	4,6	4,4	4,5	3,4	4,3	3,5	2,8	2,4

6. — FAMIGLIE NATURALI SECONDO IL NUMERO DEI MEMBRI E LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA.



7. — COMPONENTI DELLE FAMIGLIE NATURALI SECONDO IL NUMERO DEI MEMBRI E LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA.



dipendente dalla forte diminuzione degli « operai, giornalieri di campagna, ecc. »; aumenta invece sensibilmente la percentuale degli « industriali e commercianti »; diminuisce quella degli « artigiani », ma aumenta sensibilmente quella degli « operai salariati ».

Diminuzione sensibile presenta la percentuale del « personale di servizio e di fatica », mentre aumenta notevolmente la percentuale dei censiti di « condizione non professionale ».

Il più alto numero medio di membri (5,0) si riscontra nelle famiglie degli agricoltori e tra questi in quelle dei mezzadri ed altri coloni (6,5).

Superano la media generale di 4,3 le famiglie degli industriali e dei commercianti (4,4).

Nei grafici 6 e 7 sono rappresentate le proporzioni delle famiglie naturali e dei componenti di esse, secondo il numero dei membri e la condizione sociale del capo famiglia.

7. - Ampiezza media delle famiglie secondo la condizione sociale del capo famiglia. — Il Prosp. 7 dà, per il Regno, Ripartizioni geografiche e Compartimenti, l'ampiezza media delle famiglie naturali secondo la condizione sociale del capo famiglia.

Nel Regno, nell'Italia Settentrionale e Centrale e rispettivi Compartimenti, la massima ampiezza media si rileva nelle famiglie degli addetti all'agricoltura; nell'Italia Meridionale e Insulare, come pure nei rispettivi Compartimenti, la massima ampiezza media si riscontra, invece, in quelle degli industriali.

Fra le Ripartizioni geografiche, si ha l'ampiezza media massima (5,6 nel complesso degli addetti all'agricoltura) nell'Italia Centrale.

8. - Famiglie secondo la condizione sociale del capo famiglia ed il numero dei membri - Membri attivi - Componenti per sesso ed età. — Il Prosp. 8 classifica le famiglie naturali secondo la condizione sociale del capo famiglia ed il numero dei membri; il numero dei membri attivi; i componenti per sesso e grandi classi di età.

La maggior parte di queste notizie sono state spogliate per la prima volta nel Censimento del 1931.

Le famiglie naturali di un solo membro presentano le più elevate percentuali nelle « condizioni non professionali » e ciò perchè in detta categoria sono comprese in gran numero le donne, molte delle quali, come è noto, si sono dichiarate indebitamente « attendenti alle cure domestiche » pur esercitando effettivamente un'arte, un mestiere o una professione. Seguono i « proprietari e benestanti », mentre le più basse percentuali si hanno nelle « forze armate », negli « industriali » e negli « addetti all'agricoltura ».

Le famiglie con due e tre membri presentano le percentuali più elevate fra i « proprietari e benestanti » e fra gli « impiegati »; la più bassa fra gli « addetti all'agricoltura ».

Le percentuali più elevate delle famiglie con quattro a sei membri si hanno nelle « forze armate », negli « industriali » e negli « operai », la più bassa nelle « condizioni non professionali ».

Le percentuali, infine, delle famiglie di sette e più membri sono le più alte negli « addetti all'agricoltura » e negli « industriali »; le più basse nelle « condizioni non professionali » e negli « ufficiali ».

Le famiglie naturali con a capo una femmina, presentano le maggiori percentuali fra le « condizioni non professionali » e fra i « proprietari e benestanti »; le minori fra le « forze armate » e gli « ufficiali ».

Nello stesso Prosp. 8 è messa in combinazione la condizione sociale delle famiglie col numero dei membri attivi esistenti in ciascuna di esse. Anche queste classificazioni costituiscono una innovazione dell'ultimo censimento in confronto ai precedenti.

La qualità di membro attivo è presa qui in senso economico: cioè si sono considerati « attivi » quei componenti della famiglia naturale — qualunque fosse la loro età e sempre che avessero dimora abituale nel Comune di censimento — che presumibilmente portassero, comunque, un contributo economico al sostentamento della famiglia stessa.

Perciò sono stati compresi tra i membri attivi non solo tutti coloro che avevano dichiarato, nel foglio di famiglia, di esercitare una professione, un'arte od un mestiere (anche se temporaneamente disoccupati), ma anche i pensionati, i possidenti ed i benestanti. Non sono state invece considerate membri attivi le persone qualificate come attendenti alle cure domestiche, gli studenti, gli inabili, i ricoverati, i senza professione ed i mendicanti (1).

Nel complesso del Regno e senza distinzione di condizione sociale, le famiglie naturali, secondo il numero delle persone attive, si distinguono nel modo seguente, nei due ultimi censimenti:

	1931		1921	
	FAMIGLIE	Su 1000 famiglie	FAMIGLIE	Su 1000 famiglie
Nessuna persona attiva	567.606	60	349.173	41
Una persona attiva	4.579.872	486	3.621.329	421
Due persone attive	2.076.212	220	1.930.471	225
Tre o più persone attive	2.205.893	234	2.693.250	313
Totale...	9.429.583	1000	8.594.223	1000

(1) Per quanto riguarda i criteri seguiti nella determinazione dei membri attivi, in relazione ai censiti con dimora temporanea, ai militari di leva, ecc., cfr. *Relazione generale, Parte II - Avvertenza n. 12 a pag. 6.*

Nel 1931 risulta aumentata la proporzione delle famiglie non aventi alcuna persona attiva e quella delle famiglie aventi una sola persona attiva: queste ultime rappresentano circa la metà del complesso.

In relazione al numero dei membri, le percentuali delle famiglie distinte secondo il numero dei membri attivi sono le seguenti:

Prosp. 9. — FAMIGLIE NATURALI SECONDO IL NUMERO DEI MEMBRI ATTIVI.

NUMERO DEI MEMBRI	FAMIGLIE								
	IN COM- PLESSO	Con membri attivi							
		0	1	2	3	4	5	6	7-∞
1	100,0	38,1	61,9	—	—	—	—	—	—
2	100,0	9,0	75,0	16,0	—	—	—	—	—
3	100,0	3,1	58,7	32,8	5,4	—	—	—	—
4	100,0	1,5	51,4	27,4	17,2	2,5	—	—	—
5	100,0	0,8	42,6	25,7	19,2	10,4	1,3	—	—
6	100,0	0,5	33,4	24,8	20,7	13,8	6,1	0,7	—
7	100,0	0,2	23,8	23,7	22,1	16,7	9,5	3,6	0,4
8	100,0	0,1	15,2	21,2	23,1	19,2	12,8	6,2	2,2
9	100,0	0,1	9,0	17,3	22,4	21,0	15,8	9,2	5,2
10-∞	100,0	..	3,0	8,3	15,2	18,5	17,9	14,3	22,8
Totale	100,0	6,0	48,6	22,0	11,9	6,2	2,9	1,3	1,1

Risulta così che in tutte le famiglie aventi fino a 7 membri la percentuale maggiore si riscontra in quelle aventi un sol membro attivo, nelle famiglie di 8 e 9 membri in quelle aventi 3 membri attivi ed in quelle di 10 e più membri nelle famiglie con 7 o più membri attivi.

Su 1000 famiglie in complesso le proporzioni di quelle aventi un determinato numero di membri attivi, risultano dal seguente prospetto:

Prosp. 10. — PROPORZIONI DELLE FAMIGLIE NATURALI CON MEMBRI ATTIVI.

NUMERO DEI MEMBRI	FAMIGLIE								
	IN COM- PLESSO	Di cui con membri attivi							
		0	1	2	3	4	5	6	7-∞
1	93,6	35,7	57,9	—	—	—	—	—	—
2	164,4	14,8	123,4	26,2	—	—	—	—	—
3	174,2	5,4	102,3	57,2	9,3	—	—	—	—
4	168,6	2,5	86,6	46,2	29,0	4,3	—	—	—
5	135,4	1,1	57,7	34,8	26,0	14,1	1,7	—	—
6	98,5	0,4	32,9	24,5	20,4	13,6	6,0	0,7	—
7	65,1	0,2	15,5	15,4	14,4	10,9	6,2	2,3	0,2
8	40,9	..	6,2	8,7	9,4	7,8	5,2	2,6	0,9
9	24,5	..	2,2	4,3	5,5	5,1	3,9	2,2	1,3
10-∞	34,8	..	1,0	2,9	5,3	6,5	6,2	5,0	7,9
Totale	1000,0	60,2	485,7	220,2	119,3	62,3	29,2	12,8	10,3

Il nucleo più numeroso è quello delle famiglie con due membri, di cui uno è attivo (123,4‰), cui segue il nucleo delle famiglie di 3 membri, di cui pure uno solo è attivo (102,3‰).

Dal Prosp. 8 si rileva che in tutte le condizioni sociali, ad eccezione delle « condizioni non professionali » prevalgono, in misura assai elevata, le famiglie aventi un sol membro attivo; tra queste le percentuali più alte si riscontrano nelle famiglie degli « Ufficiali » (89,2‰) e delle « forze armate » (78,5‰).

Dal prospetto stesso risulta che nelle singole condizioni sociali, ed avuto riguardo al numero dei membri, le più elevate percentuali di membri attivi di ambo i sessi si riscontrano, in quasi tutte le condizioni sociali, nelle famiglie con numero di membri da 4 a 6; fanno eccezione le famiglie degli « addetti all'agricoltura » nelle quali la più elevata percentuale dei membri attivi (18,9) si riscontra nelle famiglie con 7 e più membri, e le famiglie dei « proprietari e benestanti » nelle quali la più alta percentuale di membri attivi (21,2) si riscontra nelle famiglie con 2 e 3 membri.

Considerando i membri attivi distinti per sesso, si nota che, tanto per i maschi che per le femmine, la distribuzione è analoga a quella sopra indicata; per i maschi, però, gli addetti all'agricoltura non fanno eccezione e presentano quindi, anch'essi, il più alto numero di membri attivi (14,4 %) nelle famiglie da 4 a 6 membri; per le femmine fa invece eccezione la condizione sociale del « culto, professioni ed arti liberali » nella quale prevalgono le persone attive delle famiglie con 2 e 3 membri.

I membri attivi delle famiglie naturali, e le corrispondenti persone a carico, si distribuiscono come segue nelle varie « condizioni sociali »:

CONDIZIONI SOCIALI	%	
	membri attivi	persone a carico
Addetti all'agricoltura	51,4	46,5
Industriali	3,6	4,1
Commercianti	5,9	6,2
Artigiani	4,5	4,5
Operai	20,9	21,3
Personale di servizio e di fatica	2,7	2,5
Forze armate	0,5	0,8
Ufficiali	0,1	0,2
Impiegati	4,6	5,2
Culto, professioni ed arti liberali	1,9	1,9
Proprietari e benestanti	1,2	0,8
Condizioni non professionali	2,7	6,0
Totale	100,0	100,0

Oltre il 50% del totale dei membri attivi appartiene agli « addetti all'agricoltura » e il 20,9 % agli « operai ».

Percentuali minime si hanno nelle altre condizioni sociali.

Dall'esame delle percentuali delle persone a carico si osserva che, ugualmente, le percentuali più alte si riscontrano negli « addetti all'agricoltura » (46,5) e negli « operai » (21,3).

Nelle varie condizioni sociali, il numero medio delle persone a carico per ogni membro attivo è il seguente:

CONDIZIONI SOCIALI	NUMERO MEDIO DELLE PERSONE A CARICO
Addetti all'agricoltura	1,2
Industriali	1,5
Commercianti	1,4
Artigiani	1,3
Operai	1,4
Personale di servizio e di fatica	1,2
Forze armate	2,1
Ufficiali	1,9
Impiegati	1,5
Culto, professioni ed arti liberali	1,3
Proprietari e benestanti	0,9
Condizioni non professionali	3,0
In complesso	1,3

Il numero medio di persone a carico per membro attivo, nelle famiglie naturali, risulta massimo nelle « condizioni non professionali » (3,0) seguite dalle « forze armate » (2,1); minimo nei « proprietari e benestanti » (0,9).

Esaminando la classificazione per grandi classi di età del complesso dei componenti le famiglie naturali, in relazione al numero dei membri per famiglia (Prosp. 8), si rileva che, nel totale, meno di un terzo dei componenti è compreso nella classe di età 0-14, poco meno di due terzi nella classe 15-64 ed il rimanente nella classe di 65 anni e più.

Nelle varie condizioni sociali le più elevate percentuali di componenti nella classe di età 0-14 si riscontrano negli appartenenti alle « forze armate » (37,9 %), seguiti dagli « addetti all'agricoltura » (32,1%); la percentuale più bassa si ha nei « proprietari e benestanti » (13,3%). Nella classe da 15 a 64 anni, le percentuali più elevate si riscontrano negli appartenenti al « culto, professioni ed arti liberali » ed in quella di 65 anni ed oltre, nei censiti di « condizioni non professionali ».

Sempre dal Prosp. 8 (ultime 3 colonne) risulta che sul complesso dei componenti le famiglie, meno della metà (42,7%) sono membri attivi, e di questi la gran maggioranza (33,6%) sono maschi.

Secondo le condizioni sociali, si rileva che la percentuale dei membri attivi d'ambo i sessi, sul complesso dei componenti le famiglie, è massima in quelle dei « proprietari e benestanti » (in conseguenza dell'elevata quota delle femmine), minima nelle famiglie di « condizioni non professionali ».

C) CONVIVENZE.

9. - Distribuzione territoriale dei censiti nelle convivenze. — Le convivenze (1) censite al 21 aprile 1931-IX ammontano a 52.261 e la popolazione presente, in esse rilevata, ascende a 1.440.650 individui, di cui 1.009.987 maschi e 430.663 femmine.

Su 1000 abitanti in complesso se ne censirono nelle convivenze 35 nel 1931, 27 nel 1921 e 29 nel 1911.

In ciascuno dei tre ultimi censimenti, i censiti in complesso nelle convivenze si distribuiscono, nel Regno, nelle Ripartizioni geografiche e nei Compartimenti, come risulta dal seguente Prosp. II, il quale riporta anche l'ampiezza media delle convivenze.

(1) Per *convivenza* intendesi l'insieme di più persone che, pur non avendo vincoli di parentela o di affinità, fanno vita comune o per scopi religiosi, militari, di istruzione, di lavoro, ecc., o per esigenze di alloggio, di cura e simili.

Questa definizione corrisponde a quella adottata nel precedente Censimento del 1921. Nei Censimenti del 1861 e del 1871 non fu fatta distinzione tra « famiglie » e « convivenze »; nel 1881 e nel 1901 si distinsero le « famiglie propriamente dette » dalle « convivenze »; nel 1911 le « famiglie » dalle « convivenze non familiari ».

Prosp. II. — DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI CENSITI NELLE CONVIVENZE E AMPIEZZA MEDIA DELLE CONVIVENZE.

CIRCOSCRIZIONI	1931		1921		1911	
	% convi-venti	Ampiezza media delle convivenze	% convi-venti	Ampiezza media delle convivenze	% convi-venti	Ampiezza media delle convivenze
REGNO	100,0	27,6	100,0	32,5	100,0	31,2
ITALIA SETTENTR.	56,1	32,3	55,0	38,2	53,7	37,9
ITALIA CENTRALE	20,7	27,8	21,3	31,4	18,9	29,7
ITALIA MERIDION.	14,1	21,2	15,4	26,4	17,5	25,1
ITALIA INSULARE	9,1	18,9	8,3	22,1	9,9	21,8
PIEMONTE	11,9	35,6	12,1	42,2	14,6	42,0
LIGURIA	6,5	31,5	6,7	34,4	7,0	35,4
LOMBARDIA	13,0	30,2	13,6	40,1	14,6	36,3
VENEZIA TRIDENT.	3,1	22,9	2,7	25,0	—	—
VENEZIA	9,7	34,0	9,2	42,0	10,8	37,7
VENEZIA G. E ZARA	5,3	37,1	3,9	32,8	—	—
EMILIA	6,6	32,5	6,8	38,8	6,7	36,5
TOSCANA	6,6	26,9	7,3	31,7	7,0	30,6
MARCHE	2,1	22,6	2,2	26,9	2,5	27,2
UMBRIA	1,5	23,4	1,6	25,1	1,5	33,4
LAZIO	10,5	30,6	10,2	33,6	7,9	29,1
ABRUZZI E MOLISE	1,3	15,4	1,5	22,3	1,5	20,7
CAMPANIA	6,7	31,3	7,7	37,8	9,0	30,2
PUGLIE	3,9	19,9	3,9	23,4	4,6	22,9
LUCANIA	0,6	9,3	0,7	13,5	0,8	17,8
CALABRIE	1,6	14,7	1,6	16,9	1,6	20,1
SICILIA	6,9	20,0	6,4	22,2	7,6	24,0
SARDEGNA	2,2	16,2	1,9	21,8	2,3	16,8

10. - Ampiezza media delle convivenze. — L'ampiezza media delle convivenze è risultata la seguente, alle date dei vari censimenti:

CENSIMENTI	AMPIEZZA MEDIA DELLE CONVIVENZE
1931	27,6
1921	32,5 (*)
1911	31,2
1901	25,8
1881	19,1

(*) 32,8 nei vecchi confini.

Si osserva notevole aumento fino al 1921; nel 1931, invece, si ha sensibile diminuzione.

Delle quattro Ripartizioni geografiche, l'Italia Settentrionale e la Centrale presentano un'ampiezza media superiore a quella risultante per l'intero Regno. Tra i Compartimenti l'ampiezza media massima si ha nella Venezia Giulia e Zara e, di seguito, nel Piemonte, nel Veneto e nell'Emilia; la minima nella Lucania.

11. - Convivenze nei Capiluoghi di Provincia e nei Comuni con oltre 100.000 abitanti. — Nelle convivenze del Regno sono risultati censiti 2345 maschi

per 1000 femmine; l'altezza di tale rapporto è, principalmente, da attribuirsi alle convivenze militari.

Le convivenze censite nei 92 Capiluoghi di Provincia (16.992), rappresentano un terzo circa del totale delle convivenze risultanti nel Regno e la loro popolazione (838.603) supera la metà di quella complessiva delle convivenze del Regno.

L'ampiezza media delle convivenze nei Capiluoghi è di 49,4, cioè notevolmente superiore a quella del totale delle convivenze censite nel Regno (27,6). Nel complesso dei 22 Comuni con popolazione di 100.000 e più abitanti, le convivenze sono più di un quinto (11.119) di quelle censite nel Regno e la loro popolazione (547.278) è più di un terzo della popolazione censita nelle convivenze. In detti Comuni l'ampiezza media delle convivenze (49,2) è pressochè uguale a quella constatata nel complesso dei 92 Capiluoghi (1).

12. - Distribuzione territoriale delle varie specie di convivenze. — Ciascuna delle varie specie di convivenze si distribuisce, nelle circoscrizioni, come segue:

Prosp. 12. — DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE VARIE SPECIE DI CONVIVENZE.

CIRCOSCRIZIONI	SPECIE DELLE CONVIVENZE											
	Alberghi, locande, pensioni, affittaletti	Istituti di cura non militari	Istituti di cura militari	Istituti di educazione non retti da religiosi	Istituti di educazione retti da religiosi	Comunità religiose	Istituti di assistenza	Casermes, posti di guardia, RR. Navi ecc.	Navi mercantili e barche	Stabillimenti carcerari non militari	Stabillimenti carcerari militari	Altre specie di convivenze
REGNO	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA SETTENTR.	53,7	56,9	45,9	53,2	58,3	48,4	59,2	48,1	47,4	30,6	54,2	28,4
ITALIA CENTRALE	18,0	20,2	19,7	20,1	19,6	30,7	20,1	17,0	17,6	13,4	20,8	25,3
ITALIA MERIDIONALE	16,4	14,1	19,7	20,1	14,8	14,3	13,4	20,3	16,9	32,7	16,7	24,2
ITALIA INSULARE	11,9	8,8	14,7	6,6	7,3	6,6	7,3	14,6	18,1	23,3	8,3	22,1
PIEMONTE	9,3	11,5	9,8	12,9	17,4	9,1	14,5	8,3	0,3	5,3	8,3	5,0
LIGURIA	6,9	4,8	4,9	3,0	5,0	5,6	5,2	5,2	15,1	2,5	8,3	3,3
LOMBARDIA	14,3	15,5	6,6	18,2	14,1	19,3	15,4	8,8	0,9	5,6	8,3	7,6
VENEZIA TRIDENTINA	6,4	4,0	3,3	0,6	1,8	2,2	4,0	3,5	—	2,2	—	3,3
VENETO	7,7	9,8	6,6	9,2	11,5	5,6	10,0	8,1	13,8	7,4	16,7	3,6
VENEZIA GIULIA E ZARA	4,1	2,0	6,6	2,2	0,8	1,3	2,4	7,8	12,8	2,8	4,2	2,0
EMILIA	5,0	9,3	8,2	7,1	7,7	5,3	7,7	6,4	4,5	4,8	8,3	3,6
TOSCANA	7,4	7,0	8,2	7,6	6,9	8,2	6,3	6,7	7,8	4,7	4,2	5,1
MARCHE	1,7	4,7	1,6	3,8	3,2	4,9	5,0	2,8	2,0	2,4	—	0,7
UMBRIA	1,1	1,7	1,6	2,4	2,0	3,5	1,9	1,5	—	1,4	—	2,3
LAZIO	7,8	6,8	8,2	6,3	7,5	14,1	6,9	6,0	7,8	4,9	16,7	17,2
ABRUZZI E MOLISE	2,6	1,9	1,6	3,1	2,2	1,8	1,7	3,1	1,3	6,2	—	1,3
CAMPANIA	5,5	6,3	9,8	9,4	6,2	7,8	4,5	6,5	7,6	10,2	8,3	4,0
PUGLIE	4,0	3,9	6,6	3,4	3,2	3,0	5,3	5,7	5,6	6,6	8,3	10,3
LUCANIA	1,7	0,3	—	0,6	0,8	0,4	0,7	1,2	0,1	2,4	—	4,6
CALABRIE	2,6	1,7	1,6	3,6	2,4	1,3	1,2	3,8	2,3	7,3	—	4,0
SICILIA	9,9	7,4	9,8	5,7	5,7	5,9	6,0	9,6	10,8	17,6	4,2	13,4
SARDEGNA	2,0	1,4	4,9	0,9	1,6	0,7	1,3	5,0	7,3	5,7	4,2	8,7

(1) Per quanto riguarda l'ampiezza media delle convivenze vedasi anche il Vol. I, *Relazione preliminare* a pag. 63 e segg.

Dal Prosp. 12 si rileva che le più importanti specie di convivenze (« Alberghi », « Istituti di cura », « Istituti di educazione », « Istituti di assistenza ») si trovano, per oltre la metà, nell'Italia Settentrionale, mentre il minor numero si riscontra nell'Italia Insulare.

Fra i Compartimenti, la maggiore percentuale di ciascuna delle accennate convivenze più importanti si nota nella Lombardia; la minore nella Lucania e nell'Umbria, ad eccezione degli « Istituti di educazione retti da religiosi » che presentano la percentuale più alta nel Piemonte e la minore nella Venezia Giulia e Zara e nella Lucania.

La distribuzione delle principali specie di convivenze, in rapporto al complesso delle convivenze, censite in ciascuna circoscrizione, è la seguente:

Prosp. 13. — PROPORZIONI DELLE PRINCIPALI SPECIE DI CONVIVENZE NEL REGNO E NELLE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE.

CIRCOSCRIZIONI	Alberghi, locande, pensioni, affittaletti	Istituti di cura non militari	Istituti di educazione retti da religiosi	Comunità religiose	Istituti di assistenza	Altre convivenze	TOTALE
REGNO	27,4	4,0	12,1	8,4	4,5	43,6	100,0
ITALIA SETTENTR.	30,6	4,8	14,8	8,4	5,5	35,9	100,0
ITALIA CENTRALE	24,0	4,0	11,6	12,5	4,4	43,5	100,0
ITALIA MERID.	24,6	3,1	9,9	6,5	3,3	52,6	100,0
ITALIA INSULARE	24,6	2,7	6,7	4,2	2,5	59,3	100,0

Ovunque, la maggiore percentuale è data dagli « Alberghi, ecc. ». Per tutte le convivenze prese in esame, le percentuali più alte si riscontrano nell'Italia Settentrionale, ad eccezione che per le « Comunità religiose » che presentano il massimo nell'Italia Centrale (ex Stati Pontifici). Le percentuali più basse si notano nell'Italia Insulare, ad eccezione degli « Alberghi, ecc. ».

Nel complesso dei 22 Comuni con oltre 100.000 abitanti, le varie specie di convivenze presentano le sottoindicate percentuali, in confronto al totale di ciascuna specie censito nel Regno:

Alberghi locande, pensioni, affittaletti	28,0
Istituti di cura non militari	21,8
Istituti di cura militari	44,3
Istituti di educazione non retti da religiosi	23,8
Istituti di educazione retti da religiosi	14,3
Comunità religiose	23,5
Istituti di assistenza	19,8
Caserme, posti di guardia, RR. Navi	15,7
Navi mercantili e barche	35,1
Stabilimenti carcerari non militari, ecc.	4,8
Stabilimenti carcerari militari	58,3
Altre specie di convivenze	17,9

A parte le alte percentuali per le « Navi e barche » naturalmente in gran numero nei principali porti, e per gli « Stabilimenti carcerari » pure in maggioranza

esistenti nei grandi centri, è notevole l'alta percentuale che presentano nei 22 grandi Comuni gli « Istituti di cura » (cliniche, ospedali e case di cura), gli « Alberghi » e gli « Istituti di educazione ».

Per gli « Alberghi » le proporzioni più alte, sempre rispetto al totale di ciascuna specie nel Regno, sono date da Roma (5,6%), Milano (3,5%) e Palermo (2,6%); per gli « Istituti di cura non militari », da Napoli e Roma (3,1%); per gli « Istituti di educazione retti da religiosi » da Roma (3,4%); per le « Comunità religiose » da Roma (7,2%) e Napoli (2,6%); per gli « Istituti di assistenza » da Roma (4,2%), Genova (2,7%) e Milano (1,7%).

13. - Personale direttivo e conviventi. — Le persone censite nelle convivenze si suddividono in due grandi gruppi: a) personale direttivo e di servizio; b) conviventi (ospiti, malati, alunni, militari, detenuti, ecc.).

Del complesso degli individui censiti nelle convivenze (1.440.650), appartengono al gruppo « personale direttivo e di servizio » 213.519 (100.524 M. e 112.995 F.) pari al 14,8% del totale dei censiti; e al gruppo « conviventi » 1.227.131 (909.463 M. e 317.668 F.) pari all'85,2% del totale citato.

Il Prosp. 14 indica come i due accennati gruppi si distribuiscano nelle singole specie di convivenze:

Prosp. 14. — QUALITÀ DEI COMPONENTI NELLE VARIE SPECIE DI CONVIVENZE. (Cifre proporzionali a 100 componenti di ciascuna specie di convivenza)

SPECIE DELLE CONVIVENZE	Personale direttivo e di servizio	Conviventi
Alberghi, locande, pensioni, affittaletti	15,9	84,1
Istituti di cura non militari (ospedali, case di cura, manicomi)	14,9	85,1
Istituti di cura militari (ospedali, case di cura, manicomi)	19,8	80,2
Istituti di educazione non retti da religiosi (collegi, convitti, orfanotrofi, case di correzione)	14,3	85,7
Istituti di educazione retti da religiosi (collegi, convitti, seminari, orfanotrofi, case di correzione)	29,1	70,9
Comunità religiose (esclusi i seminari)	15,7	84,3
Istituti di assistenza (ospizi, ricoveri di mendicizia, brefotrofi, dormitori gratuiti, asili per i senza tetto, sale per emigranti)	13,5	86,5
Caserme, posti di guardia, baraccamenti militari, Regie navi	6,4	93,6
Navi mercantili e barche	71,4	28,6
Stabilimenti carcerari non militari (carceri giudiziarie, case di arresto, case di reclusione, ergastoli, stabilimenti di pena speciali)	2,7	97,3
Stabilimenti carcerari militari (carceri, reclusori, stabilimenti di pena)	10,0	90,0
Altre specie di convivenze (camerate, baracche di operai o di giornalieri di campagna, caserme di pompieri, ecc.)	7,8	92,2
In complesso	14,8	85,2

Soltanto per le « Navi mercantili e barche » la percentuale del « personale direttivo e di servizio » supera quella dei « conviventi ». Nelle altre convivenze la percentuale del « personale direttivo e di servizio » varia da un massimo di 29,1 (Istituti di educazione retti da religiosi) ad un minimo di 2,7 (Stabilimenti carcerari non militari).

14. - Distribuzione dei censiti, in ciascuna circoscrizione, secondo le varie specie di convivenze e ampiezza media delle convivenze. — Nel Prosp. 15 la popolazione censita nelle convivenze — nel Regno, nelle Ripartizioni geografiche e nei Compartimenti — viene, in cifre proporzionali, classificata secondo le specie di convivenze, opportunamente raggruppate.

La più alta percentuale della popolazione censita nelle convivenze spetta alle « Caserme, posti di guardia, baraccamenti militari, Regie navi, ecc. » (33,0); seguono gli « Istituti di educazione (collegi, convitti, seminari, orfanotrofi, case di correzione) » (22,1); gli « Istituti di cura (ospedali, case di cura, manicomi) » (14,9), le

« Altre convivenze » (10,2); gli « Alberghi, locande, pensioni, affittaletti » (10,0); gli « Istituti di assistenza (ospizi, ricoveri di mendicizia, brefotrofi, dormitori gratuiti, asili per i senza tetto, sale per emigranti) » (9,8).

L'ampiezza media delle varie specie di convivenze nel Regno e nelle Ripartizioni geografiche, si presenta nella misura massima per gli « Istituti di cura » e nella misura minima per gli « Alberghi ».

Nei vari Compartimenti gli « Alberghi » presentano la massima ampiezza media nel Lazio (16,0), la minima negli Abruzzi e Molise (4,4). Gli « Istituti di cura » hanno la massima ampiezza media nella Venezia Giulia e Zara (177,9); la minima nella Lucania (27,2). Gli « Istituti di educazione », rispettivamente, nella Venezia Giulia e Zara (38,6) e negli Abruzzi e Molise (19,2). Gli « Istituti di assistenza », rispettivamente, nel Lazio (79,8) e nella Lucania (19,7).

Le donne si trovano prevalentemente negli « Istituti di cura » (914 M. per 1000 F.); negli « Istituti di educazione » (907 M. per 1000 F.) e negli « Istituti di assistenza » (703 M. per 1000 F.).

Prosp. 15. — CENSITI NELLE VARIE SPECIE DI CONVIVENZE - AMPIEZZA MEDIA DELLE CONVIVENZE.
(Cifre proporzionali a 100 componenti in ciascuna circoscrizione)

CIRCOSCRIZIONI	ALBERGHI, LOCANDE, PENSIONI, AFFITTALETTI		ISTITUTI DI CURA (a)		ISTITUTI DI EDUCAZIONE (b)		ISTITUTI DI ASSISTENZA		CASERME, POSTI DI GUARDIA, BARACCA- MENTI MILITARI, R.R. NAVI, NAVI MER- CANTILI E BARCHE		ALTRE CONVIVENZE	
	%	Ampiezza media	%	Ampiezza media	%	Ampiezza media	%	Ampiezza media	%	Ampiezza media	%	Ampiezza media
REGNO	10,0	10,0	14,9	98,3	22,1	27,6	9,8	60,3	33,0	40,8	10,2	14,4
ITALIA SETTENTRIONALE	9,8	10,3	17,2	112,7	21,0	27,2	11,4	66,3	35,2	50,9	5,4	14,9
ITALIA CENTRALE	10,8	12,4	13,8	93,7	25,8	28,0	8,6	54,4	29,1	43,2	11,9	14,3
ITALIA MERIDIONALE	9,0	7,7	10,2	66,8	24,2	28,4	7,1	45,6	32,1	28,5	17,4	13,8
ITALIA INSULARE	10,5	8,0	10,0	67,9	17,7	28,8	7,1	54,1	29,8	21,9	24,9	14,4
PIEMONTE	5,8	7,4	13,3	91,2	23,9	25,5	13,7	68,9	37,4	83,9	5,9	19,6
LIGURIA	13,8	13,3	13,5	122,5	16,5	26,3	9,3	72,4	42,0	46,1	4,9	13,7
LOMBARDIA	13,2	12,1	21,9	123,3	26,6	26,4	14,2	73,7	18,2	41,0	5,9	14,6
VENEZIA TRIDENTINA	26,7	13,0	12,7	65,4	15,1	31,7	6,3	30,0	30,0	41,8	9,2	12,7
VENETO	6,6	8,3	21,1	139,5	21,6	28,7	11,3	67,2	35,8	45,7	3,6	12,3
VENEZIA GIULIA E ZARA	7,9	10,4	10,9	177,9	6,3	38,6	4,6	61,8	65,1	48,2	5,2	18,3
EMILIA	4,9	6,6	19,9	94,1	22,8	28,0	11,6	61,8	35,8	48,9	5,0	12,8
TOSCANA	12,2	11,0	21,6	133,8	25,5	28,3	7,8	50,5	25,2	29,8	7,7	14,3
MARCHE	4,3	5,2	16,2	47,2	35,8	23,7	11,0	27,7	27,6	26,4	5,1	16,6
UMBRIA	6,0	7,9	12,7	75,2	34,0	24,0	9,5	44,9	27,0	41,8	10,8	10,0
LAZIO	11,7	16,0	8,7	88,2	22,9	30,4	8,6	79,8	32,1	64,8	16,0	14,8
ABRUZZI E MOLISE	8,9	4,4	13,5	59,2	25,8	19,2	6,7	31,4	33,8	19,8	11,3	11,5
CAMPANIA	9,6	11,7	13,4	94,6	27,2	32,6	7,8	71,6	31,3	38,5	10,7	22,2
PUGLIE	7,1	6,9	6,4	41,4	18,6	29,1	7,8	35,3	38,9	33,0	21,2	11,8
LUCANIA	14,6	4,9	2,0	27,2	17,3	19,8	3,6	19,7	7,9	6,0	54,6	10,2
CALABRIE	9,2	5,7	6,2	37,5	26,6	24,8	3,6	27,7	26,1	14,3	28,3	14,3
SICILIA	12,2	8,5	10,6	64,8	19,9	29,4	7,5	52,9	26,2	22,5	23,6	16,6
SARDEGNA	5,1	5,7	8,3	83,8	10,8	25,4	5,9	59,1	40,9	20,8	29,0	10,9

(a) Militari e non militari.

(b) « Retti da religiosi » e « non retti da religiosi ». Vi sono inoltre comprese le « Comunità religiose ».

CAPITOLO IV

SESSO (1)

1. - Rapporto numerico dei sessi. — Sono già state date notizie (2) circa la distribuzione della popolazione presente e di quella residente a seconda del sesso, sia in riferimento al Censimento 1931, sia per i passati censimenti italiani e per quelli di alcuni altri Stati.

Il rapporto numerico dei sessi si esprime generalmente come numero medio dei maschi per ogni 1000 femmine (*rapporto di mascolinità*). Questo era al 21 aprile 1931-IX, nella popolazione presente del Regno, di 957 maschi per 1000 femmine. Nel Prosp. 1 sono raccolti, in relazione a censimenti eseguiti negli anni indicati o prossimamente ad essi, i valori del rapporto stesso, sia nella popolazione presente dell'Italia, sia in quella di altri Stati (3), intendendo sempre che la popolazione sia quella contenuta nei confini corrispondenti alle epoche indicate.

Prosp. I. — RAPPORTO DI MASCOLINITÀ NELLA POPOLAZIONE PRESENTE.

CENSIMENTI	ITALIA	FRANCIA	GERMANIA	GRAN BRETAGNA	POLONIA	U. R. S. S.	STATI UNITI	GIAPPONE (a) (propr. detto)
1871 . .	1011	992	962	944	—	—	1022	—
1881 . .	1005	995	963	946	—	—	1036	—
1901 . .	990	968	969	937	—	—	1044	1018
1911 . .	964	966	974	937	—	—	1060	1021
1921 . .	973	906	937(b)	914	935	—	1040	1021
1931 . .	957	923 (c)	944(d)	919	—	935 (c)	1025	1020

(a) Popolazione di diritto.
(b) 1925 — (c) 1926 — (d) 1933.

Dal 1871 al 1911 la mascolinità della popolazione italiana è andata sempre più scemando, è poi lievemente salita dal 1911 al 1921 ed è ridiscesa dal 1921 al 1931. Per rendersi conto di queste fluttuazioni del rapporto considerato si esamini il Prosp. 2, nel quale, per la popolazione italiana presente, distinta per sesso, sono iscritti, relativamente ai successivi intervalli intercensuali, il bilancio demografico to-

(1) *Relazione generale, Parte seconda - Tavv. VIII, XII, XIV e XX.*
(2) Cfr. Vol. I, *Relazione preliminare*, pagg. 33-35.
(3) Come si è detto nel Cap. II, si considerano, di regola, nei confronti internazionali i soli Stati europei aventi alla data del censimento più recente la popolazione di 30 milioni almeno, e inoltre gli Stati Uniti d'America e il Giappone.

tale e, tranne che per il periodo 1911-1921, anche quello naturale e (per differenza) quello sociale (1).

Prosp. 2. — AUMENTO TOTALE, AUMENTO NATURALE E SALDO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE ITALIANA PRESENTE, DISTINTA PER SESSO, DAL 1871 AL 1931.

(migliaia)

PERIODI INTERCENSUALI	AUMENTO TOTALE		AUMENTO NATURALE		ECCEDENZA EMIGRATI	
	M	F	M	F	M (col. 2 — col. 4)	F (col. 3 — col. 5)
1	2	3	4	5	6	7
VECCHI CONFINI						
1871 (31 dic.) - 1881 (31 dic.)	793,1	865,4	1.062,7	958,1	-269,6	-92,7
1881 - 1901 (10 febbraio)	1.889,7	2.125,9	3.290,4	2.905,2	-1.400,7	-779,3
1901 - 1911 (10 giugno)	866,6	1.329,6	2.021,4	1.826,3	-1.154,8	-496,7
NUOVI CONFINI						
1921 (1 dicembre) (*) - 1931 (21 aprile)	1.407,2	1.795,5	2.175,7	2.067,3	-768,5	-271,8

(*) Dati rettificati.

Come si vede, l'aumento naturale (eccedenza dei nati sui morti) da un censimento all'altro è sem-

(1) In quanto al periodo 1911-1921, che comprende gli anni dal 1915 al 1918, esso non è stato considerato nel Prosp. 2, essendo incompleti i dati relativi ai morti per la impossibilità di rilevare con esattezza, durante la guerra, il numero delle morti maschili.

Infatti, per gli anni bellici 1915 e 1916 il numero dei morti di cui si è potuto tener conto comprende: a) il numero dei morti per i quali si ebbero i certificati medici dalle Autorità comunali, e questo include una piccola parte delle perdite di guerre; b) tutte le altre perdite di guerra avvenute fuori del territorio del Regno o in ospedali da campo o sul campo, per le quali l'atto di morte fu ricevuto nei registri dello stato civile tenuti dalle Autorità militari. Per gli anni bellici 1917 e 1918 il numero dei morti comprende: a) il numero dei morti per i quali si ebbero i certificati medici dalle Autorità comunali e il numero dei morti (a calcolo) nei Comuni delle Province venete invase in tutto o in parte dal nemico e per i quali non si ebbero le notizie; b) tutte le altre perdite di guerra avvenute fuori del territorio del Regno (Cfr. *Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile nell'anno 1927*, Roma, 1931-IX). Pertanto le cifre dei morti negli anni bellici, quali figurano nei volumi del « Movimento della popolazione », sono inferiori al vero perchè non comprendono nè i dispersi in guerra, nè i morti in prigionia nè, in generale, tutti quei morti per i quali l'atto di morte non fu ricevuto nei registri dello stato civile o in quelli tenuti dalle Autorità militari. Nè, allo scopo di una determinazione del numero delle morti non registrate, potrebbero impiegarsi le diverse valutazioni eseguite nel numero totale delle perdite di guerra, dato che nei volumi del « Movimento della popolazione » le perdite di guerra registrate non figurano separatamente.

pre numericamente superiore all'aumento totale che si verifica nello stesso intervallo, il che significa che un persistente deficit migratorio (risultante nelle ultime due colonne del prospetto) viene a diminuire la popolazione italiana in ciascuno dei due sessi. E poichè quel deficit dal 1871 al 1911 e dal 1921 al 1931 è sempre numericamente maggiore per i maschi che per le femmine, così, aggiungendosi via via l'effetto delle precedenti emigrazioni, viene appunto a risultare un rapporto di mascolinità sempre decrescente tanto dal 1871 al 1911, quanto dal 1921 al 1931.

2. - Confronti internazionali. — Esaminando ancora il Prosp. 1, che consente di paragonare la mascolinità della popolazione italiana a quella di altri Stati, si può osservare che in tutti i paesi europei, ivi considerati, il quoziente di mascolinità denuncia sempre un minor numero di maschi che di femmine e che anzi tale sproporzione a favore del sesso femminile è nel 1931 e nel 1921 superiore a quella che si verifica in Italia. Per gli Stati Uniti e per il Giappone il rapporto si inverte a favore dei maschi. In quanto al Giappone non è da escludersi che la prevalenza di maschi sia soltanto apparente e dovuta ad errori sistematici di rilevazione per omissioni notevoli di femmine, data la mentalità dei popoli orientali, nei riguardi della donna (1). Per gli Stati Uniti, invece, il fenomeno trae origine dalla forte immigrazione, nella quale il sesso maschile ha larga prevalenza (2).

3. - Rapporto dei sessi nei vari Compartimenti del Regno dal 1871 al 1931. — Il Prosp. 3 che ripete, salvo l'integrazione di alcuni dati relativi alle Terre redente, il Prosp. 12 a pag. 34 del Vol. I, *Relazione preliminare*, offre i valori del rapporto di mascolinità per ciascun Compartimento e per il Regno in corrispondenza ad ognuno dei sei censimenti dal 1871 al 1931. È notevole l'altezza della mascolinità, in tutto o quasi l'intervallo preso in esame, nell'Umbria, nella Venezia Giulia e Zara, nella Sardegna, nell'Emilia, nel Lazio, nella Sicilia; in questi Compartimenti il numero dei maschi supera quasi sempre quello delle femmine. Offrono, per converso, una bassa mascolinità le Calabrie, gli Abruzzi e Molise, la Lucania, la Campania e le Marche. La Lombardia, l'Emilia e la Toscana segnano una mascolinità sempre decrescente dal 1871 al 1931. Limitando l'esame al solo Censimento

1931, si osserva una mascolinità superiore a quella del Regno e via via decrescente nell'Umbria, Venezia Giulia e Zara, Sardegna, Lazio, Emilia, Liguria, Venezia Tridentina, Sicilia, Toscana, Puglie e Piemonte, tanto che nei primi tre di questi Compartimenti i maschi superano le femmine. La minima mascolinità, con una quota pressochè identica di 894 e 895 maschi per 1000 femmine, si verifica nelle Calabrie e negli Abruzzi e Molise (v. Graf. 8).

Prosp. 3. — RAPPORTO DEI SESSI
NEL REGNO E NEI SINGOLI COMPARTIMENTI.

REGNO E COMPARTIMENTI	MASCHI PER 1000 FEMMINE					
	1931	1921	1911	1901	1881	1871
REGNO..						
{ nuovi confini	957	973	967	990	1005	1009
{ vecchi confini	—	972	964	990	1005	1011
PIEMONTE.	961	959	955	975	992	1001
LIGURIA.	974	993	1005	1005	982	991
LOMBARDIA	946	965	970	1000	1024	1029
VENEZIA TRID. (*)	974	987	1005	978	982	972
VENETO.	935	970	941	987	1012	1020
VENEZIA G. E Z. (*)	1011	1021	1047	1021	1032	985
EMILIA	985	1002	1021	1023	1035	1042
TOSCANA	966	984	994	1018	1032	1049
MARCHE.	935	939	928	966	967	965
UMBRIA	1012	1013	1011	1064	1057	1058
LAZIO	996	1020	1010	1086	1137	1160
ABRUZZI E MOLISE	895	904	863	915	930	951
CAMPANIA	936	953	931	943	978	985
PUGLIE	963	976	968	1000	995	995
LUCANIA	935	939	901	895	922	954
CALABRIE	894	913	869	894	958	970
SICILIA	972	1000	1007	1019	1006	988
SARDEGNA	1002	992	1016	1056	1069	1056

(*) Per la Venezia Tridentina e la Venezia Giulia e Zara gli indici di mascolinità relativi ai censimenti antecedenti all'annessione, sono stati calcolati in base ai dati desunti dai censimenti austriaci ed ungheresi. La circoscrizione territoriale di tali Compartimenti è quella esistente all'epoca dell'annessione, la città di Fiume inclusa. Per la Venezia Giulia e Zara non è compresa nell'indice del 1921 la città di Fiume; considerando invece anche questa città, l'indice assume il valore di 1014.

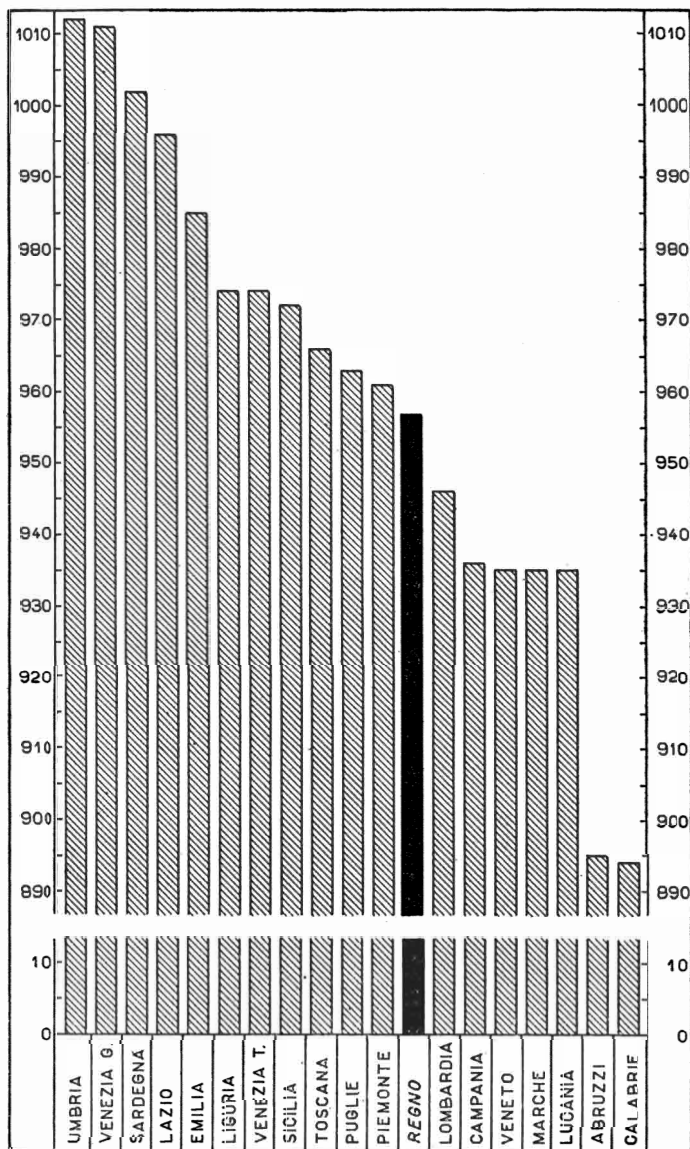
La differenza di mascolinità da Compartimento a Compartimento, a prescindere dalle cause naturali, non dipende soltanto dai movimenti migratori da e per l'estero, ma anche dai movimenti che si producono nell'interno del Regno, fra i quali ultimi sono di notevole efficienza l'afflusso dei militari di leva alle sedi in cui debbono prestare servizio e il movimento ancillare, che dalle campagne porta specialmente ai grandi centri molte domestiche. Fino a qual punto le migrazioni interne possano concorrere a determinare dif-

(1) Cfr. Vol. I, *Relazione preliminare*, p. 35.

(2) Cfr. *Fifteenth Census of the United States, 1930, Population*, Vol. II, *General Report*. Grafico: Foreign-born white, p. 572.

ferenze di mascolinità fra i vari Compartimenti, sarà esposto nel Capitolo VII (*Luogo di nascita*).

8. — MASCHI PER 1000 FEMMINE
NEI COMPARTIMENTI E NEL REGNO.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

4. - Mascolinità della popolazione nelle varie categorie di Comuni. — Classificando i Comuni del Regno a seconda della loro importanza demografica, con lo stesso criterio adottato nei fascicoli provinciali del censimento (Vol. III) e determinando il rapporto di mascolinità nella popolazione appartenente a ciascuna categoria di Comuni si ottiene il Prosp. 4.

Come si vede, il rapporto di mascolinità coincide con quello della popolazione totale nella parte di popolazione appartenente a Comuni aventi da 100.000 abitanti a mezzo milione; è invece inferiore nella popolazione dei piccolissimi e dei grandissimi Comuni; e quindi, per compenso, superiore negli altri. Il rap-

Prosp. 4. — RAPPORTO DI MASCOLINITÀ
NELLA POPOLAZIONE APPARTENENTE ALLE DIVERSE
CATEGORIE DI COMUNI (21 APRILE 1931-IX).

CATEGORIE DI COMUNI	NUMERO DEI COMUNI	M %/00 F
Fino a 9.999 abitanti	6.634	949
da 10.000 a 49.999 abitanti	613	973
» 50.000 a 99.999 »	42	975
» 100.000 a 499.999 »	17	957
500.000 e più »	5	942
REGNO	7.311	957

porto varia dunque, e di molto, da categoria a categoria di Comuni.

Sono molteplici i fattori che determinano tali differenze nella mascolinità delle varie categorie di Comuni, ma, in definitiva, essi possono in gran parte ricondursi alle già accennate particolarità del movimento migratorio per l'estero e per l'interno. La scarsità dei maschi nei Comuni meno popolati è da attribuirsi ad un forte esodo migratorio verso l'estero ed anche verso l'interno del Regno, per la ricerca di lavoro presso le varie imprese e gli opifici industriali, specialmente numerosi nelle grandi città; essa è anche dovuta all'allontanamento dei giovani che vanno a prestare servizio militare nelle guarnigioni di cui queste stesse città sono generalmente fornite (1).

(1) Non è facile trovare una precisa documentazione a questo riguardo; per via indiretta si può però dimostrare l'influenza dell'accennata circostanza sulla mascolinità delle varie categorie di Comuni. Escludendo, infatti, dalla popolazione maschile di ciascuna categoria di Comuni il numero dei militari di leva e calcolando il nuovo indice di mascolinità, si troverà che la più alta mascolinità è nelle prime due categorie (946 e 954) e che il massimo passa dalla categoria 50.000-99.999 a quella di 10.000-49.999. Quelle categorie di Comuni, nelle quali la mascolinità diminuisce comparativamente in minor misura, sono quelle in cui l'elemento militare è più scarso. Si vede appunto che tale scarsità è massima nella categoria dei Comuni infimi, alquanto minore nei Comuni da 10.000 a 99.999 abitanti e che, infine, nei medi e grandi Comuni sono comparativamente abbondanti i contingenti di militari.

CATEGORIE DI COMUNI	MASCOLINITÀ	
	effettiva	esclusi i militari di leva
Fino a 9.999 abitanti	949	946
da 10.000 a 49.999 abitanti.	973	954
» 50.000 a 99.999 »	975	923
» 100.000 a 499.999 »	957	906
500.000 e più »	942	911

Se tali ragioni agiscono nel senso di abbassare la mascolinità nei piccoli Comuni, debbono naturalmente concorrere ad elevarla in quelli delle altre categorie. Che, ciò nonostante, nei grandi Comuni e specie in quelli con più di mezzo milione di abitanti l'indice di mascolinità sia il più basso, ciò è dovuto all'opposta influenza di altri fattori e forse, soprattutto, all'attrazione che le grandi città esercitano sull'elemento femminile che va ad occuparsi nei servizi domestici. Infatti questa classe professionale è solo in piccola parte reclutata nella popolazione femminile nativa dello stesso luogo e proviene dalle classi rurali appartenenti anche a Provincie lontane. Nonostante la copiosa affluenza di elementi maschili nelle grandi città per ragioni di lavoro, di studio e per il servizio militare, la mascolinità subisce una certa contra-

zione per effetto delle scarse nascite (dalle quali potrebbero risultare classi infantili con prevalenza di maschi), e risulta ulteriormente ridotta dalle abbondanti schiere delle donne che vanno ivi ad occuparsi nei servizi domestici (1).

(1) Confrontando la proporzione delle donne occupate nei servizi domestici, quale risulta dall'ultimo censimento, rispetto alla popolazione femminile totale in età di 10 anni e più, per le cinque grandi città con più di 500.000 abitanti, per le cinque Provincie e per i cinque Compartimenti in cui queste città si trovano, si osserva che, contro una percentuale di 7,6 per le città, stanno quelle di 1,7 e 2,0 rispettivamente per le Provincie e per i Compartimenti (senza le grandi città). Se si esclude da questa categoria di grandi Comuni l'elemento femminile occupato nei servizi domestici, l'indice di mascolinità invece di 942 raggiunge il valore di 1007, cioè l'eccedenza delle femmine sui maschi cede il posto a quella dei maschi sulle femmine.

CAPITOLO V

ETÀ (1)

1. - Generalità. — In alcuni censimenti è stata eseguita la sola rilevazione dell'età e, di solito, in anni compiuti; in altri sono stati rilevati tanto l'anno o la data di nascita, quanto l'età in anni compiuti, nell'intento — non sempre raggiunto — che uno di questi dati servisse di controllo all'altro (2). Nel Censimento del 1931 venne soltanto richiesta (coll. 8, 9 e 10 del foglio di famiglia) l'indicazione precisa del giorno, mese e anno di nascita, sia per i presenti (elenco A del foglio di famiglia) come pure per gli assenti temporaneamente (elenco B) e per le persone di famiglia stabilmente all'estero (elenco C). I dati così raccolti fornirono per ognuno dei censiti presenti, l'età in anni compiuti, distinguendo, per ciascun anno di età, i censiti che avevano avuto il loro ultimo compleanno fra il 1° gennaio e il 20 aprile, dai censiti rimanenti (3).

Il risultato di questa doppia distribuzione, insieme con quella per stato civile, figura nella Tav. VIII della Parte seconda della presente Relazione, nella quale, peraltro, i censiti di 100 e più anni sono riuniti in un'unica classe. Questa tavola consente quindi, meno che per queste ultime età, di ottenere anche la distribuzione della popolazione presente a seconda dell'anno di nascita, ciò che è servito, in particolare, per la costruzione delle tavole di mortalità, basate sull'osservazione delle morti nel triennio 1930-32 intorno al censimento (4).

2. - Distribuzione della popolazione per età. — Dai dati (assoluti) della citata Tav. VIII è stata dedotta la distribuzione percentuale per età della popolazione presente totale e di quella distinta per sesso e per stato civile, considerando classi annuali di età fino a 20 anni, una classe quadriennale da 21

(1) *Relazione generale, Parte seconda - Tavv. VIII, XIV, XVII, XIX e XX.*

(2) Nel Censimento 1871 sono stati chiesti l'anno di nascita e il numero degli anni compiuti; altrettanto venne fatto per il Censimento 1881, tranne che per i nati nel 1881, relativamente ai quali doveva essere dichiarato il mese di nascita; nel Censimento 1901 si richiesero anno e mese di nascita; in quello 1911, età in anni compiuti e data di nascita (giorno, mese e anno); in quello 1921 la sola data di nascita (giorno, mese e anno).

(3) Tale distinzione venne disposta prima ancora che un voto dell'Istituto Internazionale di Statistica, nella sessione di Madrid (1931), si esprimesse nel medesimo senso.

(4) Cfr. Cap. XII di questo volume (*Tavole di mortalità della popolazione italiana 1930-1932*).

a 24, classi quinquennali da 20 a 100 ed una classe poliennale unica da 100 anni in poi (Prosp. 1).

I dati della stessa Tav. VIII, proporzionalmente ad un milione di censiti presenti, sono stati graficamente rappresentati in due tavole della apposita raccolta di *Diagrammi della distribuzione della popolazione per età, sesso, stato civile*, pubblicata (1) per illustrare il Censimento 1931. È, tuttavia, opportuno riprodurre anche qui uno di quei due grafici, correlandolo oltre che della scala di misura per valori relativi ad 1.000.000 di abitanti, anche di quella denotante i valori assoluti (2).

La piramide delle età mette in evidenza un profondo rientramento tanto nella parte dei maschi come in quella delle femmine, per le età dagli 11 ai 15 anni, e più marcatamente dai 12 ai 14 anni. Sono queste le classi di viventi che provengono dai nati durante la guerra e nell'immediato dopoguerra: classi, quindi, enormemente ridotte dalle mancate nascite di quel periodo, durante il quale la natalità, sia per la riduzione nel numero dei matrimoni, sia per l'assenza di moltissimi mariti chiamati alle armi, scese dal valore di 31,0 ‰, che aveva segnato nel 1914, a 30,5 ‰ nel 1915, a 24,0 ‰ nel 1916, a 19,5 ‰ nel 1917, a 18,1 ‰ nel 1918, per risalire di poco, a 21,4 ‰ nel 1919, e per riprendere soltanto nel 1920 il valore di 31,8 ‰, dello stesso ordine di grandezza di quello di partenza.

Le accennate classi di viventi, aventi al Censimento 1931 le età dagli 11 ai 15 anni, col loro progressivo invecchiare, saliranno via via nella piramide delle età, cosicchè nei prossimi censimenti quella sinuosità dovuta alle vite potenziali perdute, si sposterà verso l'alto, mentre in relazione al Censimento 1921 essa si trovava più in basso di quanto appare nel Graf. 9. Il Graf. 10, in cui relativamente ai Censimenti 1931 e 1921 (3) e proporzionalmente a un milione di abitanti, sono sovrapposte le piramidi delle

(1) *Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia, Spoleto, 1934-XII.*

(2) Per la interpretazione del grafico (piramide delle età) vedansi, eventualmente, le avvertenze introduttive alla citata raccolta. I separati legalmente e i divorziati sono, nel grafico stesso, compresi fra i coniugati; quelli di stato civile ignoto sono distribuiti proporzionalmente fra le classi di stato civile note.

(3) Possedendosi per il Censimento 1921 la distribuzione della popolazione per classi annuali di età fino a 20 anni e successivamente quinquennali, si è nel grafico adottata la stessa distribuzione anche per il Censimento 1931.

Prosp. I. — POPOLAZIONE PRESENTE SECONDO L'ETÀ, IL SESSO E LO STATO CIVILE (*)
 RAPPORTO DEI SESSI NELLE DIVERSE ETÀ.

Età	IN COMPLESSO			STATO CIVILE												M PER 1000 F
				Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Separati legalmente e divorziati			
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	
0	2,4	2,5	2,4	4,4	4,4	4,4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1038
1	2,2	2,3	2,1	4,0	4,0	4,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1040
2	2,1	2,2	2,0	3,8	3,8	3,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1035
3	2,2	2,3	2,1	3,9	3,9	4,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1038
4	2,1	2,2	2,1	3,9	3,8	3,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1031
5	2,2	2,3	2,1	3,9	3,9	3,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1034
6	2,1	2,2	2,1	3,8	3,8	3,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1032
7	2,2	2,3	2,1	3,9	3,9	4,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1034
8	2,2	2,3	2,1	3,9	3,9	3,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1033
9	2,2	2,3	2,1	4,0	4,0	4,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1032
10	2,1	2,2	2,1	3,8	3,8	3,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1034
11	1,9	1,9	1,8	3,3	3,3	3,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1043
12	1,2	1,2	1,1	2,1	2,1	2,1	..	—	..	—	—	—	—	—	—	1029
13	1,2	1,2	1,2	2,2	2,1	2,2	..	—	..	—	—	—	—	—	—	1030
14	1,4	1,4	1,3	2,5	2,4	2,5	—	—	..	1027
15	1,8	1,9	1,8	3,3	3,3	3,3	—	..	1021
16	2,0	2,1	1,9	3,6	3,5	3,6	0,1	—	..	1012
17	2,0	2,1	2,0	3,6	3,5	3,6	0,1	..	0,1	1006
18	2,0	2,1	2,0	3,6	3,6	3,5	0,2	..	0,3	0,1	1008
19	1,9	2,0	1,9	3,3	3,4	3,2	0,3	0,1	0,5	0,1	..	0,1	999
20	2,0	2,1	1,9	3,2	3,5	3,0	0,5	0,1	0,9	0,1	..	0,1	1028
21-24	7,3	7,4	7,2	9,7	11,0	8,4	5,0	2,7	7,1	0,2	0,2	0,3	1,4	0,5	2,2	990
25-29	7,8	7,8	7,8	5,9	6,5	5,2	11,9	10,4	13,3	1,0	1,0	1,0	5,5	3,0	7,7	948
30-34	7,0	6,7	7,2	2,9	2,6	3,1	13,9	13,4	14,3	1,9	1,8	2,0	10,8	8,7	12,6	888
35-39	6,1	5,7	6,5	1,8	1,4	2,2	12,8	12,5	13,2	3,6	2,3	4,0	14,2	12,4	15,7	831
40-44	5,7	5,3	6,0	1,3	1,0	1,7	12,0	12,0	12,0	5,9	3,6	6,7	16,6	16,0	17,1	841
45-49	5,2	4,9	5,4	1,1	0,8	1,3	10,8	11,1	10,6	7,1	5,3	7,7	14,8	15,9	13,9	877
50-54	4,6	4,5	4,7	0,9	0,7	1,0	9,3	10,0	8,7	8,4	7,4	8,9	12,4	13,8	11,2	922
55-59	4,0	4,0	4,1	0,7	0,6	0,9	7,8	8,7	7,0	10,3	9,7	10,5	9,4	10,9	8,2	945
60-64	3,5	3,4	3,5	0,6	0,5	0,7	6,1	7,1	5,2	12,7	12,4	12,8	6,7	8,1	5,5	934
65-69	3,0	3,0	3,0	0,5	0,4	0,6	4,6	5,7	3,7	14,7	15,5	14,5	4,4	5,7	3,3	942
70-74	2,2	2,1	2,2	0,3	0,3	0,4	2,8	3,6	1,9	14,5	16,1	13,8	2,3	3,2	1,5	920
75-79	1,3	1,3	1,3	0,2	0,2	0,2	1,3	1,8	0,8	11,0	13,4	10,1	0,9	1,3	0,6	907
80-84	0,6	0,6	0,6	0,1	0,1	0,1	0,4	0,6	0,2	6,2	8,0	5,5	0,3	0,4	0,2	851
85-89	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	..	2,1	2,8	1,8	0,1	0,1	..	782
90-94	0,4	0,5	0,3	..	—	..	677
95-99	—	—	515
100 e più	—	—	366
In complesso	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	987

(*) Esclusi i censiti di età ignota e quelli di stato civile ignoto.

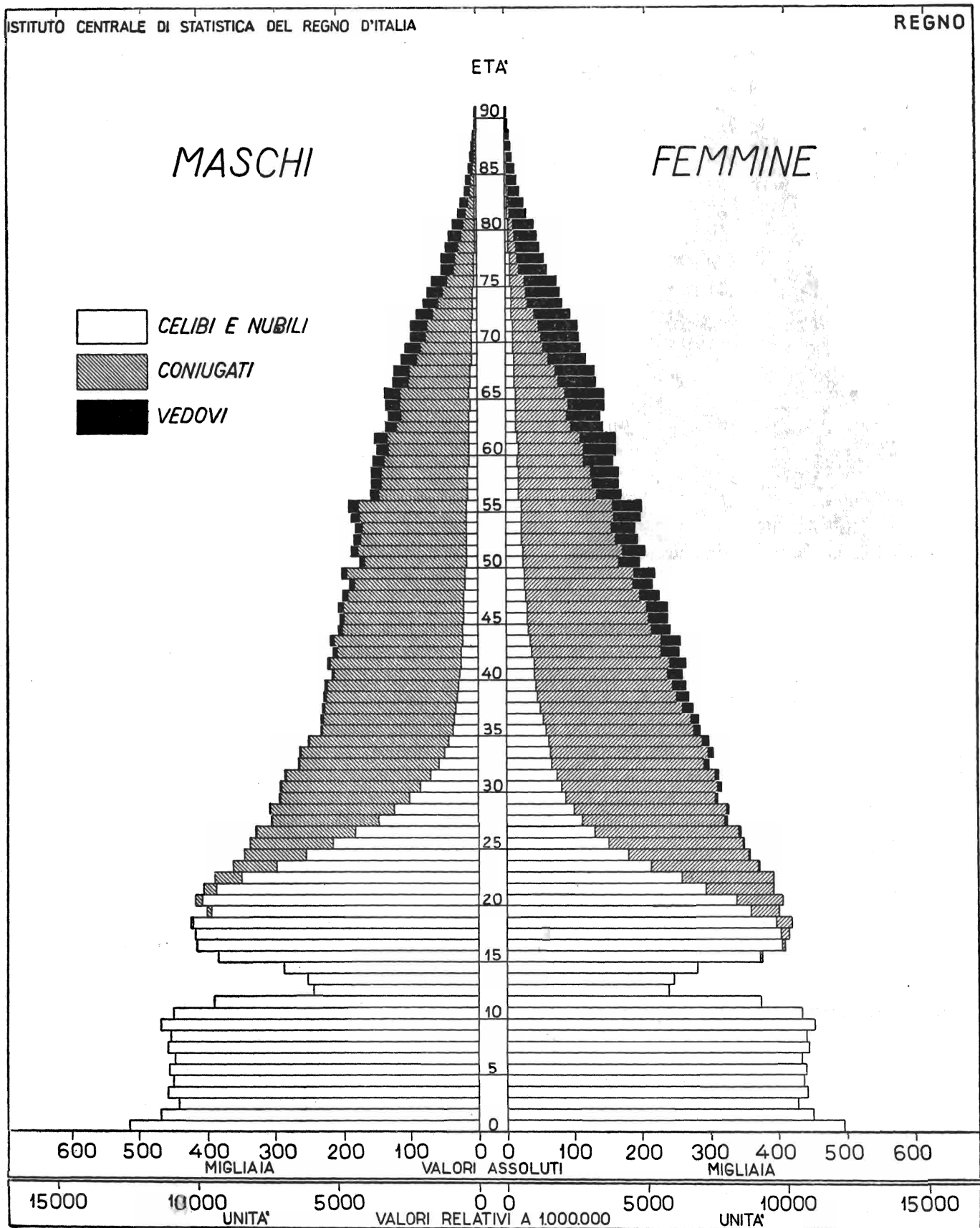
età, costruite per classi quinquennali da 20 anni in poi, mette appunto in vista, fra l'altro, lo spostamento della sinuosità nel decennio intercensuale.

Più importante ancora è segnalare la circostanza che le tre classi numericamente più ridotte (12-14 anni di età) conteranno nel 1939 da 20 a 22 anni di età,

cioè saranno entrate in pieno nel periodo economicamente e geneticamente attivo, cosicché, a partire da quell'epoca, ormai imminente, sarà da attendersi non soltanto una contrazione nell'ammontare delle classi giovanili (e in particolare nei contingenti di leva, nei contingenti dei coniugabili, ecc.), ma, in conseguenza

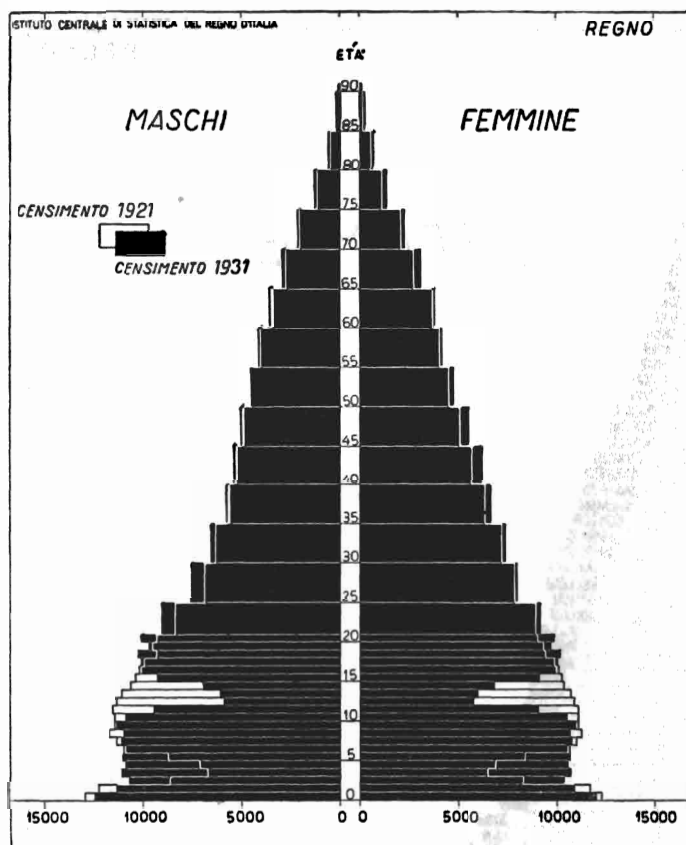
9. — DISTRIBUZIONE PER SESSO, ET  E STATO CIVILE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE (1931).

(Valori assoluti e valori relativi a 1.000.000 di abitanti)



10. — DISTRIBUZIONE PER SESSO ED ETÀ DELLA POPOLAZIONE PRESENTE NEI CENSIMENTI 1931 E 1921.

(Valori relativi a 1.000.000 di abitanti)



di ciò, anche una diminuzione nei contingenti annuali di nati, se continueranno a persistere le attuali condizioni della fecondità femminile. Tale diminuzione, in un grafico analogo a quello che si sta esaminando, troverebbe la sua espressione in un nuovo strozzamento che si inizierebbe alla base della piramide e che in progresso di tempo si sposterebbe via via verso la sommità della piramide stessa.

Altra particolarità rispecchiata dalla piramide delle età è la prevalenza numerica delle femmine sui maschi (957 M per 1000 F), di cui si è parlato nel Cap. IV (*Sesso*). Difatti, benchè ciò sia appena apprezzabile nella ispezione del grafico, la parte relativa ai maschi ha un'area inferiore a quella relativa alle femmine, appunto nella proporzione di 957 a 1000.

3.- Grado di esattezza della denuncia delle età. —

Considerando il Graf. 9, si osserva che il profilo della piramide non segue un andamento così regolare come sarebbe da attendersi se le classi annuali di viventi, rappresentate dalle successive sbarre orizzontali del grafico, provenissero da contingenti uniformi o uniformemente variabili di nati e se tali contingenti fossero andati uniformemente soggetti alla falce delle morti.

Le irregolarità nel profilo sono specialmente manifeste dai 25 anni fin verso i 66 o 67, mentre esse,

forse anche in conseguenza dell'impiccolimento delle sbarre del grafico, non appaiono nelle età più elevate.

Così le classi annuali di ciascuno degli intervalli da 50 a 55 anni compresi, da 56 a 61 anni e da 62 a 65, anzichè essere via via decrescenti, come si osserva nella maggior parte del grafico, sono o crescenti o pressochè costanti col crescere dell'età, tanto per i maschi che per le femmine. Nel trapasso dall'ultima classe annuale di ciascuno di questi gruppi alla prima classe annuale del gruppo successivo si verifica pertanto un brusco salto indietro, del quale è tuttavia possibile darsi ragione attraverso un attento esame delle circostanze che hanno via via influito sull'ammontare di quelle classi annuali (1).

(1) Per esempio la fortissima diminuzione che si osserva dalla classe di età 55 a quella di età 56 ha una sua ragione di essere nel fatto che queste due classi di viventi provengono da generazioni di nati numericamente molto diverse, e diversamente provate dalla mortalità nei primi mesi di vita. Utilizzando i dati retrospettivi riportati dall'*Annuario Statistico Italiano*, 1933-XI, e ammettendo che i censiti nel 1931 in età x provengono per $\frac{1}{3}$ dai nati nel 1931- x e per $\frac{2}{3}$ dai nati nel 1931- $x-1$ (per tenere conto del fatto che la data del VII Censimento divide l'anno di calendario in due parti che sono circa $\frac{1}{3}$ e $\frac{2}{3}$ dell'anno intero) si trova anzitutto che la classe 55 proviene da una generazione di 1.051.492 nati
 " 56 " " " " " " 979.564 " con un eccesso di 71.928 nati della prima sulla seconda generazione.

A loro volta

dei detti	{	361.240	erano presumibilmente nati nel 1876
1.051.492	{	690.252	" " " nati nel 1875
dei detti	{	345.126	" " " nati nel 1875
979.564	{	634.438	" " " nati nel 1874

E poichè, in base a plausibili ipotesi circa l'andamento della mortalità che colpisce i bambini nel corso del primo anno di età, si può ammettere che i nati nel 1874, nel 1875 e nel 1876 siano stati rispettivamente colpiti da una mortalità (nel primo anno di età) di 221,6 per mille, 221,5 per mille e 206,5 per mille, così applicando questi coefficienti agli ora notati contingenti di nati si troveranno rispettivamente

Sui 361.240 nati nel 1876	morti 74.596	} 227.487
" 690.252 " " 1875	" 152.891	
" 345.126 " " 1875	" 76.445	
" 634.438 " " 1874	" 140.591	

Concludendo, la generazione da cui provengono i censiti in età 55, e quella da cui provengono i censiti in età 56 hanno subito nel primo anno di età una diminuzione di 227.487 unità e di 217.036 unità, corrispondenti rispettivamente, a 216,3 ed a 221,6 morti nel primo anno di vita per ogni 1000 nati:

1.051.492	979.564
227.487	217.036
824.005	762.528

cosicchè la differenza fra l'ammontare delle due generazioni non soltanto è rimasta assolutamente molto elevata anche al compimento della età di 1 anno (61.477 unità), ma è anzi relativamente aumentata.

Delle due generazioni considerate, la più anziana è dunque stata numericamente più scarsa dell'altra, e inoltre sottoposta, almeno nel primo anno di età, a una mortalità notevolmente più elevata. Ciò può spiegare, sia pure parzialmente, il salto che si avverte dalla classe di 55 a quella di 56 anni, senza escludere l'intervento di altre cause concomitanti, dalle quali sembra peraltro doversi escludere, almeno con effetto bene avvertibile, un maggiore contributo di vite dato dalla generazione dei 56-enni rispetto a quella dei 55-enni, in conseguenza del servizio militare; tanto è vero che il distacco tra le due classi è più forte per le femmine che per i maschi.

Un indizio sommario sulla principale causa che può avere determinato le sporgenze e i rientramenti che si avvertono nel profilo della piramide delle età può esser dato dall'esame del Prosp. 2, nel quale, di fronte a ciascuna classe di età di censiti, è segnato il numero dei nati da cui essi (a prescindere dalle immigrazioni) provengono.

Prosp. 2. — NUMERO DEI NATI VIVI DA CUI PROVIENE CIASCUNA CLASSE DI CENSITI, NELLE ETÀ INDICATE.

ETÀ IN ANNI COMPIUTI	ANNO E DATA DI NASCITA	POPOLAZIONE CENSITA	NUM. DEI NATI VIVI NELL'ANNO DI NASCITA COR- RISPONDENTE ALLA CLASSE DI ETÀ CENSITA
10	20-4-1920 - 20-4-1921	881.553	1.110.556
11	» 1919 - » 1920	760.870	971.124
12	» 1918 - » 1919	480.475	627.404
13	» 1917 - » 1918	496.470	678.476
14	» 1916 - » 1917	566.677	789.484
15	» 1915 - » 1916	756.770	1.061.271
16	» 1914 - » 1915	821.206	1.130.248
18	» 1912 - » 1913	840.992	1.141.548
19	» 1911 - » 1912	798.020	1.087.531
20	» 1910 - » 1911	822.152	1.141.354
MASCHI	28 » 1902 - » 1903	306.193	560.094
	29 » 1901 - » 1902	291.594	542.677
	30 » 1900 - » 1901	290.133	546.384
FEMMINE	28 » 1902 - » 1903	324.519	528.327
	29 » 1901 - » 1902	308.891	512.906
	30 » 1900 - » 1901	314.356	517.578
39	» 1891 - » 1892	486.770	1.116.852
40	» 1890 - » 1891	472.875	1.093.109
41	» 1889 - » 1890	485.564	1.148.451
49	» 1881 - » 1882	418.130	1.122.247
50	» 1880 - » 1881	369.542	946.829
51	» 1879 - » 1880	388.394	1.059.880
53	» 1877 - » 1878	368.198	1.012.791
54	» 1876 - » 1877	382.068	1.068.447
55	» 1875 - » 1876	389.963	1.087.651
56	» 1874 - » 1875	326.529	945.069

Orbene, si osserva appunto che tutte le fluttuazioni dei successivi contingenti annuali di censiti trovano riscontro in analoghe variazioni dei corrispondenti contingenti di nati.

Queste constatazioni non consentirebbero, tuttavia, di escludere che talune irregolarità possano essere dovute a fittizi spostamenti di viventi da una ad altra classe annuale di età, per effetto dei così detti *arrotondamenti* nelle denuncie delle età, che si sono in larga misura verificati in alcuni censimenti italiani e

stranieri (1). È notevole però la circostanza che le classi corrispondenti alle età di 40, 45, 50 e 60 anni, che sono fra quelle appunto nelle quali si verificava di solito il fenomeno del fittizio ingrossamento a scapito delle classi prossime, si presentano nel Censimento 1931 più scarse delle classi limitrofe, così da far pensare ad un opposto fenomeno di repulsione da queste età. Osservando, poi, che le classi di età 40, 50, 60 sono superate da quelle immediatamente seguenti: 41, 51, 61, si è indotti a dubitare che un fatto analogo all'accennato arrotondamento dell'età possa piuttosto essersi verificato per l'anno di nascita, dato che le classi di 41, 51, 61 anni corrispondono appunto ad anni di nascita rappresentati da cifre tonde: 1870, 1880, 1890.

Appare, in ogni modo, fondata la presunzione che la classificazione per età risultante dal Censimento 1931, in conseguenza delle denuncie fatte dai censiti, sia, per quanto si riferisce alla veridicità di tali denuncie, più regolare di quanto ebbe a verificarsi nei nostri precedenti censimenti. L'irregolarità più frequentemente osservata in passato consisteva appunto nella già accennata attrazione delle età rotonde, più forte per le età terminanti con 0 che per quelle terminanti con 1, il che produceva nelle classi quinquennali di censiti alternative di addensamenti e rarefazioni. Ora, un indice di regolarità, già sperimentato per i Censimenti 1881, 1901, 1911, 1921 (« Annali di Statistica », Serie VI, Vol. XVII, pp. 78-83), indice che (2) dovrebbe acquistare il valore 1 se gli accennati addensamenti e rarefazioni non si verificassero, assume, in relazione agli ultimi cinque censimenti, i seguenti valori:

	1881	1901	1911	1921	1931
Maschi	1,31	1,02	1,04	1,02	1,01
Femmine	1,38	1,06	1,06	1,04	1,01

Tale indice è sempre stato calcolato nell'intervallo tra 25 ed 80 anni, escludendo le età più giovani, perchè presumibilmente denunciate fedelmente, e quelle più elevate, in cui le classi sono troppo scarse per assoggettarsi ad elaborazioni del genere qui accennato; ed il fatto che esso assume per il Censimento 1931, sia per i maschi che per le femmine, un valore assai prossimo all'unità, ed anzi più prossimo che per i censimenti precedenti, fa appunto ritenere quasi certo che l'ultima distribuzione per età sia più regolare di quelle avute per gli altri censimenti.

Infine, un altro indizio significativo della regolarità con la quale venne effettuata la rilevazione

(1) Si osservi, per es., la piramide delle età relativa alla popolazione degli Stati Uniti censita il 1° aprile 1930 in: *Fifteenth Census of the United States, 1930, Population, Vol. II, General Report, Statistics by Subjects*, p. 571, nella quale sono visibilissimi gli indebiti accrescimenti delle classi annuali di età 30, 40, 50, 60, 70 a detrimento delle classi prossime.

(2) In regime di nascite e di emigrazioni pressoché uniforme o non avente una periodicità quinquennale.

dell'età nell'ultimo censimento si è che nel censimento stesso si ebbero nella popolazione presente soltanto 12.472 censiti di età ignota, mentre nel Censimento 1921 se ne erano avuti ben 204.108.

Per quanto si riferisce alle età più elevate, nè l'ispezione della piramide delle età, nè l'accennato indice di regolarità, non applicabile, come si detto, oltre i 70 od 80 anni, possono fornire indizi circa l'esattezza delle età denunciate. Ma questo è certo: che la nota e ovunque diffusa tendenza dei vecchi a dichiarare un'età superiore alla vera si è manifestata anche in occasione del Censimento 1931, come risulta dal paragrafo seguente.

4. - Nonagenari e centenari. — Il fenomeno della longevità in Italia è, già da tempo, seguito con particolare attenzione dall'Istituto Centrale di Statistica. In occasione del Censimento 1921 vennero eseguite speciali indagini sui censiti in età di 99 anni compiuti et ultra (1). Così pure, per il Censimento 1931 si dispose (art. 69 delle *Norme esecutive del VII Censimento*) che i singoli Comuni formassero uno speciale elenco di tutti i censiti come nati nel 1842 e negli anni precedenti, e che allegassero a tali elenchi documenti probatori dell'età denunciata dai censiti stessi. Ma, eseguite le opportune verifiche, si trovò che non tutti i censiti elencati dai Comuni erano effettivamente nati nel 1842 o negli anni antecedenti, e che, d'altra parte, non tutti i censiti nati in questi anni erano stati compresi negli elenchi accennati. Gli accertamenti si distinsero, pertanto, in due fasi e vennero limitati alle sole età da 90 anni in poi. Essi permisero anche di stabilire se ed in quale misura si fosse nell'ultimo censimento manifestata la tendenza, più volte avvertita nei vecchi, di dichiarare un'età superiore a quella reale. I risultati definitivi della indagine sono esposti nel Prosp. 3 e sono ivi messi a confronto coi dati, per quanto è possibile, analoghi del Censimento 1921 (2).

(1) Cfr. *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 1° dicembre 1921*, Vol. XIX, Relazione generale. — L. GALVANI, *Alcune osservazioni sul VI Censimento generale della popolazione italiana*, « Annali di Statistica », Serie VI, Volume XVII. Il numero dei centenari allora accertato fu di 49.

(2) Veramente questi dati non sono quali essi appaiono negli atti del Censimento 1921, ma sono stati dedotti dai risultati ufficiali del censimento stesso, applicando ad essi alcune correzioni necessarie ad eliminare le ragioni di incomparabilità fra i numeri dei longevi del 1931 e quelli del 1921. A tale scopo, tenendo conto del fatto che la popolazione censita nel 1921 in 38.755.576 unità venne posteriormente rettificata in 37.973.977 unità, con una diminuzione quindi del 2%, si ritenne che lo stesso coefficiente di correzione fosse applicabile separatamente a ciascun sesso e a ciascuna classe di età e in particolare ai censiti in età di 90 anni compiuti e più, che si possono dedurre dagli atti del Censimento 1921, tenendo anche conto della citata memoria di L. GALVANI e di una quota proporzionale di censiti di età ignota. Venne inoltre applicata agli stessi numeri di censiti una ulteriore riduzione del 9%, per analogia

Prosp. 3. — DISTRIBUZIONE DEI LONGEVI (90 ANNI E PIÙ) PER ETÀ AL 21 APRILE 1931 E PER CLASSI D'ETÀ AL 1° DICEMBRE 1921.

ETÀ IN ANNI COMPIUTI	M F	M	F
90	4.316	1.854	2.462
91	2.822	1.149	1.673
92	1.857	795	1.062
93	1.150	439	711
94	752	277	475
90-94 $\left\{ \begin{array}{l} 21-IV-1931 \\ 1-XII-1921 \end{array} \right.$	10.897 11.559	4.514 4.677	6.383 6.882
95	493	179	314
96	283	90	193
97	140	45	95
98	81	32	49
99	40	16	24
95-99 $\left\{ \begin{array}{l} 21-IV-1931 \\ 1-XII-1921 \end{array} \right.$	1.037 2.068	362 789	675 1.279
100	39	12	27
101	14	6	8
102	7	3	4
103	3	—	3
104	3	—	3
100-104 $\left\{ \begin{array}{l} 21-IV-1931 \\ 1-XII-1921 \end{array} \right.$	66 49	21 14	45 35
105	3	2	1
Tot. centenari $\left\{ \begin{array}{l} 21-IV-1931 \\ 1-XII-1921 \end{array} \right.$	69 49	23 14	46 35
90 e più $\left\{ \begin{array}{l} 21-IV-1931 \\ 1-XII-1921 \end{array} \right.$	12.003 13.676	4.895 5.480	7.104 8.196

alla circostanza che i nonagenari et ultra, risultati definitivamente come presenti al Censimento 1931, dopo avere eseguite tutte le verifiche e correzioni di cui si è fatto cenno, furono in numero di 12.003 (compresa una quota proporzionale di censiti in età ignota), mentre dagli atti del censimento essi apparivano in numero di 13.166, e, con integrazione di una quota proporzionale di censiti di età ignota, in numero di 13.170. Ora, poichè, ad esclusione dei censiti come aventi 99 anni e più, per i quali furono fatte apposite indagini e verifiche, gli altri censiti come longevi nel 1921 non vennero sottoposti a nessuna operazione di rettifica per quanto concerneva la loro età, tranne la limitata indagine di cui è poco oltre fatto cenno, così è parso ragionevole ammettere che, se controlli simili a quelli eseguiti per i censiti come longevi nel 1931 fossero stati compiuti nei riguardi del Censimento 1921, si sarebbe pervenuti a una analoga riduzione nel numero degli allora presunti longevi. Applicate le dette correzioni ai presunti longevi nel 1921 (con esclusione, però, dei 49 centenari per i quali si erano fatti gli opportuni accertamenti) si ottennero i risultati che, per classi quinquennali, appaiono, relativamente al Censimento 1921, nel Prosp. 3.

Si soggiunge che in un campione, molto ristretto, di censiti del 1921 che avevano denunciato un'età di 80 e più anni venne eseguita la verifica di tale età (Cfr. L. GALVANI, *Alcune osservazioni sul VI Censimento generale della popolazione italiana*, ecc., già cit.), e ne risultò confermata la tendenza dei vecchi a dichiarare un'età superiore alla reale: l'errore per eccesso relativo ai soli censiti come aventi 90 e più anni, si trovò essere, in cifra tonda, di ben 20%.

Come risulta dal Prosp. 3, i 12.003 individui che il 21 aprile 1931-IX avevano compiuto o superato l'età di 90 anni si distinguevano in 4.899 maschi e 7.104 femmine, cioè presentavano un rapporto di mascolinità di 69 maschi per 100 femmine. Di essi 69 avevano raggiunta o superata l'età di 100 anni, e si distribuivano in 23 maschi e 46 femmine, nel rapporto, cioè, di 50 maschi per 100 femmine. Alla data del VI Censimento (1° dicembre 1921) si avevano invece, eseguite le correzioni sopra indicate, 13.676 novantenni et ultra (5.480 maschi e 8.196 femmine, nel rapporto di 67 maschi per 100 femmine) e fra essi i centenari erano in numero di 49 (14 maschi e 35 femmine, nel rapporto di 40 maschi su 100 femmine).

Dal 1921 al 1931 il numero complessivo dei longevi avrebbe quindi subito una riduzione del 12% (11% per i maschi e 13% per le femmine). Al contrario, il numero dei soli centenari si sarebbe accresciuto del 41%.

Circostanza conforme alla generalità delle osservazioni, e comune ai Censimenti 1931 e 1921, è la prevalenza, fra i longevi, delle femmine sui maschi, in misura ben più elevata di quella che si riscontra nella popolazione totale, espressa, come si è veduto, dal rapporto di 957 M ‰ F (1).

(1) Il numero dei nonagenari et ultra trovato nel 1931 può essere, con larga approssimazione, ricostruito in base ai censiti nel 1921 in età di 81 e più anni e alle probabilità di sopravvivenza fornite dalle tavole di mortalità 1921-22 e 1930-32 (per queste ultime vedasi Cap. XII del presente volume). Poiché gli atti del Censimento 1921 non forniscono le classi annuali di censiti, necessarie per il calcolo accennato, si utilizzano le classi annuali di presenti al 31 dicembre 1921, quali figurano nella memoria: C. GINI e B. DE FINETTI, *Calcoli sullo sviluppo futuro della popolazione italiana*, « Annali di Statistica », Serie VI, Vol. X, salvo la riduzione (in accordo con quanto è detto nel testo) del 2% sulle singole classi annuali e una ulteriore riduzione dell'8% fino all'età di 89 anni compresa, e del 9% da 90 anni in poi. Il prospetto seguente mostra le particolarità del calcolo, che è stato eseguito separatamente per i maschi e per le femmine. Per avere le classi di viventi di 90 e più anni al 21 aprile 1931-IX (col. f) si è ammesso di potere, approssimativamente, applicare alle classi di viventi di 81 e più anni del 31 dicembre 1921 (col. b) le probabilità di sopravvivenza dall'età x all'età $x+9$ (col. e) calcolata come media aritmetica ponderata delle probabilità analoghe fornite dalla tavola 1921-22 e dalla 1930-32; precisamente, osservando (*Annuario Statistico*, 1934-XII) che la mortalità generale ha negli anni 1930, 1931 e 1932 fatto uno sbalzo indietro di circa 2 punti rispetto a quello che essa era stata in media dal 1921 al 1929, è parso ragionevole attribuire alle probabilità di sopravvivenza date dalle due tavole citate rispettivamente i pesi 2 e 1.

Si è così ottenuto un totale di 12.706 longevi di 90 e più anni (5.057 M e 7.649 F) che avrebbero dovuto trovarsi presenti alla data del VII Censimento, mentre se ne trovarono 12.003. La differenza

$$12.706 - 12.003 = -703$$

corrispondente a un errore per difetto del 5,5%, è tollerabile in un calcolo di questo genere; cosicché si può concludere che il numero dei longevi trovati il 21 aprile 1931-IX è in buon accordo col numero determinato a calcolo.

In quanto ai soli centenari si trovano a calcolo 20 maschi e 65 femmine; in totale 85 centenari invece dei 69 effettivamente trovati. Qui l'errore $85 - 69 = 16$ è relativamente più elevato.

Il Prosp. 4 contiene la distribuzione per Compartimenti sia dei longevi in complesso, sia dei soli centenari, e mostra che nel Regno la proporzione dei longevi è di 291,5 per un milione di censiti, mentre nella Lombardia, nel Lazio, nelle Marche, nell'Umbria, nell'Emilia, nella Venezia Tridentina, nella Toscana e nella Lucania la proporzione è inferiore a questa. La massima proporzione di longevi si ha nella Venezia Giulia e Zara (404,5) e la minima nella Lombardia (152,6). Nel 1921 la proporzione dei longevi era, invece, nel Regno, tenuto conto delle correzioni sopra indicate, di 360,6 per un milione di abitanti.

Nello stesso prospetto si osserva che la proporzione dei centenari è di 1,7 per un milione di abitanti nel Regno, e raggiunge il massimo valore di 5,2 nella Sardegna; vengono successivamente la Lucania (3,9), le Calabrie e la Sicilia (3,6) e pochi altri Compartimenti che oltrepassano la frequenza osservata nel Regno. Nell'Umbria e nella Venezia Giulia e Zara non è stato censito nessun centenario.

Per quanto concerne la regolarità della rilevazione dell'età nei longevi e l'osservanza delle norme

CALCOLO DEI VIVENTI DI 90 E PIÙ ANNI DI ETÀ AL 21 APRILE 1931-IX.

ETÀ x	Viventi al 31 dicembre 1921 (classi corrette)	Probabilità di sopravvivenza all'età $x+9$ (millesimi)		$\frac{1}{3}(2c+d)$	Sopravviventi alla età $x+9$	ETÀ $x+9$
		Tav. 1921-22 (c)	Tav. 1930-32 (d)			
(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)	(g)
M A S C H I						
81	20.936	0,0738	0,1111	0,0862	1.805	90
82	17.056	0,0597	0,0925	0,0706	1.204	91
83	13.796	0,0479	0,0763	0,0574	792	92
84	11.051	0,0382	0,0623	0,0462	511	93
85	8.596	0,0303	0,0504	0,0370	318	94
86	6.391	0,0238	0,0405	0,0294	188	95
87	4.644	0,0186	0,0322	0,0231	107	96
88	3.285	0,0145	0,0254	0,0181	59	97
89	2.449	0,0112	0,0200	0,0141	35	98
90	1.667	0,0087	0,0156	0,0110	18	99
91	1.205	0,0067	0,0121	0,0085	10	100
92	888	0,0052	0,0094	0,0066	6	101
93	598	0,0040	0,0072	0,0051	3	102
94	329	0,0031	0,0056	0,0039	1	103
Totale	92.891				5.057	
F E M M I N E						
81	23.159	0,0916	0,1340	0,1057	2.448	90
82	19.807	0,0776	0,1136	0,0896	1.775	91
83	16.384	0,0655	0,0955	0,0755	1.237	92
84	13.052	0,0551	0,0797	0,0633	826	93
85	10.139	0,0463	0,0662	0,0529	536	94
86	7.451	0,0388	0,0545	0,0440	328	95
87	5.326	0,0324	0,0446	0,0365	194	96
88	3.931	0,0271	0,0364	0,0302	119	97
89	3.040	0,0226	0,0295	0,0249	76	98
90	2.218	0,0189	0,0238	0,0205	45	99
91	1.719	0,0157	0,0191	0,0168	29	100
92	1.355	0,0131	0,0153	0,0138	19	101
93	984	0,0110	0,0122	0,0114	11	102
94	615	0,0091	0,0098	0,0093	6	103
Totale	109.180				7.649	

Prosp. 4. — DISTRIBUZIONE DEI LONGEVI
NEL REGNO E NEI COMPARTIMENTI.

REGNO E COMPARTIMENTI	NUMERO		CIFRE PROPORZIONALI AD 1.000.000 DI ABITANTI		
	dei longevi	di cui cente- nari	Lon- gevi	di cui in età	
				di 90-99 anni comp.	di 100 e più anni comp.
REGNO	12.003	69	291,5	289,8	1,7
PIEMONTE.	1.122	5	320,8	319,4	1,4
LIGURIA	540	4	375,8	373,0	2,8
LOMBARDIA	846	4	152,6	151,9	0,7
VENEZIA TRIDENTINA.	182	1	275,7	274,2	1,5
VENETO	1.564	6	379,3	377,9	1,4
VENEZIA GIULIA E ZARA.	396	—	404,5	404,5	—
EMILIA	826	5	256,6	255,1	1,5
TOSCANA	820	3	283,5	282,5	1,0
MARCHE	285	1	234,0	233,2	0,8
UMBRIA	166	—	239,2	239,2	—
LAZIO	524	2	219,7	218,9	0,8
ABRUZZI E MOLISE.	554	1	369,7	369,0	0,7
CAMPANIA	1.081	8	309,3	307,0	2,3
PUGLIE	735	2	295,6	294,8	0,8
LUCANIA	147	2	289,5	285,6	3,9
CALABRIE	620	6	371,5	367,9	3,6
SICILIA	1.291	14	337,3	327,7	3,6
SARDEGNA	304	5	312,4	307,3	5,1

prescritte a tal fine (1), nella prima fase dell'indagine (basata sugli elenchi dei longevi inviati dai Comuni) si è constatato che dei 7.311 Comuni del Regno, soltanto 3.829 inviarono all'Istituto Centrale di Statistica gli appositi elenchi nominativi dei longevi, e che dei 10.590 ivi denunciati come aventi un'età di 90 e più anni risultarono effettivamente tali, dopo accurato esame dei documenti allegati o di altri appositamente richiesti ai Comuni o ad altre Autorità, 10.384. Gli errori riscontrati in questa parte dell'indagine sono distribuiti come è indicato nel Prosp. 5.

La seconda parte dell'indagine si riferì invece a quei censiti come longevi che, in numero di 2.777, risultarono dai fogli di famiglia e che erano stati omessi negli elenchi che i Comuni dovevano redigere.

Questi 2.777 presunti longevi erano distribuiti in 981 Comuni; senonchè richiesti anche per tali censiti i soliti documenti probatori dell'età denunciata, si trovò che soltanto 1.503 erano effettivamente longevi ed appartenevano a 583 Comuni, dei quali 127 avevano omesso o la compilazione dell'apposito

(1) L'art. 69 delle Norme esecutive del VII Censimento disponeva che ogni Comune formasse un elenco comprendente tutti i censiti nati nell'anno 1842 e precedenti, e che a tale elenco venissero allegati documenti probatori dell'età denunciata dai censiti stessi (estratti o certificati di nascita, di battesimo, di matrimonio o anagrafici). Tale elenco doveva essere trasmesso anche se negativo (Istruzione per la compilazione dei prospetti riassuntivi, cfr. Vol. I, p. 285).

elenco o la segnalazione, in questo, di qualsiasi longevo, e 456 avevano segnalato altri longevi (rientranti nella prima parte dell'indagine), ma non questi ultimi (rientranti nella seconda parte dell'indagine).

Prosp. 5. — ERRORI DI ETÀ RISCONTRATI
NEGLI ELENCHI COMUNALI DEI LONGEVI.

ERRORI	IN ECESSO	IN DIFETTO
Meno di 1 anno	124	144
1 »	31	15
2 anni	8	4
3 »	12	—
4 »	7	1
5 »	2	1
6 »	3	—
7 »	2	—
8 »	2	—
9 »	2	—
10 »	1	—
oltre 10 »	4	—
Totale	198	165

Prosp. 6. — DISTRIBUZIONE DEI PRESUNTI LONGEVI
CONTENUTI SOLTANTO NEI FOGLI DI FAMIGLIA
SECONDO I RISULTATI DEGLI ACCERTAMENTI.

REGNO E COMPARTIMENTI	PRESUNTI LONGEVI OMESSI NEGLI ELENCHI	RISULTARONO LONGEVI DOPO GLI ACCERTAMENTI	RISULTARONO NON LONGEVI DOPO GLI ACCERTAMENTI	MORTI PRIMA DEL 21-4-31	DUPLICATI	ACCERTAMENTO IMPOSSIBILE
REGNO	2.777	1.503	1.076	5	5	188
PIEMONTE.	116	69	44	2	—	1
LIGURIA.	116	70	45	—	—	1
LOMBARDIA.	118	58	41	—	—	19
VENEZIA TRIDENT..	27	15	12	—	—	—
VENETO.	174	95	67	—	—	12
VENEZIA G. E ZARA	53	24	28	—	—	1
EMILIA	147	85	59	—	—	3
TOSCANA	220	117	102	—	—	1
MARCHE.	52	25	27	—	—	—
UMBRIA.	47	29	18	—	—	—
LAZIO.	104	51	40	—	—	13
ABRUZZI E MOLISE .	73	40	32	—	1	—
CAMPANIA.	495	255	177	1	3	59
PUGLIE	171	83	88	—	—	—
LUCANIA	25	9	15	1	—	—
CALABRIE	179	95	72	1	—	11
SICILIA	573	343	180	—	1	49
SARDEGNA.	87	40	29	—	—	18

La distribuzione dei 2.777 presunti longevi di cui si   ora detto, risulta dal Prosp. 6.

Per la citt  di Messina non si pot  avere alcun elemento probatorio delle et  denunciate dai presunti longevi, dato che, per l'incendio susseguente al terremoto del 1908, il registro di popolazione and  completamente distrutto; e la discriminazione dei longevi dai non longevi dovette farsi congetturalmente, in base a un minuto esame dei fogli di famiglia e delle circostanze da essi emergenti (composizione della famiglia, relazione di parentela o di convivenza col capo famiglia, dimora, ecc.).

Gli errori riscontrati in tutta questa seconda parte dell'indagine sono assolutamente e proporzionalmente molto pi  numerosi che nella prima e si distribuiscono come segue:

Prosp. 7. — ERRORI RISCOINTRATI NELLE DATE DI NASCITA DICHIARATE DAI PRESUNTI LONGEVI NON INDICATI NEGLI ELENCHI COMUNALI.
(Compresi quelli che risultarono non longevi)

E R R O R I		IN E C C E S S O	IN D I F E T T O
Meno di	1 anno	266	189
	1 »	147	54
	2 anni	106	11
	3 »	81	5
	4 »	64	3
	5 »	63	2
	6 »	66	4
	7 »	40	1
	8 »	47	2
	9 »	52	1
	10 »	63	1
	11-19 »	146	—
	20 »	206	—
oltre	20 »	91	—
	Totale	1.438	273

Una parte degli errori qui riscontrati non risiede veramente nelle denunce dei censiti, ma   dovuta a inesattezze di scritturazione nella copia dei fogli di famiglia, o a cattiva interpretazione di poco chiare indicazioni sui fogli originali, per cui   facile scambiare la cifra 0 col 6 e col 9, il 3 col 5, ecc.

Quello che, come conclusione di questa indagine, importa soprattutto notare  : in primo luogo, che le denunce dell'et  da parte di quei longevi che furono dai Comuni iscritti negli appositi elenchi, e quindi sottoposti a un succinto esame di accertamento, presentano un alto grado di veridicit  (errori nella proporzione del 3,4%); secondariamente, che i

censiti come longevi non iscritti nei detti elenchi presentano, al contrario, una percentuale altissima di errate denunce di et  (del 66,1%, esclusi quei censiti come longevi per cui risult  impossibile l'accertamento) e specialmente errori per eccesso (55,5%); che, pertanto, la norma di far compilare gli elenchi stessi e di farli corredare con documenti probatori dell'et  si   rivelata utilissima e condurrebbe a risultati praticamente perfetti se essa venisse scrupolosamente seguita da tutti i Comuni; infine che gli ufficiali di censimento dovrebbero sempre osservare se la scritturazione sui fogli di famiglia sia sufficientemente chiara, tanto pi  che la poca chiarezza, rivelatasi, come si   visto, fonte di errore per le et  pi  elevate, influisce certamente nello stesso senso anche sulle altre classi di et .

Risulta anche, dall'ispezione dei Prosp. 5 e 7, che gli errori per eccesso nelle et  denunciate da parte dei longevi (o presunti tali) superano quelli per difetto, e ci  dimostra, come si era accennato, che anche nel Censimento 1931 non ha mancato di manifestarsi la solita tendenza dei vecchi a vantare un'et  superiore alla vera.

Dei censimenti stranieri presso a poco sincroni al VII Censimento italiano non si hanno, per ora, le Relazioni generali complete.

Per la Gran Bretagna (Inghilterra, Galles e Scozia) la distribuzione per et  della popolazione censita nel 1931 considera (nello *Statistical Abstract for the United Kingdom, 1935*) una sola classe da 85 anni in poi. In quanto agli Stati Uniti di America (Censimento 1930), apparirebbe dai dati finora pubblicati (*Fifteenth Census of the United States, 1930, Vol. II, General Report, Statistics by Subjects*, gi  cit.) che in quel paese il numero dei longevi   proporzionalmente molto pi  elevato che in Italia. Tuttavia, non risultando che i dati stessi siano stati sottoposti ad osservazioni di controllo, e tanto meno a controlli cos  rigorosi come venne fatto per i nostri censiti come longevi, cos  si ritiene non significativo eseguire confronti fra le quote di longevit  dei due paesi.

5. - Distribuzione della popolazione per et  nei diversi censimenti italiani. — Il Prosp. 8 contiene per la popolazione presente totale e separatamente per ciascun sesso la distribuzione percentuale secondo le classi di et  nei censimenti dal 1871 al 1931.

Affinch  il confronto col passato fosse rigoroso, sarebbe necessario tener conto delle variazioni di territorio avvenute per l'annessione delle Terre redente. Tuttavia, quando si consideri che fra le distribuzioni percentuali per et  della popolazione entro i vecchi ed entro i nuovi confini, non si sono riscontrate, come

Prosp. 8. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE SECONDO LE CLASSI DI ETÀ DELLA POPOLAZIONE PRESENTE TOTALE E DI QUELLA DI CIASCUN SESSO DAL 1871 AL 1931.

CLASSI DI ETÀ	MASCHI E FEMMINE						MASCHI						FEMMINE					
	1931	1921	1911	1901	1881	1871	1931	1921	1911	1901	1881	1871	1931	1921	1911	1901	1881	1871
0-4	11,1	9,4	12,4	13,0	12,1	11,6	11,6	9,7	12,9	13,3	12,3	11,7	10,7	9,0	12,0	12,6	11,9	11,4
5-9	10,9	10,7	10,8	11,0	10,6	10,9	11,3	11,0	11,2	11,2	10,7	11,0	10,5	10,3	10,4	10,7	10,4	10,8
10-14	7,7	11,0	10,6	10,4	9,5	10,0	8,0	11,4	11,0	10,6	9,7	10,2	7,4	10,7	10,2	10,3	9,3	9,9
0-14	29,7	31,1	33,8	34,4	32,2	32,5	30,9	32,1	35,1	35,1	32,7	32,9	28,6	30,0	32,6	32,6	31,6	32,1
15-19	9,8	9,8	9,3	17,4	9,3	9,0	10,1	10,0	9,2	9,1	8,7	9,6	9,7	9,5	17,5	9,4	9,3	
20-24	9,3	8,8	8,4	8,6	8,8	9,5	8,7	8,2	17,3	8,5	8,7	9,1	8,9	8,6	8,7	8,8		
25-29	7,8	7,4	7,0	6,8	7,5	7,7	7,8	7,0	6,6	6,6	7,4	7,6	7,8	7,8	7,4	6,9	7,6	7,9
30-34	7,0	6,8	6,3	6,3	7,2	7,2	6,7	6,5	6,0	6,2	7,1	7,1	7,2	7,1	6,5	6,5	7,3	7,3
35-39	6,1	6,1	5,6	6,0	6,2	6,2	5,6	5,8	5,5	5,9	6,2	6,2	6,5	6,3	5,8	6,0	6,3	6,2
15-39	40,0	38,9	36,6	36,5	38,8	38,9	39,7	38,0	35,5	36,0	38,3	38,3	40,2	39,8	37,8	36,9	39,3	39,5
40-44	5,7	5,5	5,3	5,6	6,3	6,3	5,3	5,5	5,2	5,6	6,3	6,3	6,0	5,6	5,4	5,7	6,4	6,4
45-49	5,2	5,0	5,0	5,0	4,9	5,2	4,9	5,0	5,0	5,0	4,8	5,2	5,4	5,0	5,0	5,1	4,9	5,1
50-54	4,6	4,5	4,7	4,8	5,1	5,1	4,5	4,5	4,7	4,7	5,1	5,2	4,6	4,5	4,7	4,9	5,2	5,1
55-59	4,0	4,1	4,0	4,1	3,8	3,3	4,0	4,1	4,0	4,1	3,8	3,3	4,1	4,1	4,0	4,1	3,7	3,2
40-59	19,5	19,1	19,0	19,5	20,1	19,9	18,7	19,1	18,9	19,4	20,0	20,0	20,1	19,2	19,1	19,8	20,2	19,8
60-64	3,5	3,7	3,7	3,5	3,8	3,6	3,4	3,7	3,7	3,5	3,8	3,6	3,5	3,7	3,7	3,6	3,9	3,6
65-69	3,0	2,7	2,7	2,6	2,0	2,1	3,0	2,8	2,8	2,5	2,1	2,1	3,0	2,7	2,7	2,6	2,0	2,0
70-74	2,2	2,1	2,0	1,8	1,7	1,6	2,1	2,0	1,9	1,8	1,7	1,7	2,2	2,1	2,0	1,9	1,7	1,6
75-79	1,3	1,2	1,1	1,1	0,8	0,7	1,3	1,2	1,1	1,1	0,8	0,8	1,4	1,1	1,0	1,0	0,7	0,7
80-∞	0,8	0,7	0,7	0,6	0,6	0,7	0,8	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,9	0,8	0,7	0,6	0,6	0,7
60-∞	10,8	10,4	10,2	9,6	8,9	8,7	10,6	10,4	10,2	9,5	9,0	8,8	11,0	10,4	10,1	9,7	8,9	8,6
Età ignota	..	0,5	0,4	0,4	0,3	0,6	0,4
In complesso	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

può rilevarsi dai risultati del Censimento 1921, che differenze assolutamente trascurabili, così si può ritenere praticamente attendibile il confronto fra i dati del 1931 e quelli degli altri censimenti.

Ciò posto, dal citato prospetto si rileva che, rispetto alla popolazione totale, il gruppo dei censiti in età da 60 anni in poi è andato via via acquistando un peso sempre maggiore, da 8,7% a 10,8%. Ciò dipende principalmente da due circostanze, agenti ora separatamente ed ora insieme. La prima — demograficamente favorevole — è la diminuzione della mortalità, per effetto della quale non soltanto la durata media della vita è andata, in progresso di tempo, allungandosi, ma è altresì cresciuto il numero dei sopravvissuti alle diverse età. Si trova infatti che su 100.000 nati vivi in complesso ne sarebbero sopravvissuti all'età di 60 anni, secondo le condizioni osservate nei periodi considerati per la costruzione delle corrispondenti tavole di mortalità, quanti ne sono indicati nel seguente specchietto, che contiene pure il valore della vita media in anni all'età zero (1).

(1) Cfr. anche, a tale proposito, Cap. XII (Tavole di mortalità della popolazione italiana 1930-32).

PERIODI	SOPRAVVIVENTI SU 100.000 NATI VIVI	VITA MEDIA
1881-1882	33.212	35,42
1899-1902	43.800	42,78
1910-1912	49.129	46,94
1921-1922	53.384	49,99
1930-1932	59.778	54,88

L'altra circostanza — demograficamente sfavorevole — è invece che, per la diminuita natalità, le classi infantili sono proporzionalmente decresciute, lasciando così un margine relativamente più ampio alle classi di età centrali e senili. Questo mutamento nella struttura della nostra popolazione è specialmente avvertibile, nel Prosp. 8, dal 1901 in poi; e difatti mentre la proporzione della classe 60-∞ va aumentando da 9,6% a 10,8%, quella della classe 0-14 diminuisce da 34,4% a 29,7%, quella della classe 15-39 aumenta da 36,5% a 40,0% e quella della 40-59 si mantiene pressochè stazionaria. È, dunque, soltanto a scapito della più giovane delle classi considerate, cioè della 0-14, che ha luogo l'aumento delle classi 15-39 e 60-∞.

Analoghe osservazioni, con pochi mutamenti, potrebbero ripetersi separatamente per la popolazione maschile e per quella femminile; onde verrebbe ad essere confermata, dal 1901 al 1931, la tendenza della popolazione a un lieve complessivo invecchiamento, per effetto, soprattutto, dei due fattori accennati più sopra.

6. - Confronti internazionali. — Il Prosp. 9 mette a confronto la distribuzione percentuale della popolazione italiana, per grandi classi di età e secondo il sesso, con quella analoga relativa ad altri Stati (1). I censimenti considerati sono quelli più prossimi al nostro del 1931, di cui siano per ora disponibili i dati.

Prosp. 9. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE PER ETÀ SECONDO IL SESSO (CONFRONTI INTERNAZIONALI).

CLASSI DI ETÀ (*)	ITALIA (1931)	FRANCIA (1926)	GERMANIA (1925)	GRAN BRETAGNA (1931)	POLONIA (1921)	U.R.S.S. (1926)	STATI UNITI (1930)	GIAPPONE (1925)
0-14	29,7	22,5	25,8	24,2	35,4	37,2	29,4	36,7
15-44	45,7	45,7	49,3	46,9	45,3	45,8	47,7	43,1
45-64	17,3	22,7	19,2	21,5	15,1	12,9	17,5	15,2
65-∞	7,3	9,1	5,7	7,4	4,2	4,1	5,4	5,0
	M A S C H I							
0-14	30,9	23,6	27,0	25,5	37,0	38,8	29,4	36,9
15-44	45,1	45,6	48,5	46,8	43,6	45,1	47,2	43,7
45-64	16,9	22,6	19,2	21,1	15,2	12,4	18,0	15,0
65-∞	7,1	8,2	5,3	6,6	4,2	3,7	5,4	4,4
	F E M M I N E							
0-14	28,6	21,4	24,6	23,0	34,0	35,7	29,4	36,5
15-44	46,3	45,8	50,0	47,0	46,8	46,5	48,2	42,4
45-64	17,6	22,8	19,2	21,9	15,0	13,4	16,9	15,4
65-∞	7,5	10,0	6,2	8,1	4,2	4,4	5,5	5,7

(*) Esclusa età ignota.

Le classi di età considerate, anche distintamente per i due sessi, sono quelle: 0-14, 15-44, 45-64, 65 e più anni, le quali consentono di avere un quadro, sia pure approssimato, non soltanto di quelle parti della popolazione che costituiscono le categorie dei giovani, degli adulti, degli anziani e dei vecchi, ma permettono altresì di distinguere la popolazione produttiva (15-64 anni) dalla non produttiva (0-14 e 65-∞ anni), ed anche la popolazione in età feconda da quella in età non feconda (15-64 e 0-14, 65-∞ per i maschi; 15-44 e 0-14, 45-∞ per le femmine).

Dall'esame del prospetto, fatte le debite riserve rispetto alla mancata contemporaneità delle rilevazioni, risulta che, se si eccettuano la Polonia, l'U.R.S.S. ed il Giappone, paesi che vantano un'ele-

vata natalità, l'Italia supera tutti gli altri considerati per quanto concerne la proporzione che la parte più giovane della popolazione, cioè quella in età 0-14, rappresenta rispetto alla popolazione totale. La Francia segna fra tutti, per questa classe, la proporzione più bassa, cioè 22,5 %, mentre la proporzione più alta, 37,2 %, spetta all'U.R.S.S. La Francia possiede per converso la più alta proporzione (9,1) di vecchi, cioè di persone di 65 e più anni, e l'U.R.S.S. la proporzione più bassa (4,1). L'Italia si trova, per questo riguardo, in una posizione intermedia, contando una percentuale di vecchi di 7,3. Infine i censiti nell'intervallo di età da 15 a 64 anni costituiscono le più alte percentuali, pressochè identiche, fra 68,4 e 68,5, per la Germania, la Francia e la Gran Bretagna, la più bassa, 58,3, per il Giappone, ed una intermedia, 63,0, per l'Italia. Le differenze segnalate nella struttura demografica dei Paesi esaminati, risulterebbero modificate se si potessero avere dati praticamente contemporanei; comunque si può affermare che intorno al 1931, per effetto della diminuita natalità, la Germania, la Francia e la Polonia offrirebbero per la classe 0-14 percentuali indubbiamente inferiori a quelle date dal prospetto, mentre il Giappone segnerebbe forse un aumento.

La simultanea presenza, in una certa popolazione, di un'alta proporzione di giovani e bassa di anziani e di vecchi è indizio di rigoglioso sviluppo demografico. Si trovano in tale favorevole situazione, secondo i dati del Prosp. 9, le popolazioni dell'U.R.S.S., della Polonia e del Giappone, mentre in situazione opposta si trovano la Francia e la Gran Bretagna, e in una posizione intermedia l'Italia, gli Stati Uniti e la Germania.

Nell'esaminare lo stesso prospetto si deve poi tener presente, ad evitare false interpretazioni, che un'alta proporzione di censiti in età feconda non si accompagna sempre con un'alta natalità. Così i paesi a più alta proporzione di femmine in età tra i 15 e i 45 anni, e cioè la Germania (50,0 %) e gli Stati Uniti (48,2 %), hanno notoriamente una natalità assai bassa, e per converso, il Giappone e l'U.R.S.S. con percentuali più basse di femmine in età feconda (42,4 e 46,5 rispettivamente), hanno tuttora quozienti generici di natalità elevatissimi.

In generale si può dire che un'elevata proporzione della popolazione in età tra 15 e 65 anni, unita ad una bassa proporzione di giovani (sotto 15 anni di età), può costituire una composizione per età favorevole alla natalità soltanto transitoriamente, perchè nello stadio successivo le schiere meno fitte dei giovani non potranno colmare il vuoto lasciato dagli adulti passati nelle età avanzate. Una tale composizione è l'effetto di un'alta natalità già sorpassata.

(1) Cfr. Cap. IV, nota 3 a pag. *39.

Se invece la proporzione delle classi di età intermedie è relativamente bassa e quella delle età giovani è elevata, ci si può ripromettere, anche se la natalità generale attuale è bassa, uno sviluppo demografico più rigoglioso.

7. - Età media. — Un indice sintetico delle condizioni nelle quali si trova una popolazione, per quanto concerne l'età dei suoi componenti nell'istante del censimento, è costituito dall'età media di questi, la quale viene praticamente determinata in base a qualche ipotesi semplificativa, che valga ad abbreviare i calcoli a ciò necessari. Di solito si suppone che i censiti di ciascuna classe annuale abbiano come età la media aritmetica delle età precise limitanti la classe stessa, per esempio che i censiti in età di 40 anni (cioè da 40 anni compiuti fino a 41 non compiuti) abbiano, in media, 40,5 anni.

Prosp. 10. — ETÀ MEDIA DELLA POPOLAZIONE
NEL REGNO E NEI COMPARTIMENTI.
(In anni e decimi di anno)

REGNO E COMPARTIMENTI	MF	M	F
REGNO	29,6	29,0	30,1
PIEMONTE	33,1	32,4	33,8
LIGURIA	32,6	32,1	33,0
LOMBARDIA	30,1	29,7	30,5
VENEZIA TRIDENTINA	30,3	29,6	31,0
VENETO	28,0	27,3	28,7
VENEZIA GIULIA E ZARA	30,0	29,0	31,0
EMILIA	29,6	29,2	29,9
TOSCANA	31,1	30,8	31,4
MARCHE	29,1	28,5	29,7
UMBRIA	29,3	29,3	29,3
LAZIO	28,9	28,4	29,4
ABRUZZI E MOLISE	29,3	28,5	30,0
CAMPANIA	28,2	27,4	29,0
PUGLIE	28,1	27,7	28,6
LUCANIA	27,9	27,0	28,7
CALABRIE	27,6	26,4	28,6
SICILIA	29,2	28,7	29,7
SARDEGNA	28,8	28,4	29,1

Con questo sistema si è calcolata nel Prosp. 10 l'età media in anni e decimi, della popolazione complessiva presente al VII Censimento e, separatamente, di quella maschile e di quella femminile, sia nel Regno che nei singoli Compartimenti. Anche per l'interpretazione di questo prospetto va tenuto presente che, a parità di altre circostanze, l'elevarsi dell'età media dei censiti può provenire sia dallo scarseggiare dei bambini e dei giovani per

effetto di una bassa natalità, sia dall'abbondare dei maturi e dei vecchi, in conseguenza di una bassa mortalità, sia dal concorso di queste due circostanze. La sola constatazione di una differenza nell'età media, risultante da un confronto fra due popolazioni, o per una stessa popolazione fra due istanti diversi, non è di per sé sufficiente a far conoscere quanta parte di tale differenza sia imputabile all'una o all'altra causa, e quindi se la differenza stessa possa considerarsi come una circostanza favorevole per la popolazione che ha una età media più elevata.

Comunque, quale dato di fatto, si noterà anzitutto che l'età media della popolazione femminile nel Regno (30,1) supera quella maschile (29,0) di qualche cosa più di un anno, e che ciò si verifica quasi sempre anche nell'ambito di ciascun Compartimento; da questa norma si allontanano, in un senso o nell'altro, alcuni Compartimenti, ed in misura massima le Calabrie, in cui l'età media delle femmine supera di anni 2,2 quella dei maschi, e l'Umbria in cui le età medie dei maschi e delle femmine coincidono. Inoltre si può osservare che il Compartimento nel quale la popolazione ha l'età media più elevata è il Piemonte (33,1), dove appunto la natalità e la mortalità segnano valori bassissimi relativamente agli altri Compartimenti; l'età media più bassa (27,6) si ha invece nelle Calabrie dove la natalità è elevata, mentre la mortalità è di poco superiore a quella del Regno. L'Emilia è, fra tutti i Compartimenti, quello in cui l'età media è uguale a quella della popolazione del Regno (29,6) (1).

Paragonando i valori osservati per l'età media della popolazione italiana nei diversi censimenti, si ha:

Prosp. 11. — ETÀ MEDIA DELLA POPOLAZIONE
NEI VARI CENSIMENTI (*).
(In anni e decimi di anno)

CENSIMENTI	MF	M	F
1901 (10 febbraio)	28,4	28,2	28,7
1911 (10 giugno)	28,5	28,3	28,8
1921 (1° dicembre)	29,4	29,1	29,7
1931 (21 aprile)	29,6	29,0	30,1

(*) Per il calcolo dell'età media sono state adoperate per il Censimento 1931 classi annuali; per i censimenti precedenti si sono, invece, usate per alcune zone della scala delle età classi annuali, per altre, classi poliennali. Questi risultati sono trascritti dai volumi dei singoli censimenti, meno che quelli del 1921, riportati dal « Notiziario demografico » del 10 luglio 1934.

(1) Come indici sintetici della mortalità nei vari Compartimenti, ma a variazione inversa, si possono assumere i valori della vita media corrispondente all'età 0, dati dalle tavole di mortalità regionali 1921-1922, nel già citato Volume VIII degli « Annali di Statistica » Serie VI. Si troverà (p. 201) che tali valori sono: per il Regno 50,0; per il Piemonte 53,3; per le Calabrie 49,3; per l'Emilia 53,0; etc.

L'età media va dunque lievemente aumentando, attraverso i vari censimenti, per la popolazione complessiva; e ciò si verifica, salvo un tenue regresso per i maschi dal 1921 al 1931, anche per i due sessi separatamente; ma l'accrescimento è così lieve che si potrebbe dire che la nostra popolazione mantenga una condizione quasi stazionaria di equilibrio intorno ai 29 anni di età media. In ogni modo, per la diversa incidenza della mortalità sui due sessi, l'età media delle femmine si mantiene sempre superiore a quella dei maschi.

Infine il Prosp. 12 mostra l'età media della popolazione complessiva e separatamente dei maschi e delle femmine nelle diverse condizioni dello stato civile. Notevole la circostanza che l'età media dei separati legalmente e dei divorziati è di poco superiore a quella dei coniugati.

Prosp. 12. — ETÀ MEDIA DELLA POPOLAZIONE SECONDO LO STATO CIVILE.
(In anni e decimi di anno)

STATO CIVILE	M F	M	F
Celibi e nubili	15,9	15,6	16,3
Coniugati	44,0	46,1	41,9
Vedovi	62,7	65,1	61,8
Separati legalmente	46,6	48,9	44,5
Divorziati	46,2	49,4	43,9

Più significative dell'età media per esprimere le modificazioni che intervengono nella struttura di una popolazione, classificata per età, sono, tuttavia, l'età mediana e i quartili, di cui al paragrafo seguente.

8. - Età mediana e quartili - Comparazioni (1).

— Un procedimento molto comodo per analizzare la distribuzione per età di una popolazione, quale essa risulta da un censimento, e per eseguire confronti con la struttura di altre popolazioni, è quello di calcolare il numero complessivo dei censiti, la cui età non supera una determinata età. Così ad esempio dai dati della Tav. VIII della Relazione generale, Parte II, si può, per successive addizioni, passare ai dati del Prosp. 13 che ci mostrano quanti individui hanno meno di 5 anni di età, quanti meno di 10, quanti meno di 20 e così via sino alla età estrema ω .

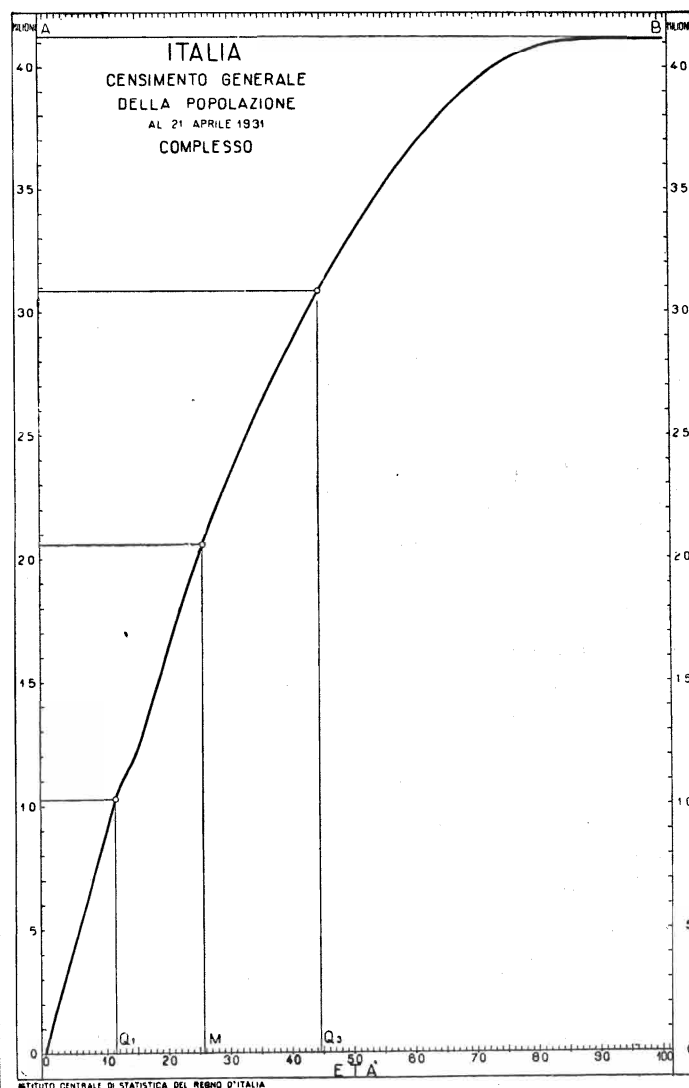
Rappresentati graficamente, i dati del Prosp. 13 danno luogo ad una curva (vedasi Graf. 11) dalla quale si possono dedurre, con procedimenti molto semplici,

(1) Quasi tutto il presente paragrafo costituisce — salvo alcune modificazioni rese necessarie dal contesto con le altre parti del Capitolo, e la sostituzione della Gran Bretagna (1931) all'Inghilterra e Galles (1921) — la trascrizione pressochè letterale di un articolo di F. SAVORGNAN, *Alcuni grafici della distribuzione per età della popolazione italiana secondo il Censimento del 1931 e confronti con la Francia e con l'Inghilterra*, « Assicurazioni », luglio-ottobre 1934-XII.

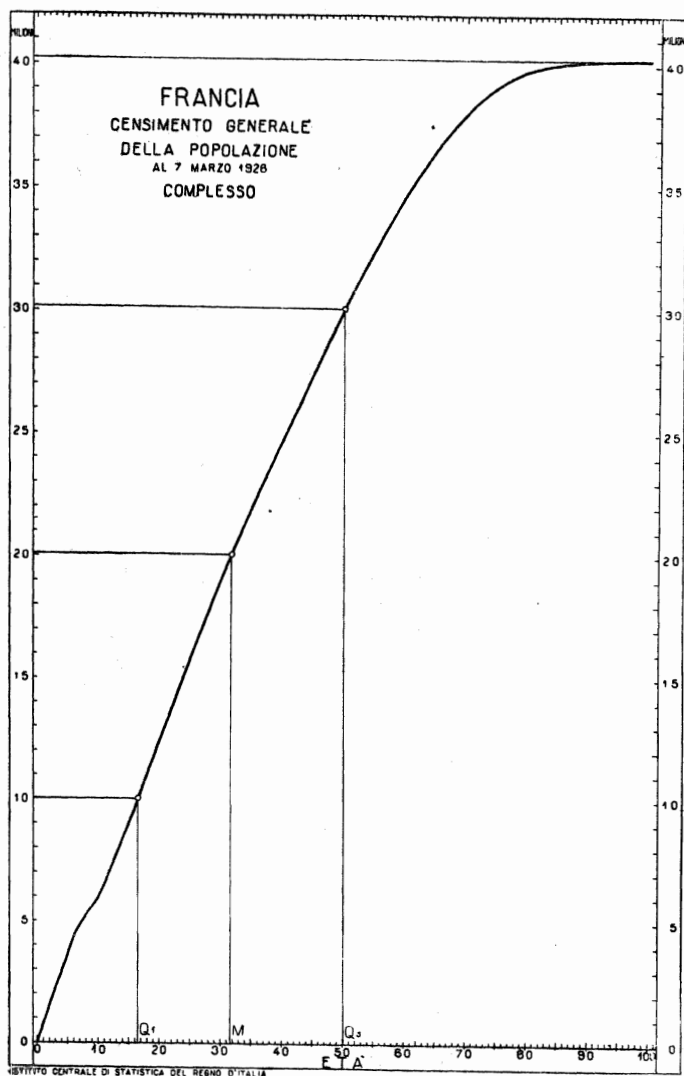
Prosp. 13. — RIPARTIZIONE DELLA POPOLAZIONE DELL'ITALIA SECONDO L'ETÀ.

ETÀ	M F	M	F
Meno di 5 anni	4.575.086	2.328.403	2.246.683
» 10 »	9.058.907	4.606.776	4.452.131
» 15 »	12.245.916	6.226.611	6.019.305
» 20 »	16.293.187	8.259.503	8.033.684
» 25 »	20.118.451	10.170.202	9.948.249
» 30 »	23.334.197	11.735.545	11.598.652
» 35 »	26.205.083	13.086.080	13.119.003
» 40 »	28.715.291	14.225.603	14.489.688
» 50 »	33.183.181	16.288.893	16.894.288
» 60 »	36.733.189	18.002.261	18.730.928
» 70 »	39.401.302	19.293.741	20.107.561
» 80 »	40.838.190	19.980.256	20.857.934
» 90 »	41.163.501	20.128.231	21.035.270
» ω »	41.176.671	20.133.455	21.043.216

II. — DISTRIBUZIONE PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE DELL'ITALIA.



12. — DISTRIBUZIONE PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE DELLA FRANCIA.



dei risultati interessanti rispetto alla distribuzione per età della popolazione italiana, applicando il metodo dei quartili.

La parallela all'asse delle ascisse, tracciata dal punto di mezzo dell'ordinata massima, che rappresenta tutta la popolazione al di sotto dell'età massima ω , interseca la curva in un punto, la cui ascissa è OM. La quale ascissa OM, corrispondente ad anni 25,7, costituisce l'età *mediana*, cioè quella età che divide la popolazione in due gruppi egualmente numerosi. Del pari i punti Q_1 e Q_3 corrispondenti alle età di anni 11,4 e di anni 44,6, rappresentano rispettivamente il *quartile inferiore* e il *quartile superiore*.

In modo analogo si sono costruite le due curve per la popolazione francese secondo il Censimento del 1926 (1) e per la popolazione della Gran Bretagna

(1) Non essendosi ancora pubblicati per la Francia i dati dettagliati sulla classificazione per età secondo il Censimento del 1931, si è ricorso per costruire le curve ai dati del censimento precedente.

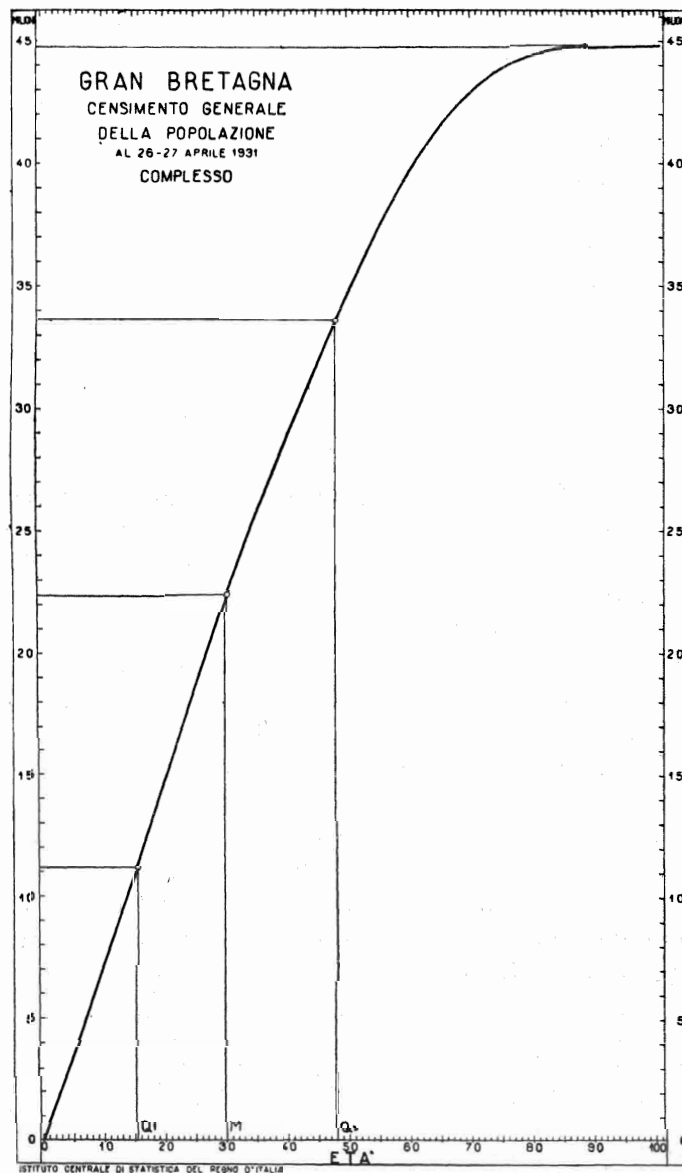
secondo il Censimento del 1931 (v. Graff. 12 e 13). Applicando il metodo dei quartili e confrontando la distribuzione per età della popolazione italiana, francese e britannica si trova che:

Prosp. 14. — ETÀ MEDIANA E QUARTILI DELLA POPOLAZIONE IN ALCUNI STATI.

(In anni e decimi di anno)

	ITALIA (1931)	FRANCIA (1926)	GRAN BRETAGNA (1931)
Un quarto della popolazione è sotto l'età	11,4	16,5	15,5
Una metà della popolazione è sotto l'età	25,7	31,7	30,0
Tre quarti della popolazione sono sotto l'età	44,6	50,1	48,1

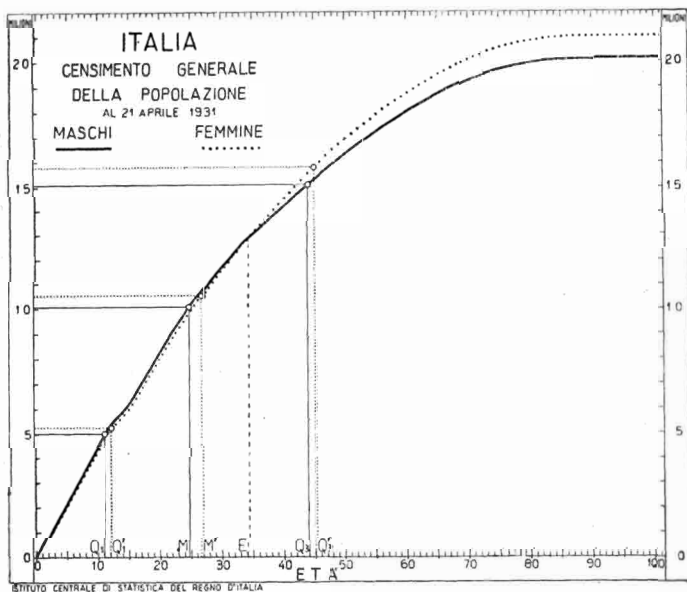
13. — DISTRIBUZIONE PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE DELLA GRAN BRETAGNA.



L'età mediana della popolazione italiana risulta nel 1931 di anni 25,7, quella della francese nel 1926 di anni 31,7, quella della popolazione della Gran Bretagna nel 1931 di anni 30,0 o, in altri termini, mentre in Italia una metà della popolazione è al disotto di 25,7 anni di età, in Francia una metà è al disotto di 31,7 e nella Gran Bretagna al disotto di 30,0. A sua volta in Italia la metà della popolazione è compresa tra gli 11,4 e i 44,6 anni di età, in Francia tra i 16,5 e i 50,1, nella Gran Bretagna tra i 15,5 e i 48,1.

Da tutti questi dati appare che la popolazione italiana era nel 1931 molto più giovane di quello che lo fosse la francese nel 1926 e la britannica nel 1931. Confronti più istruttivi in questa materia si potranno

14. — DISTRIBUZIONE PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE DELL' ITALIA. (Maschi e femmine)



fare quando sarà nota anche per la Francia e per altri grandi Stati la classificazione per età della popolazione nel 1931 o a una data prossima e si potranno costruire le rispettive curve.

L'andamento delle curve riflette la composizione per età delle varie popolazioni. Quanto più numerose sono le classi giovani rispetto alle altre, tanto più rapido è l'incremento delle ordinate e quindi tanto maggiore è la convessità della curva, e viceversa.

La distribuzione per età della popolazione maschile si differenzia sensibilmente da quella della popolazione femminile, sia per effetto della diversa mortalità dei due sessi alle varie età e delle ingenti perdite subite dal sesso maschile in conseguenza della guerra, sia per effetto del movimento migratorio, che generalmente è molto più intenso per i maschi che per le femmine. Le curve costruite separatamente per

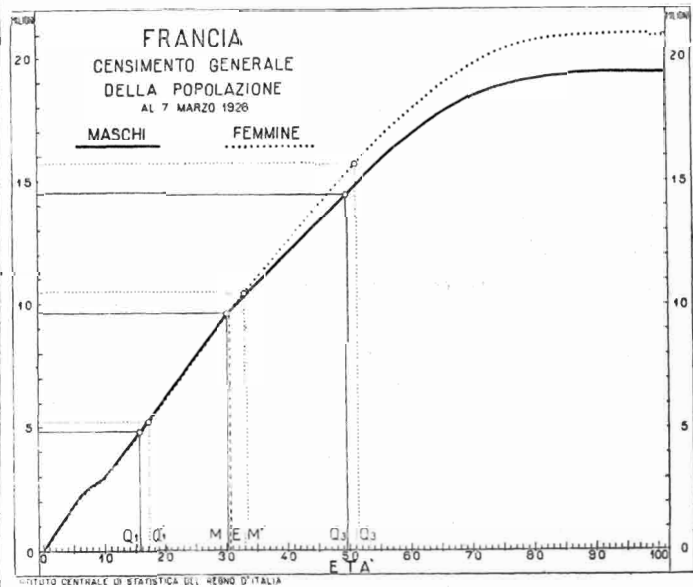
i due sessi (vedansi Graff. 14, 15, 16), mettono in evidenza quali differenze intercedano in Italia, in Francia e nella Gran Bretagna nella distribuzione per età dei due sessi (Prosp. 15).

Prosp. 15. — ETÀ MEDIANA E QUARTILI DELLA POPOLAZIONE, SECONDO IL SESSO, IN ALCUNI STATI.

(In anni e decimi di anno)

	Italia (1931)		Francia (1926)		Gran Bretagna (1931)	
	M	F	M	F	M	F
Un quarto della popolazione è sotto l'età	10,9	12,0	15,7	17,1	14,7	16,2
Una metà della popolazione è sotto l'età	24,7	26,7	30,2	33,0	28,9	31,2
Tre quarti della popolazione sono sotto l'età	44,0	45,1	49,5	51,0	47,2	48,8

15. — DISTRIBUZIONE PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE DELLA FRANCIA. (Maschi e femmine)

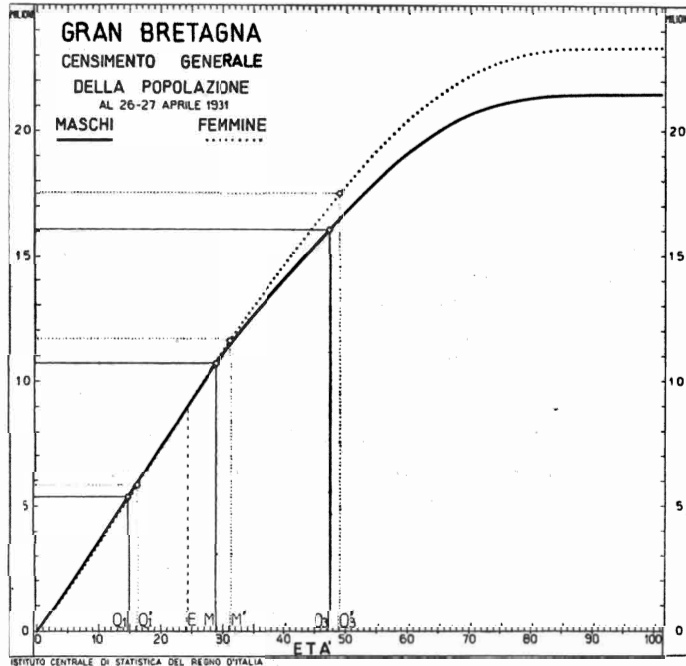


Tanto l'età mediana che il quartile inferiore e quello superiore sono nelle popolazioni considerate sensibilmente più elevati per le femmine che per i maschi. La popolazione femminile risulta quindi in tutti e tre gli Stati considerati più vecchia della maschile (come si è avuto occasione di notare nei paragrafi precedenti).

Dall'esame dei diagrammi si vede che la curva del sesso maschile interseca quella del sesso femminile in un punto che per la popolazione italiana ha una ascissa uguale all'età di 34,3 anni, per la francese una ascissa uguale all'età di 30,6 anni, per la britannica una

ascissa uguale all'età di 24,2 anni. Ciò significa, che alla data dei censimenti, v'erano tanti maschi quante femmine in età non superiore ai 34,3 anni in Italia, in

16. — DISTRIBUZIONE PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE DELLA GRAN BRETAGNA. (Maschi e femmine)

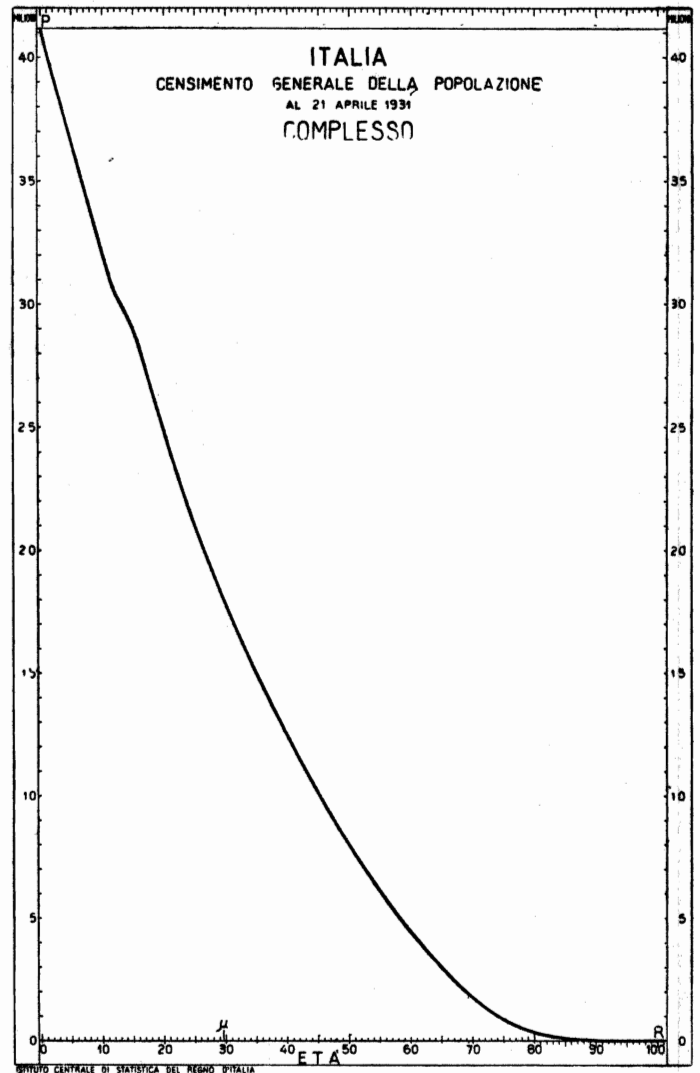


età non superiore a 30,6 in Francia, in età non superiore a 24,2 in Inghilterra. Ciascuna di quelle età potrebbe considerarsi come l'età limite per la quale si verifica un perfetto equilibrio numerico dei sessi,

Prosp. 16. — RIPARTIZIONE DELLA POPOLAZIONE DELL'ITALIA SECONDO L'ETÀ.

ETÀ	MF	M	F
Più di 0 anni	41.176.671	20.133.455	21.043.216
» 5 »	36.601.585	17.805.052	18.796.533
» 10 »	32.117.764	15.526.679	16.591.085
» 15 »	28.930.755	13.906.844	15.023.911
» 20 »	24.883.484	11.873.952	13.009.532
» 25 »	21.058.220	9.963.253	11.094.967
» 30 »	17.842.474	8.397.910	9.444.564
» 35 »	14.971.588	7.047.375	7.924.213
» 40 »	12.461.380	5.907.852	6.553.528
» 50 »	7.993.490	3.844.562	4.148.928
» 60 »	4.443.482	2.131.194	2.312.288
» 70 »	1.775.369	839.714	935.655
» 80 »	338.481	153.199	185.282
» 90 »	13.170	5.224	7.946
» ω »	—	—	—

17. — CURVA DI GRADUAZIONE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA PER ETÀ.



poichè tanto al disotto che al disopra di quelle età si verifica invece preponderanza di un sesso sull'altro.

Se in base ai dati della Tav. VIII, già citata, si calcola quanti individui abbiano una età superiore a una determinata età, cioè quanti un'età superiore a 0, quanti a 5, quanti a 10 anni e così via sino alla ultima età considerata ω, si ottengono per successive sottrazioni i dati contenuti nel Prosp. 16.

Rappresentata graficamente questa seriazione dà luogo alla curva del Graf. 17. La superficie OPR, racchiusa tra questa curva, l'asse delle ascisse e l'ordinata massima rappresenta il totale degli anni vissuti, fino al momento del censimento, dalla popolazione, totale che diviso per il valore dell'ordinata massima, che rappresenta il complesso dalla popolazione, dà l'età media. Questa superficie è uguale alla superficie OAB del Graf. 11.

I valori dell'età media in Italia, Francia e Gran Bretagna determinati col calcolo grafico per il com-

plesso della popolazione, per i maschi e per le femmine sono i seguenti :

Prosp. 17. — ETÀ MEDIA DELLA POPOLAZIONE IN ALCUNI STATI.
(In anni e decimi di anno)

STATI	CENSIMENTI	M F	M	F
ITALIA	1931	29,6	29,0	30,1
FRANCIA	1926	33,9	33,1	34,8
GRAN BRETAGNA . .	1931	32,5	31,7	33,3

L'età media del complesso della popolazione risulta per l'Italia meno elevata che per la Francia e l'Inghilterra. In tutti e tre gli Stati l'età media dei maschi è minore di quella delle femmine.

Col metodo grafico testè indicato si sono pure determinate le età mediane ed i quartili della popolazione italiana presente ai Censimenti 1921, 1911, 1901 e i risultati ottenuti appaiono, insieme con quelli relativi al Censimento 1931, nel Prosp. 18.

Prosp. 18. — ETÀ MEDIANA, QUARTILI, ETÀ DI EQUILIBRIO DEI SESSI.
(In anni e decimi di anno)

CENSIMENTI	ETÀ 1° QUARTILE				ETÀ MEDIANA				ETÀ 3° QUARTILE				ETÀ DI EQUILIBRIO DEI DUE SESSI
	M F		M F		M F		M F		M F				
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F			
1901	10,5	10,2	10,8	23,9	23,5	24,2	43,7	43,5	43,9			35,7	
1911	10,8	10,3	11,2	23,9	23,4	24,4	44,0	44,0	44,0			23,6	
1921 (*)	vecchi confini.												
	12,1	11,7	12,5	25,1	24,4	25,7	44,2	44,2	44,2			28,1	
1921 (*)	nuovi confini.												
	12,1	11,8	12,5	25,0	24,4	25,7	44,2	44,2	44,2			28,8	
1931	11,4	10,9	12,0	25,7	24,7	26,7	44,6	44,0	45,1			34,3	

(*) Si è ammesso che le modificazioni introdotte nell'ammontare della popolazione censita il 1921 si ripercuotano proporzionalmente su tutte le classi di età, il che non altera le posizioni della mediana e dei quartili determinate sulle classi di età fornite dal Censimento 1921.

Da esso risulta che l'età mediana, alla quale bisogna dunque giungere per comprendere prima (e dopo) di essa metà della popolazione, va crescendo di quasi due anni, ma con ritmo non costante, nell'insieme dell'intervallo considerato (da 23,9 a 25,7); il primo ed il terzo quartile si elevano invece, in definitiva, di un anno soltanto in cifra tonda (da 10,5 a 11,4 il primo quartile, da 43,7 a 44,6 il terzo quartile).

Ne segue che, passando dal Censimento 1901 a quello 1931 si allunga (di circa un anno) l'intervallo dal primo quartile alla mediana, comprendente il secondo quarto della popolazione e si accorcia invece

di altrettanto l'intervallo dalla mediana al terzo quartile, comprendente il terzo quarto della popolazione. L'innalzamento del primo quartile specialmente forte dal 1911 al 1921, dipende evidentemente dalla diminuzione della proporzione dei bambini e degli adolescenti sul totale della popolazione; e l'innalzamento ancor più forte dell'età mediana è il riflesso di una diminuzione che ha luogo nell'insieme dei bambini, degli adolescenti e dei giovani rispetto al complesso della popolazione.

9. - Distribuzione della popolazione secondo l'età nei Compartimenti e nelle diverse categorie di Comuni. — Il Prosp. 19 contiene le distribuzioni dei Compartimenti a seconda delle intensità di tre caratteri: proporzione sulla popolazione totale della parte in età da 0 a 14 anni, di quella da 15 a 64 anni e di quella da 65 anni in poi; e i tre grafici (cartogrammi) 18, 19, 20 illustrano tali distribuzioni, secondo le scale segnate a margine.

Prosp. 19. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ NEL REGNO E NEI COMPARTIMENTI (*).

REGNO E COMPARTIMENTI	CLASSI DI ETÀ		
	0-14	15-64	65-∞
REGNO	29,7	63,0	7,3
PIEMONTE	21,8	69,6	8,6
LIGURIA	22,1	70,3	7,6
LOMBARDIA	26,4	67,5	6,1
VENEZIA TRIDENTINA	27,9	64,8	7,3
VENETO	32,9	60,5	6,6
VENEZIA GIULIA E ZARA	26,2	66,9	6,9
EMILIA	29,3	63,4	7,3
TOSCANA	26,7	65,4	7,9
MARCHE	31,6	60,7	7,7
UMBRIA	31,6	60,8	7,6
LAZIO	30,0	63,5	6,5
ABRUZZI E MOLISE	33,5	57,6	8,9
CAMPANIA	33,9	58,8	7,3
PUGLIE	34,0	58,8	7,2
LUCANIA	35,1	57,4	7,5
CALABRIE	35,8	56,5	7,7
SICILIA	31,9	60,3	7,8
SARDEGNA	32,6	60,4	7,0

(*) Esclusi i censiti di età ignota.

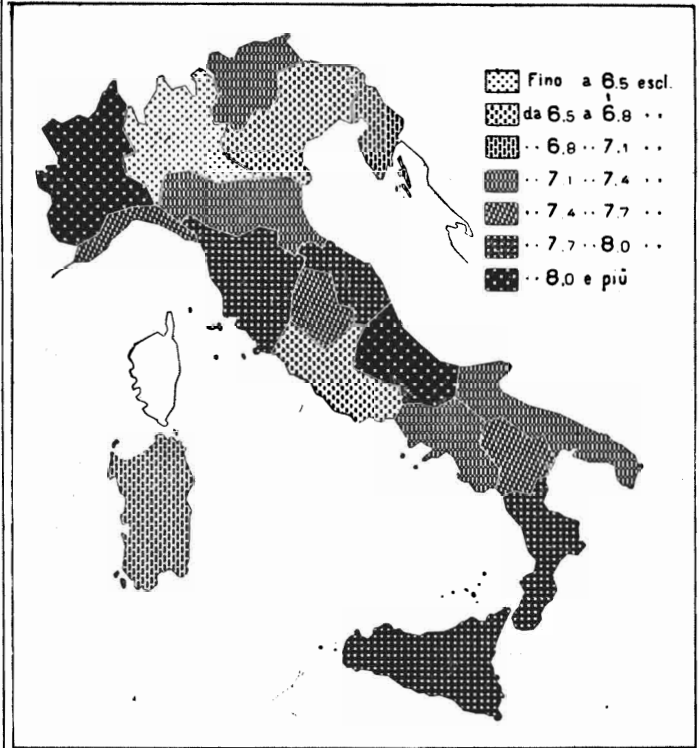
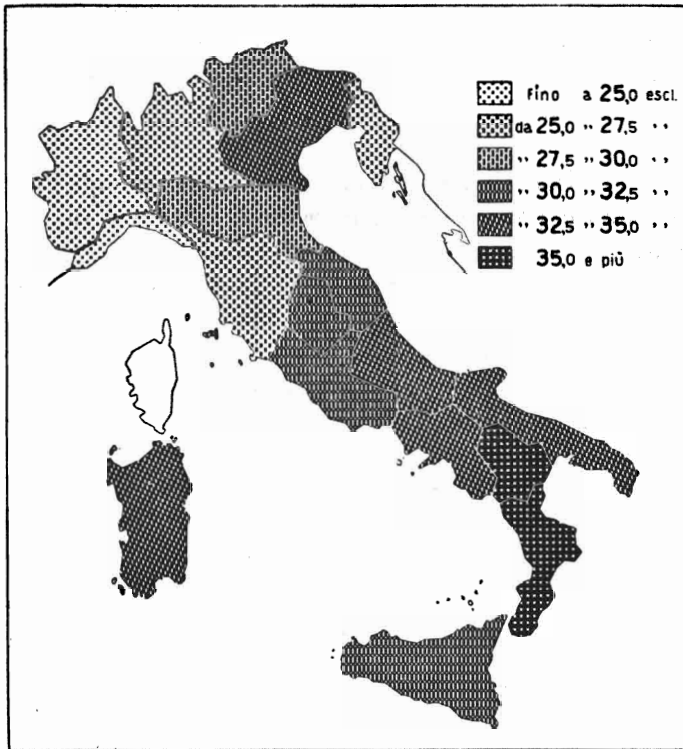
Dal primo di tali cartogrammi risulta evidente che in tutta l'Italia Settentrionale, escluso il Veneto, e nella Toscana la parte giovane della popolazione (0-14

anni) è sempre in proporzione non superiore al 30%, mentre nell'Italia Centrale (escl. la Toscana) nella Meridionale e nell'Insulare è sempre superiore al 30%

ed oltrepassa talora anche il 35%. La ragione di tali diversità, per cui avviene che l'accennata proporzione varia da un minimo di 21,8% (Piemonte) ad un massi-

18. — CENSITI IN ETÀ DA 0 A 14 ANNI.
(Su 100 censiti)

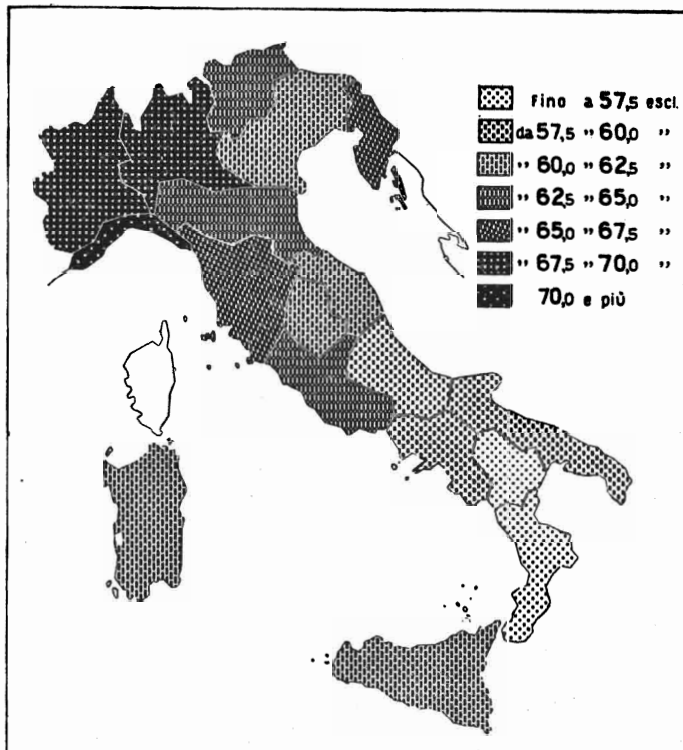
20. — CENSITI IN ETÀ DI 65 ANNI E PIÙ.
(Su 100 censiti)



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

19. — CENSITI IN ETÀ DA 15 A 64 ANNI.
(Su 100 censiti)



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

mo di 35,8% (Calabrie), è soprattutto da ricercarsi nella altezza della natalità, minore nel Settentrione che nel resto d'Italia. Il secondo grafico è in buona parte complementare del primo, nel senso che esso segna un'alta proporzione di censiti in età da 15 a 64 anni in parecchi di quei Compartimenti che hanno una bassa proporzione di giovani: si osserva, infatti, che in tutta l'Italia Settentrionale, tranne il Veneto, ed anche nella Toscana e nel Lazio, le proporzioni della popolazione nelle classi di età intermedie sono più o meno elevate, e che negli altri Compartimenti accade il contrario. Queste proporzioni variano da un minimo di 56,5% (Calabrie) ad un massimo di 70,3% (Liguria). Il terzo grafico presenta la distribuzione apparentemente più disordinata, in quanto che zone a bassa e ad alta proporzione di vecchi si osservano qua e là in tutte le parti dell'Italia.

Così al Piemonte con un'altissima percentuale di vecchi (8,6) è adiacente la Lombardia con una percentuale molto bassa (6,1) e al Lazio, con una bassa percentuale (6,5), sono adiacenti gli Abruzzi e Molise con una percentuale assai alta (8,9). L'interpretazione di questo terzo grafico è facilitata dall'ispezione dei due primi: così si vede che le alte proporzioni di vecchi nel Piemonte e negli Abruzzi e Molise discen-

dono da cause diverse. La prima è soprattutto dovuta alla scarsità di giovani (bassa natalità), mentre la seconda dipende in gran parte dalla emigrazione, che sottrae in prevalenza persone nelle età di mezzo. Così pure nella Lombardia e nel Lazio la frequenza dei vecchi è molto bassa: nel primo di questi Compartimenti per la bassa natalità (e si può aggiungere per l'elevata mortalità infantile), e nell'altro Compartimento per l'abbondanza delle classi nelle età medie, dovuta alle forti immigrazioni nella Capitale.

Prosp. 20. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE COMPLESSIVA E DI CIASCUN SESSO PER CLASSI DI ETÀ, NELLE VARIE CATEGORIE DI COMUNI.

CATEGORIE DI COMUNI	CLASSI DI ETÀ				
	0-14	15-39	40-59	60-∞	Totale (%)
MASCHI E FEMMINE					
Fino a 9.999 abitanti	31,8	38,1	18,8	11,3	100,0
da 10.000 a 49.999 »	30,9	39,7	18,9	10,5	100,0
da 50.000 a 99.999 »	25,8	43,1	20,6	10,5	100,0
da 100.000 a 499.999 »	26,1	43,4	20,4	10,1	100,0
500.000 e più »	21,8	45,7	22,8	9,7	100,0
Complesso . . .	29,7	40,0	19,5	10,8	100,0
MASCHI					
Fino a 9.999 abitanti	33,2	37,2	18,1	11,5	100,0
da 10.000 a 49.999 »	32,0	39,5	18,2	10,3	100,0
da 50.000 a 99.999 »	26,5	44,0	19,7	9,8	100,0
da 100.000 a 499.999 »	27,0	44,5	19,4	9,1	100,0
500.000 e più »	22,7	46,3	22,3	8,7	100,0
Complesso . . .	30,9	39,7	18,8	10,6	100,0
FEMMINE					
Fino a 9.999 abitanti	30,4	38,9	19,5	11,2	100,0
da 10.000 a 49.999 »	29,9	39,9	19,6	10,6	100,0
da 50.000 a 99.999 »	25,1	42,2	21,5	11,2	100,0
da 100.000 a 499.999 »	25,1	42,3	21,5	11,1	100,0
500.000 e più »	21,0	45,1	23,3	10,6	100,0
Complesso . . .	28,6	40,2	20,2	11,0	100,0

(*) Esclusa età ignota.

Il Prosp. 20 permette di esaminare separatamente pei maschi e per le femmine, ed anche per il complesso, la distribuzione percentuale della popolazione in grandi classi di età 0-14, 15-39, 40-59, 60-∞ nelle diverse categorie di Comuni, cinque in tutto, ottenute raggruppando i Comuni stessi a seconda della loro importanza demografica. Riferendosi alla popolazione complessiva, si avverte come al crescere della popolosità dei Comuni decresca fortemente

rispetto al totale fatto uguale a 100 — con la sola eccezione di un lieve accrescimento nel passaggio dalla terza alla quarta categoria — la proporzione dei censiti in età non superiore ai 15 anni, e, in più lieve misura, decresca altresì — salvo una stasi dalla seconda alla terza categoria — la proporzione dei censiti in età di 60 e più anni. Per ovvio compenso, crescono, invece, le proporzioni dei censiti da 15 a 59 anni, ed anche, separatamente, quelle da 15 a 39 e — salvo un lieve regresso dalla terza alla quarta categoria — da 40 a 59 anni.

La struttura della popolazione per età è, dunque, molto diversa nelle diverse categorie di Comuni, e ciò principalmente in dipendenza di due fattori: natalità e movimenti migratori interni.

Il fatto che la popolazione nell'intervallo di età 15-59 anni — cioè, presso a poco, la popolazione produttiva — vada relativamente crescendo col crescere della popolosità dei Comuni, è per buona parte il riflesso del movimento migratorio, che conduce numerose schiere di individui, appartenenti per lo più a quell'intervallo di età, verso le città più popolate.

Questa sovrabbondanza di popolazione nelle età di mezzo, che sono anche le età feconde, non produce tuttavia quasi mai, nei Comuni più popolosi, una maggiore natalità: al contrario, crescendo la popolosità, diminuisce, di regola, la natalità e quindi anche la proporzione dei bambini rispetto alla popolazione totale; fatto che nel prospetto esaminato è una delle cause della rapida decrescenza del peso che hanno le classi in età 0-14 anni di mano in mano che si procede verso questi Comuni più popolosi (1).

Benchè la graduale modificazione nella composizione per età della popolazione, passando dai più piccoli ai più popolosi Comuni, si verifichi nella stessa direzione per ciascuno dei due sessi, l'intensità della trasformazione è, nondimeno, diversa nel complesso dei maschi e nel complesso delle femmine, come si può concludere osservando nel Prosp. 21, di cui al paragrafo seguente, le diverse proporzioni dei sessi nelle varie categorie di Comuni.

10. - Rapporto dei sessi nelle varie classi d'età, nelle diverse categorie di Comuni e in alcuni altri Stati. — Si è già esaminata, nel Cap. IV, la distribuzione dei sessi nella popolazione complessiva. Volendo ora mettere in combinazione i due caratteri

(1) Consultando, per es. il *Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile nell'anno 1928 e notizie sommarie per gli anni 1929 e 1930*, Roma, 1932-x (pp. *85 e *115), si può osservare che nel 1926, 1927, 1928 — e l'osservazione potrebbe estendersi nel tempo — la natalità è nel complesso dei centri notevolmente inferiore a quella che si verifica nell'insieme degli altri Comuni e che essa degrada poi ulteriormente nel complesso dei Comuni che al Censimento 1921 avevano più di 100.000 abitanti.

età e sesso si potrà anzitutto riprendere il Prosp. 1 di questo capitolo, contenente nell'ultima colonna il rapporto dei sessi per ciascuna delle classi annuali e poliennali ivi considerate. Fino all'età di 10 o 11 anni tale rapporto, salvo lievi oscillazioni, rimane pressoché costante e non molto minore di quello che è il rapporto dei sessi fra i nati vivi (105-106 M per 100 F); il rapporto stesso degrada poi con una certa rapidità mantenendosi tuttavia superiore all'unità (eccesso di maschi sulle femmine) fin verso i 20 anni. Da questa età, continuando la mortalità a falciarsi più gravemente le schiere maschili di quelle femminili e divenendo più intenso il movimento migratorio verso l'estero, che interessa specialmente le classi nelle età centrali, il rapporto di mascolinità passa a valori minori dell'unità, cioè segna prevalenza numerica delle femmine sui maschi, prevalenza che subisce varie oscillazioni e che diviene massima per le età più elevate.

Il Prosp. 21 fornisce il rapporto di mascolinità nelle grandi classi di età 0-14, 15-39, 40-59, 60-ω, sia per la popolazione del Regno, sia per quella appartenente alle diverse categorie di Comuni distribuiti secondo la loro importanza demografica.

Prosp. 21. — MASCHI PER 1000 FEMMINE SECONDO L'ETÀ, NELLE DIVERSE CATEGORIE DI COMUNI.

CATEGORIE DI COMUNI	CLASSI DI ETÀ				Totale (*)
	0-14	15-39	40-59	60-ω	
Fino a 9.999 abit. . .	1034	909	884	969	949
da 10.000 a 49.999 » .	1043	963	904	942	973
da 50.000 a 99.999 » .	1029	1019	891	849	975
da 100.000 a 499.999 » .	1029	1006	868	781	957
500.000 e più » .	1017	966	901	777	942
Complesso . . .	1.034	944	890	922	957

(*) Esclusi i censiti di età ignota.

Nella popolazione del Regno ed anche in quella di ciascuna categoria di Comuni, la più elevata mascolinità, ed anzi mascolinità positiva nel senso che il numero dei maschi supera quello delle femmine, si osserva nella prima classe 0-14 (come si era, del resto, veduto anche per le singole classi annuali), mentre — con due sole eccezioni in corrispondenza alla classe d'età 15-39 — il numero dei maschi diviene minore di quello delle femmine nelle tre classi di età successive alla prima. Le accennate eccezioni hanno luogo per le popolazioni complessive dei Comuni da 50.000 a 99.999 abitanti, e di quelli da 100.000 a 499.999 abitanti, e sono verosimilmente dovute alla presenza in esse di molti immigrati, fra cui anche studenti e militari.

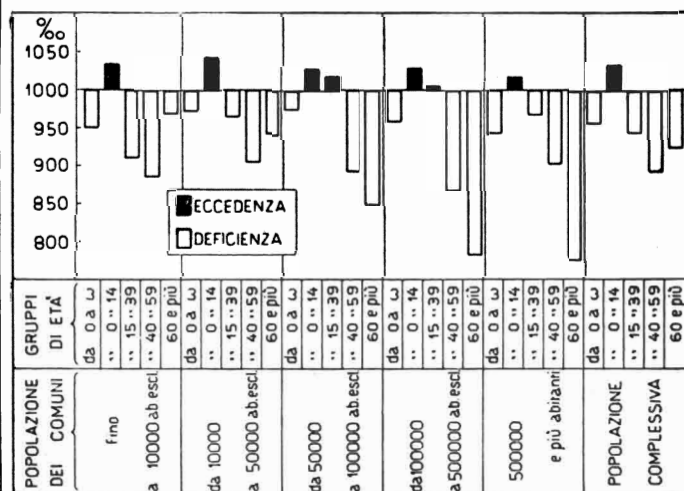
Che la presenza o l'assenza dei militari di leva influisca, nelle varie categorie di Comuni, sul rapporto di mascolinità in quella parte della popolazione che è compresa fra 15 e 39 anni, si intende senz'altro. Per misurare, in via approssimativa, l'intensità del fenomeno si calcolino, come è indicato nel Prosp. 22, due serie fittizie di indici di mascolinità per la classe 15-39; confrontando tali indici con quelli effettivi si concluderà che la eccedenza dei maschi nelle due categorie 50.000-99.999 e 100.000-499.999 ab., e l'indice di mascolinità abbastanza elevato della categoria dei Comuni di oltre mezzo milione di abitanti possono in gran parte spiegarsi, verosimilmente, con la speciale distribuzione territoriale dei militari di leva.

Prosp. 22. — MASCHI PER 1000 FEMMINE NELLA POPOLAZIONE IN ETÀ DA 15 A 39 ANNI.

CATEGORIE DI COMUNI	MASCOLINITÀ		
	Effettiva	Esclusi i militari di leva	Militari di leva distribuiti proporzionalmente alla popolazione
Fino a 9.999 abit. . .	909	901	943
da 10.000 a 49.999 » .	963	915	957
da 50.000 a 99.999 » .	1019	896	937
da 100.000 a 499.999 » .	1006	886	926
500.000 e più » .	966	898	940
Complesso . . .	944	903	944

Osservando ancora il Prosp. 21 si noterà, infine, che nell'ultima classe di età 60-ω si verifica una mascolinità nettamente decrescente al crescere della importanza demografica dei Comuni, ciò che è soprattutto da mettersi in relazione con le alte proporzioni di censiti nelle età 15-39 che si verificano nelle città più popolate. Il Graf. 21 illustra i dati del Prosp. 21.

21. — MASCHI PER 1000 FEMMINE NELLA POPOLAZIONE COMPLESSIVA DELLE VARIE CATEGORIE DI COMUNI.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Prosp. 23. — MASCHI PER 1000 FEMMINE SECONDO L'ETÀ NELLE VARIE CIRCOSCRIZIONI.

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI ETÀ (*)																							
	0-14						15-39						40-59						60-ω					
	1931	1921	1911	1901	1881	1871	1931	1921	1911	1901	1881	1871	1931	1921	1911	1901	1881	1871	1931	1921	1911	1901	1881	1871
REGNO	1034	1038	1036	1034	1038	1034	944	929	906	964	980	982	890	973	957	970	995	1021	922	965	970	973	1021	1032
ITALIA SETTENTRIONALE	1024	1022	1018	1020	1026	1024	960	952	935	975	974	975	906	980	963	983	1030	1062	900	942	968	1016	1094	1122
ITALIA CENTRALE	1033	1036	1035	1039	1046	1048	966	941	926	1004	1022	1031	920	1007	1002	1037	1047	1079	962	1020	1034	1056	1096	1094
ITALIA MERIDIONALE	1041	1050	1047	1039	1045	1041	890	873	813	889	946	956	824	917	891	896	910	938	909	947	929	886	921	922
ITALIA INSULARE	1056	1077	1077	1066	1057	1033	953	932	956	1026	1019	1000	904	1005	1016	1003	994	991	977	1018	982	911	913	909
PIEMONTE	1030	1023	1008	1009	1011	1007	988	938	924	949	939	935	897	942	930	944	999	1052	886	935	959	1019	1150	1186
LIGURIA	1021	1022	1020	1013	1020	1007	981	986	1010	1027	944	946	948	1010	1015	979	959	1006	911	926	926	945	1057	1090
LOMBARDIA	1018	1019	1015	1019	1024	1021	927	928	936	979	983	978	925	985	967	990	1063	1096	887	925	961	1039	1136	1189
VENEZIA TRIDENTINA	1023	1010	—	—	—	—	1021	1011	—	—	—	—	855	934	—	—	—	—	916	935	—	—	—	—
VENETO	1029	1023	1023	1030	1040	1044	910	933	872	960	990	995	852	974	911	969	1010	1031	891	939	940	970	1003	1011
VENEZIA GIULIA E ZARA	1025	1018	—	—	—	—	1115	1072	—	—	—	—	877	973	—	—	—	—	841	901	—	—	—	—
EMILIA	1025	1027	1028	1024	1036	1031	981	972	997	998	1001	1014	952	1028	1040	1043	1073	1083	957	1000	1051	1070	1100	1120
TOSCANA	1031	1027	1028	1025	1039	1039	942	933	940	981	983	1007	934	1020	1009	1034	1064	1105	969	1025	1059	1096	1156	1142
MARCHE	1033	1040	1042	1049	1055	1052	900	855	827	906	914	888	855	936	910	922	924	954	935	966	957	989	1013	1019
UMBRIA	1037	1055	1045	1056	1057	1060	987	932	920	1032	1029	1018	980	1047	1047	1086	1047	1077	1082	1140	1161	1166	1210	1186
LAZIO	1033	1040	1037	1050	1049	1061	1023	1023	981	1124	1222	1263	918	1018	1042	1124	1152	1172	930	992	981	962	968	992
ABRUZZI E MOLISE	1044	1048	1047	1040	1034	1035	821	782	669	814	882	902	770	876	851	871	875	904	943	986	991	956	975	983
CAMPANIA	1040	1050	1048	1035	1043	1034	915	907	852	900	963	973	837	914	900	903	936	961	874	932	921	888	927	931
PUGLIE	1033	1049	1040	1042	1041	1049	932	917	914	1002	999	988	904	987	972	987	949	960	960	958	922	867	903	892
LUCANIA	1042	1055	1040	1038	1043	1044	906	870	820	853	892	934	838	925	841	797	822	894	868	889	842	796	870	870
CALABRIE	1054	1055	1057	1047	1067	1055	837	813	715	801	929	949	725	862	814	823	878	916	889	946	918	858	880	876
SICILIA	1057	1082	1084	1069	1057	1029	948	936	951	1015	1005	986	887	996	1007	991	969	968	974	1019	980	894	896	888
SARDEGNA	1055	1058	1051	1051	1056	1050	974	912	974	1075	1078	1055	976	1050	1058	1057	1096	1096	989	1009	988	990	1009	1003

(*) Esclusi i censiti di età ignota.

È anche opportuno avere nozione della proporzione dei sessi nelle grandi classi di età, quale ebbe a verificarsi nel Regno, nelle Ripartizioni geografiche e nei Compartimenti, in ciascuno dei censimenti dal 1871 in poi. A ciò risponde il Prosp. 23, dal quale risulta, anzitutto, evidente, per tutte le epoche e circoscrizioni considerate, un eccesso dei maschi sulle femmine per la classe di età 0-14, come si verificava (Prosp. 21) per il 1931 nelle diverse categorie di Comuni.

Nella classe di età 15-39 sono invece le femmine che quasi sempre prevalgono numericamente sui maschi; le eccezioni (per l'Italia Centrale, per la Insulare e per alcuni Compartimenti: Liguria, Emilia, Toscana, Umbria, Puglia, Sicilia e Sardegna) si riferiscono generalmente alle epoche più lontane, rispetto alle quali la mascolinità diminuisce nell'insieme fino al 1911, per poi risalire. In tale classe di età presentano pure un eccesso di maschi la Venezia Tridentina, la Venezia Giulia e Zara ed il Lazio, salvo che nel 1911.

Nella successiva classe di età, da 40 a 59 anni, si ha, per il complesso del Regno, prevalenza di femmine, tranne che nel 1871; ma parecchie eccezioni a tale norma si verificano nelle singole circoscrizioni. Così

l'Italia Centrale ha sempre una mascolinità positiva, meno che nel 1931; ed altrettanto accade per l'Emilia, la Toscana, l'Umbria, il Lazio e la Sardegna.

Infine, anche nell'intervallo d'età 60-ω continuano a prevalere numericamente le femmine, ma le eccezioni sono specialmente numerose nelle due date più lontane 1871 e 1881, e persistono, in alcune circoscrizioni, anche per date più recenti: nell'Emilia e nella Toscana fino al 1931 escluso; nell'Umbria per tutto l'intervallo. Si può dire che in quest'ultimo Compartimento si abbia quasi costantemente, sia per le varie epoche che nei diversi intervalli di età, un eccesso dei maschi sulle femmine; mentre la Lucania ha costantemente avuto una notevole inferiorità dell'elemento maschile di fronte a quello femminile.

È appena il caso di avvertire che le fluttuazioni nel rapporto di mascolinità che — fissata una circoscrizione — si verificano in una stessa classe di età da epoca ad epoca, oppure in una stessa epoca da classe a classe di età, costituiscono il combinato effetto della diminuzione della mortalità al crescere delle età e al progredire del tempo, e dei movimenti

migratori esterni ed interni, che hanno un diverso grado di incidenza sui due sessi.

Per il Regno è da avvertire che nella classe di età 40-59 il rapporto di mascolinità (890) è sensibilmente inferiore ad entrambi gli analoghi rapporti nelle due classi limitrofe (944 nella 15-39 e 922 nella 60- ∞), mentre tale particolarità non si osserva in corrispondenza agli altri cinque censimenti considerati nello stesso Prosp. 23. Quella minore mascolinità può essere verosimilmente spiegata colle maggiori perdite subite durante la guerra dai maschi che nel 1931 si trovavano in quell'intervallo di età.

Prosp. 24. — MASCHI PER 1000 FEMMINE
SECONDO L'ETÀ, IN ALCUNI STATI.

STATI	CENSIMENTI	CLASSI DI ETÀ (*)			
		0-14	15-44	45-64	65- ∞
ITALIA	1931	1035	931	916	916
FRANCIA	1926	1017	921	912	758
GERMANIA	1925	1027	910	941	792
GRAN BRETAGNA	1931	1020	914	888	754
POLONIA	1921	1018	872	943	949
U.R.S.S.	1926	1014	908	870	777
STATI UNITI	1930	1026	1003	1090	1005
GIAPPONE (prop. detto)	1925	1009	1043	985	775

(*) Esclusa età ignota.

Infine, per vedere come varî la proporzione dei sessi nelle diverse classi di età, sia in Italia come negli altri paesi coi quali si fecero già analoghi confronti, si esamini il Prosp. 24, nel quale sono raccolti i dati disponibili più prossimi al 1931. Le classi di età sono quelle già precedentemente usate, per mettere in evidenza sia le classi feconde, sia quelle economicamente attive. Come si vede, nell'intervallo di età 0-14 spetta all'Italia il più elevato grado di mascolinità; la natalità relativamente elevata — la quale aggiunge alla popolazione numerosi contingenti in cui predominano i maschi — e la mortalità infantile meno elevata che in altri paesi come la Polonia e verosimilmente l'U. R. S. S., danno ragione di tale preminenza. In quasi tutti gli Stati considerati il grado di mascolinità va diminuendo al crescere delle età, come conseguenza della più moderata mortalità femminile, ed anzi da 15 anni in poi si ha quasi sempre netta prevalenza numerica delle femmine. Negli Stati Uniti, paese ad alta immigrazione, prevalentemente maschile, si ha eccesso di maschi in tutte le classi di età.

L'Italia presenta una mascolinità relativamente elevata anche nell'intervallo di età 65- ∞ , nel quale è soltanto superata dalla Polonia e dagli Stati Uniti.

CAPITOLO VI

STATO CIVILE (1)

1. - Generalità. — Dalla Tav. VIII della Parte seconda di questo volume si traggono i seguenti risultati complessivi, relativi alla distribuzione della popolazione presente in età di 15 anni e più secondo lo stato civile (2).

Prosp. I. — DISTRIBUZIONE PER STATO CIVILE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE IN ETÀ DI 15 ANNI E PIÙ (*).

SESSO	CELIBI	CONIUGATI	VEDOVI	SEPARATI LEGALMENTE	DIVORZIATI	STATO CIVILE IGNOTO	TOTALE
Maschi. . .	5.490.360	7.650.327	731.902	23.575	1.668	4.813	13.902.645
Femmine. . .	5.158.472	7.889.752	1.939.231	26.833	2.250	2.808	15.019.346
Totale . . .	10.648.832	15.540.079	2.671.133	50.408	3.918	7.621	28.921.991

(*) Esclusa età ignota.

In tale prospetto si osserva, anzitutto, che fra i coniugati, i vedovi, i separati legalmente e i divorziati si verifica sempre una più o meno accentuata prevalenza numerica delle femmine sui maschi.

Per i coniugati tale prevalenza dipende dal fatto che il numero delle femmine coniugate presenti, il cui marito è assente, è superiore — a causa di una più larga partecipazione dei maschi ai movimenti migratori — al numero dei maschi coniugati la cui moglie è assente.

Per i vedovi la prevalenza stessa, che si verifica in larghissima misura (tanto che il numero delle

femmine è oltre due volte e mezzo quello dei maschi), è dovuta al fatto che i mariti subiscono la più elevata mortalità inerente al loro sesso e anche quella dipendente dall'essere, in media, più anziani delle loro mogli.

In quanto ai separati legalmente si può notare che la separazione legale è abbastanza spesso facilitata o provocata dall'eventuale stato di lontananza in cui vivono i coniugi: e poichè i mariti che si allontanano dalla famiglia per andare all'estero sono più numerosi delle mogli, così si può avere ragione della notata particolarità anche nella classe dei separati legalmente.

Per i divorziati la maggiore numerosità delle femmine può dipendere dalla circostanza che i nostri costumi sono tali da rendere molto improbabile a una divorziata il passaggio ad altre nozze.

Meno semplice, a prima vista, appare la spiegazione che può essere data della opposta prevalenza numerica dei maschi sulle femmine negli **7.621** dichiarati come aventi uno stato civile ignoto. È necessario, a tal fine, tener presente che la dichiarazione di stato civile ignoto — circostanza che mantiene presso a poco una stessa frequenza relativa in tutta la scala delle età dai 14 anni in poi, come risulta dall'ispezione della Tav. VIII della Parte seconda di questo volume — dipende quasi sempre dalla omissione da parte degli interessati, o di chi per essi, della dichiarazione dello stato civile. Tale omissione può essere dovuta ad incuria, circostanza per la quale non si vede, tuttavia, ragione di una diversa frequenza nei due sessi; ma può anche dipendere dal fatto che il capo famiglia non ritenga necessaria la dichiarazione stessa per i figli o per altri presenti nella famiglia: e poichè le figlie sono in generale più sollecite dei figli ad abbandonare la casa per maritarsi, così questa particolare forma di omissione può essere più frequente pei maschi che per le femmine. Così pure può darsi che l'omissione riguardi le varie persone di una convivenza: albergo, pensione, caserma, ospedale, prigione, ecc.; e anche qui avviene spesso che i maschi siano più numerosi delle femmine. Se a questo insieme di circostanze, nelle quali vengono dunque a trovarsi più spesso i maschi delle femmine, si aggiunge il fatto che gli ufficiali di censimento — tenuti a completare con le opportune indicazioni i fogli di famiglia — trovavano maggiore

(1) *Relazione generale, Parte seconda - Tavv. VIII e X.*

(2) Lo «stato civile» comportava, a norma delle Istruzioni emanate per l'esecuzione del censimento, cinque modalità: celibi o nubili; coniugati (intendendosi come tali quelli che avevano contratto regolare matrimonio civile fino al 7 agosto 1929, e quelli che dall'8 agosto 1929 si erano sposati con rito religioso o civile); vedovi; separati legalmente (vale a dire coloro per la cui separazione coniugale fosse intervenuta una sentenza del Tribunale); divorziati (cioè quelli che avessero ottenuto all'estero sentenza di divorzio, trascritta nei registri di stato civile del Regno, in seguito a giudizio di delibazione dell'Autorità giudiziaria italiana). L'opportunità di enumerare separatamente anche i divorziati risulta appunto dalla circostanza che, pur non essendo il divorzio consentito dalla legislazione italiana, può tuttavia la condizione di divorziato, derivante da sentenza pronunciata all'estero, avere giuridico riconoscimento in Italia.

Nei Censimenti del 1871, 1881, 1901 non venne fatta menzione dei divorziati; in quelli del 1911 e 1921 i divorziati vennero compresi fra i separati legalmente.

difficoltà a farlo nei riguardi dei censiti non residenti ma soltanto presenti occasionalmente, cioè nei riguardi di una categoria di persone fra cui certamente prevalevano i maschi per la loro maggiore mobilità, così si capisce come abbiano finito coll'essere dichiarati di stato civile ignoto più maschi (4.813) che femmine (2.808) (1).

2. - Lo stato civile nella popolazione attraverso i vari censimenti. — Il Prosp. 2 mostra in quali proporzioni si presentino le varie condizioni dello stato civile — nella popolazione di 15 e più anni — attraverso i vari censimenti. I separati legalmente e i divorziati, che costituiscono sul totale della popolazione frazioni trascurabili, sono stati compresi tra i vedovi per i Censimenti del 1911, 1921 e 1931 e tra i coniugati per quelli precedenti. Per il 1921 le percentuali sono state calcolate sia per la popolazione nei vecchi confini (v. c.) sia per quella nei nuovi (n. c.) e le piccole differenze che si verificano tra le cifre corrispondenti mostrano — come si era avuto occasione di osservare anche per la distribuzione della popolazione secondo l'età — che le variazioni territoriali, dovute all'annessione delle Terre redente, hanno sulle accennate percentuali un effetto praticamente trascurabile.

Prosp. 2. — POPOLAZIONE PRESENTE DI 15 ANNI E PIÙ SECONDO IL SESSO E LO STATO CIVILE (*).

(Cifre proporzionali a 100 censiti del totale e di ciascun sesso)

CENSIMENTI	M F			M			F			
	celibi e nubili	coniugati	vedovi	celibi	coniugati	vedovi	nubili	coniugate	vedove	
1871	37,5	52,7	9,8	41,3	52,6	6,1	33,7	52,8	13,5	
1881	36,5	53,7	9,8	40,4	53,6	6,0	32,7	53,7	13,6	
1901	35,4	54,8	9,8	39,0	54,9	6,1	31,8	54,8	13,4	
1911	35,2	55,2	9,6	38,2	55,8	6,0	32,6	54,6	12,8	
1921 {	v. c.	37,2	53,3	9,5	39,6	54,5	5,9	34,9	52,2	12,9
	n. c.	37,5	53,0	9,5	40,0	54,1	5,9	35,1	52,0	12,9
1931	36,8	53,8	9,4	39,5	55,0	5,5	34,4	52,5	13,1	

(*) Esclusi i censiti di stato civile ignoto e di età ignota.

Nella composizione secondo lo stato civile della popolazione in età di 15 anni e più, le variazioni da un censimento all'altro sono molto tenui, e non rivelano una decisa tendenza in un senso o nell'altro. Nel complesso si osserva che mentre le percentuali

(1) Qualora fosse mancata sui fogli di famiglia l'indicazione dello stato civile, l'Istituto Centrale di Statistica apponeva quella di celibe o nubile per i censiti di età non superiore ai 14 anni e quella di stato civile ignoto per gli altri.

dei vedovi presentano una grande stabilità, quelle dei celibi (generalmente decrescenti) e quelle dei coniugati (generalmente crescenti) sono assai più variabili. Fra i maschi la quota dei coniugati tende decisamente a crescere; per le femmine si osserva pure un aumento, ma meno spiccato. Quando si vogliono paragonare fra loro le quote iscritte in ciascuna colonna del prospetto, è, tuttavia, necessario tener presente la circostanza che la proporzione sul totale della popolazione in età di 15 anni e più è andata variando col tempo (Cfr. Cap. V, Prosp. 8).

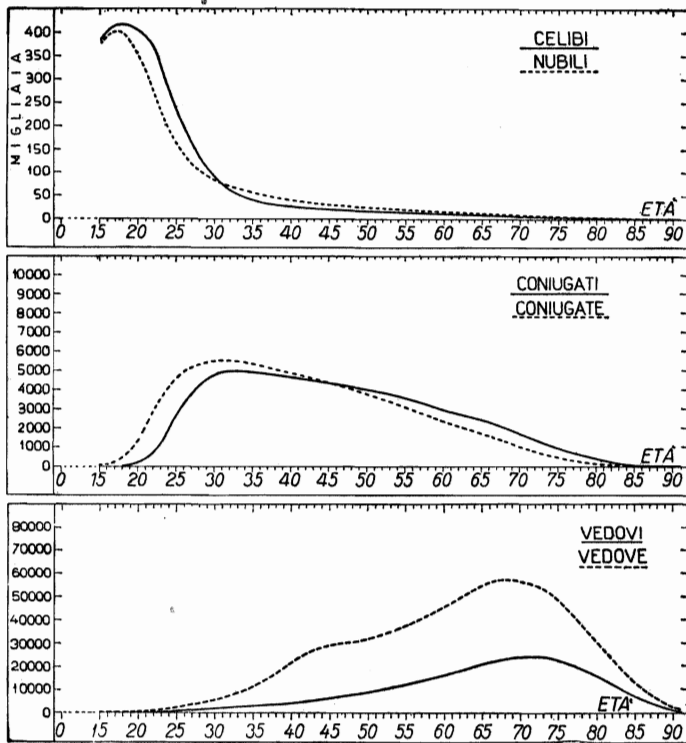
Così, dal Censimento del 1911 a quello del 1921, che comprende il periodo bellico, la proporzione delle vedove appare cresciuta soltanto da 12,8% a 12,9%, mentre dal 1921 al 1931 l'accrescimento è da 12,9% a 13,1%. Ricordando, tuttavia, che le femmine di 15 anni e più (escluse quelle di età ignota) costituivano nel 1911, 1921 e 1931 rispettivamente il 67,2, il 69,8 e il 71,4% della stessa popolazione femminile totale, si può concludere che su questo totale, escluse le donne di stato civile ignoto, le proporzioni delle vedove erano rispettivamente l'8,5, l'8,9 e il 9,2%, ossia che l'aumento delle vedove è stato dal 1911 al 1921 di 4 punti per 1000 e dal 1921 al 1931 di 3 punti soltanto. L'aumento della proporzione delle vedove sulla popolazione totale dal 1911 al 1931, può essere, almeno in parte, effetto della diminuzione della mortalità: probabilmente, l'elevarsi, per questa ragione, dell'età media nella quale le donne restano, eventualmente, vedove renderebbe a queste più difficile un nuovo matrimonio.

In quanto ai vedovi, le percentuali date per quegli stessi anni dal Prosp. 2 sono 6,0, 5,9 e 5,5, cioè lievemente decrescenti; ma poichè la popolazione maschile in età di 15 anni e più era allora rispettivamente il 64,8%, il 67,8% e il 69,1% della popolazione totale maschile, così si conclude che in relazione a tale popolazione il numero dei vedovi è stato corrispondentemente del 3,8%, 3,9% e 3,6%. Nel ventennio considerato queste percentuali non presentano una tendenza costante, e quindi, benchè anche l'età media dei vedovi sia andata verosimilmente crescendo, sembra che tale circostanza non abbia reso più difficile il passaggio di essi a nuove nozze.

Messe di fronte, le distribuzioni percentuali dei maschi e delle femmine mostrano differenze assai tenui per i coniugati sino al 1901; meno lievi nel 1921 e 1931. Sempre notevolmente superiori a quelle delle nubili sono le percentuali dei celibi; ancor più rilevanti differenze si notano tra le percentuali dei vedovi e quelle delle vedove, essendo queste ultime costantemente più che doppie delle percentuali dei vedovi.

3. - Stato civile per età e per sesso. — La Tav. VIII della Parte seconda di questo volume, permette pure di osservare la distribuzione della popolazione per stato civile separatamente pei maschi e per le femmine nelle diverse classi di età. Nel Graf. 22 le due prime curve (curve di frequenza) mostrano come si distribuiscono i celibi e le nubili a seconda dell'età

22. — STATO CIVILE PER ETÀ E PER SESSO.



da 15 anni in poi, e sono state ottenute mediante interpolazione grafica degli istogrammi che rappresentano, per ciascun anno di età, i numeri assoluti dei celibi e delle nubili. Nelle età più basse i celibi superano le nubili, ma a 31 anni circa le due categorie si bilanciano, e oltre questa età sono le nubili a prevalere numericamente, per quanto sempre più lievemente nelle età elevate, sui celibi.

Le due linee successive, costruite analogamente, si riferiscono ai coniugati di ciascun sesso e, come è naturale, hanno una mutua posizione opposta a quella delle due prime, nel senso che le coniugate sono dapprima superiori e poi divengono numericamente inferiori ai coniugati, essendo l'età di equiparazione di anni 46 circa. I massimi numeri di coniugati e di coniugate si hanno a 31 anni di età, e sono rispettivamente di 209.781 e 229.705.

Infine le ultime due curve (vedovi e vedove) mostrano in tutte le età la superiorità numerica delle seconde sui primi. I massimi, quali appaiono da tali curve, si verificherebbero a 72 anni circa per le vedove e a 68 anni circa per i vedovi; ma in realtà i

valori greggi osservati danno luogo a qualche lieve deviazione, specialmente per le vedove.

Tutte queste particolarità delle curve di distribuzione considerate dipendono dalle seguenti circostanze:

a) dal rapporto numerico tra le popolazioni matrimoniali maschile e femminile che, come si vedrà più oltre, è svantaggioso all'elemento femminile;

b) dall'età più giovanile alla quale le donne si sposano, per cui le nubili risultano rappresentate in minore proporzione che non i celibi nelle classi di età più basse;

c) dalla più alta mortalità specifica dei maschi rispetto alle femmine; e infine:

d) dalla maggiore facilità con la quale i vedovi, a paragone delle vedove, passano a nuove nozze.

Prosp. 3. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE SECONDO IL SESSO E LO STATO CIVILE IN CIASCUNA CLASSE DI ETÀ (a).

CLASSI DI ETÀ	M A S C H I			F E M M I N E		
	Celibi	Coniugati	Vedovi (b)	Nubili	Coniugate	Vedove (b)
15-19 . . .	99,5	0,5	..	95,9	4,1	..
20-24 . . .	88,4	11,5	0,1	66,8	32,9	0,3
25-29 . . .	48,8	50,7	0,5	35,1	63,7	1,2
30-34 . . .	22,8	76,0	1,2	22,8	74,4	2,8
35-39 . . .	14,3	84,0	1,7	18,1	75,9	6,0
40-44 . . .	11,4	85,8	2,8	14,8	74,6	10,6
45-49 . . .	9,9	85,7	4,4	12,8	73,6	13,6
50-59 . . .	9,0	83,4	7,6	11,5	67,7	20,8
60-69 . . .	8,5	75,5	16,0	10,4	51,0	38,6
70-∞ . . .	7,3	56,8	35,9	9,7	24,6	65,7

(a) Esclusi i censiti di stato civile ignoto e di età ignota.
 (b) Compresi i separati legalmente e i divorziati.

Il Prosp. 3, dedotto dalla stessa Tav. VIII, mostra, fatto uguale a 100 l'ammontare dei censiti di ciascuna delle classi poliennali indicate, quale sia la distribuzione proporzionale della popolazione presente secondo lo stato civile, separatamente per ognuno dei sessi. Si nota, intanto, che nella classe di età 30-34 le proporzioni dei celibi e delle nubili sono uguali (22,8%), ma, mentre nelle età inferiori a tale intervallo la proporzione dei celibi tra i maschi è più forte della proporzione delle nubili tra le femmine, nelle età superiori avviene il contrario.

La stessa classe di età 30-34 anni segna anche la separazione fra le età in cui la proporzione delle coniugate rispetto alla popolazione femminile supera quella dei coniugati nella popolazione maschile, e le età in cui si verifica la disuguaglianza opposta

e sempre più accentuata al crescere dell'età, tanto che da 70 anni in poi i coniugati rappresentano più della metà (56,8%) dei maschi di queste età, mentre le coniugate rappresentano solo la quarta parte (24,6%) delle femmine.

Per quel che riguarda i vedovi e le vedove, le percentuali di queste ultime sono sempre corrispondentemente superiori a quelle dei vedovi (1).

Le circostanze che determinano le varie modalità della distribuzione percentuale della popolazione secondo lo stato civile, il sesso e l'età sono le stesse ora accennate a proposito del Graf. 22.

4. - Lo stato civile nei longevi. — I 12.003 nonagenari et ultra che risultarono presenti al VII Censimento secondo l'apposita indagine di cui si disse al Cap. V, e dei quali nessuno era separato legalmente o divorziato o di stato civile ignoto, si distribuivano, secondo l'età e lo stato civile, nel modo indicato dal Prosp. 4.

Il Prosp. 5 fornisce invece la ripartizione degli stessi longevi, distinti per stato civile, fra i vari Compartimenti del Regno.

Prosp. 4. — NONAGENARI E CENTENARI DISTINTI PER ETÀ, SESSO E STATO CIVILE.

ETÀ IN ANNI COMPIUTI	COM- PLESSO	CELIBI E NUBILI		CONIUGATI		VEDOVI	
		M	F	M	F	M	F
90	4.316	138	250	426	80	1.290	2.132
91	2.822	57	165	213	35	879	1.473
92	1.857	61	118	155	24	579	920
93	1.150	24	76	77	9	338	626
94	752	21	42	41	6	215	427
90-94	10.897	301	651	912	154	3.301	5.538
95	493	15	25	21	1	143	288
96	283	9	15	8	4	73	174
97	140	3	7	5	1	37	87
98	81	3	5	3	—	26	44
99	40	2	1	1	—	13	23
95-99	1.037	32	53	38	6	292	616
100	39	1	2	1	—	10	25
101	14	—	—	1	—	5	8
102	7	—	1	—	—	3	3
103	3	—	—	—	—	—	3
104	3	—	—	—	—	—	3
105	3	—	—	—	—	2	1
100 e più	69	1	3	2	—	20	43
Totale	12.003	334	707	952	160	3.613	6.237

(1) Tra i vedovi sono inclusi i separati legalmente e i divorziati, ma essendo il loro numero relativamente esiguo, le proporzioni considerate risultano da questa circostanza trascurabilmente modificate.

Prosp. 5. — NONAGENARI E CENTENARI DISTINTI PER SESSO E PER STATO CIVILE NEL REGNO E NEI COMPARTIMENTI.

REGNO E COMPARTI- MENTI	CELIBI E NUBILI			CONIUGATI			VEDOVI		
	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F
REGNO	1.041	334	707	1.112	952	160	9.850	3.613	6.237
PIEMONTE	99	26	73	68	63	5	955	339	616
LIGURIA	65	9	56	42	37	5	433	146	287
LOMBARDIA	74	25	49	50	45	5	722	246	476
VENEZIA TRIDENT	19	4	15	13	12	1	150	75	75
VENETO	113	35	78	103	90	13	1.348	508	840
VENEZIA G. E ZARA	36	9	27	30	27	3	330	122	208
EMILIA	74	29	45	65	59	6	687	250	437
TOSCANA	64	30	34	59	53	6	697	278	419
MARCHE	23	9	14	27	19	8	235	88	147
UMBRIA	16	8	8	12	10	2	138	55	83
LAZIO	53	15	38	40	35	5	431	164	267
ABRUZZI E MOLISE	32	12	20	76	63	13	446	172	274
CAMPANIA	113	37	76	125	100	25	843	323	520
PUGLIE	70	17	53	87	77	10	578	188	390
LUCANIA	19	10	9	14	12	2	114	42	72
CALABRIE	44	11	33	91	79	12	485	180	305
SICILIA	115	44	71	172	140	32	1.004	347	657
SARDEGNA	12	4	8	38	31	7	254	90	164

Tra i celibi e le nubili queste ultime sono nel Regno più del doppio dei primi, ma la proporzione risulta assai variabile da Compartimento a Compartimento. L'opposto accade fra i coniugati, in cui si trovano 952 maschi e soltanto 160 femmine, il che dipende evidentemente dalla circostanza che i mariti hanno, in media, un'età più elevata delle mogli. A ricostituire il disequilibrio numerico, a favore delle femmine coniugate, provvedono le vedove che sono quasi in numero doppio dei vedovi.

5. - Stato civile per età e sesso nei singoli Compartimenti. — Il Prosp. IV dell'Appendice I, C), comprende, oltre i dati del Prosp. 3 relativi al Regno, quelli analoghi per le grandi Ripartizioni geografiche e per i Compartimenti, e permette di constatare che la distribuzione per stato civile, nelle diverse classi di età e in ciascun sesso, presenta notevoli differenze nelle varie circoscrizioni considerate.

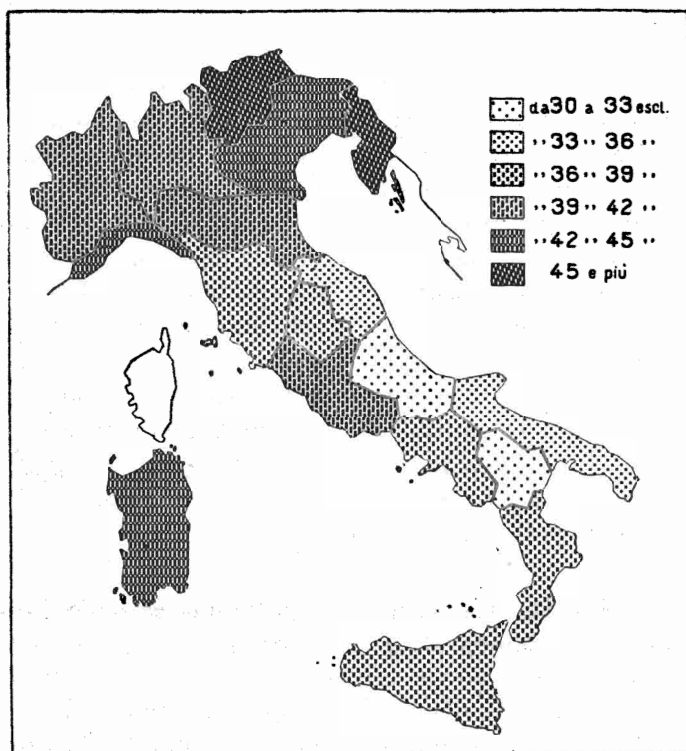
Così, ad esempio, la maggiore precocità dei matrimoni che si presenta in alcune zone, e specialmente in taluni Compartimenti dell'Italia Meridionale, fa sì che nella classe di età 15-19 le coniugate entrino in una proporzione che dai valori minimi di 1,0% (Venezia Tridentina), 1,5% (Lombardia), 1,6% (Veneto) sale ai valori massimi 6,7% (Abruzzi e Molise), 8,0% (Lucania e Calabria), 10,4% (Sicilia),

agglomerati più numerosi. Le proporzioni dei vedovi e quelle delle vedove sono, naturalmente, meno variabili, e mentre per i maschi vanno sem-

pre decrescendo nel senso verso i Comuni più popolosi, per le femmine esse oscillano senza apparente regolarità.

23. — DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI CELIBI.

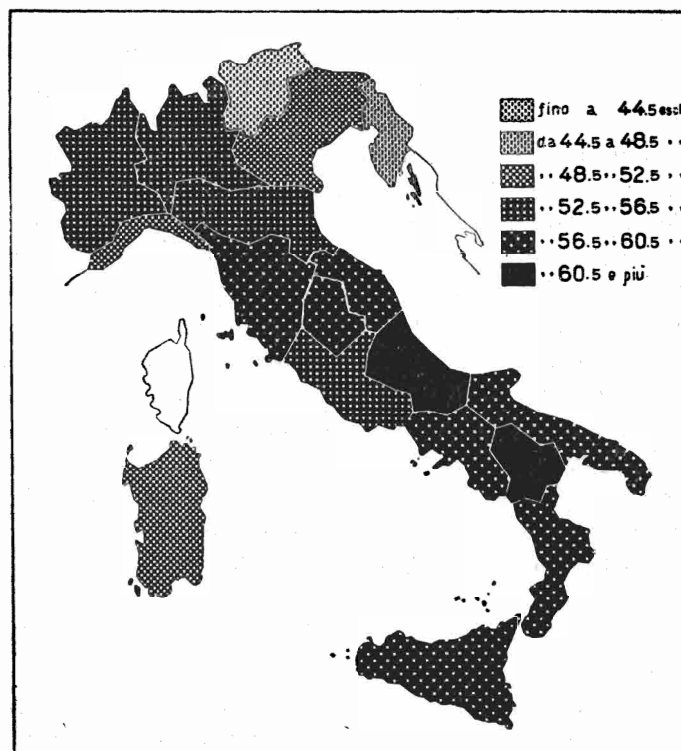
(Su 100 maschi di 15 anni e più)



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

25. — DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI CONIUGATI.

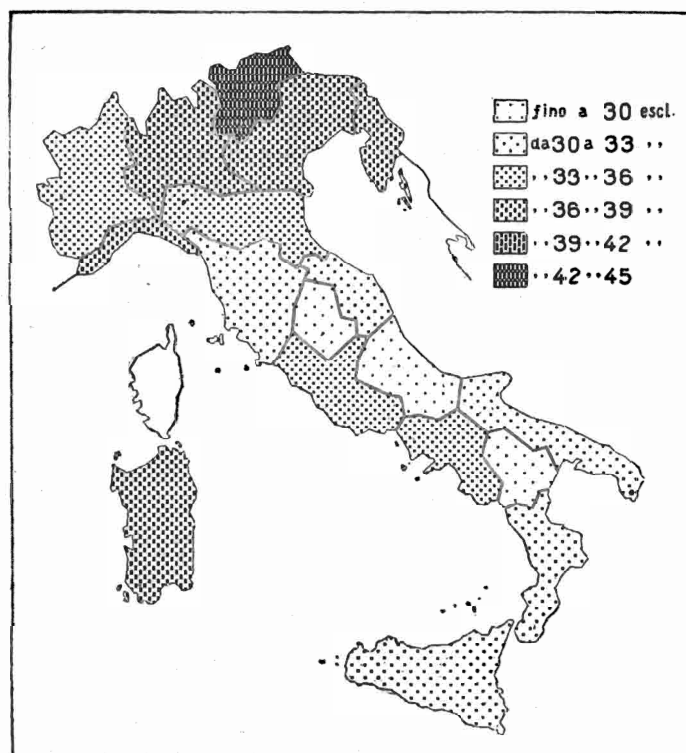
(Su 100 maschi di 15 anni e più)



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

24. — DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE NUBILI.

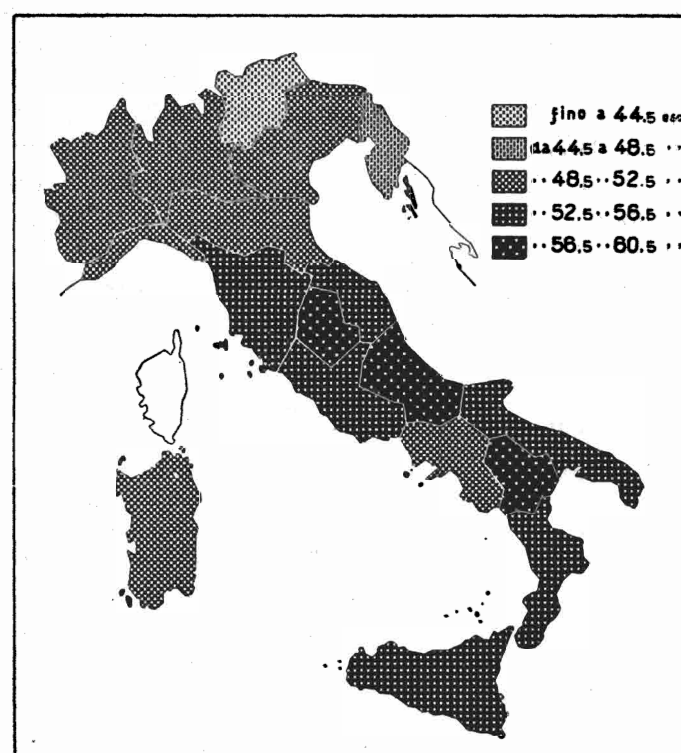
(Su 100 femmine di 15 anni e più)



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

26. — DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE CONIUGATE.

(Su 100 femmine di 15 anni e più)



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Prosp. 6. — POPOLAZIONE PRESENTE DI 15 ANNI E PIÙ SECONDO LO STATO CIVILE NELLE VARIE CATEGORIE DI COMUNI (a).

CATEGORIE DI COMUNI	CELIBI E NUBILI	CONIUGATI	VEDOVI	SEPARATI LEGALMENTE	DIVORZIATI (b)	TOTALE
MASCHI E FEMMINE						
Fino a 9.999 abitanti . . .	35,0	55,2	9,7	0,1	0,01	100,0
da 10.000 a 49.999 ab. . .	36,2	54,8	8,8	0,1	0,01	100,0
da 50.000 a 99.999 ab. . .	40,1	50,6	9,0	0,2	0,02	100,0
da 100.000 a 499.999 ab. . .	40,8	49,6	9,1	0,4	0,03	100,0
500.000 e più abitanti . . .	41,0	49,8	8,7	0,5	0,04	100,0
MASCHI						
Fino a 9.999 abitanti . . .	37,6	56,4	5,9	0,1	0,01	100,0
da 10.000 a 49.999 ab. . .	39,1	56,0	4,8	0,1	0,01	100,0
da 50.000 a 99.999 ab. . .	43,5	51,5	4,7	0,2	0,01	100,0
da 100.000 a 499.999 ab. . .	43,9	51,2	4,4	0,4	0,03	100,0
500.000 e più abitanti . . .	43,0	52,1	4,4	0,5	0,04	100,0
FEMMINE						
Fino a 9.999 abitanti . . .	32,7	54,1	13,1	0,1	0,01	100,0
da 10.000 a 49.999 ab. . .	33,6	53,8	12,5	0,1	0,01	100,0
da 50.000 a 99.999 ab. . .	36,8	49,8	13,1	0,3	0,02	100,0
da 100.000 a 499.999 ab. . .	37,9	48,1	13,4	0,5	0,03	100,0
500.000 e più abitanti . . .	39,1	47,6	12,6	0,6	0,05	100,0

(a) Esclusi i censiti di età ignota e stato civile ignoto.
(b) Si ritiene opportuno dare i valori dei termini di questa colonna con l'approssimazione di 1 centesimo invece che di 1 decimo come nelle colonne precedenti.

La differenziazione è specialmente notevole passando dai Comuni con 10.000-49.999 abitanti a quelli con 50.000-99.999.

Prosp. 7. — PERCENTUALI DEI CELIBI E DELLE NUBILI NELLA POPOLAZIONE DI CIASCUNA CLASSE DI ETÀ (a).

CLASSI DI ETÀ	PERCENTUALI DEI CELIBI NELLA POPOLAZIONE MASCHILE			PERCENTUALI DELLE NUBILI NELLA POPOLAZIONE FEMMINILE		
	Del 5 Comuni con oltre 500.000 ab.	Delle 5 Province cui questi Comuni appartengono (b)	Del 5 Compartimenti cui questi Comuni appartengono (b)	Del 5 Comuni con oltre 500.000 ab.	Delle 5 Province cui questi Comuni appartengono (b)	Del 5 Compartimenti cui questi Comuni appartengono (b)
15-19 . . .	99,7	99,7	99,6	97,3	97,2	97,1
20-24 . . .	93,3	90,6	89,6	74,1	68,3	68,1
25-29 . . .	58,9	49,3	49,5	44,3	32,2	33,7
30-34 . . .	30,6	21,2	22,6	30,6	20,3	21,9
35-39 . . .	19,3	13,1	14,1	24,8	16,1	17,9
40-44 . . .	15,0	10,7	11,5	21,1	13,8	15,2
45-49 . . .	12,8	9,7	10,5	18,9	12,6	13,5
50-54 . . .	12,1	9,1	9,7	17,8	12,1	12,8
55-59 . . .	11,7	9,0	9,5	16,8	11,5	12,2
60-64 . . .	11,5	9,4	9,6	16,1	11,6	11,9
65-∞ . . .	10,6	8,3	8,3	14,8	11,1	10,8

(a) Esclusi i censiti di età ignota e stato civile ignoto.
(b) Esclusi i 5 Comuni considerati con oltre 500.000 abitanti.

Se poi si considera (Prosp. 7) la categoria dei 5 Comuni con 500.000 abitanti e più, si osserva che mentre le percentuali dei celibi (e delle nubili) relative al complesso di questi grandi Comuni, al complesso delle Province e al complesso dei Compartimenti, cui tali Comuni appartengono, esclusi i Comuni stessi, nella classe di età da 15 a 19 anni risultano praticamente identiche nelle tre serie, in tutte le altre classi di età la proporzione dei celibi (e delle nubili) risulta sempre più elevata nei grandi Comuni di quanto non sia nelle Province e nei Compartimenti; le differenze hanno intensità specialmente forti nelle classi di età

Prosp. 8. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ DI 15 ANNI E PIÙ SECONDO LO STATO CIVILE - CONFRONTI INTERNAZIONALI.

STATI	CENSIMENTI	MASCHI E FEMMINE				MASCHI				FEMMINE			
		Celibati e nubili	Coniugati e coniugate	Vedovi e vedove	Separati e divorziati	Celibati	Coniugati	Vedovi	Separati e divorz.	Nubili	Coniugate	Vedove	Separati e divorz.
ITALIA (*)	1931	36,8	53,8	9,2	0,2	39,5	55,0	5,3	0,2	34,4	52,5	12,9	0,2
FRANCIA	1926	28,6	58,8	11,8	0,8	31,2	62,0	6,1	0,7	26,3	55,9	16,9	0,9
GERMANIA	1925	36,6	54,9	7,9	0,6	37,9	57,7	4,0	0,4	35,4	52,3	11,5	0,8
GRAN BRETAGNA	1921	37,3	54,3	8,3	0,1	37,2	57,6	5,1	0,1	37,4	51,4	11,1	0,1
POLONIA	1921	37,6	52,6	9,6	0,2	40,5	54,9	4,5	0,1	35,1	50,6	14,1	0,2
U.R.S.S.	1926	26,2	62,4	10,6	0,8	29,8	65,7	4,0	0,5	23,0	59,5	16,4	1,1
STATI UNITI	1930	30,3	60,7	7,8	1,2	34,2	60,1	4,6	1,1	26,4	61,2	11,1	1,3
GIAPPONE	1925	24,5	62,8	10,7	2,0	29,9	62,6	5,7	1,8	19,1	63,0	15,6	2,3

(*) Esclusi i censiti di età ignota e di stato civile ignoto.

centrali, ma col crescere dell'età dei celibi (o nubili) scemano, specialmente pei maschi, le differenze tra le proporzioni nelle tre serie.

7. - Confronti internazionali. — Per paragonare la struttura per stato civile della popolazione italiana in età di 15 anni e più con quella di alcuni altri fra i principali Stati è stato compilato, coi più recenti dati disponibili ma non sincroni, il Prosp. 8, il quale mostra alcuni interessanti aspetti del manifestarsi del fenomeno. Così, per i celibi, a quote elevate nell'Italia e nella Polonia, si oppongono proporzioni relativamente tenui nell'U.R.S.S., nel Giappone e nella Francia. La percentuale di vedovi, invece, mostra minori differenze assolute da paese a paese.

La distribuzione della popolazione femminile secondo lo stato civile si scosta in modo notevole da quella dei maschi soltanto nelle vedove: queste risultano infatti, per le ragioni ripetutamente segnalate, in proporzioni molto più alte dei vedovi. Le percentuali elevatissime che si riscontrano per la Francia (16,9) e per l'U.R.S.S. (16,4) sono dovute certamente alle grandi perdite di guerra, e per quest'ultimo Stato anche agli avvenimenti politici degli anni postbellici.

Si possono anche segnalare alcune altre particolarità, meno appariscenti, nelle distribuzioni dei maschi e delle femmine. Così le proporzioni dei celibi sono sempre superiori a quelle corrispondenti delle nubili, meno che per la Gran Bretagna; e anche quelle dei coniugati sono superiori alle corrispondenti delle coniugate, meno che per gli Stati Uniti e per il Giappone. L'apparente contraddizione si spiega osservando che, essendo le proporzioni dei separati legalmente e divorziati pressochè identiche nei due sessi e, invece, quelle delle vedove superiori a quelle dei vedovi, il margine residuo per le altre due condizioni di stato civile (celibi e coniugati) è minore per le femmine che per i maschi. Inoltre, meno che per gli Stati Uniti ed il Giappone, nella popolazione in età di 15 e più anni prevalgono le femmine (1).

(1) Ciò risulta con evidenza attraverso i dati della tabella seguente:

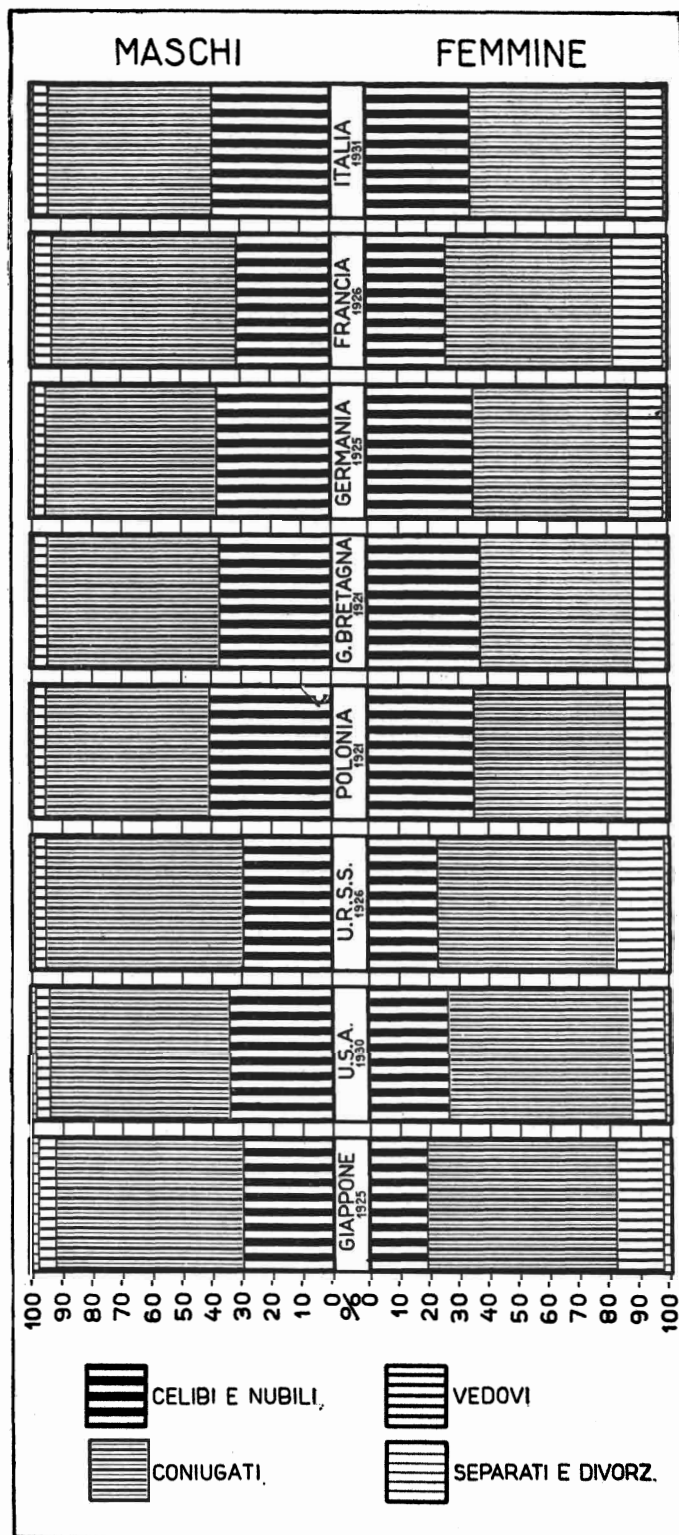
POPOLAZIONE IN ETÀ DI 15 ANNI E PIÙ PER SESSO
(Confronti internazionali)

STATI	MASCHI	FEMMINE
	(migliaia)	
ITALIA (1931) (*)	13.903	15.019
FRANCIA (1926)	14.751	16.438
GERMANIA (1925)	22.055	24.284
GRAN BRETAGNA (1921)	14.411	16.416
POLONIA (1921)	7.827	8.766
U. R. S. S. (1926)	43.349	48.659
STATI UNITI (1930)	43.795	42.785
GIAPPONE (1925)	18.950	18.862

(*) Esclusi i censiti di età ignota.

Ovviamente, una minore proporzione percentuale di coniugate che di coniugati non significa che necessariamente il numero assoluto delle coniugate sia inferiore a quello dei coniugati.

27. — DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE
DI 15 ANNI E PIÙ PER STATO CIVILE.
(Confronti internazionali)



Infine le diversità nelle percentuali di separati e divorziati sono dovute non tanto a un più o meno alto grado di coesione dei matrimoni, quanto alla particolare legislazione vigente nei vari paesi, per quanto riguarda gli istituti della separazione coniugale e del divorzio.

Il Graf. 27 illustra, limitatamente ai maschi e alle femmine, i dati del Prosp. 8 ed è di immediata interpretazione.

8. - Popolazione matrimoniabile. — La Tav. I dell'Appendice II del presente volume presenta, per il Regno, le Ripartizioni geografiche ed i Compartimenti, l'ammontare della popolazione matrimoniabile nelle classi di età indicate da 18 a 59 anni separatamente per i maschi e per le femmine. Escludendo i censiti di età ignota e di stato civile ignoto, essa comprende i celibi ed i vedovi, e fra questi ultimi i divorziati (ma non i separati legalmente); essa pone anche in vista, in ciascuna delle due accennate categorie e in ogni classe di età, la deficienza o la eccedenza assoluta delle femmine rispetto ai maschi, che, in espressione relativa, risulta anche dal rapporto dei maschi per 1000 femmine.

Così nel Regno come in ciascuna delle Ripartizioni geografiche si ha sempre, nell'intervallo di età 18-59 per la popolazione matrimoniabile, eccesso delle femmine sui maschi, ma tale eccesso è proporzionalmente minimo (995 M ‰ F) nell'Italia Centrale e massimo (831 M ‰ F) nell'Italia Meridionale. Fra i Compartimenti, invece, non si verifica sempre un'analogia eccedenza, ma il suo senso si inverte per il Piemonte (1019 M ‰ F), la Liguria (1032 M ‰ F), la Venezia Tridentina (1035 M ‰ F), la Venezia Giulia e Zara (1208 M ‰ F), l'Emilia (1048 M ‰ F), l'Umbria (1110 M ‰ F), il Lazio (1075 M ‰ F) e la Sardegna (1056 M ‰ F); mentre la preponderanza numerica delle donne è specialmente alta negli Abruzzi e Molise (739 M ‰ F) e nelle Calabrie (759 M ‰ F).

Considerando il fenomeno nelle singole classi di età, si osserva che, sia nel Regno, sia nelle Ripartizioni geografiche, le due prime classi di età 18-19 e 20-29 denotano una deficienza numerica delle femmine rispetto ai maschi, mentre avviene il contrario da 30 fino a 59 anni. Altrettanto dicasi, salvo poche e lievi eccezioni, per i singoli Compartimenti. È, questa, una immediata conseguenza della minore età alla quale si sposano le donne, rispetto agli uomini. All'età di 30 anni buona parte delle donne hanno già contratto matrimonio, mentre alla stessa età sono relativamente in numero minore gli uomini che si sono costituita una famiglia. Nelle età successive accade il contrario: fra gli uomini si hanno

ancora molti aspiranti al matrimonio, mentre è comparativamente scemata la schiera delle donne disponibili come spose.

La classe di età nella quale lo squilibrio fra i coniugabili dei due sessi è massimo a sfavore delle femmine è, tanto per il Regno come per le tre Ripartizioni geografiche della penisola, quella da 40 a 49 anni: in questo intervallo l'Italia Meridionale conta soltanto 338 maschi per 1000 femmine. Nell'Italia Insulare il massimo disequilibrio, con 394 maschi per 1000 femmine, è invece da 50 a 59 anni. Passando poi ai singoli Compartimenti si trova che anche qui la classe di età di squilibrio massimo fra i coniugabili dei due sessi è il più delle volte quella da 40 a 49 anni, e negli altri casi quella da 50 a 59 anni.

Per interpretare correttamente il significato di queste variabili proporzioni di coniugabili nelle diverse classi di età, conviene però notare che se il confronto tra i coniugabili dei due sessi, anziché essere fatto nelle stesse classi di età venisse eseguito tenendo conto della differenza fra le età dei coniugi, che è in media di 4 o 5 anni, le sproporzioni fra i due sessi, messe in vista nell'ultima colonna della citata Tav. I mediante i rapporti di mascolinità, risulterebbero alquanto attenuate.

I già segnalati bassi rapporti di mascolinità nella classe 40-49 sono probabilmente dovuti, almeno in parte, alle perdite subite dai maschi delle classi stesse, che più delle altre furono esposte ai rischi della guerra (v. analoga osservazione nel Cap. V, Prosp. 23); ma a costituire la stessa particolarità concorre indubbiamente anche il fenomeno dell'emigrazione, più attivo nelle età centrali, e molto più intenso per i maschi che per le femmine.

Un confronto fra le popolazioni matrimoniabili, dei due sessi può essere eseguito anche in altra forma, e cioè col tenere anzitutto conto della circostanza che la scelta matrimoniale si effettua, praticamente, nel solo intervallo fra 15 e 49 anni per le femmine e fra 18 e 64 anni per i maschi. Benché il secondo di questi intervalli sia molto più ampio del primo, pur tuttavia esso comprende generalmente un numero di maschi minore di quanto non siano le femmine dell'altro intervallo. Così nel VII Censimento si contarono:

Maschi in età 18-64 anni	4.490.644
Femmine in età 15-49 anni	5.136.959

ciò che costituisce evidentemente una condizione sfavorevole alla possibilità di matrimonio delle donne. Si osserva inoltre che nel primo gruppo la popolazione matrimoniabile costituisce il 39,9% mentre nel secondo tale proporzione è sensibilmente maggiore

e raggiunge il 47,3%. L'eccesso delle femmine sui maschi coniugabili è dunque proporzionalmente anche maggiore di quello che appare dal confronto dei due numeri assoluti ora dati. Le proporzioni analoghe a quelle qui considerate sono date anche per gli altri censimenti italiani nel Prosp. 9, e mostrano il persistere del fenomeno di un nubilito assai più intenso del celibato.

Prosp. 9. — PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE MATRIMONIABILE IN ETÀ DI 18-64 ANNI PER I MASCHI E DI 15-49 ANNI PER LE FEMMINE (a).

(Sul totale della popolazione di ciascun sesso nella stessa classe di età)

CENSIMENTI	MASCHI %	FEMMINE %
1871	42,8	46,0
1901 (b)	39,7	43,8
1911 (c)	38,6	44,7
1921 (c)	40,7	48,9
1931	39,9	47,3

(a) Esclusi i censiti di età ignota e stato civile ignoto. — Per il 1881 gli Atti del Censimento forniscono per la popolazione totale classi di età quinquennali dal 15° anno di età in poi, cosicchè non è stato possibile costituire la classe di età 18-64, qui considerata.

(b) Per il 1901 i gruppi di età devono intendersi da 18 anni e 40 giorni a 65 anni e 40 giorni per i maschi; da 15 anni e 40 giorni a 50 anni e 40 giorni per le femmine.

(c) Esclusi i divorziati.

Prosp. 10. — PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE MATRIMONIABILE (CONFRONTI INTERNAZIONALI).

(Sul totale di ciascun sesso nella stessa classe di età)

STATI	CENSIMENTI	MASCHI IN ETÀ 18-64 ANNI	FEMMINE IN ETÀ 15-49 ANNI
ITALIA	1931	39,9	47,3
FRANCIA (*)	1926	33,5	40,7
GERMANIA	1925	36,5	48,5
GRAN BRETAGNA	1921	36,8	49,1
POLONIA	1921	37,8	49,6
U.R.S.S.	1926	24,6	36,6
STATI UNITI	1930	34,5	37,2
GIAPPONE (prop. detto)	1925	30,0	32,0

(*) 18-60 anni per i maschi.

Il Prosp. 10 consente la comparazione dei rapporti considerati nel Prosp. 9 per il Censimento italiano 1931 con quelli analoghi ottenuti per altri tra gli Stati più importanti, in base ai dati disponibili più prossimi al 1931. Si osserva che in tutti i paesi le percentuali relative ai maschi sono sempre inferiori a quelle relative alle femmine. La differenza fra le due percentuali è specialmente forte per la

U. R. S. S. (1), Gran Bretagna, Germania e Polonia.

Inoltre tra gli Stati europei considerati, le due percentuali prese in esame per la U. R. S. S. sono più basse che per gli altri paesi, il che si accorda con l'alta nuzialità che si verifica in quella Unione (2).

Anche per la Francia le percentuali di coniugabili sono minori delle corrispondenti per l'Italia, e anche qui la differenza ha la sua ragione di essere nel fatto che la nuzialità è più elevata in Francia che nel nostro Paese.

9. - Quote di celibato definitivo. — Se si considerano le percentuali di celibi e di nubili nella popolazione in età di 50 anni e più, si ottiene quella che può dirsi la quota di celibato definitivo, che nel 1931 (Prosp. 11) risulta avere il livello più basso fra tutti i sei censimenti, dal 1871 al 1931.

Prosp. 11. — PERCENTUALI DEI CELIBI E DELLE NUBILI IN ETÀ DI 50 ANNI E PIÙ RISPETTO ALLA POPOLAZIONE TOTALE COETANEA (*).

CENSIMENTI	CELIBI E NUBILI		
	MF	M	F
1871	11,5	11,5	11,6
1881	11,3	11,0	11,7
1901	10,8	10,3	11,2
1911	9,8	9,2	10,4
1921	9,7	9,0	10,3
1931	9,6	8,4	10,7

(*) Esclusi i censiti di età ignota e di stato civile ignoto.

La diminuzione della quota di celibato definitivo è stata molto più sensibile per i maschi che per le femmine, e mentre per i primi tale quota ha subito ininterrottamente nel periodo osservato una contrazione (da 11,5% a 8,4%), per le femmine dal 1871

(1) Su 35,7 milioni di maschi in età 18-64 e 38,3 milioni di femmine in età 15-49 si contarono rispettivamente 8,8 non coniugati e 14,0 non coniugate, ciò che dà luogo a una differenza fra i due sessi di più che 5 milioni di individui.

(2) In mancanza di elementi per l'intera U. R. S. S., dall'Annuario della Società delle Nazioni 1931-32 si ricavano i seguenti dati parziali, che sono tuttavia sufficienti a dare un'idea dell'elevatezza della nuzialità, favorita dalla facilità di passare a nuove nozze:

REPUBBLICHE FEDERALI	1925	1926	1927	1928	1929
R. S. F. S. R.	9,7	—	10,2	—	—
UCRAINA	10,6	—	11,2	10,4	11,3
RUSSIA BIANCA	10,4	—	8,5	—	—

al 1881, si è verificato un aumento lieve (da 11,6 % a 11,7 %) e dal 1921 al 1931 uno leggermente più accentuato (da 10,3 % a 10,7 %).

È da notare che tale quota è stata sempre più elevata per le femmine che per i maschi: in misura lieve nel Censimento del 1871 e in misura sempre più forte col passar degli anni, per raggiungere lo scarto massimo nel 1931 (8,4 e 10,7% rispettivamente).

A creare siffatto peggioramento ha indubbiamente influito la diminuita possibilità per le donne di contrarre matrimonio in seguito alle perdite di maschi in età matura, dovute e alla guerra mondiale e al movimento migratorio.

Interessanti differenze si riscontrano confrontando le quote di celibato per i singoli Compartimenti (Prosp. 12). In generale si può affermare che le quote più alte si presentano nei Compartimenti dell'Italia Settentrionale e le più basse in quelli dell'Italia Meridionale. Il campo di variabilità è assai esteso e va da un limite inferiore di 4,8% negli Abruzzi e Molise ad un limite superiore di 17,7% nella Venezia Tridentina (per il complesso). Per la popolazione femminile la variabilità è ancora più ampia avendo come limiti estremi 5,4 e 19,9%, sempre per i due Compartimenti menzionati.

Come per il Regno, così per la massima parte dei Compartimenti la quota di celibato definitivo risulta più elevata per le femmine e solo in tre (Emilia, Toscana e Umbria) accade il contrario.

Lo scarto tra le percentuali dei due sessi, lieve nella maggior parte dei casi, giunge tuttavia a proporzioni abbastanza rilevanti in sei Compartimenti. Nella Venezia Tridentina, ad es., la quota è di 15,3 % per i maschi e di 19,9 % per le femmine; analogamente nella Campania e nel Piemonte, in cui si riscontrano rispettivamente i valori di 7,0 e 11,1 % e di 11,0 e 14,7 %.

La particolare e caratteristica distribuzione del fenomeno nelle varie parti del Paese dipende indubbiamente anche dalla diversa intensità del movimento migratorio.

Nel medesimo Prosp. 12 sono altresì considerate le quote di celibato definitivo nei vari Compartimenti e nel Regno, a partire dal Censimento 1871.

È notevole il fatto che, attraverso il tempo, tali quote sono rimaste relativamente costanti nei Compartimenti dell'Italia Settentrionale. Negli altri Compartimenti (con la sola eccezione della Sardegna, in cui sono cresciute) esse sono andate generalmente diminuendo, così come è accaduto nel Regno.

Prosp. 12. — PERCENTUALI DEI CELIBI E DELLE NUBILI DI 50 ANNI E PIÙ, RISPETTO ALLA POPOLAZIONE TOTALE COETANEA DI CIASCUN SESSO (*).

COMPARTIMENTI E REGNO	1931			1921			1911			1901			1881			1871		
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F
REGNO	9,6	8,4	10,7	9,7	9,0	10,3	9,8	9,2	10,4	10,8	10,3	11,2	11,3	11,0	11,7	11,5	11,5	11,6
PIEMONTE	13,0	11,0	14,7	12,8	11,3	14,2	12,3	11,2	13,4	12,6	11,4	13,8	13,1	12,1	14,1	12,8	12,3	13,3
LIGURIA	14,5	13,4	15,5	14,2	13,7	14,8	13,4	12,5	14,2	13,1	12,1	14,2	13,2	12,2	14,2	13,2	12,3	14,2
LOMBARDIA	11,1	9,4	12,7	11,1	10,1	12,0	11,3	10,5	12,1	11,7	10,9	12,4	11,3	11,2	11,6	10,8	11,1	10,4
VENEZIA TRIDENTINA	17,7	15,3	19,9	18,7	16,4	20,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
VENETO	9,5	8,2	10,6	9,4	8,6	10,2	9,3	8,9	9,7	9,6	9,5	9,8	9,3	9,3	9,3	9,3	9,6	9,0
VENEZIA GIULIA E ZARA	9,8	9,2	10,4	9,4	9,2	9,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
EMILIA	9,9	10,3	9,5	10,4	11,1	9,6	10,6	11,4	9,8	11,1	11,9	10,2	10,3	11,0	9,6	10,1	10,7	9,4
TOSCANA	9,2	9,3	9,1	9,6	10,1	9,1	10,0	10,8	9,2	10,9	12,0	9,8	12,2	13,6	10,6	12,6	14,0	11,0
MARCHE	7,3	6,4	8,1	8,0	7,3	8,7	9,2	8,4	10,0	11,0	10,1	11,9	11,9	11,1	12,7	12,3	11,9	12,7
UMBRIA	8,3	9,4	7,2	8,8	10,0	7,4	10,0	11,4	8,5	12,0	13,1	10,6	12,3	13,2	11,4	12,2	13,1	11,3
LAZIO	9,9	9,0	10,8	11,1	11,3	10,8	11,7	12,3	11,1	13,2	14,3	12,0	13,5	14,7	12,2	14,2	15,7	12,6
ABRUZZI E MOLISE	4,8	4,2	5,4	5,1	4,9	5,2	5,5	5,2	5,7	6,6	6,3	6,9	7,6	7,5	7,7	8,0	8,2	7,8
CAMPANIA	9,2	7,0	11,1	8,9	7,5	10,1	9,6	7,9	11,1	11,0	9,5	12,3	12,7	11,2	14,1	13,4	12,4	14,4
PUGLIE	6,3	5,0	7,5	6,2	5,4	7,0	7,5	6,1	8,9	9,3	7,6	10,7	10,5	8,9	11,9	10,2	9,5	10,9
LUCANIA	5,4	4,1	6,5	5,8	5,1	6,4	6,4	5,1	7,5	7,8	6,4	9,0	8,5	7,7	9,3	9,7	9,8	9,6
CALABRIE	7,2	5,2	8,9	8,1	6,8	9,2	9,0	7,3	10,6	11,1	9,3	12,6	12,1	10,8	13,2	13,7	13,3	14,0
SICILIA	7,4	5,8	9,0	7,7	6,5	8,9	8,4	7,3	9,6	9,7	8,6	10,7	11,3	10,0	12,4	12,6	11,6	13,4
SARDEGNA	9,9	9,5	10,4	9,8	10,0	9,6	9,2	9,5	8,8	9,1	9,3	8,9	8,3	8,7	8,0	7,6	7,5	7,7

(*) Esclusi i censiti di età ignota e di stato civile ignoto.

CAPITOLO VII

LUOGO DI NASCITA (1)

1. - Generalità. — La ripartizione della popolazione presente secondo il luogo di nascita è stata curata, nello spoglio delle notizie del VII Censimento, con una ampiezza di particolari maggiore che nel passato. I censiti sono stati ripartiti, non solo a seconda che erano nati nello stesso Comune di censimento, in altro Comune della stessa Provincia, in altre Provincie dello stesso Compartimento, in altri Compartimenti, nelle Colonie od all'estero, ma anche a seconda del sesso, dell'età e dello stato civile.

I precedenti censimenti hanno seguito metodi disformi per lo spoglio di tali notizie: solo a partire dal Censimento del 1911 l'elaborazione e la pubblicazione dei dati è stata abbastanza completa: unica notizia che si ritrova in tutti i censimenti riguarda il numero dei censiti nati all'estero. Il Censimento del 1881 si limitò a rilevare soltanto tale notizia (2) trascurando tutte le altre, che, specialmente a seguito delle provvidenze del Regime, sono assai utili per valutare gli effetti delle migrazioni e della colonizzazione interna (3).

(1) *Relazione generale, Parte seconda - Tavv. IX e X.*

(2) In occasione di questo censimento la distinzione dei censiti nati nello stesso Comune dai censiti nati in altro Comune del Regno fu lasciata in facoltà dei Comuni: ma soltanto quelli di Roma e di Milano eseguirono gli spogli necessari (Cfr. *Relazione generale del censimento della popolazione del Regno d'Italia al 31 dicembre 1881*, nota 1 alla pag. xxxiii).

(3) È però opportuno accennare a talune circostanze che debbono esser sempre tenute presenti allorchè si utilizzino i dati di cui trattasi. I movimenti migratori che emergono dai dati in questione, infatti, sono generati, in parte, da movimenti di carattere temporaneo, l'entità dei quali è rappresentata dal numero dei presenti con dimora temporanea e da quello dei giovani censiti durante il servizio militare.

Non si deve, d'altra parte, sopravvalutare l'importanza di dette circostanze ai fini della presente esposizione.

Le seguenti altre circostanze limitano l'omogeneità dei risultati dei vari censimenti:

- a) variazioni della circoscrizione amministrativa;
- b) diversa data dei censimenti.

Solo in parte è possibile attenuare l'influenza della prima ricorrendo a dati percentuali. La notevole diminuzione del numero dei Comuni verificatasi dopo il 1927 rende, infatti, la popolazione nativa, censita nel 1931, maggiore di quella che sarebbe apparsa ove le circoscrizioni comunali fossero rimaste inalterate. Ragionamento inverso si potrebbe ripetere nei riguardi delle circoscrizioni provinciali, che sono, nello stesso intervallo di tempo, cresciute di numero.

Impossibile, invece, è eliminare o ridurre l'influenza della diversa data dei censimenti, diversità che conduce a talune divergenze tra i dati dei Censimenti del 1861, del 1871, del 1901 e del 1921 da una parte, e i dati dei Censimenti del 1911 e 1931 dall'altra, eseguiti questi ultimi, al contrario dei primi, in epoche in cui ogni attività in generale, ed i lavori agricoli in particolare, trovavansi in pieno sviluppo: sviluppo connesso, com'è noto, a sensibili movimenti migratori.

2. - Mobilità della popolazione. — Al primo censimento italiano la popolazione nativa (1) costituiva l'83,3 % del complesso della popolazione presente; nei censimenti successivi, come appare dal seguente prospetto, la percentuale della popolazione nativa sul complesso della popolazione diminuisce sensibilmente: si riduce a 79,5 nel 1871, a 74,2 nel 1911, risale a 76,1 nel 1921, per diminuire nuovamente a 70,5 nel 1931: in 70 anni la percentuale della popolazione immigrata risulta pressochè raddoppiata (16,7 % nel 1861 e 29,5 % nel 1931).

Prosp. I. — POPOLAZIONE PRESENTE
SECONDO IL LUOGO DI NASCITA (*).

LUOGO DI NASCITA	CENSIMENTI						
	1931	1921	1911	1901	1881	1871	1861
Comune di censimento	70,5	76,1	74,2	91,7	99,6	79,5	83,3
Comuni della stessa Provincia	15,2	14,8	15,9			20,2	16,3
Comuni dello stesso Compartimento	5,9	3,3	4,3	3,8	20,2	16,3	
Comuni di altro Compartimento	7,3	4,8	4,8	4,0			
Colonie, Possedimenti italiani, estero	1,1	1,0	0,8	0,5	0,4	0,3	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Esclusi i censiti di luogo di nascita ignoto.

La disformità dei metodi di spoglio seguiti nei vari censimenti consente confronti completi solo a partire dal Censimento del 1911. Risulta dal Prosp. I che i censiti nati in altri Comuni della Provincia diminuiscono, nel ventennio 1911-31, dal 15,9 % al 15,2 %, mentre aumentano sensibilmente i nati in altri Comuni del Compartimento (da 4,3 % a 5,9 %) e più ancora i nati in altro Compartimento (da 4,8 % a 7,3 %).

Aumento altrettanto sensibile si rileva per i nati all'estero (irrilevante è la percentuale dei nati nelle Colonie e nei Possedimenti italiani) che, mentre al 1871 rappresentavano appena il 0,3 % della popola-

(1) Per *popolazione nativa* intendesi il complesso dei censiti nati nel Comune ove furono censiti; per *popolazione immigrata* il complesso dei censiti nati fuori del Comune ove furono censiti (cioè nati in altro Comune della Provincia o di altre Provincie del Compartimento o di altri Compartimenti o nati nelle Colonie e nei Possedimenti italiani o all'estero).

zione presente (nel 1861 la percentuale era lievemente superiore a causa dei nati nel Veneto, nel Mantovano e nel Lazio che, nel primo censimento italiano, furono considerati come nati all'estero), nel 1931 costituiscono l'1,1% della stessa popolazione.

Tale percentuale appare tuttavia assai lieve se paragonata con quella dei maggiori Stati (1).

Limitando i confronti ai vari Compartimenti italiani, si hanno in base ai risultati del VII Censimento i dati di cui al Prosp. 2 che indica, in ordine decrescente, la Lucania, le Calabrie, le Puglie, la Sicilia e gli Abruzzi e Molise come i Compartimenti che hanno una maggiore percentuale di popolazione nativa. Le minori quote si hanno, sempre in ordine decrescente, per il Lazio, l'Emilia, la Lombardia, la Liguria e il Piemonte: in questo ultimo la popolazione nativa costituisce meno del 59% della popolazione censita.

Il Graf. 28 mostra come si distribuisce la popolazione presente di ciascun Compartimento secondo il luogo di nascita e quello di censimento.

Trascurando le correnti migratorie che non sorpassano i confini provinciali o compartimentali, si rileva che la Liguria, il Lazio, la Venezia Giulia e Zara ed il Piemonte raccolgono le più alte quote di popolazione nata in altro Compartimento: le minori quote si hanno per gli Abruzzi e Molise, le Puglie, la Sardegna, le Calabrie e la Sicilia: in questa soltanto l'1,7% della popolazione censita risultò essere nato fuori dell'isola.

I Compartimenti che maggiormente partecipano all'emigrazione verso gli altri (Prosp. 3), sono, in or-

(1) La diversa ampiezza delle circoscrizioni cui sono, nelle statistiche dei vari Paesi, riferiti i risultati dei censimenti (Comuni, Province, Contee, Dipartimenti, Compartimenti), non consente confronti diretti fra i risultati stessi. Tuttavia è interessante esaminare i dati riportati nel seguente prospetto:

POPOLAZIONE PRESENTE DI TALUNI STATI (a)
SECONDO IL LUOGO DI NASCITA (b).

SU 100 CENSITI ERANO NATI	STATI - ANNO DEL CENSIMENTO						
	Italia 1931	Spagna 1930	Francia 1926	Scozia 1931	Olanda 1930	Polonia 1921	U.R.S.S. 1926
nella stessa Provincia	85,7	86,9	71,4	91,6	81,3	81,9	91,5
di cui nello stesso Comune	70,5	?	?	?	59,6	71,8	76,3
in altre Province	13,2	12,2	22,5	7,3	15,2	15,5	7,3
nelle Colonie o all'estero	1,1	0,9	6,1	1,1	3,5	2,6	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) La Germania ed il Giappone non eseguirono nei più recenti censimenti lo spoglio delle notizie relative al luogo di nascita. Sono stati esclusi gli Stati Uniti d'America, a causa della particolare estensione delle circoscrizioni amministrative alle quali sono riferiti i risultati dei censimenti.

(b) Esclusi i censiti di luogo di nascita ignoto.

dine decrescente, il Veneto, che vi contribuisce col 14,9% della popolazione censita fuori del Compartimento d'origine, l'Emilia col 10,7%, la Lombardia col 9,8%, il Piemonte con l'8,5% e la Toscana con l'8,3%.

Prosp. 2. — POPOLAZIONE PRESENTE SECONDO IL LUOGO DI NASCITA (*).

LUOGO DI CENSIMENTO	SU 1000 CENSITI ERANO NATI					IN COMPLESSO
	nel Comune di censimento	in Comuni della stessa Provincia	in Comuni dello stesso Compartimento	in Comuni di altro Compartimento	nelle Colonie e Possedimenti italiani, estero	
REGNO	705	182	59	73	11	1000
PIEMONTE	587	201	93	102	17	1000
LIGURIA	592	90	35	258	25	1000
LOMBARDIA	598	210	85	95	12	1000
VENEZIA TRIDENT.	674	171	33	73	49	1000
VENETO	688	187	75	39	11	1000
VENEZIA G. E ZARA	664	77	78	135	46	1000
EMILIA	625	251	61	57	6	1000
TOSCANA	691	160	83	57	9	1000
MARCHE	702	204	37	49	8	1000
UMBRIA	725	165	25	79	6	1000
LAZIO	644	81	59	201	15	1000
ABRUZZI E MOLISE	825	107	27	35	6	1000
CAMPANIA	804	109	30	49	8	1000
PUGLIE	836	94	34	33	3	1000
LUCANIA	852	80	15	48	5	1000
CALABRIE	837	112	19	27	5	1000
SICILIA	828	91	57	17	7	1000
SARDEGNA	789	136	41	32	2	1000

(*) Esclusi i censiti di luogo di nascita ignoto.

Fatta eccezione per il Veneto, tra di essi non si trovano i Compartimenti che hanno fornito, in passato, grandi contingenti all'emigrazione verso l'estero: per questi, anzi, si hanno percentuali relativamente basse. Le più piccole, sempre in ordine decrescente si hanno per la Sardegna col 2,0%, la Venezia Giulia e Zara con l'1,8%, la Lucania con l'1,5% e la Venezia Tridentina con l'1,4%.

Un indice più esatto della tendenza all'emigrazione verso altri Compartimenti si ha riferendo questi emigrati al totale della popolazione nata nel Compartimento dal quale provengono.

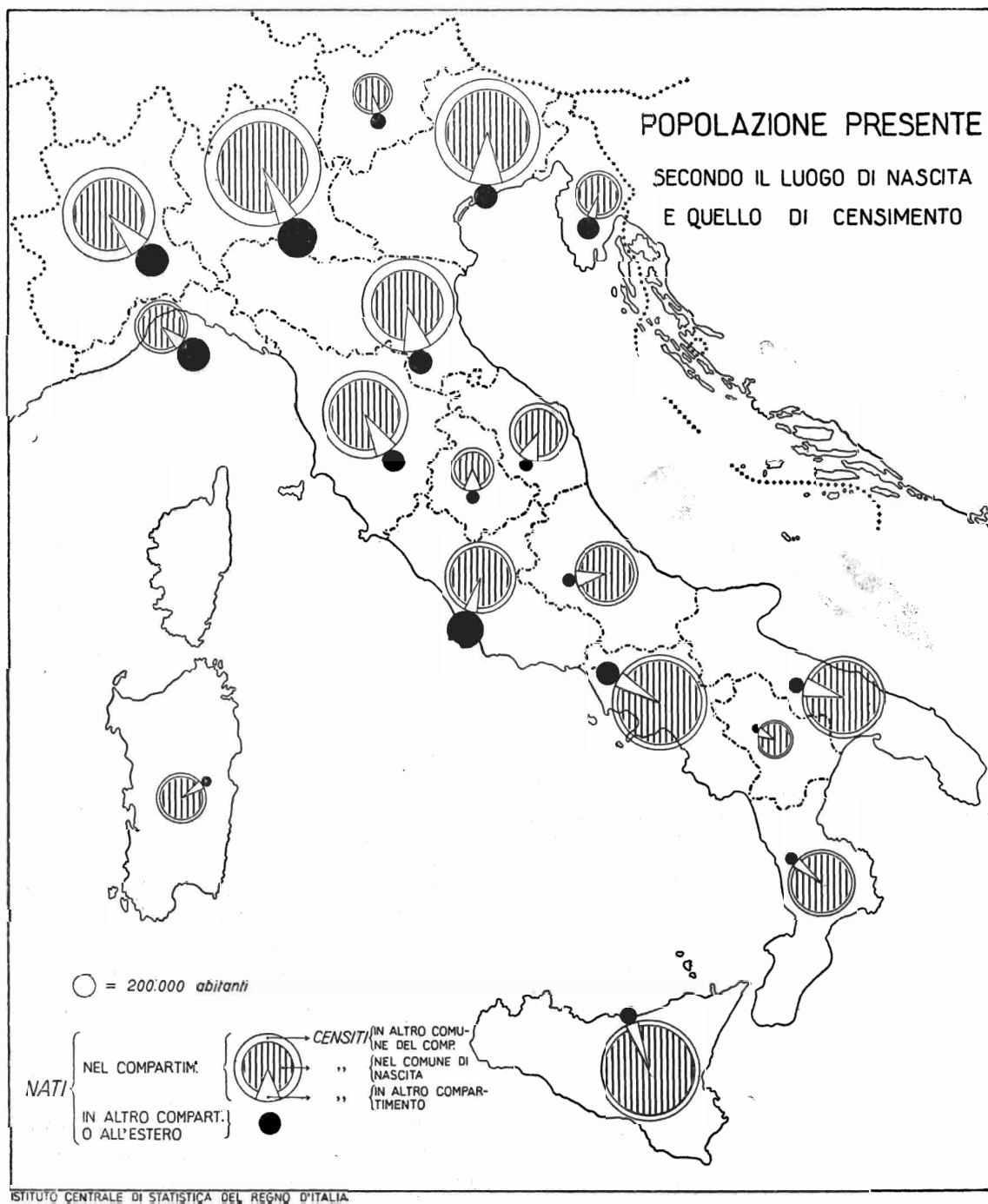
Le percentuali così calcolate (Prosp. 4) indicano che l'Umbria dà, nel senso suddetto, il maggior contributo all'emigrazione intercompartimentale col 13,3% della popolazione nata nell'Umbria; seguono le Marche con l'11,7%, il Veneto col 10,2%, l'Emilia

col 9,7%. Le quote minori sono date dalla Lombardia col 5,6%, dalla Campania col 5,4%, dalle Calabrie col 5,0% ed infine dalla Sicilia con soltanto il 4,0% della popolazione cui diede i natali.

tà di questi ultimi è maggiore per la Sardegna, il Veneto, le Puglie, la Sicilia e la Lucania.

Lo sviluppo delle correnti migratorie che attraversano la Penisola, favorito, in questi ultimi anni, dalle

28. — DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE DI CIASCUN COMPARTIMENTO SECONDO IL LUOGO DI NASCITA E QUELLO DI CENSIMENTO.



I dati per i Censimenti del 1921, 1911 e 1901 riportati dal Prosp. 4 confermano che, nel tempo, i movimenti migratori tra i vari Compartimenti hanno subito, salvo rare eccezioni, costanti aumenti. L'en-

provvidenze e dalle limitazioni all'emigrazione verso l'estero stabilite dal Regime, appare con maggiore evidenza, nelle sue grandi linee, se, invece dei Compartimenti, si considerano le grandi Ripartizioni geografiche.

Prosp. 3. — DISTRIBUZIONE PROPORZIONALE DEI NATI FUORI DEL COMPARTIMENTO OVE FURONO CENSITI.

NATI IN	CENSITI IN																		
	PIEMONTE	LIGURIA	LOMBARDIA	VENEZIA TRIDENTINA	VENETO	VENEZIA G E ZARA	EMILIA	TOSCANA	MARCHE	UMBRIA	LAZIO	ABRUZZI E MOLISE	CAMPANIA	PUGLIE	LUCANIA	CALABRIE	SICILIA	SARDEGNA	REGNO
PIEMONTE.	—	276	166	46	61	34	46	54	27	24	34	18	28	26	9	22	45	69	85
LIGURIA.	85	—	31	15	29	23	32	83	18	12	16	10	24	23	4	14	36	62	32
LOMBARDIA.	283	100	—	192	214	52	248	69	41	34	47	34	44	48	13	37	73	86	98
VENEZIA TRIDENTINA.	13	6	26	—	57	18	11	11	4	6	6	4	7	6	3	8	13	6	14
VENETO.	231	68	287	444	—	390	205	94	54	48	65	38	53	51	22	55	66	110	149
VENEZIA GIULIA E ZARA.	11	11	15	25	83	—	16	22	26	10	11	18	22	24	3	15	36	14	18
EMILIA.	87	124	196	77	179	58	—	210	207	58	67	47	37	38	16	32	51	72	107
TOSCANA.	65	170	62	40	66	42	145	—	68	195	95	34	55	32	19	40	70	139	83
MARCHE.	17	23	21	18	32	35	86	42	—	185	142	129	20	26	18	15	23	20	51
UMBRIA.	10	12	9	5	10	11	14	88	98	—	108	28	15	8	9	9	15	13	32
LAZIO.	23	25	23	18	34	24	38	90	104	247	—	212	111	42	20	34	79	95	41
ABRUZZI E MOLISE.	14	11	12	11	24	27	30	26	161	57	128	—	94	109	35	26	24	27	46
CAMPANIA.	35	47	29	24	52	57	31	61	43	38	94	191	—	271	245	187	151	108	62
PUGLIE.	51	28	60	24	55	107	41	34	68	25	67	158	175	—	426	141	79	47	66
LUCANIA.	5	2	4	4	8	14	5	6	7	5	9	16	80	110	—	85	15	7	15
CALABRIE.	18	18	11	12	22	22	14	17	13	13	26	18	106	65	120	—	192	20	28
SICILIA.	34	45	37	32	57	65	27	63	50	32	56	37	111	107	32	267	—	105	53
SARDEGNA.	18	34	11	13	17	21	11	30	11	11	29	8	18	14	6	13	32	—	20
Totale	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000

Prosp. 4. — CENSITI IN COMPARTIMENTO DIVERSO DA QUELLO OVE TROVASI IL COMUNE DI NASCITA. (Su 1000 nati di ciascun Compartimento)

COMPARTIMENTO DI NASCITA	1931	1921	1911	1901
REGNO.	74(*)	49(*)	48	40
PIEMONTE.	77	57	54	43
LIGURIA.	85	64	64	52
LOMBARDIA.	56	41	39	33
VENEZIA TRIDENTINA.	68	28	—	—
VENETO.	102	48	38	30
VENEZIA GIULIA E ZARA.	63	20	—	—
EMILIA.	97	64	78	67
TOSCANA.	84	62	58	46
MARCHE.	117	87	88	90
UMBRIA.	133	110	109	88
LAZIO.	62	58	61	47
ABRUZZI E MOLISE.	87	63	61	60
CAMPANIA.	54	37	40	36
PUGLIE.	76	45	39	26
LUCANIA.	84	47	50	38
CALABRIE.	50	34	35	28
SICILIA.	40	24	21	15
SARDEGNA.	61	49	31	17

(*) I dati indicati per gli anni 1921 e 1931 differiscono da quelli del Prosp. 1 poiché i censiti in Compartimento diverso da quello di nascita furono allora riferiti al complesso dei censiti, esclusi quelli di luogo di nascita ignoto, e non, come in questo caso, al complesso dei nati nel Regno, esclusi cioè anche i nati all'estero e nelle Colonie o Possedimenti italiani.

I dati del Prosp. 5 rivelano la prevalenza della direzione sud-nord di tali correnti: in ciascuna colonna, infatti, i dati — esclusi i totali e quelli in cor-

Prosp. 5. — DISTRIBUZIONE PROPORZIONALE DEI NATI, NEL REGNO E IN CIASCUNA RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, SECONDO LE RIPARTIZIONI IN CUI FURONO CENSITI (*).

CENSITI IN	NATI IN				
	Italia Setten.	Italia Centrale	Italia Merid.	Italia Insulare	Regno
ITALIA SETTENTRIONALE.	981	40	23	21	470
ITALIA CENTRALE.	13	947	20	12	175
ITALIA MERIDIONALE.	4	10	953	10	236
ITALIA INSULARE.	2	3	4	957	119
Totale	1000	1000	1000	1000	1000

(*) Esclusi i nati nelle Colonie e nei Possedimenti italiani od all'estero ed i censiti di luogo di nascita ignoto.

sivo neretto — diminuiscono man mano che dall'Italia Settentrionale si va verso l'Italia Insulare.

Tale tendenza, oltre che nello spazio, è andata pure sviluppandosi nel tempo: paragonando i risultati del Censimento del 1931 con quelli del Censimento del 1901 si rileva che le maggiori percentuali d'incremento si hanno per i nati nell'Italia Insulare e Meridionale censiti nell'Italia Centrale e Settentrionale (Prosp. 6).

Notisi, anzi, che le percentuali aumentano, per i nati di tutte le Ripartizioni, man mano che — trascurando i totali e i dati in corsivo neretto — per luogo di censimento si considerino successivamente l'Italia Insulare, l'Italia Meridionale, l'Italia Centrale e l'Italia Settentrionale. Tale andamento mostra il notevole sviluppo della corrente migratoria dalle regioni meridionali verso il settentrione, alla quale fa riscontro un assai minore sviluppo della corrente in senso opposto (1).

Prosp. 6. — INCREMENTO PERCENTUALE TRA I CENSIMENTI DEL 1901 E 1931 DEI NATI NEL REGNO E NELLE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE SECONDO LE RIPARTIZIONI IN CUI FURONO CENSITI.

CENSITI IN	NATI IN				
	Italia Sett. (*)	Italia Centrale	Italia Merid.	Italia Insulare	Regno
REGNO.	22,47	29,71	15,85	14,74	20,90
ITALIA SETTENTR. (*) . . .	<i>21,72</i>	<i>148,26</i>	<i>246,40</i>	<i>288,34</i>	<i>25,00</i>
ITALIA CENTRALE	<i>88,68</i>	<i>26,96</i>	<i>91,61</i>	<i>278,24</i>	<i>30,32</i>
ITALIA MERIDIONALE	<i>82,29</i>	<i>67,04</i>	<i>13,28</i>	<i>106,45</i>	<i>14,10</i>
ITALIA INSULARE	<i>43,77</i>	<i>47,51</i>	<i>29,57</i>	<i>11,70</i>	<i>12,09</i>

(*) Escluse la Venezia Tridentina e la Venezia Giulia e Zara.

Devesi tuttavia rilevare che, confrontando per ciascun Compartimento gli emigrati con gli immigrati, si ha un'eccedenza di questi ultimi solo per il Lazio, la Liguria, la Lombardia, il Piemonte, la Venezia

(1) Supposto che le correnti migratorie che partono da ciascun Compartimento abbiano origine dal Comune demograficamente più importante e si dirigano in linea retta verso il corrispondente Comune del Compartimento di censimento, la determinazione della distanza media percorsa dagli emigrati in ciascun Compartimento permette di affermare che anche tali distanze sono aumentate nel tempo:

COMPARTIMENTI	DISTANZA MEDIA (IN KM.) PERCORSA DAGLI			
	immigrati in ciascun Compartimento		emigrati da ciascun Compartimento	
	1901	1931	1901	1931
del REGNO	267	301	267	301
dell' ITALIA SETTENTR. . . .	<i>119</i>	<i>303</i>	<i>239</i>	<i>246</i>
» ITALIA CENTRALE	<i>222</i>	<i>259</i>	<i>229</i>	<i>241</i>
» ITALIA MERIDIONALE	<i>311</i>	<i>323</i>	<i>305</i>	<i>388</i>
» ITALIA INSULARE	<i>504</i>	<i>516</i>	<i>534</i>	<i>566</i>

La già rilevata corrente migratoria diretta verso il settentrione riappare attraverso i più notevoli aumenti indicati dalla tabella e che sono quelli della distanza media percorsa dagli immigrati nei Compartimenti dell'Italia Settentrionale e della distanza media percorsa dagli emigrati dall'Italia Meridionale.

Giulia e Zara e la Venezia Tridentina e che tutti gli altri Compartimenti contribuiscono, in varia misura, alla formazione delle correnti migratorie dirette verso i primi:

COMPARTIMENTI	Eccedenza immigrati	Eccedenza emigrati
PIEMONTE	99.105	—
LIGURIA	275.482	—
LOMBARDIA	233.004	—
VENEZIA TRIDENTINA	5.711	—
VENETO	—	286.605
VENEZIA GIULIA E ZARA . . .	77.761	—
EMILIA	—	139.429
TOSCANA	—	84.109
MARCHE	—	92.628
UMBRIA	—	42.402
LAZIO	353.888	—
ABRUZZI E MOLISE	—	85.295
CAMPANIA	—	14.372
PUGLIE	—	114.175
LUCANIA	—	19.786
CALABRIE	—	41.286
SICILIA	—	95.283
SARDEGNA	—	29.581
TOTALE	1.044.951	1.044.951

3. - La popolazione secondo il luogo di nascita ed il sesso. — Il Prosp. 7 informa che il VII Censimento rilevò nello stesso Comune, ove nacquero, il 69,9% delle femmine ed il 71,0% dei maschi censiti: sono dunque le femmine che, più dei maschi, abbandonano il paese d'origine: fanno eccezione la Liguria, la Venezia Giulia e Zara, il Lazio, le Puglie, la Lucania, le Calabrie e l'Italia Insulare.

Però le femmine vanno meno lontano dei maschi: in gran parte esse si arrestano negli altri Comuni della Provincia: in questi ultimi fu rilevato, dal VII Censimento, il 16,4% delle femmine ed il 14,0% dei maschi censiti: nessun Compartimento fa eccezione. Tale costante sproporzione dei due sessi nelle correnti migratorie che non sorpassano i confini della Provincia, oltretutto a motivi di lavoro, deve attribuirsi, come più avanti è detto, alla più frequente variazione di dimora, per la donna, in seguito al matrimonio.

Altrettanto può ripetersi, salvo qualche Compartimento, nei riguardi dei censiti in Province diverse da quella cui appartiene il Comune di nascita ma comprese nello stesso Compartimento.

Più difficilmente degli uomini, le donne sorpassano i confini del Compartimento, al di fuori del quale si trovano in media, come appare dal Prosp. 8, 1223 maschi per 1000 femmine. Fanno eccezione la Venezia Tridentina ed il Piemonte che partecipano alle migrazioni intercompartimentali con

contingenti prevalentemente femminili (rispettivamente 831 e 903 maschi per 1000 femmine).

La maggior eccedenza di maschi, in tali migrazioni, si riscontra nei Compartimenti dell'Italia Meridionale ed Insulare ed è massima nella Sicilia con 2252 maschi per 1000 femmine.

Prosp. 8. — PARTECIPAZIONE DEI DUE SESSI
ALLE MIGRAZIONI INTERCOMPARTIMENTALI.

REGNO E COMPARTIMENTI	MASCHI PER 1000 FEMMINE NELLA POPOLAZIONE					
	nativa	immigrata da altri Compartim.	emigrata in altri Compartimenti			
			1931	1921	1911	1901
REGNO	971	1223	1223	1254	1324	1450
PIEMONTE	1001	1312	903	981	1028	1155
LIGURIA	960	1117	1105	1077	1101	1050
LOMBARDIA	1010	965	1224	1235	1271	1275
VENEZIA TRIDENTINA	992	2037	831	881	—	—
VENETO	978	1518	1013	1102	1391	1430
VENEZIA G. E ZARA .	963	2364	1180	938	—	—
EMILIA	1011	1300	1026	1062	1058	1231
TOSCANA	995	1120	1164	1136	1222	1279
MARCHE	977	1100	1218	1255	1344	1598
UMBRIA	1038	1187	1021	1065	1091	1088
LAZIO	970	1200	1302	1191	1276	1321
ABRUZZI E MOLISE .	923	1130	1402	1416	1431	2005
CAMPANIA	950	1065	1714	1648	1698	1846
PUGLIE	956	1437	1619	1646	1884	1959
LUCANIA	918	1399	1211	1362	1216	1397
CALABRIE	881	1404	1658	1736	1761	2090
SICILIA	958	1267	2252	2284	2432	3008
SARDEGNA	962	2407	1703	1895	2301	2426

Tale eccedenza di maschi si è notevolmente ridotta nel tempo: il prospetto mostra pure che, salvo rare eccezioni, la partecipazione delle femmine è andata sempre aumentando, se pur con incremento decrescente, dal 1901 al 1931.

L'unico Compartimento che richiama più femmine che maschi (965 M. ogni 1000 F.) è la Lombardia; quelli che attraggono un più gran numero di maschi sono la Venezia Tridentina (2037 M. per 1000 F.), la Venezia Giulia e Zara (2364 M. per 1000 F.) e la Sardegna (2407 M. per 1000 F.).

4. - La popolazione secondo il luogo di nascita e l'età. — Dal Prosp. 9 appare che le classi giovanili, più delle altre, concorrono alla formazione della popolazione nativa.

Mentre, infatti, la popolazione nativa rappresenta il 70,5 % del complesso della popolazione (vedasi

Prosp. 7), per i censiti in età fino a 19 anni tale percentuale sale a 82,9, con oscillazioni, da Compartimento a Compartimento, sensibilmente inferiori a quelle del rapporto tra la popolazione nativa ed il complesso della popolazione. Il minor valore è segnato ancora dal Piemonte (74,0 %), il massimo dalle Puglie (90,1 %).

I censiti in età da 20 a 24 anni costituiscono soltanto il 63,2 % della popolazione nativa: gli assenti dalla famiglia per ragioni di studio o di leva contribuiscono a deprimerne la misura, tant'è vero che questa torna a salire al 64,0 % per i censiti in età da 25 a 29 anni.

Da 30 a 39 anni si nota una nuova diminuzione dovuta, questa, a motivi professionali: motivi che col tempo vengono a mancare tanto che per la classe di oltre 40 anni la percentuale risale a 62,2.

Le migrazioni di carattere non definitivo, che conducono alle variazioni ora viste, sorpassano, in massima, i confini provinciali, poichè le percentuali dei nati in altri Comuni della Provincia aumentano via via che dalle classi giovanili si passa alle classi adulte: la loro percentuale, sul totale della popolazione di pari età, aumenta costantemente da 9,3 per i censiti di età fino a 19 anni, a 20,9 per i censiti di oltre 40 anni di età: segno evidente che non si tratta, almeno nel complesso, di migrazioni a carattere temporaneo.

Analogo andamento si riscontra per i censiti in Comuni di altre Provincie del Compartimento, fatta eccezione, però, per i censiti di oltre 40 anni di età, per i quali la percentuale è lievemente inferiore (7,9 %) a quella della classe da 30 a 39 anni (8,0 %): conseguenza, probabilmente, del ritorno in famiglia di censiti per i quali son venute a cessare le cause che li allontanarono dal paese natio.

L'andamento delle percentuali dei nati in Comuni di altro Compartimento sarebbe forse analogo al precedente, se il valore corrispondente ai censiti in età da 20 a 24 anni di età non fosse eccezionalmente elevato (14,5 %) per gli stessi motivi che, come abbiamo visto, provocano l'allontanamento dal Comune di nascita dei censiti di tale età.

5. - La popolazione secondo il luogo di nascita e lo stato civile. — Si è già rilevato che le femmine più dei maschi, hanno tendenza ad abbandonare il luogo di nascita: esaminando il Prosp. 10, si può aggiungere che tale tendenza si riscontra soltanto nei riguardi delle coniugate, delle vedove e delle separate legalmente e divorziate, perchè le nubili rimangono, più spesso dei celibi, nel Comune di nascita: si è, così, portati ad ammettere che il

Prosp. 9 (a). — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE DI CIASCUNA CLASSE DI ETÀ, PER LUOGO DI NASCITA, NELLE VARIE CIRCOSCRIZIONI (b).

CIRCOSCRIZIONI	C L A S S I D I E T À																			
	fino a 19				20 - 24				25 - 29				30 - 39				40 - 60			
	Pop. nativa	Pop. immigrata da Comuni			Pop. nativa	Pop. immigrata da Comuni			Pop. nativa	Pop. immigrata da Comuni			Pop. nativa	Pop. immigrata da Comuni			Pop. nativa	Pop. immigrata da Comuni		
		della stessa Prov.	dello stesso Comp.	da altri Comp.		della stessa Prov.	dello stesso Comp.	da altri Comp.		della stessa Prov.	dello stesso Comp.	da altri Comp.		della stessa Prov.	dello stesso Comp.	da altri Comp.		della stessa Prov.	dello stesso Comp.	da altri Comp.
REGNO	32,9	9,3	3,2	3,7	63,2	13,9	6,7	14,5	64,0	17,7	7,1	9,5	60,7	19,4	8,0	10,3	62,2	20,9	7,9	8,0
ITALIA SETTENTR.	77,8	12,3	4,0	4,8	55,4	16,9	8,0	17,6	56,4	21,5	8,7	11,3	52,1	23,5	9,8	12,4	52,8	26,1	10,0	9,6
ITALIA CENTRALE	81,9	8,6	3,4	5,3	59,9	12,9	6,4	19,1	60,9	16,1	7,3	13,9	58,6	17,7	8,1	14,3	58,9	19,7	8,5	12,0
ITALIA MERIDIONALE	89,5	6,3	1,6	2,0	77,4	10,1	3,4	8,0	77,3	12,9	3,4	5,2	75,2	14,4	3,9	5,8	77,0	14,5	3,7	4,5
ITALIA INSULARE	88,8	6,2	3,3	1,0	75,8	9,9	7,4	5,7	77,4	12,1	7,0	2,7	75,8	13,3	7,7	2,8	78,1	13,4	6,5	1,7
PIEMONTE	74,0	12,6	4,5	7,1	48,9	17,3	9,6	21,3	52,6	21,4	10,8	12,6	49,9	23,7	12,6	12,0	53,5	25,6	11,5	8,4
LIGURIA	76,9	6,2	2,1	13,1	51,3	7,1	4,0	34,8	54,2	9,2	3,6	29,8	49,7	10,3	4,2	32,8	51,0	11,6	4,3	30,4
LOMBARDIA	76,3	13,4	4,6	5,0	58,1	17,9	9,1	13,2	53,8	22,6	9,5	12,4	48,9	25,2	10,9	13,3	47,7	28,6	11,6	11,1
VENEZIA TRIDENTINA	80,2	11,1	2,0	4,0	54,8	15,7	4,0	21,1	61,0	19,7	4,5	9,4	57,3	21,4	4,7	10,3	62,3	22,2	3,8	5,0
VENETO	81,7	11,2	4,2	2,1	61,2	17,7	8,9	10,5	62,4	22,5	9,1	4,2	57,7	24,7	10,0	5,3	57,8	27,2	10,6	3,8
VENEZIA G. E ZARA	82,1	4,6	4,1	6,7	48,9	5,6	6,2	36,7	62,2	8,6	9,8	15,2	56,8	9,3	10,4	17,6	60,7	11,5	10,9	9,4
EMILIA	76,4	16,6	3,6	2,9	55,7	22,9	6,7	13,3	56,6	28,9	6,9	6,5	53,3	30,6	7,6	7,6	51,8	33,6	8,3	5,9
TOSCANA	81,8	9,7	4,4	3,3	65,1	14,4	8,3	10,8	64,7	18,0	9,2	6,7	61,4	19,8	10,5	7,2	60,3	21,4	11,5	6,0
MARCHE	82,7	11,5	2,1	2,7	65,1	19,7	4,0	9,6	64,0	24,7	4,4	5,7	61,7	26,1	4,9	6,7	59,1	29,7	5,3	5,6
UMBRIA	84,2	9,4	1,2	4,5	65,2	16,5	2,3	14,6	67,3	19,1	2,8	9,8	64,1	21,7	3,3	10,5	63,4	23,3	3,8	9,2
LAZIO	80,9	5,5	3,5	9,2	50,4	7,2	6,3	33,6	53,2	9,1	7,4	27,5	52,3	10,4	8,0	27,5	55,5	10,8	7,6	24,6
ABRUZZI E MOLISE	89,9	5,8	1,5	2,1	78,5	10,9	3,2	6,2	76,9	13,9	3,5	4,5	74,1	15,5	4,0	5,8	77,5	15,2	3,6	3,6
CAMPANIA	88,9	6,6	1,6	2,2	74,6	10,4	3,9	9,6	75,3	13,2	3,5	6,4	72,9	14,8	4,0	7,3	73,7	15,3	4,1	6,3
PUGLIE	90,1	5,7	2,1	1,9	77,4	8,8	4,1	9,2	79,7	11,6	4,2	4,1	77,5	13,2	4,9	4,2	79,0	13,2	4,5	3,2
LUCANIA	89,8	6,0	1,0	2,8	83,2	8,4	1,7	5,6	79,0	10,5	2,1	7,2	78,4	11,0	2,0	7,7	82,7	9,3	1,8	6,0
CALABRIE	89,7	7,1	1,1	1,4	80,6	11,1	2,3	4,9	78,0	14,4	2,6	4,0	76,5	15,6	2,8	4,4	79,1	15,5	2,4	2,9
SICILIA	89,2	5,6	3,5	0,9	77,8	8,7	7,6	4,6	78,6	10,8	7,4	2,2	76,8	12,2	8,1	2,4	79,0	12,3	7,0	1,5
SARDEGNA	87,2	8,5	2,3	1,6	68,5	14,5	6,8	9,8	72,7	17,0	5,4	4,4	71,6	18,0	5,9	4,2	74,7	17,9	4,7	2,6

(a) Cfr. Tav. X a pag. 100 della *Relazione generale, Parte seconda.* — (b) Esclusi i censiti nati all'estero, nelle Colonie e nei Possedimenti italiani ed i censiti di luogo di nascita ignoto.

Prosp. 10. — POPOLAZIONE DEL REGNO SECONDO IL LUOGO DI NASCITA, IL SESSO E LO STATO CIVILE (*).

(Cifre proporzionali a 100 abitanti)

LUOGO DI NASCITA	CELIBI E NUBILI			CONIUGATI			VEDOVI, SEPARATI E DIVORZIATI		
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F
Comune di censimento	77,0	75,9	78,2	62,3	64,1	60,6	61,4	64,7	60,2
Comuni della stessa Provincia	10,7	10,6	10,8	20,8	18,7	22,7	21,9	19,7	22,8
Comuni dello stesso Compartim.	4,4	4,5	4,4	7,6	7,5	7,8	8,1	7,4	8,3
Comuni di altro Compartimento	6,7	7,9	5,3	8,2	8,8	7,6	7,6	7,6	7,6
Colonie, Possedimenti ed estero	1,2	1,1	1,3	1,1	0,9	1,3	1,0	0,6	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Esclusi i censiti di luogo di nascita ignoto e di stato civile ignoto.

matrimonio sia, per le femmine, una delle principali ragioni dell'emigrazione (1).

Già si è visto che, in prevalenza, esse si arrestano in Comuni della Provincia: lo stesso prospetto conferma, infatti, che furono censite in Comuni della stessa Provincia il 22,7% delle coniugate e soltanto il 18,7% dei coniugati; il 22,8% delle vedove, separate legalmente e divorziate e solo il 19,7% dei vedovi, separati legalmente e divorziati.

Considerazioni analoghe possono ripetersi nei riguardi della popolazione nata in altri Comuni dello stesso Compartimento: le divergenze fra i dati riguardanti i due sessi sono però alquanto minori.

(1) Cfr. ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *La percentuale dei celibi nella popolazione immigrata e nella popolazione nativa*, relazione presentata da C. GINI al Congresso internazionale per gli studi della popolazione, Roma, 7-11 settembre 1931 (cfr. Atti del Congresso, Vol. VII, pag. 405, Roma, Istit. Pol. Stato, 1934-xii).

Prosp. II (a). — POPOLAZIONE DEL REGNO
SECONDO IL LUOGO DI NASCITA, LE GRANDI CLASSI DI ETÀ, IL SESSO E LO STATO CIVILE (b).

LUOGO DI NASCITA	CLASSI DI ETÀ	IN COMPLESSO			CELIBI E NUBILI			CONIUGATI			VEDOVI, SEPARATI LEGALMENTE E DIVORZIATI		
		MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F
COMUNE DI CENSIMENTO	Fino a 19 anni	46,6	47,9	45,3	76,2	76,9	75,5	0,7	0,1	1,2
	20-24	8,3	7,7	9,0	10,5	10,6	10,4	5,7	3,1	8,4	0,3	0,2	0,3
	25-29	7,1	7,2	7,0	5,0	5,5	4,4	12,0	10,8	13,3	1,1	1,0	1,1
	30-39	11,3	10,8	11,7	3,7	3,2	4,3	25,9	25,1	26,7	5,9	4,4	6,5
	40-∞	26,7	26,4	27,0	4,6	3,8	5,4	55,7	60,9	50,4	92,7	94,4	92,0
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
COMUNI DELLA STESSA PROVINCIA	Fino a 19 anni	24,2	27,2	21,9	61,5	61,8	61,2	0,5	0,1	0,8
	20-24	8,5	8,1	8,8	14,9	15,7	14,0	5,2	2,3	7,4	0,2	0,1	0,2
	25-29	9,1	8,8	9,3	7,7	8,7	6,7	11,6	9,8	13,1	0,8	0,8	0,8
	30-39	16,7	15,6	17,5	6,4	5,6	7,4	26,5	25,5	27,4	5,2	3,9	5,6
	40-∞	41,5	40,3	42,5	9,5	8,2	10,7	56,2	62,3	51,3	93,8	95,1	93,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
COMUNI DELLO STESSO COMPARTIMENTO	Fino a 19 anni	21,5	23,0	20,1	50,7	50,3	51,2	0,4	0,1	0,7
	20-24	10,5	12,0	9,1	19,8	24,1	15,2	4,5	2,1	6,8	0,2	0,2	0,2
	25-29	9,4	9,1	9,7	9,4	10,1	8,5	11,1	9,0	13,0	0,9	0,9	0,9
	30-39	17,8	16,8	18,7	8,5	7,0	10,2	27,9	27,0	28,9	5,7	5,0	5,9
	40-∞	40,8	39,1	42,4	11,6	8,5	14,9	56,1	61,8	50,6	93,1	93,8	92,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
COMUNI DI ALTRO COMPARTIMENTO	Fino a 19 anni	19,9	18,5	21,5	38,9	33,1	47,9	0,4	0,1	0,7
	20-24	18,4	25,2	10,1	32,3	42,9	16,0	4,7	2,8	6,7	0,3	0,3	0,3
	25-29	10,2	9,8	10,6	10,3	10,6	9,8	11,5	9,4	13,7	1,3	1,3	1,3
	30-39	18,4	16,9	20,3	9,2	7,5	11,8	31,2	30,7	31,9	7,5	8,1	7,3
	40-∞	33,1	29,6	37,5	9,3	5,9	14,5	52,2	57,0	47,0	90,9	90,2	91,1
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
COLONIE, POSSEDIMENTI ITALIANI OD ESTERO	Fino a 19 anni	30,8	34,7	27,8	52,3	53,6	51,0	1,0	0,1	1,6
	20-24	14,4	15,0	14,0	19,6	21,1	18,3	8,2	4,0	10,8	0,7	0,5	0,7
	25-29	12,0	12,0	12,0	10,1	11,1	9,2	16,5	14,3	18,0	2,4	2,8	2,4
	30-39	17,6	16,4	18,6	8,7	7,6	9,7	33,0	33,9	32,5	11,1	11,7	11,0
	40-∞	25,2	21,9	27,6	9,3	6,6	11,8	41,3	47,7	37,1	85,7	85,0	85,9
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
COMPLESSO	Fino a 19 anni	39,6	41,0	38,2	70,7	70,4	71,2	0,6	0,1	1,0
	20-24	9,3	9,5	9,1	13,0	14,4	11,4	5,4	2,9	8,0	0,3	0,2	0,3
	25-29	7,8	7,8	7,9	5,9	6,5	5,2	11,9	10,4	13,3	1,0	1,0	1,0
	30-39	13,1	12,4	13,7	4,6	4,0	5,3	26,7	25,9	27,5	5,9	4,7	6,4
	40-∞	30,2	29,3	31,1	5,8	4,7	7,0	55,4	60,7	50,2	92,8	94,1	92,3
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Cfr. Tav. X a pag. 100 della *Relazione generale, Parte seconda*. — (b) Esclusi i censiti di luogo di nascita ignoto, di età ignota e di stato civile ignoto.

I dati relativi ai nati in Compartimento diverso da quello ove furono censiti indicano, come già si è visto, una notevole prevalenza maschile: si può aggiungere che essa è più spiccata per i coniugati (8,8 %) che per i celibi (7,9 %): i primi sono, infatti, più spesso dei secondi, trattenuti fuori del paese di origine da motivi di carattere permanente.

Degna di nota la prevalenza delle donne fra i nati nelle Colonie o all'estero, dovuta, in particolar modo, alle coniugate.

Considerazioni analoghe a quelle finora esposte possono basarsi sul Prosp. 11, in cui la popolazione è esaminata dal triplice punto di vista del sesso, dell'età e dello stato civile.

Nel Prosp. 12 è indicata, sia per la popolazione nativa, sia per la popolazione immigrata, la ripartizione percentuale dei censiti appartenenti a ciascuna classe di età, distinti a loro volta secondo lo stato civile.

Prosp. 12. — RIPARTIZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE NATIVA ED IMMIGRATA DI CIASCUNA CLASSE DI ETÀ SECONDO LO STATO CIVILE (*).

CLASSI DI ETÀ	CELIBI	CONIUGATI	VEDOVI SEPARATI E DIVORZIATI	COMPLESSO DEI MASCHI	NUBILI	CONIUGATE	VEDOVE SEPARATE E DIVORZIATE	COMPLESSO DELLE FEMMINE
POPOLAZIONE NATIVA								
Fino a 19 anni	99,9	0,1	..	100,0	99,1	0,9	..	100,0
da 20 a 24 »	86,0	13,9	0,1	100,0	69,1	30,6	0,3	100,0
» 25 a 29 »	47,9	51,6	0,5	100,0	37,3	61,4	1,3	100,0
» 30 a 39 »	18,6	80,0	1,4	100,0	21,5	74,0	4,5	100,0
» 40 a ∞ »	8,8	79,0	12,2	100,0	11,9	60,6	27,5	100,0
Complesso . . .	62,3	34,3	3,4	100,0	59,4	32,5	8,1	100,0
POPOLAZIONE IMMIGRATA								
Fino a 19 anni	99,8	0,2	..	100,0	98,2	1,8	..	100,0
da 20 a 24 »	91,7	8,2	0,1	100,0	61,5	38,1	0,4	100,0
» 25 a 29 »	50,6	48,9	0,5	100,0	31,3	67,5	1,2	100,0
» 30 a 39 »	19,5	79,0	1,5	100,0	19,1	76,7	4,2	100,0
» 40 a ∞ »	9,9	78,3	11,8	100,0	11,8	60,1	28,1	100,0
Complesso . . .	48,4	47,0	4,6	100,0	38,4	49,2	12,4	100,0

(*) Esclusi i censiti di luogo di nascita ignoto, di età ignota e di stato civile ignoto.

L'esame dei dati indica, per ogni classe di età, una prevalenza di nubili nella popolazione nativa ed una prevalenza di coniugate nella popolazione immigrata: unica eccezione si ha per le coniugate della classe di oltre 40 anni, per la quale si rileva, d'altra parte, una maggior percentuale di vedove, separate legalmente e divorziate.

La ripartizione dei maschi risente notevolmente della diversa composizione per età della popolazione nativa, cui le classi giovanili danno forte contributo, e della popolazione immigrata composta in gran parte di individui in età adulta. È stato, pertanto, necessario limitare l'esame ai censiti celibi e nubili di 20 anni e più (Prosp. 13) estendendolo alle singole Ripartizioni geografiche ed ai vari Compartimenti.

Dal prospetto così ottenuto risulta che, nel complesso del Regno, la quota di celibato, cioè la frequenza dei celibi nella popolazione di età superiore a 20 anni, risulta, in ciascuna classe di età, superiore nella popolazione immigrata che nella popolazione nativa. Analogo comportamento si rileva anche nei dati riguardanti le singole Ripartizioni geografiche, ad eccezione dell'Italia Settentrionale, per le classi di età da 25 anni in poi e dell'Italia Insulare per la classe da 30 a 39 anni. Numerose altre eccezioni risultano dall'esame dei dati relativi ai singoli Compartimenti.

Le nubili, si è visto, non danno un forte contributo all'emigrazione che è dovuta, spesso, al matrimonio della donna: si rileva, infatti, che i dati relativi al Regno indicano, per tutte le classi di età, una maggiore frequenza di nubili nella popolazione nativa che nella popolazione immigrata. Tra le Ripartizioni geografiche fanno eccezione l'Italia Centrale per le classi di oltre 30 anni di età, l'Italia Meridionale e l'Italia Insulare per le classi di età di oltre 40 anni. Tra le varie eccezioni, che si riscontrano nei dati riguardanti i singoli Compartimenti, sono da rilevare quelle riguardanti il Lazio per il quale si verifica, per tutte le classi di età, un andamento opposto a quello rilevato per il complesso del Regno.

6. - La popolazione dei Comuni più popolosi secondo il luogo di nascita.

— Essendo l'urbanesimo uno dei più potenti generatori di correnti migratorie è opportuno esaminare dal punto di vista del luogo di nascita la popolazione censita nei grandi centri.

Come appare dal Prosp. 14, la percentuale della popolazione nata nello stesso Comune di censimento scende da 74,5 per i Comuni fino a 49.999 abitanti, a 50,0 per le 5 grandi città con 500.000 e più abitanti: in esse la popolazione nativa eguaglia la popolazione immigrata.

I nati in Comuni della stessa Provincia si trovano con maggiore frequenza nei Comuni fino a 99.999 abitanti: per le città con 500.000 e più abitanti la relativa percentuale, che per il Regno è di 15,2, scende a 9,1.

Spiccata attrazione esercitano, invece, i Comuni più popolosi sui nati in Comuni di altre Provincie del Compartimento e ancora più sui nati in altro Com-

Prosp. 13 (a). — PERCENTUALE DEI CELIBI E DELLE NUBILI
NELLA POPOLAZIONE NATIVA ED IMMIGRATA DI 20 ANNI E PIÙ (b).

CLASSI DI ETÀ	CELIBI		NUBILI		CLASSI DI ETÀ	CELIBI		NUBILI		CLASSI DI ETÀ	CELIBI		NUBILI	
	% nella popol. nativa (c)	% nella popol. immigrata (d)	% nella popol. nativa (c)	% nella popol. immigrata (d)		% nella popol. nativa (c)	% nella popol. immigrata (d)	% nella popol. nativa (c)	% nella popol. immigrata (d)		% nella popol. nativa (c)	% nella popol. immigrata (d)	% nella popol. nativa (c)	% nella popol. immigrata (d)
REGNO				LOMBARDIA				LAZIO						
20-24	86,0	91,7	69,1	61,5	20-24	93,5	93,0	78,0	65,6	20-24	82,1	93,4	64,4	66,3
25-29	47,9	50,6	37,3	31,3	25-29	55,3	52,8	40,1	30,9	25-29	41,2	57,2	31,3	39,3
30-39	18,6	19,5	21,5	19,1	30-39	19,7	19,8	24,4	19,1	30-39	16,1	23,6	17,2	24,5
40-∞	8,8	9,9	11,9	11,8	40-∞	10,1	10,0	15,7	12,1	40-∞	7,6	12,2	9,5	15,5
ITALIA SETTENTRIONALE				VENEZIA TRIDENTINA				ABRUZZI E MOLISE						
20-24	91,6	93,5	76,1	64,0	20-24	97,3	97,4	86,0	78,9	20-24	70,3	81,1	60,5	49,8
25-29	55,7	53,4	42,3	31,8	25-29	76,5	73,6	57,1	46,8	25-29	30,4	34,8	30,7	24,1
30-39	22,5	20,6	26,1	19,6	30-39	35,6	34,3	33,9	26,5	30-39	11,4	13,3	16,3	13,6
40-∞	11,3	10,7	15,3	12,2	40-∞	15,3	19,4	22,3	18,8	40-∞	4,4	6,1	6,7	6,5
ITALIA CENTRALE				VENEZIA GIULIA E ZARA				CAMPANIA						
20-24	84,5	91,2	66,5	60,6	20-24	91,0	93,6	78,3	63,8	20-24	81,4	89,2	70,3	61,0
25-29	41,8	49,6	32,5	31,4	25-29	52,4	51,1	42,9	29,3	25-29	40,7	45,8	37,5	32,2
30-39	15,0	18,8	17,7	19,0	30-39	18,9	18,1	26,2	18,0	30-39	15,3	17,6	20,2	19,8
40-∞	8,1	10,4	9,3	11,8	40-∞	8,9	9,0	13,1	10,4	40-∞	7,3	8,6	11,8	12,9
ITALIA MERIDIONALE				EMILIA				PUGLIE						
20-24	78,0	85,5	63,8	55,0	20-24	87,7	90,8	70,8	60,6	20-24	82,1	88,3	64,7	53,9
25-29	37,1	40,5	33,1	28,7	25-29	49,5	47,9	38,0	29,6	25-29	40,1	42,4	32,3	27,8
30-39	13,4	15,2	17,7	17,1	30-39	20,3	18,3	22,4	17,3	30-39	12,3	14,4	16,1	15,4
40-∞	5,9	7,0	9,4	10,4	40-∞	11,0	11,1	12,2	11,5	40-∞	5,5	5,8	8,2	9,0
ITALIA INSULARE				TOSCANA				LUCANIA						
20-24	85,1	89,5	60,4	54,7	20-24	86,3	90,5	68,4	59,7	20-24	72,1	69,6	50,6	45,3
25-29	48,6	49,4	35,5	32,1	25-29	43,8	47,0	33,8	28,3	25-29	25,7	29,2	22,9	20,3
30-39	19,6	19,5	20,4	19,2	30-39	15,3	16,9	18,5	16,9	30-39	8,2	10,6	11,3	12,0
40-∞	7,6	7,6	10,2	11,1	40-∞	11,0	10,4	11,7	9,6	40-∞	4,5	4,4	6,5	9,3
PIEMONTE				MARCHE				CALABRIE						
20-24	91,0	93,6	72,8	59,5	20-24	85,1	86,6	68,7	52,7	20-24	73,5	76,6	57,1	49,6
25-29	56,4	52,7	43,2	31,1	25-29	38,3	35,0	34,0	24,4	25-29	33,8	34,3	30,8	27,6
30-39	24,8	21,0	29,0	20,4	30-39	12,3	11,4	18,9	14,9	30-39	14,1	13,8	18,3	17,7
40-∞	12,4	11,5	18,0	14,0	40-∞	6,7	6,8	9,8	8,5	40-∞	5,9	6,4	9,8	10,0
LIGURIA				UMBRIA				SARDEGNA						
20-24	93,9	94,4	76,9	69,1	20-24	83,4	88,4	61,0	53,4	20-24	93,2	94,9	74,8	65,2
25-29	65,9	58,8	48,1	39,2	25-29	40,5	42,5	27,4	22,7	25-29	63,0	60,6	45,2	37,8
30-39	33,2	24,1	29,5	23,5	30-39	15,3	15,0	13,7	12,5	30-39	27,5	25,3	25,4	21,3
40-∞	17,0	12,1	17,9	15,4	40-∞	8,9	9,9	7,0	8,8	40-∞	10,9	10,5	12,0	11,5

(a) Cfr. Tav. X a pag. 100 della *Relazione generale, Parte seconda*. — (b) Esclusi i censiti di luogo di nascita e stato civile ignoto e di età ignota. — (c) Nati nello stesso Comune di censimento. — (d) Nati fuori del Comune di censimento.

Prosp. 14. — POPOLAZIONE PRESENTE
SECONDO IL SESSO, L'IMPORTANZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI E IL LUOGO DI NASCITA (*).

LUOGO DI NASCITA	COMUNI FINO A 49.999 ABITANTI			COMUNI DA 50.000 A 99.999 ABITANTI			COMUNI DA 100.000 A 499.999 ABITANTI			COMUNI CON 500.000 E PIÙ ABITANTI			REGNO		
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F
Comune di censimento	74,5	75,3	73,7	63,9	63,0	64,7	62,2	61,6	62,7	50,0	49,9	50,0	70,5	71,0	69,9
Comuni della stessa Provincia	16,0	14,7	17,2	17,5	15,9	19,1	13,8	12,7	15,0	9,1	8,5	9,6	15,2	14,0	16,4
Comuni dello stesso Compartimento . . .	4,6	4,6	4,6	6,7	6,8	6,6	10,6	10,0	11,1	11,8	11,3	12,4	5,9	5,8	6,0
Comuni di altro Compartimento	4,0	4,6	3,5	10,5	13,1	8,0	11,9	14,4	9,4	26,8	28,2	25,5	7,3	8,2	6,4
Colonie, Possedimenti italiani ed estero . .	0,9	0,8	1,0	1,4	1,2	1,6	1,5	1,3	1,8	2,3	2,1	2,5	1,1	1,0	1,3
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Esclusi i censiti di luogo di nascita ignoto.

Prosp. 15. — POPOLAZIONE PRESENTE NEL REGNO E NEI CAPILUOGHI DI PROVINCIA
SECONDO IL LUOGO DI NASCITA. — RAPPORTO DEI SESSI.

LUOGO DI NASCITA	POPOLAZIONE CENSITA		$\frac{b}{a} \times 100$	MASCHI PER 1000 FEMMINE	
	nel Regno <i>a</i>	nei Capiluoghi di Provincia <i>b</i>		nel Regno	nei Capiluoghi di Provincia
Comune di censimento	29.002.817	5.987.849	20,6	971	944
Comuni della stessa Provincia	6.275.829	1.430.865	22,8	820	822
Comuni dello stesso Compartimento	2.423.721	1.071.357	44,2	917	897
Comuni di altro Compartimento	3.007.107	1.856.530	61,7	1223	1227
dei quali in:					
ITALIA SETTENTRIONALE	1.512.824	866.362	57,3	1039	1020
ITALIA CENTRALE	622.568	404.288	64,9	1179	1175
ITALIA MERIDIONALE	650.776	427.735	65,7	1569	1589
ITALIA INSULARE	220.939	158.145	71,6	2081	1953
Colonie o Possedimenti italiani	3.596	2.349	65,3	1218	1276
Estero	457.347	193.969	42,4	751	751
Luogo di nascita ignoto	6.254	4.179	66,8	1648	1822
Regno . . .	41.176.671	10.547.098	25,6	957	961

partimento: oltre un quarto (26,8%) della popolazione delle città con 500.000 e più abitanti è, infatti, costituito da immigrati nati in altri Compartimenti. Già nel 1901 (1), il 14,5% della popolazione dei dodici maggiori Comuni del Regno era costituito da nati in altro Compartimento.

Nei riguardi del sesso, solo per la popolazione nativa dei Comuni fino a 49.999 abitanti si riscontra, come per il Regno, una percentuale di maschi (75,3) maggiore di quella delle femmine (73,7).

(1) Cfr. R. BENINI, *La demografia italiana nell'ultimo cinquantennio*, Roma, Tip. della R. Accademia dei Lincei, 1911, p. 47.

Nessuna categoria di Comuni mostra, invece, andamento diverso da quello del Regno per quanto riguarda sia i nati in Comuni della stessa Provincia od all'estero, sia in Provincie di altro Compartimento: i primi sono prevalentemente costituiti da femmine, i secondi da maschi.

Considerando — più correttamente — la popolazione presente del Regno e quella dei Capiluoghi di Provincia, si ha il Prosp. 15, dal quale risulta che, mentre l'attrazione esercitata dai Capiluoghi sui nati in Comuni della stessa Provincia è minore di quella esercitata in media da tutti i Comuni del Regno, l'attrazione è notevolissima nei riguardi dei nati

in altre Provincie del Compartimento od in altri Compartimenti.

Il prospetto mostra pure che l'attrazione esercitata dai Capiluoghi di Provincia è particolarmente sentita dai nati nell'Italia Insulare, il 71,6% dei quali, abbandonando il Compartimento di origine, si dirige nei detti Capiluoghi. Attrazione minore è esercitata sui nati nelle altre Ripartizioni geografiche, specialmente nell'Italia Settentrionale, che figura col 57,3%.

Prosp. 16. — PERCENTUALE DEI CELIBI
E DELLE NUBILI NELLA POPOLAZIONE NATIVA
ED IMMIGRATA DI 20 ANNI E PIÙ
CENSITA NEI COMUNI PIÙ POPOLOSI (a).

CATEGORIE DI COMUNI	CLASSI DI ETÀ	CELIBI		NUBILI	
		% nella popol. nativa (b)	% nella popol. immi- grata (c)	% nella popol. nativa (b)	% nella popol. immi- grata (c)
Comuni da 100.000 a 499.999 abitanti . . .	20 - 24	86,9	95,2	71,0	72,6
	25 - 29	52,0	58,5	41,5	43,2
	30 - 39	21,2	22,0	24,7	26,2
	40 - ∞	10,0	9,9	14,8	16,4
Comuni con 500.000 e più abitanti.	20 - 24	91,4	94,4	75,6	72,7
	25 - 29	58,3	59,3	45,2	43,7
	30 - 39	26,0	24,9	28,2	27,6
	40 - ∞	14,2	11,5	18,8	17,2

(a) Esclusi i censiti di luogo di nascita e stato civile ignoto e di età ignota.
(b) Nati nel Comune di censimento.
(c) Nati fuori del Comune di censimento.

Per tutte le Ripartizioni geografiche — ad eccezione dell'Italia Meridionale — il rapporto di mascolinità degli immigrati nei Capiluoghi di Provincia è minore del corrispondente rapporto relativo a tutti i Comuni del Regno.

Attrazione ancora più notevole è spiegata dai Capiluoghi di Provincia nei riguardi dei nati nelle Colonie e nei Possedimenti italiani: minore nei riguardi dei nati all'estero.

Per il Regno, per i Comuni da 100.000 a 499.999 e per quelli di 500.000 e più abitanti, il confronto tra le quote di celibato nelle varie classi di età della popolazione nativa e di quella immigrata (Prosp. 16) mostra come anche nei Comuni con 500.000 e più abitanti, come nel Regno, la quota di celibato sia, per il complesso delle femmine, maggiore nella popolazione nativa che nella popolazione immigrata.

Comportamento opposto si nota per i maschi da 20 a 29 anni di età.

Più interessante è rilevare come tutte le percentuali corrispondenti aumentino allorchè dal Regno si passa a considerare i Comuni da 100.000 a 499.999 e poi quelli con 500.000 e più abitanti. Fa eccezione, per la popolazione immigrata da 20 a 24 anni di età, la percentuale dei maschi: essa, infatti, torna a diminuire (rispettivamente da 95,2% a 94,4%) allorchè dai Comuni con popolazione da 100.000 a 499.999 si passa a quelli con 500.000 e più abitanti: il diverso andamento deve forse imputarsi alla maggior quantità di militari di leva censiti nei primi (1).

(1) Nei Comuni con popolazione da 100.000 a 499.999 abitanti gli 81.232 militari di leva rappresentavano il 40,3% della popolazione maschile da 20 a 24 anni; i 63.362 militari di leva censiti nei Comuni con 500.000 e più abitanti costituivano appena il 28,1% della stessa popolazione.

CAPITOLO VIII

RELIGIONE (1)

1. - Generalità. — Le ragioni che hanno consigliato di includere nel questionario del censimento la domanda sulla religione, come pure il carattere e la portata della domanda stessa, sono stati indicati nel Vol. I, *Relazione preliminare* a pag. 12.

La diversità sostanziale e formale della domanda, in confronto a quelle usate in passato, rende le cifre del presente censimento non comparabili nè con quelle dei precedenti censimenti italiani, in cui fu pure posta la domanda sulla religione (1861-1871-1901-1911) nè con quelle dei censimenti esteri.

La quasi totalità (99,6%) della popolazione presente è costituita da cattolici. I *non cattolici*, fatta astrazione dai censiti di « religione ignota » o « non dichiarata », ascendono a 157.002 (pari al 0,4%).

I due gruppi più numerosi di *non cattolici* sono: a) quello degli « evangelici » (53% del totale dei non cattolici (2)); b) quello degli « israeliti » (30%); i censiti di nessuna religione ammontano a 17.283 (11,0%).

Il rapporto dei sessi è per i *non cattolici* di 965 M per 1000 F; per i cattolici di 957 M per 1000 F.

Avuto riguardo alle singole religioni, negli « evangelici » e negli « israeliti » sono in prevalenza le femmine; in tutti gli altri gruppi e, specialmente, in quello dei « maomettani », prevalgono, invece, i maschi.

Poco meno di un terzo (31,2%) dei non cattolici risultano di cittadinanza *straniera*. Gli stranieri si contano in maggior numero fra gli « evangelici », gli « israeliti » ed i « greco-scismatici ». Per quanto riguarda gli evangelici, occorre rilevare che fra gli stranieri di passaggio, che sono compresi nella popolazione presente, le maggiori quote sono costituite da inglesi, tedeschi e americani del nord, che in maggioranza appartengono a tale confessione.

2. - Distribuzione territoriale dei non cattolici.

— La distribuzione territoriale dei non cattolici risulta dal seguente Prosp. I (3).

Quasi due terzi (64,1%) dei censiti non cattolici si trovano nell'Italia Settentrionale.

Oltre un terzo dei « greco-scismatici » (2.384 su 6.801) risulta censito nella Venezia Giulia e Zara; negli altri Compartimenti, eccettuati il Lazio e la Lombardia, i « greco-scismatici » compaiono con percentuali insignificanti.

Prosp. I. — DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI NON CATTOLICI SECONDO LA RELIGIONE.

CIRCOSCRIZIONI	RELIGIONE						TOTALE NON CATTOLICI
	Greco-Scismatica	Evan-gelica	Israe-lita	Mao-mettana	Altra	Nes-suna	
REGNO	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA SETTENTR.	66,3	66,0	59,8	46,5	52,0	67,3	64,1
ITALIA CENTRALE	19,4	17,2	37,6	31,4	29,9	23,6	24,4
ITALIA MERIDION.	10,6	11,1	2,1	16,1	14,0	6,1	7,8
ITALIA INSULARE	3,7	5,7	0,5	6,0	4,1	3,0	3,7
PIEMONTE	3,5	28,7	10,4	5,4	3,9	9,4	19,7
LIGURIA	8,8	10,4	4,5	10,3	7,7	8,4	8,3
LOMBARDIA	11,0	12,4	16,5	7,2	21,2	18,5	14,2
VENEZIA TRIDENT.	1,0	5,7	2,7	0,7	0,7	1,1	4,1
VENETO	4,7	3,3	6,5	4,6	8,7	3,8	4,4
VENEZIA G. E ZARA	35,0	4,2	14,4	11,5	7,4	7,5	9,0
EMILIA	2,3	1,3	4,8	6,8	2,4	18,6	4,4
TOSCANA	5,2	7,9	11,1	5,7	11,8	12,0	9,2
MARCHE	0,8	0,3	2,0	1,9	0,6	1,8	1,0
UMBRIA	0,2	0,4	0,2	0,4	0,6	0,9	0,4
LAZIO	13,2	8,6	24,3	23,4	16,9	8,9	13,8
ABRUZZI E MOLISE	0,7	1,8	0,2	0,2	0,4	0,7	1,1
CAMPANIA	6,2	5,1	1,8	5,4	6,4	3,5	4,0
PUGLIE	3,1	2,4	0,1	9,8	7,0	0,9	1,6
LUCANIA	0,1	0,9	..	—	—	0,2	0,5
CALABRIE	0,5	0,9	..	0,7	0,2	0,8	0,6
SICILIA	2,6	5,4	0,5	6,0	3,7	2,5	3,5
SARDEGNA	1,1	0,3	..	—	0,4	0,5	0,2

Gli « evangelici » presentano la maggior percentuale nel Piemonte, e ciò per la presenza in detto Compartimento del forte gruppo dei « valdesi » (ex-Circondario di Pinerolo); nell'Italia Centrale, si addensano nella Toscana e nel Lazio; nell'Italia Meridionale, nella Campania; nell'Italia Insulare, in Sicilia.

Gli « israeliti », che si trovano quasi tutti nella Italia Settentrionale e Centrale, compaiono in maggior numero nel Lazio, ma sono numerosi anche in Lom-

(1) *Relazione generale, Parte seconda - Tavv. XV e XVI.*

(2) Circa il rilievo che è stato mosso in merito ad alcuni che, già cattolici, sono stati censiti come tali, benchè convertiti alla confessione evangelica, cfr. Vol. I, *Relazione preliminare*, pag. 13.

(3) *In questo prospetto e in quelli che seguono, i censiti di religione ignota sono sempre esclusi dal totale dei non cattolici.*

bardia, nella Venezia Giulia e Zara, nella Toscana e nel Piemonte.

I non cattolici si accentrano specialmente nei maggiori Comuni, e particolarmente gli ebrei, che da secoli sono per eccellenza abitanti delle città.

Degli 11.600 « israeliti » del Lazio ben 11.280 risultano censiti in Roma; dei 6.645 « evangelici » della Toscana 4.265 risultano censiti a Firenze.

La frequenza dei non cattolici nei vari Compartimenti e nel Regno, in rapporto alla popolazione di ciascuna circoscrizione, risulta dal Prosp. 2, i cui dati sono illustrati nel Graf. 29.

Prosp. 2 — FREQUENZA DEI NON CATTOLICI SECONDO LA RELIGIONE NEI VARI COMPARTIMENTI. (Cifre proporzionali a 10.000 abitanti di ogni circoscrizione)

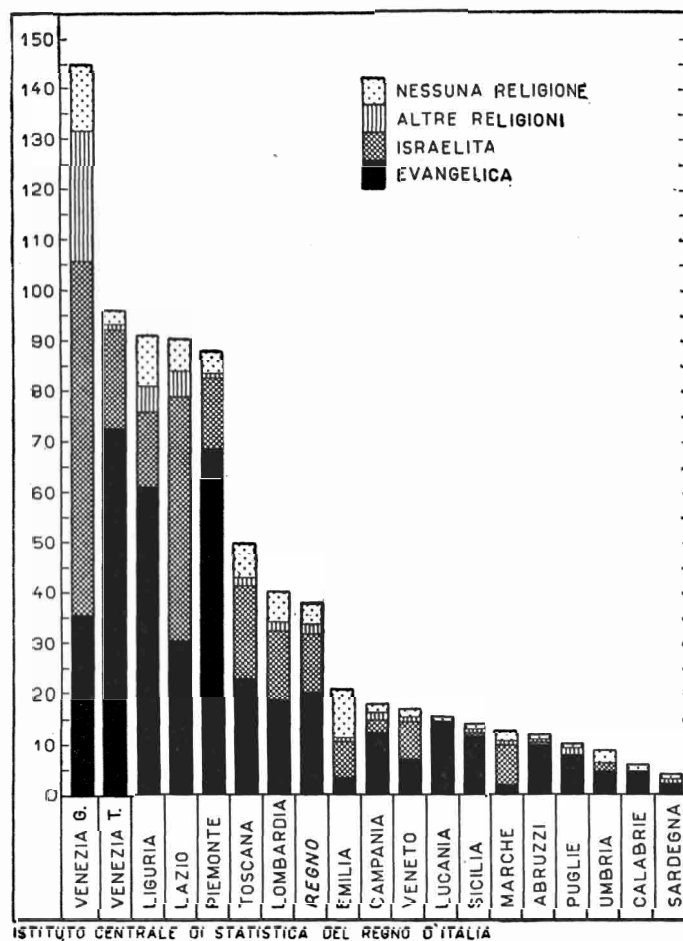
COMPARTIMENTI	RELIGIONE				TOTALE NON CATTOLICI
	Evan-gelica	Israelita	Altra	Nessuna	
REGNO	20,3	11,6	2,0	4,2	38,1
PIEMONTE	68,6	14,2	0,9	4,6	88,3
LIGURIA	60,7	15,0	5,2	10,1	91,0
LOMBARDIA	18,6	14,2	1,7	5,8	40,3
VENEZIA TRIDENT	72,5	19,6	1,2	2,8	96,1
VENETO	6,8	7,5	1,0	1,6	16,9
VENEZIA G. E ZARA	35,5	70,3	25,9	13,3	145,0
EMILIA	3,4	7,2	0,7	10,0	21,3
TOSCANA	23,0	18,3	1,6	7,2	50,1
MARCHE	1,8	8,0	0,6	2,5	12,9
UMBRIA	4,5	1,6	0,3	2,3	8,7
LAZIO	30,3	48,7	5,1	6,4	90,5
ABRUZZI E MOLISE	10,1	0,5	0,4	0,8	11,8
CAMPANIA	12,2	2,5	1,5	1,7	17,9
PUGLIE	7,9	0,2	1,4	0,6	10,1
LUCANIA	14,3	..	0,2	0,8	15,3
CALABRIE	4,7	0,1	0,2	0,9	5,9
SICILIA	11,7	0,6	0,6	1,1	14,0
SARDEGNA	2,2	0,2	0,8	0,9	4,1

Il Prosp. 3 indica la percentuale degli stranieri non cattolici sui censiti di religione non cattolica nel Regno, nelle Ripartizioni geografiche e nei Compartimenti.

3. - I non cattolici nei Comuni con oltre 100.000 abitanti. — I non cattolici censiti in complesso nei Comuni con oltre 100.000 abitanti, ammontano a 87.011 e costituiscono oltre la metà (55,4%) dei non cattolici censiti in tutto il territorio del Regno. Essi si distribuiscono secondo le varie religioni come appare dal Prosp. 4.

29. — FREQUENZA DEI NON CATTOLICI SECONDO LA RELIGIONE.

(Cifre proporzionali a 10.000 abitanti)



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Prosp. 3. — PERCENTUALE DEGLI STRANIERI NON CATTOLICI SU 100 CENSITI DI RELIGIONE NON CATTOLICA.

CIRCOSCRIZIONI	%	CIRCOSCRIZIONI	%
REGNO	31,2	EMILIA	10,6
ITALIA SETTENTR.	33,4	TOSCANA	32,2
ITALIA CENTRALE	27,0	MARCHE	10,0
ITALIA MERIDION.	28,7	UMBRIA	35,2
ITALIA INSULARE	27,4	LAZIO	24,5
PIEMONTE	7,4	ABRUZZI E MOLISE	1,6
LIGURIA	54,5	CAMPANIA	49,2
LOMBARDIA	43,0	PUGLIE	14,3
VENEZIA TRIDENT.	86,2	LUCANIA	1,3
VENETO	34,6	CALABRIE	5,4
VENEZIA G. E ZARA	42,1	SICILIA	26,9
		SARDEGNA	34,1

Prosp. 4. — NON CATTOLICI
SECONDO LA RELIGIONE NEI COMUNI CON OLTRE
100.000 ABITANTI (a).

(Cifre proporzionali a 10.000 abitanti)

COMUNI	RELIGIONE					TOTALE NON CATTOLICI
	Greco- Sci- smatica	Evan- gelica	Israe- lita	Altre	Nessuna	
Bari	6,1	14,4	1,9	5,8	0,3	28,5
Bologna	2,8	17,6	32,8	0,6	12,3	66,1
Brescia	0,7	13,6	6,6	0,3	7,7	28,9
Cagliari	0,2	8,8	0,9	—	3,9	13,8
Catania (b)	1,0	26,3	1,8	0,1	1,8	31,0
Ferrara	0,4	5,7	57,4	0,1	7,2	70,8
Firenze	7,1	134,9	81,8	1,5	14,4	239,7
Genova	6,1	57,1	28,6	1,8	14,7	108,3
La Spezia	1,3	52,3	10,6	0,2	14,2	78,6
Livorno	1,8	41,7	135,5	4,3	42,3	223,6
Messina	0,8	19,6	0,3	—	2,3	23,0
Milano	6,1	64,2	69,2	1,6	23,3	164,4
Napoli	4,2	28,8	9,1	0,7	2,9	45,7
Padova	4,7	7,8	45,5	0,3	7,3	65,6
Palermo	2,2	21,4	2,5	0,2	1,9	28,2
Reggio di Calabria	0,6	12,9	0,1	0,2	2,5	16,3
Roma	8,4	63,9	111,9	2,8	14,2	201,2
Taranto	1,0	5,3	0,7	0,8	0,8	8,6
Torino	3,0	57,2	62,9	0,8	11,2	135,1
Trieste	57,9	81,1	185,4	3,3	43,4	371,1
Venezia	6,7	65,4	71,6	2,8	9,0	155,5
Verona	0,6	12,4	21,8	0,5	4,0	39,3

(a) Le cifre assolute da cui sono tratti i dati del presente prospetto sono contenute nella Tav. XIV dei corrispondenti fascicoli provinciali del Vol. III.
(b) I dati del Comune di Catania si riferiscono al 22 novembre 1931-x.

Roma e Milano, per le ragioni generali già accennate e specialmente per la presenza di numerosi forestieri, comprendono il numero più alto, in cifre assolute, di « non cattolici », ma proporzionalmente alla popolazione, il primo posto è tenuto da Trieste.

I censiti di « nessuna religione » che presentano le più alte percentuali a Trieste, a Livorno ed a Milano, nei Comuni con oltre 100.000 abitanti dell'Italia Meridionale e Insulare compaiono con cifre bassissime.

4. - Non cattolici secondo la condizione sociale del capo famiglia e la religione. — Nel seguente Prosp. 5 i « non cattolici » sono classificati secondo la condizione sociale del capo famiglia e la religione.

Prosp. 5. — PROPORZIONI DEI NON CATTOLICI
SECONDO LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA
E LA RELIGIONE.

CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO FAMIGLIA	RELIGIONE						TOTALE NON CATTOLICI
	Greco- Sci- smatica	Evan- gelica	Israe- lita	Maomet- tana	Altra	Nes- suna	
ADDETTI ALL'AGRI- COLTURA	69,0	214,4	6,8	10,7	9,2	121,6	132,7
INDUSTRIALI	42,5	46,5	56,4	15,0	7,4	67,8	51,4
COMMERCianti	93,2	66,2	313,8	54,7	119,9	91,5	145,7
ARTIGIANI	19,7	25,9	15,3	17,1	38,8	52,8	25,3
OPERAI	92,8	119,1	51,4	39,7	35,1	197,3	105,2
PERSONALE DI SER- VIZIO E DI FATICA	30,7	16,3	17,0	15,0	—	19,8	17,5
FORZE ARMATE	3,8	4,0	1,8	—	1,8	2,8	3,1
UFFICIALI	12,6	4,2	5,2	12,9	3,7	4,9	5,0
IMPIEGATI	189,4	115,7	230,9	151,1	143,9	188,2	162,3
CULTO, PROFESSIONI ED ARTI LIBE- RALI	99,4	56,6	98,8	18,2	36,9	102,7	76,1
PROPRIETARI E BE- NESTANTI	55,6	44,2	44,6	56,8	12,9	18,9	42,0
CONDIZIONI NON PROFESSIONALI	111,5	55,8	70,8	105,0	70,1	54,4	63,0
IGNOTA (*)	179,8	231,1	87,2	503,8	520,3	77,3	170,7
Totale	1000,0	1000,0	1000,0	1000,0	1000,0	1000,0	1000,0

(*) In questa voce sono compresi soltanto i censiti nelle convivenze, per i quali non è possibile far riferimento alla condizione sociale del capo della convivenza.

Nel totale, il maggior numero di non cattolici appartiene alla « classe impiegatizia » ed ai « commercianti »; seguono gli « addetti all'agricoltura », gli « operai » e gli « addetti al culto, professioni ed arti liberali ». Notevole è pure il numero degli « industriali » e dei « proprietari e benestanti », scarsissimo quello degli « ufficiali » e degli appartenenti alle « forze armate ».

Nei censiti non cattolici addetti all'agricoltura prevalgono i « conducenti terreni propri ». Avuto riguardo alle singole religioni (Prosp. 5) fra i « greco-scismatici » il gruppo più cospicuo è formato da « impiegati », tra gli « evangelici » (esclusi quelli di « professione o condizione ignota » rappresentati in gran parte dagli stranieri censiti nelle convivenze) il gruppo più notevole è costituito dagli « addetti all'agricoltura » cui seguono gli « operai » e gli « impiegati ».

Fra gli « israeliti » prevalgono i « commercianti » cui fanno seguito gli « impiegati » e, a notevole distanza, gli « addetti alle professioni ed arti liberali », gli « industriali » ed i « proprietari e benestanti ».

Fra i censiti di « nessuna religione » prevalgono gli « operai », cui seguono, a breve distanza, gli appartenenti alle « classi impiegatizie ».

CAPITOLO IX

STRANIERI (1)

1. - Stranieri presenti nel Regno. — Agli effetti del censimento si dovevano qualificare stranieri — e tali sono stati considerati — coloro che *non erano cittadini italiani*, indipendentemente dalla nazionalità, dal luogo di nascita, ecc. (2).

Gli *apolidi* sono stati considerati come appartenenti agli Stati ai quali si riferiva l'ultima cittadinanza posseduta.

Gli stranieri presenti censiti nel Regno ammontano a 137.797 (M. 63.398, F. 74.399) e costituiscono il 0,33 % del complesso della popolazione presente (0,29% nel 1921; 0,23% nel 1911 e 0,19% nel 1901).

Essi superano di 27.357 quelli censiti nel 1921, con un incremento, quindi, del 24,8 %.

Occorre però tener presente:

a) che il Censimento del 1921 venne eseguito nell'imminenza dell'inverno (1° dicembre), mentre quello del 1931 ebbe luogo in piena primavera, stagione in cui, presumibilmente, le correnti turistiche sono più intense;

b) che nel 1921 esistevano nelle Provincie annesse numerose persone che non avevano ancora optato per la cittadinanza italiana.

Ove si prescindano dalle Terre redente (Venezia Giulia e Zara e Venezia Tridentina) l'aumento tra il 1921 e il 1931 sale a 43.639, pari all'82,7 %.

2. - Stranieri secondo la nazionalità e la qualità della dimora. — Il Prosp. I indica la percentuale degli stranieri — distinti secondo la qualità della dimora — limitatamente agli Stati cui appartengono i gruppi più numerosi.

Fra gli Stati europei, quelli che forniscono il più alto contingente di stranieri in Italia sono la Germania, la Svizzera, la Jugoslavia, l'Austria, l'Inghilterra e la Francia. Fra gli Stati non europei, gli Stati Uniti d'America.

(1) *Relazione generale, Parte seconda - Tavv. XVII e XVIII.*

(2) La relativa domanda era contenuta nella colonna 22 del *Foglio di famiglia* e al n. 11 della *scheda individuale* per coloro che erano alloggiati negli alberghi, locande, pensioni, ecc. (cfr. i modelli nell'Appendice II a pag. 417 del Vol. I, *Relazione preliminare*).

Anche nei precedenti censimenti si riscontra prevalenza di appartenenti agli Stati indicati, sebbene con percentuali diverse; fa eccezione, però, l'Austria la quale, insieme con la Jugoslavia, forniva le più forti percentuali di stranieri censiti nel 1921. A questo proposito è, tuttavia, da tenere presente quanto sopra è stato accennato circa le opzioni per la cittadinanza italiana da parte dei sudditi redenti.

Prosp. I. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI STRANIERI SECONDO LA DIMORA E LO STATO DI APPARTENENZA.

STATO DI APPARTENENZA	IN COMPLESSO		di cui con dimora abituale		STATO DI APPARTENENZA	IN COMPLESSO		di cui con dimora abituale	
	1931	1921	1931	1921		1931	1921	1931	1921
San Marino . . .	2,0	0,9	2,0	0,8	U. R. S. S. (parte europea) . . .	1,3	(a) 1,5	1,0	(a) 1,2
Austria	9,4	22,7	6,7	21,2	Altri Stati e Possedimenti . . .	4,9	(b) 4,9	1,9	(b) 2,7
Belgio	0,9	0,8	0,5	0,6	EUROPA	87,0	(c) 93,2	54,6	(c) 77,4
Cecoslovacchia . . .	4,1	5,4	2,9	5,0	ASIA	1,7	(d) 0,6	1,0	(d) 0,3
Francia	6,8	8,0	4,4	6,0	AFRICA	0,5	(e) 0,3	0,3	(e) 0,2
Germania	15,7	7,6	6,5	6,4	Argentina	1,9	1,1	1,2	0,8
Gran Bretagna e Irlanda del Nord (R. U.).	8,7	6,7	3,2	3,5	Brasile	0,9	0,5	0,6	0,4
Grecia	2,2	2,2	1,7	1,8	Stati Uniti	6,2	3,3	1,7	1,5
Jugoslavia	10,5	16,8	9,6	15,5	Altri Stati e Possedimenti . . .	1,6	0,9	0,8	0,5
Paesi Bassi	1,0	0,5	0,4	0,3	AMERICA	10,6	5,8	4,3	3,2
Polonia	1,9	1,3	1,2	1,0	OCEANIA	0,2	0,1	0,1	..
Romania	1,0	0,7	0,5	0,5	Complesso	100,0	100,0	60,3	81,1
Spagna	1,8	1,7	1,1	1,1					
Svizzera	11,6	9,9	9,1	8,5					
Ungheria	3,2	1,5	1,9	1,3					

(a) Vi sono compresi i russi asiatici.
 (b) Vi sono compresi i turchi asiatici.
 (c) Compresi i russi e i turchi asiatici.
 (d) Non vi sono compresi né i russi né i turchi asiatici computati già nel totale dell'Europa.
 (e) Nel 1921 sono considerati stranieri anche i provenienti dai Possedimenti italiani in Africa.

Nei gruppi più importanti di stranieri, sopra accennati, si ha, nel 1931, notevole prevalenza di femmine.

Nel Censimento del 1931 gli stranieri con dimora temporanea — che probabilmente erano nella quasi totalità « turisti » — ammontavano a 54.770, pari al 39,7 % del totale degli stranieri censiti.

Degli stranieri con dimora temporanea le percentuali più alte sono quelle dei provenienti dalla Germania (23,0%), dall'Inghilterra (13,7%) e dagli Stati Uniti d'America (11,3%).

Gli stranieri censiti con dimora abituale sono scesi nel 1931 ad una proporzione più bassa di quella del 1921.

La percentuale elevata di stranieri con dimora abituale riscontrata nel 1921 è da ritenersi dovuta al cospicuo numero di austriaci e di jugoslavi censiti nelle Province redente.

3. - Distribuzione percentuale degli stranieri nelle varie circoscrizioni e nei Comuni con oltre 100.000 abitanti. — La distribuzione territoriale degli stranieri, in complesso e secondo la qualità della dimora, risulta, in cifre proporzionali, dal seguente Prosp. 2.

Prosp. 2. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI STRANIERI NELLE VARIE CIRCOSCRIZIONI DEL REGNO.

CIRCOSCRIZIONI	STRANIERI			
	In complesso		di cui con dimora abituale	
	1931	1921	1931	1921
REGNO	100,0	100,0	60,3	81,1
ITALIA SETTENTR.	69,7	78,3	45,5	66,7
ITALIA CENTRALE	21,2	16,1	10,1	10,8
ITALIA MERIDIONALE	6,3	3,7	3,4	2,6
ITALIA INSULARE	2,8	1,9	1,3	1,0
PIEMONTE	6,1	4,6	4,2	4,0
LIGURIA	11,0	9,5	5,1	4,9
LOMBARDIA	15,9	9,9	10,9	7,8
VENEZIA TRIDENTINA	11,4	23,0	6,4	21,5
VENETO	4,4	1,1	1,9	0,7
VENEZIA G. E ZARA	18,6	29,2	15,4	27,0
EMILIA	2,3	1,0	1,6	0,8
TOSCANA	6,5	5,1	2,8	3,1
MARCHE	0,9	0,3	0,7	0,3
UMBRIA	0,6	0,4	0,3	0,2
LAZIO	13,2	10,3	6,3	7,2
ABRUZZI E MOLISE	0,1	0,2	0,1	0,2
CAMPANIA	5,2	3,1	2,6	2,2
PUGLIE	0,6	0,3	0,4	0,2
LUCANIA	0,1	..	0,1	..
CALABRIE	0,3	0,1	0,2	..
SICILIA	2,5	1,1	1,1	0,8
SARDEGNA	0,3	0,8	0,2	0,2

Quasi tre quarti degli stranieri sono stati censiti nell'Italia Settentrionale. Fra i Compartimenti la

più elevata percentuale (18,6) si riscontra nella Venezia Giulia e Zara.

La percentuale più bassa si riscontra negli Abruzzi e Molise e nella Lucania (0,1).

In rapporto alla popolazione presente delle singole Ripartizioni geografiche e Compartimenti, si trova che nel 1931 gli stranieri sono distribuiti, pressochè in egual misura, nell'Italia Settentrionale e Centrale (rispettivamente 4,9 e 4,1 per 1000 ab.), e con una proporzione molto minore nell'Italia Meridionale (0,9‰) e Insulare (0,8‰) e che fra i Compartimenti le quote più elevate appartengono alla Venezia Giulia e Zara (26,2‰ ab.), alla Venezia Tridentina (23,8‰), alla Liguria (10,6‰), al Lazio (7,6‰) ed alla Lombardia (3,9‰).

Rispetto alle analoghe proporzioni del 1921, si nota una sensibile diminuzione soltanto nella Venezia Tridentina (da 39,2 a 23,8‰ ab.) e nella Venezia Giulia e Zara (da 35,0 a 26,2), in dipendenza, presumibilmente, del fatto già citato che in tali Compartimenti molti, dopo il 1921, optarono per la cittadinanza italiana.

Gli stranieri presenti censiti nei Comuni con oltre 100.000 abitanti (Prosp. 3) ammontano a 71.899 (di cui 41.898 con dimora abituale) e costituiscono quindi il 52,2% del totale degli stranieri censiti nel Regno.

In due soli Comuni si riscontrano diminuzioni in confronto del Censimento 1921: a La Spezia (-19) ed a Trieste (-9.343).

4. - Sesso, età, luogo di nascita, stato civile e professione degli stranieri con dimora abituale. — Il Prosp. 4 dà, per il 1931, la classificazione degli stranieri con dimora abituale secondo il sesso, l'età, il luogo di nascita, lo stato civile e la professione o condizione.

La classe di età 15-64 anni è quella che raccoglie la maggior quota di stranieri (oltre il 75%).

Un terzo degli stranieri con dimora abituale risulta nato in Italia.

Nei riguardi dello stato civile merita di essere segnalata la percentuale dei divorziati (0,8%), che supera notevolmente quella analoga per il complesso del Regno (0,01%).

Dal Prosp. 4 e dalla Tav. XVII della *Relazione generale, Parte II*, risulta che, rispetto alla professione o condizione, le categorie più rappresentate tra gli stranieri sono quelle delle « Condizioni non professionali »; dell'« Industria, trasporti e comunicazioni » con prevalenza di operai salariati e garzoni; e del « Commercio, banca e assicurazione » con prevalenza di padroni di azienda, amministratori e direttori.

Prosp. 3. — STRANIERI PRESENTI
NEI COMUNI CON OLTRE 100.000 ABITANTI.

C O M U N I	STRANIERI PRESENTI		
	1931		1921
	IN COMPLESSO	di cui con dimo- ra abituale (a)	IN COMPLESSO
Bari	411	254	199
Bologna	775	393	309
Brescia	195	146	88
Cagliari	145	99	110
Catania (b)	527	346	255
Ferrara	54	28	39
Firenze	5.947	2.350	3.564
Genova	7.085	3.909	5.604
La Spezia	326	195	345
Livorno	736	367	603
Messina	287	207	108
Milano	15.188	11.030	8.833
Napoli	5.413	2.820	2.704
Padova	527	138	51
Palermo	1.255	530	492
Reggio di Calabria	58	38	3
Roma	17.038	7.949	10.485
Taranto	94	55	22
Torino	3.710	2.827	2.318
Trieste	8.780	7.251	18.123
Venezia	3.015	823	813
Verona	333	143	71

(a) Cfr. la Tav. XV dei corrispondenti fascicoli provinciali del Vol. III.

(b) I dati del Comune di Catania si riferiscono al 22 novembre 1931-x.

Prosp. 4. — DISTRIBUZIONI PERCENTUALI
DEGLI STRANIERI CON DIMORA ABITUALE SECONDO
IL SESSO, L'ETÀ, IL LUOGO DI NASCITA, LO STATO CIVILE,
LA PROFESSIONE O CONDIZIONE.

ETÀ, LUOGO DI NASCITA, STATO CIVILE, PROFESSIONE O CONDIZIONE	STRANIERI CON DIMORA ABITUALE		
	M F	M	F
ETÀ			
0-14	17,4	20,0	15,3
15-64	75,1	73,3	76,4
65-∞	7,4	6,5	8,2
Età ignota	0,1	0,2	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0
LUOGO DI NA- SCITA			
Italia	33,3	29,8	36,0
Esteri	66,7	70,2	64,0
Non indicato
Totale	100,0	100,0	100,0
STATO CIVILE			
Celibi e nubili	56,4	57,1	55,8
Coniugati	35,0	38,9	31,9
Vedovi	7,2	2,9	10,7
Separati legalmente	0,5	0,4	0,6
Divorziati	0,8	0,6	1,0
Stato civile ignoto	0,1	0,1	..
Totale	100,0	100,0	100,0
PROFESSIONE O CONDIZIONE (*)			
Agricoltura e caccia	3,0	5,9	0,9
Industria, trasporti e comunicazioni	17,5	32,9	5,7
Commercio, banca e assicurazione	13,2	23,5	5,4
Amministrazione pub- blica e privata	1,9	3,4	0,7
Culto, professioni ed arti liberali	11,9	13,7	10,5
Addetti ai servizi do- mestici	5,4	0,9	8,9
Proprietari e benestanti Condizioni non profes- sionali	4,3	3,8	4,6
Professione ignota	42,5	15,6	63,0
Professione ignota	0,3	0,3	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0

(*) Esclusi i censiti stranieri di età inferiore ai 10 anni.

CAPITOLO X

ANALFABETISMO (1)

1. - Generalità. — La domanda sull'« istruzione » di cui alla col. 13 del foglio di famiglia: « sa leggere ? (sì, no) » (2) è pressochè uguale a quella dei precedenti Censimenti del 1901 e 1911; identica a quella usata nel Censimento del 1921 (3).

L'indagine è stata limitata ai censiti di età superiore ai 6 anni, ed è stato convenuto di ritenere alfabeti anche gli iscritti alla prima classe elementare (4).

(1) *Relazione generale, Parte seconda - Tavv. XIX e XX.*

(2) Cfr. il Modello n. 4 nel Vol. I, *Relazione preliminare*, Appendice II, pag. 417.

Inoltre nelle « Istruzioni per gli ufficiali di censimento », al punto 33, (cfr. Vol. I, *Relazione preliminare*, Appendice I, pag. 191) era chiarito: « Con questo quesito si vuole conoscere quante persone sappiano leggere, senza ricercare se esse sappiano anche scrivere. Al quesito si deve rispondere semplicemente con un sì o con un no. Perché una persona si ritenga che sappia leggere, basta che sia in grado di procedere alla lettura di uno stampato qualsiasi ».

(3) La domanda sull'istruzione così è stata formulata nei precedenti censimenti italiani:

I Censimento: 31 dicembre 1861 (scheda di famiglia):

« Se sanno leggere (sì o no); se sanno scrivere (sì o no) »

II Censimento: 31 dicembre 1871 (scheda di famiglia):

« Sanno leggere ? (sì o no) »

III Censimento: 31 dicembre 1881 (foglio di famiglia):

« 1) Sa leggere ? 2) Sa scrivere ? »

IV Censimento: 10 febbraio 1901 (scheda individuale):

« Sa leggere; non sa leggere »

V Censimento: 10 giugno 1911 (scheda individuale):

« Sa leggere; non sa leggere »

VI Censimento: 1° dicembre 1921 (foglio di famiglia):

« Sa leggere ? (sì o no) »

(4) Cfr. « Istruzioni per gli ufficiali di censimento » punto 34, nel Vol. I, *Relazione preliminare*, pag. 194 e n. 11 delle « Avvertenze speciali per le professioni » contenute nella quarta pagina del « foglio di famiglia »

Tale criterio è stato seguito considerando che gli iscritti alla prima classe elementare, alla data del censimento, cioè alla fine di aprile, dovevano, in base ai programmi scolastici, conoscere già tutto l'alfabeto ed essere in grado, quindi, di leggere uno stampato. Uguale criterio venne anche seguito nel 1921.

Inoltre, poichè secondo le disposizioni vigenti sono ammessi alla 1ª classe tutti e solo i ragazzi che compiono il 6° anno di età entro il 31 dicembre, coloro che avevano compiuto i sei anni fra il 1° gennaio ed il 20 aprile 1931, non potendo essere iscritti alla scuola, sono stati considerati *analfabeti*.

Ciò ha aumentato — in confronto al 1921, in cui tutti quelli che compivano i 6 anni di età al 31 dicembre 1921 potevano essere iscritti nelle scuole — il numero degli alfabeti che, alla data del censimento, avevano compiuto i sei anni di età. I censiti al 21 aprile 1931-IX nati dal 1° gennaio al 20 aprile 1925 ammontano a 302.400 (M. 155.693; F. 146.707). Cfr. Tav. VIII a pag. 66 della *Relazione generale, Parte II*.

Ma in effetto tale aumento, in confronto al VI Censimento, esiste solo per una parte dei ricordati censiti, poichè nel 1921, durante gli spogli, non potè essere applicata rigorosamente la citata norma convenzionale di considerare alfabeti tutti gli scolari, non essendovi stato, in quel censimento, l'obbligo di dichiarare la classe frequentata.

Nonostante la relativa attendibilità che è insita nella

Alle date dei censimenti italiani, la percentuale degli individui che sapevano leggere era la seguente (1):

CENSIMENTI	SU 100 CENSITI IN ETÀ DI 6 ANNI E PIÙ SAPEVANO LEGGERE			
	MF	M	F	
31 dicembre 1861	25	32	19	
31 » 1871	31	38	24	
31 » 1881	38	45	31	
10 febbraio 1901	52	58	46	
10 giugno 1911	62	67	58	
1 dicembre 1921 {	vecchi confini	72	75	69
	nuovi confini	73	76	70
21 aprile 1931	79	83	76	

Il miglioramento complessivo, verificatosi dal 1861, dimostra che il progresso nella diffusione della istruzione elementare è stato lento ma continuo, e più accentuato tra le femmine.

La misura di tale miglioramento può più chiaramente desumersi dai seguenti numeri indici, calcolati in base alle proporzioni degli alfabeti su 100 censiti di 6 anni e più.

Prosp. I. — NUMERI INDICI DELL'ALFABETISMO.
(Percentuale 1871 fatta uguale a 100)

CENSIMENTI	REGNO	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				
		Italia Settentr.	Italia Centr.	Italia Merid.	Italia Insulare	
1871	100	100	100	100	100	
1881	123	120	125	124	127	
1901	168	157	175	176	200	
1911	200	176	214	241	280	
1921 {	vecchi confini	232	191	250	318	340
	nuovi confini	235	191			
1931	255	200	282	359	407	

risposta al quesito sulla istruzione — in conseguenza delle varie interpretazioni che al quesito possono essere state date sia dai censiti, sia dagli ufficiali di censimento — la rilevazione del 1931, mercè l'applicazione dei criteri di massima sopraindicati, è stata, per quanto era possibile, prudente ed accurata.

(1) I dati per il Regno riguardanti gli individui di 6 anni e più che, al 21 aprile 1931-IX, sapevano leggere (alfabetismo) sono contenuti nella Tav. XIX della *Relazione generale, Parte II*, pag. 289.

Per le Province, e per i singoli Comuni di ciascuna Provincia, cfr. la Tav. XVI dei fascicoli provinciali (Vol. III).

2. - Distribuzione territoriale degli analfabeti nei vari censimenti. — Portando l'esame alla parte della popolazione che non sapeva leggere (analfabetismo) risulta che nel 1931 la frequenza degli analfabeti si è ridotta nel Regno a poco più di due quinti di quello che era nel 1901.

Le percentuali più elevate si riscontrano nella Italia Meridionale ed Insulare, dove però si sono avute anche forti graduali diminuzioni.

In tutti i Compartimenti notevole è il miglioramento ottenuto in confronto ai passati censimenti.

Prosp. 2. — ANALFABETISMO.

CIRCOSCRIZIONI	ANALFABETI SU 100 CENSITI DI 6 ANNI E PIÙ												DIMINUIZIONE % 1921-1931 (*)	FEMMINE ANALFABETE PER 1000 MASCHI ANALFABETI			
	1931			1921			1911			1901				1931	1921	1911	1901
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F					
REGNO	20,9	17,4	24,2	27,5	24,4	30,4	37,6	32,6	42,4	48,5	42,5	54,4	24	1474	1292	1365	1305
ITALIA SETTENTR.	8,2	6,8	9,4	11,8	10,3	13,2	19,0	16,7	21,3	28,3	24,4	32,1	31	1451	1312	1329	1333
ITALIA CENTRALE.	20,6	15,5	25,6	30,0	25,1	34,8	40,3	33,9	46,5	51,5	44,5	58,6	31	1707	1407	1401	1285
ITALIA MERIDIONALE.	38,7	31,9	44,8	46,2	41,3	50,7	58,8	50,5	66,3	69,7	61,3	77,5	16	1542	1319	1466	1373
ITALIA INSULARE.	39,0	35,7	42,2	49,0	45,9	52,1	58,0	52,7	63,3	70,4	64,4	76,5	20	1225	1149	1200	1167
PIEMONTE	4,2	3,5	4,9	6,8	5,7	7,8	11,0	9,1	12,8	17,7	13,8	21,4	38	1468	1424	1491	1609
LIGURIA.	7,1	5,9	8,3	9,9	8,3	11,5	17,0	14,2	19,8	26,5	21,9	31,2	28	1466	1385	1397	1426
LOMBARDIA	4,8	4,3	5,3	8,6	8,0	9,2	13,4	12,8	14,0	21,6	20,4	22,7	44	1315	1199	1135	1116
VENEZIA TRIDENTINA.	1,8	1,8	1,8	2,5	2,6	2,4	—	—	—	—	—	—	28	1009	949	—	—
VENETO.	11,1	8,6	13,5	15,0	12,4	17,5	25,2	20,5	29,5	35,4	27,9	42,7	26	1706	1464	1558	1568
VENEZIA G. E ZARA.	12,4	10,2	14,6	15,1	13,4	16,8	—	—	—	—	—	—	18	1426	1225	—	—
EMILIA	15,3	13,3	17,4	21,1	18,8	23,3	32,7	29,4	36,1	46,3	42,0	50,6	27	1336	1242	1203	1181
TOSCANA	18,2	14,3	21,9	28,2	24,1	32,2	37,4	32,5	42,3	48,2	42,0	54,5	35	1603	1357	1318	1278
MARCHE.	26,0	19,0	32,5	35,1	28,7	41,1	50,7	42,0	58,7	62,5	54,1	70,5	26	1854	1544	1538	1373
UMBRIA.	26,0	20,4	31,7	37,2	31,4	42,9	48,6	40,7	56,6	60,3	52,0	69,1	30	1542	1350	1382	1246
LAZIO.	19,4	13,8	24,8	26,0	21,3	30,8	33,2	27,0	39,5	43,8	37,7	50,6	25	1813	1418	1449	1226
ABRUZZI E MOLISE	33,9	24,6	41,9	44,9	38,3	50,8	57,6	46,0	67,3	69,8	58,5	79,8	24	1959	1497	1754	1531
CAMPANIA.	34,9	28,9	40,4	40,9	36,3	45,3	53,7	45,9	60,8	65,1	56,9	72,6	15	1522	1326	1451	1377
PUGLIE	39,1	34,2	43,7	49,2	45,6	52,8	59,4	53,9	64,7	69,5	63,7	75,3	21	1344	1199	1258	1192
LUCANIA	46,1	39,7	51,9	52,3	47,8	56,4	65,3	56,3	73,1	75,4	66,5	83,1	12	1426	1271	1484	1442
CALABRIE	48,0	39,1	55,7	53,4	47,8	58,4	69,6	59,5	78,1	78,7	69,2	87,0	10	1645	1364	1569	1454
SICILIA	39,7	36,9	42,4	49,0	46,2	51,8	58,0	52,9	63,1	70,9	65,2	76,6	19	1196	1132	1195	1164
SARDEGNA.	35,9	30,5	41,3	48,8	44,0	53,5	58,0	51,8	64,2	68,3	61,0	76,1	26	1364	1235	1225	1180

(*) Sul complesso della popolazione.

Il Prosp. 2 indica, in cifre proporzionali, il numero degli analfabeti nel Regno, nelle Ripartizioni geografiche e nei Compartimenti, alle date dei censimenti dal 1901 al 1931, e la percentuale di diminuzione di analfabeti verificatasi, nelle varie circoscrizioni, dal 1921 al 1931 (1).

(1) I dati riguardanti l'età, il sesso e la professione degli analfabeti nella popolazione di 6 anni e più, al 21 aprile 1931, sono contenuti nella Tav. XX della *Relazione generale, Parte II*, pag. 290, per il Regno, le Ripartizioni geografiche ed i Compartimenti. Per le Province *cf.* la Tav. XVII dei singoli fascicoli provinciali (Vol. III).

Sempre dal Prosp. 2 si rileva che l'analfabetismo è, ovunque, più diffuso tra le femmine che tra i maschi. Il numero delle femmine analfabete per 1000 maschi analfabeti è aumentato, in confronto del 1901, tanto per il Regno e per le Ripartizioni geografiche quanto per tutti i Compartimenti, eccettuati il Piemonte e la Lucania.

Il Graf. 30 mostra, per il Regno, la frequenza degli analfabeti secondo il sesso, nei vari censimenti dal 1901 al 1931.

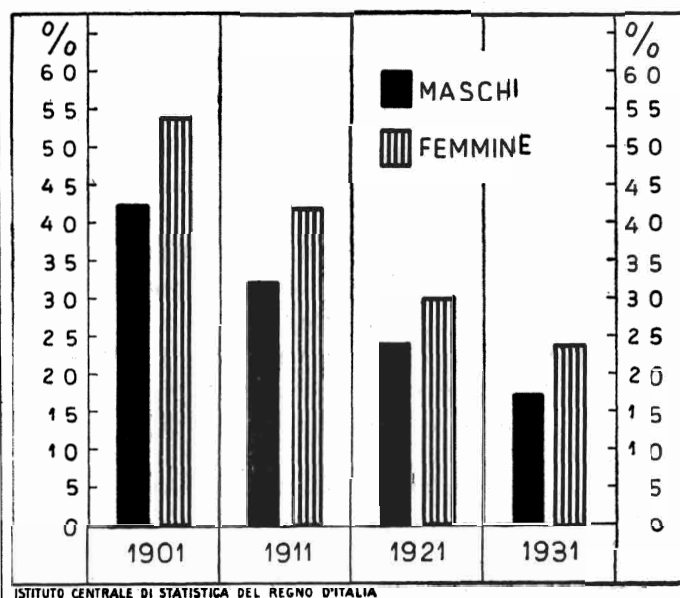
3. - L'analfabetismo nei Comuni con oltre 100.000 abitanti. — Nel Prosp. 3 vengono indicate le frequenze relative degli analfabeti nei Comuni con oltre 100.000 abitanti, alle date degli ultimi quattro censimenti, nonchè le rispettive proporzioni tra maschi e femmine.

Tutte le grandi città presentano notevoli diminuzioni dell'analfabetismo ad eccezione di Brescia, Verona, Reggio di Calabria e Napoli, nelle quali nel 1931 si ha, in confronto al 1921, un lieve aumento.

A parte l'aumento verificatosi a Brescia, di cui non si conoscono le ragioni determinanti, quello verificatosi nelle altre tre indicate città è, con ogni probabilità, dovuto alle aggregazioni, avvenute durante il periodo intercensuale, di Comuni limitrofi a più alta quota di analfabetismo (1).

(1) A Verona, nel 1927, vennero aggregati n. 10 Comuni con un totale di 41.459 abitanti; a Napoli, nel 1925, '26 e '27, n. 8 Comuni con 88.750 abitanti; a Reggio di Calabria, nel 1927, n. 14 Comuni con 48.703 abitanti.

30. — ANALFABETISMO SECONDO IL SESSO NEI VARI CENSIMENTI.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Prosp. 3. — ANALFABETISMO NEI COMUNI CON OLTRE 100.000 ABITANTI.

COMUNI	ANALFABETI SU 100 CENSITI DI 6 ANNI E PIÙ												VARIAZIONI % 1911-1931	FEMMINE ANALFABETE PER 1000 MASCHI ANALFABETI			
	1931 (*)			1921			1911			1901				1931	1921	1911	1901
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F					
Bari	29,1	25,9	32,2	38,5	34,8	42,3	49,1	42,5	55,0	53,4	47,4	59,1	- 24	1319	1203	1451	1300
Bologna . .	5,7	4,1	7,1	9,8	8,1	11,4	14,7	11,6	17,5	20,7	16,6	24,5	- 42	1958	1537	1650	1608
Brescia . .	3,4	3,1	3,7	2,7	2,5	2,9	9,4	8,9	10,0	15,4	15,6	15,1	+ 26	1260	1212	1157	986
Cagliari . .	24,5	21,2	27,7	24,6	23,0	26,1	37,1	35,8	38,3	44,5	40,1	48,9	..	1354	1173	1071	1220
Catania . .	27,7	24,4	30,7	36,0	32,6	39,3	38,8	32,6	45,6	59,2	52,4	66,0	- 23	1367	1209	1298	1248
Ferrara . .	15,6	12,8	18,3	20,6	17,1	24,0	31,7	28,4	35,0	44,8	39,7	49,9	- 24	1471	1436	1250	1277
Firenze . .	7,4	5,6	8,9	9,2	8,4	9,9	13,8	11,4	16,0	19,5	15,2	23,3	- 20	1822	1324	1593	1720
Genova . .	5,7	4,9	6,5	6,0	5,0	7,0	10,3	8,6	12,1	16,8	14,0	19,6	- 5	1414	1471	1381	1372
La Spezia .	8,0	5,8	10,5	9,7	7,4	12,5	16,4	13,1	20,6	23,0	18,1	29,4	- 17	1552	1422	1244	1258
Livorno . .	9,5	6,9	12,1	15,0	11,3	18,7	19,7	15,1	24,1	27,7	22,2	32,9	- 37	1828	1714	1689	1562
Messina . .	27,2	23,0	31,4	37,9	34,2	41,5	56,2	50,3	62,5	61,9	55,0	68,6	- 28	1390	1221	1183	1273
Milano . .	3,0	2,3	3,5	3,6	2,9	4,3	6,6	5,6	7,7	10,4	9,2	11,7	- 17	1672	1589	1417	1298
Napoli . .	23,0	19,5	26,1	20,2	17,7	22,5	33,5	29,6	37,2	43,2	37,7	48,3	+ 14	1487	1368	1323	1360
Padova . .	7,6	6,4	8,8	9,9	8,2	11,5	18,9	16,7	21,1	27,6	23,8	31,2	- 23	1467	1448	1306	1348
Palermo . .	23,1	21,3	24,9	26,3	24,3	28,1	31,0	28,0	34,1	49,4	45,1	53,6	- 12	1222	1259	1180	1199
Reggio di C.	36,9	30,9	42,5	35,0	30,7	39,3	50,9	43,7	58,6	57,4	50,3	64,4	+ 5	1468	1272	1272	1297
Roma . . .	7,8	5,3	10,3	11,0	8,2	13,8	15,1	11,3	18,9	21,9	17,4	26,8	- 29	1950	1623	1604	1416
Taranto . .	26,3	20,5	33,1	37,6	32,6	43,2	51,9	45,4	58,7	59,6	53,0	67,0	- 30	1390	1180	1235	1115
Torino . .	2,1	1,5	2,5	3,3	2,7	3,9	5,1	3,8	6,3	8,4	6,0	10,6	- 36	1798	1558	1733	1887
Trieste . .	4,8	3,9	5,7	5,6	4,6	6,7	—	—	—	—	—	—	- 14	1607	1519	—	—
Venezia . .	9,5	8,0	10,9	9,5	7,5	11,4	15,4	12,6	18,2	23,0	18,2	27,4	—	1467	1620	1495	1602
Verona . .	4,9	4,1	5,7	4,3	4,1	4,6	11,7	10,3	13,2	16,1	14,6	17,7	+ 14	1407	1063	1220	1186

(*) I dati del Comune di Catania si riferiscono al 22 novembre 1931-x.

4. - L'analfabetismo nei Capiluoghi di Provincia e nelle Regioni agrarie. — Nel 1931, come pure nel 1921 (Prosp. 4), la frequenza degli analfabeti è molto minore — circa la metà — nei Capiluoghi di Provincia che nel complesso degli altri Comuni.

La varia frequenza degli analfabeti nelle Regioni agrarie (montagna, collina e pianura) del Regno, delle singole Ripartizioni geografiche e dei Compartimenti, risulta dallo stesso Prosp. 4.

Nel Regno, come pure nell'Italia Meridionale e Insulare, la percentuale più elevata di analfabeti si riscontra, per il 1931, nella Regione agraria di collina, mentre nell'Italia Settentrionale e Centrale la percentuale più elevata si ha, rispettivamente, nella Regione di pianura e in quella di montagna.

Prosp. 4. — PROPORZIONE DEGLI ANALFABETI NEI CAPILUOGHI, NEI RIMANENTI COMUNI E NELLE REGIONI AGRARIE (*).

(Cifre proporzionali a 100 abitanti di 6 anni e più)

CIRCOSCRIZIONI	NEI CAPILUOGHI DI PROVINCIA		NEI RIMANENTI COMUNI		NELLE REGIONI AGRARIE					
					Montagna		Collina		Pianura	
	1931	1921	1931	1921	1931	1921	1931	1921	1931	1921
REGNO	12,7	16,8	23,8	30,9	20,7	27,6	25,2	32,6	15,7	20,9
ITALIA SETTENTRIONALE	5,6	7,6	9,2	13,4	6,5	10,0	8,1	11,9	8,9	12,7
ITALIA CENTRALE	11,2	16,3	25,1	36,0	24,5	35,5	19,3	28,6	20,9	29,5
ITALIA MERIDIONALE	26,3	29,4	41,7	50,4	38,5	47,9	39,1	46,1	37,6	45,5
ITALIA INSULARE	28,1	36,0	42,7	53,4	37,5	48,9	41,4	51,1	35,3	44,5
PIEMONTE	3,0	4,7	4,6	7,4	4,5	7,2	4,4	7,4	3,9	6,2
LIGURIA	5,9	7,9	8,6	12,5	6,6	9,3	10,8	14,6	—	—
LOMBARDIA	3,2	4,3	5,4	10,0	3,1	7,2	3,7	8,1	5,4	9,0
VENEZIA TRIDENTINA	1,6	2,3	1,8	2,5	1,9	2,6	1,9	2,0	1,5	2,1
VENETO	7,6	10,0	12,0	16,0	7,3	11,3	8,4	12,2	12,6	16,4
VENEZIA GIULIA E ZARA	6,9	7,5	16,8	20,5	8,8	10,3	13,7	16,5	6,9	8,3
EMILIA	10,1	14,4	17,2	24,0	18,6	27,9	13,7	19,4	15,3	21,0
TOSCANA	11,2	16,3	21,1	32,0	18,5	29,5	18,4	27,7	16,5	25,0
MARCHE	16,5	18,7	27,9	38,1	28,2	37,6	25,1	34,0	—	—
UMBRIA	19,6	29,5	27,7	38,7	24,1	34,8	28,0	38,8	—	—
LAZIO	9,1	13,6	28,5	40,0	31,3	43,9	15,8	24,4	32,4	42,2
ABRUZZI E MOLISE	23,9	33,3	35,3	47,2	30,0	40,2	38,2	52,0	—	—
CAMPANIA	23,4	23,7	39,6	47,9	39,7	50,7	29,8	33,3	40,9	47,2
PUGLIE	27,6	36,3	41,5	51,8	46,1	56,2	42,6	53,2	34,2	43,6
LUCANIA	42,8	50,2	46,4	52,5	47,1	53,2	43,5	49,8	46,0	51,6
CALABRIE	36,2	38,4	49,7	55,4	51,3	58,5	47,5	52,6	—	—
SICILIA	28,5	36,4	44,0	53,8	37,8	49,1	42,9	51,6	35,1	43,3
SARDEGNA	25,6	32,9	38,1	51,7	35,6	46,9	35,9	48,9	36,1	49,5

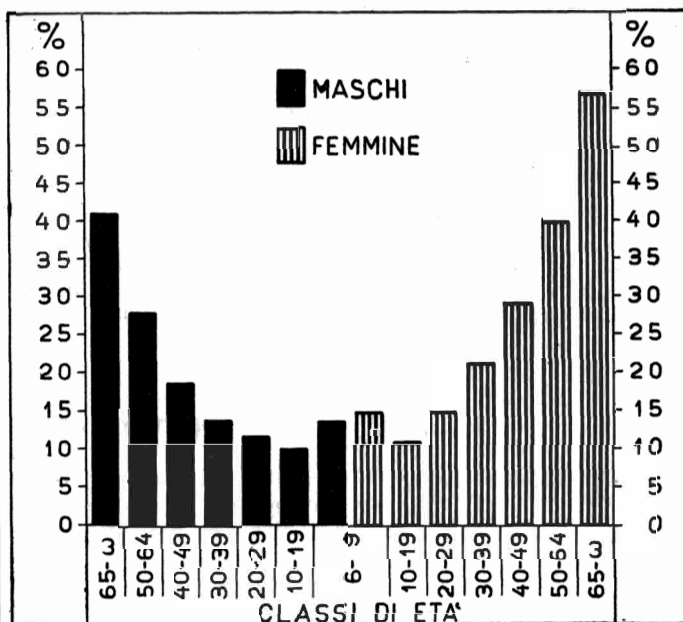
(*) Nella circoscrizione del 1931.

5. - L'analfabetismo nelle varie classi di età. — Il Prosp. 5 mostra che, eccettuata la classe da 6 a 9 anni, la frequenza degli analfabeti risulta tanto

maggiore quanto più è elevata l'età e raggiunge il massimo per le età di 65 anni e più (v. Graf. 31).

Fanno eccezione i due Compartimenti del Piemonte e della Venezia Tridentina, nei quali la percentuale di frequenza degli analfabeti della classe di età da 30 a 39 anni è lievemente inferiore a quella della classe di età da 20 a 29 anni.

31. — ANALFABETISMO NEL REGNO SECONDO IL SESSO E L'ETÀ.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

In tutte le classi di età si ha, per il Regno, eccedenza di donne analfabete, eccedenza che aumenta col crescere dell'età fino ai 49 anni. Costatazioni analoghe possono farsi per le singole Ripartizioni geografiche, ad eccezione dell'Italia Settentrionale per la classe di età da 20 a 29 anni e dell'Italia Insulare per la classe di età da 10 a 19 anni.

In alcuni Compartimenti l'analfabetismo persiste in quote assai elevate anche nelle classi giovanili della popolazione, cioè nella classe di età da 10 a 19 anni, nonostante le misure adottate, in questi ultimi anni, per la più intensa applicazione della legge sulla obbligatorietà della istruzione elementare.

Si forniscono i dati riguardanti tale gruppo di popolazione (Prosp. 6), nei Censimenti del 1881, 1901, 1921 e 1931, limitatamente a quei Compartimenti nei quali l'analfabetismo giovanile, pur essendo notevolmente diminuito, raggiunge ancora una proporzione superiore al 20%, e nei quali pertanto urge, più che negli altri, opera sollecita e fattiva per la sua eliminazione.

È da notare, in ogni modo, che anche in detti Compartimenti il miglioramento ottenuto dal 1921 al 1931 è stato molto sensibile.

Prosp. 5. — ANALFABETISMO NELLE SINGOLE CLASSI DI ETÀ.

(Cifre proporzionali a 100 abitanti di ciascuna classe di età)

CIRCOSCRIZIONI	CLASSI DI ETÀ													
	6-9		10-19		20-29		30-39		40-49		50-64		65-ω	
	Analfa- beti	F per 1000 M	Analfa- beti	F per 1000 M	Analfa- beti	F per 1000 M	Analfa- beti	F per 1000 M	Analfa- beti	F per 1000 M	Analfa- beti	F per 1000 M	Analfa- beti	F per 1000 M
REGNO	14,2	1042	10,4	1073	13,4	1318	17,8	1788	24,4	1830	34,3	1546	49,4	1516
ITALIA SETTENTRIONALE	8,3	1004	2,0	906	3,3	819	4,3	1594	7,9	1706	15,6	1572	30,4	1766
ITALIA CENTRALE	12,0	1050	7,1	1313	11,1	1696	17,5	2372	26,6	2192	38,6	1665	52,0	1520
ITALIA MERIDIONALE	22,2	1088	22,5	1174	30,9	1524	39,7	1912	48,6	1942	58,6	1606	71,1	1457
ITALIA INSULARE	21,8	992	22,4	866	29,0	1081	38,0	1367	49,9	1499	60,4	1326	72,9	1298
PIEMONTE	7,3	1001	0,6	700	1,4	351	1,3	1189	2,6	1337	6,5	1633	17,5	2201
LIGURIA	7,4	1025	1,1	928	2,7	540	3,4	1535	6,7	1578	13,4	1606	26,6	1899
LOMBARDIA	7,6	1037	0,7	643	1,1	647	1,8	1220	3,9	1316	9,8	1398	22,2	1683
VENEZIA TRIDENTINA	8,3	1007	0,4	899	0,7	226	0,4	881	0,6	1077	1,5	1247	4,3	1619
VENETO	8,8	1001	3,5	1005	5,5	1033	7,0	1813	11,5	2165	21,9	1989	39,4	2218
VENEZIA GIULIA E ZARA	9,2	962	2,9	1228	7,3	833	8,2	1952	13,7	2036	23,3	1617	41,4	1444
EMILIA	9,4	978	3,7	862	6,0	929	9,4	1590	18,3	1650	33,0	1374	52,0	1417
TOSCANA	10,9	1027	5,5	1161	9,0	1383	14,1	2018	22,8	1954	34,3	1615	45,9	1586
MARCHE	11,7	1009	7,0	1326	14,1	2040	24,6	2897	36,6	2519	50,6	1761	64,7	1498
UMBRIA	12,9	1092	8,5	1248	14,1	1624	23,3	2231	35,2	1992	49,7	1467	63,7	1256
LAZIO	13,1	1079	8,5	1461	11,4	1880	16,8	2536	24,3	2390	34,9	1763	49,5	1580
ABRUZZI E MOLISE	14,4	1088	13,6	1457	22,0	2119	33,2	2948	45,2	2880	57,8	1975	71,8	1524
CAMPANIA	21,3	1102	20,6	1212	28,6	1498	36,3	1760	43,2	1796	51,4	1612	63,7	1514
PUGLIE	21,4	1081	22,9	1065	30,6	1323	40,2	1585	49,8	1562	59,9	1351	73,5	1337
LUCANIA	26,6	1044	29,6	1033	38,2	1382	47,1	1735	58,0	1748	68,4	1487	78,4	1526
CALABRIE	30,7	1088	30,8	1198	41,5	1624	50,3	2284	60,3	2433	69,9	1753	79,9	1450
SICILIA	22,3	985	22,8	856	29,5	1042	38,9	1295	50,9	1471	61,3	1303	74,0	1277
SARDEGNA	19,5	1021	20,8	913	26,8	1270	34,7	1760	45,7	1631	56,9	1427	68,1	1409

Prosp. 6. — ANALFABETISMO NELLA CLASSE DI ETÀ DA 10 A 19 ANNI IN ALCUNI COMPARTIMENTI.

(Cifre proporzionali a 100 censiti della stessa classe di età)

COMPARTIMENTI	CENSIMENTI (a)			
	1931	1921	1901 (b)	1881
CALABRIE	30,8	43,6	74,5	84,9
LUCANIA	29,6	40,8	67,6	82,8
PUGLIE	22,9	37,6	62,7	78,0
SICILIA	22,8	35,7	65,3	78,6
SARDEGNA	20,8	39,1	64,3	77,8
CAMPANIA	20,6	32,5	57,0	72,0

(a) Nel 1911 la classificazione degli analfabeti per classi di età è stata limitata al Regno.

(b) Pel 1901 sono stati considerati i nati dal 1890 al 1883.

In ciascuno dei ricordati Compartimenti, la Provincia che presenta, nel 1931, la più elevata percentuale di analfabetismo nelle classi giovanili (10-19 anni) è (1):

- per le Calabrie, la Provincia di Reggio di Calabria . . 32,2
- » la Lucania » » » Potenza 29,7
- » le Puglie » » » Brindisi 29,4
- » la Sicilia » » » Enna 33,4
- » la Sardegna » » » Cagliari 24,6
- » la Campania » » » Salerno 23,2

6. - L'analfabetismo nelle varie categorie professionali. — Secondo le professioni (Prosp. 7), la

(1) Cfr. la Tav. XVII dei rispettivi fascicoli provinciali (Vol. III).

frequenza dell'analfabetismo risulta massima per il Regno nell'« agricoltura » e nelle « condizioni non professionali ». Nell'Italia Meridionale ed Insulare percentuali elevate, oltre che nell'agricoltura, si hanno anche tra gli addetti ai « servizi domestici ».

Gli addetti ai « servizi domestici » forniscono la più elevata percentuale degli analfabeti anche nei Compartimenti degli Abruzzi, della Campania, delle Puglie, della Lucania, delle Calabrie, della Sicilia e della Sardegna.

Prosp. 7. — ANALFABETI SECONDO LE CATEGORIE PROFESSIONALI.

(Cifre proporzionali a 100 abitanti di 6 anni e più della stessa professione in ciascuna circoscrizione)

CIRCOSCRIZIONI	ANALFABETI						
	Agricoltura e caccia	Industria	Trasporti e comunic.	Commercio	Servizi domestici	Altre categorie profess. (a)	Condizioni non profession. (b)
REGNO	29,6	9,1	13,6	8,3	19,9	3,5	23,1
ITALIA SETTENTRIONALE	10,9	2,6	4,4	2,2	6,1	1,2	10,6
ITALIA CENTRALE	29,4	8,3	8,0	5,9	17,9	2,0	23,1
ITALIA MERIDIONALE	53,1	24,7	28,3	22,8	53,1	8,8	37,6
ITALIA INSULARE	53,6	27,2	32,5	24,5	52,8	7,2	38,2
PIEMONTE	4,8	1,5	2,2	1,2	3,4	1,2	5,9
LIGURIA	12,5	4,3	4,6	2,3	6,7	0,9	8,4
LOMBARDIA	7,0	1,4	2,4	1,3	3,2	0,7	7,0
VENEZIA TRIDENTINA	1,2	0,6	0,8	0,2	0,9	0,3	2,8
VENETO	11,6	4,6	6,9	3,5	9,0	1,5	14,0
VENEZIA GIULIA E ZARA	21,2	4,3	5,2	3,0	10,2	1,5	14,7
EMILIA	18,7	4,9	7,5	4,5	12,5	2,3	18,0
TOSCANA	25,3	8,3	8,7	6,0	14,6	1,8	20,7
MARCHE	31,1	10,0	8,2	8,4	29,3	3,7	29,1
UMBRIA	31,5	9,4	7,3	7,1	27,5	3,3	28,7
LAZIO	32,8	7,2	7,2	5,0	16,6	1,6	21,7
ABRUZZI E MOLISE	41,3	11,3	10,1	12,9	48,1	5,3	34,6
CAMPANIA	52,5	26,6	28,9	24,1	45,1	9,7	33,3
PUGLIE	51,8	26,8	33,6	24,3	54,5	7,6	38,8
LUCANIA	62,1	16,3	26,3	18,1	66,6	10,2	43,0
CALABRIE	64,3	26,4	27,4	23,0	72,7	10,2	45,9
SICILIA	56,4	28,4	34,4	26,3	55,1	7,3	38,5
SARDEGNA	44,3	21,9	22,4	15,6	49,1	6,4	37,0

(a) Banca e assicurazione; Difesa del Paese; Amministrazione pubblica e organizzazioni sindacali; Amministrazione privata; Culto; Professioni e arti liberali; Proprietari e benestanti.

(b) Compresi i censiti senza indicazione di professione o condizione.

CAPITOLO XI

PROFESSIONI (1)

A) PREMESSE.

1. - Generalità. — La classificazione professionale della popolazione è stata effettuata sotto due diversi aspetti, facendo cioè riferimento, in primo luogo, come nei censimenti passati, alla *professione individuale* del censito (col. 15 del foglio di famiglia) ed in secondo luogo alla *grande branca di attività* (col. 14 del foglio di famiglia) alla quale apparteneva l'ente, l'azienda, la ditta, la persona, ecc. (2), presso cui il censito esercitava la propria professione o il proprio mestiere (3). La prima classificazione veniva eseguita in modo da permettere confronti, da una parte, con quella adottata come base dell'ordinamento corporativo e sindacale esistente alla data del censimento (4) e, dall'altra, con i risultati dei precedenti censimenti, e specialmente con quello del 1921. La seconda classificazione — impiegata per la prima volta nei censimenti italiani — risponde ad una necessità per lo studio della popolazione considerata nella sua reale distribuzione fra le diverse forme di attività economica. Essa è ormai adottata nei censimenti dei principali Stati ed è conforme alle raccomandazioni fatte nella prima Conferenza Internazionale degli statistici del lavoro, indetta nell'ottobre 1923 dalla Società delle Nazioni (Ufficio Internazionale del Lavoro).

Nella classificazione per professioni individuali (Tav. XI) le professioni sono raggruppate in 14 categorie (5), suddivise in 56 classi e 339 sottoclassi (6). Per ciascuna sottoclasse delle categorie industria, trasporti e comunicazioni, commercio, sono indicate le *posizioni* seguenti (col. 16 del foglio di famiglia): a)

padroni e assimilati; b) impiegati; c) artigiani indipendenti (per la sola industria); d) artigiani padroni (per la sola industria); e) operai salariati e assimilati (1). Circa il significato e l'importanza di tali indicazioni vedansi più oltre il paragrafo 5 e successivi.

La classificazione per grandi branche di attività (Tav. XIV) è stata fatta — trattandosi di un primo esperimento — soltanto per 14 *grandi categorie professionali*, (2), le cui denominazioni corrispondono alle categorie della precedente classificazione, salvo due varianti: si è considerata come categoria a sè stante l'*artigianato*, che non figura nella precedente classificazione (nella quale gli artigiani sono compresi nella categoria « industria » (3), mentre non si è considerata la categoria « *senza indicazione di professione o condizione* » (che è indicata, invece, nell'altra classificazione) poichè i censiti in tale categoria vennero conglobati nella categoria « condizioni non professionali ».

Allo scopo di classificare per professioni tutta la popolazione di 10 anni e più, nel Censimento del 1931 venne richiesta — per la prima volta — *anche ai militari di leva ed ai ricoverati e detenuti in via temporanea* (4), l'indicazione della professione da essi

(1) Nel 1921 le posizioni erano le seguenti limitatamente, come per il 1931, all'industria (comprendente i trasporti e comunicazioni) ed al commercio: a) *padroni, amministratori, direttori*; b) *impiegati*; c) *artigiani indipendenti* (per la industria ed i trasporti); d) *operai salariati e garzoni*.

Nel 1911 (per l'industria ed il commercio, esclusi i trasporti): a) *padroni, amministratori, direttori e artigiani indipendenti* (con indicazione separata di questi ultimi per le sole industrie tessili, del vestiario e dell'arredamento); b) *impiegati*; c) *operai* (per le sole industrie); d) *persone di servizio e facchini*.

Nel 1901 (per l'industria ed il commercio, comprendenti trasporti): a) *padroni, amministratori, direttori, artigiani* (indipendenti e padroni) con indicazione separata degli artigiani indipendenti per le sole industrie tessili; b) *impiegati* (commessi e garzoni); c) *operai capitecnici e personale di fatica* (per le sole industrie).

Nel 1881 (per l'allevamento di animali e apicoltura, industria e commercio, esclusi i trasporti): a) *padroni, direttori, artigiani* (indipendenti e padroni); b) *salariati* (compresi gli impiegati e commessi). Il personale di fatica della « toeletta e igiene della persona » e del « commercio » nonchè gli « operai » non altrimenti specificati, vennero compresi in una apposita categoria professionale, mentre i camerieri come pure i garzoni di alcune categorie commerciali, vennero tutti classificati in un'apposita classe.

(2) Cfr. parte G) del presente capitolo.

(3) In questa categoria si possono isolare gli artigiani indipendenti e padroni, che costituiscono le due posizioni c) e d), ma non i salariati occupati presso gli artigiani padroni che sono conglobati negli operai salariati (posizione e): vedasi parte C) del presente capitolo.

(4) Cfr. *Relazione generale, Parte seconda* — Avvertenza n. 17 a pag. 7.

(1) *Relazione generale, Parte seconda - Tavv. XI, XII, XIII e XIV.*

(2) Affinchè anche questa seconda classificazione potesse estendersi a tutta la popolazione di 10 anni e più, vennero mantenute le due categorie di « benestanti e proprietari » e di « condizioni non professionali » che riguardano solo condizioni individuali dei censiti.

(3) Cfr. Vol. I, *Relazione preliminare*, pag. 6 e segg.

(4) Cfr. parte H) del presente capitolo.

(5) Una delle categorie è costituita dai censiti « senza indicazione di professione ».

(6) Nelle Tavv. XI e XII, oltre al numero d'ordine delle classi e sottoclassi è stato indicato anche il numero convenzionale per consentire la ricerca delle voci (5.055) comprese in ciascuna delle sottoclassi indicate nel volume *Classificazione e nomenclatura professionale*, Ist. Poligr. dello Stato, 1931.

Nel 1921 si ebbero: 8 categorie, 48 classi, 190 sottoclassi; nel 1911: 12 categorie, 54 classi, 310 sottoclassi; nel 1901: 7 categorie; 35 classi, 300 sottoclassi; nel 1881: 20 categorie, 47 classi, 372 sottoclassi.

esercitata prima del servizio militare, del ricovero e della detenzione. Conseguentemente, nei dati risultanti dalle tavole, il numero dei censiti suddetti risulta conglobato con quello degli appartenenti alle varie professioni o condizioni.

Per evitare che tale innovazione costituisse un ostacolo alla comparabilità con i precedenti censimenti, ed anche per fornire un dato che può interessare gli studiosi, si è provveduto ad indicare, separatamente per ciascuna sottoclasse (vedasi Tav. XI), il numero complessivo di coloro che al momento del censimento non esercitavano effettivamente la professione corrispondente, perchè in servizio di leva o temporaneamente ricoverati in ospedali, sanatori, carceri, ecc.

Corrispondentemente, sotto le cifre della classe « Difesa del Paese » e delle sottoclassi « ricoverati » e « detenuti », sono stati indicati i numeri dei *censiti nelle convivenze* (già indicati, *in corsivo*, sotto le singole classi e sottoclassi professionali) che si trovavano, al 21 aprile 1931, rispettivamente in servizio di leva, ricoverati o detenuti temporaneamente.

Allo scopo di conoscere il numero di coloro che in ciascuna professione aiutano — in modo abituale — il capo famiglia, il coniuge od altro parente nello svolgimento di un'attività professionale — e che hanno una fisionomia economica del tutto particolare — è stato chiesto ai censiti di dichiarare tale loro qualità nel foglio di famiglia (col. 15) (1). È stato così possibile classificarli separatamente sotto la denominazione di *coadiuvanti*. Tale classificazione — fatta per la prima volta nei censimenti demografici italiani — è stata compiuta (Tav. XII) per tutte le classi e sottoclassi nelle quali esiste il fenomeno. I coadiuvanti possono considerarsi come aventi una « posizione » a sè stante che, quasi senza eccezione, può essere assimilata alla posizione dei « padroni », poichè i coadiuvanti hanno essenzialmente la figura di « soci » compartecipanti più che quella di « salariati ». Nessuna limitazione venne posta ai gradi di parentela o di affinità; gli spogli vennero pertanto compiuti attenendosi alle indicazioni contenute nel foglio di famiglia.

Nessun *limite di età* venne fissato ai censiti per la dichiarazione della professione; gli spogli vennero però limitati a coloro che alla data del censimento avevano 10 o più anni di età, limite questo adottato dai Censimenti del 1901, 1911 e 1921. Nella Tav. XII vennero tuttavia classificati a parte anche i censiti in età da 6 a 9 anni. I risultati ottenuti, anche tenendo conto di possibili dichiarazioni erranee, di-

(1) Ciò contribuì anche ad evitare dichiarazioni inesatte o contraddittorie constatate, in tali casi, nei passati censimenti.

mostrano come l'età di 10 anni si adatti bene (anche per la popolazione rurale) ad indicare il limite inferiore di età nei riguardi della professione (1).

Al censito è stata chiesta la sola indicazione della *professione principale*, di quella cioè che per la continuità del lavoro o per la portata economica o per altre considerazioni fosse ritenuta dal censito la più importante. L'indicazione andava riferita non alla professione appresa ed esercitata in passato, ma a quella esercitata al momento del censimento (con la sola eccezione per i disoccupati e per coloro che erano censiti nelle convivenze). Come in passato, l'attività destinata alle cure domestiche non venne considerata come « professione » ma come « condizione ».

Venne infine chiesto al censito se al momento del censimento fosse *disoccupato*. I disoccupati erano tenuti a dichiarare l'ultima professione esercitata prima del censimento, qualunque essa fosse.

2. - Organizzazione dei lavori e grado di attendibilità dei risultati. — Per assicurare la maggiore veridicità possibile delle risposte dei censiti ai quesiti concernenti la professione, l'Istituto ha dedicato particolari cure sia al lavoro preparatorio, precedente l'esecuzione del censimento, sia a quello successivo (controllo e spoglio dei dati).

Le nuove domande sulle grandi categorie professionali e sui coadiuvanti, introdotte nel VII Censimento, (cfr. paragrafo precedente), oltre che tendere ad una conoscenza più approfondita della struttura professionale della popolazione, costituirono anche un efficace mezzo di controllo delle dichiarazioni dei censiti ed un'utile guida per eseguire più corrette classificazioni dei dati (2).

Per quanto riguarda il lavoro precedente l'esecuzione del censimento, deve essere ricordato:

a) lo studio approfondito della struttura economico-professionale della popolazione, compiuto con la collaborazione di apposite Commissioni di studio composte di statistici e di rappresentanti delle Organizzazioni sindacali e corporative (3), studio che portò alla pubblicazione di un apposito volume (4) (*Classificazione e nomenclatura professionale*) contenente: 1) per ciascuna sottoclasse professionale le voci più comunemente usate nelle varie località (con l'indicazione, se necessario, delle loca-

(1) Si censirono, nel gruppo « professioni », solo 31.899 fanciulli da 6 a 9 anni (pari al 0,18% della relativa popolazione da 6 anni in poi), di cui 25.692 nell'agricoltura (pari al 0,32%). Nella classe 10-14 anni, invece, i censiti salgono a 696.899 di cui 431.994 nell'agricoltura.

(2) Cfr. Vol. I, *Relazione preliminare*, pag. 8, paragrafo 10 e anche nota 1 a pag. 7.

(3) Cfr. Vol. I, *Relazione preliminare*, pagg. 9 e 10, nota 4.

(4) Cfr. Vol. I, *Relazione preliminare*, pag. 319 e segg.

lità nelle quali la voce è più comunemente usata);
2) l'elenco alfabetico delle voci stesse. Per eseguire tale lavoro vennero anche spogliati i più importanti contratti collettivi di lavoro;

b) la compilazione del foglio di censimento, nel quale più della metà delle istruzioni in esso stampate si riferiscono alla classificazione professionale;

c) le istruzioni dettagliate impartite agli ufficiali di censimento e ai Comuni, mediante apposite circolari (1) e, verbalmente, nelle riunioni indette dagli Ispettori dell'Istituto nella fase preparatoria dei lavori;

d) le circolari dirette dalle Organizzazioni sindacali (2) agli associati e le circolari del Ministero delle Corporazioni (3).

La mole del lavoro e il tempo relativamente ristretto a disposizione, non hanno consentito di esaurire in modo definitivo la complessa materia e di prevenire tutte le incertezze e le cause di errore: tuttavia l'opera di preparazione, di propaganda e di studio ha contribuito a migliorare sensibilmente, in confronto ai passati censimenti, le risposte ai quesiti concernenti le professioni e le conseguenti classificazioni.

Successivamente alla esecuzione del censimento venne provveduto:

a) a dettare norme dettagliate e precise ai Comuni per la numerazione convenzionale della professione (4);

b) a far convergere l'opera di prima revisione dei questionari, affidata ai Consigli Provinciali dell'Economia, sulle risposte date ai quesiti delle professioni, ed a richiamare su di esse l'attenzione delle Commissioni Provinciali di censimento;

c) a disporre, da parte dell'Istituto, una revisione accuratissima delle risposte, affidando tale compito a gruppi di impiegati particolarmente specializzati in tale tipo di lavoro. Tutte le volte che le indicazioni delle professioni erano incomplete o imprecise si richiesero direttamente ai Comuni gli opportuni chiarimenti (5).

Nonostante l'accuratezza del lavoro compiuto, non poterono però essere sempre eliminati gli errori, dovuti in parte alla complessità della materia, ma più ancora alla frequenza delle risposte ambigue od incerte date, in buona o in malafede, dai censiti.

Gli errori più sensibili sono quasi esclusivamente

(1) Cfr. Vol. I, *Relazione preliminare*, pag. 175 e segg.

(2) Cfr. citata *Relazione preliminare*, pagg. 262 e 270.

(3) Cfr. citata *Relazione preliminare*, pag. 243. Circolare Ministero Corporazioni del 14 marzo 1931-IX.

(4) Cfr. citata *Relazione preliminare*, pag. 311 e segg.

(5) Vennero per tale scopo inviate ai Comuni circa 300.000 lettere.

circoscritti alle professioni delle donne addette all'agricoltura e, in misura minore, al commercio (in particolare nel commercio al minuto e negli esercizi pubblici per le donne appartenenti alla famiglia il cui capo è il padrone), all'artigianato (per le donne che coadiuvano l'artigiano indipendente o padrone), al lavoro a domicilio. Errori di importanza minore, si sono rilevati anche per i maschi addetti all'agricoltura. Per questi ultimi però, si tratta di alcune erronee attribuzioni ad una sottoclasse piuttosto che all'altra, che non influiscono sulle cifre della classe professionale, mentre per le donne l'errore è più grave perchè riduce sensibilmente le cifre della popolazione produttiva a vantaggio delle « condizioni non professionali ». Infine si ha motivo di ritenere che siano inquinata da lievi errori anche le dichiarazioni dei militari di leva e dei ricoverati nelle convivenze, limitatamente alle professioni più umili (addetti ai servizi domestici, lavori di fatica, ecc.).

Esaminiamo ora la portata e le cause presumibili degli errori sopracitati.

La presenza di errori nelle cifre riguardanti le *donne addette all'agricoltura* è stata rilevata anche nei censimenti precedenti (1) ma gli errori riscontrati nel Censimento del 1931 sono indubbiamente più numerosi. Questa asserzione è basata su confronti con i censimenti precedenti e su controlli parziali eseguiti su dati ricavati da altre fonti, più attendibili.

Per quanto concerne i confronti con il Censimento del 1921 (cifre non rettificata), si nota che le donne addette in complesso all'agricoltura subiscono una diminuzione di ben 1.582.503 (da 3.116.885 a 1.534.382) (2) pari al 50,8 %, contro una diminuzione del 9,8% verificatasi nei maschi.

Sebbene una diminuzione nel numero di tali donne si sia riscontrata anche in passato, la cospicua differenza in meno di cui trattasi (3), non può essere attribuita che ad erronee dichiarazioni.

Non si può, infatti, spiegare una diminuzione nel numero delle donne addette all'agricoltura di tanto superiore a quella analoga dei maschi, tanto è vero che nelle altre professioni non esistono contrasti così stridenti, fra le variazioni avvenute nelle cifre dei due sessi, come risulta dal prospetto seguente:

(1) Cfr. F. COLETTI, *La popolazione rurale in Italia, ecc.* Piacenza, Federazione Italiana Consorzi Agrari, 1925.

(2) La diminuzione reale è però inferiore, essendo le cifre del Censimento 1921 superiori alla realtà. (Per le rettifiche dei risultati del Censimento 1921 cfr. Cap. II, paragrafo 2).

(3) Del 7,1% dal 1901 al 1911. Dal 1911 al 1921 si ebbe un lieve aumento di 3.707 unità (0,1%). Tale aumento è però fittizio a causa degli errori rilevati nel 1921 (vedasi nota precedente): tenendo conto di questi, si può affermare che vi sia stata, anche dal 1911 al 1921, una lieve diminuzione.

Prosp. I. — VARIAZIONI DAL 1921 AL 1931.

CATEGORIE PROFESSIONALI	CIFRE ASSOLUTE		%	
	M	F	M	F
AGRICOLTURA E CACCIA	- 692.485	- 1.582.503	- 9,8	- 50,8
INDUSTRIA	+ 495.603	- 8.833	+ 14,7	- 0,7
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	- 45.221	+ 4.092	- 5,9	+ 17,7
COMMERCIO, BANCA E ASSICURAZIONE	+ 221.969	+ 65.488	+ 25,4	+ 28,9
AMMINISTRAZ. PUBBLICA E PRIVATA	+ 25.901	+ 2.933	+ 8,3	+ 6,3
CULTO	+ 4.639	+ 3.983	+ 6,5	+ 8,8
PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI	- 21.655	+ 31.692	- 9,1	+ 17,0
ADDETTI AI SERVIZI DOMESTICI	+ 446	+ 88.896	+ 0,7	+ 23,4

Nè può avere consistenza l'ipotesi di un assorbimento delle donne addette all'agricoltura in altre professioni, poichè contro una diminuzione delle prime di 1.582.503 si rileva un aumento di sole 197.084 in tutte le altre categorie professionali (nei maschi gli aumenti, che raggiungono i 748.558, sono di poco inferiori alle diminuzioni: 759.361).

Conferma indiretta dell'inattendibilità della notevole diminuzione può essere fornita anche dall'esame delle proporzioni delle donne su 100 addetti in complesso a ciascuna categoria professionale. Si nota, infatti, che tale percentuale è passata, dal 1921 al 1931, da 30,6 a 19,4 per le donne addette all'agricoltura, mentre per tutte le altre categorie professionali la percentuale è aumentata o diminuita in lieve misura.

Prosp. 2. — DONNE PER 100 ADDETTI IN TOTALE A CIASCUNA PROFESSIONE.

CATEGORIE PROFESSIONALI	1931	1921	DIFFERENZE
AGRICOLTURA E CACCIA	19,4	30,6	- 11,2
INDUSTRIA	24,3	27,1	- 2,8
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	3,6	2,9	+ 0,7
COMMERCIO, BANCA E ASSICURAZIONE	21,1	20,6	+ 0,5
AMMINISTRAZ. PUBBLICA E PRIVATA	12,8	13,0	- 0,2
CULTO	39,4	38,9	+ 0,5
PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI	50,1	43,8	+ 6,3
ADDETTI AI SERVIZI DOMESTICI	87,8	85,4	+ 2,4

Un altro elemento indiretto può attestare la inattendibilità della diminuzione citata e precisamente la percentuale delle donne addette alle principali categorie professionali sul totale delle donne, di dieci anni e più, censite nel 1911, 1921, 1931.

Prosp. 3. — DONNE ADDETTE ALLE PRINCIPALI CATEGORIE PROFESSIONALI (*).

CATEGORIE PROFESSIONALI	1931	1921	1911
AGRICOLTURA E CACCIA	9,3	19,7	21,7
INDUSTRIA E TRASPORTI	7,7	8,0	10,2
COMMERCIO, BANCA, ECC.	1,8	1,4	1,5
PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI	1,3	1,2	0,8
ADDETTI AI SERVIZI DOMESTICI	2,8	2,4	2,9
ALTRE PROFESSIONI	0,6	0,6	0,4
CONDIZIONI NON PROFESSIONALI	76,5	66,7	62,5
Totale	100,0	100,0	100,0

(* Escluse le censite senza indicazione di professione o condizione.

Una documentazione assai significativa, è fornita, altresì, dal rapporto delle femmine per 1000 maschi, nei censimenti dal 1901 al 1931, per le principali sottoclassi dell'agricoltura:

Prosp. 4. — FEMMINE PER 1000 MASCHI, NEI CENSIMENTI DAL 1901 AL 1931, NELLE PRINCIPALI SOTTOCLASSI DELL'AGRICOLTURA.

AGRICOLTURA E CACCIA	F per 1000 M				
	1931	1921		1911	1901
		Nuovi confini	Vecchi confini		
AGRICOLTORI CONDUCENTI TERRENI PROPRI, USUFRUTTUARI, UTENTI, ENFITEUTI OD UTILISTI	250	494	490	542	616
FITTAVOLI E SUBAFFITTUARI	209	355	355	294	487
COLONI (MEZZADRI, TERZIARI, ECC.)	293	460	462	401	587
ALTRI AGRICOLTORI	207	407	406	537	402
Totale	240	440	437	491	499

Anche i dati del censimento agricolo della popolazione al 19 marzo 1930 — sebbene provvisori perchè non compiutamente riveduti — possono, per il complesso del Regno fornire un utile elemento di controllo, in quanto essi debbono considerarsi approssimati per difetto. Detto censimento denunciava come addetti all'agricoltura in via principale 6.058.000 maschi, contro 6.392.639 del censimento demografico, e 2.752.000 donne, contro 1.534.382. Risulterebbe quindi che *almeno* 1.200.000 donne addette all'agricoltura sarebbero sfuggite in tale qualità al censimento demografico.

I controlli parziali eseguiti su altre fonti, che forniscono cifre attendibili sul numero delle donne addette all'agricoltura, sono stati i seguenti:

a) Confronto con i risultati *definitivi* del censimento della popolazione agricola in Provincia di Milano (1) eseguito il 19 marzo 1930. L'intervallo di circa un anno che separa tale censimento da quello della popolazione non può menomare sensibilmente l'efficacia dei confronti. I dati sono contenuti nel Prosp. 5.

Il numero delle donne rilevato dal censimento agricolo è quasi doppio di quello del censimento

Le donne rilevate dal censimento demografico come addette all'agricoltura sono in numero molto inferiore a quelle realmente esercitanti la professione di « braccianti ». È interessante anche rilevare come l'ammontare delle differenze, in confronto al censimento demografico, varii sensibilmente da una all'altra delle Provincie considerate (1).

Accertata la presenza dell'errore, occorre precisare a vantaggio di quali categorie si siano ripercosse le constatate diminuzioni. Poichè è da escludere che vi sia

Prosp. 5. — DONNE ADDETTE ALL'AGRICOLTURA (a) IN PROVINCIA DI MILANO.

CENSIMENTI	CONDUTTRICI					LAVORATRICI				COMPLESSO
	in proprio	in affitto	a colonia	di tipo misto	in complesso	a contratto annuo	a giornata	di tipo misto	in totale	
Censimento demografico (21-4-1931)	1.179	1.394	539	—	3.112	1.233	4.367	—	5.600	8.712
Censimento agricolo (19-3-1930)	2.570	5.138	393	741	8.842	1.602	4.830	192	6.924	15.776
(Correzioni « Coletti ») (b)	(26.210)	(28.201)	(15.354)	—	(69.765)	(1.356)	(4.804)	—	(6.160)	(75.925)

(a) Compresa zootecnia e silvicoltura. — (b) Cfr. nota 2 a pag. *106.

demografico. Nè può accogliersi l'ipotesi che tale diminuzione sia stata determinata dall'aggravarsi della crisi, nell'intervallo dei due censimenti, sia per la notevole entità della riduzione, sia perchè se la crisi avesse agito in misura così elevata essa avrebbe prevalentemente influito — nel caso in esame — sulle categorie delle lavoratrici e non su quelle delle conduttrici più solidamente legate alla terra, alle quali va invece imputata prevalentemente la constatata diminuzione. Queste cifre darebbero adito all'ipotesi altra volta avanzata (2), che le erronee dichiarazioni siano prevalentemente a carico delle categorie conduttrici (3). Ma l'ipotesi stessa non troverebbe conferma per il complesso del Regno, per il quale la massima diminuzione, in confronto al 1921, si sarebbe verificata nelle categorie « lavoratrici » (pari al 68,3% contro 47,8% nella categoria dei « conducenti terreni propri, usufruttuari, ecc. »; 13,7% nei « fittavoli e subaffittuari »; 26,3% nei « coloni »).

b) Confronto con le valutazioni, molto attendibili, compiute dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria in occasione di una inchiesta sul bracciantato agricolo della Valle Padana (4). Le cifre sono riportate nel Prosp. 6.

(1) Cfr. nota 2 a pag. *106.

(2) Cfr. F. COLETTI, op. citata.

(3) Dato lo scarso numero di casi nei quali la donna assume la posizione di « dirigente » si deve ammettere che l'errore sia imputabile alle donne delle economie familiari.

(4) L'inchiesta è stata promossa dalla Corporazione dell'Agricoltura, in attuazione di un voto del Gran Consiglio del Fascismo del 25 marzo 1930-VIII. L'indagine venne ese-

Prosp. 6. — DONNE ADDETTE ALL'AGRICOLTURA (BRACCIAANTATO) IN ALCUNE PROVINCIE.

PROVINCIE	CENSIMENTO DEMOGRAFICO	INCHIESTA I. N. E. A.	DIFFERENZE %
RAVENNA	8.817	9.114	— 3,3
FERRARA	17.854	28.760	— 37,9
BOLOGNA	12.899	18.044	— 28,5
REGGIO NELL' EMILIA	6.899	11.255	— 38,7
MANTOVA	7.740	13.130	— 41,1
Totale	54.309	80.303	— 32,5

guita dall'Istituto Naz. di Econ. Agraria dalla fine del 1930 ai primi mesi del 1931 (Cfr. Istituto Nazionale di Economia Agraria, *I braccianti nella Valle Padana*, Roma, 1932). La fonte principale utilizzata per l'inchiesta fu quella delle iscrizioni ai sindacati di categoria e agli uffici di collocamento. Deve essere, a questo riguardo, tenuto presente che si tratta di Provincie nelle quali esiste una tradizione ed una educazione sindacale. La bontà dei metodi usati per la rilevazione e per il controllo, la perizia dei ricercatori e le stesse finalità dell'indagine danno garanzia sufficiente circa l'attendibilità dei dati. L'inchiesta è stata compiuta in un periodo nel quale si temeva che in seguito alla crisi industriale si riversassero in campagna masse cospicue di giornalieri. Le organizzazioni sindacali agricole — sia dei datori di lavoro che dei prestatori d'opera — formarono delle liste con criteri rigorosi, comprendendovi solo i braccianti che possedessero tutti i requisiti necessari. I dati rilevati dovrebbero pertanto considerarsi leggermente in difetto.

(1) Ciò conferma (vedasi nota 2 a pag. *106) quanto sia irrazionale adoperare, anche per Provincie dello stesso Compartimento, coefficienti uniformi per tentare di correggere i risultati del censimento. Nel complesso la percentuale di errori è sensibilmente superiore al 10%, percentuale, questa, proposta e applicata dal COLETTI per correggere i dati del censimento relativi a tali categorie di lavoratrici.

stato assorbimento sensibile di donne da parte dell'industria (dal 1921 al 1931 si è constatata una diminuzione delle donne occupate) o di altre categorie professionali (per le quali si è verificato nello stesso periodo, come si è detto, un aumento di sole 197.084 donne) o dell'emigrazione all'estero (si calcola che nel periodo suddetto il *deficit* migratorio sia di circa 50.000 donne addette all'agricoltura), trova conferma l'ipotesi, già dimostrata valida per i precedenti censimenti, che la quasi totalità della diminuzione vada a vantaggio delle « attendenti alle cure domestiche ».

Prosp. 7. — VARIAZIONI DAL 1921 AL 1931 NEL NUMERO DELLE DONNE ADDETTE ALL'AGRICOLTURA E ADDETTE ALLE CURE DOMESTICHE (*).

REGNO E COMPARTIMENTI	CIFRE ASSOLUTE		CIFRE PERCENTUALI	
	Addette		Addette	
	all'agricoltura	alle cure domestiche	all'agricoltura	alle cure domestiche
REGNO.	— 1.582.503	+ 1.893.594	— 50,8	+ 20,3
PIEMONTE	— 236.033	+ 254.354	— 58,8	+ 40,9
LIGURIA	— 38.436	+ 82.316	— 54,3	+ 24,0
LOMBARDIA	— 191.381	+ 306.525	— 65,7	+ 29,3
VENEZIA TRIDENT.	— 46.807	+ 39.755	— 62,4	+ 32,6
VENETO	— 129.555	+ 113.670	— 38,3	+ 12,4
VENEZIA G. E ZARA	— 50.306	+ 54.305	— 77,2	+ 25,2
EMILIA	— 99.223	+ 182.456	— 32,4	+ 29,9
TOSCANA	— 83.647	+ 88.101	— 44,0	+ 11,8
MARCHE	— 55.310	+ 65.889	— 33,3	+ 30,2
UMBRIA	— 40.315	+ 11.393	— 55,8	+ 6,4
LAZIO	— 19.156	+ 263.023	— 21,5	+ 68,5
ABRUZZI E MOLISE	— 95.669	+ 83.051	— 48,5	+ 23,9
CAMPANIA	— 179.490	+ 64.029	— 53,7	+ 7,3
PUGLIE	— 97.907	+ 105.331	— 69,9	+ 16,0
LUCANIA	— 35.949	+ 35.596	— 51,8	+ 34,1
CALABRIE	— 117.142	+ 146.815	— 53,4	+ 46,3
SICILIA	— 64.369	— 20.922	— 79,0	— 1,6
SARDEGNA	— 1.808	+ 17.907	— 19,3	+ 6,4

(*) La classificazione usata nel 1931, più dettagliata, venne adattata a quella del 1921 per ottenere cifre comparabili.

Queste sono infatti aumentate, dal 1921 al 1931, di ben 1.893.594 (passando da 9.336.502 a 11.230.096) pari al 20,3%. Anche tenendo conto del fatto che il numero delle attendenti alle cure domestiche manifesta, nel tempo, una tendenza all'aumento (aumento del 12,9% dal 1901 al 1911; del 28,4% dal 1911 al 1921) (1) il forte sbalzo segnalato non può non

(1) A tale aumento possono avere parzialmente contribuito la progressiva meccanizzazione dell'agricoltura, la riduzione delle colture attive, le limitazioni nell'impiego di mano d'opera femminile in periodo di crisi e di disoccupazione.

essere messo in relazione alla contemporanea diminuzione delle donne addette all'agricoltura. Le cifre del Prosp. 7 sono, al riguardo, particolarmente significative.

La tendenza delle donne di dichiararsi attendenti alle cure domestiche, anche quando queste cure occupano solo la minor parte della giornata o delle giornate lavorative annue, è stata rilevata, come si è detto, in tutti i censimenti. Nè le precise istruzioni contenute nel foglio di famiglia e quelle impartite agli ufficiali di censimento hanno potuto eliminare o ridurre sensibilmente l'inconveniente, trattandosi di dichiarazioni che sono connesse a ragioni di ordine psicologico, in quanto le cure domestiche sono considerate, anche se parzialmente esercitate, come più elevate o più nobili delle professioni manuali e in quanto costituiscono spesso la occupazione preferita. Tali tendenze sono quindi difficilmente modificabili, specialmente in occasione di un censimento generale.

A queste ragioni si aggiungono i timori di carattere fiscale.

Nel Censimento del 1931 le erronee dichiarazioni in parola si sono verificate anche in misura maggiore che nei censimenti precedenti, probabilmente per timore di tassazioni fiscali o di carattere sindacale (in relazione ai tesseramenti necessari agli inquadramenti sindacali) o per timore di contribuzioni relative alle assicurazioni sociali obbligatorie e, infine, per il periodo di crisi che, creando un maggior numero di disoccupate, può più facilmente indurre queste a dichiararsi attendenti a casa.

Nè correzioni attendibili possono essere compiute dagli organi ufficiali, a censimento compiuto, mancando gli elementi certi per modificare razionalmente le cifre rilevate (1). L'Istituto Centrale di Statistica si riprometteva, tuttavia, di portare un contributo decisivo alla questione valendosi dei risultati del censimento speciale della popolazione agricola del 19 marzo 1930 (2), ma, per le ragioni già esposte in

(1) Le richieste fatte dall'Istituto ai Comuni per far correggere ai censiti le dichiarazioni, supposte erronee, di donne addette all'agricoltura non hanno portato a risultati concreti.

(2) Il censimento professionale della popolazione agricola avrebbe permesso, infatti, accertamenti generalmente molto esatti, poichè i componenti delle conduzioni familiari e coloro che erano legati all'azienda da un rapporto di lavoro stabile vennero censiti contemporaneamente all'azienda — i questionari di censimento della popolazione rurale e dell'azienda, erano poi tenuti, materialmente, uniti, per rendere più efficaci i controlli — e la posizione specifica nella sottoclasse professionale di ciascun componente risultava da una serie di indicazioni, controllantesi vicendevolmente. Anche per i lavoratori a giornata, censiti fuori dell'azienda agricola, le domande concernenti la professione erano poste in termini tali da impedire risposte di significato equivoco.

Possibilità di compiere accertamenti così esatti man-

altra sede (1) il materiale raccolto non potè essere perfezionato nè elaborato, salvo che per la Provincia di Milano.

Per le *donne addette al commercio al minuto e ad esercizi pubblici*, l'ipotesi di erronee dichiarazioni, da mettersi sempre a carico delle attendenti alle cure domestiche, trova conferma nel confronto con le cifre del censimento commerciale dell'ottobre 1927. Secondo detto censimento i maschi addetti al commercio (escluso « banca, assicurazione, teatri ») erano 1.020.386 e le donne 514.924 contro, rispettivamente, 1.050.221 e 283.520 del censimento demografico del 1931. Si avrebbe dunque per le donne una diminuzione di 231.404, pari a circa il 45%, mentre per i maschi si avrebbe un aumento del 2,9%. Se la concordanza delle cifre dei maschi censiti in due rilevazioni, avvenute ad oltre tre anni e mezzo di distanza (e riferite a mesi diversi), mostra la soddisfacente attendibilità dei risultati, la forte diminuzione nel numero delle donne addette al commercio al minuto e ad esercizi pubblici non può essere imputata, in gran parte almeno, che ad errore analogo a quello sopra rilevato per le donne addette all'agricoltura. La diminuzione si è veri-

(segue nota 2 della pag. preced.):

cano, invece, ad un Censimento generale della popolazione che si rivolge alle sole persone (considerate in seno alla famiglia), senza tener conto del luogo di lavoro, e che, dovendo rilevare contemporaneamente molte caratteristiche individuali o familiari, deve, per necessità pratiche, ridurre al minimo indispensabile il numero delle domande relative alla professione.

Pertanto, qualora fosse stato possibile perfezionare il materiale del censimento agricolo, si sarebbe avuto a disposizione, un materiale prezioso per eventuali correzioni che fino ad oggi sono state tentate o compiute sulla base di criteri empirici, incompleti e talvolta inesatti. Correzioni del genere possono compiersi, invece, solo mediante analisi dettagliate e approfondite, condotte per singole zone sulla base di elementi certi. Esempi che giustificano tale affermazione possono ricavarsi dai confronti col censimento agricolo per la Provincia di Milano (vedi Prosp. 5) e dai confronti con la citata inchiesta dell'I.N.E.A. (vedi nota 4 a pag. *105).

Applicando, ad es., le note correzioni proposte dal COLETTI, nel volume citato, ai dati del censimento demografico della Provincia di Milano, si otterrebbero i risultati indicati nell'ultima riga del Prosp. 5 a pag. *105, che sono molto lontani dalla realtà. Nè tale conclusione potrebbe essere infirmata dalla supposizione che una parte delle donne dichiaratesi, nel censimento agricolo, come addette all'agricoltura in via secondaria potrebbe considerarsi invece addetta in via principale. Lo scambio fra professione agricola principale e secondaria non poteva verificarsi, infatti, che in misura modestissima dato che il censimento agricolo, da una parte, riteneva sufficiente 100 giornate di lavoro all'anno per considerare la professione agricola come « principale » e dall'altra, fissava un minimo di sole 20 giornate all'anno dedicate a lavori agricoli qualsiasi (compresi, fra questi, anche le cure relative al pollaio, all'orto, al maiale) per attribuire la qualifica di addetti all'agricoltura in via « secondaria ».

Per ciò che concerne le lavoratrici, le correzioni secondo il metodo « COLETTI » sono invece insufficienti ma non compensano che in misura trascurabile l'eccesso di valutazione sopracitato.

(1) Cfr. *Censimento generale dell'Agricoltura 19 marzo 1930-VIII. — Censimento delle aziende agricole in Provincia di Milano*, Roma, 1934-XIII, pag. 5.

ficata per 130.822 unità nelle addette ai negozi di generi alimentari e per 69.978 nelle addette agli esercizi pubblici, ecc., cioè nelle aziende in cui è diffusa la presenza di familiari coadiuvanti, prevalentemente donne (1). Tale incongruenza non appare dai confronti con il Censimento del 1921, nel quale deve essersi verificato, in misura pressochè analoga, lo stesso inconveniente.

L'errore può spiegarsi nel modo seguente: in occasione del censimento industriale e commerciale, eseguito presso l'esercizio, il capo di questo era tenuto soltanto a dichiarare il *numero* delle persone di famiglia che lo aiutavano. In questa occasione il censito non ha potuto sottrarsi all'obbligo di indicare il numero — facilmente controllabile — delle persone addette al proprio esercizio, compresi i propri familiari. Eseguendosi invece il censimento demografico presso l'abitazione del commerciante e richiedendosi l'elenco *nominativo* dei componenti, le donne coadiuvanti, per i motivi già accennati, hanno preferito dichiararsi attendenti alle cure domestiche.

Per ragioni analoghe a quelle sovraesposte è da ritenere che anche i dati riguardanti le *donne addette all'artigianato* (e per la maggior parte le donne coadiuvanti l'artigiano indipendente o padrone) siano affetti da errori della stessa natura.

È probabile che errori dello stesso tipo si siano verificati per le *donne che lavorano a domicilio*.

Per le *altre professioni femminili*, l'errore è presumibilmente ridotto a minime proporzioni, salvo che per le *donne disoccupate*, o ricoverate presso convivenze, al momento del censimento, per le quali l'erronea dichiarazione di « attendenti a casa » può aver assunto proporzioni maggiori.

Per quanto concerne i *maschi addetti all'agricoltura*, i dati possono ritenersi attendibili, nel complesso (2), ma possono essersi, invece, verificati spo-

(1) A tale proposito va anche osservato che pur essendosi riscontrato che, generalmente, i membri della famiglia che aiutano il capo famiglia (e padrone dell'esercizio) sono in prevalenza femmine, nel censimento della popolazione sono stati censiti, come coadiuvanti, negli esercizi pubblici, 58.345 donne e 111.073 uomini.

(2) Alcuni errori consistenti nel considerare come non agricole, professioni agricole o viceversa, avrebbero potuto verificarsi con l'applicazione meccanica della nomenclatura professionale, in quanto si è riscontrato che alcune denominazioni in essa usate per contraddistinguere gli addetti a professioni non agricole, erano sinonime in altre località, di professioni agricole. Tali errori poterono però essere evitati grazie al controllo dei dati eseguito col sussidio delle indicazioni della col. 14. Due esempi caratteristici meritano di essere citati: la voce « carrettiere » che nella nomenclatura professionale è stata attribuita agli « addetti ai servizi di trasporto » è invece da assegnare in alcune Provincie (ad es. Brescia, Aquila, ecc.) a professioni agricole e precisamente all'« obbligato che usa i cavalli da lavoro » (professione che assume il nome, ad es., di « cavallante » nelle aziende agricole della Provincia di Milano, Pavia,

stamenti fra le diverse sottoclassi che, nell'agricoltura, contraddistinguono diverse « posizioni » dei censiti. Possono quindi essersi verificate confusioni fra categorie di « imprenditori » e « lavoratori » e fra categorie di « avventizi a giornata » e di « salariati fissi » (1). Così possono essersi verificati casi di lavoratori della zootecnia, scambiati per allevatori di animali (imprenditori) e viceversa; affittuari scambiati per coloni, ecc. Si tratta, cioè, di errori qualitativi che possono avere alterato in talune zone, la fisiologia dei reali rapporti fra popolazione e impresa agricola o proprietà. Le principali cause che hanno provocato questo tipo di errore sono le seguenti:

a) l'indicazione fatta dal censito, o dall'ufficiale di censimento, di denominazioni professionali non esattamente rispondenti alla realtà (2);

(segue nota 2 della pag. precedente)

Mantova, ecc.; di « stalliere » nelle aziende agricole della Provincia di Cremona; di « bifolco » nelle aziende agricole del Lodigiano; la voce « acquaiolo » che nella classificazione professionale è attribuita alla categoria delle « persone di servizio e di fatica » contraddistingue in molte Provincie del versante settentrionale della Valle del Po, l'obbligo della agricoltura « addetto alle irrigazioni » (sinonimo di « irrigatore », « camparo », ecc.).

(1) Nei passati censimenti le imperfezioni di questo genere si sono presentate indubbiamente in più larga misura, non solo per la mancanza di una nomenclatura dettagliata delle voci professionali e di mezzi indiretti di controllo, ma anche per l'uso di alcune grossolane denominazioni relative alle sottoclassi dell'agricoltura. Così, ad esempio, nel 1921 i « bifolchi » sono classificati fra i « giornalieri », anziché, fra i « salariati ed obbligati »; le « maestranze specializzate » (giardinieri, ortolani, ecc.) che nel 1931 sono divise in due sottoclassi (di « salariati ed obbligati » e di « giornalieri ») sono, nel 1921, comprese sotto un'unica voce; per la zootecnia si usarono due sole sottoclassi (rispettivamente « allevatori di animali, apicoltori, ecc. » e « pastori, bovini e mandriani »), mentre nel 1931 si distinguono le tre sottoclassi corrispondenti agli « imprenditori » (allevatori di animali, ecc.), ai « salariati ed obbligati » ed ai « giornalieri ». Analoghe critiche valgono per i Censimenti del 1911 e del 1901 e, ancor più, per quelli precedenti.

(2) Un caso tipico di tale errore si è potuto riscontrare nella Provincia di Milano, in base ai confronti con le risultanze del censimento della popolazione agricola del 19 marzo 1930 (vedasi nota 2 a pag. *106).

Il censimento della popolazione indica per la Provincia di Milano un complesso di 45.488 persone censite come « coloni » e « affittuari » ed il censimento agricolo del 19 marzo 1930 un complesso di 46.127 persone. Queste cifre dimostrano come vi sia concordanza più che soddisfacente fra i due censimenti; però, mentre il censimento della popolazione indica la presenza di 15.893 « coloni » e 29.595 « affittuari », il censimento della popolazione agricola indica 4.611 « coloni » e 41.516 « affittuari ».

ZONE AGRARIE	FAMIGLIE AVENTI A CAPO UN							
	Colono		Affittuario		Colono o affittuario		Addetto all'agricoltura in genere	
	Cens. dem. 1931	Cens. agric. 1930	Cens. dem. 1931	Cens. agric. 1930	Censim. demog. 1931 col. 2+4	Censim. agric. 1930 col. 3+5	Censim. demog. 1931	Censim. agric. 1930
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Brianza Monzese.	1.271	71	1.024	2.109	2.295	2.180	3.872	3.832
Altipiano asciutto.	3.554	916	6.965	8.818	10.519	9.734	18.701	19.312
Altipiano irriguo.	4.211	1.472	4.670	7.171	8.881	8.643	15.880	15.532

b) l'uso di denominazioni che hanno da luogo a luogo un significato sostanzialmente diverso, per cui a seconda della località si devono attribuire a sottoclassi professionali differenti (1);

c) l'aver assunto come generale quel significato che era per alcuni termini soltanto il più frequente.

Queste imperfezioni sono, alle volte, dovute a

Queste differenze si rendono anche più evidenti per la zona della Brianza Monzese e per le zone dell'Altipiano asciutto e dell'Altipiano irriguo, qualora si consideri il numero delle famiglie aventi a capo un agricoltore. (Cfr. tabella colonna precedente).

La spiegazione dell'errore, a carico del censimento demografico, è la seguente:

Nelle zone agrarie suddette dominava nell'anteguerra il cosiddetto contratto di *colonia lombarda*, contratto misto di colonia e affitto, ma più vicino a quella che a questo: il coltivatore si chiamava colono (*massè* nella voce dialettale). Nel dopoguerra rapporti tra proprietà e impresa hanno subito nelle zone suddette una profonda evoluzione: vi è stata, da una parte, nuova formazione di piccola proprietà contadina e dall'altra (per i coloni-affittuari che non furono in grado di acquistare la terra che coltivavano) l'assunzione da parte dei coloni stessi, e a loro intero rischio, della conduzione aziendale, trasformandosi così da coloni-affittuari in affittuari. Si è avuto cioè, su larghissima scala, la nota trasformazione della colonia lombarda in affitto a denaro.

La trasformazione sostanziale della figura giuridica, sociale ed economica dell'imprenditore non è però stata fissata dalla terminologia locale: l'individuo è considerato ancora oggi *massè*. I grandi proprietari usano parlare tuttora dei loro *coloni* (come due secoli addietro quando i coltivatori dei loro poderi erano effettivamente *coloni*, nel senso proprio del termine) anche se sono diventati *affittuari*. Il termine è, cioè, rimasto, sebbene non risponda più alla sostanza.

Di qui gli errori segnalati, che si sono evitati nel censimento agricolo, dove i rapporti tra la proprietà fondiaria e l'impresa agraria sono stati nettamente definiti (vedasi nota 2 a pag. *106) e facilmente controllati.

(1) Alcuni esempi caratteristici di questo tipo di errore meritano di essere ricordati:

I « mandriani » che figurano nella *Nomenclatura professionale* come « giornalieri » (sottoclasse 50) sono, invece, in alcune zone (Basso Milanese, Lodigiano, ecc.), sinonimo di imprenditori-capitalisti, cioè *malghesi* o *bergamini* (proprietari di mandrie bovine) che, oltre ad attendere direttamente all'industria zootecnica e all'esercizio del caseificio, accudiscono anche ai lavori.

Questo errore ha potuto essere per la quasi totalità evitato, in sede di spoglio dei dati, grazie alla indicazione della « posizione » professionale (col. 16 del foglio di famiglia). Non poté invece essere evitato, se non parzialmente, un altro tipo di errore: nel Bresciano e in altre Provincie con il nome di *mandriano*, nel Cremonese ed altrove col nome di *bergamino*, s'intende il lavoratore addetto alla custodia e al governo delle lattifere (esso disimpegna le stesse precise funzioni che in altre zone disimpegnano il *mungitore*, il *margaro*, il *vaccaro*, il *bovaro*, il *famiglio*), ma esso non può essere considerato « giornaliero » in quanto è vincolato alla azienda da contratto annuo; è cioè un salariato fisso od obbligato (sottoclasse 10 della zootecnia o dell'agricoltura).

L'*aratore* e il *bifolco* classificati fra i « salariati ed obbligati » sono talvolta veri e propri imprenditori che possiedono l'aratro ed eseguono per conto di terzi l'aratura.

Un altro esempio tipico di denominazione avente nelle varie località un significato diverso (che non provocò, tuttavia, errori di classificazione, perchè correttamente indicato nella *Nomenclatura professionale*) è quello dei *malghesi*, che possono essere proprietari o fittavoli o coloni od utilisti.

(Cfr. anche *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 febbraio 1901*, Vol. V, *Relazione*, pag. LXXVI, nota (a).

insufficienti specificazioni della nomenclatura usata(1) ma, più spesso a modificazioni recenti verificatesi, in alcune zone, nelle forme contrattuali tradizionali, ed altresì all'introduzione, nei contratti collettivi di lavoro, di nuove denominazioni, non sempre esatte o non sempre rispondenti alle tradizioni locali, tali da rendere molto problematiche le classificazioni e, in particolare, la distinzione tra lavoratori a contratto annuo (salariati od obbligati fissi) e lavoratori a giornata (2).

Per le professioni dei militari di leva e dei ricoverati nelle convivenze, è stato possibile avanzare l'ipotesi di errori in seguito allo studio delle curve di distribuzione delle professioni per classi di età. Dovendo

(1) A questo riguardo deve essere notato come la nomenclatura professionale adottata dall'Istituto — che rappresenta un notevole miglioramento in confronto ai passati censimenti, nei quali tale nomenclatura non esisteva — non prevede la esistenza di categorie di braccianti fissi o di giornalieri fissi (da comprendersi fra i « salariati e obbligati ») per modo che quando il censito si era limitato a dichiarare « bracciante » o « giornaliero » esso veniva classificato senz'altro nella categoria « braccianti, giornalieri di campagna », mentre in alcuni casi avrebbe dovuto essere assegnato a quella dei « salariati e obbligati ». Inoltre, nelle classi della zootecnia possono essere stati classificati come « giornalieri » dei « salariati e obbligati », mentre possono essere avvenuti scambi fra questi ultimi e la analoga sottoclasse dell'agricoltura.

Il *bovaro*, ad esempio, in alcune Province, contraddistingue sia l'addetto al bestiame bovino da lavoro (sottoclasse dell'agricoltura) sia l'addetto al bestiame bovino da reddito (sottoclasse della zootecnia); in alcune altre Province indica soltanto l'addetto al bestiame da lavoro.

Il *famiglio* può essere un salariato obbligato generico dell'agricoltura e un salariato obbligato specializzato della zootecnia.

Il *massaro* figurante nella nomenclatura fra i « giornalieri » della zootecnia, in alcune zone (Piemonte, Mezzogiorno) è sinonimo di colono, nelle Calabrie è sinonimo di bifolco (salariato od obbligato della sottoclasse dell'agricoltura).

(2) In Provincia di Livorno, ad esempio, la voce di « bracciante » che nella letteratura economico-agraria ha un significato preciso come sinonimo di lavoratore avventizio o giornaliero, è stata generalizzata ed è usata per figure ben diverse di lavoratori. Sono indicate, infatti, tre categorie di « bracciante agricolo » (colui che si dedica per la maggior parte dell'anno ai lavori manuali agricoli), e cioè l'« avventizio », l'« ordinario », il « fisso » ed una quarta categoria di « bracciante salariato » (che lavora tutto l'anno nell'azienda) e che è generalmente noto sotto il nome di « obbligato » o « salariato fisso ». Le tre figure suddette dei braccianti agricoli sono così definite: « braccianti agricoli ordinari sono coloro ai quali è assicurato il lavoro tutto l'anno nella stessa azienda, compatibilmente con l'andamento della stagione »; « braccianti agricoli fissi sono coloro ai quali è assicurata la continuità del lavoro per tutto l'anno, nella stessa azienda, esclusi i giorni festivi ».

La differenza fra fisso e ordinario consisterebbe, quindi, solo nel fatto che il primo avrebbe assicurato il lavoro anche nei giorni piovosi o di avversità meteorologiche. La differenza poi fra « bracciante agricolo fisso » e « bracciante salariato » si ridurrebbe alla occupazione nei giorni festivi.

Nei patti di lavoro agricoli per la Provincia di Aquila è completamente alterato il significato delle voci « obbligato » e « avventizio », la cui fondamentale caratteristica distintiva anziché essere, come dovrebbe, rispettivamente la stabilità o la precarietà del rapporto di lavoro con l'impresa assuntrice, è data dalla modalità del pagamento del salario, ad anno per gli obbligati, a giornata per gli avventizi.

tali censiti dichiarare la professione esercitata prima della chiamata alle armi o del ricovero nella convivenza, è probabile che un certo numero di addetti a professioni umili abbiano dichiarato, per ragioni sentimentali e di amor proprio, una professione o una posizione diversa (più elevata) dalla reale (vedasi, ad esempio, parte D) del presente Capitolo la curva per età degli addetti ai servizi domestici). Anche questo errore non può, però, nel complesso, ritenersi tale da perturbare sensibilmente il valore delle cifre pubblicate.

Occorre, infine, avvertire che le persone censite nella classe « Professioni ed arti liberali » (444.183) non comprendono i soli liberi professionisti propriamente detti, ma anche una gran parte di persone che, pur possedendo un titolo professionale o di studio che potrebbe consentire l'esercizio di una libera professione, in realtà non la esercitano affatto o la esercitano solo parzialmente, essendo alle dipendenze di Enti pubblici o privati.

Ciò risulta in modo chiaro dalle indicazioni fornite per alcune sottoclassi professionali (1), mentre, per altre sottoclassi, non è possibile conoscere quanti siano effettivamente i liberi professionisti e quanti non lo siano (2).

La classificazione per grandi categorie professionali (Tav. XIV, Vol. IV, *Parte seconda*) dà a questo riguardo una cifra più corretta (217.345), ma ancora superiore al vero, comprendendo anche le persone dipendenti da liberi professionisti (scrivani, dattilografi, disegnatori, infermieri, personale di servizio e di fatica, ecc.).

A conclusione delle osservazioni fatte si può affermare che anche nel *Censimento demografico del 1931 le cifre relative alle donne addette all'agricoltura e, in misura minore, quelle delle donne addette al commercio e all'artigianato sono affette da errori* che alterano i risultati della classificazione professionale femminile. La varia misura con cui tali errori possono essere stati commessi in passato ostacola altresì la comparabilità con i censimenti precedenti.

I dati relativi, invece, a tutte le altre professioni esercitate sia dai maschi che dalle femmine, debbono ritenersi, nel complesso, attendibili.

Per questa parte il Censimento del 1931 segna un netto e notevole miglioramento in confronto ai

(1) Tali sono le sottoclassi: 280 e 281 (maestri, professori, direttori di scuole, di istituti pubblici e di istituti privati): 146.053; 290 (assistenti di farmacia): 1.708; 292 (assistenti sanitari, infermieri di ospedali, case di cura, ecc.): 29.833; 294 (sacerdoti, monache e monaci addetti all'assistenza): 38.700. In totale 216.294 persone.

(2) Medici, levatrici e veterinari, in condotta comunale, ed i medici di pubblici ospedali (Enti morali) sono stati tutti classificati come liberi professionisti.

censimenti precedenti, sia dal punto di vista della più esatta indicazione e della più corretta classificazione dei censiti, sia dal punto di vista scientifico, nel senso di permettere studi più approfonditi dell'intima struttura professionale della popolazione italiana nelle grandi branche di attività e nelle singole sottoclassi (classificazioni per grandi categorie professionali; maggiore dettaglio di voci professionali; distribuzione per professioni dei censiti nelle «convivenze»; importanza e funzione dell'artigianato e delle economie famigliari — coadiuvanti —; distribuzione per classi di età; disoccupazione; ecc.) e nella sua stratificazione

sociale («posizione») (1). Col sussidio delle notizie pubblicate nella Parte II (Tavole) del presente volume, delle altre notizie non rese di pubblica ragione, ma a disposizione del pubblico (2), degli elementi offerti nei paragrafi successivi, nel Cap. III (famiglie naturali secondo la condizione sociale del capo famiglia), e, infine, delle notizie sull'affollamento e sulle condizioni delle abitazioni per condizioni sociali del capo famiglia (alle quali è destinato il Vol. V) lo studioso può compiere sull'argomento indagini più ampie e più approfondite che non in passato.

(1) Cfr. la parte C) del presente Capitolo.

(2) Cfr. foglio rosa annesso alla Parte II (Tavole).

B) POPOLAZIONE PRODUTTIVA: CATEGORIE E CLASSI PROFESSIONALI.

3. - Popolazione produttiva e condizioni non professionali. — Per lo studio della composizione professionale della popolazione di 10 anni e più (1) è necessario, in primo luogo, distinguere questa in due gruppi: 1) Professioni (popolazione produttiva); 2) Condizioni non professionali.

Il primo gruppo, come risulta dal seguente prospetto, comprende il 54,0% della popolazione complessiva (l'86,7% per i maschi e solo il 23,6% per le femmine).

Prosp. 8. — POPOLAZIONE PRESENTE
DI 10 ANNI E PIÙ CENSITA NELLE PROFESSIONI
E NELLE CONDIZIONI NON PROFESSIONALI.

GRUPPI PROFESSIONALI	M F	M	F	%		
				M F	M	F
1) Professioni	17.262.521	13.358.884	3.903.637	54,0	86,7	23,6
2) Condizioni non professionali	14.678.109	2.053.470	12.624.639	46,0	13,3	76,4
Totale (*)	31.940.630	15.412.354	16.528.276	100,0	100,0	100,0

(*) Esclusi i censiti senza indicazione di professione o condizione.

Per *popolazione produttiva* deve intendersi quella costituita dalle persone che, in proprio o alle dipendenze di altri, esercitano una professione dalla quale ritraggono, o possono ritrarre, un reddito od un guadagno (in denaro o in natura o in denaro e in natura). Da tale popolazione si sono quindi escluse le donne dichiaratesi «attendenti a casa», sebbene esse, dal punto di vista economico, possano, in buona parte,

(1) La popolazione di 10 anni e più costituisce il 78,0% della popolazione complessiva del Regno (80,0% nel 1921, attuali confini; 79,9% nel 1921, vecchi confini; 76,7% nel 1911).

essere considerate come «produttive» per l'importante apporto di lavoro che danno all'economia nazionale, non solo in seno alla famiglia, ma anche in attività produttive propriamente dette (specialmente nei lavori agricoli, nel commercio al minuto, nell'artigianato, nel lavoro a domicilio).

Per determinare, sia pure in modo approssimativo, il numero delle *persone che ritraevano effettivamente un guadagno* dall'esercizio della loro professione, alla data del censimento, occorrerebbe dedurre, dalla cifra di 17.262.521, i disoccupati (919.915), i ricoverati temporaneamente nelle convivenze (124.905), i detenuti temporaneamente (52.139) ed i militari di leva (351.641). La deduzione ammonta a 1.448.600: rimane così una popolazione di 15.813.921 (92% della popolazione produttiva).

Le percentuali della popolazione produttiva rispetto a quella totale (di 10 anni e più), nei censimenti dal 1901 al 1931, sono esposte nel Prosp. 9.

Prosp. 9. — PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE
PRODUTTIVA NEI CENSIMENTI DAL 1901 AL 1931.

CENSIMENTI	SU 100 CENSITI DI 10 ANNI E PIÙ (a) ERANO ADDETTI AD UNA PROFESSIONE		
	M F	M	F
1901 (b)	64,5	88,5	41,2
1911	61,7	87,4	37,5
1921 (c)	60,1	88,7	33,3
1931 (d)	53,7	86,1	23,5

(a) Esclusi quelli senza indicazione di professione o condizione.

(b) La classificazione professionale del 1901 è riferita alla popolazione di 9 anni e più; ma in queste cifre proporzionali essa è stata riportata a quella di 10 anni e più mediante calcolo.

(c) Le percentuali del 1921 rimangono invariate sia che si consideri la popolazione nei vecchi che nei nuovi confini.

(d) Per la comparabilità con i precedenti censimenti è stato necessario calcolare le percentuali del 1931 sulle cifre assolute del gruppo «professioni» depurate dall'ammontare dei militari di leva, dei ricoverati e dei detenuti.

Dal 1901 al 1931, si rileva, nel complesso dei sessi, una sensibile e continua diminuzione che è dovuta, però, quasi totalmente alle femmine, per le quali la percentuale si è ridotta a poco più della metà, con una brusca diminuzione dal 1921 al 1931. Tale diminuzione, come si è detto al §. 2, è in parte fittizia. Nei maschi la diminuzione è, invece, molto lieve.

Nel Prosp. 10 sono indicate, per il 1931, le percentuali della popolazione produttiva nelle varie circoscrizioni geografiche. Tali percentuali sono decrescenti da Nord a Sud. I Compartimenti che presentano la percentuale più alta (60,4) e quella più bassa (45,3) sono rispettivamente il Piemonte e la Sicilia.

L'accennata progressiva diminuzione, dal Nord al Sud, non si verifica per i maschi, nei quali le percentuali (quasi ovunque superiori all'85%) variano entro limiti ristretti (massimo 89,6, Lucania; minimo 83,7, Campania). Per le femmine, invece, tale diminuzione è assai marcata (Italia Settentrionale 29,6; Italia Centrale 23,5; Italia Meridionale 19,2; Italia Insulare 7,2) e le percentuali variano da un massimo di 33,7 in Piemonte a un minimo di 6,2 in Sicilia.

Prosp. 10. — PERCENTUALI DELLA POPOLAZIONE PRODUTTIVA NELLE VARIE CIRCOSCRIZIONI.

CIRCOSCRIZIONI	SU 100 CENSITI DI 10 ANNI E PIÙ (*) ERANO ADDETTI AD UNA PROFESSIONE		
	M F	M	F
REGNO	54,0	86,7	23,6
ITALIA SETTENTR. . .	57,5	87,1	29,6
ITALIA CENTRALE . .	54,1	86,1	23,5
ITALIA MERIDIONALE .	50,6	85,8	19,2
ITALIA INSULARE . .	46,1	87,2	7,2
PIEMONTE	60,4	88,5	33,7
LIGURIA	53,1	85,3	22,2
LOMBARDIA	59,2	87,7	32,8
VENEZIA TRIDENTINA	56,7	87,0	27,6
VENETO	55,1	85,8	27,4
VENEZIA G. E ZARA .	54,0	86,8	21,1
EMILIA	57,3	86,9	28,5
TOSCANA	53,2	86,4	21,8
MARCHE	58,9	86,9	33,5
UMBRIA	54,3	87,5	21,0
LAZIO	52,8	85,0	21,2
ABRUZZI E MOLISE .	51,7	87,3	21,5
CAMPANIA	50,7	83,7	21,1
PUGLIE	48,4	86,7	12,7
LUCANIA	53,6	89,6	21,3
CALABRIE	51,4	86,7	21,9
SICILIA	45,3	87,0	6,2
SARDEGNA	49,2	88,0	11,2

(*) Esclusi quelli senza indicazione di professione o condizione.

Risulta così evidente il diverso comportamento delle donne, nelle varie circoscrizioni, di fronte alla occupazione in attività produttive. Caratteristica è la bassa percentuale rilevata per l'Italia Insulare, ciò che risponde a fatti noti, che hanno radici profonde in tradizioni secolari, solo lentamente modificabili.

Suddividendo i Comuni in 6 categorie secondo la loro importanza demografica e distinguendo, per ciascuna categoria, gli addetti al gruppo I (professioni) dai censiti nelle altre condizioni non professionali, si ottiene, per il Regno e per le Ripartizioni geografiche, la classificazione riportata nella Tav. II dell'Appendice II, da cui si può ricavare il Prosp. 11.

Prosp. 11. - PERCENTUALE DI ADDETTI ALLE PROFESSIONI (POPOLAZIONE PRODUTTIVA) SUL COMPLESSO DELLA POPOLAZIONE DI 10 ANNI E PIÙ.

CIRCOSCRIZIONI	COMUNI CON ABITANTI						Totale	
	Oltre 500.000	250.000 a 499.999	100.000 a 249.999	50.000 a 99.999	10.000 a 49.999	fino a 9.999		
REGNO	M F	54,7	48,4	50,4	52,9	52,2	55,7	54,0
	M	83,9	80,7	82,2	83,6	86,3	88,8	86,7
	F	27,9	19,4	20,3	23,4	19,9	25,3	23,6
ITALIA SETTENTR. . .	M F	58,2	52,1	54,2	57,0	57,8	57,8	57,5
	M	86,0	82,4	82,9	83,7	86,0	88,8	87,1
	F	33,0	24,1	27,2	31,0	30,6	28,7	29,6
ITALIA CENTRALE . .	M F	53,0	51,4	49,5	50,7	55,0	55,2	54,1
	M	82,7	81,2	82,6	83,6	86,1	88,9	86,1
	F	23,6	25,9	17,8	19,9	24,9	23,1	23,5
ITALIA MERIDIONALE .	M F	46,7	—	45,7	44,5	47,4	54,3	50,6
	M	79,4	—	82,1	81,4	85,2	88,2	85,8
	F	17,9	—	9,9	9,2	12,6	25,2	19,2
ITALIA INSULARE . .	M F	—	43,2	44,9	45,0	45,9	47,5	46,1
	M	—	79,2	80,6	85,7	88,7	89,6	87,2
	F	—	9,8	12,1	6,4	4,9	7,7	7,2

Per il Regno, la percentuale della popolazione produttiva sul totale della popolazione di 10 anni e più è di 54,7 nei Comuni con oltre 500 mila abitanti, scende a 48,4 nei Comuni da 250.000 a 499.999 abitanti e quindi cresce, quasi costantemente, man mano che si passa alle categorie di Comuni con numero di abitanti minore, e raggiunge il massimo di 55,7 nella categoria dei Comuni fino a 9.999 abitanti. Le differenze, salvo che per la categoria da 250.000 a 499.999 abitanti, sono relativamente esigue.

Il massimo rilevato nei Comuni più piccoli è da attribuirsi soprattutto alla presenza di numerosi addetti all'agricoltura (cfr. §. 6 del presente Capitolo), nella quale categoria la percentuale delle persone attive è elevata (cfr. parte E del presente Capitolo).

Le percentuali riguardanti i soli maschi — che sono molto più elevate di quelle delle femmine — presentano andamento analogo a quello anzidetto, mentre le femmine presentano una flessione in corrispondenza alla categoria di Comuni da 10.000 a 49.999 abitanti.

Nelle Ripartizioni geografiche le percentuali hanno, in generale, un andamento consimile a quello accennato per il Regno. È però da notare che le percentuali vanno decrescendo man mano che si procede dal Nord verso il Sud, mentre nella sola popolazione maschile la percentuale riguardante le categorie di Comuni con meno di 100.000 abitanti, risulta massima nell'Italia Insulare.

Nella popolazione femminile la diminuzione dal Nord verso il Sud è molto sensibile e l'Italia Insulare presenta percentuali assai più basse di quelle dell'Italia Settentrionale e Centrale.

4. - La popolazione produttiva per classi professionali dal 1881 al 1931. — I dati rilevati, in occasione dei censimenti, sulla distribuzione per categorie professionali dovrebbero, fra l'altro, essere utilizzati per esaminare se il fenomeno della industrializzazione, che domina l'economia italiana dell'ultimo cinquantennio, e il contemporaneo accrescersi delle professioni commerciali e liberali abbiano modificato radicalmente (e, in ogni modo, in quale misura) la struttura della popolazione italiana, considerata nelle sue fondamentali branche professionali.

Senonchè, la diversità dei criteri seguiti nei vari censimenti per la classificazione professionale, i diversi limiti inferiori di età in essi considerati, le variazioni del territorio nazionale, rendono molto arduo questo compito. È opportuno, altresì, avvertire che uno studio del genere non si può eseguire, razionalmente, sulla base di classificazioni professionali « individuali » (cfr. §. 1 e parte G del presente Capitolo) quali sono state adottate in tutti i censimenti (ad eccezione di quello del 1931).

Tuttavia è parso opportuno tentare confronti dal 1881 al 1921 (vecchi confini) e dal 1921 al 1931, nei nuovi confini. Si tratta di cifre grossolanamente approssimative, sulle quali debbono farsi le necessarie riserve. I confronti sono stati limitati alla sola popolazione maschile di nove o dieci anni e più (1) (a causa degli errori da cui, in misura diversa, sono

(1) Età di 9 anni per i censimenti del 1881 e del 1901; 10 anni per quelli successivi. Le differenze di un anno di età non influiscono sensibilmente sulla omogeneità dei confronti, anche perchè i censiti di 9 anni di età addetti ad una professione sono andati diminuendo sempre più, riducendosi nel 1931 a cifre molto modeste (cfr. anche nota 1 a pag. *102, col. 2).

affette le cifre della popolazione femminile, cfr. §. 2) e a poche grandi classi.

I dati sono contenuti nel Prosp. 13.

Il diverso accrescimento delle principali categorie della popolazione produttiva è espresso in modo significativo dai seguenti indici (1881 = 100):

Prosp. 12. — INDICI DELLA POPOLAZIONE PRODUTTIVA.
(1881 = 100)

CATEGORIE	1931	1921		1911	1901
		n. c.	v. c.		
AGRICOLTURA	117,8	130,0	124,9	111,2	117,6
INDUSTRIA E TRASPORTI	169,6	153,9	147,7	136,1	114,5
COMMERCIO	369,8	294,0	281,2	221,5	204,7
ALTRE PROFESSIONI	120,4	104,8	98,3	86,5	87,5
Popolazione produttiva	140,5	139,2	133,4	110,0	110,3

Mentre dal 1881 al 1901 la popolazione addetta all'agricoltura segna aumenti superiori a quello della popolazione industriale (e della popolazione produttiva totale), il trentennio successivo è caratterizzato dall'incremento rapido della popolazione industriale e commerciale. Per quest'ultima è specialmente significativo l'incremento degli addetti alle banche e all'assicurazione (per i quali l'indice del 1931 sale a 529,4), incremento che costituisce un'importante caratteristica della evoluzione dell'economia nazionale.

Il processo di industrializzazione va a scapito della popolazione agricola e di quella addetta alle « altre professioni » produttive. La diminuzione della popolazione agricola appare però in misura superiore alla reale per la crescente proporzione di donne che si dichiararono — erroneamente — attendenti a casa (cfr. §. 2 del presente Capitolo). Per contro, cresce effettivamente il numero delle donne addette all'industria e al commercio.

L'aumento segnato dal 1911 al 1921 nell'agricoltura è in buona parte fittizio a causa delle alterazioni del 1921, ma in parte è dovuto alle speciali circostanze economiche del dopoguerra ed in particolare all'inflazione monetaria, che favorirono gli investimenti terrieri.

Le Ripartizioni geografiche ripetono, sebbene con intensità diverse, il contrastante andamento fra sviluppo della popolazione industriale e commerciale e quello della popolazione agricola. Dal 1881 al 1931 lo sviluppo dell'industria e del commercio è più marcato nell'Italia Insulare che in quella Meridionale; in entrambe è però inferiore a quello dell'Italia Settentrionale e Centrale, ed in quest'ultima lo sviluppo del commercio supera quello verificatosi nell'Italia Settentrionale che detiene il primato per lo sviluppo dell'industria e trasporti. È, infine, da rilevare che

nell'Italia Meridionale ed Insulare le « Altre professioni » subiscono diminuzioni superiori a quelle verificatesi nell'agricoltura, contrariamente a quanto ha luogo nelle altre due Ripartizioni geografiche. Per l'agricoltura il massimo incremento, nel periodo suddetto, si nota nell'Italia Insulare (indice 129,7) cui seguono l'Italia Centrale (121,9), la Settentrionale (117,1) ed infine la Meridionale (110,6).

Nell'industria le due grandi sottoclassi messe in evidenza nel Prosp. 13, dei *metallurgici* e dei *tessili*, presentano andamento ben diverso: infatti mentre i primi aumentano costantemente passando da 253 mila nel 1881 a 752 mila nel 1931 (l'indice del 1931 segna 297,2), i tessili, invece, diminuiscono costantemente dal 1881 al 1921 (l'indice, segna, nel 1921, 83,1) e solo dal 1921 al 1931 presentano un aumento di quasi 50 mila unità (l'indice, nel 1931, segna 119,1).

Avuto riguardo alle Ripartizioni geografiche, si nota che il massimo aumento risulta segnato, per i metallurgici, dall'Italia Settentrionale ed il minimo dall'Italia Insulare. Per i tessili è interessante rilevare che mentre nell'Italia Settentrionale si verifica un aumento lieve, ma pressochè continuo, nell'Italia Meridionale ed in quella Insulare gli addetti all'industria tessile hanno subito una diminuzione fortissima e progressiva che sta a significare come in questo ramo, la grande industria e il conseguente impiego delle macchine abbiano fatto sparire l'industria tessile casalinga. Nell'Italia Centrale dopo una diminuzione dal 1881 al 1901, si verifica una stazionarietà dal 1901 al 1921 ed un cospicuo aumento dal 1921 al 1931.

Deve essere tenuto presente che lo speciale andamento che presentano gli addetti alla « Banca, credito, ecc. » può essere determinato anche da diversi criteri di rilevazione: in particolare i dati risultanti nel 1901 non sono confrontabili con gli altri. In ogni modo, tenuto conto dei valori estremi, si nota, nel cinquantennio, un notevolissimo incremento, poichè gli addetti da 17.000 salgono a 90.000.

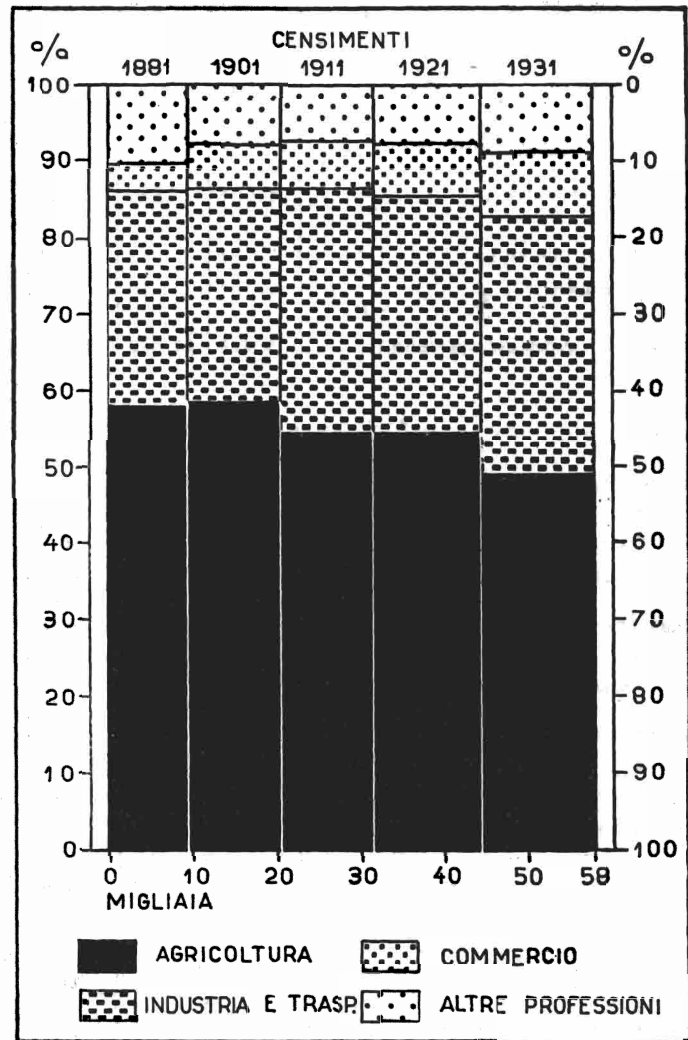
Fra le « altre professioni » le professioni liberali e l'insegnamento presentano un aumento, lento ma continuo, fino al 1921; mentre nell'ultimo decennio diminuiscono, per quanto non fortemente.

Le cifre proporzionali di cui alla terza parte del Prosp. 13 e del Graf. 32 consentono di apprezzare le variazioni verificatesi nel tempo sotto un altro punto di vista, quello della composizione della popolazione produttiva.

Dal 1881 l'importanza della categoria degli agricoltori, pur sempre preponderante, risulta in diminuzione, e questa si accentua dal 1921 al 1931. Le cifre dell'industria presentano invece, corrispondentemente, un aumento, più forte dal 1921 al 1931.

È da rilevare però che questo incremento degli addetti alla industria appare modesto in confronto allo sviluppo della produzione industriale del cinquantennio, quale risulta da altri indici che possono rilevarsi dalle importazioni (ad es. materie tessili e combustibili fossili) e dall'incremento di alcuni dei principali prodotti (ad es.: ferro e acciaio) (1).

32. — DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PRODUTTIVA SECONDO LE CATEGORIE PROFESSIONALI NEI CENSIMENTI 1881, 1901, 1911, 1921 e 1931.



È evidente che la formazione della media e grande industria, dato l'impiego sempre maggiore delle macchine, ha consentito un impiego di mano d'opera relativamente minore.

Occorre, inoltre, ricordare che nel periodo 1901-1913 l'emigrazione per l'estero, cui il bracciantato agricolo dava il maggior contributo, aveva raggiunto

(1) Cfr. L. LIVI, *La distribuzione della popolazione italiana per categorie professionali dal 1871 in poi*, Cfr. «Economia» maggio 1932.

Prosp. 13. — POPOLAZIONE PRODUTTIVA SECONDO LE VARIE

CATEGORIE PROFESSIONALI	REGNO						ITALIA SETTENTRIONALE					
	VECCHI CONFINI				NUOVI CONFINI		VECCHI CONFINI				NUOVI CONFINI	
	1881	1901	1911	1921	1921	1931	1881	1901	1911	1921	1921	1931
	(a)	(a)	(b)	(b) *	(b)	(b)						
	A) Cifre assolute											
AGRICOLTURA (c)	5.498	6.466	6.112	6.865	7.147	6.474	2.429	2.722	2.579	2.865	3.147	2.845
INDUSTRIA E TRASPORTI (d)	2.651	3.035	3.609	3.916	4.081	4.497	1.235	1.461	1.827	2.018	2.183	2.459
di cui:												
Metallurgici	253	326	497	595	621	752	135	182	307	383	409	519
Tessili	136	121	119	113	114	162	90	92	94	92	93	135
COMMERCIO (e)	298	610	660	838	876	1.102	151	306	340	453	491	605
di cui:												
Banca, Credito, ecc. (f)	17	(94)	30	39	41	90	9	49	15	23	25	52
ALTRE PROFESSIONI	1.003	878	868	986	1.051	1.208	441	378	382	430	495	609
di cui:												
Profess. liberali (g)	123	145	162	176	182	177	49	59	68	77	83	84
Insegnamento	33	40	46	54	57	50	16	17	19	21	24	22
Popolazione produttiva	9.450	10.989	11.249	12.605	13.155	13.281	4.256	4.867	5.128	5.766	6.316	6.518
	B) Numeri											
AGRICOLTURA	100,0	117,6	111,2	124,9	130,0	117,8	100,0	112,1	106,2	117,9	129,6	117,1
INDUSTRIA E TRASPORTI	100,0	114,5	136,1	147,7	153,9	169,6	100,0	118,3	147,9	163,4	176,8	199,1
di cui:												
Metallurgici	100,0	128,9	196,4	235,2	245,5	297,2	100,0	134,8	227,4	283,7	303,0	384,4
Tessili	100,0	89,0	87,5	83,1	83,8	119,1	100,0	102,2	104,4	102,2	103,3	150,0
COMMERCIO	100,0	204,7	221,5	281,2	294,0	369,8	100,0	202,6	225,2	300,0	325,2	400,7
di cui:												
Banca, Credito, ecc.	100,0	(552,9)	176,5	229,4	241,2	529,4	100,0	544,4	166,7	255,6	277,8	577,8
ALTRE PROFESSIONI	100,0	87,5	86,5	98,3	104,8	120,4	100,0	85,7	86,6	97,5	112,2	138,1
di cui:												
Profess. liberali	100,0	117,9	131,7	143,1	148,0	143,9	100,0	120,4	138,8	157,1	169,4	171,4
Insegnamento	100,0	121,2	139,4	163,6	172,7	151,5	100,0	106,3	118,8	131,3	150,0	137,5
Popolazione produttiva	100,0	116,3	119,0	133,4	139,2	140,5	100,0	114,4	120,5	135,5	148,4	153,1
	C) Cifre											
AGRICOLTURA	58,2	58,8	54,3	54,5	54,3	48,7	57,1	55,9	50,3	49,7	49,8	43,7
INDUSTRIA E TRASPORTI	28,0	27,6	32,1	31,1	31,0	33,9	29,0	30,0	35,6	35,0	34,6	37,7
di cui:												
Metallurgici	2,7	3,0	4,4	4,7	4,7	5,7	3,2	3,7	6,0	6,6	6,5	8,0
Tessili	1,4	1,1	1,1	0,9	0,9	1,2	2,1	1,9	1,8	1,6	1,5	2,1
COMMERCIO	3,2	5,6	5,9	6,6	6,7	8,3	3,5	6,3	6,6	7,8	7,8	9,3
di cui:												
Banca, Credito, ecc.	0,2	(0,9)	0,3	0,3	0,3	0,7	0,2	1,0	0,3	0,4	0,4	0,8
ALTRE PROFESSIONI	10,6	8,0	7,7	7,8	8,0	9,1	10,4	7,8	7,5	7,5	7,8	9,3
di cui:												
Profess. liberali	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4	1,3	1,2	1,2	1,3	1,3	1,3	1,3
Insegnamento	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,4	0,4	0,4	0,3
Popolazione produttiva	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Da 9 anni in poi. — (b) Da 10 anni in poi. — (c) Il 1931 comprende: Agricoltura, Caccia e Pesca. — (d) Il 1931 comprende classi dalla 6 alla 26, esclusi i fotografi, ciano-1931 sono inclusi i cianografi, fotografi ecc., produttori di films. — N. B. - Per rendere comparabili i dati del 1931 con quelli degli altri censimenti, sono stati esclusi i

CATEGORIE PROFESSIONALI NEI CENSIMENTI DAL 1881 AL 1931.

ITALIA CENTRALE					ITALIA MERIDIONALE					ITALIA INSULARE				
C O N F I N I I N V A R I A T I														
1881	1901	1911	1921	1931	1881	1901	1911	1921	1931	1881	1901	1911	1921	1931

in migliaia

947	1.159	1.072	1.165	1.154	1.449	1.710	1.605	1.842	1.602	673	875	856	993	873
419	487	580	625	751	661	674	763	797	832	336	413	439	476	455
38	51	73	78	105	57	63	85	96	92	23	30	32	38	36
15	12	12	12	17	25	14	11	8	9	6	3	2	1	1
44	98	102	124	187	70	132	141	175	206	33	74	77	86	104
3	13	6	7	18	3	21	6	6	13	2	11	3	3	7
192	175	174	220	262	255	211	204	227	220	115	114	108	109	117
21	25	28	32	35	38	42	46	46	40	15	19	20	21	18
6	7	9	10	9	8	11	12	14	12	3	5	6	9	7
1.602	1.919	1.928	2.134	2.354	2.435	2.727	2.713	3.041	2.860	1.157	1.476	1.480	1.664	1.549

indici

100,0	122,4	113,2	123,0	121,9	100,0	118,0	110,8	127,1	110,6	100,0	130,0	127,2	147,5	129,7
100,0	116,2	138,4	149,2	179,2	100,0	102,0	115,4	120,6	125,9	100,0	122,9	130,7	141,7	135,4
100,0	134,2	192,1	205,3	276,3	100,0	110,5	149,1	168,4	161,4	100,0	130,4	139,1	165,2	156,5
100,0	80,0	80,0	80,0	113,3	100,0	56,0	44,0	32,0	36,0	100,0	50,0	33,3	16,7	16,7
100,0	222,7	231,8	281,8	425,0	100,0	188,6	201,4	250,0	294,3	100,0	224,2	233,3	260,6	315,2
100,0	433,3	200,0	233,3	600,0	100,0	700,0	200,0	200,0	433,3	100,0	550,0	150,0	150,0	350,0
100,0	91,1	90,6	114,6	136,5	100,0	82,7	80,0	89,0	86,3	100,0	99,1	93,9	94,8	104,7
100,0	119,0	133,3	152,4	166,7	100,0	110,5	121,1	121,1	105,3	100,0	126,7	133,3	140,0	120,0
100,0	116,7	150,0	166,7	150,0	100,0	137,5	150,0	175,0	150,0	100,0	166,7	200,0	300,0	233,3
100,0	119,8	120,3	133,2	146,9	100,0	112,0	111,4	124,9	117,5	100,0	127,6	127,9	143,8	133,9

percentuali

59,1	60,4	55,6	54,6	49,0	59,5	62,7	59,2	60,6	56,0	58,2	59,3	57,8	59,7	56,4
26,2	25,4	30,1	29,3	31,9	27,1	24,7	28,1	26,2	29,1	29,0	28,0	29,7	28,6	29,4
2,4	2,7	3,8	3,7	4,5	2,3	2,3	3,1	3,2	3,2	2,0	2,0	2,2	2,3	2,3
0,9	0,6	0,6	0,6	0,7	1,0	0,5	0,4	0,3	0,3	0,5	0,2	0,1	0,1	0,1
2,7	5,1	5,3	5,8	8,0	2,9	4,9	5,2	5,7	7,2	2,9	5,0	5,2	5,2	6,7
0,2	0,7	0,3	0,3	0,8	0,1	0,8	0,2	0,2	0,5	0,2	0,7	0,2	0,2	0,5
12,0	9,1	9,0	10,3	11,1	10,5	7,7	7,5	7,5	7,7	9,9	7,7	7,3	6,5	7,5
1,3	1,3	1,5	1,5	1,5	1,6	1,5	1,7	1,5	1,4	1,3	1,3	1,4	1,3	1,2
0,4	0,4	0,5	0,5	0,4	0,3	0,4	0,4	0,5	0,4	0,3	0,3	0,4	0,5	0,5
100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

graf. ecc. e produttori di films; e le classi 28; 29; 30. — (e) Il 1931 comprende la classe 27 e dalla 31 alla 39. — (f) Il 1881 comprende le voci: Ragionieri, Cassieri ed Esattori. — (g) Nel censiti nelle convivenze.

le più alte quote. È, comunque, indubitato, che il personale operaio della media e grande industria, sviluppatasi in Italia nella seconda metà del secolo XIX, è stato reclutato per la massima parte tra la mano di opera agricola.

Questo trapasso però è avvenuto in modesti

Prosp. 14. — MASCHI ADDETTI ALLE PRINCIPALI CATEGORIE E CLASSI PROFESSIONALI DAL 1901 AL 1931. (Cifre proporzionali a 1000 maschi della popolazione produttiva)

CATEGORIE O CLASSI PROFESSIONALI	1931	1921		1911	1901
		Nuovi confini	Vecchi confini		
AGRICOLTURA E CACCIA	494	539	540	538	583
PESCA	6	5	5	5	5
Totale Agricoltura caccia e pesca .	501	543	545	543	587
MINIERE E CAVE	9	8	8	10	8
INDUSTRIA DEL LEGNO, PAGLIA E AFFINI	38	35	35	38	31
INDUSTRIE ALIMENTARI	17	15	15	22	25
INDUSTRIA DEL VESTIARIO E DIV.	47	45	46	52	56
INDUSTRIA DELLA CARTA	2	2	2	2	2
INDUSTRIA METALLI E COSTRUZ. MECCANICHE	58	47	47	45	37
PREPARAZIONE E LAVORAZIONE MINERALI	13	9	10	18	11
COSTRUZ. EDIL. STRADALI E IDRAUL.	75	54	55	58	51
INDUSTRIA TESSILE	13	9	9	11	11
INDUSTRIE CHIMICHE	6	3	3	6	2
INDUSTRIE POLIGRAFICHE	5	3	3	4	3
PRODUZIONE FORZ. E TRASPORTI . .	64	63	63	55	39
INDUSTRIE NON SPECIFICATE	1	17	17	—	—
Totale Industria e trasporti . . .	349	310	311	321	375
COMMERCIO	63	38	38	36	35
ESERCIZI PUBBLICI	15	10	10	14	13
ISTITUTI DI CRED., CAMBIO, ASSICUR. .	8	18	18	9	9
Totale Commercio	85	66	66	59	56
PERSONALE DI AMMIN. PUBBLICHE	25	15	15	16	16
DIFESA DEL PAESE	11	28	26	22	19
PERSONALE DI AMMIN. PRIVATE	2	9	9	5	5
Totale Amm. pubbliche e private .	38	51	50	43	40
Addetti ai servizi domestici	5	5	5	8	16
CULTO	6	5	5	8	8
INSEGNAMENTO	4	4	4	4	4
PROFESSIONI SANITARIE	5	5	5	5	5
PROFESSIONI LEGALI	3	3	3	3	3
LETTERE E SCIENZE APPLICATE	3	4	4	3	2
ARTI BELLE	2	2	2	3	3
Totale Culto, professioni ed arti liberali	23	24	24	26	25
COMPLESSO.	1000	1000	1000	1000	1000

limiti e si è prodotto senza gravi sbalzi od alterazioni (ciò che è messo in evidenza dal Graf. 32), come invece si è verificato in altri Stati, dove il fenomeno della industrializzazione è stato più vasto e più rapido. In Germania, ad esempio, si è avuta questa distribuzione percentuale della popolazione maschile attiva:

	1882	1907	1925
Agricoltura	44,0	27,4	23,4
Industria	41,0	47,5	50,2

Si può pertanto concludere che dal 1881 al 1931 la composizione professionale della popolazione del Regno, aveva subito una notevole evoluzione verso l'industria e che tale evoluzione era stata anche accompagnata da uno sviluppo notevole di alcune forme del commercio; ma detto fenomeno non aveva sensibilmente diminuito il gruppo degli addetti all'agricoltura; dal 1921 al 1931, invece, può dirsi che l'ulteriore incremento della industria e del commercio si sia verificato incidendo, specialmente — ma non gravemente — sulla popolazione agricola.

Il Prosp. 14 indica le percentuali dei maschi, nella popolazione produttiva, per categorie o classi professionali dal Censimento del 1901 a quello del 1931.

Per quanto riguarda l'industria e trasporti, i maggiori aumenti percentuali tra il 1901 e il 1931 si rilevano nell'industria metallurgica e costruzioni meccaniche, nelle costruzioni edilizie stradali ed idrauliche, nella produzione di forza e trasporti. Le più forti diminuzioni si notano nelle industrie alimentari e nella industria del vestiario.

Nel commercio si hanno quasi esclusivamente aumenti.

Il personale delle pubbliche amministrazioni è in sensibile aumento, mentre è in diminuzione quello delle amministrazioni private.

Fortemente diminuiti sono pure gli addetti ai servizi domestici. Nelle altre classi le variazioni o non esistono o non meritano particolare rilievo.

5. - Composizione professionale della popolazione produttiva nelle varie circoscrizioni. — Il Prosp. 15 indica la composizione percentuale della popolazione produttiva di ciascuna Ripartizione e di ciascun Compartimento per sei categorie professionali, secondo i Censimenti del 1931 e del 1921.

Dal confronto dei risultati dei due censimenti si rileva che ovunque la popolazione addetta alla agricoltura è diminuita dal 1921 al 1931. In questo periodo sono sensibilmente aumentati in tutte le circoscrizioni considerate gli addetti alle altre cinque categorie professionali, tranne che nel Lazio, dove diminuisce la percentuale degli addetti alle « Professioni ed arti liberali » e quella degli addetti al-

Prosp. 15. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE PRODUTTIVA DI 10 ANNI E PIÙ.

CIRCOSCRIZIONI S E S S O		SU 100 CENSITI NELLA POPOLAZIONE PRODUTTIVA DI 10 ANNI E PIÙ, DI CIASCUNA CIRCOSCRIZIONE E SESSO, APPARTENEVANO A												
		Agricoltura	Industria, Artigianato Trasporti e Comunicazioni	Commercio, Banca e Assicurazione	Difesa del Paese Amministr. pubblica, ecc. (*)	Professioni ed arti liberali	Servizi domestici	Agricoltura	Industria, Artigianato Trasporti e Comunicazioni	Commercio, Banca e Assicurazione	Difesa del Paese Amministr. pubblica, ecc. (*)	Professioni ed arti liberali	Servizi domestici	
CENSIMENTO 1931														
REGNO		M F	46,2	34,2	8,1	5,9	2,5	3,1	55,3	29,4	6,0	4,6	2,3	2,4
		M	48,1	34,6	8,3	6,9	1,6	0,5	53,8	31,6	6,6	5,7	1,8	0,5
		F	39,5	32,7	7,5	2,6	5,6	12,1	59,1	24,2	4,3	1,7	3,5	7,2
ITALIA SETTENTRIONALE		M F	40,4	38,7	9,0	6,0	2,5	3,4	50,4	33,2	7,0	4,4	2,3	2,7
		M	43,3	38,2	9,2	7,3	1,5	0,5	49,5	35,0	7,3	5,6	1,6	0,5
		F	32,2	40,2	8,5	2,3	5,3	11,5	52,4	29,3	5,4	1,8	3,7	7,4
ITALIA CENTRALE		M F	48,4	30,3	7,5	7,5	2,8	3,5	56,5	27,0	5,1	6,2	2,5	2,7
		M	48,6	32,5	7,9	8,5	1,8	0,7	54,3	29,6	5,8	7,6	1,9	0,8
		F	47,4	22,7	6,4	4,0	6,2	13,3	61,9	20,2	3,4	2,8	4,0	7,7
ITALIA MERIDIONALE		M F	56,2	28,0	6,6	4,6	2,4	2,2	64,6	23,2	4,7	3,8	2,1	1,6
		M	55,1	30,0	7,2	5,4	1,8	0,5	60,0	26,9	5,7	5,0	2,0	0,4
		F	60,1	20,0	4,5	1,5	4,7	9,2	75,7	14,7	2,1	0,9	2,3	4,3
ITALIA INSULARE		M F	51,7	30,3	7,1	5,4	2,5	3,0	56,5	29,2	5,2	4,3	2,3	2,5
		M	54,7	31,2	6,7	5,5	1,5	0,4	58,5	29,8	5,2	4,5	1,7	0,3
		F	18,2	20,4	11,6	4,3	13,4	32,1	41,4	24,7	5,4	2,2	7,0	19,3
PIEMONTE		M F	40,8	39,0	8,5	6,6	2,4	2,7	53,2	31,3	6,6	4,3	2,3	2,3
		M	43,9	37,6	8,3	8,3	1,5	0,4	51,5	33,4	7,1	5,8	1,7	0,5
		F	32,9	42,3	9,2	2,2	4,8	8,6	56,2	27,7	5,6	1,7	3,3	5,5
LIGURIA		M F	23,7	46,8	12,9	8,5	3,3	4,8	31,6	42,5	10,6	8,0	3,3	4,0
		M	23,6	51,9	12,0	9,8	2,1	0,6	27,4	48,9	10,9	9,7	2,4	0,7
		F	23,9	28,2	16,2	3,9	7,7	20,1	43,5	24,2	9,7	3,4	5,8	13,4
LOMBARDIA		M F	28,3	51,2	10,1	4,0	2,7	3,7	39,8	43,2	8,3	3,4	2,4	2,9
		M	34,3	47,7	11,2	4,7	1,7	0,4	42,8	41,3	9,5	4,2	1,7	0,5
		F	13,3	59,7	7,7	2,4	5,2	11,7	33,7	47,2	5,9	1,7	3,9	7,6
VENEZIA TRIDENTINA		M F	49,3	24,7	9,7	8,4	2,9	5,0	60,1	21,3	6,2	5,8	2,4	4,2
		M	52,7	27,7	7,5	10,0	1,7	0,4	57,3	26,8	5,9	7,7	1,8	0,5
		F	39,0	15,6	16,4	3,5	6,6	18,9	65,6	10,7	6,7	2,2	3,4	11,4
VENETO		M F	51,1	30,5	7,6	5,5	2,2	3,1	58,5	27,9	5,7	3,8	1,8	2,3
		M	52,5	31,1	8,0	6,7	1,2	0,5	56,0	31,1	6,5	4,8	1,2	0,4
		F	47,1	28,9	6,4	1,9	5,1	10,6	64,7	19,8	3,7	1,6	3,2	7,0
VENEZIA GIULIA E ZARA		M F	31,4	35,4	10,8	15,2	2,6	4,6	48,7	29,4	7,5	8,5	2,0	3,9
		M	34,7	35,6	9,6	17,9	1,6	0,6	46,2	33,4	7,5	10,7	1,7	0,5
		F	18,0	34,3	15,6	3,8	6,9	21,4	55,7	18,3	7,3	2,6	3,0	13,1
EMILIA		M F	57,5	25,5	7,0	5,0	2,3	2,7	62,1	24,1	5,4	4,0	2,2	2,2
		M	57,6	27,1	7,3	6,2	1,4	0,4	59,9	26,7	6,2	5,2	1,5	0,5
		F	57,1	20,9	6,0	1,7	5,0	9,3	66,9	18,4	3,6	1,4	3,6	6,1
TOSCANA		M F	45,5	35,6	8,2	5,2	2,5	3,0	53,4	31,6	5,9	4,4	2,2	2,5
		M	46,7	36,9	8,5	5,9	1,5	0,5	52,6	33,3	6,6	5,3	1,6	0,6
		F	41,1	30,6	7,2	2,4	6,4	12,3	55,5	26,6	4,1	1,9	4,0	7,9
MARCHE		M F	63,8	23,5	4,6	4,1	2,1	1,9	60,5	21,0	3,1	3,0	1,9	1,5
		M	62,2	26,0	5,0	5,2	1,3	0,3	66,3	24,0	3,8	4,2	1,4	0,3
		F	67,7	17,5	3,5	1,7	3,8	5,8	74,9	15,8	1,9	1,1	2,7	3,6
UMBRIA		M F	62,4	23,7	4,4	5,1	2,1	2,3	70,3	19,6	2,6	3,6	2,0	1,9
		M	63,5	25,2	4,5	5,3	1,2	0,3	69,2	21,8	3,0	4,2	1,3	0,5
		F	57,7	17,5	4,0	4,3	6,1	10,4	73,2	13,8	1,7	2,2	3,8	5,3
LAZIO		M F	39,1	29,5	9,3	13,2	3,7	5,2	43,8	27,3	6,5	13,9	3,9	4,6
		M	39,9	32,4	9,5	14,5	2,6	1,1	41,2	30,8	7,2	16,1	3,2	1,5
		F	35,8	18,1	8,6	7,9	8,0	21,6	51,6	16,7	4,8	7,1	5,9	13,9
ABRUZZI E MOLISE		M F	71,6	17,5	4,0	3,4	2,0	1,5	78,1	14,5	2,5	2,3	1,6	1,0
		M	69,8	20,2	4,2	4,2	1,4	0,2	74,0	17,6	3,0	3,2	1,4	0,2
		F	77,9	8,0	3,3	0,7	4,0	6,1	85,1	8,2	1,5	0,4	1,9	2,9
CAMPANIA		M F	44,8	34,0	9,5	5,7	2,9	3,1	53,9	28,7	7,0	5,5	2,7	2,2
		M	42,2	37,5	10,5	6,6	2,3	0,9	47,1	33,7	8,5	7,1	2,7	0,9
		F	54,2	21,6	5,9	2,3	5,2	10,8	70,1	16,9	3,1	1,5	2,8	5,6
PUGLIE		M F	53,6	31,0	6,4	5,2	2,2	1,6	62,9	25,6	4,4	4,0	2,0	1,1
		M	56,6	29,3	6,6	5,7	1,5	0,3	61,4	27,2	4,9	4,8	1,6	0,1
		F	35,1	41,9	5,0	1,8	6,5	9,7	68,8	19,7	2,2	1,1	3,3	4,9
LUCANIA		M F	71,6	19,0	3,6	2,7	1,7	1,4	78,1	15,2	2,4	1,8	1,5	1,0
		M	69,1	22,3	3,9	3,3	1,3	0,1	73,8	18,9	3,1	2,6	1,5	0,1
		F	80,7	6,6	2,5	0,7	3,4	6,1	86,6	7,9	1,2	0,3	1,3	2,7
CALABRIE		M F	64,3	23,7	4,5	3,2	1,9	2,4	73,1	19,2	2,9	2,0	1,5	1,3
		M	62,3	26,9	4,9	4,0	1,5	0,4	69,5	21,8	3,8	3,0	1,6	0,3
		F	71,0	13,2	3,0	0,6	3,0	9,2	79,2	14,7	1,3	0,2	1,4	3,2
SICILIA		M F	50,5	31,9	7,5	5,1	2,7	2,3	55,9	30,3	5,4	4,2	2,4	1,8
		M	53,0	32,6	7,1	5,1	1,7	0,5	57,2	31,0	5,4	4,4	1,8	0,2
		F	18,2	21,8	12,6	5,3	15,6	26,5	45,9	25,7	5,3	2,4	7,1	13,6
SARDEGNA		M F	56,3	24,5	5,4	6,6	1,9	5,3	59,6	23,8	4,3	4,5	1,9	5,9
		M	61,2	25,5	4,9	7,2	1,0	0,2	65,1	24,3	4,1	4,9	1,2	0,4
		F	18,3	17,2	9,3	2,0	8,5	44,7	22,3	20,5	6,0	1,5	6,5	43,2

(*) Amministrazione privata, culto.

N. B. - Dal dati del 1931 sono stati esclusi i censiti nelle convivenze (Cfr. *Relazione generale, Parte seconda - Avvertenza n. 17 a pag. 7*).

l'«Amministrazione pubblica e privata, ecc.» e nella Sardegna, dove è minore la percentuale degli «Addetti ai servizi domestici».

L'«Agricoltura» presenta la massima diminuzione nell'Italia Settentrionale (dal 50,4 % nel 1921 al 40,4 % nel 1931) e la minore nell'Italia Insulare (da 56,5 % nel 1921 a 51,7 % nel 1931). Corrispondentemente l'«Industria, artigianato, trasporti e comunicazioni» presenta il massimo aumento percentuale nell'Italia Settentrionale (da 33,2 nel 1921 a 38,7 nel 1931) ed il minore nell'Italia Insulare (da 29,2 nel 1921 a 30,3 nel 1931).

Per il «Commercio, banca e assicurazione» lo aumento percentuale maggiore si è verificato nell'Italia Centrale (da 5,1 nel 1921 a 7,5 nel 1931), il minore nell'Italia Meridionale ed Insulare (rispettivamente da 4,7 e 5,2 nel 1921 a 6,6 e 7,1 nel 1931).

Per la categoria «Professioni ed arti liberali» l'incremento percentuale maggiore si ha nell'Italia Centrale e Meridionale (rispettivamente da 2,5 e 2,1 nel 1921 a 2,8 e 2,4 nel 1931), il minore nell'Italia Settentrionale ed Insulare (da 2,3 nel 1921 a 2,5 nel 1931).

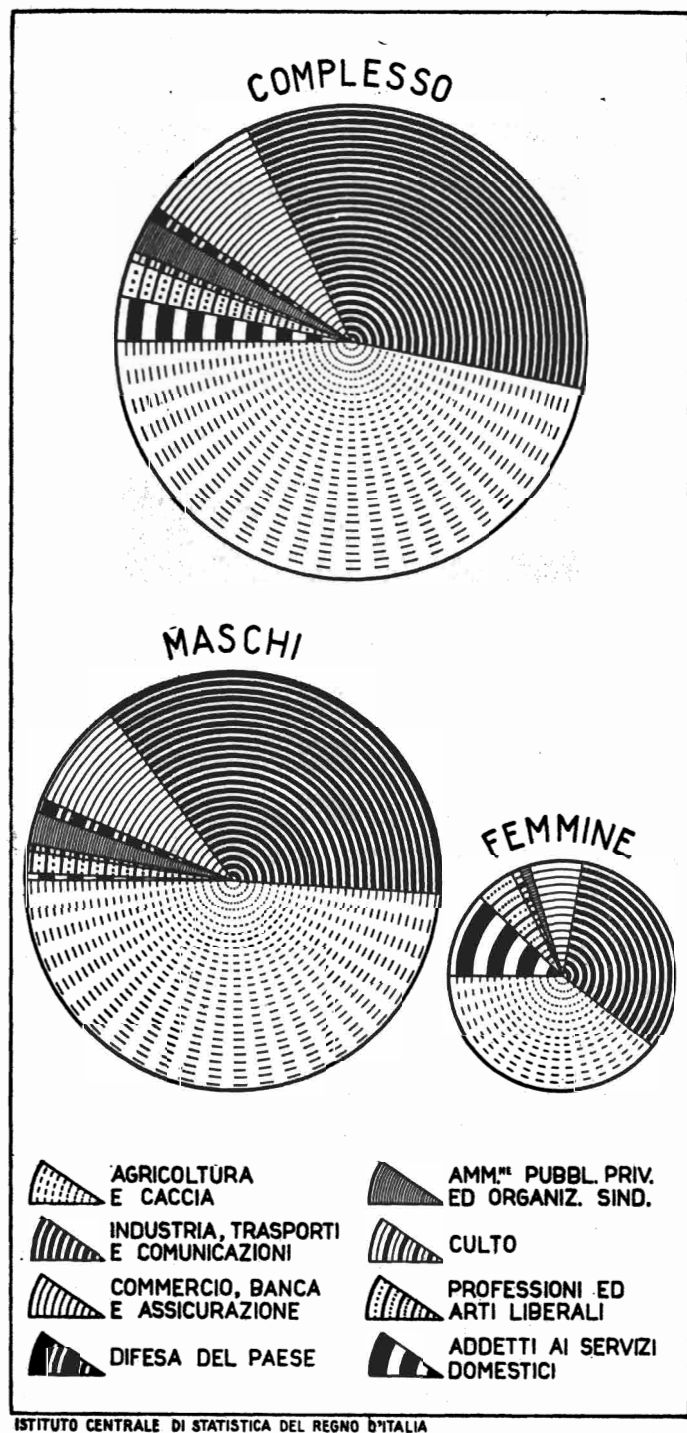
Infine, la categoria «Addetti ai servizi domestici»

Prosp. 16. — PERCENTUALE DI ADDETTI ALL'«INDUSTRIA TRASPORTI E COMUNICAZIONI» E AL «COMMERCIO, BANCA E ASSICURAZ.» SUL TOTALE DEI CENSITI NELLA POPOLAZIONE PRODUTTIVA DI CIASCUNA CIRCOSCRIZIONE.

CIRCOSCRIZIONI	INDUSTRIA	COMMERC.	CIRCOSCRIZIONI	INDUSTRIA	COMMERC.	CIRCOSCRIZIONI	INDUSTRIA	COMMERC.
	TRASPORTI E COMUNIC.	BANCA E ASSICUR.		TRASPORTI E COMUNIC.	BANCA E ASSICUR.		TRASPORTI E COMUNIC.	BANCA E ASSICUR.
REGNO	35,4	8,2	MANTOVA	27,3	8,0	MACERATA	18,2	3,8
ITALIA SETTENTRIONALE	40,1	9,2	MILANO	60,8	13,9	PESARO E URBINO	24,0	4,4
ITALIA CENTRALE	31,5	7,7	PAVIA	35,7	8,3	PERUGIA	21,6	4,4
ITALIA MERIDIONALE	28,8	6,7	SONDRIO	24,5	4,9	TERNI	33,2	4,9
ITALIA INSULARE	31,2	7,2	VARESE	71,0	7,6	FROSINONE	15,9	3,8
PIEMONTE	40,8	8,8	BOLZANO	26,5	12,3	RIETI	16,8	3,9
LIGURIA	48,9	13,1	TRENTO	26,4	8,1	ROMA	38,3	12,3
LOMBARDIA	51,8	10,2	BELLUNO	34,5	6,9	VITERBO	22,0	5,0
VENEZIA TRIDENTINA	26,4	9,9	PADOVA	29,4	8,6	AQUILA DEGLI ABRUZZI	18,6	4,8
VENETO	31,9	7,7	ROVIGO	22,8	6,6	CAMPOBASSO	14,4	3,2
VENEZIA GIULIA E ZARA	39,8	11,4	TREVISO	26,2	6,0	CHIETI	17,6	4,1
EMILIA	26,6	7,2	UDINE	31,4	6,1	PESCARA	27,2	5,3
TOSCANA	36,4	8,3	VENEZIA	39,2	11,1	TERAMO	17,2	3,9
MARCHE	24,0	4,6	VERONA	31,2	8,6	AVELLINO	19,5	4,1
UMBRIA	24,5	4,5	VICENZA	39,1	7,4	BENEVENTO	17,2	3,9
LAZIO	31,7	9,6	FIUME	40,1	14,5	NAPOLI	44,2	13,3
ABRUZZI E MOLISE	17,9	4,1	GORIZIA	31,3	6,7	SALERNO	27,4	5,8
CAMPANIA	34,9	9,6	POLA	26,9	5,6	BARI	33,9	8,3
PUGLIE	32,3	6,5	TRIESTE	53,9	17,3	BRINDISI	27,4	5,4
LUCANIA	19,1	3,6	ZARA	42,0	10,6	FOGGIA	24,6	5,8
CALABRIE	24,0	4,5	BOLOGNA	34,2	9,5	LECCE	36,8	5,0
SICILIA	32,6	7,6	FERRARA	21,9	6,0	TARANTO	36,6	6,3
SARDEGNA	26,0	5,6	FORLÌ	24,9	5,9	MATERA	20,6	3,6
ALESSANDRIA	29,1	7,8	MODENA	24,7	6,5	POTENZA	18,5	3,6
AOSTA	30,8	5,2	PARMA	25,9	7,5	CATANZARO	23,3	4,2
CUNEO	23,1	6,7	PIACENZA	28,5	7,1	COSENZA	21,9	4,1
NOVARA	48,6	8,2	RAVENNA	22,7	6,2	REGGIO DI CALABRIA	26,8	5,2
TORINO	53,0	11,8	REGGIO NELL'EMILIA	23,6	6,5	AGRIGENTO	29,2	5,8
VERCELLI	48,6	7,3	AREZZO	23,8	4,3	CALTANISSETTA	27,8	5,3
GENOVA	55,2	15,4	FIRENZE	41,0	11,6	CATANIA	36,2	9,6
IMPERIA	29,1	12,7	GROSSETO	30,0	5,2	ENNA	26,4	3,7
LA SPEZIA	48,4	8,5	LIVORNO	50,6	10,6	MESSINA	33,6	7,8
SAVONA	43,0	9,6	LUCCA	38,5	8,2	PALERMO	36,9	10,7
BERGAMO	51,1	7,4	MASSA E CARRARA	44,6	6,8	RAGUSA	27,3	4,8
BRESCIA	41,2	8,2	PISA	34,1	6,8	SIRACUSA	31,7	6,0
COMO	61,2	8,0	PISTOIA	38,5	8,8	TRAPANI	29,9	5,7
CREMONA	37,4	9,3	SIENA	21,0	5,4	CAGLIARI	29,8	6,1
			ANCONA	30,7	5,8	NUORO	16,1	3,9
			ASCOLI PICENO	21,4	4,2	SASSARI	26,5	5,9

presenta l'aumento maggiore nell'Italia Centrale (da 2,7 % nel 1921 a 3,5 % nel 1931); il minore nell'Italia Insulare (da 2,5 % nel 1921 a 3,0 % nel 1931).

33. — PERCENTUALE DEGLI ADDETTI ALLE VARIE CATEGORIE PROFESSIONALI NEL REGNO(*).
(Popolazione produttiva in età di 10 anni e più)

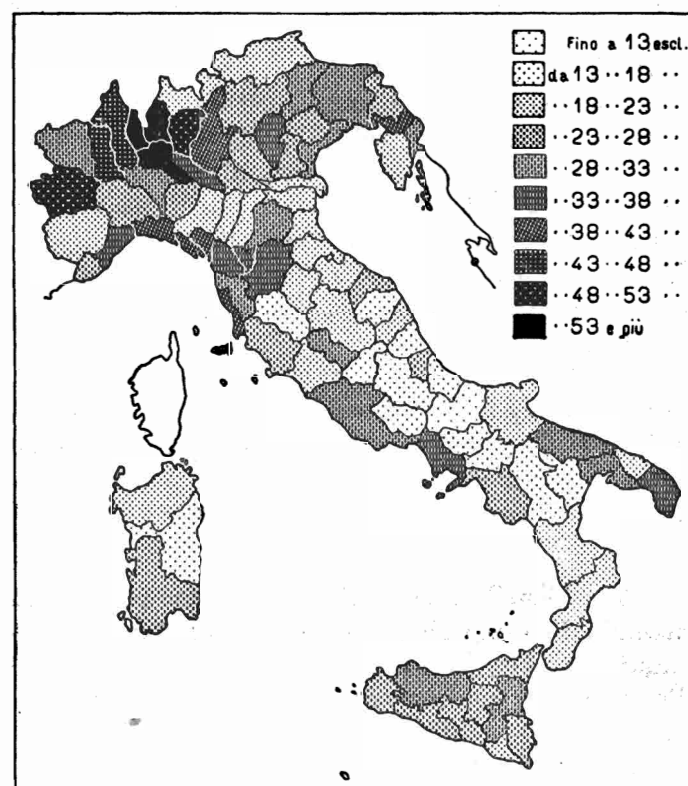


(*) Dal Prosp. 17 a pag. *121

Dallo stesso prospetto si rileva che nel 1931, sia nel Regno che nelle Ripartizioni geografiche e nei Compartimenti, le maggiori percentuali di popo-

lazione produttiva si riscontrano nell'« Agricoltura » ad eccezione della Liguria, della Lombardia e della Venezia Giulia e Zara, nelle quali le più alte percentuali spettano agli addetti all'« Industria, artigianato, ecc. ». La stessa constatazione vale per il 1921, ad eccezione della Venezia Giulia e Zara. Le minori percentuali si osservano negli addetti alle « Professioni ed arti liberali » in tutte le circoscrizioni ad eccezione dell'Italia Meridionale, delle Marche, degli Abruzzi e Molise, delle Puglie, della Lucania e della Sicilia; in queste ultime circoscrizioni si ha la percentuale più bassa negli « Addetti ai servizi domestici ».

34. — PERCENTUALE DEGLI ADDETTI ALL'INDUSTRIA NELLA POPOLAZIONE PRODUTTIVA DI 10 ANNI E PIÙ (*).



(*) Dalle Tavv. XII dei fascicoli provinciali del Vol. III.

Per un esame più approfondito delle due categorie professionali (« Industria, ecc. » e « Commercio, ecc. ») — che seguono immediatamente, per importanza, la categoria « Agricoltura » — si è costruito il Prosp. 16 (1) che contenendo anche i dati per Province consente di meglio localizzare le zone nelle quali le due categorie suddette sono — nel 1931 —

(1) Le differenze che si riscontrano fra le percentuali del Prosp. 16 e quelle analoghe dei Prosp. 13 e 15 dipendono dal fatto che, da una parte, nel Prosp. 13 si sono dovuti compiere adattamenti per i confronti nel tempo, e, dall'altra, che nel Prosp. 15 le cifre al 1931 non comprendono i censiti nelle convivenze, per necessità di confronto col 1921.

più rappresentate. Non si è considerata l'«Agricoltura» perchè la questione è stata trattata più ampiamente nella parte E) del presente Capitolo.

La percentuale di popolazione produttiva adde-
detta alla categoria « Industria, trasporti e comu-
nicazioni » è massima nell'Italia Settentrionale (40,1) e
minima nell'Italia Meridionale (28,8): la distribuzione
è opposta a quella degli addetti all'« Agricoltura ».

Tra i Compartimenti le percentuali più elevate
si hanno nella Lombardia (51,8) e nella Liguria (48,9);
le più basse negli Abruzzi e Molise (17,9) e nella Lu-
ciana (19,1).

Fra le Province, le percentuali più alte si hanno
a Varese (71,0) cui seguono: Como (61,2), Milano (60,8)
e Genova (55,2); le più basse a: Campobasso (14,4),
Frosinone (15,9), Nuoro (16,1) e Rieti (16,8).

La percentuale di popolazione produttiva ad-
detta al « Commercio, banca e assicurazione » pre-
senta le maggiori percentuali nell'Italia Settentri-
onale (9,2) e le minori nell'Italia Meridionale (6,7).

Fra i Compartimenti, la percentuale più elevata
appartiene alla Liguria (13,1), seguita dalla Venezia
Giulia e Zara (11,4) e dalla Lombardia (10,2), mentre
le percentuali più basse si riscontrano nella Lucania
(3,6), negli Abruzzi e Molise (4,1), nell'Umbria e nelle
Calabrie (4,5).

La Provincia di Trieste ha la percentuale più
alta (17,3) seguita da Genova (15,4), Fiume (14,5) e
Milano (13,9). La Provincia di Campobasso ha la più
bassa percentuale (3,2): ad essa segue Matera e Po-
tenza (3,6), Enna (3,7) e Frosinone e Macerata (3,8).

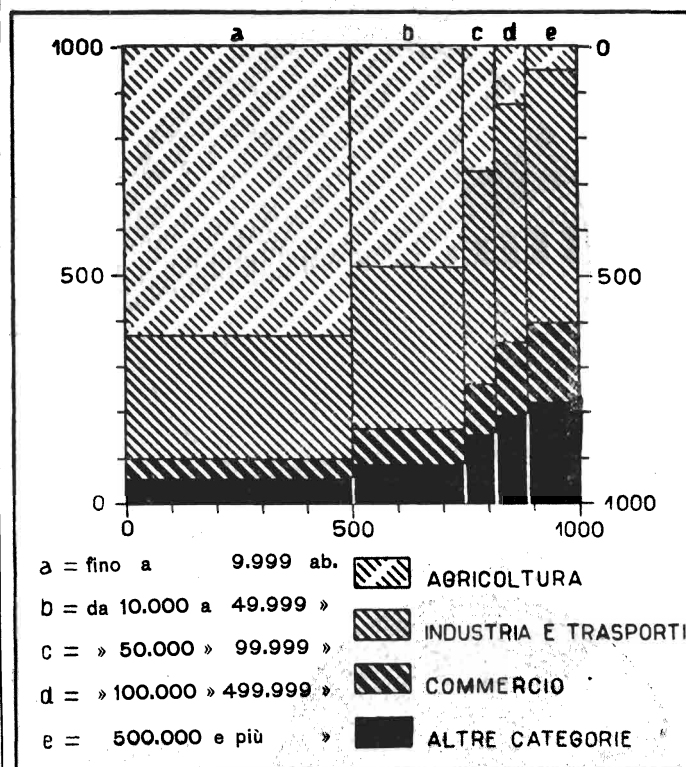
**6. - Distribuzione della popolazione produttiva
secondo le categorie professionali per classi di Co-
muni.** — Dalla Tav. II dell'Appendice II si ricava il
Prosp. 17 dal quale si rileva la distribuzione percen-
tuale della popolazione produttiva nelle varie cate-
gorie professionali, sia nel Regno che nelle singole
Ripartizioni geografiche, fra le sei classi di Comuni
in esso indicate.

Nei Comuni con 500.000 e più abitanti gli addetti
all'industria costituiscono quasi la metà (46,3 %) dei
censiti del primo gruppo; seguono a notevole
distanza gli addetti al commercio (16,0 %), gli addetti
ai trasporti (9,0 %) gli addetti ai servizi domestici
(8,5 %) ecc. Gli addetti all'agricoltura rappresentano
solo il 4,6 %.

Nelle successive classi di Comuni la popolazione
degli addetti all'industria va quasi sempre decre-
scendo col diminuire della popolazione, fino a rag-
giungere il minimo del 24,5 % nei Comuni con popo-
lazione inferiore ai 10.000 abitanti. Anche gli addetti
al commercio presentano analogo andamento decre-
scente, con percentuali varianti da 16,4 (Comuni

da 250.000 a 499.999) a 4,7. Va invece crescendo
con notevole rapidità la popolazione degli agricol-
tori, che nella classe dei Comuni minori raggiunge
l'elevata quota del 63,1 %.

35. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE NELLE VARIE
CLASSI DI COMUNI DEGLI ADDETTI ALLE PRINCIPALI
CATEGORIE PROFESSIONALI.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Nelle altre categorie si riscontra, quasi sempre,
andamento decrescente, man mano che si passa dai
Comuni più grandi ai più piccoli. Fanno eccezione
i « Trasporti e comunicazioni » e le « Professioni ed
arti liberali » che presentano le quote massime nei
Comuni da 250.000 a 499.999 abitanti, e la « Difesa
del Paese » che ha la più elevata percentuale nei Co-
muni da 100.000 a 249.999 abitanti.

Esaminando la composizione professionale di-
stintamente per ciascuno dei sessi, si nota che nel-
l'agricoltura, nei trasporti, nella banca e assicura-
zione e nell'amministrazione pubblica, ecc., le per-
centuali dei maschi superano quelle delle femmine
in tutte le classi di Comuni considerate; nell'industria,
nel commercio, nell'amministrazione privata si veri-
ficano alcune eccezioni: nell'industria, per le classi di
Comuni con meno di 100.000 abitanti; nel commercio,
per le classi con meno di 50.000 abitanti; nell'am-
ministrazione privata, per la classe con oltre
500.000 abitanti e per quelle da 10.000 a 250.000.

Prosp. 17. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI CENSITI NELLA POPOLAZIONE PRODUTTIVA DI CIASCUN SESSO SECONDO LE CATEGORIE PROFESSIONALI E L'IMPORTANZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI.

CATEGORIE PROFESSIONALI	TOTALE			con 500.000 e più abitanti			da 250.000 a 499.999 abitanti			da 100.000 a 249.999 abitanti			da 50.000 a 99.999 abitanti			da 10.000 a 49.999 abitanti			fino a 9.999 abitanti			
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	
REGNO																						
AGRICOLTURA E CACCIA	46,8	49,0	39,4	4,6	5,6	1,8	9,2	10,7	3,6	13,7	15,5	6,8	27,0	29,9	17,1	47,9	50,2	38,4	63,1	65,3	56,1	
INDUSTRIA	30,8	30,4	32,1	46,3	48,0	41,4	39,9	40,7	36,9	42,1	43,4	36,9	39,3	38,8	41,2	31,1	30,6	33,2	24,5	23,5	27,6	
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	4,6	5,7	0,7	9,0	11,8	1,1	11,7	14,4	1,3	10,4	12,8	1,3	7,1	9,0	0,8	4,6	5,6	0,6	4,4	3,0	0,6	
COMMERCIO	7,6	7,8	7,2	16,0	17,1	13,1	16,4	18,0	10,7	14,0	14,2	13,3	10,3	10,5	9,6	7,2	7,1	7,3	4,7	4,7	4,7	
BANCA E ASSICURAZIONE	0,6	0,7	0,3	1,9	2,2	1,2	1,6	1,8	0,9	1,3	1,5	0,8	1,1	1,2	0,6	0,5	0,6	0,2	0,2	0,2	0,1	
DIFESA DEL PAESE	0,9	1,1	—	1,6	2,2	—	2,1	2,6	—	2,4	3,1	—	1,8	2,3	—	0,8	0,9	—	0,4	0,5	—	
AMM. PUBBL. ED ORGANIZZAZIONI SINDACALI	2,1	2,4	1,1	5,2	6,1	2,6	4,7	5,1	3,0	4,3	4,7	2,7	3,8	4,2	2,1	2,0	2,2	1,1	1,0	1,2	0,3	
AMMINISTRAZIONE PRIVATA	0,2	0,1	0,2	0,5	0,4	0,7	0,4	0,5	0,4	0,3	0,3	0,6	0,3	0,5	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	
CULTO	0,7	0,6	1,3	1,3	0,8	2,7	1,3	0,7	3,3	0,8	0,5	2,0	0,9	0,6	1,9	0,8	0,6	1,5	0,5	0,5	0,6	
PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI	2,6	1,7	5,6	5,1	4,1	7,9	5,6	4,0	11,9	4,5	3,2	9,4	4,1	2,7	8,9	2,5	1,6	6,3	1,5	0,8	3,8	
ADDETTI AI SERVIZI DOMESTICI	3,1	0,5	12,1	8,5	1,7	27,5	7,1	1,5	28,0	6,1	0,8	26,2	4,3	0,5	17,4	2,4	0,4	11,2	1,7	0,2	6,2	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA SETTENTRIONALE																						
AGRICOLTURA E CACCIA	41,2	44,5	32,1	3,1	4,0	1,0	8,1	9,2	4,4	13,5	15,5	7,7	22,8	25,5	15,8	38,1	41,1	30,0	57,2	60,9	46,7	
INDUSTRIA	35,8	34,4	39,5	51,2	53,1	46,9	41,4	42,1	39,4	42,2	43,0	39,8	41,2	40,2	43,8	38,6	37,3	41,9	29,7	27,5	36,0	
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	4,3	5,6	0,7	8,8	12,1	1,1	12,9	16,4	1,8	9,2	12,0	1,3	6,7	9,0	0,8	4,2	5,6	0,6	2,3	2,9	0,6	
COMMERCIO	8,5	8,7	8,1	16,5	17,4	14,3	16,1	17,3	12,4	14,7	15,2	13,4	11,4	12,1	9,7	8,9	9,0	8,6	5,4	5,3	5,4	
BANCA E ASSICURAZIONE	0,7	0,8	0,4	2,0	2,3	1,1	1,8	2,0	1,1	1,6	1,9	0,8	1,2	1,4	0,6	0,7	0,8	0,3	0,2	0,2	0,1	
DIFESA DEL PAESE	0,8	1,1	—	1,0	1,4	—	2,8	3,7	—	2,1	2,9	—	2,1	2,9	—	0,7	1,0	—	0,4	0,6	—	
AMM. PUBBL. ED ORGANIZZAZIONI SINDACALI	1,8	2,1	1,0	3,3	4,1	1,6	4,4	4,6	3,8	4,0	4,5	2,5	3,8	4,5	2,1	1,9	2,3	1,1	0,9	1,0	0,4	
AMMINISTRAZIONE PRIVATA	0,2	0,2	0,3	0,6	0,4	0,8	0,4	0,3	0,5	0,4	0,3	0,8	0,4	0,3	0,6	0,2	0,2	0,3	0,1	0,1	0,1	
CULTO	0,7	0,5	1,1	0,8	0,5	1,6	1,5	0,8	3,6	1,0	0,6	2,1	1,0	0,6	1,9	0,8	0,6	1,3	0,5	0,5	0,6	
PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI	2,6	1,6	5,3	4,5	3,6	6,6	4,5	3,0	9,4	4,6	3,3	8,1	4,1	2,9	8,2	2,8	1,7	5,6	1,5	0,7	4,0	
ADDETTI AI SERVIZI DOMESTICI	3,4	0,5	11,5	3,2	1,1	25,0	6,1	0,6	23,6	6,7	0,8	23,5	5,0	0,6	16,5	3,1	0,4	10,3	1,8	0,3	6,1	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA CENTRALE																						
AGRICOLTURA E CACCIA	49,0	49,4	47,3	7,7	8,9	3,4	7,4	8,7	4,0	7,2	7,9	3,5	29,5	31,2	22,6	54,2	53,9	55,1	70,8	70,9	70,4	
INDUSTRIA	26,9	28,3	22,1	36,0	39,7	23,3	39,7	39,9	39,2	44,2	45,1	40,6	40,9	41,5	38,2	27,4	28,7	23,2	17,8	18,8	14,0	
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	4,6	5,7	0,7	8,1	10,0	1,2	8,9	11,8	1,0	15,7	19,0	1,2	6,8	8,3	1,0	4,0	5,1	0,5	2,4	2,9	0,6	
COMMERCIO	7,0	7,3	6,0	13,8	14,6	10,9	17,3	20,1	9,7	13,9	13,5	15,6	9,0	9,0	9,1	5,6	5,9	4,7	3,8	3,8	3,8	
BANCA E ASSICURAZIONE	0,7	0,8	0,4	1,9	2,1	1,5	1,7	2,1	0,7	1,3	1,5	0,6	0,9	1,1	0,3	0,5	0,6	0,2	0,2	0,2	0,1	
DIFESA DEL PAESE	1,1	1,4	—	3,3	4,3	—	1,8	2,5	—	3,4	4,1	—	1,0	1,3	—	0,8	1,1	—	0,4	0,5	—	
AMM. PUBBL. ED ORGANIZZAZIONI SINDACALI	3,1	3,5	1,5	10,1	11,3	6,0	4,8	5,9	2,0	4,4	5,0	2,0	3,4	3,8	1,7	1,9	2,2	0,8	1,1	1,3	0,3	
AMMINISTRAZIONE PRIVATA	0,2	0,2	0,2	0,5	0,4	0,7	0,6	0,7	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	
CULTO	1,1	0,8	2,3	2,7	1,7	6,2	1,2	0,7	2,3	0,7	0,3	2,4	0,9	0,7	1,9	1,0	0,7	1,8	0,8	0,6	1,3	
PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI	2,8	1,9	6,2	6,0	4,7	10,5	6,7	5,2	10,9	3,7	2,4	9,6	3,7	2,4	8,7	2,3	1,4	5,2	1,4	0,7	4,2	
ADDETTI AI SERVIZI DOMESTICI	3,5	0,7	13,3	9,9	2,3	36,3	9,9	2,4	29,8	5,1	0,8	24,2	3,6	0,4	16,2	2,2	0,3	8,4	1,3	0,2	5,3	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA MERIDIONALE																						
AGRICOLTURA E CACCIA	56,4	55,5	60,1	5,8	6,3	3,8	—	—	—	17,5	18,6	8,3	33,0	34,6	19,9	51,1	52,4	43,6	71,7	70,5	75,4	
INDUSTRIA	24,1	25,3	19,4	42,6	43,2	40,1	—	—	—	42,4	44,0	28,6	33,9	34,9	25,3	27,1	27,3	26,3	17,5	18,7	14,0	
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	4,7	5,7	0,6	10,8	13,2	1,3	—	—	—	10,8	11,9	1,3	9,2	10,1	0,9	5,6	6,4	0,5	2,4	3,1	0,5	
COMMERCIO	6,3	6,8	4,3	17,6	19,6	10,1	—	—	—	11,8	11,9	11,2	8,6	8,5	9,4	7,1	7,2	6,2	3,6	3,9	2,6	
BANCA E ASSICURAZIONE	0,4	0,5	0,2	1,7	1,8	1,1	—	—	—	0,9	0,9	0,8	0,9	0,9	0,5	0,5	0,5	0,2	0,1	0,1	0,1	
DIFESA DEL PAESE	0,7	0,9	—	1,4	1,8	—	—	—	—	3,8	4,3	—	2,1	2,3	—	0,8	0,9	—	0,3	0,4	—	
AMM. PUBBL. ED ORGANIZZAZIONI SINDACALI	2,0	2,3	0,7	4,7	5,3	2,6	—	—	—	4,4	4,6	3,1	4,4	4,5	3,3	2,2	2,4	1,1	1,0	1,3	0,2	
AMMINISTRAZIONE PRIVATA	0,1	0,1	—	0,4	0,4	0,3	—	—	—	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	
CULTO	0,6	0,6	0,8	1,2	0,8	2,8	—	—	—	0,5	0,4	1,9	0,7	1,2	0,7	0,6	1,5	0,5	0,5	0,3	0,3	
PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI	2,4	1,8	4,7	5,9	4,8	10,5	—	—	—	3,9	2,7	13,5	4,0	2,8	15,0	2,6	1,8	7,5	1,5	1,2	2,5	
ADDETTI AI SERVIZI DOMESTICI	2,3	0,5	9,2	7,9	2,8	27,4	—	—	—	3,8	0,5	31,1	3,0	0,5	23,9	2,1	0,3	13,0	1,3	0,2	4,5	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	—	—	—	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA INSULARE																						
AGRICOLTURA E CACCIA	52,3	55,3	18,2	—	—	—	12,1	13,6	0,9	13,1	14,9	2,2	43,2	46,2	4,3	57,3	59,7	15,9	67,5	70,6	34,0	
INDUSTRIA	25,4	25,9	19,3	—	—	—	38,7	40,3	20,9	40,9	43,5	25,0	28,1	28,8	18,4	25,0	25,3	18,5	18,6	18,6	15,2	
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	5,9	6,3	1,1	—	—	—	13,6	15,3	1,2	11,9	13,6	1,0	8,4	9,0	1,1	4,9	5,1	1,1	3,2	3,4		

Nel culto, nelle professioni ed arti liberali e negli addetti ai servizi domestici, le percentuali delle femmine sono, invece, più elevate di quelle dei maschi in tutte le categorie di Comuni.

Nelle Ripartizioni geografiche si riscontrano, in generale, caratteristiche consimili a quelle suindicate. È tuttavia da rilevare che in tutte le categorie di Comuni, salvo quella da 100.000 a 249.999 abitanti, le più elevate percentuali di addetti all'industria si riscontrano nell'Italia Settentrionale.

Le più elevate percentuali di addetti all'«Agricoltura» nelle categorie di Comuni da 250.000 a 499.999 e in quelle da 10.000 a 99.999 abitanti si riscontrano nell'Italia Insulare; nella categoria da 100.000 a 249.999 abitanti ed in quelle con meno di 10.000 abitanti, nella Italia Meridionale.

Le percentuali di femmine dell'«Agricoltura» sono assai elevate nell'Italia Meridionale, specie nella categoria dei Comuni con meno di 10.000 abitanti (75,4); sono invece assai basse nell'Italia Insulare. In questa ultima Ripartizione geografica sono rilevanti le quote di addette ai servizi domestici, che presentano il più alto livello (38,4 %) nei Comuni da 100.000 a 249.999 abitanti.

7. - Distribuzione topografica degli addetti alle diverse categorie professionali. — La distribuzione territoriale della popolazione produttiva per singole categorie professionali segue ovviamente da vicino l'analoga distribuzione della popolazione complessiva. Le massime percentuali di ciascuna categoria si trovano quindi nelle circoscrizioni più popolose e viceversa.

Il Prosp. 18 ha quindi il solo scopo di indicare la distribuzione geografica degli addetti alle singole categorie professionali e di precisare le eventuali differenze in confronto alla analoga distribuzione della popolazione produttiva in complesso. Così, ad es., mentre nell'Italia Settentrionale si è censito il 51,7 % della popolazione produttiva, la popolazione ivi addetta all'«Industria, ecc.» rappresenta il 58,6 % e la popolazione agricola solo il 45,2 %, ecc.; nell'Italia Meridionale, dove si è censito il 20,9 % della popolazione produttiva, si trova il 25,4 % della popolazione agricola totale del Regno, ma solo il 15,0 % degli addetti ai servizi domestici, ecc.

8. - Le classi professionali delle principali categorie. — Per conoscere in modo più analitico la composizione professionale della popolazione produttiva occorre esaminare i dati relativi alle principali classi in cui sono suddivise le grandi categorie esaminate nel paragrafo precedente.

Prosp. 18. — DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI CENSITI DEL GRUPPO I «PROFESSIONI» (*).

CIRCOSCRIZIONI	CATEGORIE PROFESSIONALI							TOTALE
	Agricoltura	Industria, artigianato, trasporti e comunicazioni	Commercio, Banca e assicurazioni	Difesa del Paese, Amm. pubbl. ed Organ. sindac., Amm. priv., Culto	Professioni ed arti liberali	Addetti ai servizi domestici		
REGNO	M F 100,0 100,0	M 100,0	F 100,0	M 100,0	F 100,0	M 100,0	F 100,0	100,0
ITALIA SETTENTRIONALE	M F 45,2 44,2	M 58,6	F 54,2	M 57,8	F 54,9	M 52,3	F 51,9	51,7
ITALIA CENTRALE	M F 18,4 17,9	M 15,6	F 16,6	M 16,5	F 16,9	M 22,5	F 22,0	17,6
ITALIA MERIDIONALE	M F 25,4 24,7	M 17,1	F 18,8	M 17,1	F 18,8	M 16,2	F 16,8	20,9
ITALIA INSULARE	M F 11,0 13,2	M 8,7	F 10,5	M 8,6	F 9,4	M 9,0	F 9,3	9,8
PIEMONTE	M F 9,1 8,7	M 11,7	F 10,3	M 10,8	F 9,5	M 11,4	F 11,4	10,3
LIGURIA	M F 1,0 1,8	M 5,1	F 5,7	M 5,9	F 5,5	M 5,4	F 5,4	3,7
LOMBARDIA	M F 9,4 10,0	M 22,9	F 19,4	M 19,2	F 19,0	M 10,4	F 9,5	15,3
VENEZIA TRIDENTINA	M F 1,8 1,8	M 1,2	F 1,3	M 2,0	F 1,5	M 2,4	F 2,6	1,7
VENEZIA GIULIA E ZARA	M F 10,9 10,3	M 8,8	F 8,5	M 9,3	F 9,2	M 9,2	F 9,2	9,9
EMILIA	M F 10,4 9,7	M 6,3	F 6,4	M 7,3	F 7,2	M 7,2	F 7,3	8,4
TOSCANA	M F 7,0 7,1	M 7,4	F 7,8	M 7,3	F 7,5	M 6,2	F 6,7	7,1
MARCHE	M F 4,4 3,7	M 2,2	F 2,1	M 1,8	F 1,8	M 2,2	F 2,3	3,2
UMBRIA	M F 2,3 2,3	M 1,2	F 1,3	M 0,9	F 0,9	M 1,5	F 1,4	1,7
LAZIO	M F 4,7 4,8	M 4,8	F 5,4	M 6,5	F 6,7	M 12,6	F 12,2	9,5
ABRUZZI E MOLISE	M F 5,2 4,9	M 1,7	F 2,0	M 1,7	F 1,7	M 1,9	F 2,0	3,4
CAMPANIA	M F 7,4 6,7	M 7,6	F 8,3	M 8,9	F 9,8	M 7,3	F 7,4	7,6
PUGLIE	M F 6,0 6,8	M 4,7	F 4,9	M 4,0	F 4,6	M 4,5	F 4,8	5,2
LUCANIA	M F 1,8 1,7	M 0,6	F 0,7	M 0,5	F 0,6	M 0,5	F 0,5	1,1
CALABRIE	M F 5,0 4,6	M 2,5	F 2,8	M 2,0	F 2,1	M 2,0	F 2,1	3,6
SICILIA	M F 8,5 10,2	M 7,2	F 8,8	M 7,2	F 8,0	M 6,7	F 6,8	7,7
SARDEGNA	M F 2,5 3,0	M 1,5	F 1,7	M 1,4	F 1,4	M 2,3	F 2,5	2,1

(*) Esclusi i censiti temporaneamente in alcune convivenze (Cfr. *Relazione generale, Parte seconda - Avvertenza n. 17 a pag. 7*).

Il Prosp. 19 mostra come la popolazione di dette classi abbia subito variazioni attraverso il tempo, dal Censimento del 1901 a quello del 1931.

Per quanto riguarda le classi dell'« Agricoltura » si rinvia alla parte E) del presente Capitolo.

Per le altre categorie si osserva che :

a) nell'« Industria, trasporti e comunicazioni » la classe che in tutti i censimenti in esame presenta la più alta quota di censiti (nonostante che dal 1901 al 1931 sia scesa da 45,9 ‰ a 31,9 ‰) è quella delle « Industrie che utilizzano spoglie animali, materiali diversi, ecc. »; seguono nel 1931 le « Costruzioni edilizie, stradali ed idrauliche » (30,4 ‰) che, dopo un aumento dal 1901 al 1911, presentano una diminuzione quasi pari dal 1911 al 1921 e un forte aumento nell'ultimo decennio. La classe « Produzione e prima lavorazione dei metalli », ecc. » è in continuo e progressivo aumento (16,3 ‰ nel 1901; 24,7 ‰ nel 1931). La più bassa quota è data, invece, dall'« Industria dello spettacolo » (0,3 ‰ nel 1931; 0,1 ‰ nel 1921 e nel 1911) e dall'« Industria della carta » (1,7 ‰) che presenta lievi variazioni rispetto ai precedenti censimenti;

b) nella categoria « Commercio, banca e assicurazione » la classe che in tutti i censimenti considerati presenta la più alta percentuale è quella del « Commercio » che, nel trentennio, presenta un continuo aumento: lieve dal 1901 al 1911, sensibile dal 1911 al 1921, forte nell'ultimo decennio (20,2 ‰ nel 1921; 27,6 ‰ nel 1931).

Gli « Esercizi pubblici » in notevole aumento nel 1911, scendono nel 1921 ad una percentuale inferiore a quella del 1901 (da 7,7 ‰ nel 1901 a 6,2 ‰ nel 1921), ma, nell'ultimo periodo intercensuale mostrano sensibile aumento, pur non raggiungendo la quota del 1911 (8,5 ‰ nel 1911, 8,3 ‰ nel 1931). Infine, per la classe « Banche, assicurazione, ecc. » si riscontra un forte aumento soltanto nel 1921 (3,7 ‰ nel 1911; 8,8 ‰ nel 1921) mentre in tutti gli altri censimenti è in diminuzione: notevole quella dal 1921 al 1931 (da 8,8 ‰ nel 1921 a 7,3 ‰ nel 1931).

c) nella categoria « Amministrazione pubblica e privata » tutte le classi, nel trentennio, segnano continui aumenti ad eccezione del « Personale di amministrazione privata » che dal 1921 al 1931 presenta una forte diminuzione (dal 4,8 ‰ nel 1921 al 0,9 ‰ nel 1931);

d) nella categoria « Culto, professioni ed arti liberali », nel 1931 e nel 1921, la classe con più alta percentuale è quella degli addetti all'« Insegnamento » (rispettivamente 5,7 ‰ e 6,1 ‰) in aumento sino al 1921, in diminuzione nel 1931. Anche la classe

« Lettere e scienze applicate » presenta analogo andamento. Le « Professioni sanitarie » sono in continuo aumento: notevole quello dell'ultimo decennio (3,4 ‰ nel 1921; 4,4 ‰ nel 1931). Nelle « Professioni legali » si riscontrano, invece, lievi ma continue diminuzioni, talchè, nel 1931, la loro quota di 1,0 ‰ è la minore nella categoria in esame e anche fra le classi di tutte le categorie professionali è la più bassa, ad eccezione della classe « Personale di amministrazione privata » (0,9 ‰);

e) gli « Addetti ai servizi domestici » in notevole diminuzione sino al 1921 (14,0 ‰) salgono a 16,7 ‰ nel 1931;

f) nelle « Condizioni non professionali » si riscontrano, nel periodo considerato, fortissimi aumenti, per la classe « Attendenti alle cure domestiche » (da 323,8 ‰ nel 1901 sale a 419,6 ‰ nel 1931) che in tutti i censimenti ha sempre presentato la più alta proporzione di censiti di 10 anni e più.

I « Proprietari e benestanti » saliti da 24,3 ‰ nel 1901 a 26,9 ‰ nel 1911, scendono bruscamente a 15,5 ‰ nel 1921 e a 14,9 ‰ nel 1931. Il complesso delle « Altre condizioni non professionali » (25,8 ‰ nel 1931) presenta forti aumenti nel trentennio, ad eccezione di una lieve diminuzione verificatasi nel 1921.

Confrontando le percentuali dei due sessi si rileva che :

nell'« Industria, trasporti e comunicazioni » la percentuale di maschi supera quella delle femmine in tutte le classi professionali, ad eccezione di quelle degli addetti all'« Industria tessile » (dove la percentuale delle femmine è notevolmente superiore a quella dei maschi) e degli addetti alle « Industrie chimiche » nel 1931 e 1901;

nel « Commercio, banca e assicurazione » la percentuale dei maschi supera pure quella delle femmine in tutte le classi senza eccezione; lo stesso si riscontra nell'« Amministrazione pubblica e privata »;

nel « Culto, professioni ed arti liberali » la percentuale di maschi supera quella delle femmine in tutte le classi ad eccezione dell'« Insegnamento » dove la percentuale delle femmine è notevolmente superiore a quella dei maschi;

nelle « Condizioni non professionali » la percentuale di femmine supera quella dei maschi soltanto nella classe delle « Attendenti alle cure domestiche, studenti, ecc. » e per il 1911 nei « Proprietari e pensionati ».

9. - Distribuzione territoriale degli addetti alle principali classi professionali. — Allo scopo di conoscere la prevalente localizzazione dei rami d'industria

Prosp. 19 — POPOLAZIONE PRESENTE IN ETÀ DI IO ANNI E PIÙ SECONDO LA

CATEGORIE E CLASSI PROFESSIONALI	1931			1921 CONFINI ATTUALI			1921 VECCHI CONFINI			1911		
	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F
<i>Cifre</i>												
AGRICOLTURA E CACCIA	7.927.021	6.392.639	1.534.382	10.302.009	7.085.124	3.116.885	9.782.674	6.806.084	2.976.590	9.026.076	6.053.193	2.972.883
AGRICOLTURA E CACCIA	81.783	81.507	276	62.097	61.760	337	58.689	58.564	125	59.521	59.023	498
INDUSTRIA E TRASPORTI - COMUNICAZIONI												
PESCA	117.044	115.542	1.502	99.852	98.998	854	95.433	94.609	764	113.278	110.084	3.194
MINIERE - CAVE DI OGNI GENERE - SALINE MARITTIME ED ACQUE MINERALI	525.019	496.570	28.449	496.258	459.780	36.478	473.582	437.520	36.062	538.323	425.875	112.448
INDUSTRIE DEL LEGNO, DELLA PAGLIA ED AFFINI	252.196	217.229	34.967	223.128	198.008	25.120	215.178	190.974	24.204	286.148	243.640	42.508
INDUSTRIE CHE LAVORANO I CEREALI - UTILIZZANO FRUTTA, VERDURA, SEMI - PRODOTTI ANIMALI	1.023.683	610.935	412.748	1.192.924	593.353	599.571	1.152.499	575.698	576.801	1.179.967	584.544	595.423
INDUSTRIE CHE UTILIZZANO SPOGLIE ANIMALI, MATERIALI DIVERSI - VESTIARIO, ARREDAMENTO DOMESTICO, NETTEZZA E ACCONCIATURA DELLA PERSONA	54.548	29.322	25.226	36.653	21.009	15.644	35.974	20.599	15.375	45.630	27.169	18.461
INDUSTRIE DELLA CARTA	794.806	751.539	43.267	637.876	620.656	17.220	611.425	594.472	16.953	521.626	500.109	21.517
PRODUZIONE E PRIMA LAVORAZIONE DEI METALLI - SUCCESSIVE LAVORAZIONI DEI METALLI - COSTRUZIONI MECCANICHE IN GENERE - LAVORAZIONI METALLI PREZIOSI	185.781	166.688	19.093	131.391	123.864	7.527	128.133	120.630	7.503	232.508	208.304	24.204
PREPARAZIONE E LAVORAZIONE DEI MINERALI	976.930	970.422	6.508	715.991	713.350	2.641	689.753	687.177	2.576	668.565	657.554	11.011
COSTRUZIONI EDILIZIE, STRADALI ED IDRAULICHE	713.928	161.925	552.003	560.307	113.461	446.846	558.295	112.649	445.646	643.203	129.972	513.231
INDUSTRIA TESSILE - TESSUTI SPECIALI	177.409	79.576	97.833	76.776	39.437	37.339	72.127	37.843	34.284	100.509	64.631	35.878
INDUSTRIE CHIMICHE	74.454	62.876	11.578	55.246	43.806	11.440	53.236	42.346	10.890	56.141	46.823	9.318
TRASPORTI E COMUNICAZIONI - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI FORZA MOTRICE, LUCE ACQUA E CALORE	858.831	829.330	29.501	856.196	832.203	23.993	812.716	790.221	22.495	633.268	616.274	16.994
INDUSTRIA DELLO SPETTACOLO	8.592	7.376	1.216	2.988	2.576	412	2.830	2.455	375	2.461	2.226	235
INDUSTRIE NON SPECIFICATE	20.317	15.085	5.232	279.078	229.690	49.388	264.592	217.489	47.103	—	—	—
Totale Industria e Trasporti-Comunicazioni	5.865.321	4.595.922	1.269.399	5.426.761	4.151.951	1.274.810	5.224.462	3.983.306	1.241.156	5.081.148	3.676.228	1.404.920
COMMERCIO E BANCA-ASSICURAZIONE												
COMMERCIO	887.585	699.388	188.197	626.428	503.667	122.761	600.516	484.535	115.981	525.338	400.634	124.704
ESERCIZI PUBBLICI	265.878	182.033	83.845	199.846	135.387	64.459	185.090	127.370	57.720	224.970	159.789	65.181
BANCHE - ASSICURAZIONI MAGAZZINI GENERALI E SENSALI, RAPPRESENTANTI	233.189	213.321	19.868	272.921	233.719	39.202	259.704	223.229	36.475	99.762	97.471	2.291
Totale Commercio e Banca-Assicurazione	1.386.652	1.094.742	291.910	1.099.195	872.773	226.422	1.045.310	835.134	210.176	850.070	657.894	192.176
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E PRIVATA												
PERSONALE DI AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	361.208	320.259	40.949	212.347	194.363	17.984	199.768	183.152	16.616	183.608	176.034	7.574
DIFESA DEL PAESE	499.735	499.735	—	362.124	362.124	—	329.284	329.284	—	253.311	253.311	—
PERSONALE DI AMMINISTRAZIONE PRIVATA	28.126	19.407	8.719	148.153	119.402	28.751	140.738	114.551	26.187	56.882	53.092	3.790
Totale Amministrazione Pubblica e Privata	889.069	839.401	49.668	722.624	675.889	46.735	669.790	626.987	42.803	493.801	482.437	11.364
CULTO, PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI												
CULTO	124.828	75.651	49.177	116.206	71.012	45.194	111.416	67.828	43.588	124.115	85.227	38.888
INSEGNAMENTO	184.605	50.071	134.534	189.574	57.218	132.356	182.121	53.855	128.266	121.024	45.773	75.251
PROFESSIONI SANITARIE	141.844	68.176	73.668	105.535	60.937	44.598	100.630	58.832	41.798	80.263	51.773	28.490
PROFESSIONI LEGALI	33.172	32.982	190	35.698	35.613	85	34.947	34.864	83	34.532	34.532	—
LETTERE E SCIENZE APPLICATE	38.415	36.940	1.475	55.657	53.196	2.461	53.213	51.001	2.212	37.711	36.658	1.053
ARTI BELLE	37.879	29.441	8.438	32.333	25.890	6.443	30.966	24.767	6.199	38.765	32.827	5.938
Totale Culto, Professioni e Arti Liberali	560.743	293.261	267.482	535.003	303.866	231.137	513.293	291.147	222.146	436.410	286.790	149.620
ADETTI AI SERVIZI DOMESTICI												
ADETTI AI SERVIZI DOMESTICI	534.973	65.463	469.510	445.631	65.017	380.614	414.442	62.139	352.303	483.009	92.810	390.199
CONDIZIONI NON PROFESSIONALI												
PROPRIETARI E PENSIONATI	478.858	319.278	159.580	486.764	262.174	224.590	461.231	252.153	209.078	714.460	317.106	397.354
ATTENDENTI A CURE DOMESTICHE, STUDENTI ECC.	13.478.477	1.321.077	12.157.400	11.341.251	1.161.151	10.180.100	10.896.274	1.103.369	9.792.905	9.105.645	1.087.647	8.017.998
ALTRE CONDIZIONI NON PROFESSIONALI	830.068	500.088	329.980	401.531	259.218	142.313	384.083	248.209	135.874	357.693	220.569	137.124
SENZA INDICAZIONE DI PROFESSIONE O CONDIZIONE	169.326	106.199	63.127	301.759	301.759	—	286.675	286.675	—	31.736	25.173	6.563
Totale Condizioni non professionali	14.956.729	2.246.642	12.710.087	12.531.305	1.984.302	10.547.003	12.028.263	1.890.406	10.137.857	10.209.534	1.650.495	8.559.039
IN COMPLESSO	32.120.508	15.528.070	16.592.438	30.962.528	15.138.922	15.823.806	29.678.234	14.495.203	15.183.031	26.580.048	12.899.847	13.680.201

N. B. - Dai dati del 1931 sono stati esclusi i censiti nelle convivenze (Cfr. *Relazione generale, Parte seconda - Avvertenza n. 17 a pag. 7*).

Prosp. 20. — DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI ADDETTI ALLE PRINCIPALI CLASSI PROFESSIONALI DELL'INDUSTRIA, TRASPORTI E COMUNICAZIONI, COMMERCIO, BANCA E ASSICURAZIONE, PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI.

Classi	CATEGORIE E CLASSI PROFESSIONALI	REGNO	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				COMPARTIMENTI																		
			ITALIA SETENTRIONALE	ITALIA CENTRALE	ITALIA MERIDIONALE	ITALIA INSULARE	PIEMONTE	LIGURIA	LOMBARDIA	VENEZIA TRID.	VENETO	VEN. G. E ZARA	EMILIA	TOSCANA	MARCHE	UMBRIA	LAZIO	ABRUZZI E MOLISE	CAMPANIA	PUGLIE	LUCANIA	CALABRIE	SICILIA	SARDEGNA	
INDUSTRIA																									
5	PESCA	1000,0	268,4	119,7	305,5	306,4	9,8	39,0	26,6	0,9	99,5	50,7	41,9	27,0	43,5	4,0	45,2	20,6	90,1	141,6	0,8	52,4	250,3	56,1	
6-7-8	MINIERE - CAVE DI OGNI GENERE - SALINE MARITTIME ED ACQUE MINERALI	1000,0	294,9	278,2	137,3	289,6	56,2	30,2	61,3	17,7	58,2	40,5	30,8	211,4	19,1	17,1	30,6	9,2	32,9	78,0	3,6	13,6	206,4	83,2	
9	INDUSTRIA DEL LEGNO, DELLA PAGLIA ED AFFINI	1000,0	540,4	168,8	196,8	94,0	94,5	38,0	188,4	19,4	110,6	21,5	68,0	88,3	24,2	11,0	45,3	20,6	83,7	49,2	8,2	35,1	77,4	16,6	
18	INDUSTRIE CHE UTILIZZANO SPOGLIE ANIMALI	1000,0	432,6	152,3	275,2	139,9	81,9	25,3	164,3	12,6	65,6	15,7	67,2	67,6	30,7	14,2	39,8	31,9	125,9	55,5	15,3	46,6	122,1	17,8	
17-18	SUCCESSIVE LAVORAZ. DEI METALLI - COSTRUZ. MECCANICHE IN GENERE, LAVORAZ. DEI METALLI PREZIOSI	1000,0	694,1	131,9	124,1	49,9	158,5	83,0	258,3	10,1	77,3	40,7	66,2	57,2	16,1	13,0	45,6	13,3	58,1	36,6	4,3	11,8	39,2	10,7	
20	COSTRUZ. EDILIZIE STRADALI ED IDRAULICHE	1000,0	534,8	176,9	182,7	105,6	97,3	46,0	170,3	15,8	103,2	23,4	69,8	65,2	24,6	15,3	71,8	20,3	71,5	49,8	8,7	32,4	85,6	20,0	
21-22	INDUSTRIA TESSILE - TESSUTI SPECIALI	1000,0	859,4	79,2	53,9	7,5	212,5	19,4	470,9	4,9	112,3	7,2	23,2	54,2	14,5	4,6	5,9	4,5	30,2	8,2	0,8	10,2	5,4	2,1	
23	VESTIARIO, ARREDAM. DOMESTICO NETTEZZA E ACCONCIAT. DELLA PERSONA	1000,0	555,8	163,4	209,6	71,2	114,4	37,9	193,5	14,0	79,0	28,2	88,8	64,6	31,3	10,2	57,3	25,3	98,2	44,9	8,1	33,1	60,7	10,5	
24	INDUSTRIE CHIMICHE	1000,0	599,0	123,1	248,7	29,2	141,9	39,3	243,0	11,3	62,1	49,1	52,3	56,8	14,9	11,1	40,3	10,9	40,8	192,9	0,4	3,7	23,6	5,6	
25	INDUSTRIE POLIGRAFICHE	1000,0	614,6	230,7	106,0	48,7	115,7	54,8	273,0	12,3	71,8	25,7	61,3	74,0	12,9	16,1	127,7	12,6	60,2	23,3	2,0	7,9	42,1	6,6	
26	PRODUZ. E DISTRIBUZIONE DI FORZA MOTRICE, LUCE, ACQUA E CALORE	1000,0	606,1	167,5	157,2	69,2	123,5	87,6	193,1	19,7	81,7	42,9	57,6	68,6	16,5	13,8	68,6	18,1	84,2	36,3	4,1	14,5	54,6	14,6	
TRASPORTI E COMUNICAZIONI																									
29	TRASPORTI TERRESTRI, MARITTIMI ED AEREI	1000,0	484,3	174,4	212,9	128,4	79,6	94,2	113,5	11,6	74,2	45,3	65,9	77,6	17,5	9,6	69,7	15,6	104,1	57,2	6,6	29,4	108,9	19,5	
30	COMUNICAZIONI	1000,0	506,5	201,7	193,8	98,0	98,0	49,7	151,3	21,7	87,9	29,6	68,3	80,5	26,8	16,3	78,1	31,9	82,9	37,8	9,0	32,2	76,2	21,8	
COMMERCIO																									
31	VENDITA DI MERCI E DI DERRATE ALIMENTARI	1000,0	572,3	155,9	182,7	89,1	122,1	60,3	171,5	15,0	98,1	30,2	75,1	73,6	16,3	9,7	56,3	15,0	89,2	47,6	5,3	25,6	72,9	16,2	
32	VENDITA DI GENERI NON ALIMENTARI	1000,0	575,2	168,8	174,5	81,5	124,6	57,3	187,5	16,1	81,6	35,1	73,0	75,1	16,9	8,9	67,9	16,6	97,0	40,3	4,6	16,0	68,9	12,6	
34	ESERCIZI PUBBLICI	1000,0	644,7	172,2	128,5	54,6	113,8	68,6	192,6	42,2	116,9	38,7	71,9	67,2	17,4	9,8	77,8	17,3	61,4	29,1	4,7	16,0	43,1	11,5	
BANCA E ASSICURAZIONE																									
37	BANCA - BORSA - CREDITO	1000,0	570,1	202,9	150,3	76,7	92,3	69,0	208,1	18,1	78,4	36,3	67,9	74,4	22,3	11,5	94,7	17,7	79,6	32,6	4,3	16,1	64,5	12,2	
38	ASSICURAZIONI	1000,0	683,6	195,4	77,7	43,3	102,0	67,4	267,1	18,1	91,6	68,5	68,9	59,7	19,2	9,7	106,8	8,8	36,6	20,1	3,0	9,2	35,2	8,1	
PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI																									
45	INSEGNAMENTO	1000,0	522,7	184,1	191,4	101,8	101,5	43,4	157,3	21,5	93,5	27,8	77,7	67,6	30,9	16,8	68,8	30,0	80,0	44,4	8,5	28,5	83,8	18,0	
46	PROFESSIONI SANITARIE	1000,0	545,1	203,3	167,5	84,1	104,6	53,4	159,5	21,8	99,9	25,7	80,2	85,7	25,6	14,6	77,4	21,3	79,6	37,8	6,3	22,5	68,5	15,6	
47	PROFESSIONI LEGALI	1000,0	382,5	182,5	298,8	136,2	80,2	48,5	118,1	15,2	49,7	20,0	50,8	48,6	16,2	9,8	107,9	32,6	148,9	62,9	10,9	43,5	118,3	17,9	
48	LETTERE E SCIENZE	1000,0	493,9	218,4	190,3	97,4	102,1	44,8	166,7	13,9	73,9	25,3	67,2	68,6	22,8	13,4	113,6	24,3	89,4	40,9	7,6	28,1	88,6	8,8	
49	ARTI BELLE	1000,0	521,7	202,8	200,5	75,0	90,8	49,3	203,9	12,1	65,4	25,9	74,3	72,5	12,4	6,1	111,8	22,7	104,1	51,4	5,9	16,4	66,2	8,8	

più importanti e delle principali classi professionali, si è compilato il Prosp. 20 (I).

Ad eccezione: della classe « Pesca », in cui la maggiore quota di addetti si riscontra nell'Italia Insulare e nella Sicilia, e la minore nell'Italia Centrale; della classe « Miniere, cave di ogni genere, saline marittime ed acque minerali » in cui la più alta percentuale si nota nella Toscana e la più bassa nell'Italia Meridionale; della classe « Industrie che utilizzano spoglie animali » in cui la minore quota si riscontra nella Venezia Tridentina; della classe « Professioni legali » in cui la più alta percentuale si nota nella Sicilia, tutte le altre classi professionali dell'« Industria », dei « Trasporti e comunicazioni », del « Commercio », della « Banca e assicurazione » e delle « Professioni ed arti liberali », presentano la più elevata quota di addetti nell'Italia Settentrionale e nella Lombardia; la più bassa nell'Italia Insulare e nella Lucania.

10. - Classificazione professionale femminile - Donne coniugate. — Nel Prosp. 21 sono contenute le percentuali delle femmine, di ciascuna categoria o classe professionale sia sul complesso dei sessi, sia sul totale della popolazione femminile e, infine, la percentuale delle coniugate.

Dal prospetto risulta, anzitutto, che nel 1931 le femmine costituiscono il 52,0 % del totale della popolazione di 10 anni e più, percentuale presso a poco uguale a quelle del 1921 (52,3) e del 1911 (52,2). Dal 1911 al 1931 la percentuale di donne addette ad una professione è andata sensibilmente diminuendo passando da 31,8 nel 1911 a 29,3 nel 1921 e al 22,9 nel 1931.

Fra le categorie professionali del I Gruppo, la maggiore percentuale di donne si riscontra nella categoria delle « Addette ai servizi domestici » (87,6 nel 1931, 85,4 nel 1921, 80,6 nel 1911) seguita da quelle delle « Professioni ed arti liberali » (49,4 nel 1931, 43,8 nel 1921, 34,8 nel 1911) e del « Culto » (39,4 nel 1931, 39,8 nel 1921 e 31,3 nel 1911). Le addette a queste categorie sono andate sempre aumentando, dal 1911 al 1931, ad eccezione delle addette al « Culto » che, dopo un aumento dal 1911 al 1921, sono andate diminuendo dal 1921 al 1931.

Nell'« Agricoltura » le donne costituiscono il 19,0 % degli addetti (30,6 nel 1921, 32,9 nel 1911) (2).

Nella categoria « Industria », la maggiore percentuale di donne si riscontra nella classe « Industria tessile e dei tessuti speciali, ecc. » (67,8 nel 1931, 75,6

nel 1921 e 78,7 nel 1911) seguita dalla classe « Industrie chimiche » (55,0 nel 1931, 48,6 nel 1921 e 35,7 nel 1911).

Prosp. 21. — POPOLAZIONE FEMMINILE
DI 10 ANNI E PIÙ.

CATEGORIE E CLASSI PROFESSIONALI	% SUI CENSITI DI AMBO I SESSI IN CIASCUNA CATEGORIA O CLASSE PROFESS.			% SUL COMPLESSO DELLA POPOLAZIONE FEMMINILE (a)			% DONNE CONIUGATE (1931)
	1931	1921	1911	1931	1921	1911	
I° GRUPPO-PROFESSIONI							
AGRICOLTURA E CACCIA	19,0	30,6	32,9	9,3	19,7	21,7	33,4
INDUSTRIA	23,6	27,1	31,2	7,5	7,9	10,1	18,2
di cui:							
industrie che lavorano i cereali e che utilizzano frutta, verdura e semi	13,9	11,8	16,5	0,2	0,1	0,3	23,8
industria della carta	45,8	42,7	40,5	0,1	0,1	0,1	22,2
industria tessile, tessuti speciali, vestiario, ecc.	67,8	75,6	78,7	5,6	6,4	7,8	17,0
industrie chimiche	55,0	48,6	35,7	0,6	0,2	0,3	27,2
industria dello spettacolo	14,0	14,5	8,3	16,1
altre industrie (rimanenti classi)	4,9	5,6	8,2	1,0	1,1	1,6	18,0
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	3,4	2,9	2,8	0,2	0,1	0,1	22,5
COMMERCIO, BANCA, ASSICURAZIONE ECC. (b)	20,6	20,6	21,6	1,8	1,4	1,4	33,3
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E PRIVATA	14,5	14,5	4,8	0,3	0,3	0,1	15,3
CULTO	39,4	39,8	31,3	0,3	0,3	0,3	0,2
PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI	49,4	43,8	34,8	1,3	1,2	0,8	22,5
di cui:							
insegnamento	72,8	69,8	62,2	0,8	0,8	0,5	25,8
professioni sanitarie	51,7	42,3	35,5	0,4	0,3	0,2	16,2
altre professioni	8,9	7,4	6,1	0,1	0,1	0,1	24,2
ADDETTE AI SERVIZI DOMESTICI	87,6	85,4	80,6	2,8	2,4	2,9	8,9
Totale Gruppo I	22,9	29,3	31,8	23,5	33,3	37,4	24,2
II° GRUPPO - CONDIZIONI NON PROFESSIONALI							
PROPRIETARIE E BENESTANTI	46,1	52,2	60,3	0,6	0,9	2,6	16,7
ATTENDENTI ALLE CURE DOMESTICHE	100,0	100,0	100,0	67,9	59,0	53,2	
STUDENTESSE	41,1	42,1	43,2	5,6	5,4	5,4	
PENSIONATE	23,6	38,1	31,9	0,4	0,5	0,3	55,3
ALTRE CONDIZIONI NON PROFESSIONALI	39,9	35,4	38,3	1,6	0,9	1,0	
Totale Gruppo II	86,0	86,2	85,0	76,1	66,7	62,5	55,0
SENZA INDICAZ. DI PROFESS. O CONDIZIONE	35,7	—	20,7	0,4	—	..	—
COMPLESSO	52,0	52,3	52,2	100,0	100,0	100,0	47,6

(a) Di 10 anni e più.

(b) Le cifre riguardanti il « Commercio » e la « Banca e assicurazione » sono raggruppate in unica voce per poter effettuare i confronti con i Censimenti del 1921 e 1911.

Nelle « Professioni ed arti liberali » le donne prevalgono nella classe « Insegnamento » (72,8 % nel 1931, 69,8 % nel 1921 e 62,2 % nel 1911) seguita dalla classe « Professioni sanitarie » (51,7 % nel 1931, 42,3 % nel 1921 e 35,5 % nel 1911).

La categoria delle « Professioni ed arti liberali » presenta i più notevoli aumenti di popolazione femminile rispetto ai precedenti censimenti, specialmente nelle due classi sopra citate.

(1) Per l'« Agricoltura » cfr. la parte E) del presente Capitolo.

(2) Per quanto riguarda le donne nell'« Agricoltura » cfr. §. 2 del presente Capitolo.

Tra il 1921 e il 1931 la più elevata percentuale di donne nelle professioni sanitarie dipende specialmente dall'aumento delle monache addette all'assistenza che, da 11.660 nel 1921, sono passate a 36.869 nel 1931. La più elevata percentuale di donne nell'insegnamento è dovuta, oltre che all'aumento delle suore insegnanti, anche alla sensibile diminuzione dei maschi censiti nella classe stessa (da 57.218 nel 1921 a 50.463 nel 1931).

Nel II Gruppo, « Condizioni non professionali » la più alta percentuale è data dalle « Attendenti alle cure domestiche » nelle quali le donne costituiscono la totalità.

Seguono le categorie: « Proprietari e benestanti » (46,1 % nel 1931, 52,2 % nel 1921, 60,3 % nel 1911) e quella delle « Studentesse » (41,1 % nel 1931, 42,1 % nel 1921 e 43,2 % nel 1911).

Ove si esamini, invece, la proporzione delle donne in ogni categoria o classe professionale in confronto al complesso della popolazione femminile di 10 anni e più, la più alta percentuale (76,1) di donne si riscontra nel II Gruppo. In questo, a sua volta, la più alta percentuale spetta alla categoria « Attendenti alle cure domestiche » che è notevolmente aumentata in confronto al 1921 (59,0) e al 1911 (53,2). Seguono le « studentesse » che sono anche cresciute dal 1911 al 1931 (5,6 % nel 1931, 5,4 % nel 1921 e nel 1911).

Fra le categorie del I Gruppo la più alta percentuale (9,3) spetta all'« Agricoltura ». Segue l'« Industria » che presenta, però, una notevole diminuzione dal 1911 al 1931 (7,5 % nel 1931, 7,9 % nel 1921 e 10,1 % nel 1911). In questa categoria la classe « Industria tessile, tessuti speciali, vestiario, ecc. » presenta la più alta quota di donne (5,6 % nel 1931, 6,4 % nel 1921 e 7,8 % nel 1911).

Percentuali elevate di donne segnano pure le categorie: « Addetti ai servizi domestici » (2,8 nel 1931, 2,4 nel 1921 e 2,9 nel 1911), le « Professioni ed arti liberali » (1,3 nel 1931, 1,2 nel 1921 e 0,8 nel 1911). In quest'ultima categoria la classe degli « Addetti all'insegnamento » presenta la più elevata

percentuale che è uguale a quella del 1921 e sensibilmente superiore a quella del 1911 (0,8 nel 1931 e nel 1921 e 0,5 nel 1911).

Riassumendo si può concludere:

— che nel 1931 si è grandemente accelerato il ritmo della diminuzione delle donne addette alla agricoltura, già verificatosi nel passato;

— che, in contrapposto, è continuato l'aumento delle donne attendenti alle cure domestiche;

— che è diminuita, nel complesso, la partecipazione delle donne all'industria, mentre è aumentata la loro partecipazione ai « Trasporti e comunicazioni »;

— che si è notevolmente accentuato l'aumento, già segnalato nei due precedenti censimenti, della partecipazione delle donne alle « Professioni liberali » specialmente all'« Insegnamento » ed alle « Professioni sanitarie ».

Il VII Censimento, a differenza dei precedenti, ha messo in evidenza anche il numero delle donne coniugate.

Tale classificazione, è di particolare rilievo dal punto di vista sociale, poichè fa conoscere in modo preciso quante donne attendono contemporaneamente ad una professione ed alle cure della famiglia.

Dall'ultima colonna del Prosp. 21 risulta che le donne maritate costituiscono il 47,6 % del complesso delle donne di 10 anni e più, ivi comprese quindi, anche le ragazze da 10 a 14 anni.

Del totale delle donne di 10 anni e più, censite nel I Gruppo (popolazione produttiva), il 24,2 % è rappresentato da donne maritate, mentre nel II Gruppo quest'ultime costituiscono oltre la metà (55,0 %) delle donne aventi condizione non professionale.

Nel I Gruppo la percentuale più elevata si riscontra nell'« Agricoltura » (33,4); seguono, da presso le addette al « Commercio, banca, ecc. » (33,3). Nei « Trasporti e comunicazioni » e nelle « Arti e professioni liberali », le coniugate costituiscono il 22,5 % nell'« Industria » il 18,2 %, nell'« Amministrazione pubblica e privata » il 15,3 % e, infine, nelle « Addette ai servizi domestici » l'8,9 %.

C) POSIZIONI NELLE PROFESSIONI - COADIUVANTI.

11. - Generalità. — Nella colonna 16 del foglio di famiglia è stata richiesta ai censiti l'indicazione della « posizione » nella rispettiva professione. Tale indicazione serve a mettere in evidenza la posizione o lo strato sociale riferito alla gerarchia di ordine tecnico-economico rispetto all'impresa, ditta, ente o persona presso cui i censiti prestano la loro opera di imprenditori, direttori, impiegati, salariati, ecc.

Detta indicazione è anche necessaria per precisare la natura dell'occupazione (1).

(1) Ad es.: il censito qualificatosi come « fornaio » può avere la posizione di « padrone » o di « operaio »; un « meccanico » può essere « artigiano padrone » o « artigiano indipendente » o « operaio » ecc.; un mandriano può avere la posizione di « padrone » o di « salariato ». Un agricoltore può essere « conduttore » del terreno di sua proprietà, o « fittavolo » o « colono » o « bracciante » ecc.

Le « posizioni » vennero distinte secondo cinque voci fondamentali:

a) padroni di aziende, amministratori, direttori; b) impiegati; c) artigiani indipendenti (solo per l'industria); d) artigiani padroni (solo per l'industria); e) operai salariati, garzoni.

Al fine di avere una nozione più sintetica della struttura professionale della popolazione, le dette posizioni possono essere ulteriormente raggruppate in tre voci: a) imprenditori: padroni e artigiani (indipendenti o padroni); b) impiegati; c) salariati; o anche in due sole: a) posizioni indipendenti (imprenditori); b) posizioni dipendenti (impiegati e salariati).

In sede di spoglio la distinzione secondo la posizione venne limitata alle categorie dell'« Industria », dei « Trasporti e comunicazioni » e del « Commercio ».

Per quanto si riferisce all'agricoltura le posizioni possono essere ricostruite mediante opportuni raggruppamenti delle sottoclassi. (1).

Le cifre riguardanti le cinque posizioni risultano dalla Tav. XI (colonna 5), del Vol. IV, *Parte seconda*, in corrispondenza al riepilogo di ciascuna classe, che precede il rispettivo totale.

Si aggiunge che la indicazione dei « coadiuvanti », per tutte le classi e sottoclassi professionali, equivale all'indicazione di una nuova « posizione » (Cfr. §. 16) (2).

(1) Gli « imprenditori » dell'agricoltura e caccia corrispondono ai censiti nelle seguenti sottoclassi:

1. — agricoltori che conducono terreni propri;
2. — agricoltori usufruttuari, enfiteuti utenti, od utilisti;

3. — agricoltori fittavoli e subaffittuari;
6. — coloni (mezzadri, terziari, ecc.);
14. — allevatori di animali;

gli impiegati corrispondono alla sottoclasse 4;
i salariati corrispondono ai censiti di tutte le rimanenti sottoclassi.

(2) Nel censimento germanico del 1925 la posizione nella professione è stata indicata per tutte le classi professionali e per ciascuna posizione principale sono state fatte sottodistinzioni che consentono uno studio più approfondito e più esatto sulla stratificazione per classi sociali della popolazione. Le posizioni adottate furono le seguenti;

a) INDIPENDENTI:

a. 1. — Proprietari e comproprietari, tenutari, maestri-artigiani, liberi professionisti, imprenditori;
a. 2. — Affittuari;
a. 3. — Amministratori, direttori, impiegati direttivi e altri direttori di servizi — Lavoranti a domicilio.

b) IMPIEGATI E FUNZIONARI:

b. 1. — Impiegati e funzionari tecnici, personale tecnico;
b. 2. — Capi-operai e personale di controllo e sorveglianza;
b. 3. — Impiegati di commercio e di amministrazione, personale d'ufficio.

c) OPERAI:

c. 1. — Operai che lavorano in una attività caratteristica di un determinato ramo industriale;
c. 2. — Operai industriali e operai impiegati nelle principali professioni accessorie;
c. 3. — Altri operai.

d) FAMILIARI COADIUVANTI:

di cui:
familiari che portano il loro aiuto alle persone che lavorano a domicilio.

e) DOMESTICI.

Per completare poi le notizie date nella *Parte seconda* del presente volume sono state riprodotte, nelle Tavv. III e IV dell'Appendice II le cifre dei coadiuvanti e dei censiti nelle convivenze secondo le posizioni suddette.

12. - Le posizioni professionali nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio. — Il Prosp. 22 indica la distribuzione di 100 censiti di ciascuna circoscrizione (Regno, Ripartizioni geografiche e Compartimenti) e di ciascuna delle categorie professionali indicate, secondo tre posizioni nella professione. Da esso si rileva quanto segue:

a) La percentuale degli « imprenditori » è massima nell'« Agricoltura » (69,9). Fra le Ripartizioni geografiche il massimo è segnato dall'Italia Centrale (80,3 %) e il minimo dall'Italia Insulare (55,8 %). Fra i Compartimenti, le percentuali più elevate si riscontrano nelle Marche, negli Abruzzi e Molise e nella Liguria, a cagione della frequenza della mezzadria e del considerevole frazionamento delle aziende agricole. In tutte le Ripartizioni geografiche e Compartimenti la percentuale è superiore al 50 %, salvo che nelle Puglie (43,4).

Percentuali di poco inferiori a quelle dell'« Agricoltura » si riscontrano generalmente nel « Commercio, banca e assicurazione » (61,1 %). In questa categoria le percentuali più elevate di imprenditori si riscontrano nell'Italia Meridionale ed Insulare, dove sono più frequenti le piccole aziende. Fra i Compartimenti le percentuali massime si rilevano nella Lucania, nelle Calabrie e negli Abruzzi e Molise.

Nell'« Industria, trasporti e comunicazioni » è invece molto elevata la percentuale di « salariati » (73,4 %), che raggiunge il massimo nell'Italia Settentrionale e — fra i Compartimenti — nella Lombardia, nella Liguria e nella Venezia Giulia e Zara dove è più diffusa la grande e media industria.

Le quote di « impiegati » sono trascurabili nell'« Agricoltura », risultando ovunque inferiori all'1 %. Nell'« Industria » variano da un minimo del 3,0 % nella Lucania a un massimo del 9,9 % nella Liguria; nel « Commercio, banca e assicurazione » raggiungono o superano il 37 % nella Venezia Giulia e Zara e nel Lazio, scendendo a un minimo del 10,4 % nella Lucania.

b) Dal confronto tra le percentuali dei due sessi, risulta che la percentuale di imprenditori è più elevata tra le femmine nell'« Agricoltura » e nel « Commercio », sia nel Regno che nelle Ripartizioni geografiche (salvo che per l'agricoltura nell'Italia Insulare).

Nell'« Industria », invece, la percentuale di imprenditori è, nel Regno, più elevata tra i maschi. Lo stesso si verifica nell'Italia Settentrionale, ma non nelle

Prosp. 22. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE NELLE VARIE CIRCOSCRIZIONI DEI CENSITI ADDETTI ALL'« AGRICOLTURA », ALL'« INDUSTRIA, ECC. » E AL « COMMERCIO, ECC. » SECONDO LA POSIZIONE.

Table with columns: CATEGORIE E POSIZIONI PROFESSIONALI, REGNO, RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE, COMPARTIMENTI. Rows are categorized by profession (AGRICOLTURA, INDUSTRIA, TRASPORTI E COMUNICAZIONI, COMMERCIO BANCA E ASSICURAZIONE) and gender (A) MASCHI E FEMMINE, B) MASCHI, C) FEMMINE. Each cell contains percentage values for various regions.

(*) Le sottoclassi: 231 (Personale subalterno di Istituti ed Aziende di Banca, Borsa, Credito), 235 (Personale subalterno di Istituti ed Aziende di Assicurazione) e 237 (Personale subalterno di Aziende di Credito ed Assicurazione non specificate) sono state incluse nella voce « salariati ».

altre tre Ripartizioni geografiche, dove è ancora diffusa la forma artigianale dell'industria, in specie nelle professioni caratteristicamente femminili (sarte, modiste, cucitrici in bianco, ricamatrici ecc.) che vengono esercitate, in maggioranza, con l'ausilio di sole persone di famiglia (1). In tali professioni la percentuale di « imprenditrici » è più elevata di quella delle « salariate ».

13. - La popolazione " indipendente ,, e " dipendente ,, nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio. — Conglobando gli « impiegati » e i « salariati » nell'unica posizione di « dipendente » è possibile esaminare la composizione nelle categorie professionali suddette delle due grandi posizioni di chi comanda o dirige e di chi esegue o ubbidisce.

Con gli adattamenti necessari per rendere omogenei i confronti, si è compilato il seguente prospetto che mette in evidenza le variazioni nel tempo delle due posizioni suddette:

Prosp. 23. — INDIPENDENTI E DIPENDENTI NELLA AGRICOLTURA, NELL'INDUSTRIA E NEL COMMERCIO DAL 1901 AL 1931.

CENSIMENTI	SU 100 ADDETTI ALLA					
	Agricoltura		Industria, trasporti e comunicazioni		Commercio, banca e assicurazione	
	e r a n o					
	indip.	dipend.	indip.	dipend.	indip.	dipend.
1931 (a)	71,5	28,5	21,3	78,7	61,6	38,4
1921 { n. c.	57,2	42,8	20,3	79,7	66,9	33,1
1921 { v. c.	56,1	43,9	20,3	79,7	67,5	32,5
1911	45,8	54,2	24,9	75,1	65,2	34,8
1901 (b)	57,0	43,0	31,2	68,8	65,0	35,0

(a) Esclusi i censiti nelle convivenze. Per l'agricoltura esclusa anche la Zootecnia.

(b) Da 9 anni in poi.

Nell'«Agricoltura» (esclusa la zootecnia) la percentuale degli « indipendenti » dopo una sensibile contrazione dal 1901 al 1911, aumenta sensibilmente, specialmente dal 1921 al 1931, fino a raggiungere a quest'ultima data il 71,5%. Conseguenza questa dell'incremento dei conducenti terreni propri, (accompagnato da un maggior frazionamento delle aziende agricole) dei mezzadri e coloni (Cfr. anche parte E di questo Capitolo).

Nell'« Industria, ecc. » la percentuale degli indipendenti si riduce di un terzo (da 31,2 a 21,3) nel trentennio considerato; la riduzione maggiore si è

(1) Cfr. §. 16 « Coadiuvanti ».

avuta dal 1901 al 1911 (da 31,2 a 24,9) seguita da una ulteriore, ma più lieve, contrazione dal 1911 al 1921.

Il fenomeno della concentrazione delle aziende industriali spiega l'andamento segnalato, che è, tuttavia, reso meno evidente dal fatto che le categorie professionali considerate comprendono una notevole massa di piccole aziende artigiane.

Nel « Commercio, ecc. » la percentuale degli indipendenti è rimasta pressochè invariata dal 1901 al 1921 ed ha subito una sensibile contrazione nell'ultimo decennio considerato, a causa, probabilmente, della tendenza affermatasi in tale periodo — specie nei grandi centri — a costituire aziende commerciali di maggiore ampiezza.

Nel Prosp. 24 sono poste a confronto per il Regno, le Ripartizioni geografiche ed i Compartimenti, e distintamente per ciascun sesso, le percentuali della popolazione indipendente e dipendente nelle categorie professionali considerate, nei Censimenti del 1931 e del 1921.

Per ottenere una più agevole comparabilità, dai dati riguardanti l'«Agricoltura» sono stati esclusi quelli relativi agli addetti alla zootecnia.

Per i maschi risulta che la percentuale degli indipendenti è aumentata notevolmente nell'«Agricoltura» (dal 56,5% nel 1921 al 71,0% nel 1931); aumentata lievemente nell'«Industria, trasporti, ecc.» (dal 19,6% al 22,1%); diminuita sensibilmente nel «Commercio, banca, ecc.» (dal 66,2% al 60,9%).

L'aumento di « indipendenti » nell'«Agricoltura» si è verificato in tutte le Ripartizioni geografiche ed anche in tutti i Compartimenti; esso è particolarmente accentuato nella Lucania, nel Lazio, nel Veneto, negli Abruzzi e Molise e nella Campania; è invece assai lieve nelle Venezie Giulia e Zara e Tridantina (Cfr. parte E del presente Capitolo).

L'aumento degli « indipendenti » dell'« Industria, ecc. » è comune a tutte le Ripartizioni geografiche, ma non a tutti i Compartimenti. Presentano infatti diminuzioni l'Umbria, le Venezie Giulia e Zara e Tridantina, ed il Lazio. L'aumento più notevole si riscontra negli Abruzzi e Molise.

La diminuzione degli « indipendenti » nel «Commercio, banca, ecc.» riguarda tutte le Ripartizioni geografiche e tutti i Compartimenti, ad eccezione solo della Liguria che presenta un lieve aumento. Le diminuzioni più forti si sono verificate nell'Umbria, nel Lazio e nelle tre Venezie.

Per le femmine si nota che, tanto nel Regno quanto nelle Ripartizioni geografiche, le variazioni delle censite di posizione « indipendente » addette all'«Agricoltura» ed al «Commercio, banca, ecc.»

Prosp. 24. — INDIPENDENTI E DIPENDENTI NEGLI ADDETTI ALL'« AGRICOLTURA », ALL'« INDUSTRIA, ECC. » E AL « COMMERCIO, ECC. ».

CIRCOSCRIZIONI	1931 (a)						1921					
	SU 100 ADDETTI ALL'AGRICOLTURA (b) ERANO		SU 100 ADDETTI ALL'INDUSTRIA, TRASPORTI E COMUNICAZIONI ERANO		SU 100 ADDETTI AL COMMERCIO, BANCA E ASSICURAZIONE ERANO		SU 100 ADDETTI ALL'AGRICOLTURA (b) ERANO		SU 100 ADDETTI ALL'INDUSTRIA, TRASPORTI E COMUNICAZIONI ERANO		SU 100 ADDETTI AL COMMERCIO, BANCA E ASSICURAZIONE ERANO	
	indipendenti	dipendenti	indipendenti	dipendenti	indipendenti	dipendenti	indipendenti	dipendenti	indipendenti	dipendenti	indipendenti	dipendenti
A) MASCHI												
REGNO	71,0	29,0	22,1	77,9	60,9	39,1	56,5	43,5	19,6	80,4	66,2	33,8
ITALIA SETTENTRIONALE	75,3	24,7	18,8	81,2	57,7	42,3	62,2	37,8	16,9	83,1	61,6	38,4
ITALIA CENTRALE	79,8	20,2	22,0	78,0	56,1	43,9	68,5	31,5	20,7	79,3	64,3	35,7
ITALIA MERIDIONALE	64,6	35,4	29,6	70,4	70,4	29,6	46,6	53,4	24,7	75,3	76,0	24,0
ITALIA INSULARE	56,0	44,0	26,6	73,4	68,9	31,1	41,4	58,6	22,1	77,9	75,5	24,5
PIEMONTE	84,2	15,8	18,6	81,4	63,8	36,2	74,5	25,5	18,0	82,0	64,1	35,9
LIGURIA	84,9	15,1	11,7	88,3	48,9	51,1	73,6	26,4	9,4	90,6	46,4	53,6
LOMBARDIA	68,3	31,7	16,7	83,3	55,6	44,4	49,6	50,4	15,2	84,8	57,6	42,4
VENEZIA TRIDENTINA	79,4	20,6	26,0	74,0	53,0	47,0	76,8	23,2	27,1	72,9	65,9	34,1
VENETO	77,4	22,6	22,4	77,6	62,8	37,2	56,5	43,5	16,9	83,1	72,2	27,8
VENEZIA GIULIA E ZARA	86,8	13,2	14,1	85,9	41,6	58,4	85,4	14,6	14,6	85,4	51,4	48,6
EMILIA	67,2	32,8	27,4	72,6	62,9	37,1	60,7	39,3	24,6	75,4	69,4	30,6
TOSCANA	79,8	20,2	22,2	77,8	61,0	39,0	73,1	26,9	18,6	81,4	63,6	36,4
MARCHE	89,2	10,8	30,3	69,7	68,1	31,9	73,5	26,5	26,4	73,6	76,5	23,5
UMBRIA	82,7	17,3	24,8	75,2	68,1	31,9	73,2	26,8	29,9	70,1	84,4	15,6
LAZIO	70,6	29,4	17,7	82,3	45,8	54,2	45,8	54,2	18,6	81,4	56,5	43,5
ABRUZZI E MOLISE	86,1	13,9	41,8	58,2	77,9	22,1	65,4	34,6	34,0	66,0	83,8	16,2
CAMPANIA	72,2	27,8	25,4	74,6	64,5	35,5	51,3	48,7	21,7	78,3	70,8	29,2
PUGLIE	44,6	55,4	28,4	71,6	73,7	26,3	32,8	67,2	22,8	77,2	81,0	19,0
LUCANIA	69,0	31,0	38,2	61,8	84,8	15,2	43,1	56,9	33,2	66,8	87,3	12,7
CALABRIE	57,9	42,1	33,2	66,8	80,9	19,1	39,2	60,8	29,4	70,6	84,6	15,4
SICILIA	56,7	43,3	26,7	73,3	68,9	31,1	40,7	59,3	22,5	77,5	75,3	24,7
SARDEGNA	53,3	46,7	26,1	73,9	68,9	31,1	45,1	54,9	19,6	80,4	76,6	23,4
B) FEMMINE												
REGNO	73,2	26,8	18,0	82,0	64,3	35,7	58,7	41,3	22,5	77,5	69,6	30,4
ITALIA SETTENTRIONALE	73,3	26,7	13,4	86,6	60,7	39,3	62,2	37,8	16,0	84,0	64,8	35,2
ITALIA CENTRALE	87,6	12,4	27,5	72,5	62,8	37,2	74,8	25,2	33,1	66,9	74,7	25,3
ITALIA MERIDIONALE	63,9	36,1	33,8	66,2	80,6	19,4	46,4	53,6	38,6	61,4	85,1	14,9
ITALIA INSULARE	48,1	51,9	40,6	59,4	80,5	19,5	40,4	59,6	39,2	60,8	86,7	13,3
PIEMONTE	81,6	18,4	13,3	86,7	67,1	32,9	74,8	25,2	17,0	83,0	68,8	31,2
LIGURIA	87,5	12,5	16,2	83,8	63,5	36,5	76,8	23,2	23,0	77,0	69,7	30,3
LOMBARDIA	64,9	35,1	8,6	91,4	57,4	42,6	44,9	55,1	9,4	90,6	55,5	44,5
VENEZIA TRIDENTINA	76,3	23,7	27,3	72,7	32,7	67,3	78,5	21,5	36,7	63,3	54,0	46,0
VENETO	78,4	21,6	18,9	81,1	70,0	30,0	53,0	47,0	19,3	80,7	76,8	23,2
VENEZIA GIULIA E ZARA	84,8	15,2	16,6	83,4	41,4	58,6	88,8	11,2	29,5	70,5	58,2	41,8
EMILIA	62,1	37,9	27,9	72,1	67,5	32,5	59,0	41,0	31,5	68,5	73,5	26,5
TOSCANA	93,1	6,9	29,6	70,4	67,2	32,8	84,1	15,9	31,9	68,1	75,3	24,7
MARCHE	91,9	8,1	29,9	70,1	80,2	19,8	77,8	22,2	32,2	67,8	86,2	13,8
UMBRIA	92,1	7,9	28,2	71,8	74,9	25,1	80,8	19,2	47,1	52,9	91,6	8,4
LAZIO	70,2	29,8	20,9	79,1	50,4	49,6	44,5	55,5	31,3	68,7	64,2	35,8
ABRUZZI E MOLISE	84,3	15,7	50,7	49,3	89,5	10,5	66,7	33,3	48,9	51,1	92,9	7,1
CAMPANIA	68,1	31,9	34,3	65,7	74,4	25,6	50,3	49,7	33,3	66,7	78,8	21,2
PUGLIE	37,5	62,5	20,2	79,8	81,7	18,3	31,1	68,9	39,2	60,8	88,9	11,1
LUCANIA	59,2	40,8	53,4	46,6	94,7	5,3	37,7	62,3	49,6	50,4	96,1	3,9
CALABRIE	49,6	50,4	56,2	43,8	90,9	9,1	34,7	65,3	42,2	57,8	95,8	4,2
SICILIA	52,3	47,7	39,1	60,9	80,6	19,4	40,8	59,2	38,6	61,4	86,5	13,5
SARDEGNA	38,6	61,4	45,1	54,9	80,1	19,9	36,8	63,2	41,9	58,1	87,4	12,6

(a) Esclusi i censiti nelle convivenze. - (b) Esclusa la Zootecnia.

presentano un andamento analogo a quello sopraindicato. Le « indipendenti » dell'« Industria ecc. », invece — contrariamente a quanto si è riscontrato per i maschi — risultano alquanto diminuite, salvo che nell'Italia Insulare.

Nei Compartimenti, i più forti aumenti nelle percentuali delle donne indipendenti dell'« Agricoltura » si riscontrano nel Lazio, nel Veneto, nella Lucania, e nella Lombardia: le uniche diminuzioni si rilevano nella Venezia Tridentina e nella Venezia Giulia e Zara.

La diminuzione delle donne indipendenti dell'« Industria ecc. » è particolarmente accentuata nell'Umbria, nella Venezia Giulia e Zara e nelle Puglie. Tutti i Compartimenti dell'Italia Insulare, e quelli dell'Italia Meridionale, salvo le Puglie, presentano invece aumenti, tra i quali più notevole quello che si riscontra nelle Calabrie.

La diminuzione delle donne indipendenti del « Commercio, banca, ecc. » — che è specialmente rilevante nella Venezia Tridentina — riguarda tutti i Compartimenti, ad eccezione della Lombardia dove si riscontra invece un lieve aumento.

Per l'« Agricoltura » si osserva che nel Regno la percentuale degli indipendenti è meno elevata nei maschi che nelle femmine, sia nel 1931 che nel 1921. Nell'Italia Meridionale e Insulare si verifica l'opposto (nei Compartimenti si verifica lo stesso andamento con due eccezioni nel 1921 per gli Abruzzi e Molise e la Sicilia). Nell'Italia Settentrionale le due percentuali si equivalgono nel 1921, mentre nel 1931 prevale la percentuale dei maschi anche nei Compartimenti (con due eccezioni per la Liguria e il Veneto).

Negli « indipendenti » del « Commercio, ecc. » sia nel 1931 che nel 1921, la percentuale dei maschi è, nel Regno e nelle Ripartizioni geografiche, inferiore a quella delle femmine. Nei Compartimenti fanno eccezione solo la Venezia Tridentina, sia nel 1921 che nel 1931, e la Lombardia nel 1921.

Mentre nell'« Agricoltura » le percentuali degli indipendenti decrescono per entrambi i sessi dal Nord al Sud (ad eccezione dell'Italia Centrale) sia nel 1931 che nel 1921, per il « Commercio, ecc. » invece aumentano (ad eccezione che per i maschi dell'Italia Insulare nei due censimenti e dell'Italia Centrale nel 1931).

Per l'« Industria, ecc. », sia nel 1921 che nel 1931, le percentuali degli indipendenti sono maggiori nelle femmine che nei maschi, ad eccezione dell'Italia Settentrionale. Si nota, inoltre, che per le femmine le percentuali suddette, sia nel 1931 che nel 1921, aumentano sensibilmente dal Nord al Sud. Uguale è l'andamento per i maschi, ad eccezione dell'Italia Meridionale, dove la percentuale è superiore a quella

dell'Italia Insulare. Per le femmine, il divario fra le percentuali rilevate per l'Italia Settentrionale e quelle delle altre Ripartizioni geografiche è assai marcato.

14. - « Indipendenti », e « dipendenti », nella popolazione produttiva totale. — Sebbene la classificazione della popolazione produttiva per posizione sia stata limitata, negli spogli, all'« Agricoltura », all'« Industria, trasporti e comunicazioni », al « Commercio, banca e assicurazione » si è tentato di determinare, in modo largamente approssimativo, per tutte le classi professionali della popolazione produttiva, la distinzione fra « indipendenti » e « dipendenti ». I criteri seguiti per tale calcolo sono indicati nella parte D) di questo Capitolo.

I risultati sono esposti nel seguente prospetto:

Prosp. 25. — INDIPENDENTI E DIPENDENTI
NELLA POPOLAZIONE PRODUTTIVA.

CIRCOSCRIZIONI	POPOLAZIONE PRODUTTIVA				PERCENTUALI POPOLAZIONE PRODUTTIVA INDI-PENDENTE	
	Indipendente		Dipendente		M	F
	M	F	M	F		
REGNO	6.398.253	1.572.644	6.960.631	2.330.993	47,9	40,3
ITALIA SETTENTRIONALE	3.020.449	821.738	3.535.375	1.547.721	46,1	34,7
ITALIA CENTRALE . . .	1.226.998	354.186	1.140.300	321.069	51,8	52,5
ITALIA MERIDIONALE .	1.448.604	358.119	1.425.806	364.900	50,4	49,5
ITALIA INSULARE . . .	702.202	38.601	859.150	97.303	45,0	28,4
PIEMONTE	644.811	197.519	622.641	311.032	50,9	38,8
LIGURIA	173.073	50.038	330.403	86.589	34,4	36,6
LOMBARDIA	707.609	143.639	1.170.665	614.489	37,7	18,9
VENEZIA TRIDENTINA .	121.602	29.159	100.120	44.060	54,8	39,8
VENETO	671.081	210.802	588.411	234.878	53,3	47,3
VENEZIA G. E ZARA .	145.657	23.654	197.271	59.219	42,5	28,5
EMILIA	556.616	166.927	525.864	197.454	51,4	45,8
TOSCANA	507.071	136.882	468.890	122.443	52,0	52,8
MARCHE	260.371	115.394	123.694	48.373	67,8	70,5
UMBRIA	146.887	33.818	86.254	21.794	63,0	60,8
LAZIO	312.669	68.092	461.462	128.459	40,4	34,6
ABRUZZI E MOLISE . . .	325.009	95.292	122.700	35.016	72,6	73,1
CAMPANIA	494.905	141.841	528.759	144.724	48,3	49,5
PUGLIE	302.770	32.112	466.175	88.474	39,4	26,6
LUCANIA	89.021	22.409	66.995	19.021	57,1	54,1
CALABRIE	236.899	66.465	241.177	77.665	49,6	46,1
SICILIA	558.934	28.907	683.576	65.514	45,0	30,6
SARDEGNA	143.268	9.694	175.574	31.789	44,9	23,4

Dalle due ultime colonne del Prosp. 25 risulta che, nel Regno, i maschi indipendenti rappresentano il 47,9 % del totale dei maschi, le femmine indipendenti solo il 40,3 % del totale delle femmine.

Fra le Ripartizioni geografiche le più elevate percentuali di indipendenti, sia nei maschi che nelle femmine, si riscontrano nell'Italia Centrale, probabilmente a causa della maggiore frequenza della mezzadria; le più basse percentuali nell'Italia Insulare.

Le percentuali dei maschi indipendenti superano quelle delle femmine in tutte le Ripartizioni geografiche, salvo che nell'Italia Centrale.

Percentuali di indipendenti superiori al 50% si riscontrano, nei maschi, in tutti i Compartimenti dell'Italia Centrale ad eccezione del Lazio; nel Piemonte, Venezia Tridentina, Veneto, Emilia, Abruzzi e Molise, e Lucania.

I massimi si riscontrano, sempre nei maschi, negli Abruzzi e Molise (72,6%), nelle Marche (67,8%) e nell'Umbria (63,0%). I minimi risultano nella Liguria (34,4%), nella Lombardia (37,7%), nelle Puglie (39,4%) e nel Lazio (40,4%).

15. - Rapporti fra i censiti nelle varie posizioni professionali. — Nel seguente prospetto sono indicate, per l' « Agricoltura », le variazioni intervenute tra i Censimenti dal 1901 al 1931, nel rapporto dei salariati, compresi gli impiegati, su 100 imprenditori o padroni (compresi i coadiuvanti).

Per ottenere cifre sufficientemente comparabili è stato necessario, come già si è fatto al §. 13, compiere alcuni adattamenti nelle sottoclassi professionali considerate nei vari censimenti.

Prosp. 26. — VARIAZIONI NEL RAPPORTO DEI SALARIATI SUGLI IMPRENDITORI NEI CENSIMENTI DAL 1901 AL 1931.

CENSIMENTI	SALARIATI SU 100 IMPRENDITORI		
	M F	M	F
1931 (a)	39,9	40,8	36,6
1921 {	n. c.	74,8	76,9
	v. c.	78,1	80,2
1911	118,5	108,9	140,5
1901 (b)	75,4	84,7	59,7

(a) Esclusi i censiti nelle convivenze e la Zootecnia. — Cfr. §. 30 del presente Capitolo.

(b) Da 9 anni in su.

Nel trentennio, detto rapporto, dopo un notevole aumento dal 1901 al 1911 (da 75,4 a 118,5), è venuto rapidamente diminuendo nei due censimenti successivi, riducendosi a 39,9 nel 1931. Il fenomeno è in relazione all'accrescersi dei censiti nelle posizioni di « conducenti terreni propri », « fittavoli », « mezzadri e coloni » e al frazionamento delle

aziende agricole. La massa dei salariati è andata, pertanto, assottigliandosi rispetto a quella degli imprenditori (Cfr. parte E del presente capitolo).

Per quanto concerne i rapporti fra le varie posizioni nella « Industria », nell'« Artigianato » e nei « Trasporti e comunicazioni », è impossibile qualsiasi confronto con i censimenti precedenti, poichè solo nel Censimento 1931 (1) venne fatta una netta distinzione fra artigianato e industria, sia pure in base a criteri empirici (2).

Anche per i rapporti fra « impiegati » dell'industria e gli imprenditori o fra quelli ed i salariati non sono possibili confronti con i passati censimenti per le imprecisioni con cui vennero classificati gli « impiegati » dell'industria (3).

Un esame dei rapporti fra le varie posizioni può essere quindi compiuto solo per il Censimento del 1931. I rapporti fra impiegati e salariati dell'industria risultano dalla tabella che segue:

(1) Cfr. *Relazione preliminare*, pag. 10 e § 17 del presente Capitolo.

(2) Per illustrare l'impossibilità dei confronti, si riporta il seguente specchietto:

CENSITI NELLA POSIZIONE « PADRONI » NEI CENSIMENTI DEL:

	1931	1921
Industria del legno, della paglia e affini	50.213	3.238
Industrie che lavorano i cereali	55.811	5.483
Industrie che utilizzano spoglie animali	19.600	1.736
Successive lavorazioni dei metalli	35.991	598
Vestiario, arredamento, ecc.	17.083	1.334
Imprese di trasporti terrestri senza guida, ecc. conducenti autoveicoli, guide di montagna (*)	132.789	1.664
Pulizia urbana, servizi sanitari, manutenzione stradale (non esercitati da enti pubblici)	9.739	0
Poste, Telegrafi e Telefoni	6.458	44

(*) Nel 1931, sottoclassi 151,152,153.

Le ragioni di così notevoli differenze risiedono nel fatto che nel 1921 e nei censimenti precedenti nessuna norma precisa venne applicata per stabilire i limiti fra l'artigianato e l'industria. Per il 1921 è evidente che si è compreso fra l'artigianato un numero molto elevato di imprese industriali, sia pure di modeste dimensioni. Per contro i censiti nel 1921, nella posizione « artigiani » — che avrebbe dovuto riferirsi ai soli artigiani indipendenti — sono in numero considerevolmente superiore a quello del 1931. Ad es. nell'industria del legno, della paglia e affini, nel 1931 si censirono 135.874 artigiani (di cui 87.368 indipendenti) contro 181.873 nel 1921. In complesso fra « padroni » e artigiani si censirono 186.087 persone nel 1931 contro 185.111 nel 1921. Confronti più attendibili possono quindi farsi conglobando, come è stato fatto al Prosp. 22 « padroni ecc. » con gli « artigiani » nella unica posizione di « imprenditori ».

(3) Cfr. §. 18 e in particolare nota 1 a pag. *144 seconda colonna. Nel 1901, a differenza del criterio seguito nei censimenti successivi, vennero classificati fra gli impiegati anche gli « agenti » addetti all'esercizio delle ferrovie, tramvie, ecc.

CLASSI PROFESSIONALI	IMPIEGATI SU 100 SALARIATI	CLASSI PROFESSIONALI	IMPIEGATI SU 100 SALARIATI
Pesca	0,5	Costruz. meccaniche in genere, lavoraz. metalli preziosi	27,6
Miniere	4,0	Preparazione e lavoraz. minerali	4,3
Cave di ogni genere	1,6	Costruz. edilizie, stradali ed idrauliche	2,1
Saline marittime ed acque minerali	6,4	Industria tessile	4,8
Industria del legno, della paglia ed affini	1,2	Tessuti speciali	3,9
Industrie che lavorano i cereali	3,9	Vestiario, arredam. domestico, nettezza e acconc. persona	1,4
Industrie che utilizzano frutta, verdura, semi	15,7	Industrie chimiche	15,3
Industrie che utilizzano prodotti animali	6,2	Industrie poligrafiche	13,6
Industrie che utilizzano spoglie animali	1,7	Produtz. e distribuz. di forza motrice, luce, acqua, calore	13,9
Industria della carta	6,1	Industria dello spettacolo	66,9
Industrie che utilizzano materiali diversi	6,7	Totale Industria(*)	4,8
Produzione e prima lav. dei metalli	9,2		
Successive lavoraz. dei metalli	1,9		

(*) Compresi i censiti nelle industrie non specificate.

In media, nell'industria, si occupano meno di 5 impiegati per 100 salariati. Prescindendo dalle industrie non specificate, si rileva che i rapporti più elevati si riscontrano nell'«industria dello spettacolo» (66,9); nelle «costruzioni meccaniche in genere, ecc.» (27,6), nelle «industrie che utilizzano frutta, verdura e semi» (15,7), nelle «industrie chimiche» (15,3), nelle «industrie per la produzione e distribuzione di forza motrice, luce ecc.» (13,9) nelle «industrie poligrafiche» (13,6). Si tratta in generale di industrie che impiegano un numero relativamente ristretto di operai in rapporto al valore della produzione o nelle quali è più rappresentata la industria media o grande. I rapporti più bassi si hanno, invece, dove è prevalente l'artigianato.

Per la categoria «Commercio, banca e assicurazione» valgono, sia per gli impiegati che per i salariati, le considerazioni ora fatte circa i confronti con i censimenti precedenti (1).

Si rinvia al §. 18 per tutto ciò che si riferisce ai rapporti fra «impiegati» e gli addetti all'«Industria», ai «Trasporti e comunicazioni» e al «Commercio, ecc.».

Il prospetto seguente indica la proporzione degli impiegati sui salariati e sul totale degli addetti nelle varie classi del «Commercio» secondo il Censimento del 1931.

Nel complesso della categoria si ha prevalenza di impiegati (166 per 100 salariati). Il valore massimo del rapporto si riscontra nella classe «magazzini generali - sensali - rappresentanti» in cui si hanno

(1) Cfr. nota 3 a pagina precedente.

1502 impiegati su 100 salariati. La sola classe in cui si ha prevalenza di salariati è quella degli «esercizi pubblici» (22 impiegati su 100 salariati).

Prosp. 27. — IMPIEGATI SU 100 ADDETTI E SU 100 SALARIATI NELLE VARIE CLASSI DEL COMMERCIO.

CLASSI	IMPIEGATI DEL COMMERCIO SU 100 ADDETTI AL COMMERCIO	IMPIEGATI SU 100 SALARIATI
Vendita di merci, di derrate alimentari	14,5	141,6
Vendita di generi non alimentari	36,0	507,4
Vendita di merci diverse	6,9	154,3
Esercizi pubblici	7,0	21,8
Magazzini generali, sensali, rappresentanti	48,3	1501,5
Aziende commerciali non specificate	70,4	766,4
Totale Commercio	21,3	166,2

16. - Coadiuvanti. — Nel Censimento del 1931 sono stati oggetto di speciale rilevazione i «coadiuvanti», cioè coloro che aiutano il capo famiglia, il coniuge od altro parente o congiunto nello svolgimento di una attività professionale. Come si è detto (Cfr. § 1) questa categoria di persone si può assimilare ad una «posizione» molto vicina a quella degli imprenditori.

Come è noto, questa è la prima rilevazione del genere eseguita in Italia.

Tale rilevazione consente di mettere in evidenza una importante categoria di individui che hanno una tipica e ben distinta funzione economica, caratteristica dell'azienda a tipo familiare, sempre fiorente nel nostro Paese, particolarmente in alcune regioni. L'ingente numero di coadiuvanti censiti denota quale peso abbia il lavoro familiare nell'economia italiana.

L'importanza dei coadiuvanti dal punto di vista economico risulta specialmente dal fatto: a) che per la loro parentela od affinità col capo famiglia essi danno attivo e personale interessamento al migliore andamento dell'azienda; b) che essi consentono delle spese generali minori in confronto alle aziende in cui le stesse mansioni sono esercitate da salariati estranei alla famiglia.

Agli effetti statistici, va tenuto presente che la rilevazione dei coadiuvanti ha consentito una maggiore precisazione della classificazione individuale della popolazione attiva ed ha permesso in taluni casi anche riferimenti alle botteghe artigiane o alle aziende. (Cfr. § 17 e § 30).

I coadiuvanti figurano quasi esclusivamente nelle categorie «Agricoltura»; «Industria» (compre-

dente anche l'artigianato); « Trasporti e comunicazioni »; « Commercio ». In complesso essi ammontano a 3.254.934 (1), pari al 18,9 % della popolazione di 10 anni e più addetta ad una professione, ed al 21,0 % del totale dei censiti di 10 anni e più, compresi nelle quattro categorie anzidette.

I coadiuvanti sono distribuiti come segue nelle categorie stesse:

Prosp. 28. — COADIUVANTI NELLE PRINCIPALI CATEGORIE PROFESSIONALI.

CATEGORIE PROFESSIONALI	COADIUVANTI		PERCENTUALE SUL TOTALE DEI CENSITI NELLA CORRISPONDENTE CATEGORIA
	Numero	%	
AGRICOLTURA E CACCIA	2.858.906	87,9	35,4
INDUSTRIA	199.612	6,1	3,8
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	22.916	0,7	2,9
COMMERCIO	173.463	5,3	13,1
TOTALE	3.254.897	100,0	21,0

La proporzione dei coadiuvanti su 100 censiti di ciascuna categoria è massima nell'«Agricoltura»,

(1) Compresi 28 coadiuvanti censiti nella categoria « Banca e assicurazione » e 9 censiti nella categoria « Professioni e arti liberali ».

ove essi rappresentano più di un terzo del totale degli addetti; segue il « Commercio » in cui si ha il 13,1 % di coadiuvanti; l'« Industria » (compreso l'« Artigianato ») col 3,8 %; i « Trasporti e comunicazioni » col 2,9 %.

I coadiuvanti di ciascuna di dette categorie professionali si distribuiscono nelle rispettive classi, come risulta dai prospetti 29 a 32.

Nell'« Agricoltura » i coadiuvanti compaiono in maggior numero nelle sottoclassi dei conducenti terreni propri (47,4 % di tutti i coadiuvanti dell'agricoltura) e dei coloni (36,0 %). Le maggiori percentuali di coadiuvanti su 100 addetti di ciascuna sottoclasse si riscontrano nei « coloni » (62,1), nei « fittavoli » (48,4), « nei conducenti terreni propri » (45,3) e negli « usufruttuari, enfiteuti, ecc. » (44,5).

Le percentuali delle sottoclassi si seguono nello stesso ordine decrescente ove si considerino separatamente i coadiuvanti dei due sessi; le percentuali di femmine sul totale delle addette alle sottoclassi considerate risultano però molto più elevate di quelle corrispondenti riguardanti i maschi e rappresentano la quasi totalità nei coloni.

Non esistono coadiuvanti nei « salariati ».

Dalle cifre del Prosp. 30 sono stati esclusi i coadiuvanti dell'artigianato che vengono considerati a parte nel §. 17.

Prosp. 29. — COADIUVANTI ADDETTI ALL'AGRICOLTURA.

SOTTOCLASSI PROFESSIONALI	COADIUVANTI			% COADIUVANTI IN COMPLESSO			% SUL TOTALE DEI CENSITI IN CIASCUNA SOTTOCLASSE		
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F
AGRICOLTURA									
AGRICOLTORI CONDUCENTI TERRENI PROPRI	1.354.537	900.911	453.626	47,4	47,3	47,6	45,3	37,5	77,3
AGRICOLTORI USUFRUTTUARI UTENTI, ENFITEUTI OD UTILISTI	14.031	6.775	7.256	0,5	0,3	0,8	44,5	33,6	63,9
AGRICOLTORI FITTAVOLI E SUBAFFITTUARI	422.853	291.683	131.170	14,8	15,3	13,8	48,4	40,2	88,0
COLONI (MEZZADRI, TERZIARI, ECC.)	1.028.995	674.902	354.093	36,0	35,4	37,2	62,1	52,4	95,7
CONDIZION. E CONSERV. DEI FORAGGI	7	7	—	—	4,9	5,2	—
PRODUZIONE DELL'OLIO	78	53	25	20,9	20,3	22,1
RACCOGLITORI DI FUNGHI, TARTUFI, ECC.	63	50	13	10,3	14,9	4,8
Totale	2.820.564	1.874.381	946.183	98,7	98,3	99,4	50,8	42,2	84,7
ZOOTECNIA E SILVICOLTURA									
ALLEVATORI DI ANIMALI	33.087	28.478	4.609	1,1	1,5	0,5	35,2	32,3	79,8
BOSCAIUOLI, CARBONAI, TAGLIALEGNA	4.680	3.324	1.356	0,2	0,2	0,1	0,5	4,9	33,5
Totale	37.767	31.802	5.965	1,3	1,7	0,6	22,8	20,4	60,7
COMPLESSO (*)	2.858.331	1.906.183	952.148	100,0	100,0	100,0	50,0	41,5	84,5

(*) Esclusi: 402 coadiuvanti di « Direttori tecnici ed impiegati di Aziende agricole »; 152 coadiuvanti di « Guardiani privati »; 9 coadiuvanti di « Guardaboschi privati »; 12 coadiuvanti di « Cacciatori e guardacaccia ».

Prosp. 30. — COADIUVANTI ADDETTI ALL'INDUSTRIA (*).

CLASSI PROFESSIONALI	COADIUVANTI			% COADIUVANTI IN COMPLESSO			% SUL TOTALE DEI CENSITI IN CIASCUNA CLASSE		
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F
PESCA	8.907	8.836	71	11,6	12,9	0,9	10,4	10,4	25,5
MINIERE	68	66	2	0,1	0,1	..	0,1	0,1	0,2
CAVE DI OGNI GENERE	957	943	14	1,2	1,4	0,2	1,7	1,6	5,5
SALINE MARITTIME ED ACQUE MINERALI	16	14	2	0,7	0,6	1,1
INDISTR. DEL LEGNO, DELLA PAGLIA E AFF.	12.194	11.617	577	15,9	16,9	7,1	2,2	2,2	2,0
INDUSTRIE CHE LAVORANO I CEREALI.	17.735	14.959	2.776	23,1	21,8	33,9	9,5	8,8	17,3
INDUSTRIE CHE UTILIZZ. FRUTTA, VERDURE E SEMI	729	657	72	1,0	1,0	0,9	2,1	3,3	0,5
INDUSTRIE CHE UTILIZZ. PRODOTTI ANIMALI	3.311	2.916	395	4,3	4,2	4,8	7,5	7,3	9,0
INDUSTRIE CHE UTILIZZ. SPOGLIE ANIMALI	3.264	2.884	380	4,2	4,2	4,6	0,8	0,8	1,1
INDUSTRIA DELLA CARTA	574	420	154	0,7	0,6	1,9	1,0	1,4	0,6
INDUSTRIE CHE UTILIZZANO MATERIALI DIVERSI	214	155	59	0,3	0,2	0,7	1,1	2,0	0,5
PRODUZ. E PRIMA LAVORAZ. DEI METALLI.	461	432	29	0,6	0,6	0,4	0,6	0,6	0,7
SUCCESSIVE LAVORAZIONI DEI METALLI.	7.499	7.323	176	9,8	10,7	2,1	1,2	1,2	0,8
COSTRUZIONI MECCANICHE IN GENERE, LAVORAZIONE METALLI PREZIOSI	1.096	954	142	1,4	1,4	1,7	0,8	0,8	0,8
PREPARAZIONE E LAVORAZ. DEI MINERALI	4.407	4.080	327	5,7	5,9	4,0	2,3	2,4	1,7
COSTRUZ. EDILIZIE STRAD. ED IDRAULICHE	5.449	5.371	78	7,1	7,8	1,0	0,5	0,5	1,2
INDUSTRIA TESSILE	1.934	1.468	466	2,5	2,1	5,7	0,3	1,0	0,1
TESSUTI SPECIALI	738	310	428	1,0	0,5	5,2	0,5	1,6	0,4
VESTIARIO, ARRED. DOM. NETT. E ACCONC.	3.175	1.646	1.529	4,1	2,4	18,7	0,5	0,6	0,4
INDUSTRIE CHIMICHE	1.998	1.823	175	2,6	2,7	2,1	1,1	2,3	0,2
INDUSTRIE POLIGRAFICHE	1.420	1.169	251	1,8	1,7	3,1	1,8	1,8	2,2
PRODUZ. E DISTRIB. DI FORZA MOTR. LUCE ECC.	431	398	33	0,6	0,6	0,4	0,4	0,4	1,4
INDUSTRIA DELLO SPETTACOLO	192	154	38	0,2	0,2	0,5	2,2	2,1	3,0
INDUSTRIE NON SPECIFICATE	50	46	4	0,1	0,1	..	0,2	0,3	0,1
Totale Industria	76.819	68.641	8.178	100,0	100,0	100,0	1,4	1,7	0,7

(*) Escluso l'artigianato.

Le classi dell'«Industria» che comprendono il maggior numero di coadiuvanti sono le industrie che lavorano i cereali, le industrie del legno, della paglia e affini e la pesca. Le più elevate percentuali di coadiuvanti sul totale degli addetti di ciascuna classe si riscontrano nella «pesca» (10,4), nelle «industrie che lavorano i cereali» (9,5) e nelle «industrie che utilizzano prodotti animali» (7,5).

Considerando separatamente i due sessi si riscontra un andamento analogo a quello già accennato per i coadiuvanti dell'«Agricoltura».

I coadiuvanti della categoria «Trasporti e comunicazioni» (Prosp. 31) si trovano nella quasi totalità nella classe dei «trasporti terrestri, marittimi ed aerei». La percentuale di coadiuvanti sul totale degli addetti di detta classe è pure molto più elevata (3,2) di quella degli addetti alle «Comunicazioni».

Prosp. 31. — COADIUVANTI ADDETTI AI TRASPORTI E COMUNICAZIONI.

CLASSI PROFESSIONALI	COADIUVANTI			% COADIUVANTI IN COMPLESSO			% SUL TOTALE DEI CENSITI IN CIASCUNA CLASSE		
	MF	F	F	MF	M	F	MF	M	F
Trasporti terrestri, marittimi ed aerei	22.670	22.208	462	98,9	99,3	83,2	3,2	3,2	5,9
Comunicazioni.	246	153	93	1,1	0,7	16,8	0,3	0,2	0,5
Totale Trasporti e comunicazioni	22.916	22.361	555	100,0	100,0	100,0	2,9	2,9	2,0

Come si è riscontrato nelle altre categorie professionali le percentuali di femmine sul totale delle addette superano le corrispondenti percentuali dei maschi.

I coadiuvanti del «Commercio» (Prosp. 32) sono più numerosi nelle classi: «vendita di merci e derrate alimentari» (47,2%); «esercizi pubblici» (21,4%). «vendite di generi alimentari» (19,9%). Nelle altre classi le percentuali sono molto ridotte.

Prosp. 32. — COADIUVANTI ADDETTI AL COMMERCIO

CLASSI PROFESSIONALI	COADIUVANTI			% COADIUVANTI IN COMPLESSO			% SUL TOTALE DEI CENSITI IN CIASCUNA CLASSE		
	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F
VENDITA DI MERCI E DI DERRATE ALIMENT. . .	81.997	56.642	25.355	47,2	49,3	43,3	17,4	15,0	26,8
VENDITA DI GENERI NON ALIMENTARI . . .	34.564	24.897	9.667	19,9	21,7	16,5	11,0	10,3	13,4
VENDITA DI MERCI DIVERSE	15.778	11.160	4.618	9,1	9,7	7,9	13,0	11,2	21,0
ESERCIZI PUBBLICI . . .	37.079	18.374	18.705	21,4	16,0	31,9	13,6	9,8	22,2
MAGAZZINI GENERALI - SENSALI - RAPPRE. . .	3.952	3.695	257	2,3	3,2	0,4	3,4	3,3	8,3
AZIENDE COMMERCIALI NON SPECIFICATE. . .	93	75	18	0,1	0,1	..	0,4	0,4	0,4
Totale Commercio. . .	173.463	114.843	58.620	100,0	100,0	100,0	13,1	11,1	20,9

Le due classi «vendita di merci e derrate alimentari» ed «esercizi pubblici» presentano pure le più elevate percentuali di coadiuvanti sul totale degli addetti (rispettivamente 17,4 e 13,6); segue la classe della «vendita di merci diverse» (13,0). Lo stesso andamento seguono le percentuali nei due sessi, ad eccezione dei maschi negli esercizi pubblici. Le percentuali riguardanti le femmine superano — come nell'«Agricoltura» e nella «Industria e trasporti» — quelle corrispondenti dei maschi.

Classificando i coadiuvanti per classi di età, per categorie professionali e secondo la posizione nella professione del congiunto coadiuvato si nota (Prosp. 33) che il 59,8% dei coadiuvanti di qualsiasi categoria, appartiene alla classe di età da 10 a 24 anni; il 34,1% alla classe da 25 a 49 anni e solo il 6,1% alla classe di 50 anni e più.

Fra le varie posizioni dei coadiuvanti presentano le più elevate percentuali di coadiuvanti giovani gli operai (73,2) e gli artigiani indipendenti (71,4).

Dalla parte B di detto prospetto si rileva che il 96,1% dei coadiuvanti di qualsiasi età coadiuva congiunti appartenenti ai padroni di azienda, amministratori, direttori; il 2,3% coadiuva gli artigiani indipendenti; l'1,5% coadiuva gli artigiani padroni. Confrontando le tre classi di età si rileva che i coadiuvanti dei censiti padroni presentano la più elevata percentuale (98,1) fra gli anziani; i coadiuvanti degli artigiani indipendenti hanno invece la più alta percentuale nel gruppo dei giovani (2,8).

Prosp. 33. — COADIUVANTI SECONDO L'ETÀ (a), E SECONDO LA CATEGORIA E POSIZIONE PROFESSIONALE (b) DEL COADIUVATO.

CATEGORIE PROFESSIONALI	POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	COADIUVANTI			In complesso
		in età di anni			
		10-24	25-49	50-6	

A) Cifre relative a 100 di ciascuna categoria e posizione professionale.

AGRICOLTURA E CACCIA	a	59,8	33,9	6,3	100,0
	b	62,4	30,1	7,5	100,0
	c	73,2	22,7	4,1	100,0
	Tot.	59,8	33,9	6,3	100,0
INDUSTRIA E ARTIGIANATO	a	60,8	35,8	3,4	100,0
	c	71,4	25,8	2,8	100,0
	d	66,0	31,1	2,9	100,0
	Tot.	66,0	30,9	3,1	100,0
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	a	68,4	29,4	2,2	100,0
COMMERCIO	a	50,6	41,8	7,6	100,0
Totale	a	59,4	34,4	6,2	100,0
	b	62,4	30,1	7,5	100,0
	c	71,4	25,8	2,8	100,0
	d	66,0	31,1	2,9	100,0
	e	73,2	22,7	4,1	100,0
	Tot.	59,8	34,1	6,1	100,0

B) Cifre relative a 100 di ciascuna classe di età.

Totale	a	95,4	96,8	98,1	96,1
	b
	c	2,8	1,8	1,1	2,3
	d	1,6	1,3	0,7	1,5
	e	0,2	0,1	0,1	0,1
	Tot.	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Esclusa età ignota.
(b) a Padroni d'azienda, amministratori, direttori. — b Impiegati. — c Artigiani indipendenti — d Artigiani padroni. — e Operai salariati, garzoni.

17. - L'artigianato. — *Notizie generali.* — La attività artigiana, che ha in Italia una notevole importanza, venne distinta dall'industria vera e propria in base a criteri di massima concordati con i dirigenti della «Federazione fascista autonoma degli Artigiani d'Italia» (1).

La distinzione venne effettuata stabilendo che per i mestieri artistici venissero comprese nell'artigianato le aziende «nelle quali l'artigiano esercita per proprio conto l'industria artistica in collabora-

(1) Cfr. *Relazione preliminare*, citata, pag. 10.

Prosp. 34. — DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI ARTIGIANI SECONDO LA POSIZIONE ED IL SESSO.

CIRCOSCRIZIONI	ARTIGIANI IN COMPLESSO				ARTIGIANI INDIPENDENTI			ARTIGIANI PADRONI		
	M F	%	di cui F	Percentuale delle F sul complesso	M F	di cui F	Percentuale delle F sul complesso	M F	di cui F	Percentuale delle F sul complesso
REGNO	770.666	100,0	205.036	26,6	514.154	175.266	34,1	256.512	29.770	11,6
ITALIA SETTENTRIONALE	359.855	46,7	113.649	31,6	237.748	95.617	40,2	122.107	18.032	14,8
ITALIA CENTRALE	134.206	17,4	38.721	28,9	92.676	34.045	36,7	41.530	4.676	11,3
ITALIA MERIDIONALE	203.225	26,4	43.790	21,5	141.834	38.528	27,2	61.391	5.262	8,6
ITALIA INSULARE	73.380	9,5	8.876	12,1	41.896	7.076	16,9	31.484	1.800	5,7
PIEMONTE	70.198	9,1	25.094	35,7	45.664	20.812	45,6	24.534	4.282	17,5
LIGURIA	20.154	2,6	5.466	27,1	10.248	4.002	39,1	9.906	1.464	14,8
LOMBARDIA	112.077	14,5	34.734	31,0	71.476	28.384	39,7	40.601	6.350	15,6
VENEZIA TRIDENTINA	11.952	1,6	2.524	21,1	6.974	2.003	28,7	4.978	521	10,5
VENETO	69.991	9,1	22.230	31,8	50.733	19.702	38,8	19.258	2.528	13,1
VENEZIA GIULIA E ZARA	14.135	1,8	4.299	30,4	8.347	3.662	43,9	5.788	637	11,0
EMILIA	61.348	8,0	19.302	31,5	44.306	17.052	38,5	17.042	2.250	13,2
TOSCANA	64.122	8,3	21.815	34,0	47.196	20.137	42,7	16.926	1.678	9,9
MARCHE	27.313	3,5	7.979	29,2	18.640	6.665	35,8	8.673	1.314	15,2
UMBRIA	11.597	1,5	2.494	21,5	8.170	2.192	26,8	3.427	302	8,8
LAZIO	31.174	4,1	6.433	20,6	18.670	5.051	27,1	12.504	1.382	11,1
ABRUZZI E MOLISE	31.139	4,0	4.495	14,4	22.465	3.856	17,2	8.674	639	7,4
CAMPANIA	79.024	10,3	19.558	24,7	56.240	17.273	30,7	22.784	2.285	10,0
PUGLIE	47.591	6,2	9.219	19,4	30.231	7.923	26,2	17.360	1.296	7,5
LUCANIA	9.519	1,2	1.115	11,7	6.481	955	14,7	3.038	160	5,3
CALABRIE	35.952	4,7	9.403	26,2	26.417	8.521	32,3	9.535	882	9,3
SICILIA	57.661	7,5	6.013	10,4	30.528	4.518	14,8	27.133	1.495	5,5
SARDEGNA	15.719	2,0	2.863	18,2	11.368	2.558	22,5	4.351	305	7,0

zione di « maestri d'arte specificati », purchè gli altri dipendenti non superino il numero di cinque; per i mestieri usuali fu invece stabilito di comprendere nell'artigianato « le aziende nelle quali l'artigiano esercita per proprio conto un'industria in collaborazione con familiari e domestici ed eventualmente con dipendenti salariati, purchè il numero di essi non superi i tre, compresi i domestici ».

Quando vi fosse un numero di dipendenti maggiore, si stabilì di considerare le aziende come appartenenti all'industria, salvo per le botteghe di barbieri i cui proprietari vennero sempre considerati artigiani, qualunque fosse il numero dei dipendenti.

Gli artigiani sono stati distinti in « artigiani padroni » se avevano alla propria dipendenza persone o garzoni salariati e « artigiani indipendenti » se lavoravano da soli o con l'aiuto di familiari (1).

Come nei censimenti precedenti, sono stati compresi tra gli artigiani anche i « lavoranti a domicilio » cioè coloro che lavorano per commissione di uno o più fabbricanti.

I garzoni e gli operai addetti alla bottega o al laboratorio dell'artigiano padrone sono stati consi-

derati « operai salariati ». I familiari dell'artigiano che lo coadiuvano sono stati considerati anch'essi artigiani (coadiuvanti).

Per le ragioni già esposte (1) non sono possibili confronti con i censimenti passati.

Dalla colonna 5 della Tav. XI, della *Relazione generale, Parte seconda*, gli artigiani indipendenti e padroni (posizioni c e d) risultano complessivamente in numero di 770.666, di cui 514.154 « indipendenti » e 256.512 « padroni ».

Le femmine sono complessivamente 205.036 pari al 26,6% del totale degli artigiani.

Dalla classificazione per grandi branche di attività economica (Tav. XIV), gli addetti alla grande ripartizione « Artigianato » risultano complessivamente 1.415.559 (2). La differenza tra questa cifra e quella dei 770.666 artigiani risultanti dalla Tav. XI del Vol. IV, *Parte seconda*, rappresenta, approssimativamente, gli operai salariati e i garzoni dipendenti dagli artigiani, che ammonterebbero perciò a 644.893.

Distribuzione territoriale. — La distribuzione territoriale degli artigiani è indicata dal Prosp. 34, dal

(1) Cfr. nota 2 a pag *134, seconda colonna.

(1) Tale distinzione venne effettuata soltanto nel Censimento del 1931: nei censimenti precedenti, compreso quello del 1° dicembre 1921, gli artigiani erano classificati in una unica posizione: « artigiani indipendenti ».

(2) Il Censimento industriale del 15 ottobre 1927 rilevò circa 1.100.000 addetti negli esercizi fino a 5 addetti, riferiti per quanto possibile, alle stesse categorie considerate nel censimento demografico.

Prosp. 35. — CLASSIFICAZIONE PROFESSIONALE DEGLI ARTIGIANI SECONDO LA POSIZIONE ED IL SESSO.

Classi delle industrie corrispondenti (a)	CATEGORIE E CLASSI PROFESSIONALI	ARTIGIANI								
		INDIPENDENTI			PADRONI			IN COMPLESSO		
		M F	di cui F	M F %	M F	di cui F	M F %	M F	di cui F	M F %
5	PESCA	138	4	..	45	—	..	183	4	..
7	CAVE DI OGNI GENERE	844	—	0,2	68	—	..	912	—	0,1
9	INDUSTRIE DEL LEGNO, DELLA PAGLIA ED AFFINI	87.368	9.588	17,0	48.506	369	18,9	135.874	9.957	17,6
10	INDUSTRIE CHE LAVORANO I CEREALI.	1.804	216	0,4	3.044	390	1,2	4.848	606	0,6
13	INDUSTRIE CHE UTILIZZANO SPOGLIE ANIMALI	108.517	2.374	21,1	49.231	503	19,2	157.748	2.877	20,5
17	SUCCESSIVE LAVORAZIONI DEI METALLI	39.196	116	7,6	35.322	153	13,8	74.518	269	9,7
18	COSTRUZIONI MECCANICHE IN GENERE, LAVORAZIONE METALLI PREZIOSI	3.582	61	0,7	3.096	52	1,2	6.678	113	0,9
19	PREPARAZIONE E LAVORAZIONE DEI MINERALI	4.682	305	0,9	2.426	49	0,9	7.108	354	0,9
20	COSTRUZIONI EDILIZIE STRADALI ED IDRAULICHE	34.527	42	6,7	16.753	40	6,5	51.280	82	6,7
21	INDUSTRIA TESSILE	11.591	10.026	2,3	1.091	479	0,4	12.682	10.505	1,6
22	TESSUTI SPECIALI	34.502	33.978	6,7	3.146	2.831	1,2	37.648	36.809	4,9
23	VESTIARIO, ARREDAM. DOM. E ACCONC. DELLA PERSONA	181.836	118.100	35,3	88.873	24.590	34,6	270.709	142.690	35,1
25	INDUSTRIE POLIGRAFICHE	1.932	163	0,4	2.461	193	1,0	4.393	356	0,6
26	PRODUZ. E DISTRIBUZ. DI FORZA MO- TRICE, LUCE, ACQUA ECC.	1.714	4	0,3	1.151	14	0,5	2.865	18	0,4
(b)	INDUSTRIE VARIE E NON SPECIFICATE	1.921	289	0,4	1.299	107	0,5	3.220	396	0,4
	TOTALE . .	514.154	175.266	100,0	256.512	29.770	100,0	770.666	205.036	100,0

(a) Per la numerazione delle classi vedasi il volume *Classificazione e numerazione professionale*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, Libreria, 1931 - IX.
 (b) Classi 11, 12, 14, 15, 16, 24, 27, 28.

quale si rileva che su 100 artigiani del Regno, 46,7 si trovano nell'Italia Settent., 26,4 nella Italia Merid. 17,4 nell'Italia Cent., 9,5 nella Italia Insul.

Le percentuali delle femmine sul complesso degli artigiani di ciascuna Ripartizione geografica vanno decrescendo dal Nord verso il Sud; le percentuali di femmine tra gli artigiani indipendenti sono ovunque, assai più elevate di quelle che si riscontrano tra gli artigiani padroni.

Avuto riguardo ai Compartimenti si rileva che le percentuali di femmine sul complesso degli artigiani sono più elevate della percentuale del Regno (26,6), nel Piemonte (35,7), nella Toscana (34,0), nel Veneto (31,8), nell'Emilia (31,5), nella Lombardia (31,0), nella Venezia Giulia e Zara (30,4), nelle Marche (29,2), nella Liguria (27,1).

In tutti i Compartimenti, senza eccezione, si riscontra che la percentuale di femmine sugli artigiani di ambo i sessi è maggiore tra gli artigiani indipendenti che fra gli artigiani padroni.

Classificazione secondo le varie specie di attività. — Nel Prosp. 35, gli artigiani sono classificati secondo le voci delle corrispondenti classi dell'industria.

Da esso si rileva che la più elevata percentuale di artigiani (35,1) è data da quelli censiti nella classe « vestiario, arredamento domestico e acconciatura della persona » che comprende sarti e sarte, cucitrici di bianco, tappezzieri, materassai, modiste, lavandaie, stiratrici, barbieri, parrucchieri, ecc.

Il secondo posto (20,5) è tenuto dagli artigiani addetti a « lavorazioni in cui si utilizzano spoglie animali » (conciatori, calzolai, guantai, sellai, ecc.).

Il terzo posto dagli addetti alla « lavorazione del legno, della paglia ed affini » (17,6%) che comprendono falegnami, carpentieri, ebanisti, intagliatori, carrozzieri, bottai, fabbricanti di oggetti di paglia, canna, truciolo, vinchi, giunchi, ecc.

Seguono gli addetti alla « successive lavorazioni di metalli » (9,7%) che comprendono: fabbri, meccanici, calderai, stagnai, doratori, ecc.; gli addetti alle

« costruzioni edilizie, stradali ed idrauliche » (6,7 %): muratori, cementisti, lastricatori, imbianchini, decoratori, ecc.; gli addetti alla « lavorazione di tessuti speciali » (4,9 %): cappellai, merlettai, frangiaie, magliaie, ecc.

Le altre classi di artigiani, eccettuata quella dell'« industria tessile », presentano percentuali inferiori all' 1 %.

Le due posizioni di artigianato sono rappresentate, in quasi tutte le classi professionali, con percentuali pressochè uguali; gli artigiani padroni superano sensibilmente gli artigiani indipendenti solo nella classe « successive lavorazioni dei metalli » (padroni 13,8 %; indipendenti 7,6 %); l'inverso si verifica nella classe « tessuti speciali » (indipendenti 6,7 %; padroni 1,2 %).

Rapporti fra le due posizioni di artigianato e fra artigianato e industria. — Per esaminare i rapporti fra l'artigianato indipendente e l'artigianato padronale, che è una forma intermedia fra l'artigianato propriamente detto (artigiani indipendenti) e la piccola industria, si sono calcolati i rapporti indicati nella prima colonna del Prosp. 36. Risulta da tale prospetto che l'artigianato indipendente è fortemente prevalente nelle « cave » (8,1 artigiani padroni su 100 artigiani indipendenti), nelle « industrie tessili » e nei « tessuti speciali » (9,4 e 9,1), nelle « industrie che utilizzano materiali diversi » (30,0), nella « pesca » (32,6), nelle « industrie che utilizzano spoglie animali » (45,4), mentre è in forte prevalenza l'artigianato padronale nelle « industrie che lavorano i cereali » (168,7), nell'« industria dello spettacolo » (166,7), nelle « industrie della produzione e prima lavorazione dei metalli » (145,4), nelle « industrie poligrafiche » (127,4), nelle « industrie chimiche » (110,0).

Nella terza colonna del prospetto si precisa quale percentuale spetti agli artigiani indipendenti e padroni sugli imprenditori in complesso (posizione a più posizioni c e d) dell'industria e nell'ultima colonna la percentuale dei soli artigiani indipendenti (posizione c) sugli imprenditori.

Gli artigiani (indipendenti e padroni) costituiscono la quasi totalità degli imprenditori nell'industria del « vestiario, arredamento domestico, ecc. » (94,1 %), in quelle che « utilizzano le spoglie animali » (88,9 %), in quelle dei « tessuti speciali » (88,8 %). Proporzioni superiori al 50 % si hanno nell'« industria del legno, della paglia e affini » (73,0 %), nelle « successive lavorazioni dei metalli » (67,4 %), nelle « costruzioni edilizie, ecc. » (61,6 %), nell'« industria tessile » (54,4 %).

Gli artigiani indipendenti tra gli imprenditori

sono in prevalenza nell'industria del « vestiario, arredamento domestico, ecc. » (63,2 %) e nelle « industrie che utilizzano le spoglie animali » (61,2 %).

Prosp. 36. — LE VARIE FORME DI ARTIGIANATO NELL'INDUSTRIA.

CATEGORIE E CLASSI PROFESSIONALI	ARTIGIANI PADRONI SU 100 ARTIGIANI INDIPEND.	ARTIGIANI INDIPEND. E ARTIGIANI PADRONI SU 100 IM- PRENDITORI	ARTIGIANI INDIPEND. SU 100 IMPRENDI- TORI
PESCA	32,6	0,6	0,4
MINIERE	—	—	—
CAVE DI OGNI GENERE	8,1	19,9	18,4
SALINE MARITTIME ED ACQUE MINERALI	—	—	—
INDUSTRIA DEL LEGNO, DELLA PAGLIA ED AFFINI	55,5	73,0	47,0
INDUSTRIE CHE LAVORANO I CEREALI . .	168,7	8,0	3,0
INDUSTRIE CHE UTILIZZ. FRUTTA VERDURE E SEMI	100,0	1,4	0,7
INDUSTRIE CHE UTILIZZ. PRODOTTI ANI- MALI	66,0	0,8	0,5
INDUSTRIE CHE UTILIZZ. SPOGLIE ANIMALI	45,4	88,9	61,2
INDUSTRIA DELLA CARTA	73,7	34,5	19,8
INDUSTRIE CHE UTILIZZ. MATERIALI DI- VERSI	30,0	47,8	36,8
PRODUZ. E PRIMA LAVORAZIONE DEI ME- TALLI	145,4	11,0	4,5
SUCCESSIVE LAVORAZIONI DEI METALLI	90,1	67,4	35,5
COSTRUZ. MECCAN. IN GENERE, LAVORAZ. METALLI PREZIOSI	86,4	43,2	23,2
PREPARAZ. E LAVORAZ. DEI MINERALI .	51,8	29,1	19,2
COSTRUZ. EDILIZIE STRADALI ED IDRAU- LICHE	48,5	61,6	41,5
INDUSTRIA TESSILE	9,4	54,4	49,7
TESSUTI SPECIALI	9,1	88,8	81,4
VESTIARIO, ARREDAM. DOMEST. NETT. E ACCONCIATURA PERSONA	48,9	94,1	63,2
INDUSTRIE CHIMICHE	110,0	4,3	2,0
INDUSTRIE POLIGRAFICHE	127,4	33,6	14,8
PRODUZ. E DISTRIB. DI FORZA MOTR. LUCE, ACQUA, CALORE	67,2	42,3	25,3
INDUSTRIA DELLO SPETTACOLO	166,7	0,4	0,2
INDUSTRIE NON SPECIFICATE	47,4	1,4	0,9
Totale Industria	49,9	69,6	46,4

I coadiuvanti nell'artigianato. — Come si è accennato, tra i 770.666 artigiani, sono compresi anche gli artigiani coadiuvanti, che, da spogli appositamente eseguiti, sono risultati, complessivamente, in numero di 122.793, pari al 15,9 % del totale degli artigiani censiti.

Una così elevata percentuale di coadiuvanti (che è superata soltanto dai coadiuvanti dell'agricoltura: 35,4 %) sta a dimostrare che la categoria degli artigiani è fra quelle che più frequentemente ricorrono alla prestazione dell'opera dei familiari.

I coadiuvanti artigiani, distinti secondo il sesso e il tipo di artigianato, risultano come è indicato nel Prosp. 37.

Il rapporto dei sessi segna, nel complesso dei

coadiuvanti, una notevole prevalenza di maschi (348 F per 1000 M).

Tale prevalenza è sensibilmente maggiore nei coadiuvanti degli artigiani padroni (157 F per 1000 M) che non fra i coadiuvanti degli artigiani indipendenti (502 F per 1000 M).

Prosp. 37. — COADIUVANTI ARTIGIANI.

COADIUVANTI	IN COM- PLESSO	MASCHI	FEMMINE	% SUL COM- PLESSO DEGLI ARTIGIANI
Coadiuvanti degli artigiani padroni	47.234	40.808	6.426	18,4
Coadiuvanti degli artigiani indipendenti	75.559	50.296	25.263	14,7

Gli artigiani coadiuvanti, secondo la posizione del coadiuvato, il sesso e l'attività cui sono addetti, si classificano come al Prosp. 38.

Naturalmente, le cifre assolute dei coadiuvanti risultano più elevate nelle classi professionali in cui è maggiore il numero degli artigiani, e cioè nelle classi « vestiario, arredamento, ecc. »; « industria del legno, paglia, ecc. »; « industrie che utilizzano spoglie animali »; « successive lavorazioni dei metalli ».

Il numero di coadiuvanti su 100 artigiani risulta di 15,9 nel complesso; nelle singole classi professionali le percentuali più elevate risultano nelle « industrie che lavorano i cereali » (27,4); nelle « successive lavorazioni dei metalli » (23,4); nelle « industrie del legno, paglia, ecc. » (21,6), nelle « cave di ogni genere » (21,1). Le percentuali più basse si riscontrano nella « produzione e distribuzione di forza motrice, ecc. » (8,9); nelle « costruzioni meccaniche in genere, ecc. » (11,2).

Confrontando i due tipi di artigianato, si rileva che le percentuali dei coadiuvanti degli artigiani padroni, sul totale degli artigiani per ciascuna classe professionale, sono più elevate di quelle dei coadiuvanti degli artigiani indipendenti, salvo che nelle classi 7 (cave di ogni genere) e 22 (tessuti speciali).

Numero di botteghe artigiane e addetti in media per bottega. — Detraendo dai 514.154 artigiani indipendenti i 75.559 coadiuvanti sopraindicati, si può calcolare che le botteghe di artigiani indipendenti siano 438.595 (in questo numero sono comprese anche le abitazioni di artigiani indipendenti che lavorano a domicilio).

Detraendo dai 256.512 artigiani padroni i 47.234

coadiuvanti si può calcolare che le botteghe di artigiani padroni, in cui cioè sono occupati dei salariati, siano 209.278. In totale dunque 647.873 botteghe o laboratori di artigiani (1).

Poichè, come si è dianzi accennato, i salariati dell'artigianato ammontano a 644.893, si avrebbero, in media 3,1 salariati per artigiano padrone.

Escludendo dal computo i barbieri e parrucchieri (2), perchè essi, come si è detto, vennero considerati artigiani qualunque fosse il numero dei salariati dipendenti, il numero medio dei salariati per artigiano padrone risulta di circa 3,3.

La media generale di addetti per bottega (di artigiani indipendenti e dipendenti) risulterebbe di circa 2,2.

Questa ricostruzione del numero degli « esercizi » sulla base dei risultati del censimento demografico — resa possibile grazie alla distinzione dei « coadiuvanti » e alla classificazione per grandi ripartizioni professionali — deve, naturalmente, considerarsi largamente approssimativa (3).

Gli artigiani per classi di età. — Secondo la posizione, il sesso e le classi di età, gli artigiani si suddividono come è indicato nel Prosp. 39.

Nonostante che il numero degli artigiani cresca rapidamente nelle prime classi di età, tanto da raggiungere il massimo in corrispondenza della classe da 20 a 24 anni, pure la proporzione degli artigiani da 10 a 24 anni è assai lieve.

Oltre quanto è detto, per il complesso degli artigiani, alla parte D del presente capitolo, si rileva che la proporzione dei giovani è maggiore tra gli artigiani indipendenti (31,4%) che tra gli artigiani padroni (22,0%) poichè solo in un secondo tempo il giovane che ha appreso un mestiere e lo esercita quale artigiano indipendente, potrà assumere alle sue dipendenze persone o garzoni salariati e divenire artigiano padrone.

Più sensibile è la divergenza tra le proporzioni dei maschi e delle femmine da 10 a 24 anni sui rispettivi totali dei censiti nelle due posizioni: in tali classi di età sono, infatti, compresi rispettivamente, il 45,8% ed il 34,2% delle artigiane indipendenti e

(1) Gli esercizi industriali fino a 5 addetti rilevati dal Censimento industriale del 15 ottobre 1927, risultarono circa 550.000 riferiti, per quanto possibile, alle stesse classi considerate nel Censimento demografico.

(2) Si censirono in tale categoria 116.222 persone di cui: 896 « imprenditori »; 165 « impiegati »; 17.848 « artigiani indipendenti »; 35.840 « artigiani padroni » e 61.473 « salariati ».

(3) Cfr. §. 30.

Prosp. 38. — CLASSIFICAZIONE PROFESSIONALE DEI COADIUVANTI ARTIGIANI, SECONDO LA POSIZIONE DEL COADIUVATO E SECONDO IL SESSO.

Classi delle industrie corrispondenti	CATEGORIE E CLASSI PROFESSIONALI	COADIUVANTI								
		DEGLI ARTIGIANI INDIPENDENTI			DEGLI ARTIGIANI PADRONI			DEGLI ARTIGIANI IN COMPLESSO		
		M F	di cui F	% artigiani di ogni classe	M F	di cui F	% artigiani di ogni classe	M F	di cui F	% artigiani di ogni classe
5	PESCA	24	3	17,4	8	—	17,8	32	3	17,5
7	CAVE DI OGNI GENERE	179	—	21,2	13	—	19,1	192	—	21,1
9	INDUSTRIE DEL LEGNO, DELLA PAGLIA ED AFFINI	18.087	3.230	20,7	11.296	204	23,3	29.383	3.434	21,6
10	INDUSTRIE CHE LAVORANO I CEREALI	471	69	26,1	857	129	28,2	1.328	198	27,4
13	INDUSTRIE CHE UTILIZZANO SPOGLIE ANIMALI	11.931	637	11,0	6.970	270	14,2	18.901	907	12,0
17	SUCCESSIVE LAVORAZIONI DEI METALLI	8.662	58	22,1	8.784	76	24,9	17.446	134	23,4
18	COSTRUZIONI MECCANICHE IN GENERE, LAVOR. METALLI PREZIOSI	333	17	9,3	419	26	13,5	752	43	11,2
19	PREPARAZIONE E LAVORAZIONE DEI MINERALI	888	84	19,0	593	32	24,4	1.481	116	20,8
20	COSTRUZIONI EDILIZIE, STRADALI ED IDRAULICHE	5.214	13	15,1	3.331	23	19,9	8.545	36	16,7
21	INDUSTRIA TESSILE	1.587	1.333	13,7	216	82	19,8	1.803	1.415	14,2
22	TESSUTI SPECIALI	5.133	5.046	14,9	374	333	11,9	5.507	5.379	14,6
23	VESTIARIO, ARREDAMENTO DOMESTICO E ACCONC. DELLA PERSONA	22.476	14.680	12,4	13.626	5.109	15,3	36.102	19.789	13,3
25	INDUSTRIE POLIGRAFICHE	162	23	8,4	363	85	14,8	525	108	12,0
26	PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI FORZA MOTRICE LUCE, ACQUA, ECC.	123	3	7,2	131	11	11,4	254	14	8,9
11-12-14-15 16-24-27-28	ALTRE INDUSTRIE E INDUSTRIE NON SPECIFICATE	289	67	15,0	253	46	19,5	542	113	16,8
	TOTALE . . .	75.559	25.263	14,7	47.234	6.426	18,4	122.793	31.689	15,9

Prosp. 39. — ARTIGIANI SECONDO LA POSIZIONE ED IL SESSO NELLE VARIE CLASSI DI ETÀ.

CLASSI DI ETÀ	ARTIGIANI INDIPENDENTI			ARTIGIANI PADRONI			TOTALE ARTIGIANI		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF

A) Cifre assolute.

10-14	5.481	5.692	11.173	3.277	423	3.700	8.758	6.115	14.873
15-19	31.841	34.864	66.705	17.416	3.939	21.355	49.257	38.803	88.060
20-24	43.408	39.758	83.166	25.799	5.820	31.619	69.207	45.578	114.785
25-29	39.072	22.637	61.709	25.707	4.110	29.817	64.779	26.747	91.526
30-34	35.746	16.618	52.364	25.870	3.512	29.382	61.616	20.130	81.746
35-39	30.710	14.129	44.839	23.596	3.305	26.901	54.306	17.434	71.740
40-44	29.470	11.459	40.929	22.511	2.809	25.320	51.981	14.268	66.249
45-49	27.556	8.578	36.134	20.534	2.003	22.537	48.090	10.581	58.671
50-54	25.525	6.416	31.941	18.485	1.410	19.904	44.010	7.835	51.845
55-59	22.512	4.905	27.417	15.283	1.025	16.308	37.795	5.930	43.725
60-64	18.289	3.834	22.123	11.430	642	12.072	29.719	4.476	34.195
65-69	29.236	6.347	35.583	16.819	759	17.578	46.055	7.106	53.161
ignota	42	29	71	15	4	19	57	33	90
Totale	338.888	175.266	514.154	226.742	29.770	256.512	565.630	205.036	770.666

B) Cifre relative a 1000 censiti di età nota.

10-14	16	32	22	15	14	14	15	30	19
15-19	94	199	130	77	132	83	87	189	114
20-24	128	227	162	114	196	123	122	222	149
25-29	115	129	120	113	138	116	115	130	119
30-34	106	95	102	114	118	115	109	98	106
35-39	91	81	87	104	111	105	96	85	93
40-44	87	65	80	99	94	99	92	70	86
45-49	81	49	70	91	67	88	85	52	76
50-54	75	37	62	82	48	78	78	38	67
55-59	67	28	53	67	34	64	67	29	57
60-64	54	22	43	50	22	47	53	22	45
65-69	86	36	69	74	26	68	81	35	69
Totale	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000

padrone contro, rispettivamente, il 23,8% ed il 20,6% dei maschi.

Tra gli artigiani adulti ed anziani si trovano, conseguentemente, maggiori proporzioni di maschi che di femmine e di artigiani padroni che di artigiani indipendenti: a 65 anni ed oltre, però, la percentuale di questi ultimi (6,9%) supera nuovamente quella dei primi (6,8%).

18. - Gli impiegati. — Generalità e confronti dal 1901 al 1931. — La grande importanza che la categoria degli « impiegati » assume nel quadro dell'attività economica, sociale e politica della Nazione, sia che espliciti la sua opera nelle aziende pubbliche che in quelle private, consiglierebbe di approfondire, nei suoi riguardi, l'esame dei risultati dei censimenti demografici italiani. Senonchè a tale desiderio fanno grave ostacolo le scarse cure che sono state rivolte alla rilevazione dei dati ed alla elaborazione dei risultati, ai fini di conoscere l'esatta composizione, per categorie e classi professionali di tale categoria e per

precisarne la intima composizione gerarchica (1). La conoscenza di questa è di fondamentale importanza poichè nella categoria « impiegati » si usano comprendere sia persone di cultura e capacità modestissime, sia le classi più elevate della gerarchia sociale e statale.

Per i confronti nel tempo, date le grandi disparità dei criteri adottati nei vari censimenti, è necessario, per ottenere dati omogenei, escludere alcune classi importanti (2). I risultati sono esposti nel seguente Prosp. 40.

Prosp. 40. — IMPIEGATI ALLE DATE DEI CENSIMENTI
E NUMERI INDICI.

CENSIMENTI	IMPIEGATI PRIVATI		IMPIEGATI PUBBLICI		COMPLESSO	
	N.	Indici	N.	Indici	N.	Indici
1931 (a)	596.923	152	156.601	168	753.524	155
1921	472.985	121	128.548	138	601.533	124
1911	301.297	77	94.819	102	396.116	82
1901 (b)	392.092	100	93.000	100	485.092	100

(a) Dati depurati dai censiti nelle convivenze.
(b) Di 9 anni e più.

Le cifre suddette non comprendono le Forze armate dello Stato, che non sembra corretto includere fra gli « impiegati », e neppure gli insegnanti (dipendenti da istituti pubblici e privati) che sono sempre stati compresi nella categoria « Professioni ed arti liberali ». Salvo che nel 1931, i censimenti non hanno tenuto distinti gli insegnanti dipendenti da istituzioni pubbliche da quelli dipendenti da istituzioni private.

A causa di tali esclusioni, le cifre sopra esposte non possono considerarsi significative per quanto concerne le cifre assolute e la distribuzione fra impiegati pubblici e privati.

Si può tuttavia affermare che gli impiegati privati risultano sempre notevolmente più numerosi di quelli pubblici. Gli impiegati privati presentano dal 1901 al 1911 una sensibile diminuzione, cui segue un rapido incremento. Gli impiegati pubblici presentano, invece, aumenti in tutti i periodi intercensuali. In

(1) Il censimento germanico del 1925 distingueva nella posizione « impiegati » tre gruppi: a) tecnici e specialisti; b) capi-operai, capi-officina e personale di controllo in genere; c) impiegati nel commercio, negli uffici, nelle amministrazioni.

(2) È stato necessario escludere: i dati riguardanti gli addetti alle categorie « Trasporti e comunicazioni » e « Culto » ed inoltre le sottoclassi: « Agenti di assicurazione non dipendenti da Istituti e Società di assicurazione », le « Organizzazioni sindacali e del P.N.F. » e le sottoclassi D51 e D53 (Personale diplomatico).

complesso l'incremento degli « impiegati », sia pubblici che privati, è stato, dal 1901 al 1931, di intensità pressochè uguale (circa 50 %).

Comprendendo fra gli « impiegati » anche gli addetti all'insegnamento (pubblico e privato) le cifre dell'ultima colonna del prospetto precedente resterebbero così modificate:

Censimenti	N.	Numeri indici
1931	898.860	154
1921	762.804	131
1911	504.669	87
1901	582.081	100

Solo per 1931 e per 1921 è possibile conoscere con maggiore precisione l'ammontare della massa impiegatizia. Al 21 aprile 1931 essa risulta composta (comprendendo i censiti nelle convivenze) di 1.088.949 persone (6,3 % della popolazione produttiva). Questa cifra per essere paragonabile all'analoga del 1921 deve essere, da una parte, diminuita dei censiti nelle convivenze e, dall'altra, aumentata per comprendervi anche una parte di personale subalterno, fattorini ecc., che nel 1931 non sono stati compresi fra gli impiegati. In seguito a tali correzioni, si ottiene una cifra di 1.074.920 che può correttamente confrontarsi con quella di 884.291 del 1° dicembre 1921. Si sarebbe pertanto verificato nel decennio un aumento di 190.629 unità.

Data la grande diversità di criteri adottati nei vari censimenti, risulta impossibile qualsiasi confronto per categorie e classi professionali (1).

I risultati del 1931. — Dalle Tavv. XI e XII della *Relazione generale, Parte seconda*, è possibile ricostruire la massa degli impiegati censiti il 21 aprile 1931-IX nel modo indicato dal Prosp. 41.

Per interpretare correttamente i dati, occorre tenere presente che:

1) nel « Commercio » sono stati compresi anche gli addetti alle vendite (compresi nella posizione b);

(1) Non sono nemmeno possibili confronti con i risultati del 1921, nel quale la maggior parte degli impiegati amministrativi è stata compresa sotto voci generiche e indeterminate. Si rileva, infatti, che le classi più numerose sono quelle di « addetti ad aziende commerciali in genere (133.701 contro 14.121 nel 1931); degli « impiegati, commessi, ecc. » senz'altra specificazione (93.026 contro 3.168 censiti nel 1931) degli impiegati dell'« Amministrazione privata » (55.127 contro 28.126 nel 1931). Ne consegue che nel 1921 figuravano come impiegati di industrie specificate e di esercizi pubblici solo 43.419 persone contro 190.414 nel 1931; ed inoltre 367.283 censiti nelle sole due classi di « Istituti di assicurazione, credito, ecc. ed addetti ad aziende commerciali in genere » e « Amministrazione privata e impiegati commessi e fattorini senza altra specificazione », contro 195.147 nel 1931. (Le cifre del 1931 sono depurate dai censiti nelle convivenze).

Prosp. 41. — IMPIEGATI SECONDO LE VARIE CATEGORIE PROFESSIONALI.

CATEGORIE E CLASSI PROFESSIONALI	IMPIEGATI	%
I) IMPIEGATI PRIVATI		
AGRICOLTURA (a)	27.026	2,5
INDUSTRIA (b)	191.334	17,6
TRASPORTI E COMUNICAZIONI (b)	164.020	15,1
COMMERCIO (b)	280.946	25,8
BANCA E ASSICURAZIONE (c)	88.535	8,1
AMMINISTRAZIONE PRIVATA (d)	20.741	1,9
CULTO (e)	861	0,1
INSEGNANTI DIP. ISTIT. PRIV. (f)	12.587	1,1
TOTALE I	786.050	72,2
II) IMPIEGATI PUBBLICI		
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E ORGANIZZAZIONI SINDACALI (g)	169.433	15,5
INSEGNANTI DIPEND. DA ISTITUTI PUBBLICI (h)	133.466	12,3
TOTALE II	302.899	27,8
Complesso	1.088.949	100,0

(a) Sottoclasse 41. — (b) Posizione b), delle rispettive categorie. — (c) Sottoclassi D 40, D 41, D 42, D 43, D 44, D 45, D 46, D 49. — (d) Sottoclassi D 69, D 71, D 73, D 74, D 75, 35. — (e) Sottoclassi D 81 c D 85. — (f) Sottoclasse D 88. — (g) Sottoclassi D 53, D 55, D 57, D 59, D 61, D 63, D 65. — (h) Sottoclasse D 87.

2) la voce « Trasporti e comunicazioni » è stata collocata fra gli « Impiegati privati » nonostante che in essa siano compresi gli impiegati delle Ferrovie statali e delle Poste e Telegrafi, per la impossibilità di separare, in modo esatto, gli impiegati privati dai pubblici e perchè, pur trattandosi di servizi in gran parte esercitati dallo Stato, si tratta di aziende autonome con attrezzatura e caratteristiche economiche analoghe a quelle di imprese private;

3) nella Pubblica amministrazione non figurano gli agenti, che sono stati classificati nella posizione e) (operai).

Gli impiegati pubblici costituirebbero, quindi, il 27,8% della massa degli impiegati. La difficoltà di esatte discriminazioni specialmente per quanto concerne la categoria « Trasporti e comunicazioni » (I) rende però incerti i confronti fra impiegati pubblici e privati. Calcolando, in via del tutto approssimativa, che dei 164.020 censiti nella categoria suddetta, 114.020 siano dipendenti da pubblica amministrazione — e si vogliono, pertanto, annoverare fra gli im-

(1) Difficoltà si sono inoltre incontrate per l'attribuzione della qualifica di « pubblico » o di « privato » agli impiegati dei numerosi enti cosiddetti parastatali, che ricevono contributi dallo Stato.

piegati pubblici — questi ultimi ammonterebbero in complesso a 416.919 contro 672.030 impiegati privati (61,7% del totale).

Si avrebbero pertanto 161,2 impiegati privati per 100 impiegati pubblici.

Le percentuali di donne sul complesso degli impiegati di ambo i sessi addetti a ciascuna categoria sono le seguenti:

AGRICOLTURA 5,2	AMMINISTR. PUBBLICA . 11,1
INDUSTRIA 23,0	AMMINISTR. PRIVATA . 41,0
TRASPORTI E COMUNICAZIONI 12,2	CULTO 17,9
COMMERCIO 22,8	INSEGNAMENTO . . . 72,2
BANCA E ASSICURAZIONE 13,6	Complesso . . . 25,2

Le donne costituiscono poco più di un quarto del totale degli impiegati. La più elevata percentuale di donne si riscontra nell'« Insegnamento » (72,2) nella « Amministrazione privata » (41,0) ed, in questa, nella sottoclasse « altri impiegati dipendenti da professionisti ed artisti - Dattilografi, ecc. » in cui le donne costituiscono il 56,7% (Cfr. *Relazione generale, Parte seconda*, Tav. XI, sottoclasse n. 267). Segue l'« Industria » (23,0%); il Commercio (22,8%); la « Banca e assicurazione » (13,6%).

La percentuale più bassa si trova nell'« Agricoltura » (5,2).

La percentuale di impiegati sul complesso degli addetti di ciascuna categoria risulta dal Prosp. 42.

Da esso si rileva che tale percentuale è massima (85,5) nella « Banca e assicurazione », nell'« Amministrazione privata » (70,9) e nell'« Amministrazione pubblica » (53,7); minima nell'« Agricoltura » (0,3), nel « Culto » (0,7) e nell'« Industria » (3,6).

Esaminando le principali categorie si nota che nell'« Industria » le più elevate percentuali si riscontrano nella classe delle « industrie non specificate » (72,4). Seguono a notevole distanza l'« industria dello spettacolo » (31,3) (personale non artistico), le « costruzioni meccaniche in genere, ecc. » (19,2), le « industrie chimiche » (12,4). Le percentuali più basse risultano nella « pesca » (0,3), nell'« industria del legno ecc. » e nell'« industria del vestiario ecc. » (0,8), nelle « industrie che utilizzano spoglie animali » (0,9), nelle « cave » (1,4) e nelle « successive lavorazioni dei metalli » (1,5).

Le industrie che presentano quindi un maggior grado di « burocratizzazione » sono quelle appartenenti alle classi nelle quali prevale la grande industria, mentre le percentuali più basse si riscontrano nelle classi in cui è più frequente l'artigianato.

Prosp. 42. — IMPIEGATI SUL COMPLESSO DEGLI
ADDETTI DI CIASCUNA CATEGORIA O CLASSE.

CLASSI	IMPIEGATI					
	Numero			Su 100 censiti di ogni classe		
	M F	M	F	M F	M	F
AGRICOLTURA						
DIRETTORI TECNICI ED IMPIEG. DI AZIENDE AGRICOLE	27.026	25.629	1.397	0,3	0,4	0,1
INDUSTRIA						
PESCA	261	249	12	0,3	0,3	4,3
MINIERE	2.294	2.138	156	3,8	3,6	14,7
CAVE DI OGNI GENERE	833	787	46	1,4	1,4	18,0
SALINE MARITTIME ED ACQUE MINERALI	140	119	21	5,8	5,4	11,2
INDUSTRIA DEL LEGNO DELLA PAGLIA ED AFFINI	4.215	3.363	852	0,8	0,6	3,0
INDUSTRIE CHE LAVORANO I CEREALI . .	4.650	3.842	808	2,5	2,3	5,0
INDUSTRIE CHE UTILIZZ. FRUTTA VERDURE E SEMI	4.193	2.982	1.211	12,1	15,0	8,2
INDUSTRIE CHE UTILIZZ. PRODOTTI ANIMALI	1.965	1.510	455	4,5	3,8	10,6
INDUSTRIE CHE UTILIZZ. SPOGLIE ANIMALI	3.487	2.387	1.100	0,9	0,7	3,1
INDUSTRIA DELLA CARTA	2.963	2.134	829	5,4	7,1	3,3
INDUSTRIE CHE UTILIZZ. MATERIALI DIVERSI	1.111	698	413	5,7	9,2	3,5
PRODUZ. E PRIMA LAVORAZIONE DEI METALLI	6.687	5.614	1.073	8,1	7,2	25,0
SUCCESSIVE LAVORAZIONI DEI METALLI	9.295	7.708	1.587	1,5	1,3	7,3
COSTRUZ. MECCAN. IN GENERE, LAVORAZ. METALLI PREZIOSI	26.701	21.051	5.650	19,2	17,4	32,1
PREPARAZ. E LAVORAZ. DEI MINERALI .	6.877	5.586	1.291	3,6	3,3	6,7
COSTRUZ. EDILIZIE STRADALI ED IDRAULICHE	19.379	17.874	1.505	1,9	1,7	23,0
INDUSTRIA TESSILE	25.500	17.973	7.527	4,4	12,3	1,7
TESSUTI SPECIALI	3.642	1.971	1.671	2,6	10,1	1,4
VESTIARIO, ARREDAM. DOMEST. NETT. E ACCONCIATURA	4.863	2.550	2.313	0,8	0,9	0,6
INDUSTRIE CHIMICHE	22.171	16.408	5.763	12,4	20,4	5,9
INDUSTRIE POLIGRAFICHE	7.678	5.279	2.399	9,9	8,0	20,6
PRODUZ. E DISTRIB. DI FORZA MOTR., LUCE, ACQUA ECC.	12.704	11.038	1.666	11,5	10,2	72,7
INDUSTRIA DELLO SPETTACOLO	2.739	1.956	783	31,3	26,0	64,1
INDUSTRIE NON SPECIFICATE	16.986	12.129	4.857	72,4	67,4	88,6
Totale Industria	191.334	147.346	43.988	3,6	3,6	3,5
TRASPORTI E COMUNICAZIONI						
TRASPORTI TERRESTRI MARITTIMI ED AEREI	97.930	94.529	3.401	13,8	13,5	13,3
COMUNICAZIONI	66.090	49.408	16.682	77,6	75,2	85,7
Totale Trasp. e comunicaz.	164.020	143.937	20.083	20,6	18,8	73,5
COMMERCIO						
VENDITA DI MERCE E DI DERRATE ALIMENT.	68.522	52.170	16.352	14,5	13,8	17,3
VENDITA DI GENERI NON ALIMENTARI . .	112.896	78.669	34.227	36,0	32,5	47,5
VENDITA DI MERCI DIVERSE	8.324	5.870	2.454	6,9	5,9	11,1
ESERCIZI PUBBLICI	19.041	14.085	4.956	7,0	7,5	5,9
MAGAZZINI GENERALI - SENSALI - RAPPR.	56.368	54.411	1.957	48,3	47,9	62,9
AZIENDE COMMERCIALI NON SPECIFICATE	15.795	11.568	4.227	70,4	64,5	93,6
Totale Commercio	280.946	216.773	64.173	27,3	20,9	22,9
BANCA E ASSICURAZIONE						
BANCA - BORSA - CREDITO (a)	72.940	63.967	8.973	85,3	84,1	95,8
ASSICURAZIONI (b)	14.874	11.975	2.899	85,8	83,6	96,0
ADDETTI AD AZIENDE NON SPECIFICATE (c)	721	590	131	90,6	89,7	94,9
Totale Banca e assicuraz.	88.535	76.532	12.003	85,5	84,0	95,8
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA ED ORGANIZZAZIONI SINDACALI (d)						
AMMINISTRAZIONE PRIVATA (e)	20.741	12.230	8.511	70,9	59,7	96,9
CULTO (f)						
INSEGNAMENTO	861	707	154	0,7	0,9	0,3
INSEGNAMENTO						
INSEGNANTI DI SCUOLE ED ISTITUTI PUBBLICI (g)	133.466	36.200	97.266	72,0	71,7	72,1
INSEGNANTI DI SCUOLE E ISTITUTI PRIVATI (h)	12.587	4.375	8.212	6,8	8,7	6,1
Totale Insegnamento	146.053	40.575	105.478	78,8	80,4	78,1
COMPLESSO (i)	1.088.949	814.373	274.576	6,3	6,1	7,1

(a) Sottoclassi da 226 a 230. — (b) Sottoclassi da 232 a 233. — (c) Sottoclasse 236. (d) Sottoclassi: 245; 247; 249; 251; 253; 255; 257. — (e) Sottoclassi: 261; 263; 265; 266; 267; 270. — (f) Sottoclassi 274 e 278. — (g) Sottoclasse D87. — (h) Sottoclasse D88. (i) Le percentuali del complesso sono calcolate sul totale gruppo 1° professionisti.

Nei « Trasporti e comunicazioni » la percentuale, che è molto elevata nelle « comunicazioni » (77,6), è assai più bassa nei « trasporti terrestri, marittimi, ecc. » (13,8) perchè, come sopra si è accennato, in questa ultima classe sono stati considerati come impiegati soltanto gli addetti a mansioni amministrative, classificando invece nella posizione « operai » tutti gli agenti addetti all'esercizio.

Nel « Commercio » la più elevata percentuale, fatta esclusione degli addetti alle « aziende commerciali non specificate », si riscontra nella voce « magazzini generali sensali, rappresentanti » (48,3) seguita dalla voce « vendita di generi non alimentari » (36,0).

Percentuali minime presentano la « vendita di merci diverse » (6,9) e gli « esercizi pubblici » (7,0).

Allo scopo di effettuare un controllo circa l'esattezza dei dati rilevati nel Censimento demografico del 1931, è utile effettuare un confronto di essi con i risultati del Censimento industriale e commerciale del 1927. Tale confronto deve però essere limitato agli impiegati del « Commercio » che, per maggiore analogia delle voci considerate, presentano elementi di più sicura comparazione.

Per effettuare detti confronti occorre detrarre, dal numero degli impiegati del commercio censiti nel 1931 (280.946), quelli censiti temporaneamente nelle convivenze (che da apposito spoglio sono risultati 10.283), nonchè quelli risultati disoccupati (32.457).

Si trova così che, al 21 aprile 1931, la cifra netta di impiegati del commercio ammonta a 238.206 individui.

D'altra parte, sempre per la comparabilità, è necessario detrarre dal complessivo ammontare (315.148) del personale amministrativo, tecnico e addetto alla vendita risultante dal Censimento 15 ottobre 1927 (1), gli addetti alla « banca e credito » (62.247) agli « spettacoli pubblici » (2.656) e gli « editori » (2.994) che nel Censimento demografico del 1931 sono compresi in altre categorie.

Si ottiene così la cifra di 247.251 che, rispetto a quella di 238.206 dianzi calcolata per il 1931, presenta una divergenza relativamente lieve (9,045) che conferma la soddisfacente attendibilità dei risultati delle due rilevazioni compiute a circa tre anni e mezzo di distanza.

(1) Cfr. *Relazione generale, Parte seconda, Tav. V a pag. 286.*

D) CATEGORIE PROFESSIONALI E POSIZIONI PER CLASSI DI ETÀ

19. - Generalità. — Col VII Censimento è stata ripresa la classificazione dei censiti di 10 anni ed oltre a seconda della professione e dell'età, classificazione che, effettuata in occasione dei Censimenti del 1861, del 1901 e del 1911, era stata trascurata nello spoglio dei risultati del VI Censimento.

Gli appartenenti a ciascuna professione o condizione di 65 anni ed oltre sono stati riuniti in un'unica classe: gli altri in 11 classi quinquennali, la terza delle quali (da 20 a 24 anni) è stata, a sua volta, scissa in due classi (20 e 21-24) allo scopo di isolare, almeno in parte, i militari di leva.

Per la prima volta, è stata aggiunta un'ulteriore classe comprendente i censiti da 6 a 9 anni.

Detta classificazione è stata estesa alle posizioni nella professione ed ai famigliari coadiuvanti.

Sono state, così, rese possibili utili indagini sia sulla frequenza con la quale gl'individui delle varie età partecipano ad una determinata professione, sia sul modo col quale i censiti di pari età si distribuiscono nelle varie professioni.

Prosp. 43. — POPOLAZIONE PRODUTTIVA E IMPRODUTTIVA SECONDO IL SESSO DISTRIBUITA PER CLASSI DI ETÀ NEI CENSIMENTI DEL 1911 E DEL 1931 (a)

(Cifre proporzionali a 1000 abitanti)

CLASSI DI ETÀ	1931 (b)				1911			
	POPOLAZIONE PRODUTTIVA		POPOLAZIONE IMPRODUTTIVA		POPOLAZIONE PRODUTTIVA		POPOLAZIONE IMPRODUTTIVA	
	M	F	M	F	M	F	M	F
da 0 a 9 anni	—	—	112	109	—	—	119	114
» 10 » 14 »	12	6	26	32	28	17	25	36
» 15 » 20 »	53	26	6	33	48	30	5	27
» 21 » 29 »	72	25	2	52	62	31	3	42
» 30 » 44 »	85	21	2	80	80	32	3	58
» 45 » 64 »	78	14	5	76	81	29	5	60
oltre 65 »	25	3	10	35	26	9	6	24
	325	95	163	417	325	148	166	361
	420		580		473		527	
	1000				1000			

(a) Esclusi i censiti di età ignota e quelli senza indicazione di professione o condizione.

(b) Esclusi i censiti delle voci 33, C 35, C 80, C 81, D 65, D 66, T 35, non previste dal Censimento 1911 perché relative a professioni allora inesistenti. Sono compresi i censiti nelle convivenze.

Molte ricerche sulla struttura economica e sociale della popolazione possono giovare dei risultati ottenuti, i quali mettono in risalto le professioni alle quali maggiormente affluiscono i giovani (industria,

agricoltura, servizi domestici) o gli adulti (trasporti e comunicazioni, commercio, professioni liberali, ecc.); oppure indicano alcune tipiche distribuzioni per età degli appartenenti a talune classi professionali (addeetti al Culto, alla Difesa del Paese, ecc.); oppure mettono in evidenza le caratteristiche secondo la « posizione », in base alle quali è possibile studiare la curva dell'evoluzione professionale degli individui da posizioni dipendenti a posizioni indipendenti.

Naturalmente le proporzioni con cui la popolazione totale viene a ripartirsi per classi di età, nella popolazione produttiva e improduttiva (1), (Prosp. 43) subiscono l'influenza della diversa composizione per sesso e per età della popolazione nonché della maggiore o minore esattezza con la quale i censiti hanno risposto alle domande loro rivolte.

20. - Popolazione produttiva e improduttiva nelle varie classi di età. — Il Prosp. 43 mostra

come la riduzione, fra il 1911 ed il 1931 della percentuale, sul complesso della popolazione, sia nei censiti da 0 a 14 anni, (dal 33,9 al 29,7) sia nella popolazione improduttiva (dal 29,4 al 27,9) dipenda essenzialmente dalla forte diminuzione di natalità verificatasi in tale periodo, che comprende gli anni di guerra.

La riduzione, che, contemporaneamente, si nota nella popolazione produttiva da 10 a 14 anni (dal 4,5 % all'1,8 %) va ascritta, oltrechè alla minore natalità, ad un maggior rispetto dell'obbligatorietà della istruzione elementare e della disposizione sul lavoro dei fanciulli.

La popolazione produttiva di 15 anni ed oltre è diminuita dal 42,8 % al 40,2 % mentre l'improduttiva è aumentata dal 23,3 % al 30,1 %. Le cause di queste variazioni vanno ricercate tanto nell'evoluzione della composizione professionale della popolazione, quanto nel maggior incremento della popolazione femminile (518 femmine per 1000 abitanti nel 1911 e 520 nel 1931) e nella notevole diminuzione della popolazione produttiva femminile (dal 14,8 % al 9,5 %), che dipende, in parte, dal diverso criterio col quale, nei due censimenti fu risposto al quesito della professione (2).

Limitando i confronti tra i dati dei due censimenti alla popolazione produttiva maschile di 10 anni e più (v. Prosp. 44) si osserva che la rilevata diminuzione degli addetti all'agricoltura (dal 53,9 % al 49,1 %) è, principalmente, da attribuirsi ai maschi

(1) Cfr. §. 3 del presente Capitolo.

(2) Cfr. §. 2 del presente Capitolo.

da 30 a 64 anni ed, in minor misura, ai giovani da 10 a 20 anni poichè per i censiti da 21 a 29 e di oltre 65 anni si notano lievi aumenti.

L'aumento degli addetti all'« Industria » (dal 27,4% al 30,4%) si riscontra per tutte le classi di età: fanno eccezione soltanto i censiti di 65 anni ed oltre.

Il lieve aumento degli addetti ai « Trasporti, ecc. » (dal 5,2% al 5,8%) è quasi tutto dovuto ai censiti della classe da 30 a 44 anni: per la quale soltanto gli addetti all'« Agricoltura » segnano una diminuzione (dal 48,9% al 40,9%).

L'aumento degli addetti al « Commercio » (dal 5,6% al 7,8%) trova riscontro in tutte le classi di età: la diminuzione degli addetti ad altre professioni (dal 7,9% al 6,9%) in tutte le classi, eccettuate quelle dei censiti da 30 a 64 anni.

Più rapida è, invece, la diminuzione della popolazione produttiva femminile che, per la classe da 60 a 64 anni, non comprende più che il 13,0% del totale della popolazione di pari età: per le donne di oltre 65 anni di età la percentuale si riduce all'8,9.

Per l'Italia Insulare e l'Italia Settentrionale le proporzioni della popolazione produttiva, sono, per il complesso dei maschi, maggiori di quella del Regno (rispettivamente 87,3% e 87,1% contro 86,7%) ma, mentre per l'Italia Insulare — e per l'Italia Meridionale — si hanno per i censiti da 10 a 14 anni e di oltre 50 anni percentuali maggiori di quelle del Regno, per l'Italia Settentrionale ciò si verifica per le età da 15 a 50 anni: tale opposto comportamento è, assai probabilmente, dovuto alle correnti migratorie che, per motivi di lavoro, partono dal Mezzogiorno

Prosp. 44. — POPOLAZIONE PRODUTTIVA MASCHILE AI CENSIMENTI DEL 1931 E DEL 1911 (*).
(Su 1000 censiti in ciascuna classe di età)

PROFESSIONI	1931 (a)							1911						
	CLASSI DI ETÀ													
	TOTALE	10-14	15-20	21-29	30-44	45-64	65-69	TOTALE	10-14	15-20	21-29	30-44	45-64	65-69
AGRICOLTURA	491	660	509	446	409	520	696	539	684	531	444	489	569	672
INDUSTRIA	304	280	385	352	312	247	158	274	267	349	303	283	232	183
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	58	11	28	60	91	57	23	52	16	36	64	67	56	29
COMMERCIO	78	40	55	70	95	91	66	56	23	38	52	69	68	56
ALTRE PROFESSIONI	69	9	23	72	93	85	57	79	10	46	137	92	75	60
COMPLESSO	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000

(*) Esclusi i censiti di età ignota e quelli senza indicazione di professione o condizione.
(a) Compresi i censiti nelle convivenze.

Considerando la sola popolazione produttiva di 10 anni e più si rileva (Cfr. Prosp. 45) che essa costituisce, per i maschi, l'86,7% e, per le femmine, il 23,6% della popolazione complessiva di pari età. Riferite alle varie classi di età tali percentuali mostrano come il 30,6% dei maschi da 10 a 14 anni — e solo il 14,8% delle femmine — eserciti una professione. Da 15 a 19 anni l'occupazione è in piena efficienza; i maschi che esercitano una professione raggiungono l'88,8%; le femmine il 44,0%. Dopo tale età, mentre la quota maschile della popolazione produttiva è ancora in aumento, la quota femminile si assottiglia rapidamente: all'età di 30-34 anni la quota maschile raggiunge il massimo (98,4%) mentre quella femminile si è dimezzata (22,8%).

A partire dai 35 anni per i maschi, diminuisce progressivamente la quota della popolazione produttiva; per i censiti da 60 a 64 anni, essa è tuttavia ancora del 90,1%; solo per il complesso dei censiti di oltre 65 anni si riduce al 72,7%.

dirigendosi verso il Settentrione. Per l'Italia Centrale la percentuale di coloro che esercitano una professione è, sia per il complesso (86,1) sia per tutte indistintamente le classi di età, inferiore a quella del Regno.

Per le femmine si rileva che soltanto nell'Italia Settentrionale la percentuale delle esercitanti una professione sorpassa sia nel complesso (29,6) sia nei singoli gruppi di età la corrispondente quota rilevata per il Regno: tale costante superiorità è indubbiamente connessa con la particolare fisionomia economica della Ripartizione geografica. Le basse percentuali dell'Italia Meridionale (in complesso: 19,2) e quelle bassissime dell'Italia Insulare (in complesso: 7,2) testimoniano la scarsa partecipazione della donna ai lavori in genere, compresi quelli agricoli.

Il Prosp. 46 mette a confronto le distribuzioni per età della popolazione produttiva e della popolazione complessiva (v. anche Prosp. 49).

Percentuali di popolazione produttiva superiori alle corrispondenti della popolazione complessiva si

Prosp 45. — POPOLAZIONE PRODUTTIVA SECONDO IL SESSO E L'ETÀ
(Cifre proporzionali a 1000 censiti di nota età e di nota professione o condizione).

CIRCOSCRIZIONI	M A S C H I													F E M M I N E												
	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	In complesso	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	In complesso
	REGNO	306	888	958	983	984	980	976	968	957	939	901	727	867	148	440	389	278	228	208	191	175	161	147	130	89
ITALIA SETTENTRIONALE	261	900	966	985	986	982	978	970	957	936	891	702	871	170	589	519	356	283	255	230	203	181	161	138	90	296
ITALIA CENTRALE	296	868	947	980	983	979	975	968	954	935	894	722	861	183	441	386	283	230	203	184	166	149	133	115	80	235
ITALIA MERIDIONALE	346	881	954	981	982	976	972	967	961	945	917	758	858	136	311	259	196	175	171	172	174	173	168	159	113	192
ITALIA INSULARE	400	888	952	981	981	975	970	965	958	949	921	764	873	46	99	89	79	76	73	71	70	70	66	61	45	72
PIEMONTE	286	896	966	986	987	983	979	968	956	935	893	730	885	198	633	547	405	339	321	298	273	247	225	197	132	337
LIGURIA	198	834	957	982	984	980	975	960	937	899	823	609	853	103	380	352	253	209	200	202	197	183	176	153	112	222
LOMBARDIA	265	904	965	987	987	983	979	972	960	938	888	676	877	183	671	588	386	305	273	242	207	182	158	135	83	328
VENEZIA TRIDENTINA	110	913	972	985	986	981	977	966	959	936	914	798	870	54	512	502	351	259	228	228	220	209	195	168	136	276
VENETO	270	909	967	984	983	980	977	970	962	946	910	713	858	171	565	505	330	256	222	189	158	139	119	98	61	274
VENEZIA GIULIA E ZARA	121	890	974	985	988	985	980	966	945	920	869	728	868	46	409	381	261	198	184	172	164	149	134	112	77	211
EMILIA	309	907	964	984	986	982	980	973	961	944	904	706	869	204	581	498	358	279	239	202	168	142	123	104	65	285
TOSCANA	276	880	954	981	981	977	974	966	952	934	888	713	864	167	425	371	272	215	189	170	147	130	116	98	69	218
MARCHE	390	892	966	986	984	978	975	968	959	941	909	748	869	319	592	523	410	347	298	262	232	202	186	160	108	336
UMBRIA	352	893	966	987	988	983	982	977	970	958	926	792	875	222	422	346	245	189	158	139	120	115	105	90	73	210
LAZIO	248	833	929	973	983	980	975	967	948	928	883	694	850	115	383	345	243	202	185	176	170	157	139	122	81	212
ABRUZZI E MOLISE	340	918	970	987	984	979	977	977	973	966	950	834	873	148	349	300	238	212	203	200	203	187	182	164	110	215
CAMPANIA	294	836	933	975	977	972	968	959	944	922	879	719	837	140	344	299	213	190	183	183	186	187	181	172	130	211
PUGLIE	373	892	963	984	986	980	975	970	966	951	922	715	867	108	254	189	123	101	95	93	96	95	93	88	59	127
LUCANIA	467	941	979	989	988	981	978	978	976	966	952	790	896	172	320	241	197	189	202	211	218	219	223	197	131	213
CALABRIE	382	906	964	984	981	976	973	969	968	961	944	807	867	149	292	249	216	215	222	229	230	228	219	213	151	219
SICILIA	405	883	948	980	980	974	971	965	957	948	919	760	871	39	70	62	66	68	70	70	69	70	65	62	45	62
SARDEGNA	380	910	967	984	982	978	969	966	961	953	932	782	880	70	224	197	133	105	88	77	73	71	70	58	47	112

Prosp. 46. — POPOLAZIONE PRODUTTIVA E POPOLAZIONE COMPLESSIVA PER SESSO E PER ETÀ (*).

POPOLAZIONE	CLASSI DI ETÀ													Totale
	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69		
Produttiva	M	35	134	136	115	99	84	78	72	65	57	47	78	1000
	F	57	227	190	118	89	73	62	51	40	32	25	36	1000
Complessiva	M	100	131	123	101	88	74	69	64	59	53	45	93	1000
	F	92	121	116	100	92	83	77	68	59	52	45	95	1000

(*) Esclusi i censiti di età ignota e quelli senza indicazione di professione o condizione.

ricontrano, nei maschi in tutte le classi da 15 a 64 anni e nelle femmine da 15 a 29 anni: però, mentre il Prosp. 45 indica, per i maschi, la classe da 30 a 34 come quella per la quale la popolazione produttiva costituisce la maggior percentuale della popolazione complessiva, dai dati ora esposti appare che la stessa classe racchiude soltanto il 9,9 % della popolazione produttiva maschile e che la maggior percentuale di questa è data dai censiti da 20 a 24 anni. Per le femmine, invece, la maggior percentuale di popolazione produttiva è data ancora dalla classe da 15 a 19 anni,

che fornisce anche il maggior valore del rapporto tra popolazione produttiva e popolazione complessiva.

Per le classi successive le percentuali diminuiscono — più rapidamente per le femmine che per i maschi — sotto la duplice influenza del continuo assottigliarsi del numero dei sopravvissuti e del progressivo aumento di quello degli appartenenti a condizioni non professionali.

21. - La popolazione produttiva per professioni e per età. — Prima di esaminare la ripartizione per età della popolazione appartenente a ciascuna classe professionale è opportuno indicare (v. Prosp. 47) quanti dei censiti della popolazione produttiva di ciascuna classe di età appartengono alle singole professioni.

Si rileva così che nella « Agricoltura » sono impiegati oltre la metà dei fanciulli da 10 a 14 anni e cioè il 65,9 % dei maschi ed il 53,7 % delle femmine di tale età: queste percentuali superano notevolmente quelle relative al complesso dei censiti di 10 anni ed oltre (rispettivamente 49,0 e 39,4 %).

Notevoli quantità di fanciulli da 10 a 14 anni si trovano pure nella « Industria » (28,0 % dei maschi e 33,0 % delle femmine) e, limitatamente alle femmine, nei « servizi domestici » (11,7 %).

Prosp. 47. — RIPARTIZIONE PER PROFESSIONI DI 1000 CENSITI IN CIASCUNA CLASSE DI ETÀ (*).

CATEGORIE PROFESSIONALI	M A S C H I														F E M M I N E													
	D I 10 ANNI E PIÙ													Da 6 a 9 anni	D I 10 ANNI E PIÙ													Da 6 a 9 anni
	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	Com- ples- so		10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	Com- ples- so	
AGRICOLTURA E CACCA	659	523	445	440	410	394	418	462	503	547	595	696	490	841	537	414	370	361	352	350	358	376	391	422	451	497	394	728
INDUSTRIA	280	382	378	332	318	317	297	273	254	236	211	158	304	117	330	414	398	340	299	280	255	213	174	146	129	105	321	77
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	11	22	53	67	90	92	90	78	61	44	35	23	57	7	1	3	6	9	12	12	12	12	9	8	7	4	7	..
COMMERCIO	40	54	63	75	88	99	100	97	94	88	81	66	78	20	13	30	45	64	84	106	126	138	143	142	137	126	72	7
BANCA E ASSICURAZIONE	2	6	10	12	11	9	7	6	5	4	3	7	1	3	6	6	5	4	3	2	2	1	1	3	—
DIFESA DEL PAESE	—	5	25	21	15	17	11	5	3	2	1	..	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E ORGANIZZAZIONI SINDACALI	3	11	25	34	38	40	38	35	33	30	18	24	—	..	4	9	13	15	16	18	18	17	15	15	11	11	—
AMMINISTRAZIONE PRIVATA	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	1	1	3	3	4	3	2	1	1	1	1	2	—
CULTO	1	2	2	4	3	3	6	10	12	12	12	11	6	..	1	3	9	13	16	17	17	20	25	26	29	38	13	—
PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI	1	2	11	20	24	23	22	23	24	24	21	15	17	2	1	6	34	80	108	102	93	96	105	98	79	55	56	4
ADDETTI AI SERVIZI DOMESTICI	6	4	4	4	4	4	5	5	6	7	8	9	5	13	117	122	123	110	105	110	116	123	133	140	152	163	121	184
Totale	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000

(*) Esclusi i censiti di età ignota.

Nelle età successive gli addetti all'agricoltura, sia maschi che femmine costituiscono un'aliquota sempre minore sino all'età da 35 a 39 anni in cui i maschi rappresentano soltanto il 39,4 % e le femmine il 35,0 % dei censiti di pari età: conseguenza del contributo che, le età centrali dei ceti agricoli danno alle altre professioni e, specie in passato, davano all'emigrazione verso l'estero. Percentuali superiori a quella dei censiti da 10 anni e più sul complesso, si riscontrano, per contro, nella « Industria » (maschi dai 15 ai 39 anni, femmine dai 10 ai 29 anni), nei « Trasporti ecc. » (maschi da 25 a 54 anni, femmine da 25 a 59 anni), nel « Commercio » (maschi da 30 a 64 anni, femmine di 30 e oltre), nella « Banca e assicurazione » (maschi e femmine da 25 a 44 anni), nella « Difesa del Paese » maschi da 20 a 39 anni), nella « Amministrazione pubblica ecc. » (maschi e femmine da 25 a 64 anni), nella « Amministrazione privata » (maschi da 20 a 64 anni, femmine da 15 a 34 anni), nel « Culto » (maschi da 45 ed oltre, femmine di 30 anni e oltre), nelle « Professioni ed Arti liberali » (maschi e femmine da 25 a 64 anni).

Basse percentuali di censiti delle età centrali si rilevano, come nella « Agricoltura », negli addetti ai « Servizi domestici »; degne di rilievo sono pure le scarse percentuali delle classi giovanili e adulte (fino ai 39 anni per i maschi e fino ai 29 anni per le femmine) che si riscontrano negli addetti al « Culto ».

Estendendo l'esame anche ai censiti in età da 6 a 9 anni, si hanno dati che confermano gli andamenti già rilevati per le età superiori: così, ad esempio, la percentuale degli addetti alla « Agricoltura » da 65,9

per i maschi da 10 a 14 anni sale all'84,1 nei maschi da 6 a 9 anni; quella delle femmine, rispettivamente da 53,7 al 72,8 (1).

Nell'« Agricoltura », nella « Industria » e nei « Servizi domestici » i fanciulli da 6 a 14 anni, risultano particolarmente numerosi (v. Prosp. 48) nell'Italia Meridionale ed Insulare dove si hanno percentuali superiori a quelle del Regno: ciò non si verifica sempre per l'Italia Settentrionale e per l'Italia Centrale. Due eccezioni si presentano però, per gli addetti alla « Agricoltura »: per le femmine da 10 a 14 anni che (nell'Italia Meridionale ed Insulare partecipano ai lavori agricoli in misura inferiore a quella del Regno: 7,4 % contro il 7,8 %) e per i maschi da 10 a 14 anni e le femmine da 6 a 14 anni (che nell'Italia Centrale partecipano alla « Agricoltura » in misura superiore a quella del Regno rispettivamente 4,9 % contro 4,8 % per i maschi e 0,8 % e 11,0 % contro 0,5 % e 7,8 % per le femmine). I sistemi di conduzione agricola predominanti in dette Ripartizioni geografiche bastano a spiegare tali eccezioni.

22. - La popolazione produttiva secondo la professione e la posizione nella professione, il sesso e l'età. — La distribuzione secondo tali caratteri dei censiti appartenenti alle varie categorie professionali

(1) Percentuali maggiori si sarebbero forse avute — specialmente per la « Agricoltura » — ove non si fossero dovute riscontrare proporzioni eccezionalmente elevate (14,1 % di maschi e 15,4 % di femmine) di censiti da 6 a 9 anni senza indicazione di professione o condizione. Per i censiti da 10 a 14 anni le stesse percentuali ammontano, rispettivamente, a 4,7 ed a 3,3 e, per i censiti di 10 anni ed oltre a 0,7 e 0,4.

Prosp. 48. — ADDETTI ALL'AGRICOLTURA ED ALL'INDUSTRIA, DI ETÀ INFERIORE AI 15 ANNI.

CIRCOSCRIZIONI	SU 100 ADDETTI ALL'AGRICOLTURA IN CIASCUNA CIRCOSCRIZIONE ERANO IN ETÀ				SU 100 ADDETTI ALL'INDUSTRIA IN CIASCUNA CIRCOSCRIZIONE ERANO IN ETÀ				SU 100 ADDETTI AI SERVIZI DOMESTICI IN CIASCUNA CIRCOSCRIZIONE ERANO IN ETÀ			
	da 6 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 6 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 6 a 9 anni		da 10 a 14 anni	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
REGNO	0,3	0,5	4,8	7,8	0,1	0,1	3,3	5,9	0,4	0,4	4,4	5,6
ITALIA SETTENTRIONALE	0,1	0,1	3,8	6,8	2,5	5,5	0,2	0,1	3,9	3,6
ITALIA CENTRALE	0,3	0,8	4,9	11,0	..	0,1	2,7	5,9	0,2	0,2	2,0	4,6
ITALIA MERIDIONALE	0,6	0,8	5,8	7,4	0,2	0,2	5,0	8,6	1,0	1,7	6,1	11,4
ITALIA INSULARE	0,4	0,7	5,9	7,4	0,2	0,2	5,3	7,4	0,8	0,9	8,9	10,7
PIEMONTE	0,1	3,3	5,2	2,1	4,4	2,3	3,5
LIGURIA	0,1	0,2	3,3	6,2	1,7	4,9	0,2	..	1,7	2,6
LOMBARDIA	0,1	3,6	5,1	2,8	5,7	1,9	3,3
VENEZIA TRIDENTINA	1,6	2,2	0,7	1,5	0,4	0,1	11,6	2,4
VENETO	0,1	0,1	4,6	8,0	..	0,1	3,1	6,9	0,1	0,1	6,0	4,8
VENEZIA GIULIA E ZARA	0,1	2,0	3,7	0,9	2,0	1,0	0,1	8,6	2,2
EMILIA	0,1	0,2	4,6	8,7	..	0,1	3,1	6,8	0,4	0,1	4,9	5,4
TOSCANA	0,3	1,0	4,2	10,7	..	0,1	2,3	5,6	0,1	0,1	1,6	3,1
MARCHE	0,3	0,6	6,4	11,3	..	0,1	3,7	7,1	0,3	0,4	5,7	8,6
UMBRIA	0,5	1,9	5,7	15,9	..	0,1	2,8	6,4	0,8	0,4	7,2	7,8
LAZIO	0,2	0,6	4,5	8,7	..	0,1	2,7	5,4	0,2	0,2	1,3	4,3
ABRUZZI E MOLISE	0,4	0,6	5,5	7,1	0,1	0,1	4,2	6,8	0,8	1,4	13,0	11,8
CAMPANIA	0,6	0,9	5,4	7,9	0,2	0,2	4,6	7,8	0,3	0,6	1,8	6,7
PUGLIE	0,4	0,7	5,7	8,3	0,2	0,2	5,2	10,6	0,8	1,6	6,9	15,9
LUCANIA	1,2	1,3	6,8	7,6	0,2	0,3	5,9	9,4	4,1	4,7	14,5	20,1
CALABRIE	0,8	0,8	6,3	6,5	0,4	0,5	6,5	7,1	4,8	3,9	22,2	16,5
SICILIA	0,5	0,9	5,9	7,9	0,2	0,2	5,6	8,3	0,7	1,2	8,2	11,3
SARDEGNA	0,3	0,3	5,7	6,2	0,1	0,2	4,1	4,7	1,8	0,4	14,9	9,9

(riportata anche per classi dal Prosp. 49) è analizzata, oltrechè nel Graf. 36, nelle note che seguono.

Agricoltura. — La distribuzione per età degli agricoltori (Cfr. Prosp. 49) è quella che meno si differenzia dalla ripartizione per età del complesso della popolazione produttiva: se ne discosta, come abbiamo visto, principalmente per i censiti da 25 a 49 anni: i maschi di tale età costituiscono, infatti (v. Prosp. 50) il 38,8% della popolazione agricola e il 44,8% della popolazione produttiva; le femmine di tale età il 35,7% della popolazione agricola ed il 39,2% della popolazione produttiva: le classi giovanili ed anziane sono più frequenti che nel complesso della popolazione produttiva (v. Prosp. 50).

La rilevata analogia tra le distribuzioni per età della popolazione agricola e della popolazione produttiva deve esser messa in relazione, oltrechè al fatto che la prima costituisce, da sola il 46,8% della seconda, anche alla notevole frequenza con la quale la professione del capo famiglia è, per gli agricol-

tori, anche quella della maggior parte degli altri membri della famiglia.

La distribuzione per età dei censiti appartenenti alle quattro classi in cui sono ripartiti gli addetti all'agricoltura poco aggiunge alle considerazioni esposte: l'«Agricoltura» rappresenta, infatti, il 96% del complesso degli agricoltori: degni di nota appaiono, tuttavia, le alte percentuali di censiti da 10 a 24 anni degli addetti «all'allevamento del bestiame» e dei maschi da 25 a 49 anni che si dedicano alla «silvicoltura».

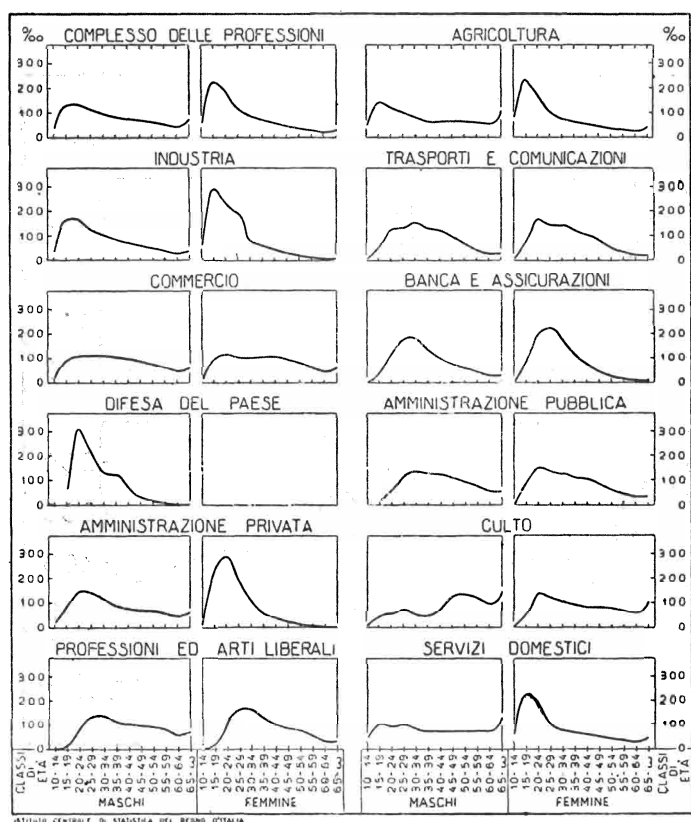
Particolarmente interessante è la distribuzione per età dei censiti secondo la posizione nella professione (v. anche Prosp. 51 e 52 e Graf. 37 e 38). Al fine di rendere omogenea la classificazione per posizioni si sono adottate anche per l'agricoltura, le identiche denominazioni di «padroni», «impiegati» e «operai». I primi comprendono, per l'agricoltura, gl'imprenditori in genere e cioè gli «agricoltori che conducono terreni propri», gli «usufruttuari», «utenti, enfiteuti ed utilisti», i «fittavoli e subaffittuari» ed i «coloni» (mezzadri, terziari, ecc.) Gli «operai»

Prosp. 49. — POPOLAZIONE PRESENTE SECONDO LA PROFESSIONE O CONDIZIONE, L'ETÀ ED IL SESSO (*)
(Cifre proporzionali a 1000 censiti in ciascuna professione)

Table with columns for professions/conditions (PROFESSIONI O CONDIZIONI), age groups (10-14 to 65-69), sex (MASCHI, FEMMINE), and total population (IN COMPLESSO). Rows list various professions like Agricoltura, Industria, Commercio, etc.

(*) Esclusi i censiti di età ignota.

36. — DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PRODUTTIVA SECONDO IL SESSO, L'ETÀ E LE CATEGORIE PROFESSIONALI.



comprendono sia i «salariati fissi ed obbligati» sia i «giornalieri».

Per i maschi le percentuali sono inferiori a quelle del complesso degli agricoltori (esaminati in precedenza) per i «padroni» da 10 a 24 anni (29,4 contro 31,4) e da 25 a 49 anni (38,3 contro 38,8) alle quali corrispondono percentuali superiori alla media per gli operai da 10 a 24 anni (36,2 contro 31,4) e da 25 a 49 anni (39,7 contro 38,8). Per le femmine si notano scostamenti nello stesso senso ma assai meno accentuati. Oltre la metà degli impiegati d'ambo i sessi (53,6% dei maschi e 55,0% delle femmine) venne censita in età da 25 a 49 anni: la rimanente parte è costituita in prevalenza da impiegati anziani (33,7%) e da giovani impiegate (30,1%).

Prop. 51. — DISTRIBUZIONE PER GRANDI CLASSI DI ETÀ DEGLI AGRICOLTORI NELLE DIVERSE POSIZIONI.

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	SU 1000 APPARTENENTI A CIASCUNA POSIZIONE DI ETÀ NOTA FURONO CENSITI IN ETÀ					
	DA 10 A 24 ANNI		DA 25 A 49 ANNI		DI 50 ANNI ED OLTRE	
	M	F	M	F	M	F
PADRONI	294	491	383	358	323	151
IMPIEGATI	127	301	536	550	337	149
OPERAI	362	508	397	352	241	140

Prop. 50. — DISTRIBUZIONE PER GRANDI CLASSI DI ETÀ DELLA POPOLAZIONE PRODUTTIVA E DI QUELLA AGRICOLA.

POPOLAZIONE	SU 1000 INDIVIDUI DI ETÀ NOTA FURONO CENSITI IN ETÀ					
	DA 10 A 24 ANNI		DA 25 A 49 ANNI		DI 50 ANNI ED OLTRE	
	M	F	M	F	M	F
PRODUTTIVA	306	475	448	392	246	133
AGRICOLA	314	495	388	357	298	148

I dati del Prop. 52 ed il Graf. 37 avvertono che la maggior parte degli agricoltori (69,1%) è costituita per i maschi, da «padroni»; tale prevalenza aumenta con l'età a partire dalla classe da 20 a 24 anni (dal 63,4% fino al 77,2% per i censiti maschi di 65 anni ed oltre).

Non rappresentando gli «impiegati» che scarse proporzioni del complesso (0,4%), l'andamento delle proporzioni degli «operai» è perfettamente opposto al precedente.

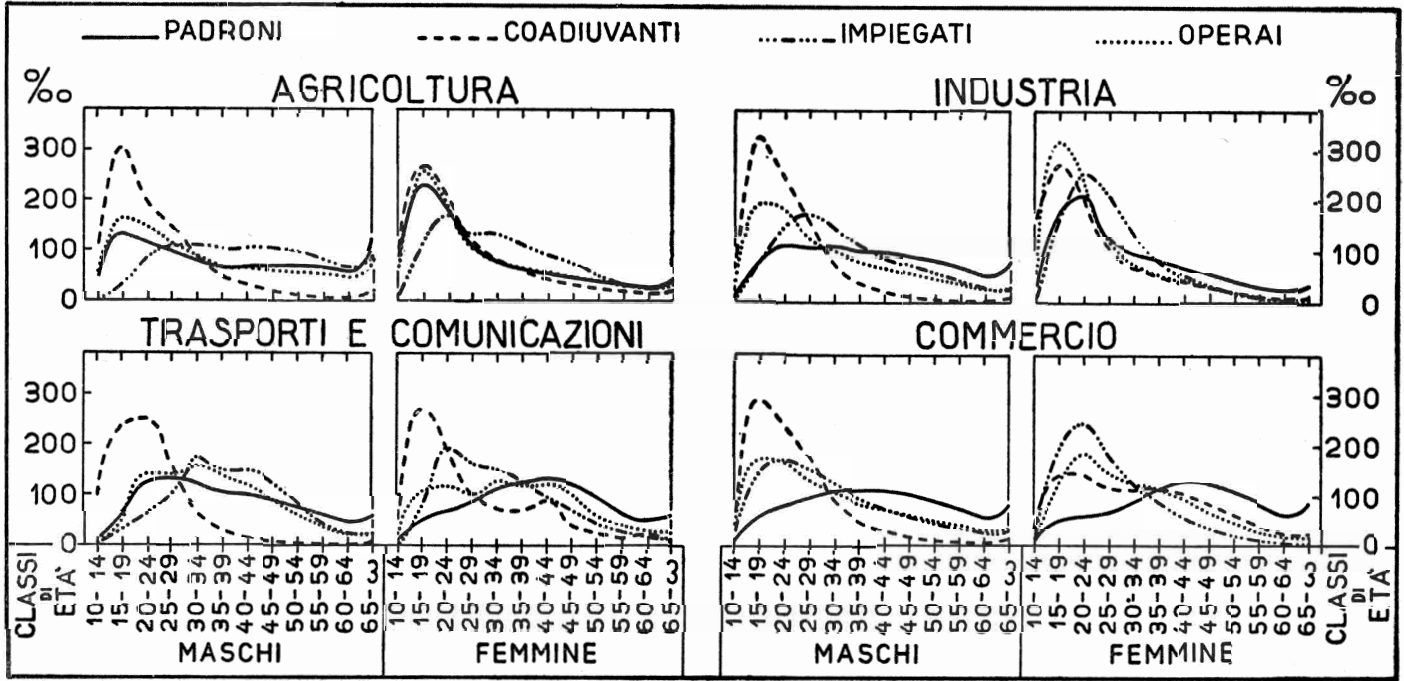
Prop. 52. — Agricoltura — POSIZIONE NELLA PROFESSIONE DEI CENSITI DI OLTRE 10 ANNI DI ETÀ (*).

POSIZIONI	MASCHI														FEMMINE													
	Tot.	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	Tot.	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69		
(Su 1000 appartenenti a ciascuna posizione)																												
IMPRENDITORI	1000	46	135	113	98	80	66	68	71	70	68	61	124	1000	84	230	177	110	80	64	56	48	41	35	29	46		
IMPIEGATI	1000	3	34	90	109	110	104	107	106	99	82	67	80	1000	8	124	169	134	134	112	93	77	52	36	26	35		
SALARIATI	1000	52	163	147	175	89	68	64	61	58	54	47	82	1000	53	260	185	103	77	66	58	48	38	33	27	42		
Complesso	1000	48	143	124	103	83	67	67	68	66	63	57	111	1000	78	238	179	108	79	65	57	48	40	33	28	45		
COADIUVANTI	1000	109	304	201	150	86	49	32	20	12	8	7	22	1000	99	267	201	121	83	60	44	35	27	22	18	23		
(Su 1000 appartenenti a ciascuna classe di età)																												
IMPRENDITORI	691	664	652	634	657	670	684	702	719	729	735	742	772	730	782	705	721	742	738	722	722	732	744	744	740	745		
IMPIEGATI	4	..	1	3	4	5	6	6	6	6	5	5	3	1	..	1	1	1	2	2	1	1	1	1	1	1		
SALARIATI	305	330	347	363	339	325	310	292	275	265	260	253	225	269	218	294	278	257	260	276	277	267	255	255	259	254		
Complesso	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000		
COADIUVANTI	291	666	618	474	423	301	213	142	85	51	37	36	59	619	783	693	696	695	652	574	483	440	418	396	380	319		

(*) Esclusi i censiti di età ignota.

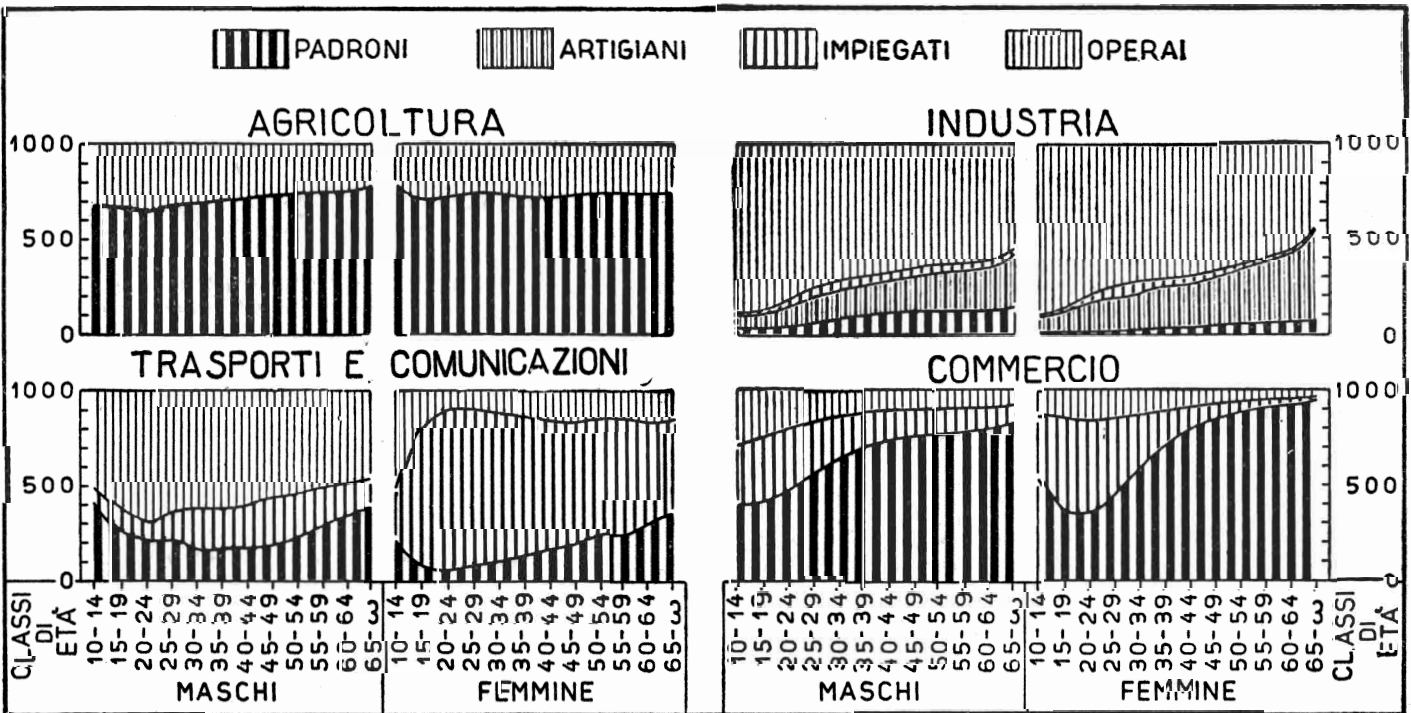
37. — DISTRIBUZIONE DEGLI ADDETTI ALL'AGRICOLTURA, ALL'INDUSTRIA, AI TRASPORTI, ALLE COMUNICAZIONI ED AL COMMERCIO SECONDO IL SÈSSO, L'ETÀ E LA POSIZIONE NELLA PROFESSIONE.

A) Cifre relative a 1000 censiti in ciascuna posizione professionale.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

B) Cifre relative a 1000 censiti in ciascuna classe di età.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Per le femmine non si verifica lo stesso andamento uniforme rilevato per i maschi ma le note (1) imprecisioni delle risposte date ai quesiti nella professione rendono scarsamente significative le cifre esposte.

I «famigliari coadiuvanti», come era da attendersi, appartengono, in massima parte (61,4% dei maschi 56,7% delle femmine), alla classe da 10 a 24 anni: le età anziane sono scarsamente rappresentate (4,9% dei maschi e 9,0% delle femmine).

Industria. — La ripartizione per età degli addetti all'«Industria» (contrariamente a quanto abbiamo rilevato per la «Agricoltura»), si discosta notevolmente da quella del complesso della popolazione produttiva (v. Prosp. 49): essa richiama in misura assai minore dell'agricoltura, fanciulli da 10 a 14 anni (3,3% dei maschi e 5,9% delle femmine): però, assorbe notevoli quantità di censiti delle classi immediatamente successive: i maschi da 15 a 39 anni rappresentano infatti il 65,6% dei censiti nella «Industria» contro il 52,0% dei censiti nella «Agricoltura» ed il 56,8% degli appartenenti al complesso della popolazione produttiva: per i censiti di 40 anni ed oltre si hanno percentuali sempre più basse di quelle della popolazione produttiva mentre in questa i censiti in età di 65 anni ed oltre costituiscono il 7,8% nell'industria rappresentano soltanto il 4,1%.

Per le femmine si ha un andamento pressoché analogo a quello dei maschi: fino all'età di 29 anni le percentuali delle donne addette alla «Industria» sono superiori alle corrispondenti del complesso della popolazione produttiva poi ne restano sempre al di sotto, discostandosene progressivamente.

È interessante notare che mentre per le femmine la massima percentuale si ha per la classe da 15 a 19 anni, per i maschi il massimo è raggiunto nella classe da 20 a 24 anni.

Eseguito il solito raggruppamento dei dati del Prosp. 49, fino ad ottenerne dati per il complesso dei censiti distinti in giovani (da 10 a 24 anni) adulti (da 25 a 49 anni) ed anziani (di 50 anni ed oltre) si rileva che le classi cui sono addetti in maggior misura maschi da 10 a 24 anni sono l'«industria del vestiario, arredamento, ecc.» (46,6%), le «le successive lavorazioni dei metalli» (44,0%) e l'«industria del legno, della paglia ed affini» (40,8%): le femmine della stessa età si trovano più frequentemente nelle «industrie che utilizzano materiali diversi» (65,0%), «tessuti speciali» (64,1%) e nella «preparazione e lavorazione dei minerali» (60,9%). Prevalgono, invece, i maschi da 25 a 49 anni nelle «industrie chimiche» (62,5%), nella «produzione e prima lavorazione dei metalli» (60,2%) e le femmine della stessa età nel-

l'«industria delle saline ed acque minerali» (63,9%) e nell'«industria dello spettacolo» (63,2%). Notevoli percentuali di censiti di 50 anni ed oltre si rilevano, per i maschi; nell'industria delle «saline ed acque minerali» (27,2%) e nella «pesca» (24,6%); per le femmine: nelle «industrie che lavorano i cereali» (19,4%) e nella «pesca» (17,6%).

Allo scopo di individuare le caratteristiche più salienti delle curve di distribuzione per età degli addetti a talune industrie, si sono esaminate anche alcune sottoclassi professionali come è indicato nel seguente Prosp. 53.

Prosp. 53. — DISTRIBUZIONE PER GRANDI CLASSI DI ETÀ DEGLI ADDETTI AD ALCUNE SOTTOCLASSI INDUSTRIALI.

SOTTOCLASSI PROFESSIONALI	SU 1000 ADDETTI A CIASCUNA SOTTOCLASSE FURONO CENSITI IN ETÀ					
	da 10 a 24 anni		da 25 a 49 anni		di 50 anni e oltre	
	M	F	M	F	M	F
Manifattura tabacchi	116	528	726	427	158	45
Saline	133	—	592	—	275	—
Fabbricaz. caucciù, guttaperca	195	424	652	537	153	39
Cantieri navali	220	—	618	—	162	—
Fabbricaz. di cappelli di paglia	234	541	463	400	303	59
Fabbricaz. e lavoraz. fibre artificiali (rayon)	236	717	668	268	96	15
Molini	242	290	484	447	274	263
Tintorie	243	384	489	496	268	120
Costruzione di carrozze, carri, ecc.	300	—	439	—	261	—
Lavorazione delle fibre tessili	301	589	512	357	187	54
Muratori	353	—	465	—	182	—
Fabbricaz. e riparaz. calzature	358	632	421	342	221	26
Sartorie	433	652	379	298	188	50
Carpentieri, meccanici, ramai	435	524	468	441	97	35
Falegnami	444	—	389	—	167	—
Barbieri, parrucchieri, ecc.	553	512	347	424	100	64

N. B. — Le cifre in *grassetto* indicano il massimo e quelle in *corsivo* il minimo di ciascuna colonna.

La distribuzione per età degli appartenenti a ciascuna delle posizioni professionali nella «Industria» (v. Prosp. 54 e Graff. 37 e 38) mette in luce, anzitutto, che la notevole proporzione di maschi da 15 a 39 anni e di femmine fino a 29 anni, è caratteristica degli «operai», i quali, oltre a rappresentare la grande maggioranza degli addetti alla «Industria» (il 74,7% dei maschi e il 78,5% delle femmine) hanno per la maggior parte una giovane età: notevole parte degli «operai» (42,2% dei maschi e 63,1% delle femmine) fu, infatti, censita da 10 a 24 anni di età, mentre percentuali assai minori furono rilevate, come è naturale, in tale età, nei «padroni» e negli

(1) Cfr. §. 2 del presente capitolo.

Prosp. 54. — **Industria** — POSIZIONE NELLA PROFESSIONE DEI CENSITI MASCHI E FEMMINE
DI 10 ANNI E PIÙ (*).

POSIZIONE NELLA PRO- FESSIONE	M A S C H I														F E M M I N E													
	Tot.	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	Tot.	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69		
(Su 1000 appartenenti a ciascuna posizione)																												
PADRONI . . .	1000	16	75	102	101	108	110	109	98	86	70	52	73	1000	22	124	136	101	97	105	99	97	73	55	40	51		
ARTIGIANI . . .	1000	15	87	122	115	109	96	92	85	78	67	53	81	1000	30	189	222	130	98	85	70	52	38	29	22	35		
IMPIEGATI . . .	1000	7	34	153	176	148	111	89	73	59	44	29	27	1000	8	177	258	217	140	81	54	33	17	8	5	2		
OPERAI . . .	1000	39	197	186	128	102	82	70	57	46	37	27	30	1000	68	323	240	120	77	57	44	29	18	11	7	6		
Complesso . . .	1000	33	109	170	126	104	87	76	64	54	44	32	41	1000	59	293	286	125	83	63	49	33	22	15	10	19		
COADIUVANTI . . .	1000	86	330	249	161	76	40	22	11	6	4	4	11	1000	164	276	208	106	69	54	39	30	20	13	8	13		
(Su 1000 appartenenti a ciascuna classe di età)																												
PADRONI . . .	78	37	35	46	63	81	98	111	118	124	123	125	140	16	61	7	10	13	20	27	33	48	55	62	67	73		
ARTIGIANI . . .	139	66	72	101	127	146	167	184	201	211	225	280		164	82	106	154	172	195	219	230	252	285	322	359	488		
IMPIEGATI . . .	36	8	18	33	51	51	46	42	41	40	37	33	24	35	5	21	38	61	59	45	38	34	27	20	16	6		
OPERAI . . .	747	889	875	820	759	722	702	680	657	635	629	617	556	785	907	866	798	754	726	709	699	666	633	596	558	433		
Complesso . . .	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000		
COADIUVANTI . . .	39	103	77	58	51	29	18	11	7	5	4	4	10	32	88	30	28	27	27	27	25	29	28	28	27	35		

(*) Esclusi i censiti di età ignota.

« impiegati » ad eccezione delle femmine impiegate da 20 a 24 anni.

Sia pure per quote decrescenti col crescere dell'età, gli « operai » rappresentano la classe più numerosa anche nelle classi di età successive: del complesso dei censiti in ciascun gruppo di età gli operai costituiscono, infatti, una quota che dall'88,9 % per la classe da 10 a 14 anni scende progressivamente al 55,6 % per la classe di 65 anni e più. Per le operaie le quote corrispondenti sono del 90,7 % e del 43,3 %: quest'ultima, però, è superata da quella delle artigiane che, per la classe di 60 anni e più, costituiscono il 48,8 % del complesso delle femmine addette all'Industria.

Gli « artigiani » costituiscono, dopo gli operai, la categoria più numerosa e cioè il 13,9 % dei maschi ed il 16,4 % delle femmine: tale percentuale va aumentando costantemente col crescere dell'età.

La distribuzione per età degli artigiani è notevolmente diversa per i due sessi: mentre il 44,1 % delle artigiane ha età inferiore a 25 anni, gli artigiani di pari età sono appena il 22,4 % del complesso: tra gli anziani troviamo il 27,9 % dei maschi e solo il 12,4 % delle femmine.

Fatta eccezione per i maschi da 10 a 14 anni, anche la quota dei « padroni » dei due sessi cresce col crescere dell'età: dal 3,7 % dei maschi e dal 0,6 % delle femmine, da 10 a 14 anni si passa rispettivamente al 14,0 % dei maschi ed al 7,3 % delle femmine di 65 anni ed oltre. La percentuale di « impiegati », che è press'a poco identica per i due sessi, cresce anch'essa fino all'età da 25 a 34 anni per i maschi e da 25 a 29 anni per le femmine, per poi tornare a discendere nelle età successive più rapidamente per le femmine (da un massimo del 6,1 % al 0,6 %) che per i maschi (da un

massimo di 5,1 % al 2,4 %). La distribuzione per età degli impiegati mostra la solita prevalenza di femmine nelle età da 10 a 24 anni (44,3 % contro il 24,4 % di maschi), e la consueta prevalenza di maschi fra gli impiegati anziani (15,9 % contro il 3,2 % di femmine).

Trasporti e comunicazioni. — La distribuzione per età degli addetti ai trasporti ed alle comunicazioni (Cfr. Prosp. 49) può esser così sintetizzata: la frequenza di censiti in età adulta è assai più elevata e lo è ancor più in corrispondenza di talune classi di età tanto che la curva che rappresenta detta distribuzione ha un andamento plurimodale.

Sul complesso degli addetti ai trasporti ed alle comunicazioni i censiti in età da 25 a 49 anni costituiscono, infatti, il 64,0 % dei maschi (contro il 45,7 % ed il 38,8 % rilevati, rispettivamente per la « Industria » e la « Agricoltura ») ed il 60,7 % delle femmine (35,3 % per la « Industria » e 35,7 % per la « Agricoltura »).

Le suaccennate convessità della curva dell'età degli addetti ai trasporti si riscontrano, per i maschi, per le classi da 20 a 24 anni, da 30 a 34 anni e da 40 a 44 anni: esse sono le conseguenze di divergenti andamenti delle curve relative alle singole sottoclassi professionali: la prima convessità delle curve dei maschi è dovuta al fatto che per la sottoclasse « imprese di trasporti terrestri senza guide ecc. », che da sola racchiude circa il 40 % degli addetti ai « Trasporti », la classe di età più numerosa è quella dei censiti da 20 a 24 anni di età. Per le femmine la convessità corrispondente alla classe da 20 a 24 anni coincide col massimo della curva delle addette ai « Trasporti » ed alle « Comunicazioni » (16,9 %) così come la seconda convessità della curva dei maschi si ha per i censiti in

età da 30 a 34 anni, che tra gli addetti ai « Trasporti », è la più frequente. In corrispondenza di tale età si ha la seconda convessità della curva delle femmine: tale età è, infatti, quella più frequente delle addette alle « poste e telegrafi », che rappresentano oltre la metà di tutte le addette ai « Trasporti ». La terza convessità della curva dei maschi ha origini meno evidenti: solo per talune sottoclassi poco numerose e per il complesso degli impiegati nei « Trasporti » la classe da 40 a 44 anni mostra, infatti, una frequenza superiore a quella della classe precedente.

PROSP. 55 — DISTRIBUZIONE PER GRANDI CLASSI DI ETÀ DEGLI ADDETTI AD ALCUNE SOTTOCLASSI DEI TRASPORTI.

SOTTOCLASSI PROFESSIONALI	SU 1000 APPARTENENTI A CIASCUNA SOTTOCLASSE FURONO CENSITI IN ETÀ					
	da 10 a 24 anni		da 25 a 49 anni		di 50 anni ed oltre	
	M	F	M	F	M	F
Trasporti terrestri su guide	36	119	840	730	124	151
Imbarco e sbarco	118	(*)	614	(*)	268	(*)
Poste e telegrafi	133	197	613	632	254	171
Pulizia urbana, servizi sanitari	139	381	541	456	320	163
Capitani, marinai, personale di bordo	273	(*)	558	(*)	169	(*)
Imprese di trasporti terrestri senza guide	282	360	549	463	169	177
Telefoni	296	404	629	558	75	38

(*) Furono censite meno di 1000 femmine.
N. B. Le cifre in *grassetto* indicano il massimo e quelle in *corsivo* il minimo di ciascuna colonna.

Raggruppando, come al solito, i dati del Prosp. 49 si nota una prevalenza di censiti da 25 a 49 anni di età. La percentuale è, per i maschi, più elevata fra

gli addetti ai « Trasporti » (64,5 %) che non tra gli addetti alle « Comunicazioni » (60,8 %): l'inverso avviene per le femmine della stessa età, che costituiscono il 61,2 % delle addette alle « Comunicazioni » contro il 59,4 % delle addette ai « Trasporti ». Dati più significativi si hanno estendendo il raggruppamento alle sottoclassi più numerose della categoria (Cfr. Prosp. 55):

La distribuzione per età degli appartenenti alle singole posizioni professionali (v. Prosp. 56 e Graff. 37 e 38) riproduce la già rilevata prevalenza dei censiti da 25 a 49 anni: prevalenza che appare ancora maggiore per gli « impiegati », per i quali il 71,2 % dei maschi ed il 61,5 % delle femmine è costituito da censiti di tale età.

Una notevole parte dei « padroni » (24,3 % per i maschi e 28,5 % per le femmine) è costituita da persone in età di 50 e più e oltre un quarto delle impiegate e delle operaie è formato da femmine da 10 a 14 anni: minori quote si notano per le altre posizioni.

La ripartizione dei censiti di ciascun gruppo di età secondo la posizione nella professione è, anzitutto, influenzata dal fatto che mentre tra i maschi prevalgono, in complesso, gli operai (60,4 %) tra le femmine predominano le impiegate (73,5 %). Entrambe tali posizioni aumentano dalla classe da 10 a 14 anni fino a raggiungere il massimo nella classe da 20 a 24 anni.

I padroni sono rappresentati, nelle classi più giovani, da percentuali che vanno diminuendo (fino all'età da 30 a 34 anni per i maschi e fino all'età da 20 a 24 per le femmine) parallelamente al diminuire delle percentuali dei familiari coadiuvanti; quindi tornano a crescere fino al 38,9 % per i maschi ed al 35,6 % per le femmine di 65 anni ed oltre.

PROSP. 56. — **Trasporti e comunicazioni** — POSIZIONE NELLA PROFESSIONE DEI CENSITI DI OLTRE 10 ANNI DI ETÀ. (*)

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	M A S C H I											F E M M I N E													
	Tot.	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	Tot.	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64

(Su 1000 appartenenti a ciascuna posizione)

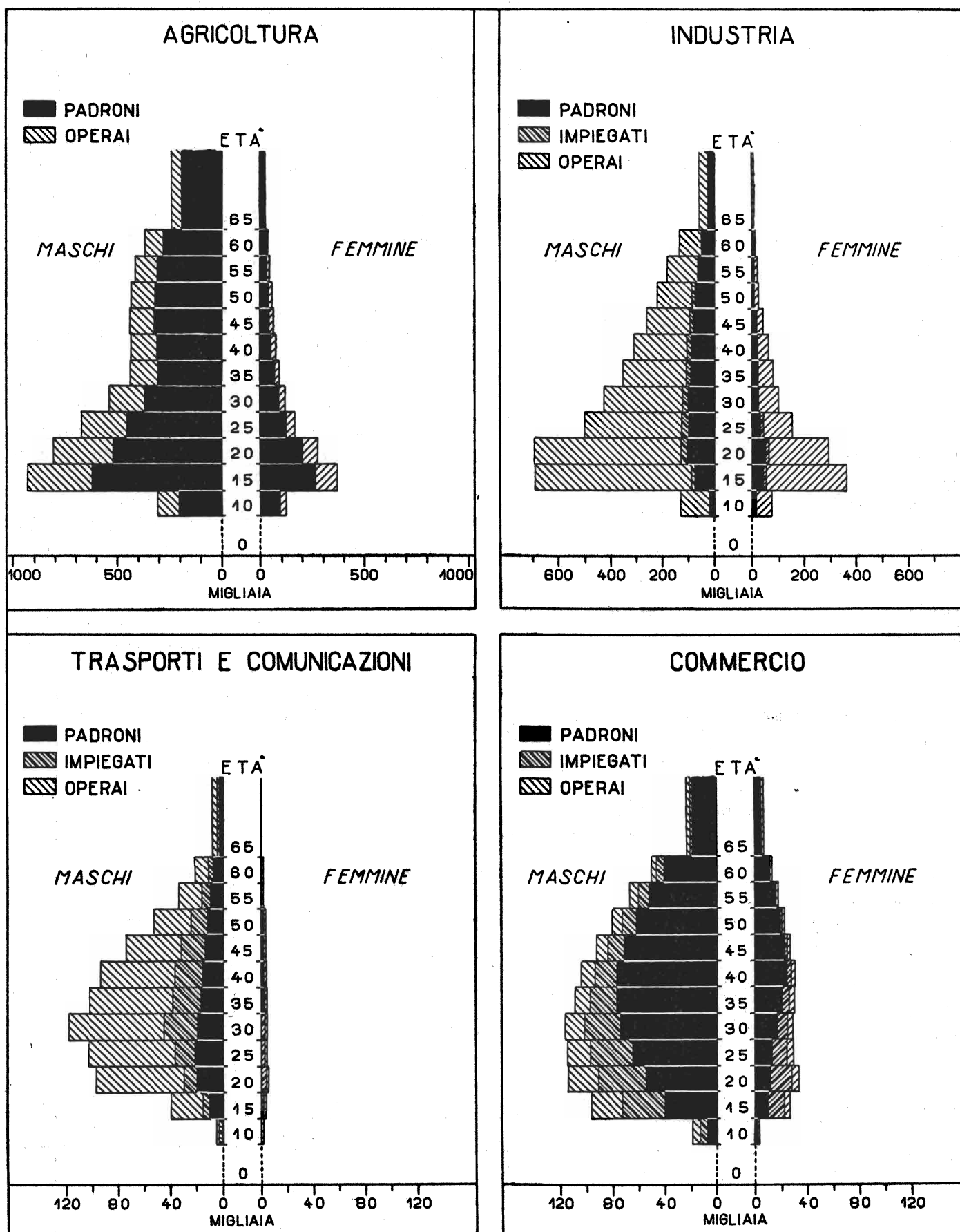
PADRONI	1000	13	65	127	133	123	107	101	88	75	61	47	60	1000	11	50	69	90	114	126	133	122	100	68	54	63
IMPIEGATI	1000	3	35	67	107	177	150	150	128	85	46	27	25	1000	3	79	106	164	154	125	98	74	45	30	17	15
OPERAI	1000	6	53	145	142	159	137	121	90	62	37	23	25	1000	27	110	120	104	129	120	124	106	62	41	30	27
Complesso.	1000	7	58	127	133	155	133	122	97	69	44	29	32	1000	7	50	149	146	145	125	106	85	55	36	23	23
COADIUVANTI	1000	96	338	254	162	70	33	17	10	5	4	3	8	1000	74	273	195	103	76	72	92	42	27	15	22	9

(Su 1000 appartenenti a ciascuna classe di età)

PADRONI	208	414	261	209	208	165	167	171	188	227	290	340	389	130	214	83	53	80	102	132	163	187	238	242	299	356
IMPIEGATI	188	79	125	99	151	214	211	230	249	230	198	175	148	735	275	731	852	825	778	739	679	645	610	606	528	488
OPERAI	604	507	614	692	641	621	622	590	563	543	512	485	463	135	510	186	95	95	120	129	158	168	152	152	173	156
Complesso.	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1600
COADIUVANTI	29	415	189	58	35	13	7	4	3	2	3	3	7	20	214	69	23	14	11	12	18	10	10	8	19	8

(*) Esclusi i censiti di età ignota.

38. — DISTRIBUZIONE DEI CENSITI ADDETTI ALL'AGRICOLTURA, ALL'INDUSTRIA, AI TRASPORTI, ALLE COMUNICAZIONI ED AL COMMERCIO PER ETÀ, SESSO E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE.



Gli impiegati e le operaie seguono andamenti oscillanti. I coadiuvanti appartengono in maggioranza alle classi fino a 24 anni ed adulte.

Commercio. — Dall'esame del Prosp. 49 si rileva che per i maschi, le percentuali della distribuzione per età della popolazione produttiva sono superate da quelle degli addetti alla « Industria » per le classi di età da 15 a 39 anni, da quelle degli addetti ai « Trasporti » per le classi di età da 25 a 54 anni e, infine, da quelle degli addetti al « Commercio » per le classi da 30 a 64 anni. Così pure, per le femmine, le percentuali della distribuzione per età della popolazione produttiva sono superate da quelle delle addette alla « Industria », per le classi di età da 10 a 29 anni, da quelle delle addette ai « Trasporti » ed alle « Comunicazioni » per le classi di età da 25 a 59 anni e, infine, da quelle delle addette al « Commercio » per le classi di età di 30 anni ed oltre. È chiaro, in altri termini, che, in senso relativo, nel « Commercio » prevalgono classi di età superiori a quelle che prevalgono nei « Trasporti » nei quali, a loro volta, prevalgono classi di età superiori a quelle della « Industria ».

La curva delle età dei maschi addetti al « Commercio » raggiunge il massimo (11,3 %) in corrispondenza alla classe da 30 a 34 anni: nelle due classi di età precedenti e nelle due successive si hanno valori assai vicini al massimo: mentre, a partire dalla classe da 40 a 44 anni, la curva declina fino a scendere al disotto di quella della popolazione produttiva, in corrispondenza alla classe di 65 anni ed oltre. La curva delle età delle femmine raggiunge il massimo (11,8 %) in corrispondenza alla classe da 20 a 24 anni (è cioè assai più schiacciata di quella della popolazione produttiva femminile che, in corrispondenza della classe da 15 a 19 anni raggiunge un massimo (del 22,7 %) per decrescere fino al 10,4 % in corrispondenza della classe da 30 a 34 anni per poi tornare ad aumentare fino al 10,9 % per la classe da 40 a 44 anni, decrescendo poi lentamente in corrispondenza alle età successive.

Tale andamento è dovuto non tanto, come per i « Trasporti, ecc. », alla diversa distribuzione per età delle varie sottoclassi professionali ma, come si dirà in seguito, alla diversa distribuzione per età delle appartenenti alle singole posizioni nella professione.

Raggruppando, come al solito, i dati del Prosp. 49, si ottengono cifre assai simili per i due sessi. attraverso le quali appare che poco più della metà degli addetti al « Commercio » (52,1 % dei maschi e 52,2 % delle femmine) ha un'età da 25 a 49 anni e che gli addetti da 10 a 24 anni (22,1 % dei maschi e 22,4 % delle femmine) sono lievemente meno numerosi di quelli di 50 anni ed oltre (25,8 % dei maschi e 25,4 % delle femmine).

Estendendo il raggruppamento alle sottoclassi più numerose si hanno i dati del seguente Prosp. 57.

Prosp. 57. — DISTRIBUZIONE PER GRANDI CLASSI DI ETÀ DEGLI ADDETTI AD ALCUNE SOTTOCLASSI DEL COMMERCIO.

SOTTOCLASSI PROFESSIONALI	SU 1000 DI ETÀ NOTA APPARTENENTI A CIASCUNA SOTTOCLASSE FURONO CENSITI IN ETÀ					
	da 10 a 24 anni		da 25 a 49 anni		di 50 anni ed oltre	
	M	F	M	F	M	F
Mediatori, sensali, ecc.	64	(*)	500	(*)	436	(*)
Commissionari e rappresentanti . . .	116	273	677	586	207	141
Venditori di generi di privativa . . .	118	130	492	498	390	372
Trattorie, rosticcerie, ecc.	139	146	507	496	354	358
Venditori ambulanti, ecc.	186	122	533	515	281	363
Vendita di frutta	186	107	510	498	304	395
Caffè, sale da thè, ecc.	247	235	553	542	200	223
Vendita di pane, pasta da minestra e generi alimentari	259	202	489	531	252	267
Vendita di materie prime, ecc.	269	285	491	515	240	200
Alberghi e pensioni	271	257	526	569	203	174
Vendita di droghe, generi coloniali . .	278	244	497	544	225	212
Vendita di uova, pollame, carne . . .	305	203	486	547	209	250
Aziende commerciali non specificate .	435	459	421	500	144	41

(*) Furono censite meno di 1000 femmine.
N. B. Le cifre in grassetto indicano il massimo e quelle in corsivo il minimo di ciascuna colonna.

La distribuzione per età dei censiti in ciascuna delle posizioni porta (Cfr. Prosp. 58 e Graff. 37 e 38) a curve che, per i « padroni », sono assai diverse da quelle degli « impiegati » e degli « operai »: mentre per i primi si hanno per i due sessi, curve assai schiacciate con un massimo (11,4 % per i maschi e 13,0 % per le femmine) in corrispondenza della classe da 40 a 44 anni, per i secondi si hanno curve più convesse con massimi in corrispondenza delle classi da 20 a 24 anni (17,1 % per gli impiegati, 25,0 % per le impiegate e 18,9 % per le operaie) o da 15 a 19 anni (per gli operai, con un massimo del 17,2 %).

Tale diverso andamento si riflette, come si è visto, nella curva delle età del complesso delle addette al « Commercio » e non anche in quella dei maschi, sia perchè per questi le massime percentuali di operai e di impiegati non si hanno, come per le femmine, per la stessa classe da 20 a 24 anni ma in due diverse classi, sia per il minor peso che, per tali età, impiegati e operai hanno sul complesso dei maschi.

I padroni (65,6 % dei maschi e 67 % delle femmine) rappresentano percentuali sempre maggiori del complesso degli addetti man mano che dalle classi giovanili si va verso le adulte: fanno eccezione, per

PROSP. 58. — **Commercio** — POSIZIONE NELLA PROFESSIONE DEI CENSITI DI OLTRE 10 ANNI DI ETÀ (*).

POSIZIONE NELLA PRO- FESSIONE	M A S C H I													F E M M I N E												
	Tot.	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	Tot.	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69
(Su 1000 appartenenti a ciascuna posizione)																										
PADRONI . . .	1000	11	59	80	95	109	113	114	105	92	78	60	84	1000	9	52	63	70	92	114	130	123	106	87	65	89
IMPIEGATI . . .	1000	27	151	171	150	126	96	77	61	49	37	26	29	1000	16	202	250	186	126	86	57	34	21	11	6	5
OPERAI . . .	1000	39	172	165	128	107	85	75	64	53	44	32	36	1000	14	136	189	151	128	110	94	65	47	28	20	18
Complesso . . .	1000	18	93	110	111	113	106	101	90	78	65	49	66	1000	11	95	118	105	104	107	109	97	80	64	47	63
COADIUVANTI . . .	1000	64	295	243	175	90	49	30	16	10	8	6	14	1000	28	144	145	120	116	112	103	83	61	39	25	24
(Su 1000 appartenenti a ciascuna classe di età)																										
PADRONI . . .	656	400	415	475	562	637	703	740	763	775	787	801	836	670	541	366	356	448	597	714	794	851	882	914	926	953
IMPIEGATI . . .	209	311	336	323	282	234	188	160	141	132	121	111	90	229	330	488	483	406	278	182	119	81	59	41	31	17
OPERAI . . .	135	289	249	202	156	129	109	100	96	93	92	88	74	101	129	146	161	146	125	104	87	68	59	45	43	39
Complesso . . .	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000
COADIUVANTI . . .	111	387	350	243	174	88	51	33	20	15	14	14	23	209	534	317	256	238	234	218	198	178	158	128	111	81

(*) Esclusi i censiti di età ignota.

le femmine le classi da 10 a 24 anni a causa della notevolissima contrazione (dal 53,4 % al 25,6 %) dei familiari coadiuvanti.

Impiegati e impiegate (che costituiscono rispettivamente il 20,9 % ed il 22,9 % degli addetti) rappresentano la più alta percentuale del complesso degli addetti al « Commercio » in corrispondenza della classe da 15 a 19 anni, per poi decrescere costantemente fino alle età più anziane.

Gli operai decrescono dal 28,9 % per la classe da 10 a 14 anni, fino al 7,4 % per la classe da 65 anni ed oltre: andamento pressochè analogo seguono le operaie, che però raggiungono un massimo del 16,1 % in corrispondenza della classe da 20 a 24 anni.

Dal Prosp. 58 e dal Graf. 37 appare chiaramente che, mentre, tra i maschi, i padroni sono più numerosi degl'impiegati e degli operai e, dopo i 25 anni, anche del complesso degli impiegati e degli operai, per le femmine da 15 a 24 detta superiorità spetta alle impiegate: da 25 a 29 anni tornano ad esser più numerose le padrone che dai 10 ai 14 anni e dopo i 30 anni rappresentano anch'esse più del 50 % delle addette al « Commercio ». Per la classe di 65 anni ed oltre i padroni sono l'83,6 % del complesso dei maschi, mentre le padrone rappresentano il 95,3 % delle femmine.

Banca e Assicurazione. — La percentuale di adulti addetti alla « Banca e Assicurazione » (67,0 dei maschi e 64,3 delle femmine) è ancora maggiore di quella riscontrata fra gli addetti al « Commercio » però nonostante che le massime percentuali si abbiano come per questi ultimi per i maschi da 30 a 34 anni e, per le femmine, nella classe di età (da 20 a 24 per il « Commercio » da 25 a 29 per la « Banca ») tali massimi sono notevolmente più elevati (18,1 per

i maschi e 22,6 per le femmine) dei corrispondenti del « Commercio », non solo, ma anche le percentuali delle classi adiacenti sono relativamente elevate: se ne conclude che la notevole percentuale di adulti cui sopra è fatto cenno, è costituita nella « Banca e Assicurazione », in gran parte da censiti da 25 a 39 anni che, da soli, rappresentano circa la metà dei maschi (49,4 %) e delle femmine (52,1 %).

Giovani ed anziani costituiscono, tanto fra i maschi che tra le femmine, un terzo del complesso degli addetti; ma mentre i giovani da 10 a 24 anni rappresentano, nell'insieme dei maschi, soltanto il 16,3 %, essi costituiscono nell'insieme delle femmine il 29,3 %.

Il solito raggruppamento dei dati del Prosp. 49 avverte che gli « Istituti di assicurazione » impiegano giovani da 10 a 24 anni in maggior misura delle « banche » (17,9 % contro 16,1 % dei maschi e 37,7 % contro 26,6 % delle femmine) ed una maggior quantità di anziani (19,0 % contro il 16,2 % dei maschi).

Distinguendo i maschi addetti alla « Banca ed Assicurazione » in impiegati e subalterni, si rileva che, riferiti ai rispettivi complessi, gli impiegati da 25 a 49 anni rappresentano il 68,1 % mentre i subalterni formano soltanto il 60,3 %: a tale divergenza corrispondono naturalmente, fra i giovani e gli anziani maggiori percentuali di subalterni (19,8 % contro il 15,7 % per i giovani e 19,9 % contro il 16,2 % per gli anziani).

Difesa del Paese. — Così come per la « Industria », il 37,2 % degli addetti alla « Difesa del Paese » fu censito in età sino a 24 anni: le due curve sono però profondamente diverse a causa della notevolissima frequenza, tra gli addetti alla « Difesa del

Paese», di censiti da 20 a 24 anni: per tale età la curva raggiunge, infatti, un massimo del 31,2 %, non raggiunto per i maschi di ogni età da nessuna delle altre classi professionali (1).

Per le classi successive la percentuale diminuisce rapidamente, tanto che i censiti di 50 anni ed oltre costituiscono appena il 3,5 % del complesso.

Mediante il raggruppamento dei censiti delle singole sottoclassi professionali si è compilato il Prosp. 59:

Prosp. 59. — DISTRIBUZIONE PER GRANDI CLASSI DI ETÀ DEGLI ADDETTI AD ALCUNE SOTTOCLASSI DELLA DIFESA DEL PAESE.

SOTTOCLASSI PROFESSIONALI	SU 1000 APPARTENENTI A CIASCUNA SOTTOCLASSE FURONO CENSITI IN ETÀ		
	da 10 a 24 anni	da 25 a 49 anni	di 50 anni e oltre
Altri Corpi del R. Esercito	196	719	85
M. V. S. N.	234	715	51
RR. Carabinieri e R. Guardia di Finanza	437	558	5
R. Aeronautica	517	474	9
R. Marina	523	429	48

dal quale risulta evidente la prevalenza di censiti in età giovanile appartenenti alla « R. Marina » ed alla « R. Aeronautica », rappresentati, in notevole parte, da allievi delle varie scuole, e la prevalenza dei censiti adulti nelle altre sottoclassi, specialmente negli « Altri Corpi del R. Esercito » in cui gli Ufficiali ed i sottufficiali in S.P.E. rappresentano la grande maggioranza.

Amministrazione pubblica ed organizzazioni sindacali. — Dal confronto tra la distribuzione per età degli impiegati della « Amministrazione pubblica » e delle « Organizzazioni sindacali » con quella del complesso della popolazione produttiva appare, che nella prima sono più frequenti i censiti adulti ed anziani: per i maschi, anzi, si nota che la percentuale di censiti da 10 a 24 anni è la più bassa che in tutte le altre professioni: 8,1. Le femmine della stessa età rappresentano, invece, circa un quarto del loro complesso (24,6): si notano, corrispondentemente, minori percentuali di adulte (57,4 contro il 63,1 dei maschi) e di anziane (18 contro il 28,7 dei maschi).

Notevolissime divergenze appaiono dall'aggruppamento di dati delle singole sottoclassi professionali (v. Prosp. 60).

(1) Nelle singole classi professionali soltanto i censiti in età da 20 a 24 appartenenti ad *aziende commerciali non specificate* raggiungono una frequenza maggiore (32,6%).

Prosp. 60. — DISTRIBUZIONE PER GRANDI CLASSI DI ETÀ DEGLI ADDETTI ALLE SOTTOCLASSI DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA ED ORGANIZZAZIONI SINDACALI.

SOTTOCLASSI PROFESSIONALI	SU 1000 DI ETÀ NOTA APPARTENENTI A CIASCUNA SOTTOCLASSE FURONO CENSITI IN ETÀ					
	da 10 a 24 anni		da 25 a 49 anni		di 50 anni ed oltre	
	M	F	M	F	M	F
Corpi organizzati al servizio della Provincia e dei Comuni	30	—	738	—	232	—
Personale subalterno dei Comuni	51	56	556	566	393	378
Personale subalterno delle Province	62	(*)	644	(*)	294	(*)
Corpi organizzati al servizio dello Stato	72	—	841	—	87	—
Personale diplomatico e consolare, ecc.	72	(*)	565	(*)	363	(*)
Personale subalterno dello Stato, ecc.	79	158	630	575	291	267
Impiegati dello Stato	83	236	620	688	297	76
Impiegati delle Province	95	(*)	663	(*)	242	(*)
Impiegati dei Comuni	104	272	631	648	265	80
Personale subalterno degli Istituti di beneficenza, ecc.	127	362	541	468	333	170
Impiegati degli Istituti di beneficenza	133	263	567	575	300	162
Impiegati delle Organizzazioni sindacali e P. N. F.	221	518	690	463	89	19
Personale subalterno delle Organizzazioni sindacali e P. N. F.	284	(*)	490	(*)	216	(*)

(*) Furono censite meno di 1000 femmine.
N. B. — Le cifre in *grassetto* indicano il massimo e quelle in *corsivo* il minimo di ciascuna colonna.

Risulta dal Prosp. 60 che le maggiori quote di maschi da 10 a 24 anni si hanno per il personale subalterno e per gli impiegati delle organizzazioni sindacali e del P.N.F. (rispettivamente 29,4 % e 22,1 %) ove si ha anche la maggior quota di femmine della stessa età (51,8 %).

Le più alte percentuali di censiti da 25 a 49 anni si riscontrano, tra i maschi per i « Corpi organizzati al servizio dello Stato, ecc. » (84,1) e delle « Province e dei Comuni » (73,8) e, tra le femmine tra le « impiegate dello Stato, ecc. » (68,8) e dei « Comuni » (64,8).

Prosp. 61. — DISTRIBUZIONE PER GRANDI CLASSI DI ETÀ DEGLI ADDETTI ALLE DIVERSE POSIZIONI PROFESSIONALI DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA ED ORGANIZZAZIONI SINDACALI.

POSIZIONE PROFESSIONALE	SU 1000 DI ETÀ NOTA APPARTENENTI A CIASCUNA POSIZIONE FURONO CENSITI IN ETÀ					
	da 10 a 24 anni		da 25 a 49 anni		di 50 anni ed oltre	
	M	F	M	F	M	F
IMPIEGATI	101	277	625	636	274	87
SUBALTERNI	68	218	578	521	354	261

Gli anziani prevalgono nel « personale subalterno dei Comuni » (39,3 % dei maschi e 37,8 % delle femmine) e nel « personale diplomatico straniero » (36,3 % dei maschi).

Separando gli impiegati dal personale subalterno si hanno i dati del Prosp. 61, dai quali risulta, che in generale, gli impiegati appartengono ad età più giovani di quelle dei subalterni.

Amministrazione privata. — I dati del Prosp. 49 indicano, per tutte le classi di età da 10 a 29 anni, percentuali di addetti alla « Amministrazione privata » superiori, per entrambi i sessi, alle corrispondenti percentuali degli addetti alla « Amministrazione pubblica ». Nelle stesse classi per la « Amministrazione privata » si rilevano anche le massime percentuali (15,0 per i maschi da 20 a 24 anni e 29,2 per le femmine della stessa età) che appaiono più elevate di quelle rilevate per la precedente categoria professionale: i censiti da 25 a 49 anni e di 50 anni ed oltre, specialmente le femmine, sono, infatti, assai meno frequenti nella « Amministrazione privata » che nella « Amministrazione pubblica ».

Il raggruppamento dei dati delle sottoclassi più numerose dà i risultati esposti nel Prosp. 62:

Prosp. 62. — DISTRIBUZIONE PER GRANDI CLASSI DI ETÀ DEGLI ADDETTI AD ALCUNE SOTTOCLASSI DELLA AMMINISTRAZIONE PRIVATA.

SOTTOCLASSI PROFESSIONALI	SU 1000 DI ETÀ NOTA APPARTENENTI A CIASCUNA SOTTOCLASSE FURONO CENSITI IN ETÀ					
	da 10 a 24 anni		da 25 a 49 anni		di 50 anni ed oltre	
	M	F	M	F	M	F
Agenti d'investigazione, ecc.	51	(*) 687	(*) 262	(*)		
Amministratori di beni patrimoniali	78	(*) 456	(*) 466	(*)		
Giovani di studio	375	(*) 410	(*) 215	(*)		
Impiegati, commessi, dattilografi	377	484	446	481	177	35
Altri impiegati dipendenti da professionisti ed artisti	406	562	394	421	200	17

(*) Furono censite meno di 1000 femmine.

che indicano che la rilevata prevalenza di classi giovanili si ha soltanto per gli impiegati, specialmente tra quelli dipendenti da professionisti ed artisti.

Culto. — Occorre anzitutto rilevare la diversa distribuzione per età dei censiti dei due sessi: mentre, infatti, le femmine da 10 a 39 anni (52,7 %) sono press'a poco così frequenti quanto quelle di 40 anni ed oltre (47,3 %), i maschi da 10 a 39 anni rappresentano appena il 28,1 % e quelli di 40 anni ed oltre il 71,9 % del complesso.

Tale scarsità di maschi in età inferiore a 40 anni, fa sì che la curva dei maschi raggiunga un massimo in corrispondenza della classe da 50 a 54 anni (13,8 %), dopo avere formato un'altra punta (7,3 %) in corrispondenza della classe da 25 a 29 anni. Le scarse percentuali che si rilevano per le classi intermedie, specialmente per i maschi da 35 a 39 anni (4,7 %) possono, in parte, esser giustificate dal fatto che più frequente, è in tali età, l'invio in sedi od in missioni all'estero e nelle colonie. Notisi che la depressione si riscontra, oltrechè per la sottoclasse dei sacerdoti anche per quella dei frati, dei laici e conversi nonchè per quella degli addetti al culto.

Il raggruppamento dei dati delle sottoclassi professionali dà come risultati i dati del Prosp. 63:

Prosp. 63. — DISTRIBUZIONE PER GRANDI CLASSI DI ETÀ DEGLI ADDETTI ALLE SOTTOCLASSI DEL CULTO.

SOTTOCLASSI PROFESSIONALI	SU 1000 DI ETÀ NOTA APPARTENENTI A CIASCUNA SOTTOCLASSE FURONO CENSITI IN ETÀ					
	da 10 a 24 anni		da 25 a 49 anni		di 50 anni ed oltre	
	M	F	M	F	M	F
Sacerdoti e chierici del clero cattolico secolare e di altri culti	57	—	396	—	547	—
Addetti al culto (*)	155	218	357	436	488	346
Frati, suore, ecc.	276	202	357	492	367	306

(*) Sottoclassi D 81 a D 83, D 85, D 86.

dai quali appare la notevole frequenza tra i « frati, suore, ecc. » di censiti da 10 a 24 anni: a tale sottoclasse è anzi dovuta la prima convessità della curva dei maschi addetti al culto.

Professioni ed arti liberali. — Com'era da attendersi sono assai esigue le percentuali di censiti da 10 a 24 anni (10,7 % dei maschi e 14,0 % delle femmine) tra i professionisti ed artisti. Le massime percentuali si riscontrano, infatti, in corrispondenza della classe da 30 a 34 anni (14,1 % dei maschi e 16,9 % delle femmine): i censiti da 25 a 49 anni sono assai più frequenti che nel complesso della popolazione produttiva (59,1 % dei maschi e 65,8 % delle femmine): così pure i censiti di 50 anni ed oltre (30,2 % dei maschi e 20,2 % delle femmine).

Raggruppando al solito i dati del Prosp. 49 si ricava il Prosp. 64, dal quale risulta che tra i maschi le « professioni legali e sanitarie » sono esercitate quasi esclusivamente da censiti adulti ed anziani mentre « l'insegnamento », le « lettere e le scienze » ed ancor più le « arti belle » richiamano notevoli percentuali di maschi da 10 a 24 anni. Per le femmine si notano frequenze analo-

ghe, fatta eccezione per coloro che si dedicano all'«insegnamento», la percentuale delle quali, per tali classi d'età, è inferiore a quella delle femmine che esercitano « professioni sanitarie o legali ».

Prosp. 64. — DISTRIBUZIONE PER GRANDI CLASSI DI ETÀ DEGLI ADDETTI ALLE SOTTOCLASSI DELLE PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI.

SOTTOCLASSI PROFESSIONALI	SU 1000 DI ETÀ NOTA APPARTENENTI A CIASCUNA SOTTOCLASSE FURONO CENSITI IN ETÀ					
	da 10 a 24 anni		da 25 a 49 anni		di 50 anni ed oltre	
	M	F	M	F	M	F
Professioni legali	48	276	573	609	379	115
Professioni sanitarie	56	147	593	604	351	249
Insegnamento	74	124	621	694	305	182
Lettere e scienze	166	278	625	609	209	113
Arti belle	254	316	519	581	227	103

Addetti ai servizi domestici. — Mentre la curva delle femmine addette ai « Servizi domestici » quasi coincide con quella delle appartenenti alla popolazione produttiva, la curva dei maschi se ne discosta, specialmente nelle età giovanili ed anziane.

Nelle classi da 15 a 44 anni, infatti, le percentuali dei maschi addetti ai « Servizi domestici » sono inferiori alle corrispondenti del complesso della popolazione produttiva; per la classe da 45 a 49 le percentuali coincidono, mentre per ciascuna delle classi successive si hanno percentuali di maschi addetti ai « Servizi domestici » superiori alle corrispondenti percentuali del complesso della popolazione produttiva maschile.

La curva dei maschi, in corrispondenza della classe da 20 a 24 anni mostra una concavità dovuta, con ogni probabilità, ad inesatte indicazioni della professione, specialmente da parte di militari in servizio di leva (1).

23. - Popolazione produttiva dipendente ed indipendente e popolazione improduttiva. — Raggruppando i dati delle ultime 6 classi professionali del Prosp. 49 possono esser precisate le caratteristiche, ben note, degli appartenenti a condizioni non professionali. Notevoli percentuali di censiti in età da 10 a 24 anni si riscontrano per gli « studenti » (99,0 % dei maschi e 99,6 % delle femmine) e per i « censiti senza indicazione di professione o condizione » (88,8 % dei maschi e 90,0 % delle femmine). Gli appartenenti ad « altre condizioni non professionali » sono costituiti da percentuali assai lievi di censiti di tale età (12,7 % dei maschi e 14,3 % delle femmine): così le attendenti alle cure domestiche (23,2 % delle femmine) per le quali si hanno percentuali superiori alle corrispondenti del complesso della popolazione solo per le adulte (47,3 %) e le anziane (29,5 %). Tra i « pensionati, i proprietari e benestanti » e gli appartenenti ad « altre condizioni non professionali » prevalgono gli anziani che ne costituiscono per i maschi, rispettivamente l'83,5 %, il 74,0 % ed il 72,9 %, e per le femmine rispettivamente il 77,3 %, il 67,9 % ed il 70,6 %.

Più interessante è ripartire la popolazione produttiva a seconda che ciascun membro di essa

(1) Scarse percentuali di maschi di 20 anni si rilevano per molte classi e sottoclassi professionali, più specialmente per i familiari coadiuvanti: tale è il caso, ad es., dei familiari coadiuvanti addetti al « Commercio ».

Prosp. 65. — POPOLAZIONE PRODUTTIVA DIPENDENTE ED INDIPENDENTE E POPOLAZIONE IMPRODUTTIVA.

GRUPPI DI POPOLAZIONE	M A S C H I													F E M M I N E													
	Com- plesso	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	Com- plesso	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	
(Su 1000 censiti di ciascun gruppo)																											
POPOLAZIONE PRO- DUTTIVA	indipendente	1000	36	115	110	101	90	78	78	75	69	59	111	1000	65	198	167	108	85	75	68	60	50	41	33	50	
	di cui coadiuv.	1000	105	305	207	152	85	48	32	19	11	8	7	21	1000	98	260	198	120	85	63	47	37	29	23	17	23
	dipendente	1000	35	152	161	127	108	88	78	65	56	46	35	48	1000	52	246	207	124	91	72	58	45	34	26	19	26
POPOLAZIONE IMPRODUTTIVA	1000	522	110	38	13	11	11	13	15	19	24	34	190	1000	102	89	93	94	93	86	82	74	65	58	51	113	
Totale (*)	1000	100	131	123	101	88	74	69	64	59	53	45	93	1000	92	121	116	100	92	83	77	68	59	52	45	95	
(Su 1000 censiti di ciascuna classe di età)																											
POPOLAZIONE PRO- DUTTIVA	indipendente	415	149	365	370	415	427	440	468	501	528	545	548	494	95	68	155	137	103	88	86	85	83	80	76	69	50
	di cui coadiuv.	143	149	332	240	214	140	94	65	41	27	21	22	32	63	68	136	109	77	58	48	39	34	31	27	23	14
	dipendente	452	157	523	589	568	557	540	508	467	429	394	353	233	141	80	286	252	175	139	122	106	92	81	71	61	39
POPOLAZIONE IMPRODUTTIVA	133	694	112	41	17	16	20	24	32	43	61	99	273	764	852	559	611	722	773	792	809	825	839	853	870	911	
Totale (*)	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000

(*) Esclusi i censiti di età ignota e quelli senza indicazione di professione o condizione.

rivista, nella professione, una posizione «indipendente» o «dipendente» (1).

Sulla base dei dati così ottenuti è stato compilato il Prosp. 65, dal quale (Cfr. anche Graf. 39) si rileva, anzitutto, la notevole differenza tra la distribuzione per età della popolazione improduttiva maschile e quella della popolazione improduttiva femminile: infatti, mentre la prima è costituita, per oltre la metà (52,2 %) da maschi da 10 a 14 anni e da percentuali relativamente basse di censiti delle classi di età successive, la seconda è rappresentata da una curva ad andamento assai uniforme: nelle prime classi di età scende dal 10,2 % all'8,9 % per risalire al 9,3 % ed al 9,4 % a causa dell'abbandono della professione a seguito del matrimonio così frequente nelle classi di età da 20 a 29 anni: torna quindi a discendere lentamente nelle classi di età successive.

Le due curve della popolazione produttiva indipendente e dipendente, in corrispondenza delle età giovanili, sono assai più elevate per le femmine che per i maschi perchè, come si è visto, è in tali età che, con maggiore frequenza, le femmine esercitano una professione dalla quale si ritirano nelle età successive, specialmente a seguito del matrimonio.

La popolazione produttiva femminile che, in complesso costituisce il 23,6 % della popolazione, sale al 44,1 % per le femmine, da 15 a 19 anni, per ridursi al 38,9 % ed al 27,8 % nelle classi che immediatamente seguono: la diminuzione continua, più lentamente, nelle età successive finchè, per la classe di 65 anni ed oltre le femmine che esercitano una professione sono appena l'8,9 % delle femmine di pari età.

Il confronto tra le curve della popolazione produttiva indipendente con quelle della popolazione produttiva dipendente mostra che, per i maschi da 15 a 44 anni e per le femmine da 30 a 34 anni,

la curva della popolazione produttiva dipendente è superiore all'altra: ciò è conseguenza del più lungo periodo di preparazione che l'esercizio di una professione indipendente normalmente richiede. I dati della seconda parte del Prosp. 65 avvertono, infatti, che sul totale dei maschi di ciascuna classe d'età, quelli che esercitano una professione indipendente rappresentano una quota sempre crescente fino all'età di 64 anni: l'aumento è notevolmente maggiore se si fa astrazione dai familiari coadiuvanti (1).

Le corrispondenti quote dei maschi che esercitano una professione dipendente salgono anch'esse fino alla classe da 20 a 24 anni (58,9%) per poi diminuire nelle classi di età successive, specialmente nelle ultime due: è evidente il continuo passaggio d'individui dalla popolazione dipendente alla popolazione indipendente; la diminuzione che per entrambe si verifica per la classe di 65 anni ed oltre, è dovuta all'abbandono del lavoro, che assottiglia il contingente della popolazione produttiva.

Analoghi andamenti non si verificano per le femmine poichè per esse diminuiscono, a partire dai 20 anni, tanto le quote della popolazione produttiva dipendente, quanto quelle della popolazione produttiva indipendente. È però possibile rilevare che la diminuzione è meno rilevante per le femmine che esercitano una professione indipendente (da un massimo del 15,5 % ad un minimo del 5,0 %) che non per quelle che lavorano alle dipendenze di altri (da un massimo del 28,6 % ad un minimo del 3,9 %): per queste ultime, infatti, maggiore è il desiderio di rendersi indipendenti o di cessare, col matrimonio, ogni attività produttiva.

(1) In tal caso il confronto tra le quote della popolazione di ciascuna classe di età, costituite dalla popolazione produttiva indipendente e dalla popolazione produttiva dipendente, è quello sottoindicato:

CLASSI DI ETÀ	SU 1000 CENSITI NELLE DIVERSE CLASSI DI ETÀ APPARTENEVANO ALLA POPOLAZIONE PRODUTTIVA			
	indipendenti		dipendenti	
	M	F	M	F
10 - 14	157	80
15 - 19	33	19	523	286
20 - 24	130	28	589	252
25 - 29	201	26	568	175
30 - 34	287	30	557	139
35 - 39	346	38	540	122
40 - 44	403	46	508	106
45 - 49	460	49	467	92
50 - 54	501	49	429	81
55 - 59	524	49	394	71
60 - 64	526	45	353	61
65 - 69	462	36	233	39
Complesso (a)	272	32	452	141

(a) Esclusi i censiti di età ignota e quelli senza indicazione di professione o condizione.

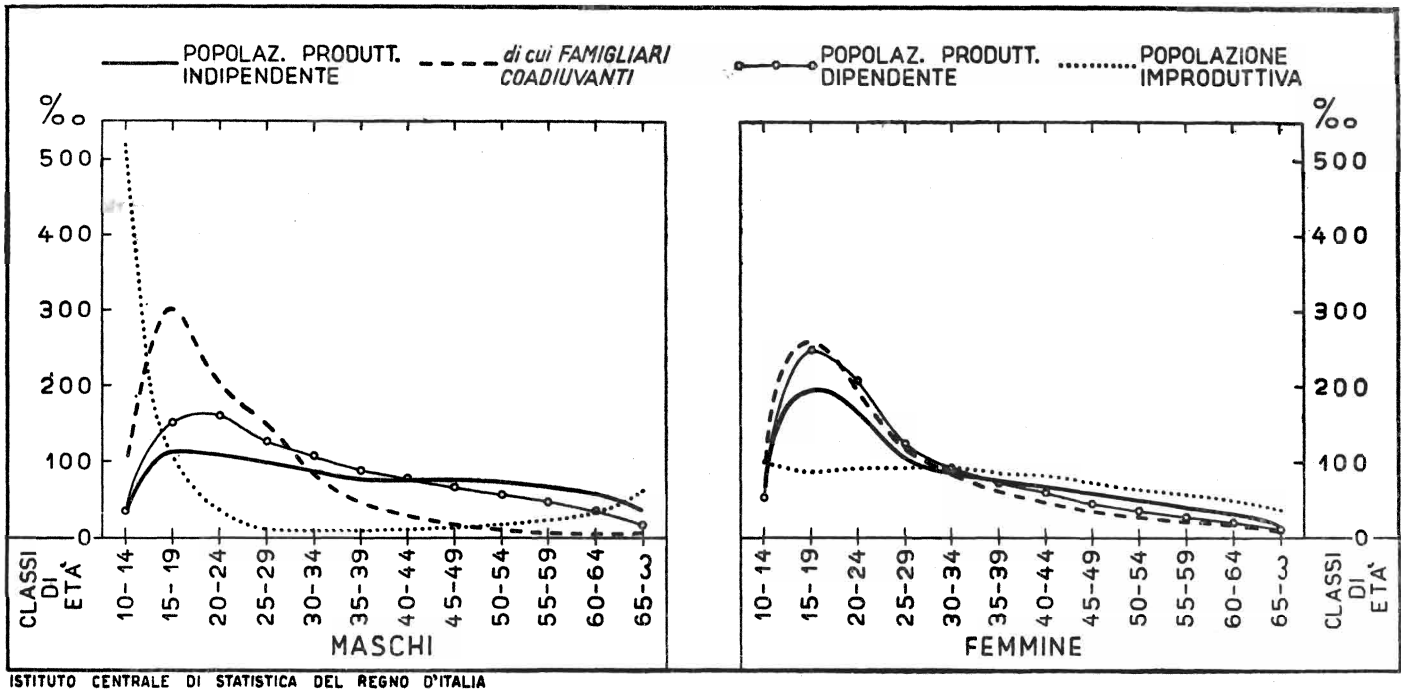
(1) La popolazione produttiva indipendente è stata costituita riunendo i censiti delle sottoclassi (v. numero d'ordine della Tav. XII): 1 a 3, 6, 14, 234, 282, 283, 285 a 289, 291, 293, 295 a 313, 315, 317 a 323 e i padroni di Aziende, gli amministratori e i direttori della « Industria », dei « Trasporti e Comunicazioni », del « Commercio », gli artigiani indipendenti e gli artigiani padroni.

La popolazione produttiva dipendente è stata costituita riunendo i censiti delle sottoclassi 4, 5, 7 a 13, 15 a 19, 226 a 233, 235, a 281, 284, 290, 292, 294, 314, 316, 324, 325 gl'impiegati gli operai della « Industria », dei « Trasporti e Comunicazioni » e del « Commercio ».

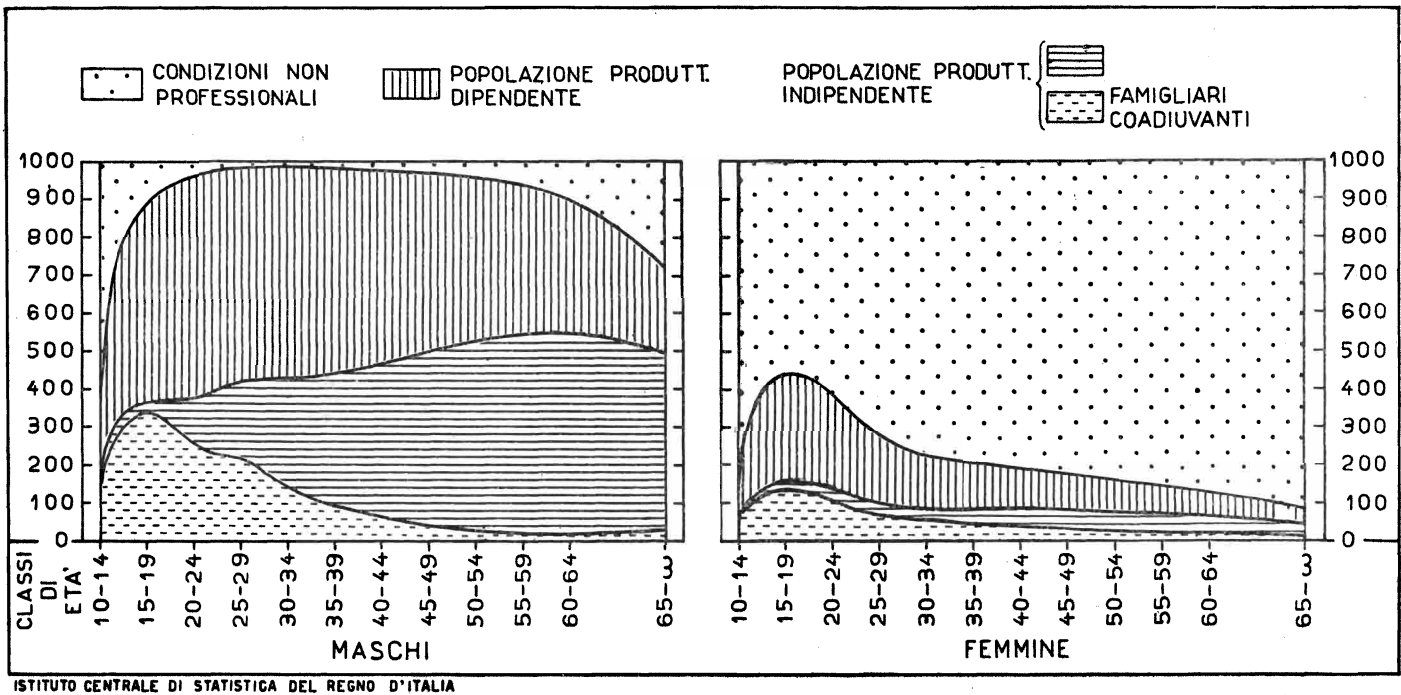
La popolazione improduttiva è costituita dai censiti delle sottoclassi da 326 a 338: sono stati esclusi gli appartenenti alla sottoclasse 339: senza indicazione di professione o condizione.

39. — DISTRIBUZIONE PER SESSO E PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE PRODUTTIVA DIPENDENTE ED INDIPENDENTE E DELLA POPOLAZIONE IMPRODUTTIVA.

A) — Cifre relative a 1000 censiti di ciascuna categoria.



B) — Cifre relative a 1000 censiti di ciascuna classe d'età.



E) POPOLAZIONE RURALE.

24. - Generalità. — Il fatto che la popolazione rurale abbia costituito, e costituisca tuttora, la maggior parte della popolazione produttiva italiana; la eccezionale importanza della nuova politica rurale instaurata dal Fascismo; e, infine, le particolari caratteristiche economico-sociali e psicologiche di detta popolazione, consigliano di fare, nei suoi confronti, un esame separato e più dettagliato dei risultati dei censimenti demografici.

È già stato accennato (Cfr. § 2, parte A) alle manchevolezze di tutti i censimenti nei riguardi delle donne addette all'agricoltura e alle incertezze nella distribuzione dei maschi addetti all'agricoltura fra le « posizioni », mentre questa distribuzione costituisce uno degli elementi più adatti per studiare le modificazioni che, sotto la pressione dei grandi rivolgimenti economici e sociali avvenuti nell'ultimo cinquantennio, si sono verificate nella struttura della popolazione rurale.

Se le insufficienze suddette fanno, da una parte, sentire agli studiosi più urgente il bisogno di riprendere con mezzi idonei la esecuzione del censimento della popolazione rurale in connessione con quello delle imprese agricole, rendono, dall'altra, opportuno di precisare la portata e il significato dei risultati offerti dai censimenti della popolazione e, in particolare, da quello del 1931.

I censimenti italiani offrono due fondamentali elementi atti a dimostrare l'importanza della popolazione rurale: uno considera come unità di rilevazione la « famiglia », e quindi il numero dei componenti le famiglie il cui capo è addetto all'agricoltura, l'altro considera esclusivamente l'« individuo » e quindi il numero degli addetti in via principale — da 9 o 10 anni in su — a lavori agricoli. Il primo elemento dà un'idea della popolazione agricola intesa in senso lato, poichè fra i componenti della famiglia aventi a capo un rurale è compreso un certo numero di membri che non attendono ad occupazioni agricole. Questo numero ha, indubbiamente, tendenza ad aumentare nel tempo, in conseguenza della crescente industrializzazione della popolazione e, in particolare, della dislocazione delle industrie in centri minori ed agricoli.

I dati non cessano per questo di essere significativi in quanto la maggior parte dei membri della famiglia agricola segue la professione del capo o lo coadiuva nel lavoro o vive, prevalentemente, con reddito tratto dall'esercizio dell'agricoltura, e, comunque, porta in sè marcate e spesso tenaci caratteristiche psicologiche e sociali che non si riscontrano

nelle famiglie che non vivono, per tradizioni secolari, la vita dei campi e le vicende dell'agricoltura (1).

Il secondo elemento riguarda la popolazione rurale in senso stretto ed è il solo che può essere preso in considerazione per razionali confronti con gli addetti alle altre professioni, nelle quali non avrebbe significato un confronto fra i componenti le famiglie secondo la professione del capo (1).

25. - Caratteristiche delle famiglie rurali. —

Prima di entrare nel vivo della questione è opportuno fissare sinteticamente le caratteristiche più salienti delle famiglie naturali il cui capo è addetto all'agricoltura (anche in confronto a quelle il cui capo è addetto ad altre professioni), valendosi delle notizie illustrate in altri capitoli e nei seguenti Prosp. 66 e 67.

1) L'ampiezza media delle famiglie (5,0) è maggiore che in tutte le altre professioni o condizioni sociali. Tale ampiezza raggiunge il massimo nelle famiglie dei « mezzadri ed altri coloni » (6,5) con un massimo di 9,8 nel Veneto e di 8,1 nell'Umbria (Cfr. Prosp. 7 al Cap. III);

2) I componenti le famiglie naturali degli addetti all'agricoltura sono rappresentati dalle più basse percentuali nelle famiglie di un solo membro (0,8 contro 0,7 nelle famiglie degli appartenenti alle « forze armate » e 0,8 in quelle degli « industriali ») mentre, figurano con le percentuali più elevate nelle famiglie di 7 e più membri (24,7 delle famiglie, 43,4 dei componenti) (Cfr. Prosp. 8 al Cap. III). Tali famiglie numerose presentano anche la più elevata percentuale dei membri attivi in confronto alle famiglie, della stessa ampiezza, delle altre categorie professionali (Cfr. ultime colonne Prosp. 8 al Cap. III).

Dal Prosp. 66 si rileva altresì che le famiglie di 4 membri sono quelle più rappresentate nel complesso (15,9 %) e nelle famiglie dei conducenti terreni propri (15,7 %). Nelle famiglie dei « fittavoli » la massima percentuale si riferisce alle famiglie composte di 5 membri (14,9) e nei « mezzadri ed altri coloni » alle famiglie con 10 e più membri (16,5). Rispetto ai componenti, la massima percentuale si riscontra nelle famiglie con 10 e più membri, per il complesso, per le famiglie dei « fittavoli » e per quelle dei « mezzadri ed altri coloni ».

3) Escludendo dal confronto le « condizioni non professionali » si nota che nelle famiglie rurali (come in quelle del personale di servizio e di fatica), si ha

(1) Cfr. F. COLETTI, opera citata.

il minimo di persone a carico, in media, per ciascun membro attivo (1,2) (cfr. pag. *35);

Prosp. 66. — FAMIGLIE NATURALI CON A CAPO UN AGRICOLTORE.

NUMERO MEMBRI	IN COMPLESSO	CONDUCENTI TERRENI PROPRI	FITTAVOLI	MEZZADRI ED ALTRI COLONI	ALTRI
<i>A) Famiglie</i>					
1 . . .	4,0	4,4	1,9	1,1	5,5
2 . . .	13,9	14,6	10,6	7,6	16,7
3 . . .	14,7	14,3	12,6	9,5	18,1
4 . . .	15,9	15,7	14,8	12,4	18,0
5 . . .	14,7	14,8	14,9	13,6	15,1
6 . . .	12,0	12,3	13,0	13,1	11,0
7 . . .	8,7	8,9	10,1	11,0	7,1
8 . . .	5,9	5,9	7,4	8,7	4,1
9 . . .	3,8	3,7	5,0	6,5	2,3
10-∞ .	6,4	5,4	9,7	16,5	2,1
Totale . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>B) Componenti</i>					
1 . . .	0,8	0,9	0,3	0,2	1,3
2 . . .	5,5	5,9	3,7	2,3	7,7
3 . . .	8,8	8,7	6,7	4,4	12,6
4 . . .	12,6	12,7	10,5	7,6	16,6
5 . . .	14,6	15,1	13,1	10,4	17,4
6 . . .	14,3	15,0	13,7	12,0	15,2
7 . . .	12,1	12,6	12,4	11,7	11,5
8 . . .	9,3	9,6	10,4	10,6	7,6
9 . . .	6,7	6,8	8,0	8,8	4,7
10-∞ .	15,3	12,7	21,2	32,0	5,4
Totale . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

4) I componenti delle famiglie rurali di età inferiore ai 14 anni, rappresentano il 32,1% dei componenti in totale, percentuale che è superata solo dagli appartenenti alle forze armate (37,9). Per contro i componenti di 65 anni e più (escluse le condizioni non professionali) rappresentano una percentuale elevata (6,9 contro 6,4 nell'artigianato, 6,2 nel personale di fatica e di servizio) (Cfr. Prosp. 8 al Cap. III). Dal Prosp. 67 si rileva che tale percentuale raggiunge il massimo nei conducenti terreni propri (8,9);

5) Dal Prosp. 67 si rileva che nei componenti le famiglie rurali, i maschi attivi per 100 maschi in totale, costituiscono il 69,4% (con un massimo di 72,0% nei conducenti terreni propri). Tale percentuale è superiore a quella delle altre categorie professionali (nelle quali il massimo è dato dalle famiglie degli artigiani con il 69,1).

Prosp. 67. — MASCHI ATTIVI SU 100 MASCHI DI CIASCUNA PROFESSIONE - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI COMPONENTI (*) PER GRANDI CLASSI DI ETÀ - MASCHI PER 1000 FEMMINE NEI COMPONENTI LE FAMIGLIE NATURALI.

CATEGORIE PROFESSIONALI	MASCHI ATTIVI % MASCHI IN TOTALE	DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER ETÀ DEI COMPONENTI LE FAMIGLIE IL CUI CAPO È ADDETTO ALLE PROFESSIONI CONTROINDICATE				M 0/00 F
		0-14	15-64	65-∞	TOTALE	
ADDETTI ALL'AGRICOLTURA .	69,4	32,1	61,0	6,9	100,0	1049
Conducenti terreni propri	72,0	29,0	62,1	8,9	100,0	1031
Pittavoli	68,1	34,4	60,2	5,4	100,0	1064
Mezzadri	68,9	34,4	60,0	5,6	100,0	1091
Giornalieri	66,9	33,4	60,5	6,1	100,0	1026
Altri	67,3	34,7	60,4	4,9	100,0	1077
INDUSTRIALI	67,4	30,3	64,6	5,1	100,0	1035
COMMERCianti	67,8	27,9	66,2	5,9	100,0	965
ARTIGIANI	69,1	28,8	64,8	6,4	100,0	960
OPERAI	67,1	31,4	64,6	4,0	100,0	982
PERS. DI SERVIZIO E DI FATICA	68,2	28,2	65,6	6,2	100,0	911
IMPIEGATI	66,5	25,3	69,6	5,1	100,0	928
ALTRI	61,3	19,1	60,8	20,1	100,0	647
Totale popolazione produt.	68,0	30,0	62,9	7,1	100,0	975

(*) Esclusi i censiti di età ignota.

6) Nei maschi addetti all'agricoltura la percentuale delle classi giovanili è massima in confronto a quella di tutte le altre professioni (Cfr. parte D del presente Capitolo) e quella delle classi senili (65 anni e più) è più elevata della maggior parte di esse (1): i ragazzi inferiori a 15 anni costituiscono il 5,0% degli addetti (3,3% nell'industria, 4,9% nei servizi domestici) e gli uomini di 65 anni e più l'11,1% (contro 4,1% nell'industria; 3,2% nei trasporti e comunicazioni; 6,6% nel commercio).

7) Dalle caratteristiche indicate ai punti 3, 4, 5, 6, si possono ricavare due conclusioni fondamentali:

a) nelle famiglie agricole vi è, in tutte le età, una più intensa prestazione di lavoro in confronto a qualsiasi altra categoria professionale. Infatti, pur notandosi in esse le percentuali più elevate di persone in età giovanili e in età avanzate, i maschi attivi per 100 maschi in totale, superano quelli delle altre categorie, mentre è minimo il numero di persone a carico, in media, per ciascun membro attivo;

b) dall'esame delle quattro « posizioni » degli addetti all'agricoltura si rileva che i « conducenti terreni propri », pur avendo la più bassa percentuale di età giovanili e la più elevata proporzione di età senili — sintomo indubbio di scarsa natalità — hanno

(1) Escluso solo il culto (15,0%) e i servizi domestici (13,2%).

la massima percentuale dei membri attivi. Ciò significa che vengono sfruttate in misura sensibilmente maggiore le energie familiari;

c) dove prevale la conduzione familiare (conducenti terreni propri, fittavoli, mezzadri) la percentuale dei membri attivi è superiore a quella dei giornalieri e degli altri addetti all'agricoltura pur non essendovi una sensibile differenza (eccetto che nei conducenti terreni propri) nella distribuzione per età dei componenti. La conduzione familiare utilizza, quindi, più intensamente la capacità di lavoro dei membri della famiglia;

d) Le caratteristiche sopra rilevate per i conducenti terreni propri si avvicinano molto a quelle degli artigiani.

8) Per quanto concerne il sesso si nota (Prosp. 67) che negli addetti all'agricoltura il rapporto di mascolinità (1.049 maschi per 1000 femmine in complesso; 1091 nelle famiglie dei mezzadri e 1064 in quelle dei fittavoli) è superiore a quello di tutte le altre categorie professionali (nelle quali il massimo è segnato dagli industriali con 1035, mentre nelle altre categorie il rapporto è inferiore a 1000).

9) L'importanza della economia familiare nell'agricoltura — dove la famiglia resiste fortemente alle forze tendenti al suo frazionamento o alla diminuzione della sua efficienza o alla degradazione del suo spirito — risulta dall'alta percentuale dei « coadiuvanti » (su 100 censiti in ciascuna categoria professionale) che è molto superiore (35,4) a quella delle altre professioni compreso l'artigianato (18,4 fra gli artigiani padroni e 14,7 fra gli artigiani indipendenti) e il commercio (13,1 con un massimo del 17,4 nei negozi di vendita di generi alimentari) dove pure le energie familiari hanno una parte notevole nello svolgimento dell'attività economica del capo della famiglia e, contemporaneamente, dell'impresa artigiana e commerciale (Cfr. parte C del presente capitolo).

26. - I componenti le famiglie naturali il cui capo è addetto all'agricoltura. — I dati forniti dai censimenti italiani a partire dal 1901 sono indicati nel Prosp. 68, nella seconda parte del quale il confronto è limitato alle famiglie con due o più membri, essendo improprio considerare tra le famiglie naturali anche le persone isolate.

Il numero assoluto delle famiglie agricole e dei rispettivi componenti è aumentato dal 1901 al 1921.

Dal 1921 al 1931 si può considerare come pressochè invariato se si tiene conto delle alterazioni del Censimento del 1921. Ma poichè la popolazione, in complesso è aumentata in misura maggiore, le percentuali alla popolazione agricola rispetto alla

Prosp. 68. — COMPONENTI LE FAMIGLIE NATURALI IL CUI CAPO È ADDETTO ALL'AGRICOLTURA.

CENSIMENTI	NUMERO		PERCENTUALI	
	famiglie naturali agricole	componenti le famiglie naturali a agricole	famiglie agricole su 100 famiglie	componenti famiglie agricole su 100 comp. le famiglie
A) Famiglie in complesso				
1931	3.908.777	19.713.898	41,5	48,6
1921 { Nuovi conf.	3.916.325	20.097.726	45,6	51,9
1921 { Vecchi conf.	3.768.119	19.311.454	45,7	51,9
1911	3.476.553	17.507.383	46,1	52,0
1901	3.404.745	16.836.551	48,7	53,3
B) Famiglie di due o più membri				
1931	3.751.204	19.556.325	43,9	49,3
1921 { Nuovi conf.	3.732.667	19.914.068	47,7	52,5
1921 { Vecchi conf.	3.591.216	19.134.551	47,7	52,5
1911	3.262.444	17.293.274	47,4	52,4
1901	3.208.933	16.640.739	50,3	53,7

popolazione totale segnano una progressiva diminuzione sia rispetto al numero delle famiglie (da 48,7 nel 1901 a 41,5 nel 1931) che al numero dei componenti (da 53,3 a 48,6). Considerando solo le famiglie con due o più membri si nota, dal 1901 al 1931, una diminuzione un poco meno accentuata sia nel numero delle famiglie che nel numero dei componenti.

Prosp. 69. — COMPONENTI LE FAMIGLIE NATURALI AGRICOLE PER 100 COMPONENTI LE FAMIGLIE NATURALI IN COMPLESSO.

CIRCOSCRIZIONI	1931	1921	CIRCOSCRIZIONI	1931	1921
ITALIA SETTENTRIONALE	45,6	50,4	TOSCANA	45,7	49,6
ITALIA CENTRALE	49,1	51,9	MARCHE	60,9	62,7
ITALIA MERIDIONALE	53,1	55,2	UMBRIA	63,4	65,2
ITALIA INSULARE	50,7	51,3	LAZIO	42,5	40,8
PIEMONTE	45,1	52,4	ABRUZZI E MOLISE	67,4	70,4
LIGURIA	24,3	27,9	CAMPANIA	41,1	43,9
LOMBARDIA	37,8	44,9	PUGLIE	52,9	55,0
VENEZIA TRIDENTINA	55,1	59,2	LUCANIA	66,6	67,7
VENETO	53,3	55,9	CALABRIE	60,4	62,4
VENEZIA GIULIA E ZARA	40,2	47,4	SICILIA	49,1	50,2
EMILIA	58,1	59,0	SARDEGNA	57,3	56,4

La percentuale dei componenti le famiglie naturali agricole — sul complesso della popolazione censita nelle famiglie naturali — che si era mantenuta

sempre superiore al 50% fino al 1921 ne scende al disotto nel 1931, passando da 51,9 a 48,6. Diminuzioni si verificano nel decennio in tutte le Ripartizioni geografiche e nei Compartimenti ad eccezione che nel Lazio e nella Sardegna, dove l'aumento deve essere messo in rapporto alla opera bonificatrice del Regime. I dati sono esposti nel Prosp. 69.

Volendo riferire il numero dei componenti delle famiglie aventi a capo un rurale alla superficie agraria e forestale si debbono limitare i confronti al 1911 e al 1931, disponendo solo per questi anni di dati attendibili circa la detta superficie. La densità per km² passa da 65,0 nel 1911 a 69,2 nel 1931.

27. - Gli addetti all'agricoltura. — Per quanto concerne le variazioni, dal 1881 in poi, dei maschi addetti all'agricoltura, in relazione con le variazioni verificatesi in alcune altre categorie professionali si rinvia al §. 4 del presente capitolo.

Il prospetto seguente indica le variazioni dal 1901 al 1931 nel Regno e nelle Ripartizioni geografiche dei maschi addetti all'agricoltura. Le donne sono state trascurate per le ragioni più volte indicate.

Prosp. 70. — MASCHI ADDETTI ALL'AGRICOLTURA NEI CENSIMENTI DEL 1901, 1911, 1921 E 1931.

(Popolazione di 10 anni e più)

CIRCOSCRIZIONI	CENSIMENTI				
	1931 (a)	1921 n. c.	1921 v. c.	1911	1901 (b)
<i>Cifre assolute</i>					
REGNO	6.392.639	7.085.124	6.806.084	6.052.623	6.411.001
ITALIA SETTENTRIONALE	2.824.313	3.127.645	2.848.605	2.561.753	2.704.719
ITALIA CENTRALE	1.144.447	1.159.078	1.159.078	1.067.108	1.154.403
ITALIA MERIDIONALE . .	1.576.856	1.824.558	1.824.558	1.590.876	1.695.961
ITALIA INSULARE	847.023	973.843	973.843	832.886	855.918
<i>Numeri indici</i>					
REGNO	90,2	100	106,2	94,4	100
ITALIA SETTENTRIONALE	90,3	100	105,3	94,7	100
ITALIA CENTRALE	98,7	100	100,4	92,4	100
ITALIA MERIDIONALE . .	99,1	100,4	100,4	98,4	100
ITALIA INSULARE	86,4	100	107,6	93,8	100
ITALIA MERIDIONALE . .	93,0	107,6	107,6	93,8	100
ITALIA INSULARE	87,0	100	113,8	97,3	100
	99,0	113,8	113,8	97,3	100

(a) Esclusi i censiti nelle convivenze.
(b) Popolazione di 9 anni e più (Cfr. nota 1 a pag. *112).

Dal prospetto si rileva:

a) che nel 1931 i maschi addetti all'agricoltura sono numericamente inferiori a quelli del 1901 (nei vecchi confini). Anche tenuto conto delle alterazioni nel Censimento del 1921, si può affermare che

solo dal 1911 al 1921 (vecchi confini) si è avuto un aumento (6,2%) sebbene questo sia inferiore a quello verificatosi nella popolazione totale (7,1%). Nell'Italia Settentrionale e Centrale, in cui non si verificano le alterazioni predette, gli aumenti sono stati rispettivamente del 5,3 e del 0,4%;

b) trascurando i confronti per l'Italia Settentrionale, a causa delle variazioni di territorio, si nota in tutte le altre Ripartizioni, una diminuzione dal 1901 al 1931, nonostante il sensibile aumento della popolazione complessiva verificatosi, in tale periodo, in tutte le Ripartizioni considerate;

c) le maggiori diminuzioni nel Regno si sono verificate dal 1921 al 1931. Occorre però avvertire che la diminuzione, di 692.485 individui, pari al 9,8% è in parte fittizia a causa dell'artificioso ingrossamento delle cifre della popolazione censita nel 1921 (verificatosi per circa 800.000 unità nell'Italia Meridionale e Insulare, dove oltre il 50% della popolazione appartiene a famiglie con a capo un agricoltore). Anche tenuto conto di ciò una diminuzione reale è tuttavia avvenuta e può essere stata determinata dalle seguenti cause:

1) dall'assorbimento degli addetti all'agricoltura in professioni non agricole (espansione industriale, urbanesimo, spopolamento montano) (1);

2) dal maggior numero di militari di leva addetti all'agricoltura, sotto le armi al 21 aprile 1931-IX, in confronto al 1° dicembre 1921 (2);

3) dal maggior numero di ragazzi da 10 a 14 anni iscritti nelle scuole elementari per effetto dell'applicazione sempre più rigorosa della legge sull'obbligo scolastico.

La sensibile maggiore occupazione di mano d'opera nelle grandi opere di bonifica in corso al 21 aprile 1931 non può avere attenuata la diminuzione suddetta poichè in tali lavori erano prevalentemente impiegate persone disoccupate addette all'agricoltura.

d) Per quanto riguarda le Ripartizioni geografiche è da rilevare che la diminuzione dal 1921 al 1931 di 374.522 maschi addetti all'agricoltura (13,4%) verificatasi (secondo le cifre ufficiali) per l'Italia Meridionale e Insulare complessivamente è, con molta probabilità, inferiore all'artificioso ingrossamento delle cifre sovraccennate, per cui è attendibile l'ipotesi che, per le due dette Ripartizioni, i maschi

(1) La differenza fra la popolazione totale emigrata e quella rimpatriata dal 1921 al 1931 (1.040.000) non sembra si sia verificata in misura maggiore fra gli agricoltori che fra le altre classi professionali. Si calcola infatti che su un deficit migratorio maschile di 768.500, gli agricoltori siano rappresentati da circa 220.000, pari solo al 28,6%.

(2) Al 1° dicembre 1921 i militari di leva si potevano calcolare in numero di circa 200.000; al 21 aprile 1931-IX in numero di 351.641.

addetti all'agricoltura abbiano segnato, in realtà, un aumento nel decennio considerato. Nelle altre due Ripartizioni geografiche (dove le cifre del 1921 sono attendibili) vi è stata invece una diminuzione sensibile nell'Italia Settentrionale (9,7%) e assai lieve (1,3%) nell'Italia Centrale.

28. - Grado di ruralità del Regno, Ripartizioni geografiche, Compartimenti e Provincie, rispetto alla popolazione e rispetto al territorio. — Il grado di ruralità delle diverse circoscrizioni può essere misurato da due punti di vista e precisamente rispetto alla popolazione e rispetto al territorio.

Rispetto alla popolazione il grado di ruralità può essere fornito da due percentuali diverse le quali dicono quanta parte della popolazione è dedita all'agricoltura: a) percentuale degli addetti all'agricoltura su 100 addetti a tutte le professioni (gruppo I). Questo rapporto, per le ragioni più volte esposte,

deve essere limitato alla sola popolazione maschile; b) percentuale dei componenti le famiglie naturali a capo un rurale su 100 componenti di tutte le famiglie censite.

Rispetto al territorio il grado di ruralità delle varie circoscrizioni considerate, può essere misurato: a) dal numero degli addetti all'agricoltura per 1000 ha. di superficie produttiva agraria e forestale. Anche in questo caso è necessario considerare solo i maschi; b) dal numero dei componenti le famiglie naturali con a capo un agricoltore per 1000 ha. di superficie produttiva. Questi rapporti indicano la densità o, in altre parole, il « carico » della popolazione agricola (maschile di 10 anni e più in un caso, o, di quella totale, nell'altro caso) per 1000 ha. di superficie produttiva. Essi stanno, quindi, anche in relazione al grado di attività o di intensività delle coltivazioni esistenti nel territorio considerato.

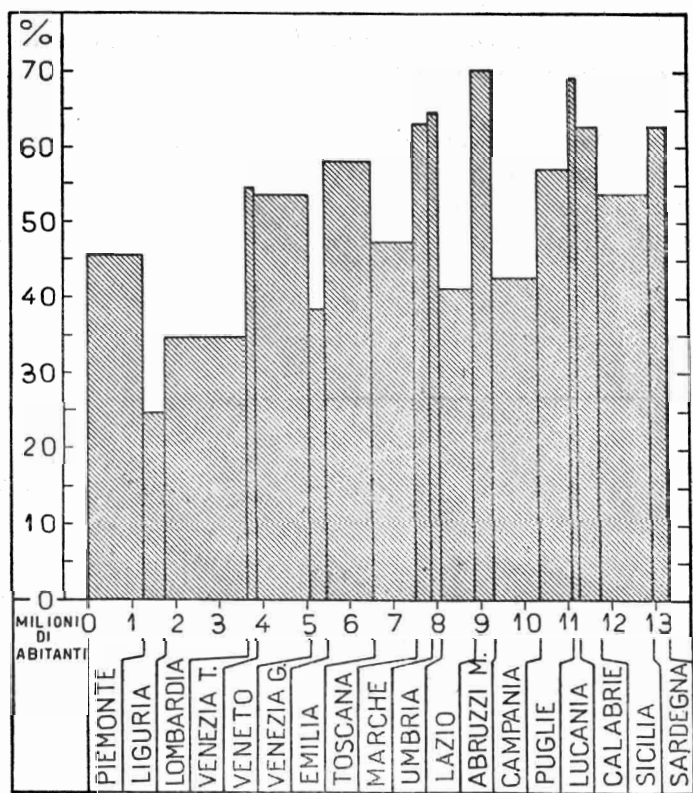
Prosp. 71 — GRADO DI «RURALITÀ» DEL REGNO, DELLE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE, DEI COMPARTIMENTI E DELLE PROVINCIE.

Table with 4 main columns: N. d'ordine, CIRCOSCRIZIONI, GRADO DI «RURALITÀ» (rispetto alla popolazione, rispetto al territorio), and N. d'ordine, CIRCOSCRIZIONI, GRADO DI «RURALITÀ» (rispetto alla popolazione, rispetto al territorio). Rows include REGNO, ITALIA SETTENTRIONALE, ITALIA CENTRALE, ITALIA MERIDIONALE, ITALIA INSULARE, and various regions like PIEMONTE, LIGURIA, etc.

(A) = Maschi di 10 anni e più addetti all'agricoltura (su 100 maschi della popolazione produttiva). — (B) = Componenti le famiglie naturali con a capo un rurale (su 100 componenti le famiglie naturali in complesso). — (C) = Maschi di 10 anni e più addetti all'agricoltura (per 1000 ettari di superficie produttiva). — (D) = Componenti le famiglie naturali con a capo un rurale (per 1000 ettari di superficie produttiva).

I dati sono contenuti nel Prosp. 71, dal quale si desumono facilmente i diversi gradi di ruralità di ciascuna circoscrizione rispetto ai due criteri considerati. Il Graf. 40 illustra i dati contenuti nella colonna A del prospetto suddetto per Compartimenti,

40. — PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE MASCHILE ADDETTA ALL'AGRICOLTURA SULLA POPOLAZIONE MASCHILE PRODUTTIVA NEI COMPARTIMENTI.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

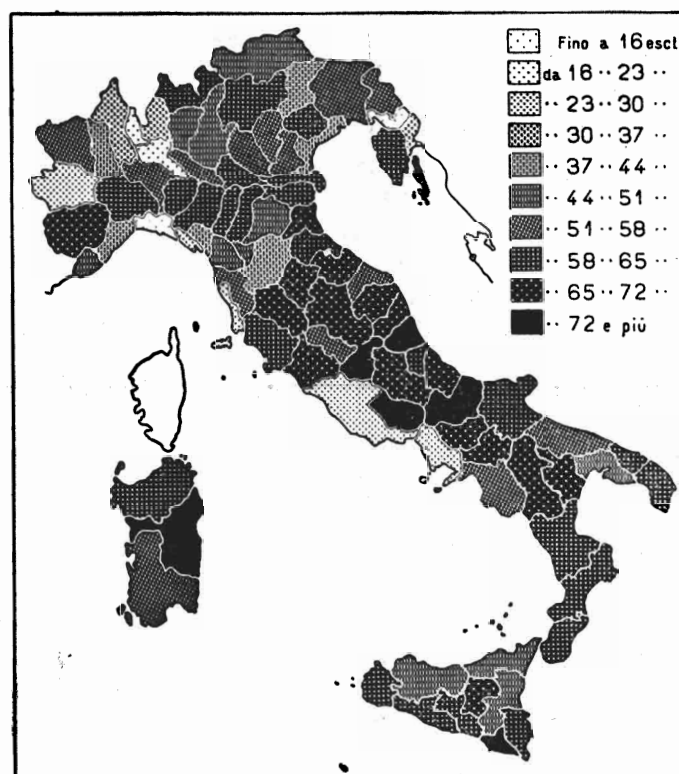
tenendo conto (dati riportati sull'asse delle ascisse) del diverso ammontare della popolazione maschile addetta all'agricoltura. Il Graf. 41 illustra invece i dati della colonna A per Province.

La scelta di una o dell'altra delle due serie di rapporti calcolate per ciascuno dei due criteri dianzi accennati (rispettivamente colonne A e B, C e D) è indifferente. Tuttavia, disponendo le varie circoscrizioni considerate per ordine decrescente di ruralità si osserva che mentre per le Ripartizioni geografiche l'ordine progressivo rimane invariato, applicando per ciascuno dei due criteri l'una o l'altra delle due serie di rapporti, per i Compartimenti si notano pochi spostamenti nella graduatoria che diventano, naturalmente, numerosi per le Province.

I due concetti di « ruralità » rispetto alla popolazione e al territorio hanno, come si è visto, un significato sostanzialmente diverso; avvicinandoli si può tuttavia mettere in evidenza — a grandi linee —

il diverso « tipo » di ruralità delle varie circoscrizioni considerate ed anche, in misura minore, individuare — per le circoscrizioni maggiori — quelle che, sia rispetto alla popolazione che rispetto al territorio, si mantengono in una posizione più equilibrata, nel senso

41. — MASCHI ADDETTI ALL'AGRICOLTURA, SU 100 MASCHI DELLA POPOLAZIONE PRODUTTIVA, NELLE SINGOLE PROVINCE.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

di una maggiore armonia tra la proporzione della popolazione dedita all'agricoltura e la densità di detta popolazione per ettaro di superficie produttiva o, in altri termini, il diverso grado di attività delle colture, intesa nel senso di capacità ad assorbire una quantità più o meno elevata di lavoro umano.

Le Ripartizioni geografiche si dispongono nel modo seguente:

GRADUATORIA DELLA « RURALITÀ » RISPETTO:

- | <i>alla popolazione</i> | <i>al territorio</i> |
|--------------------------|--------------------------|
| 1. Italia Meridionale | 1. Italia Settentrionale |
| 2. Italia Insulare | 2. Italia Meridionale |
| 3. Italia Centrale | 3. Italia Centrale |
| 4. Italia Settentrionale | 4. Italia Insulare |

Per i Compartimenti si hanno le seguenti graduatorie, determinate rispettivamente secondo i rapporti delle col. A e C, del Prosp. 71.

GRADUATORIA RISPETTO :

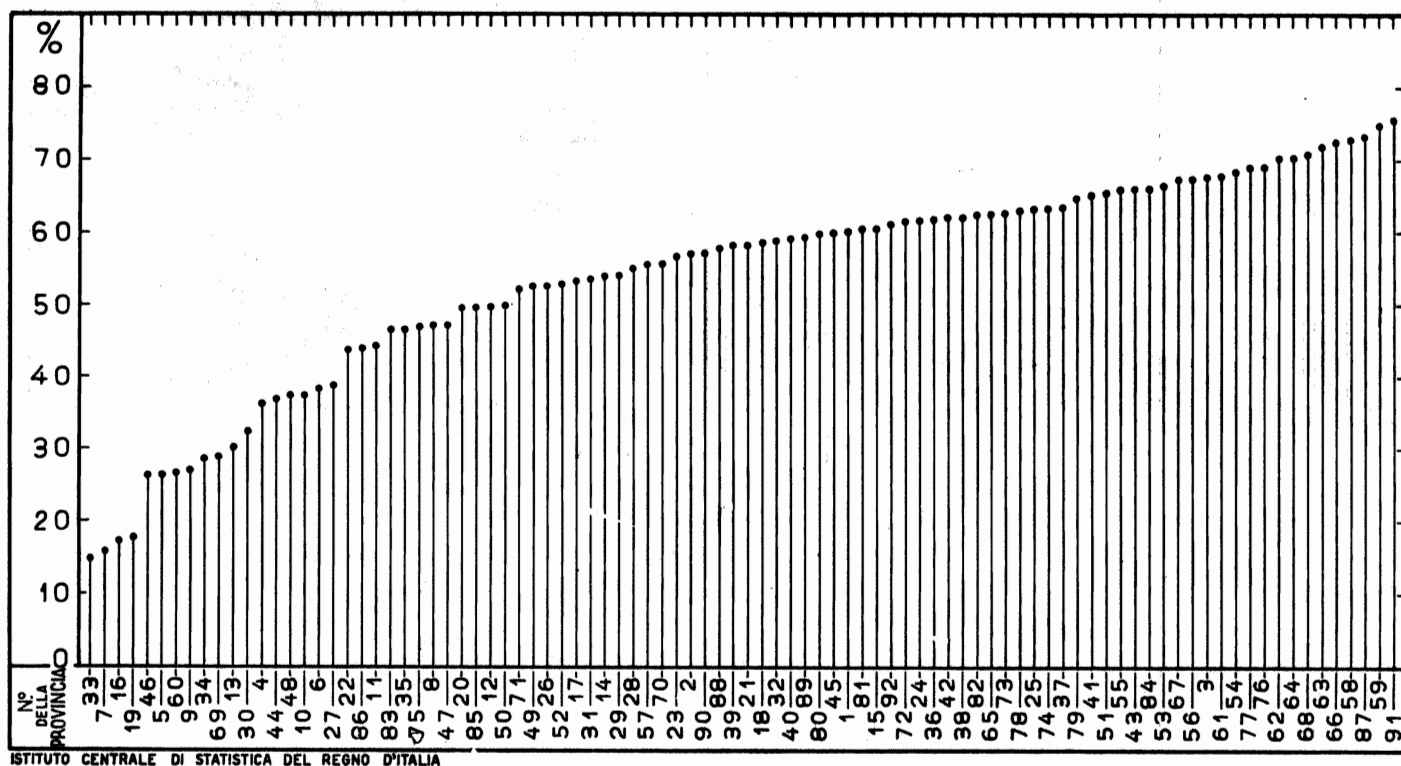
alla popolazione	al territorio
1. Abruzzi e Molise	1. Campania
2. Lucania	2. Lombardia
3. Umbria	3. Emilia
4. Marche	4. Veneto
5. Calabrie	5. Sicilia
6. Sardegna	6. Marche
7. Emilia	7. Liguria
8. Puglie	8. Puglie
9. Venezia Tridentina	9. Piemonte
10. Veneto	10. Abruzzi e Molise
11. Sicilia	11. Toscana
12. Toscana	12. Calabrie
13. Piemonte	13. Lazio
14. Campania	14. Umbria
15. Lazio	15. Venezia Giulia
16. Venezia Giulia	16. Lucania
17. Lombardia	17. Venezia Tridentina
18. Liguria	18. Sardegna

della Provincia di Nuoro che occupa il primo posto rispetto alla popolazione, e l'ultimo rispetto al territorio.

Il Graf. 42 illustra la distribuzione delle Provincie secondo l'ordine crescente di ruralità rispetto ai dati della Col. A del Prosp. 71. I numeri indicati alla base di ciascun segmento corrispondono ai numeri d'ordine della Provincia indicati nel detto prospetto.

29. - Le posizioni degli addetti all'agricoltura negli ultimi tre censimenti. — L'assenza di una politica fattiva nei riguardi del problema rurale o, per contro, l'operante forza di saldi principi di politica ruralizzatrice — che alla lor volta subiscono l'influenza dei fattori economici e sociali — si ripercuotono sulla stratificazione della massa rurale considerata

42. — PERCENTUALI DI MASCHI DI 10 ANNI E PIÙ ADDETTI ALL'AGRICOLTURA NELLA POPOLAZIONE MASCHILE PRODUTTIVA - PROVINCE DISPOSTE IN ORDINE CRESCENTE.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Sebbene l'ordine di graduatoria sia tanto meno significativo, quanto più elevato è il numero dei casi considerati, tuttavia si nota nei Compartimenti la caratteristica posizione, più equilibrata rispetto ad entrambi i criteri considerati — popolazione e territorio — delle Marche, dell'Emilia, degli Abruzzi e Molise, del Veneto e della Campania. La Lucania e la Lombardia sono invece, agli estremi delle due graduatorie.

Per le Provincie i raffronti fra le graduatorie secondo i due caratteri considerati non sono più significativi, salvo casi estremi, come ad es. in quello

nelle sue « posizioni professionali » di imprenditori-capitalisti, imprenditori-lavoratori; affittuari; coloni; obbligati; giornalieri. Posizioni, queste, che nella realtà concreta si combinano e si intrecciano in modo diverso a seconda delle tradizioni e delle condizioni locali, dando luogo spesso a figure complesse non sempre facilmente individuabili attraverso i censimenti generali della popolazione (1) nei quali le classificazioni professionali degli addetti all'agri-

(1) Cfr. parte 4) del presente Capitolo.

coltura si sono ispirate ogni volta a criteri differenti e si sono limitate a cinque « posizioni » non sempre esattamente definite (v. Prosp. 72) (1).

Tuttavia, nelle grandi linee, limitando, per le note ragioni, i confronti nel tempo alla sola popolazione maschile e pur con le riserve già accennate (1), anche le cifre dei censimenti demografici consentono di scorgere le influenze più notevoli dei fattori a cui si è ora fatto riferimento.

Per ragioni di comparabilità è necessario limitare i confronti all'ultimo trentennio e adattare nel modo migliore le cifre dei censimenti. Così, dai dati contenuti nel Prosp. 72, sono stati esclusi gli impiegati, perchè considerati con diversità di criteri nelle varie rilevazioni, ed alcune altre voci meno importanti o perchè poco numerose o perchè di svariaticissima composizione. L'esame stesso è stato poi limitato all'Agricoltura propriamente detta, escludendo, la « zootecnia », la « silvicoltura » e la « caccia ».

L'esame delle cifre mette subito in evidenza la imponenza dell'aumento dei « conducenti terreni propri » che, sono in prevalenza, costituiti da imprenditori-lavoratori, provenienti dalle altre « posizioni » e, in misura maggiore, da quelle, immediatamente sottostanti, dei fittavoli e dei coloni.

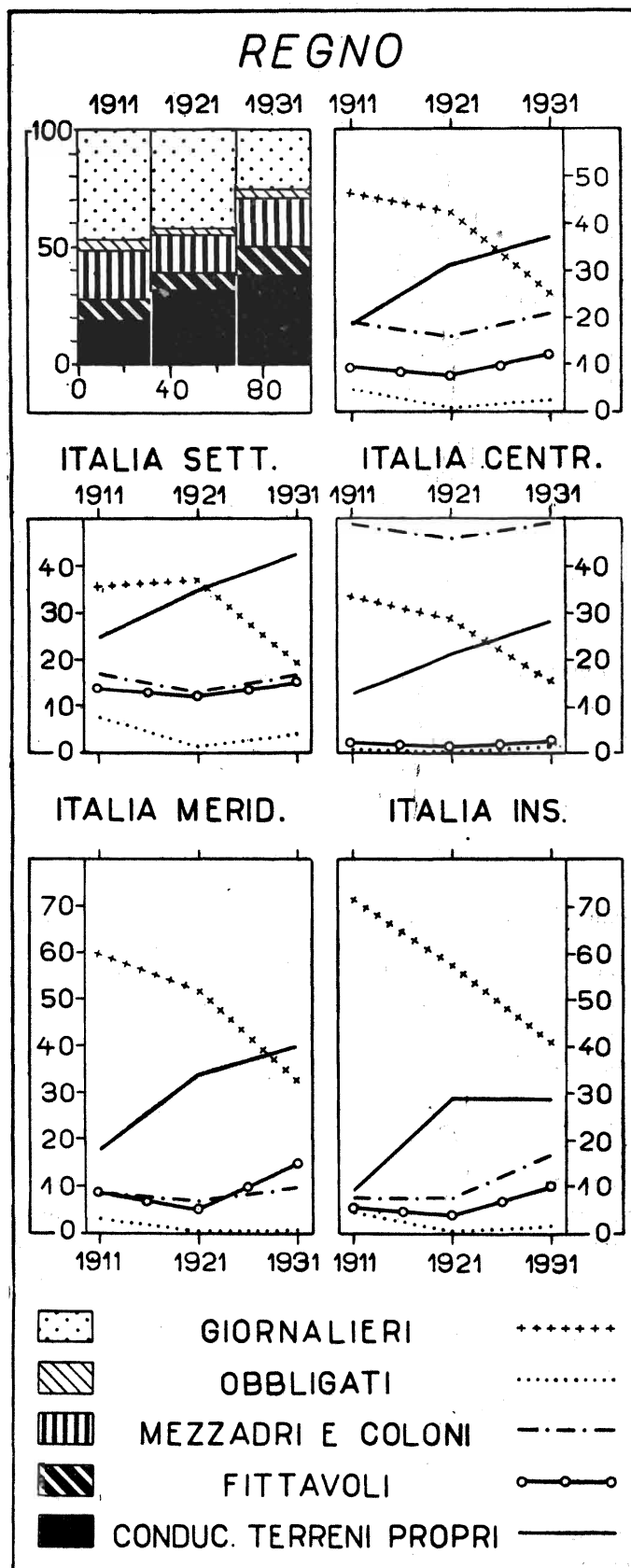
Il fenomeno ha assunto proporzioni grandiose nel periodo 1911-1921, e particolarmente nell'immediato dopo-guerra, quando la scalata alla proprietà — prevalentemente piccola proprietà coltivatrice — venne fortemente favorita dal deprezzamento della moneta, e, in parte, dagli alti salari.

I conduttori di terreni che rappresentavano, nel 1911, il 19,3% dei maschi di 10 anni e più addetti all'agricoltura, passano al 32,0% nel 1921. Il fenomeno ha luogo ovunque, sebbene in misura diversa. Nell'Italia Insulare la percentuale è più che triplicata (dal 9,5 al 29,5; in Sicilia dall'8,2 al 28,2). Nell'Italia Centrale e Meridionale la percentuale non è molto lontana dal raddoppiamento (13,1 contro 21,9 nell'Italia Centrale; 18,3 contro 34,4 nell'Italia Meridionale. Nel Lazio la percentuale è più che raddoppiata, nelle Puglie si moltiplica per 2,5).

L'imponente modificazione non solo permane e si consolida al cessare delle cause transitorie che l'avevano provocata ed esaltata, ma l'avvento del Fascismo fa compiere ulteriori, benchè più contenuti, incrementi, salvo nell'Italia Insulare dove la trasformazione aveva già assunto una eccezionale intensità.

A questa ondata verso l'alto, fa riscontro, dal 1911 al 1921, una ondata verso il basso dovuta alle forze tendenti alla « proletarizzazione » degli addetti all'agricoltura. Tale fenomeno è poco evidente attra-

43. — MASCHI DI 10 ANNI E PIÙ
ADDETTI ALL'AGRICOLTURA SECONDO LA POSIZIONE
(Cifre relative)



(1) Cfr. §. 2 del presente Capitolo.

Prosp. 72. — MASCHI DI 10 ANNI E PIÙ, ADDETTI

CIRCOSCRIZIONI	T O T A L E			CONDUCENTI TERRENI PROPRI		
	1931 (b)	1921	1911	1931	1921	1911
REGNO (c)	5.792.555	6.506.963	5.751.458	2.198.968	2.081.560	1.108.725
ITALIA SETTENTRIONALE (c)	2.466.793	2.786.041	2.494.068	1.062.082	981.862	532.180
ITALIA CENTRALE	1.069.275	1.094.008	1.007.385	310.141	239.189	131.610
ITALIA MERIDIONALE	1.482.941	1.736.841	1.495.695	600.540	597.758	273.268
ITALIA INSULARE	773.546	890.073	754.310	226.205	262.751	71.670
PIEMONTE	536.994	619.632	597.779	375.502	393.820	264.932
LIGURIA	116.302	125.635	121.674	72.651	68.961	47.843
LOMBARDIA	586.018	731.482	667.353	208.586	180.969	114.545
VENETO	631.005	712.774	604.632	257.249	214.440	133.338
EMILIA	596.474	596.518	502.630	148.094	123.672	71.522
TOSCANA	425.824	489.013	466.297	96.258	92.277	54.910
MARCHE	233.314	248.168	224.003	57.035	48.752	30.348
UMBRIA	142.345	170.991	156.077	37.417	40.274	22.615
LAZIO	267.792	185.836	161.008	119.431	57.886	23.737
ABRUZZI E MOLISE	305.336	347.150	303.327	185.779	179.371	107.002
CAMPANIA	408.340	521.820	447.359	168.580	184.868	80.615
PUGLIE	409.492	447.675	409.352	117.585	110.954	39.334
LUCANIA	95.007	109.634	94.172	41.271	33.669	17.862
CALABRIE	264.766	310.562	241.485	87.325	88.896	28.455
SICILIA	618.048	745.345	612.566	173.986	210.380	50.014
SARDEGNA	155.498	144.728	141.744	52.219	52.371	21.656
REGNO (c)	100,0	100,0	100,0	37,9	32,0	19,3
ITALIA SETTENTRIONALE (c)	100,0	100,0	100,0	43,0	35,2	25,4
ITALIA CENTRALE	100,0	100,0	100,0	29,0	21,9	13,1
ITALIA MERIDIONALE	100,0	100,0	100,0	40,5	34,4	18,3
ITALIA INSULARE	100,0	100,0	100,0	29,2	29,5	9,5
PIEMONTE	100,0	100,0	100,0	69,9	63,6	44,3
LIGURIA	100,0	100,0	100,0	62,5	54,9	39,3
LOMBARDIA	100,0	100,0	100,0	35,6	24,7	17,2
VENETO	100,0	100,0	100,0	40,8	30,1	22,1
EMILIA	100,0	100,0	100,0	24,8	20,7	14,3
TOSCANA	100,0	100,0	100,0	22,6	18,9	11,8
MARCHE	100,0	100,0	100,0	24,4	19,6	13,6
UMBRIA	100,0	100,0	100,0	26,3	23,6	14,5
LAZIO	100,0	100,0	100,0	44,6	31,1	14,7
ABRUZZI E MOLISE	100,0	100,0	100,0	60,8	51,7	35,3
CAMPANIA	100,0	100,0	100,0	41,3	35,4	18,0
PUGLIE	100,0	100,0	100,0	28,7	24,8	9,6
LUCANIA	100,0	100,0	100,0	43,4	30,7	19,0
CALABRIE	100,0	100,0	100,0	33,0	28,6	11,8
SICILIA	100,0	100,0	100,0	28,1	28,2	8,2
SARDEGNA	100,0	100,0	100,0	33,6	36,2	15,3

(a) Ai fini della comparabilità sono state escluse alcune voci professionali di secondaria importanza (ad es., nel Censimento del 1931 sono escluse le voci: 40, 41, 42, 45, 46, 48).
 (b) Esclusi i censiti nelle convivenze.
 (c) Escluse la Venezia Tridentina e la Venezia Giulia e Zara.

ALL AGRICOLTURA (a), NEI CENSIMENTI 1931, 1921 E 1911.

FITTAVOLI			MEZZADRI E COLONI			OBBLIGATI			GIORNALIERI		
1931	1921	1911	1931	1921	1911	1931	1921	1911	1931	1921	1911
<i>assolute)</i>											
705.576	482.841	536.281	1.249.949	1.078.249	1.129.155	162.408	76.509	295.355	1.475.654	2.787.804	2.681.939
375.119	341.871	342.676	424.761	369.339	431.186	115.002	54.436	197.893	489.829	1.038.533	890.133
26.307	13.971	18.376	541.639	513.704	503.619	17.223	5.147	9.840	173.965	321.997	343.940
226.112	92.080	134.559	149.067	123.791	133.981	14.943	10.371	52.124	492.279	912.841	901.763
78.038	34.919	40.670	134.482	71.415	60.369	15.240	6.555	35.498	319.581	514.433	546.103
47.399	41.008	57.626	32.953	29.384	33.908	19.740	4.870	27.649	61.400	150.550	213.664
12.921	9.928	11.749	14.218	14.138	17.344	1.535	245	2.157	14.977	32.363	42.581
122.759	110.805	90.360	76.680	74.418	140.361	46.816	37.526	88.625	131.177	327.764	233.462
140.910	123.252	133.124	96.175	68.341	74.563	12.212	4.953	42.664	124.459	301.788	220.943
51.130	56.878	49.817	204.735	183.058	165.010	34.699	6.842	36.798	157.816	226.068	179.483
9.318	8.238	10.293	250.308	270.229	266.218	6.848	2.048	3.545	63.092	116.221	131.331
2.879	1.752	2.766	151.105	133.874	134.414	3.390	337	1.112	18.905	63.453	55.363
1.627	1.071	1.556	81.787	86.273	77.749	2.690	1.225	1.851	18.824	42.148	52.306
12.483	2.910	3.761	58.439	23.328	25.238	4.295	1.537	3.332	73.144	100.175	104.940
26.795	10.461	24.033	52.136	38.047	45.353	1.677	757	7.430	38.949	118.514	119.509
109.374	41.108	59.597	23.722	43.732	48.031	2.534	2.791	16.119	104.130	249.321	242.997
41.907	21.271	25.633	24.936	12.216	7.770	5.739	2.466	17.025	219.325	300.768	319.590
19.758	8.461	11.700	5.781	5.674	4.389	2.211	2.047	5.581	25.986	59.783	54.640
28.278	10.779	13.596	42.492	24.122	28.438	2.782	2.310	5.969	103.889	184.455	165.027
63.516	30.566	35.196	116.684	62.349	52.887	9.090	3.818	27.387	254.772	438.232	447.082
14.522	4.353	5.474	17.798	9.066	7.482	6.150	2.737	8.111	64.809	76.201	99.021
<i>relative)</i>											
12,2	7,4	9,3	21,6	16,6	19,6	2,8	1,2	5,2	25,5	42,8	46,6
15,2	12,3	13,7	17,2	13,3	17,3	4,7	1,9	7,9	19,9	37,3	35,7
2,5	1,3	1,8	50,6	46,9	50,0	1,6	0,5	1,0	16,3	29,4	34,1
15,2	5,3	9,0	10,1	7,1	8,9	1,0	0,6	3,5	33,2	52,6	60,3
10,1	3,9	5,4	17,4	8,0	8,0	2,0	0,8	4,7	41,3	57,8	72,4
8,8	6,6	9,6	6,2	4,7	5,7	3,7	0,8	4,6	11,4	24,3	35,8
11,1	7,9	9,7	12,2	11,2	14,2	1,3	0,2	1,8	12,9	25,8	35,0
20,9	15,2	13,5	13,1	10,2	21,0	8,0	5,1	13,3	22,4	44,8	35,0
22,3	17,3	22,0	15,3	9,6	12,3	1,9	0,7	7,1	19,7	42,3	36,5
8,6	9,5	9,9	34,3	30,7	32,8	5,8	1,2	7,3	26,5	37,9	35,7
2,2	1,7	2,2	58,8	55,2	57,1	1,6	0,4	0,7	14,8	23,8	28,2
1,2	0,7	1,2	64,8	54,0	60,0	1,5	0,1	0,5	8,1	25,6	24,7
1,1	0,6	1,0	57,5	50,5	49,8	1,9	0,7	1,2	13,2	24,6	33,5
4,7	1,6	2,3	21,8	12,6	15,7	1,6	0,8	2,1	27,3	53,9	65,2
8,8	3,0	7,9	17,1	11,0	15,0	0,5	0,2	2,4	12,8	34,1	39,4
26,8	7,9	13,3	5,8	8,4	10,8	0,6	0,5	3,6	25,5	47,8	54,3
10,2	4,8	6,3	6,1	2,7	1,9	1,4	0,5	4,1	53,6	67,2	78,1
20,8	7,7	12,4	6,1	5,2	4,7	2,3	1,9	5,9	27,4	54,5	58,0
10,7	3,5	5,6	16,0	7,8	11,8	1,1	0,7	2,5	39,2	59,4	68,3
10,3	4,1	5,7	18,9	8,4	8,6	1,5	0,5	4,5	41,2	58,8	73,0
9,3	3,0	3,9	11,4	6,3	5,3	4,0	1,9	5,7	41,7	52,6	69,8

verso le cifre complessive del Regno a causa delle alterazioni, più volte segnalate, del Censimento del 1921. Il fenomeno appare tuttavia chiaramente attraverso le cifre assolute dell'Italia Settentrionale — non inquinate dalle alterazioni suddette — dove forti sono state le influenze della politica proletarizzatrice. In tale Ripartizione è assai sensibile l'aumento dei giornalieri a scapito, in parte, degli obbligati, — legati alla terra da un contratto annuo, — e, in modesta parte, anche dei mezzadri e coloni di cui una frazione, insieme con nuovi elementi, — affluiti da professioni non agricole, — si dirige verso l'alto per conquistare la proprietà coltivatrice. Il fenomeno è reso meglio dalle cifre percentuali: i braccianti aumentano dal 35,7 al 37,3%; gli obbligati diminuiscono dal 7,9 all'1,9%; i mezzadri e coloni diminuiscono dal 17,3 al 13,3%; i fittavoli dal 13,7 al 12,3%, mentre i conducenti terreni propri passano da 25,4 a 35,2. Nelle altre Ripartizioni il fenomeno della « proletarizzazione » è meno evidente, mentre nettamente si delinea l'altro della diminuzione degli obbligati, dei mezzadri e fittavoli. Ma tale fenomeno viene arrestato e invertito durante il periodo fascista: nel decennio 1921-1931 il numero dei giornalieri si dimezza (in cifre assolute da 2,8 a 1,5 milioni; in cifre percentuali da 42,8 a 25,5%) e sebbene a questa diminuzione abbiano contribuito in parte l'assorbimento in professioni non agricole e l'emigrazione, è evidente il passaggio dei giornalieri a « posizioni » più saldamente legate alla terra: infatti nel 1931 è raddoppiato il numero degli obbligati ed aumentano sensibilmente i mezzadri e coloni (dal 16,6 al 21,6%), i fittavoli (dal 7,4 al 12,2%), i conducenti terreni propri (dal 32,0 al 37,9%).

Il fenomeno ha luogo in tutte le Ripartizioni geografiche e si manifesta con intensità massima nell'Italia Settentrionale e Centrale. In Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, le percentuali dei giornalieri si dimezzano, e si riducono ad un terzo nelle Marche, e, per contro, aumentano in modo sensibile i salariati fissi, i mezzadri, i fittavoli e i conducenti terreni propri.

La politica rurale del Regime, che tende a legare sempre più saldamente l'uomo alla terra con modi di conduzione e di remunerazione adatti e con ordinamenti colturali più attivi, ha inciso, così, profondamente la struttura agricola della popolazione: trasformazione dell'avventizio giornaliero in salariato fisso (obbligato) o in colono; del salariato fisso in compartecipante; di questo in fittavolo e proprietario.

30. - Numero dei conduttori di aziende agricole e rapporti fra " conduttori ,, e " salariati ,,. — Dalla Tav. XII della Parte Seconda si rileva che i censiti ad-

detti all'agricoltura come « conduttori » (sottoclassi 4 - 40 - 5 - 6) sono 5.552.612 di cui 2.820.416 membri della famiglia, « coadiuvanti ». Deducendo questa cifra dalla prima si dovrebbe ottenere, all'incirca, il numero delle aziende agricole condotte da imprenditori esercitanti l'agricoltura in via principale e precisamente 2.732.196 aziende. Tale cifra, naturalmente, non può considerarsi che largamente approssimativa anche perchè in realtà si possono riscontrare casi, per quanto rarissimi, di due o più aziende condotte da una sola persona, come pure di più persone (esclusi i coadiuvanti) conducenti la stessa azienda. È inoltre da tenere presente che, per le ragioni esposte, il numero delle donne coadiuvanti è inferiore al reale.

Il Censimento agricolo del 19 marzo 1930-VIII ha, per contro, rilevato 4.196.266 aziende agricole (escluse quelle di superficie inferiore a metri quadrati 50) con una differenza in più (in confronto a quelle ora ricavate, indirettamente, dal censimento demografico) di 1.464.070. Ciò starebbe a significare che esistono circa 1.400.000 persone che pur conducendo aziende agricole esercitano una professione principale non agricola. In altre parole, il numero di conduttori di aziende agricole sarebbe superiore di circa 1.400.000 a quello ricavabile dal censimento demografico, nel modo sopra esposto.

I risultati del censimento agricolo confermano, in massima, l'attendibilità di questa cifra. Infatti al 19 marzo 1930 vennero rilevate 909.810 aziende di ampiezza variante da metri quadrati 50 a mezzo ettaro e 581.307 aziende da mezzo ettaro ad 1 ettaro. In totale 1.491.117. Ora, queste aziende sono spesso costituite da minuscoli corpi di terreno che non possiedono i caratteri delle aziende agricole vere e proprie e, che sono, comunque, insufficienti ad assorbire la forza di lavoro del conduttore o del conduttore e della sua famiglia, quindi, incapaci di dare alla famiglia coltivatrice la maggior parte dei mezzi di sussistenza. I conduttori di tali aziende debbono quindi esercitare altre professioni non agricole.

Facendo il rapporto fra 2.732.106 conduttori, e 2.403.149 salariati (fissi e giornalieri) (1) si può affermare che, in media, nel Regno esista meno di un lavoratore a salario per conduttore, esattamente 0,85. Il dato può peccare leggermente in difetto per il minor numero di donne censite

Comprendendo i coadiuvanti fra i conduttori, il rapporto si riduce a circa 0,4 (0,7 nel 1921; 1,2 nel 1911; 0,7 nel 1901: Cfr. parte C del presente Capitolo). Comprendendo invece i coadiuvanti fra i

(1) Sottoclassi 42, 43, 44, 45, 46, 47, 7, 10, 50, 51, 52.

lavoratori a salario, si avrebbero 1,9 « salariati » per conduttore.

Questi dati rappresentano, la media di una serie di valori assai discosti: accanto alla piccola azienda autonoma, nella quale le forze di lavoro della famiglia coltivatrice si equilibrano con le esigenze di la-

voro manuale della conduzione aziendale, si ha, infatti, la grande azienda ad economia capitalistica, dalla quale dipendono numerosi lavoratori a salario. Così, ad esempio, nel basso Milanese sono state censite, il 19 marzo 1930-VIII, aziende aventi fino a 100 unità lavorative *fisse*.

F) DISOCCUPAZIONE (1).

31. - Generalità. — Nel VII Censimento venne inserita nel foglio di famiglia (col. 17) la seguente domanda, riferibile a tutti i censiti: « E' disoccupato? (sì, no) (non si considerino disoccupati i malati, gli invalidi, gli inabili, ecc.) » (2).

Per lo studio approfondito e circostanziato del fenomeno della disoccupazione questa semplice domanda non può considerarsi soddisfacente, poichè la nozione di « disoccupato », prestandosi a interpretazioni diverse, può essere precisata solo attraverso domande accompagnate da istruzioni dettagliate.

Nel VII Censimento le istruzioni, impartite solo agli ufficiali di censimento, si limitavano ad avvertire che non dovevano comprendersi fra i disoccupati, i malati, gli invalidi, gli inabili, i cosiddetti « disoccupati stagionali » o coloro che lavoravano soltanto una parte della settimana a turni o ad orario ridotto. Venne altresì specificato che dovevano considerarsi disoccupate le persone che « nonostante idonee attitudini fisiche e capacità professionali, si trovavano disoccupate per ragioni indipendenti dalla loro volontà » (3).

Non essendo queste istruzioni stampate sul foglio di famiglia, i censiti ne avevano conoscenza solo nei casi, non certo frequenti, nei quali esse venivano loro rese note dall'ufficiale di censimento, che non possedeva però elementi sufficienti per controllare l'attendibilità delle risposte (4).

Ma, anche a prescindere da tali considerazioni, le istruzioni accennate non erano sufficienti ad eliminare le incertezze.

Vi è, infatti, una numerosa categoria di persone che — compiuti gli studi e il tirocinio professionale —

sono in attesa di occuparsi o di scegliere una professione. La inclusione di tali persone fra i disoccupati — come si è verificato, in molti casi, nel VII Censimento — è controversa. Altri casi incerti riguardano coloro che hanno esercitato prima del censimento una professione « indipendente » (ad es. gli artigiani) e che al momento del censimento, per mancanza di lavoro, sono alla ricerca di una occupazione « dipendente ».

Vi sono, infine, altre incertezze nei riguardi delle donne addette all'agricoltura.

Tali questioni, che furono attentamente esaminate dalla apposita Commissione di studio e dal Comitato Tecnico, misero gli organi direttivi dell'Istituto di fronte a tre alternative: o inserire nel questionario tutte le domande e le istruzioni necessarie per eliminare ogni incertezza, oppure rinunciare a porre la domanda o, infine, limitarsi a chiedere al censito se esso fosse disoccupato, confidando che il censito stesso possedesse una nozione sufficientemente esatta del concetto di disoccupazione, per rispondere in modo soddisfacente alla domanda. Questa persuasione era avvalorata dalla circostanza che da molti anni vigevano norme, note agli interessati, circa la definizione di disoccupato ai fini dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione.

Scartata la prima alternativa, per non appesantire ulteriormente il foglio di famiglia già carico di domande e di istruzioni, venne preferita la terza, non solo per la sua estrema semplicità, ma perchè, in vista delle difficoltà accennate, l'Istituto si accontentava di adunare del materiale di studio per: *a*) disporre di un mezzo indiretto per controllare l'attendibilità delle cifre ufficiali dei disoccupati — sia pure limitatamente all'ordine di grandezza — rilevate mensilmente in modo approssimativo; *b*) avere una conoscenza più completa del fenomeno della disoccupazione, dato che le statistiche ufficiali non comprendono che una parte — sia pure la maggiore — delle categorie professionali che possono essere colpite da disoccupazione; *c*) permettere una classificazione dei disoccupati più dettagliata di quella esistente (che contempla solo le categorie professionali) per Province e per sesso; *d*) calcolare — sia pure con riferimento ad un solo giorno dell'anno — le percentuali

(1) Cfr. Tavv. XII dei fascicoli provinciali costituenti il Vol. III e Tav. XII della Parte II (Tavole) di questo Volume.

(2) Un'apposita domanda sulla disoccupazione venne introdotta solo nel Censimento del 1901. La domanda contenuta nella scheda individuale era così posta: l'operaio, artigiano, domestico, bracciante, che sia attualmente *disoccupato*, dica da quanto tempo: . . . e se per *malattia* o per *altro motivo*.

(3) Cfr. Vol. I, *Relazione preliminare*, pag. 12.

(4) La distinzione fra malato e sano, fra invalido e valido, abile e inabile, specialmente per i vecchi, non è sempre facile, tanto più quando possono interferire, sulla dichiarazione, moventi di carattere economico. Nel Censimento del 1901 risultò che su 229.117 disoccupati, 74.823 (32,7%) lo erano per malattia. I disoccupati di 65 anni e più risultarono 31.178 (13,6%), dei quali 18.022 (57,8%) per malattia.

dei disoccupati rispetto agli occupabili, percentuali che non furono determinate in passato in modo soddisfacente, soprattutto per la difficoltà di riferire in modo corretto i disoccupati nelle diverse categorie professionali alla massa soggetta al rischio della disoccupazione nelle categorie stesse.

La domanda venne quindi inserita nel foglio di famiglia, principalmente, a titolo di esperimento e di studio.

Affidata prevalentemente al criterio soggettivo dei censiti l'attribuzione della qualifica « disoccupato » fu necessario, in sede di spoglio dei dati, di compiere un'accurata revisione delle risposte, anche in relazione con quelle date ad altri quesiti (età, professione, stato civile, relazione di parentela col capo famiglia, dimora nel Comune), per eliminare errori evidenti. Le esclusioni vennero, quindi, operate sulla base delle cosiddette « incompatibilità » (1). Pertanto,

(1) La qualità di disoccupato fu ritenuta « incompatibile » con le seguenti professioni o condizioni (i numeri tra parentesi indicano la sottoclasse professionale): Agricoltori che conducono terreni propri (4), Usufruttuari, utenti, en-

laddove l'attenzione del capo-famiglia e la diligenza dell'Ufficiale di censimento e degli Uffici comunali non valsero, ad es., ad impedire che i malati, gli invalidi, gli inabili e i disoccupati stagionali o a turni ecc. si qualificassero « disoccupati », l'organo revisore centrale non poté accorgersi degli errori.

fiteuti od utilisti (40), Fittavoli e subaffittuari (5), Coloni, mezzadri, terziari ecc. (6), Raccoglitori di funghi, tartufi, ecc. (48), Allevatori di animali (49), Agenti di assicurazione non dipendenti da Istituti e Società di Assicurazione (D 47), Appartenenti alla Difesa del Paese (30 a 34), Sacerdoti e chierici, frati e monache, pastori evangelici e ministri di altri culti (D 79, D 80 e D 84), Esercenti una professione liberale (da D 87 a T 30), esclusi gli artisti teatrali e cinematografici (da T 24 a T 28), Proprietari e benestanti (37, T 32, T 33), appartenenti a condizioni non professionali (8, 9, 38, 39 da T 34 a T 40) nonchè, infine, padroni di aziende industriali e commerciali e di trasporti, artigiani indipendenti e artigiani padroni.

Nel Vol. III, figura fra i disoccupati anche un certo numero di individui appartenenti a talune delle sottoclassi professionali sopraindicate; ciò è dovuto al fatto che la sottoclasse comprende anche professioni compatibili con la qualità di disoccupato e altresì alla circostanza, già accennata, che persone, già esercenti professioni « indipendenti », al momento del censimento ricercavano occupazioni « dipendenti ».

Prosp. 73. — DISOCCUPATI NELLA POPOLAZIONE PRODUTTIVA IN ETÀ DAI 15 AI 64 ANNI.

CATEGORIE PROFESSIONALI	REGNO	RIPART. GEOGRAFICHE				COMPARTIMENTI																		
		ITALIA SETTEENTRION.	ITALIA CENTRALE	ITALIA MERIDIONALE	ITALIA INSULARE	PIEMONTE	LAGURIA	L'OMBARDIA	VENEZIA TRIDENTINA	VENETO	VENEZIA GIULIA E ZARA	EMILIA	TOSCANA	MARCHE	UMBRIA	LAZIO	ABRUZZI E MOLISE	CAMPANIA	PUGLIE	LUCANIA	CALABRIE	SICILIA	SARDEGNA	
AGRICOLTURA. . .	M F	192.394	123.873	17.170	39.197	19.154	8.781	1.123	19.644	2.074	38.840	1.465	53.946	9.031	2.372	2545	3.222	2411	4.564	9.717	1401	12104	13796	5.358
	M	153.377	94.931	15.865	24.054	18.527	6.809	1.024	16.779	1.932	31.534	1.373	35.480	8.562	2.073	2458	2.772	2052	3.758	8.786	1139	8.319	13580	4.947
	F	39.017	30.942	1.305	6.143	627	1.972	99	2.865	142	7.306	92	18.466	469	299	87	450	359	806	931	262	3.785	216	411
INDUSTRIA . . .	M F	599.796	405.654	86.230	67.383	40.529	69908	25359	154789	6.100	89.388	17231	42.879	49546	10574	5129	20981	5743	35612	16432	1272	8.324	34151	6.378
	M	483.354	307.056	74.130	62.681	39.487	49831	22325	107007	5.533	72.984	14012	35.364	42536	7.852	4643	19099	5551	31911	16016	1250	7.953	33309	6.178
	F	116.442	98.598	12.100	4.702	1.042	20077	3.034	47.782	567	16.404	3219	7.515	7.010	2.722	486	1.882	192	3.701	416	22	371	842	200
TRASPORTI E COM.	M F	49.938	27.826	6.074	8.773	7.265	2.255	8.886	5.040	293	4.121	4.980	2.251	3.923	547	241	1.363	415	5.477	1.915	129	837	6.622	643
	M	49.132	27.178	5.996	8.718	7.240	2.181	8.758	4.860	274	4.048	4.848	2.209	3.899	540	238	1.319	412	5.436	1.906	128	836	6.599	641
	F	806	648	78	55	25	74	128	180	19	73	132	42	24	7	3	44	3	41	9	1	1	23	2
COMMERCIO . . .	M F	52.540	36.367	7.185	5.642	3.346	4.921	4.225	12.965	1.036	5.728	3.744	3.748	3.530	461	198	2.996	312	3.893	1.195	29	213	3.014	332
	M	44.088	29.194	6.385	5.294	3.215	3.768	3.576	10.473	553	4.904	2.832	3.088	3.155	424	173	2.633	298	3.631	1.128	29	208	2.913	302
	F	8.452	7.173	800	348	131	1.153	649	2.492	483	824	912	660	375	37	25	363	14	262	67	—	5	101	30
BANCA E ASSICUR.	M F	6.135	4.048	1.139	694	254	520	712	1.385	76	634	422	299	435	103	24	577	59	464	139	6	26	230	24
	M	5.491	3.535	1.059	655	242	463	656	1.161	57	562	358	278	417	97	23	522	56	433	135	6	25	219	23
	F	644	513	80	39	12	57	56	224	19	72	64	21	18	6	1	55	3	31	4	—	1	11	1
AMMINISTR. PUBBL. ORGANIZZ. SINDAC.	M F	5.653	3.051	1.099	976	527	369	319	862	95	683	275	448	428	73	65	533	94	463	291	14	114	459	68
	M	5.017	2.613	968	934	502	316	301	716	76	602	204	398	403	66	59	440	87	443	277	14	113	439	63
	F	636	438	131	42	25	53	18	146	19	81	71	50	25	7	6	93	7	20	14	—	1	20	5
AMMIN. PRIVATA. . .	M F	2.227	1.418	375	285	149	142	95	585	32	252	118	194	168	43	13	151	20	133	85	4	43	132	17
	M	1.592	896	307	252	137	92	83	340	17	171	63	130	149	37	12	109	18	113	76	4	41	120	17
	F	635	522	68	33	12	50	12	245	15	81	55	64	19	6	1	42	2	20	9	—	2	12	—
CULTO	M F	85	44	15	16	10	4	6	14	1	12	5	2	7	4	1	3	—	8	8	—	—	5	5
	M	80	39	15	16	10	4	5	12	1	12	4	1	7	4	1	3	—	8	8	—	—	5	5
	F	5	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PROFESS. ED ARTI LIBERALI	M F	392	242	136	9	5	66	13	110	—	5	44	4	9	1	—	126	—	8	1	—	—	5	—
	M	210	109	90	9	2	35	4	51	—	3	14	2	9	1	—	80	—	8	1	—	—	2	—
	F	182	133	46	—	3	31	9	59	—	2	30	2	—	—	—	46	—	—	—	—	—	3	—
ADDETTI AI SERVIZI DOMESTICI	M F	10.755	8.298	951	878	628	835	404	2.124	432	2.989	459	1.055	433	56	44	418	46	648	81	4	99	532	96
	M	2.107	955	384	427	341	142	95	279	21	218	27	173	199	23	12	150	21	334	41	2	29	331	10
	F	8.648	7.343	567	451	287	693	309	1.845	411	2.771	432	882	234	33	32	268	25	314	40	2	70	201	86
In complesso. . .	M F	919.915	612.821	120.374	114.853	71.867	87801	41142	197518	10139	142652	28743	104826	67510	14234	8260	30370	9100	51270	29864	2859	21760	58946	12921
	M	744.448	486.506	105.199	103.040	69.703	63641	36827	141678	8.464	115038	23735	77.123	59336	11117	7619	27127	8495	46075	28374	2572	17524	57517	12186
	F	175.467	146.315	15.175	11.813	2.164	24160	4315	55840	1.675	27.614	5008	27.703	8.174	3.117	641	3.243	605	5.195	1490	287	4.236	1.429	735

Furono esclusi i censiti fino ai 14 anni di età e di 65 ed oltre, per eliminare una frequente causa di errore in eccesso.

I risultati sono riassunti nel Prosp. 73 nel quale figura anche la distribuzione per sesso, non indicata nella Tav. XIII (a pag. 270 della Parte II - Tavole).

32. - Confronti con la statistica ufficiale della disoccupazione. — Il Prosp. 74 mette a confronto le cifre dei disoccupati rilevate e pubblicate dalla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, al 31 marzo 1931-IX con i risultati del censimento, limitatamente alle categorie di operai (1) per le quali i confronti sono possibili.

Per ottenere cifre comparabili sono stati esclusi, dai risultati del censimento, i disoccupati della «Banca e assicurazione», dell'«Amministrazione pubblica e privata», del «Culto», delle «Professioni ed arti liberali» e degli «Addetti ai servizi domestici», perchè non rilevati dalla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali.

Prosp. 74. — DISOCCUPAZIONE SECONDO IL CENSIMENTO E SECONDO LE RILEVAZIONI DELLA CASSA NAZIONALE ASSICURAZIONI SOCIALI.

PROFESSIONI	DISOCCUPATI		DIFFERENZE		
	al 31-3-1931	al 21-4-1931	assolute	percentuali	
	secondo la Cassa Naz. Assicuraz. Sociali	secondo il VII Censimento			
AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA	M	128.132	153.975	+ 25.843	+ 20,2
	F	45.311	38.949	- 6.362	- 14,0
	MF	173.443	192.924	+ 19.481	+ 11,2
INDUSTRIA, TRASPORTI E COMMERCIO	M	402.358	525.240	+ 122.882	+ 30,5
	F	109.608	115.208	+ 5.600	+ 5,1
	MF	511.966	640.448	+ 128.482	+ 25,1
Totale operai	M	530.490	679.215	+ 148.725	+ 28,0
	F	154.919	154.157	- 762	- 0,5
	MF	685.409	833.372	+ 147.963	+ 21,6

Dal prospetto appare che mentre per le donne addette all'«Agricoltura» e le operaie dell'«Industria», dei «Trasporti» e del «Commercio», i dati risultanti dalle due fonti non mostrano notevoli divergenze, altrettanto non può dirsi per i maschi.

I dati del censimento sono, nel complesso, sensibilmente superiori a quelli della Cassa Naz. per le Assicurazioni Sociali (2), perchè questi non com-

(1) Per gli impiegati non sono possibili confronti poichè i dati rilevati dalla Cassa Nazionale riguardano solo alcune categorie.

(2) Merita, a questo riguardo, di essere segnalata una accurata indagine di controllo eseguita dal 15 al 30 giugno 1931 dall'Ufficio di censimento del Governatorato di Roma,

prendono, fra l'altro, le seguenti categorie che sono invece state rilevate dal Censimento: a) una parte di persone in attesa di occupazione; b) una parte di «indipendenti» in cerca di una occupazione «dipendente»; c) una parte di disoccupati stagionali o a orario ridotto o a turno (1).

Devesi, per contro, tenere presente che i dati delle statistiche ufficiali sono da considerarsi solo largamente approssimativi per l'indeterminatezza dei criteri di rilevazione e di controllo in vigore alla data del censimento (2).

Poichè i dati del censimento rappresentano il limite massimo della disoccupazione (intesa nel senso più lato), in tutti i casi in cui i dati della Cassa suddetta siano superiori ai corrispondenti dati rilevati dal censimento, questo può offrire un utile mezzo di correzione, sia pure parziale, delle statistiche ufficiali della disoccupazione alla data indicata.

d'accordo con la Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali. Detto Ufficio, per ciascuna persona dichiaratasi disoccupata nel foglio di censimento, dispose una apposita inchiesta a domicilio (o, in parte, per chiamata presso l'Ufficio). Dall'indagine, diretta dal Prof. LANFRANCO MAROI, capo dell'Ufficio di Statistica del Governatorato, risultò che solo il 65% circa dei censiti aveva fatto nel foglio di censimento dichiarazioni esatte, in armonia alle disposizioni emanate dall'Istituto e alle norme vigenti per l'assicurazione obbligatoria sulla disoccupazione. Gli errori erano dovuti per il 15% circa a persone occupate saltuariamente, o a turni, o stagionalmente; il restante 20% a persone in attesa di occupazione o inabili o invalide, o pensionate o di condizioni non professionali (in parte studenti).

I dati pubblicati nel fascicolo provinciale di Roma (Tav. XII pag. 87) riportano i dati già corretti in base ai risultati dell'indagine in parola.

In detta indagine si rilevarono altresì 1037 disoccupati nelle professioni e arti liberali e altri 1187 appartenenti a professioni (industriali, commerciali, ecc.) che l'Istituto, in conformità alle norme generali di spoglio adottate per il Regno, non considerò come tali. Tuttavia il predetto Direttore dichiarò che «l'indagine poté mettere in evidenza condizioni dolorose di effettiva disoccupazione anche in questo campo».

(1) Secondo le più recenti disposizioni in materia sono esclusi dalle statistiche ufficiali dei totalmente disoccupati: a) i prestatori d'opera aventi disoccupazione stagionale; b) le donne in genere, salvo quelle che debbono provvedere da sole al proprio sostentamento perchè vedove o nubili o con marito inabile al lavoro o chiamato alle armi, ecc.; c) i piccoli proprietari coltivatori diretti, i piccoli affittuari, mezzadri ed i compartecipanti (che sono soliti ad iscriversi agli uffici nelle epoche e nei periodi nei quali sono liberi dal lavoro dei campi); d) i prestatori d'opera che fruiscono di turni di lavoro permanenti, a prescindere dalla media di giornate lavorative da essi raggiunta durante il mese; e) i lavoratori che hanno usufruito, durante il mese, di giornate lavorative distribuite in turni discontinui, fino a due giorni per settimana.

(2) La valutazione dell'ammontare della disoccupazione era effettuata, all'epoca del VII censimento, attraverso rilevazioni sia dirette (sui dati forniti dagli Uffici di collocamento, che esistevano solo per un numero limitato di professioni) sia indirette (stime degli Uffici Comunali). A causa delle insufficienze di tali statistiche, la rilevazione ed elaborazione dei dati sulla disoccupazione venne (a partire dall'aprile 1933) assunta direttamente dal Ministero delle Corporazioni, il quale modificò, perfezionandoli, i criteri di rilevazione e di spoglio (Cfr. «Bollettino mensile di statistica» del 21 dicembre 1933-XII, pag. 1241 quadro XXIII-B).

Casi del genere si sono verificati per i maschi disoccupati dell'Emilia e degli Abruzzi e Molise, per le femmine disoccupate del Piemonte, della Venezia Tridentina, dell'Emilia, dell'Umbria, degli Abruzzi e Molise, della Campania, delle Puglie, della Sicilia e della Sardegna (1).

33. - La percentuale dei disoccupati. — Nel Prosp. 75 sono indicate le percentuali di disoccupati in rapporto al numero degli appartenenti a ciascuna categoria professionale. Da tale prospetto risulta che, secondo i dati del VII Censimento, i disoccupati al 21 aprile 1931, costituivano il 6,0% del complesso della popolazione produttiva in età da 15 a 64 anni. Nei singoli Compartimenti le percentuali più elevate si riscontrano per il Veneto (9,4) la Lombardia e l'Emilia (8,2); le più basse per le Marche (3,0), gli Abruzzi (1,9) e la Lucania (1,7).

Nell'ambito delle singole categorie professionali i disoccupati risultarono più numerosi nell'Industria (12,2%) e nella «Amministrazione privata» (8,1%), meno numerosi tra «gli Addetti ai servizi domestici» (2,2%) e nelle altre categorie (0,7%).

Nel 1901 (10 febbraio), su 100 maschi di 15 anni e più addetti ad una professione, i disoccupati erano 4,73; per le femmine la percentuale si riduceva all'1,83; per il complesso dei due sessi al 2,65.

(1) Cfr. fascicoli n. 3 e n. 4, anno 1931 de «L'assicurazione contro la disoccupazione in Italia» pubblicati in appendice a «Le Assicurazioni Sociali» dalla Sede Centrale di Roma della cessata Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali.

Prosp. 75. — PERCENTUALE DEI DISOCCUPATI COMPRESI NELLE SINGOLE CATEGORIE PROFESSIONALI.

CIRCOSCRIZIONI	SU 100 CENSITI DA 15 A 64 ANNI DI ETÀ IN CIASCUNA CIRCOSCRIZ. ED IN CIASCUNA CATEGORIA PROFESSIONALE ERANO DISOCCUPATI								COMPLESSO
	Agricoltura e caccia	Industria	Trasporti e comunicazioni	Commercio	Banca e Assicurazione	Amministrazione privata	Addetti ai servizi domestici	Altre categorie	
REGNO	2,8	12,2	6,5	4,3	6,1	8,1	2,2	0,7	6,0
ITALIA SETTENTRIONALE	4,0	13,5	7,4	5,1	6,8	8,4	3,0	0,8	7,6
ITALIA CENTRALE	1,4	11,3	4,5	3,7	5,7	7,5	1,0	0,6	4,5
ITALIA MERIDIONALE	1,8	8,7	5,5	2,8	5,0	7,7	1,4	0,6	3,7
ITALIA INSULARE	2,6	10,6	7,8	3,3	3,7	7,8	1,5	0,7	5,0
PIEMONTE	1,4	11,2	3,6	3,6	5,5	6,0	1,9	0,5	5,5
LIGURIA	0,9	11,1	12,8	5,9	10,3	7,5	1,4	0,8	7,1
LOMBARDIA	3,0	2,9	5,5	5,6	6,3	8,1	2,3	0,8	8,2
VENEZIA TRIDENTINA	1,6	9,4	2,9	4,0	4,2	5,2	3,1	0,5	3,8
VENETO	5,1	19,9	7,1	5,0	7,8	10,7	6,1	1,0	9,4
VENEZIA GIULIA E ZARA	1,2	13,3	14,7	9,0	10,0	9,7	2,5	1,3	7,5
EMILIA	7,4	13,9	4,5	4,2	4,4	10,9	3,1	0,7	8,2
TOSCANA	1,9	13,7	6,6	4,1	6,1	7,8	1,3	0,7	6,2
MARCHE	0,8	9,9	3,9	2,2	4,7	10,5	0,6	0,3	3,0
UMBRIA	1,7	8,8	3,1	1,8	2,2	6,0	0,8	0,5	3,3
LAZIO	1,0	8,9	2,5	3,9	6,0	6,7	0,9	0,7	3,5
ABRUZZI E MOLISE	0,7	7,1	3,2	1,6	3,7	7,3	0,6	0,4	1,9
CAMPANIA	0,9	10,5	7,1	3,7	6,3	7,7	2,0	0,6	4,5
PUGLIE	2,4	7,6	4,6	2,5	4,6	7,3	0,8	0,8	3,9
LUCANIA	1,2	4,5	2,5	0,5	1,5	4,7	0,2	0,2	1,7
CALABRIE	3,6	7,6	3,8	0,9	1,8	9,8	0,9	0,5	4,2
SICILIA	2,4	11,0	8,4	3,6	4,0	8,1	2,2	0,7	5,2
SARDEGNA	3,1	9,0	4,3	2,0	2,1	5,8	0,6	0,5	4,2

G) LE GRANDI RIPARTIZIONI PROFESSIONALI.

34. - Generalità — Come si è accennato nel Vol. I. *Relazione preliminare* e nella parte A) del presente capitolo §. 1, contemporaneamente alla classificazione della popolazione per professioni individuali (Tav. XI) si è effettuata una classificazione (Tav. XIV) in base alle 14 grandi branche di attività economica a cui apparteneva l'ente, (la ditta, la persona ecc.) presso cui il censito era occupato all'atto del censimento.

Le cifre che compaiono nelle due classificazioni presentano, per le stesse categorie professionali, differenze più o meno sensibili che, in linea generale, sono da attribuirsi ai due diversi criteri, in base ai quali le due classificazioni vennero effettuate.

35. - I risultati. — Le differenze ora accennate sono riepilogate nel Prosp. 76.

La differenza, in più, di 9.315 per l'agricoltura, sta ad indicare che un certo numero di persone che non esercitavano una professione agricola (ad es.:

meccanici, autisti, falegnami, muratori, ecc.) erano occupati presso aziende agricole (ad es.: per la riparazione di utensili o macchine agricole o per la guida di autoveicoli, per la costruzione di case ecc.); la differenza in più di 11.704 nella categoria «Industria e artigianato», che un egual numero di persone che non esercitavano professioni caratteristiche dell'industria (ad es. giardinieri, autisti, domestici, commercianti) erano alle dipendenze di aziende industriali; la differenza in meno di 21.941 persone addette ai trasporti e comunicazioni che un pari numero di autisti, guidatori, conducenti ecc. erano alle dipendenze di aziende o persone che non esercitavano l'industria dei trasporti (industria, commercio, liberi professionisti, amministrazione pubblica ecc.). La differenza in meno di 6.428 negli «Addetti ai servizi domestici» è dovuta, in gran parte, a portieri e guardiani passati — nella seconda classificazione — alle ripartizioni «Industria», «Commercio» e «Culto».

Prosp. 76. — POPOLAZIONE DI 10 ANNI E PIÙ SECONDO LA PROFESSIONE O LA CONDIZIONE.

N. d'ordine	CATEGORIE PROFESSIONALI E CONDIZIONI	CLASSIFICAZIONE PER						DIFFERENZE		
		Grandi ripartizioni professionali (Tav. XIV)			Professioni individuali (Tav. XI)			MF	M	F
		MF	M	F	MF	M	F			
1	AGRICOLTURA E CACCIA	8.092.647	6.554.152	1.538.495	8.083.332	6.544.663	1.538.669	+ 9.315	+ 9.489	— 174
2	INDUSTRIA E ARTIGIANATO	5.321.378	4.067.047	1.254.331	5.309.674	4.057.270	1.252.404	+ 11.704	+ 9.777	+ 1.927
3	TRASPORTI E COMUNICAZIONI	772.724	746.653	26.071	794.665	767.348	27.317	— 21.941	— 20.695	— 1.246
4	COMMERCIO	1.324.253	1.042.949	281.304	1.319.167	1.038.633	280.534	+ 5.086	+ 4.316	+ 770
5	BANCA E ASSICURAZIONE	103.483	91.030	12.453	103.609	91.079	12.530	— 126	— 49	— 77
6	DIFESA DEL PAESE	148.523	148.523	—	148.523	148.523	—	—	—	—
7	AMMINISTR. PUBBL. E ORGANIZZ. SINDACALI	604.921	395.419	209.502	364.310	323.112	41.198	+ 240.611	+ 72.307	+ 168.304
8	AMMINISTRAZIONE PRIVATA	15.254	12.441	2.813	29.265	20.483	8.782	— 14.011	— 8.042	— 5.969
9	CULTO	126.199	76.483	49.716	125.840	76.241	49.599	+ 359	+ 242	+ 117
10	PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI	217.345	161.015	56.330	444.183	224.649	219.534	— 226.838	— 63.634	— 163.204
11	ADDETTI A SERVIZI DOMESTICI	533.525	62.799	470.726	539.953	66.883	473.070	— 6.428	— 4.084	— 2.344
12	PROPRIETARI E BENESTANTI	207.765	111.982	95.783	208.919	112.672	96.247	— 1.154	— 690	— 464
13	CONDIZIONI NON PROFESSIONALI E SENZA INDICAZIONE	14.652.491	2.057.577	12.594.914	14.649.068	2.056.514	12.592.554	+ 3.423	+ 1.063	+ 2.360
	TOTALE . . .	32.120.508	15.528.070	16.592.438	32.120.508	15.528.070	16.592.438	—	—	—

La differenza notevole in meno, oltre il 50 %, che si riscontra nella categoria « Amministrazione privata » si deve, prevalentemente, alla circostanza che giovani di studio, altri impiegati, personale di servizio e di fatica e dipendenti da professionisti ed artisti, sono passati a far parte della grande ripartizione « Professioni ed arti liberali ».

Dove uno scambio fra professioni caratteristiche di una determinata branca e le altre non è possibile, come accade per la « Difesa del Paese » e per il « Culto » (1), le differenze non esistono o sono trascurabili.

Le più notevoli differenze si riscontrano nell'« Amministrazione pubblica ed organizzazioni sindacali » (che nella Tav. XI comprende 364.310 censiti, mentre ne comprende 604.921 nella Tav. XIV) e nelle « Professioni ed arti liberali » (che figurano con 444.183 censiti nella Tav. XI e con 217.345 nella Tav. XIV). Risulta pertanto che nella classificazione per branche di attività economica, si hanno, rispetto alla classificazione per professioni individuali, circa 241 mila censiti in più nell'« Amministrazione pubblica, ecc. » e circa 227 mila censiti in meno nelle Professioni ed arti liberali ».

(1) Si osserva che per il « Culto », tanto nella prima come nella seconda classificazione, sono stati compresi tutti coloro che, essendosi dichiarati semplicemente sacerdoti, suore e simili, sono stati ritenuti addetti a funzioni vere e proprie di culto, nonché tutto il personale d'ufficio e quello di servizio e di fatica addetto alla Curia Vaticana, alle Curie Vescovili ed ai vari Istituti ecclesiastici. Non vi sono stati, invece, compresi i 71.374 sacerdoti, monache e monaci addetti all'insegnamento ovvero all'assistenza sanitaria.

Tali differenze dipendono, per la massima parte, dal fatto che numerosi dipendenti dello Stato e di Enti pubblici, che nella Tav. XIV sono conglobati nella voce « Amministrazione pubblica, ecc. », nella classificazione della Tav. XI — in considerazione del particolare carattere della loro professione individuale — sono stati compresi tra gli addetti alle « Professioni ed arti liberali ».

Caratteristico esempio di censiti in tali condizioni è quello dei 133.466 « maestri, professori, direttori di scuole e di istituti pubblici » (sottoclasse D 87) che nella Tav. XI sono computati *tutti* fra gli addetti alle « Professioni ed arti liberali » mentre nella Tav. XIV tutti gli insegnanti in scuole pubbliche risultano fra gli addetti alle « Amministrazioni pubbliche ».

Altri nuclei di censiti classificati nelle professioni ed arti liberali, tra i quali si possono trovare numerosi dipendenti dello Stato o di Enti pubblici, sono i « medici, chirurghi, ostetrici, ecc. » (sottoclasse D 92); le « levatrici » (sottoclasse D 94); gli « agrimen-sori, geometri, ecc. » (sottoclasse T 12); i « ragionieri e contabili » (sottoclasse T 14) ecc.

Di tali differenze si è già fatto cenno nella parte A (§. 2) del presente Capitolo.

36.- Rilievi. — Come è stato indicato nella parte A) (§. 1), la classificazione per branche di attività economica (o « per industrie », come viene generalmente chiamata nella maggior parte dei censimenti stranieri) è stata limitata nel censimento del 1931 a

sole 14 categorie, trattandosi di un primo esperimento, ma è evidente che il concetto sul quale è basata la detta classificazione può estendersi a tutte le classi e sottoclassi professionali (1), come si pratica ormai nei più importanti Stati che seguono tale classificazione. L'accordo fra la classificazione (2) «individuale» e quella per «industrie» viene realizzato nel modo seguente: si elencano, in ciascuna classe e sottoclasse professionale della classificazione «per industrie» le professioni individuali che in essa sono state rilevate, cominciando da quelle caratteristiche della classe suddetta. A parte, si danno i risultati per le singole professioni individuali, disposte in ordine alfabetico o aggruppate secondo criteri diversi.

Nel censimento germanico del 1925 (3), ad esempio, la classificazione «per industrie» comprende 166 classi, riunite in 27 gruppi e in 7 grandi categorie. Nell'interno di ciascuna classe i censiti vengono ripartiti secondo le professioni individuali, indicando non solo il numero degli addetti, ma anche quello dei componenti la famiglia di cui essi sono a capo (4).

(1) La classificazione individuale adottata in passato in Italia era informata alle necessità di una economia ancora artigiana nella quale le classificazioni per mestieri individuali o per branche di attività economica si equivalgono. Tale criterio non si adatta invece alle esigenze dell'attività moderna, poichè, ad es., in determinate industrie, a fianco di un nucleo di operai qualificati o specializzati, si trovano masse di operai non qualificati o esercitanti professioni non caratteristiche di detta industria.

(2) Cfr. Pag. 12 Vol. I - *Relazione preliminare*.

(3) Cfr. *Berufszählung - Die berufliche und soziale Gliederung der Bevölkerung des deutschen Reichs*, Band 402, I un cl. II, Stat. Deut. Reichs, Berlin 1927.

(4) Si riporta un esempio di tale classificazione per la classe «Costruzione oggetti in ferro, acciaio, metalli»:

- A) **INDIPENDENTI.** — A) 1 proprietari; di cui: *archibusieri; orafi-argentieri-lavorazione gioielli; coltellinai; stagnai.*
 A) 2 appaltatori; di cui: *coltellinai.*
 A) 3 direttori - dirigenti di aziende; di cui: *ingegneri.*
 AFR addetti a lavoraz. a domicilio; di cui: *archibusieri; orafi-argentieri-lavorazione gioielli; coltellinai.*
 B) **IMPIEGATI.** — B) 1 impiegati tecnici; di cui: *ingegneri; chimici; infermieri ed infermiere.*
 B) 2 capi fabbrica e personale di sorveglianza.
 B) 3 impiegati commerciali.

Le professioni individuali sono poi raggruppate (p. es. tutti i fabbri addetti a cantieri navali, si sommano con tutti i fabbri impiegati in altri rami industriali, ecc.) in un elenco separato di 193 professioni principali (1) ed infine, per ognuna di queste, è indicato presso quali principali rami di produzione esse si sono trovate alla data del censimento (2).

C) **OPERAI.** — C) 1 operai con professioni caratteristiche; di cui: *archibusieri; tornitori; aggiustatori e rettificatori; smaltatori; tagliatori di lime; formatori; galvanisti; fonditori; orafi-argentieri-operai in gioielleria; intagliatori e cesellatori; lattonieri; calderai in rame; operai macchinisti (esclusi i tornitori); coltellinai; magnani; fabbri; saldatori; laminatori; stagnai.*

C) 2 operai d'aziende e mestieri ausiliari; di cui: *giardinieri; vasai; montatori meccanici; calderai; fotografi; rilegatori di libri ecc.; tipografi ecc.; macchinisti; sellai; bottai; tornitori; carradori; falegnami; carpentieri; cucitori e cucitrici; conciatetti; vetrai; pittori; muratori; tappezziere; fuochisti; autisti; cocchieri; conducenti locomotive; cuochi.*

C) 3 Altri operai.

M) **FAMIGLIARI COADIUVANTI.** — Di cui: *coadiuvanti addetti a lavoraz. a domicilio.*

(1) Ecco, ad esempio, una parte dell'elenco delle professioni individuali (professioni caratteristiche della lavorazione e preparazione dei metalli):

Formatore. - Tornitore. - Aggiustatore e rettificatore. - Laminatore. - Fonditore di altiforni ed acciaierie. - Gettatore e fonditore. - Stagnai (gettatore di stagno). - Intagliatore; cesellatore; modellista. - Galvanista. - Operaio macchinista. - Montatore; installatore. - Meccanico. - Lattoniere. - Ottico. - Orologiaio. - Brachicraio. - Archibusiere. - Magnano. - Fabbro. - Calderaio. - Calderaio in rame. - Coltellinaio. - Ribattitore. - Saldatore. - Tagliatore di lime. - Utensilisti. - Oraf ed argentieri; gioielliere operaio. - Ingegneri; architetto.

(2) Ecco ad esempio presso quali rami di produzione si riscontra la professione «Magnano»:

In posizione «*dipendente*»: Costruzione macchine. - Manganieri. - Ferrovie dello Stato. - Costruzioni veicoli trasporti terrestri ed apparecchi aerei. - Costruzione oggetti in ferro, acciaio, metallo. - Prima lavorazione del ferro. - Industria elettrotecnica. - Estrazione carboni fossili. - Industrie chimiche. — Costruzioni carri ferroviari. — Costruzioni caldaie e motori. - Costruzioni navali (comprese caldaie navali). - Produzione e distribuzione elettricità. - Commercio prodotti e merci. - Estrazione lignite ecc. - Costruzioni in ferro. - Ferrovie, ferrovie sotterranee, ferrovie elevate. - Altre classi.

In posizione «*indipendente*» (In complesso).

H) CLASSIFICAZIONE PROFESSIONALE ED INQUADRAMENTO SINDACALE

37. - Classificazione professionale ed inquadramento sindacale. — Come è stato precedentemente accennato (1), la classificazione professionale adottata nel Censimento del 1931 è stata compiuta in modo da consentire riferimenti con l'ordinamento sindacale esistente all'epoca suddetta.

Sebbene tale ordinamento abbia subito, successivamente, importanti modificazioni, nella Tav. V (2) si è tentata una classificazione della popolazione di

(1) Cfr. Vol. I, *Relazione preliminare*, pag. 7 e §. 1 del presente Capitolo.

(2) Cfr. Appendice II del presente Volume.

10 anni e più (1), addetta all'«Agricoltura», alla «Industria e trasporti» ed al «Commercio», secondo le rispettive Confederazioni e Federazioni esistenti al principio del 1935 (2).

Questa classificazione, ha lo scopo di mostrare come, nonostante le importanti modificazioni accennate, sia stato, per quanto non senza difficoltà,

(1) Prescindendo, quindi, dai limiti di età fissati dalle leggi vigenti sul lavoro dei fanciulli.

(2) Detto inquadramento si è limitato alle tre categorie suddette che, mentre rappresentano le categorie numericamente più importanti delle attività professionali, si prestano meglio all'inquadramento stesso perchè, nel censimento, esse furono ripartite secondo la posizione nella professione.

Prosp. 77. — POPOLAZIONE DI IO ANNI E PIÙ ADDETTA ALL'AGRICOLTURA, ALL'INDUSTRIA E AL COMMERCIO
SECONDO L'INQUADRAMENTO SINDACALE.

CONFEDERAZIONI E FEDERAZIONI NAZIONALI	M F	M	F	%	CONFEDERAZIONI E FEDERAZIONI NAZIONALI	M F	M	F	%
Confederazione fascista degli Agricoltori.					Segue Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria.				
1 Proprietari ed affittuari conduttori	3.989.758	3.236.919	752.839	99,8	6 Industria chimica	176.332	78.176	98.156	3,8
2 Proprietari con beni affittati	7.236	4.407	2.829	0,2	7 Edilizia	1.023.702	1.010.181	13.521	22,2
3 Propriet. e affittuari coltivat. diretti (conglobati nella Federazione 1)	—	—	—	—	8 Industrie estrattive	171.204	169.178	2.026	3,7
4 Dirigenti di aziende agricole (b)	—	—	—	—	9 Industrie meccaniche e metallurgiche	695.003	655.583	39.420	15,1
Totale Confederaz.	3.996.994	3.241.326	755.668	100,0	10 Pesca	54.889	53.548	1.341	1,2
Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura.					11 Industria tessile	563.219	135.242	427.977	12,2
1 Impieg. tecnici e ammin. di aziende agricole.	27.026	25.629	1.397	0,7	12 Spettacolo	35.101	26.325	8.776	0,8
2 Coloni e mezzadri	1.657.141	1.287.322	369.819	40,4	13 Vetro e ceramica	46.494	36.071	10.423	1,0
3 Salariati e braccianti	2.007.692	1.617.116	390.576	49,0	14 Comunicaz. elettriche	11.961	6.952	4.999	0,3
4 Maestr. spec. agric., zootecn. e fores.	404.969	379.731	25.238	9,9	15 Autotrotranvieri e autointernavig.	218.898	216.510	2.388	4,8
Totale Confederaz.	4.096.828	3.809.798	787.030	100,0	16 Autisti (conglobati nella Federaz. 18)	—	—	—	—
Confederazione fascista degli Industriali.					17 Lavoratori dei porti	27.806	27.729	77	0,6
1 Abbigliamento	11.365	6.540	4.825	0,9	18 Servizi ausil. del traffico e trasp. vari	213.927	211.668	2.259	4,6
2 calzature e lavoraz. affini del cuoio	17.285	16.769	516	1,4	19 Gente del mare	76.629	75.864	765	1,7
3 Industria del cappello	1.546	1.400	146	0,1	20 Gente dell'aria	1.190	1.151	39	..
4 Industria conciaria	1.851	1.811	40	0,1	Totale Confederaz.	4.608.337	3.579.964	1.028.373	100,0
5 Cotoni (conglob. nella Federaz. 6)	—	—	—	—	Industrie non specificate	21.422	16.015	5.407	—
6 Lanieri	10.639	9.362	1.277	0,9	Totale generale	4.629.759	3.595.979	1.033.780	—
7 Indust. della seta (congl. nella Fed. 6)	—	—	—	—	Confederazione fascista dei Commerciali.				
8 Fibre tessili artificiali	145	139	6	..	1 Commenc. cereali, legumi, foraggi	14.904	13.814	1.090	1,7
9 Tessili varie	3.955	1.887	2.068	0,3	2 Panificatori ed affini	19.795	15.659	4.136	2,3
10 Costruttori edili, imprendit. di opere, industrie affini	32.083	31.943	140	2,6	3 Prodotti ortofrutticoli	49.597	33.280	16.317	5,7
11 Proprietari di fabbricati	4.652	2.500	2.152	0,4	4 Combustibili solidi	14.326	12.596	1.730	1,7
12 Cemento, calce, gesso e manufatti in cemento	3.502	3.405	97	0,3	5 Prodotti artistici e dell'artigianato	2.214	1.901	313	0,3
13 Ceramica e laterizi	8.252	7.929	323	0,7	6 Alberghi e turismo	26.780	16.436	10.344	3,1
14 Vetro	1.102	1.056	46	0,1	7 Esercizi pubblici	120.777	82.273	38.504	14,0
15 Prodotti chimici	6.665	6.427	238	0,5	8 Agenti e rappresent. di commercio	54.898	54.120	778	6,4
16 Alimentari ed agricole varie	9.291	8.820	471	0,7	9 Rivendite generi di monopolio	19.526	11.662	7.864	2,3
17 Acque gassate, birra, freddo e malto	2.973	2.848	125	0,2	10 Fiori	3.031	2.125	906	0,4
18 Mugnai, pastai, risieri, trebbiatori	34.265	32.761	1.504	2,8	11 Vino e prodotti affini	20.809	19.337	1.472	2,4
19 Pesca	32.030	31.932	98	2,6	12 Olio (conglobati nella Federazione 11)	—	—	—	—
20 Vini, liquori ed affini	2.298	2.224	74	0,2	13 Droghieri	119.670	84.531	35.139	13,9
21 Zuccheri, dolci, affini e derivati	2.826	2.556	270	0,2	14 Bestiame e carni	15.737	15.491	246	1,8
22 Meccanici e metallurgici	45.829	45.250	579	3,7	15 Latte e derivati	23.506	18.319	5.187	2,7
23 Legno	43.967	48.145	822	3,9	16 Prodotti della pesca (conglobati nella Federazione. 17)	—	—	—	—
24 Imprese elettriche	3.424	3.380	44	0,3	17 Salumi e alimentari vari	109.833	94.446	15.387	12,7
25 Gas e acquedotti	414	408	6	..	18 Legname, mobili e affini	12.896	12.161	735	1,5
26 Carta	2.099	1.878	221	0,2	19 Prodotti tessili (congl. nella Feder. 20)	82.090	57.811	24.279	9,5
27 Grafica e affini	6.388	6.055	333	0,5	20 Generi di abbigliamento	9.475	6.813	2.662	1,1
28 Editori	532	497	35	..	21 Libro, carta e affini	8.484	7.849	635	1,0
29 Industria idrotermale	115	109	6	..	22 Orafi, argentieri e affini	19.608	17.603	1.907	2,3
30 Gomma, condutt. elettrici, materie plastiche e affini	544	522	22	..	23 Ferro, macchine e derivati	—	—	—	—
31 Prodotti di oggetti artistici, accessori dell'arred. e abbigliamento	6.200	4.788	1.412	0,5	24 Automotocicli ed accessori (conglobati nella Federazione 23)	—	—	—	—
32 Estrattive	8.756	8.706	50	0,7	25 Pelli, cuoi ed affini	17.035	15.303	1.732	2,0
33 Edit. di giorn. (congl. nella Feder. 28)	—	—	—	—	26 Prodotti chimici	4.367	3.926	441	0,5
34 Industria dello spettacolo	1.894	1.795	99	0,2	27 Fertilizzanti, macchine e prodotti di uso agricolo	111	99	12	..
35 Aziende industr. municipalizz. (distri- buite in altre Federazioni)	—	—	—	—	28 Materiali da costruzione	3.054	2.880	174	0,3
36 Imprese di trasp. maritt. ed ausiliarie	8.434	8.393	41	0,7	29 Vetro e ceramica	5.727	4.540	1.187	0,7
37 " di trasp. aerei	85	53	2	..	30 Oli minerali, carburanti e lubrificanti	738	692	46	0,1
38 Imprese tranviarie, ferroviarie e di navigaz. interna	669	647	22	0,1	31 Spedizionieri	3.100	3.005	95	0,3
39 Imprese di trasporti automobilistici	132.712	131.862	850	10,7	32 Ausiliari del commercio	469	340	129	..
40 Aziende municipalizz. di trasporti (di- stribuite in altre Federazioni)	—	—	—	—	33 Esercenti magazzini generali	93	90	3	..
41 Imprese di comunicaz. elettriche	214	164	50	..	34 Case per il commercio d'oltremare	588	582	6	0,1
42 Ausiliarie del traff. e dei trasp. compl.	10.522	10.230	292	0,8	35 Istituti di cura privati	286	216	70	..
43 Istituti priv. di educaz. e di istruz. (a)	—	—	—	—	36 Venditori ambulanti	79.061	66.732	12.329	9,2
44 Dirigenti di az. industr. (b)	—	—	—	—	37 Dirigenti di aziende commerciali (b)	—	—	—	—
45 Artigiani	781.240	575.073	206.167	62,7	Totale Confederaz.	862.580	676.725	185.855	100,0
Totale Confederaz.	1.245.763	1.020.344	225.419	100,0	Venditori di oggetti usati o di rifiuto	5.721	5.027	694	—
Industrie non specificate	2.015	1.956	59	—	Vend. di mer. o derr. div. (non specif.)	22.759	16.945	5.814	—
Totale generale	1.247.778	1.022.300	225.478	—	Fornitori	491	473	19	—
Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria.					Aziende commerc. non specificate	4.586	4.396	190	—
1 Abbigliamento	589.326	252.833	336.493	12,8	Totale generale	896.137	703.565	192.572	—
2 Acqua, gas, elettricità	101.213	99.076	2.137	2,2	Confederazione fascista dei lavoratori del Commercio.				
3 Alimentazione	131.002	105.956	25.046	2,8	1 Case di deposito, vend. e spedizionieri	244.827	197.237	47.590	36,5
4 Arredamento	361.085	342.706	18.379	7,8	2 Commercio alimentari	180.213	157.752	22.461	26,9
5 Carta e stampa	109.416	75.215	34.201	2,4	3 Turismo e ospitalità	175.808	141.529	34.279	26,2
Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria.					4 Agenzie e studi professionali	27.523	17.834	9.689	4,1
1 Abbigliamento	589.326	252.833	336.493	12,8	5 Portieri	41.938	19.074	22.864	6,3
2 Acqua, gas, elettricità	101.213	99.076	2.137	2,2	Totale Confederaz.	670.309	533.426	136.883	100,0
3 Alimentazione	131.002	105.956	25.046	2,8	Confederazione fascista dei lavoratori del Commercio.				
4 Arredamento	361.085	342.706	18.329	7,8	1 Case di deposito, vend. e spedizionieri	244.827	197.237	47.590	36,5
5 Carta e stampa	109.416	75.215	34.201	2,4	2 Commercio alimentari	180.213	157.752	22.461	26,9
Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria.					3 Turismo e ospitalità	175.808	141.529	34.279	26,2
1 Abbigliamento	589.326	252.833	336.493	12,8	4 Agenzie e studi professionali	27.523	17.834	9.689	4,1
2 Acqua, gas, elettricità	101.213	99.076	2.137	2,2	5 Portieri	41.938	19.074	22.864	6,3
3 Alimentazione	131.002	105.956	25.046	2,8	Totale Confederaz.	670.309	533.426	136.883	100,0
4 Arredamento	361.085	342.706	18.329	7,8	Confederazione fascista dei lavoratori del Commercio.				
5 Carta e stampa	109.416	75.215	34.201	2,4	1 Case di deposito, vend. e spedizionieri	244.827	197.237	47.590	36,5
Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria.					2 Commercio alimentari	180.213	157.752	22.461	26,9
1 Abbigliamento	589.326	252.833	336.493	12,8	3 Turismo e ospitalità	175.808	141.529	34.279	26,2
2 Acqua, gas, elettricità	101.213	99.076	2.137	2,2	4 Agenzie e studi professionali	27.523	17.834	9.689	4,1
3 Alimentazione	131.002	105.956	25.046	2,8	5 Portieri	41.938	19.074	22.864	6,3
4 Arredamento	361.085	342.706	18.329	7,8	Totale Confederaz.	670.309	533.426	136.883	100,0
5 Carta e stampa	109.416	75.215	34.201	2,4	Confederazione fascista dei lavoratori del Commercio.				

(a) Non è possibile separare i proprietari d'Istituti d'istruzione dagli insegnanti e direttori. — (b) Sono distribuiti nelle precedenti Federazioni.

possibile inquadrare, sia pure parzialmente, i dati rilevati dal censimento nelle Federazioni e Confederazioni.

A tal uopo si è seguito rigorosamente l'ordinamento di diritto delle Confederazioni — prescindendo cioè dallo stato di fatto, non sempre coincidente con quello di diritto — risultante dai recenti statuti delle medesime. La ripartizione delle categorie professionali del censimento tra le singole Federazioni, è stata compiuta secondo le norme interne oggi in vigore presso le Federazioni stesse. Dove non esisteva una completa corrispondenza tra le sottoclassi professionali del censimento e le categorie sindacali, si è, in generale, attribuita la sottoclasse professionale alla Federazione cui apparteneva la voce professionale più importante della sottoclasse, facendo apposita annotazione in calce alla tavola.

Non sono possibili confronti fra le cifre risultanti dall'inquadramento in parola e l'ammontare degli associati o dei rappresentati, le cui cifre non possono confrontarsi — a quattro anni di distanza — con quelle del 1931 risultanti dal censimento, eseguito in base alla classificazione individuale delle professioni e con criteri e metodi statistici che non possono coincidere — per la diversa finalità — con quelli sindacali.

Le difficoltà incontrate per eseguire l'inquadramento indicato sono state in gran parte superate sulla base dei chiarimenti forniti dalle varie Confederazioni.

Così, ad esempio, non si è considerata la classe « caccia » poichè i cacciatori non sono inquadrati sindacalmente. Sono state escluse altresì le sottoclassi C 82 « posta e telegrafi », 58 « saline » ed altre consimili, facenti parte del « Pubblico impiego », nonché la sottoclasse D 35 « imprese private per la riscossione delle imposte di consumo » inquadrata nella « Confederazione fascista del credito e dell'assicurazione ».

Sempre a titolo di esempio, si ricorda che le Federazioni dei « Dirigenti di aziende agricole », quella dei « Dirigenti di aziende industriali » e dei « Dirigenti di aziende commerciali » non trovano corri-

spondenza nella classificazione professionale adottata dal censimento, nella quale i « dirigenti » sono compresi, senza possibilità di distinzione, nella posizione *a*) insieme ai padroni di azienda, amministratori, ecc. Essi, nella ricordata Tavola, sono distribuiti nelle rispettive Federazioni e Confederazioni. Nella Federazione 43 « Istituti privati di educazione e di istruzione » della Confederazione fascista degli industriali non è stato possibile includere nessuna sottoclasse e neppure la D 88 « maestri, professori, direttori di scuole e di Istituti privati » poichè in questa i datori di lavori sono in numero esiguo e, in ogni modo, non individuabili.

Così dicasi per le Federazioni 35 (Aziende industriali municipalizzate) e 40 (Aziende municipali di trasporti) della Confederazione Fascista degli Industriali.

Nella Federazione « Artigiani » sono stati compresi, non solo i censiti nelle posizioni *c*) e *d*) delle professioni della categoria « Industria », ma anche la posizione *a*) della sottoclasse dei barbieri (C 40); le posizioni *a*), *b*) ed *e*) delle sottoclassi « mosaicisti, ecc. » (C 15), « fotografi » (C 62), nonché i « suonatori ambulanti » (T 29).

Nella Federazione 15 della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'industria (Autoferro-tramvieri e Autointernavigatori) sono compresi anche i dipendenti da pubbliche amministrazioni che, effettivamente, non ne fanno parte perchè inquadrati nel « Pubblico impiego ».

Il Prosp. 77 espone, in riepilogo, i dati della classificazione professionale della popolazione, risultanti dal censimento, raggruppati secondo l'ordinamento sindacale attualmente in vigore.

Maggior affinità tra le voci della classificazione professionale censuaria e l'ordinamento sindacale, si è riscontrato nell'« Agricoltura » e nel « Commercio » anche perchè, sia nel censimento, sia nell'inquadramento sindacale, queste due categorie hanno suddivisioni più semplici.

TAVOLE DI MORTALITÀ DELLA POPOLAZIONE ITALIANA 1930-32 (1)

1. - Metodo di calcolo impiegato. — In base ai risultati del Censimento 21 aprile 1931-IX ed alla osservazione delle morti nel triennio 1930-1932, tenendo anche conto dei movimenti migratori rilevati nello stesso periodo, sono state calcolate le tavole di mortalità della popolazione italiana presente negli attuali confini del Regno, per il complesso dei due sessi e separatamente per i maschi e per le femmine (2).

Le probabilità annue di morte (grezze) sono state determinate fino all'età di 79 anni con un metodo esposto dallo CZUBER (3), salvo qualche modificazione resa necessaria dalla circostanza che, invece di conoscere, mediante due censimenti, le distribuzioni per età della popolazione negli istanti estremi dell'intervallo di osservazione delle morti (4) si conosceva soltanto la distribuzione della popolazione censita a una data intermedia di quell'intervallo. È, difatti, prevalsa, in questi ultimi tempi, per diverse ragioni che sono già state esposte altrove (5), la tendenza a calcolare le tavole di mortalità in base alla osservazione delle morti in un intervallo di qualche anno giacente intorno a un censimento, piuttosto che nel periodo compreso fra due censimenti. Si è pertanto adottato questo criterio anche per le nuove tavole, estendendo l'osservazione delle morti al triennio 1930-1932, rispetto al quale la data del censimento (21-4-1931) occupa una posizione abbastanza centrale (6). Tale scelta è apparsa conveniente anche per la ragione che la mortalità generale ha mantenuto durante i tre anni una altezza abbastanza costante (14,1; 14,8; 14,7 per mille).

(1) Il presente Capitolo è stato redatto dal Prof. L. GALVANI.

(2) Sempre in base ai risultati del VII Censimento ed alla osservazione della mortalità nel triennio 1930-1932, l'Istituto Centrale di Statistica ha poi stabilito di costruire le tavole di mortalità *per stato civile*, che saranno le prime di tal genere finora calcolate in Italia.

(3) *Wahrscheinlichkeitsrechnung*, Vol. 2, p. 118.

(4) Cfr., per es., le tavole per la popolazione della Germania, costruite dal RAHNS per l'intervallo intercensuale 1891-1900, ed anche quelle per l'intervallo 1901-1910.

(5) Cfr. C. GINI e L. GALVANI, *Tavole di mortalità della popolazione italiana*, « Annali di Statistica » Serie VI, Vol. VIII, Istituto Centrale di Statistica, Roma, 1931-x.

(6) Anche le ultime tavole costruite dallo Statistisches Reichsamt per la popolazione della Germania vennero basate sui risultati di un solo censimento (16 giugno 1925) e sulla osservazione delle morti nel triennio 1924-1926. Del resto, la centralità della data del censimento rispetto al periodo di osservazione della mortalità non è essenziale quando l'ammontare e la distribuzione per età della popolazione censita non debbano assumersi come ammontare e distribuzione media nel periodo stesso. Il metodo ora impiegato prescinde appunto da tale assunzione.

Le singole operazioni eseguite per il calcolo delle probabilità (grezze) di morte furono le seguenti:

a) Conoscendosi la distribuzione dei censiti in ciascun anno di età (intera) x a seconda dell'anno di nascita (1931- x e 1931- $x-1$), si potè senz'altro classificare la popolazione censita a seconda dell'anno di nascita (1).

b) Avendo distinto, fra le morti del 1931, quelle che avvennero fino al 20 aprile dalle rimanenti, e conoscendosi pure la loro distribuzione per anno di nascita, si potè facilmente, scomponendo le classi annuali e ricomponendole diversamente, calcolare in corrispondenza a ciascuna generazione annuale di nati, quanti dei mancati nel 1931 morirono fino al 20 aprile e quanti successivamente.

L'addizione del primo di questi contingenti e la sottrazione del secondo dalla classe dei censiti provenienti dalla stessa generazione di nati, permise di conoscere (a prescindere dai movimenti sociali e rimanendo sempre nell'ambito della stessa generazione di nati), quanti di età intera x si sarebbero contati alla data 1° gennaio 1931 e quanti di età intera $x + 1$ alla data 31 dicembre 1931.

c) Il calcolo b) venne integrato col tener conto dei *deficit* migratori corrispondenti ai singoli anni di età. I dati disponibili per questa parte dei calcoli sono le classificazioni degli emigrati e degli immigrati in classi poliennali di età, per ciascuno degli anni 1930, 1931 e 1932, esposte nella *Statistica delle emigrazioni da e per l'estero* (Serie II, Vol. II e Vol. III): i dati relativi alle singole classi annuali di età furono ottenuti scindendo per interpolazione grafica i detti contingenti poliennali (2).

Fu così possibile avere, in misura più precisa, per ciascuna generazione annuale di nati, i numeri dei presenti alla data 1° gennaio 1931.

(1) Come si fece per le tavole 1921-1922, i censiti di età ignota vennero distribuiti proporzionalmente fra le classi di età nota.

(2) Per le tavole 1921-1922 si utilizzarono i risultati di analoghe interpolazioni eseguite dal LIVI; con questa sola differenza che, mentre il LIVI ottenne la presumibile distribuzione per età degli immigrati e degli emigrati in ciascuno degli anni dal 1920 al 1925 (cfr. *Computo della distribuzione degli emigrati e dei rimpatriati secondo l'età, sessennio 1920-1925*, « Annali di Statistica » Serie VI, Vol. III) mediante interpolazione dell'istogramma corrispondente alle classi poliennali note di immigrati e di emigrati, la determinazione presuntiva della distribuzione per età del *deficit* migratorio, venne qui ottenuta descrivendo prima la curva integrale corrispondente alle classi poliennali note del *deficit* migratorio, tracciando poi le ordinate per i singoli anni di età, ed eseguendo infine le differenze fra ordinate successive.

d) Aggiungendo, ora, ai presenti nel 1° gennaio 1931 (che provengono da una certa generazione annuale di nati) il numero dei morti e il *deficit* migratorio corrispondenti alla stessa generazione e all'intervallo di tempo fra il 1° gennaio 1930 e il 1° gennaio 1931, si è ottenuto il numero dei presenti al 1° gennaio 1930 provenienti dalla generazione medesima. E con una analoga sottrazione è stato possibile avere il numero dei presenti al 31 dicembre 1932, pure appartenenti alla generazione considerata.

e) Concludendo, attraverso queste prime fasi del calcolo, si sono determinati, per ogni anno di nascita, non soltanto i presenti alla data del censimento, ma anche i presenti al 1° gennaio del 1930 e del 1931 ed i presenti al 31 dicembre del 1931 e del 1932. Associando in altro ordine questi diversi elementi, e precisamente associandoli per anno di età invece che per anno di nascita, si sono avuti (meno che per i primi due e per gli ultimi due anni della scala delle età) *in corrispondenza a ciascun anno di età* i presenti al 1° gennaio del 1931 e del 1930 e i presenti al 31 dicembre del 1931 e del 1932.

f) Questi ultimi elementi, insieme coi contingenti annuali di morti e coi *deficit* migratori corrispondenti agli anni di calendario 1930, 1931, 1932 (distribuiti, gli uni e gli altri (1) per anno di nascita) sono precisamente quelli da impiegare per il calcolo delle singole probabilità annue grezze di morte. Ponendo, per semplicità:

- $L_{x,t}$ = viventi in età di x anni compiuti alla data precisa t ;
 $d_{x,c}$ = morti in età di x anni compiuti durante l'anno di calendario C ;
 $d'_{x,c}$ = morti in età di x anni nell'anno C , provenienti dai nati nell'anno di calendario $C-x$;
 $d''_{x,c}$ = morti in età di x anni nell'anno C , provenienti dai nati nell'anno di calendario $C-x-1$;
 $E_{x,c}$ = *deficit* migratorio corrispondente all'età di x anni compiuti, nell'anno di calendario C ;
 $E'_{x,c}$ = *deficit* migratorio corrispondente all'età di x anni compiuti, durante l'anno di calendario C per i nati nell'anno $C-x$;
 $E''_{x,c}$ = *deficit* migratorio corrispondente all'età di x anni compiuti, durante l'anno di calendario C per i nati nell'anno $C-x-1$;
 $l_{x,c}$ = sopravviventi all'età precisa di x anni durante l'anno di calendario C ;

(1) Il *deficit* migratorio osservato nell'anno di calendario C , in corrispondenza all'età di x anni compiuti si è supposto derivante per metà dai nati nell'anno $C-x$, e per metà dai nati nell'anno $C-x-1$.

si ha infatti:

$$l_{x, 1930} + l_{x, 1931} + l_{x, 1932} = L_{x, 1^{\circ} \text{genn. } 1931} + L_{x, 31 \text{ dic. } 1931} + L_{x, 31 \text{ dic. } 1932} + d'_{x, 1930} + d'_{x, 1931} + d'_{x, 1932} + E'_{x, 1930} + E'_{x, 1931} + E'_{x, 1932}$$

e quindi:

$$(a) \bar{q}_x = \frac{d_{x, 1930} + d_{x, 1931} + d_{x, 1932}}{l_{x, 30} + l_{x, 31} + l_{x, 32} - \frac{1}{2}(L_{x, 31-12-32} - L_{x, 1-1-30}) - \frac{1}{2}(E_{x, 30} + E_{x, 31} + E_{x, 32})}$$

dove il numeratore significa, dunque, il numero dei morti in età di x anni compiuti, durante il triennio 1930-1932, e il denominatore (1) è il numero dei sopravviventi all'età x durante lo stesso triennio, diminuito della semidifferenza fra il numero dei presenti in età di x anni compiuti alla fine ed al principio di quell'intervallo, e diminuito altresì della metà del *deficit* migratorio nel triennio. Tale procedimento di calcolo venne applicato separatamente ai maschi ed alle femmine. Per la popolazione complessiva ciascuno dei \bar{q}_x venne ottenuto addizionando termine a termine i numeratori e i denominatori dei quozienti corrispondenti alla stessa età pei maschi e per le femmine.

g) Per le età 0 e 1, cadendo in difetto i procedimenti di calcolo indicati ad e), gli elementi che figurano a denominatore delle espressioni di \bar{q}_0 e \bar{q}_1 , analoghe alla (a), vennero determinati per via diretta (HERMANN), cioè deducendoli dai dati del movimento della popolazione, invece che dai dati del censimento. Lo stesso metodo venne anche applicato per \bar{q}_2 e \bar{q}_3 .

h) Successivamente, la serie delle probabilità grezze di morte venne sottoposta a una doppia perequazione meccanica, impiegando la formula perequatrice:

$$(b) x = \frac{1}{35} \{ 17 \bar{q}_x + 12 (\bar{q}_{x-1} + \bar{q}_{x+1}) - 3 (\bar{q}_{x-2} + \bar{q}_{x+2}) \}$$

che si era avuto occasione di utilizzare per la costruzione delle tavole di mortalità 1921-1922 (e ricostruzione delle tavole corrispondenti ai Censimenti 1911, 1901, 1881) nel già citato Vol. VIII degli « Annali di Statistica » Serie VI. La perequazione ebbe, naturalmente, effetto dal quinto termine della detta serie in poi, ma si trovò opportuno utilizzare, dei termini perequati, soltanto quelli da 6 anni in poi, cosicché come valori definitivi delle probabilità di morte

$$q_0, q_1, q_2, q_3, q_4, q_5$$

si assunsero senz'altro i valori grezzi $\bar{q}_0, \bar{q}_1, \bar{q}_2, \bar{q}_3, \bar{q}_4, \bar{q}_5$,

(1) Si prescinde, nello scrivere tale denominatore, da talune semplificazioni che sarebbero possibili, tenendo conto del significato dei simboli,

calcolati nel modo che si è detto, mentre come valori definitivi

$$q_6, q_7, q_8, \dots, q_{79}$$

si presero quelli ottenuti per perequazione.

i) Rimanevano, infine, da calcolare le probabilità di morte relative alle età senili.

Rappresentati graficamente, in un diagramma cartesiano ortogonale, i logaritmi delle probabilità perequate di morte, si notò che, da una certa età in poi, gli estremi delle ordinate, a prescindere da oscillazioni attribuibili alla scarsità delle classi di viventi e di morti dalle quali erano state dedotte quelle probabilità, mostravano una spiccata tendenza a disporsi sopra un arco di iperbole. Tale constatazione indusse a ritenere applicabile e ragionevole un procedimento interpolatorio uguale in principio e soltanto differente in qualche particolarità, a quello formulato dal DE FINETTI e impiegato per la determinazione delle probabilità di morte corrispondenti alle età senili nelle tavole di mortalità di cui al detto Vol. VIII degli « Annali di Statistica ».

E precisamente, per la determinazione delle probabilità di morte (esprese in millesimi), o meglio dei loro logaritmi decimali, inerenti alle età accennate, si interpolò un arco di iperbole soddisfacente a queste due condizioni: a) di avere un asintoto parallelo all'asse delle ascisse alla distanza 3, essendo questo il logaritmo della probabilità 1000 (millesimi) corrispondente alla certezza di morire entro un anno; b) di passare per i tre punti aventi come ordinate i logaritmi delle probabilità di morte a $68\frac{1}{2}$, $78\frac{1}{2}$ ed a $88\frac{1}{2}$ anni. Come probabilità di morte a $68\frac{1}{2}$ anni venne assunta la media aritmetica delle probabilità (perequate) di morte a 68 e 69 anni. Invece per $78\frac{1}{2}$ si prese la media dei due quozienti quinquennali da 74 a 78 e da 79 a 83 anni, ottenuti: il primo con riferimento del numero dei morti nel triennio 1930-1932 in età da 74 anni precisi fino a sotto 79 anni, al numero complessivo degli esposti in ciascun anno di età; ed il secondo analogamente. Lo stesso procedimento si assunse come atto a fornire la probabilità di morte a $88\frac{1}{2}$ anni (1). I valori così calcolati si trovarono molto prossimi ai logaritmi delle corrispondenti probabilità, tanto grezze che perequate, di cui ad h). Si osservò, infine, che l'arco di iperbole così tracciato e la linea contenente i logaritmi delle probabilità di morte perequate, di cui ad h), venivano

(1) Per le tavole 1921-22 (e per la ricostruzione delle altre già ricordate) gli archi di iperbole vennero condotti per i punti corrispondenti a quozienti poliennali di mortalità nei quali i denominatori, mancando la possibilità di una migliore determinazione, erano costituiti da viventi e non da esposti a morire: denominatori, quindi, alquanto inferiori a quelli che si sarebbero avuti in conformità al metodo attuale, se avesse potuto essere applicato.

praticamente a coincidere fin verso gli 80 anni ed anche oltre; cosicchè si giudicò opportuno assumere fino a 79 anni la serie delle probabilità di morte perequate, e, da 80 anni in poi, i valori dedotti dalla interpolazione iperbolica.

2. - Risultati ottenuti. — Le probabilità di morte q_x , ottenute nel modo descritto ed esprese in millesimi, sono inscritte, per il complesso e separatamente per i maschi e per le femmine, nelle tre tavole annesse a questo Capitolo, le quali contengono inoltre, in corrispondenza a ciascuna età di x anni precisi: il numero l_x dei sopravvissuti ad un ipotetico contingente iniziale di 100.000 nati; il numero d_x dei morti dall'età precisa di x anni fino a quella di $x + 1$ anni esclusa; il numero N_x degli anni completi di vita complessivamente vissuti, oltre l'età precisa x , dagli individui che derivano da quell'iniziale insieme di nati (e che superano l'età stessa); la vita media ulteriore \bar{e}_x , ossia il numero medio di anni vissuti dai sopravvissuti all'età precisa x , posteriormente a tale età; la vita probabile π_x , ossia il numero degli anni che dovrebbero trascorrere perchè gli l_x sopravvissuti all'età x si riducessero, per effetto delle morti, numericamente alla metà (1).

Inoltre le probabilità di morte sono rappresentate, limitatamente ai soli maschi e alle sole femmine, nel Graf. 44, il quale è diviso in tre sezioni, rispettivamente corrispondenti agli intervalli di età da 0 a 5 anni, da 5 a 70 anni, da 70 a 100 anni. La sezione centrale è in scala naturale, mentre le due estreme sono in scala logaritmica semplice, nel senso che le probabilità di morte (esprese in millesimi) sono sostituite dai rispettivi logaritmi decimali. Ciò rende possibile contenere in breve spazio la rappresentazione grafica di valori molto elevati, quali sono appunto le probabilità di morte per le età infantili e per quelle senili; e consente di meglio apprezzare le differenze fra le probabilità corrispondenti a una stessa età; senza parlare di altri vantaggi propri delle rappresentazioni in scala logaritmica.

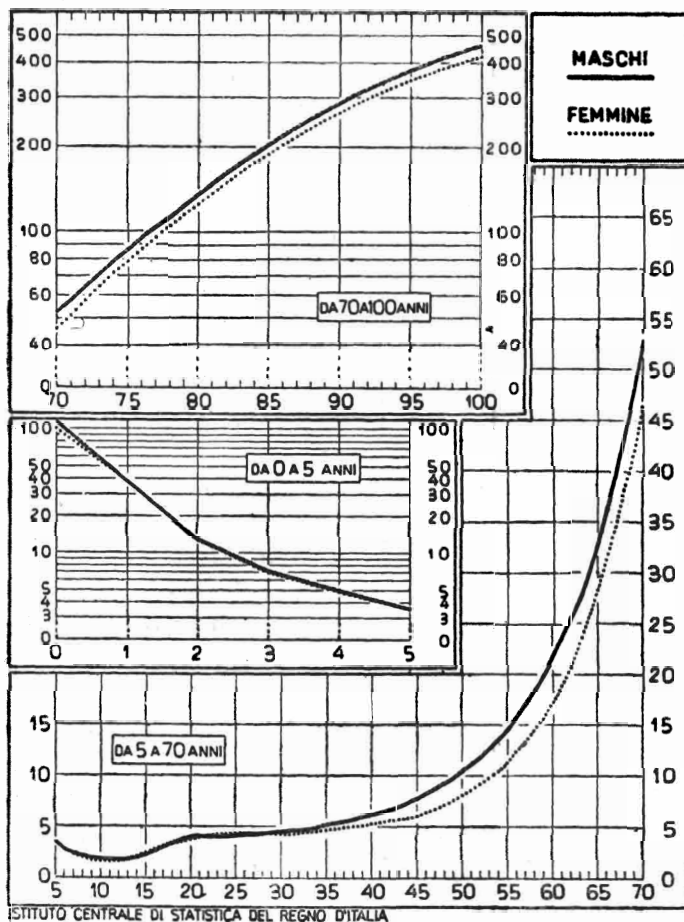
Si è ritenuto superfluo dare anche la rappresentazione grafica delle probabilità di morte per il complesso dei maschi e delle femmine, dato che il rispettivo diagramma risulterebbe compreso fra quelli descritti per i due sessi separatamente.

Esaminando sia le tavole che il grafico, appare che le probabilità di morte q_x , molto elevate nelle età infantili e specialmente per l'età zero, decrescono rapidamente fino ad un minimo, che si verifica a 12 anni per i maschi, a 11 per le femmine (e per l'in-

(1) Le tavole si arrestano all'età oltre la quale si avrebbe $l_x < 0,5$.

sieme dei due sessi); da questo punto in poi esse crescono continuamente col crescere dell'età, ma fa eccezione un tratto di lieve regresso da 21 a 23 anni per i maschi e da 26 a 31 anni per le femmine, cosicchè le età di 21 anni per i maschi e di 26 per le femmine presentano due lievi massimi relativi.

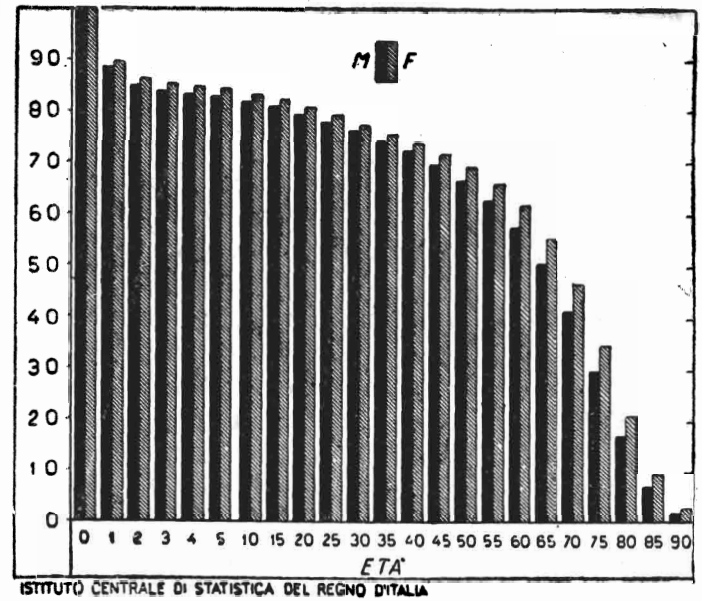
44. — PROBABILITÀ DI MORTE (MOLTIPLICATE PER 1000) A CIASCUNA ETÀ E PER CIASCUN SESSO. (Regno, 1930-32)



La mortalità delle femmine è minore di quella dei maschi a quasi tutte le età. Una lieve inversione si verifica corrispondentemente alle età 1 e 5, impercettibili, queste, sul grafico, ed agli intervalli dai 13 ai 17 e dai 22 ai 27 anni; ma, nonostante tale inversione, il numero l_x dei sopravvissuti è, a tutte le età, maggiore per le femmine che per i maschi. Questo vantaggio delle femmine rispetto ai maschi è ben messo in evidenza nel Graf. 45, nel quale sono rappresentati, separatamente per i maschi e per le femmine, i sopravvissuti ad alcune età tipiche che deriverebbero da ipotetici contingenti di 100.000 nati maschi e di 100.000 nati femmine, se tali contingenti venissero colpiti alle diverse età da una

mortalità pari a quella osservata nel triennio 1930-32. In particolare si ha che all'età di 100 anni sopravviverebbero rispettivamente 16 maschi e 39 femmine (1) (v. Graf. 45).

45. — SOPRAVVIVENTI A 100.000 NATI, NELLE ETÀ INDICATE PER I MASCHI (M) E PER LE FEMMINE (F). (Regno, 1930-32)



3. - La diminuzione della mortalità nell'ultimo cinquantennio. — Il confronto fra tavole di mortalità di una data popolazione, relative ad epoche diverse, costituisce un indice molto significativo delle variazioni nelle condizioni di sanità fisica, di benessere economico e di progresso civile che in quella popolazione si sono verificate; e ciò in modo tanto più significativo se le osservazioni del fenomeno vengano temporalmente abbastanza estese perchè sia possibile cogliere la sua tendenza, superando quelle che ne possono essere le variazioni accidentali e transitorie. Per la popolazione italiana sussiste appunto la possibilità di una indagine così fatta, in quanto che le tavole 1930-1932 possono essere paragonate con le altre precedentemente costruite di cui al citato Vol. VIII degli « Annali di Statistica » basate sull'ammontare della popolazione censita nel

(1) Non è a ciò contraddittorio il fatto che all'ultimo censimento si siano trovati, come risulta dall'apposita indagine di cui al Cap. V (Età), paragrafo 4, soltanto 23 centenari maschi e 46 femmine. La mortalità della popolazione italiana è andata, difatti, rapidamente declinando attraverso il tempo come si vedrà fra poco. Non soltanto i centenari presenti al Censimento 1931 derivano da contingenti annuali di nati numericamente inferiori a quelli che (nonostante la diminuita natalità) si contano attualmente; ma quei contingenti vennero nelle varie età colpiti da una mortalità assai più intensa di quella che risulta dalla tavola di mortalità ora costruita, e che riflette, in tutta la scala delle età, le condizioni del 1930-32.

Prosp. I. — PROBABILITÀ DI MORTE (1000 q_x).

ETÀ x	PERIODO DI OSSERVAZIONE DELLE MORTI														
	1881-1882			1899-1902			1910-1912			1921-1922			1930-1932		
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F
0	202,1	212,4	191,3	169,6	177,8	160,9	141,8	148,5	134,9	128,7	135,6	121,3	108,9	115,3	102,3
1	108,7	109,2	108,2	76,7	76,0	77,4	61,9	61,8	61,9	50,5	51,5	49,3	39,0	39,0	39,1
2	53,4	53,3	53,6	36,4	35,7	37,1	27,6	27,3	27,9	22,3	22,9	21,8	13,2	13,2	13,2
3	33,3	33,1	33,6	19,9	19,6	20,3	15,9	15,7	16,0	11,6	11,6	11,5	7,3	7,4	7,2
4	24,0	23,9	24,0	13,7	13,1	14,2	10,9	10,7	11,0	8,0	8,1	7,9	5,0	5,1	4,9
5	18,3	17,9	18,7	9,5	9,1	9,9	7,4	7,1	7,8	5,6	5,5	5,7	3,7	3,7	3,7
10	6,2	5,9	6,5	4,0	3,6	4,4	3,1	2,9	3,4	2,7	2,6	2,8	1,9	2,0	1,8
15	5,5	5,0	6,1	4,0	3,6	4,4	3,7	3,3	4,0	3,4	3,2	3,6	2,5	2,4	2,6
20	8,1	8,2	7,9	6,2	6,1	6,4	5,8	5,7	5,8	5,4	5,6	5,2	4,0	4,1	3,9
30	8,9	7,9	9,8	7,2	6,6	7,8	6,6	6,2	6,9	5,7	5,5	5,9	4,5	4,7	4,4
40	10,7	10,6	10,9	8,7	8,5	8,9	7,7	7,7	7,7	6,7	6,8	6,7	5,9	6,4	5,4
50	16,0	17,4	14,6	12,5	13,8	11,3	11,2	12,2	10,2	10,3	11,2	9,5	9,4	10,6	8,2
60	30,9	31,7	30,1	26,1	27,5	24,8	23,1	24,6	21,6	21,4	22,9	19,9	19,6	21,9	17,5
70	76,8	74,0	79,7	68,1	67,7	68,6	61,7	61,8	61,6	58,1	58,6	57,5	49,7	53,2	46,5
80	148,0	145,2	151,3	175,9	174,6	177,3	165,4	165,6	165,1	159,4	161,3	157,7	132,1	138,0	127,0
90	246,9	248,6	246,5	347,7	357,2	340,1	337,7	344,9	331,9	311,3	331,5	296,9	277,5	290,3	267,9
100	355,0	365,6	347,4	513,4	540,5	492,6	508,0	525,2	494,6	455,2	498,5	425,9	441,8	464,8	425,8

1881, nel 1901, nel 1911 e nel 1921 e sulla osservazione delle morti rispettivamente nel biennio 1881-82, nel quadriennio 1899-1902, nel triennio 1910-12 e nel biennio 1921-1922.

Il Prosp. I contiene le probabilità di morte desunte, per ciascuna delle età indicate, dalle cinque tavole di mortalità che si vogliono confrontare.

A vero dire, le tavole 1930-1932 non sono rigorosamente comparabili con quelle precedenti, perchè si riferiscono a territorio diverso e sono costruite con altro metodo (1); ciò non impedisce tuttavia che, allo stesso modo che si consultano tavole relative a diversi paesi, sia pure calcolate con

metodi non identici, per avere almeno una grossolana idea comparativa dell'andamento del fenomeno della mortalità, così (salvo a proporsi di istituire in seguito un confronto su tavole identicamente costruite), si possano frattanto mettere a riscontro le nuove tavole con quelle accennate e in particolare con quelle del 1921.

Il confronto sarà più attendibile se, nell'esame delle probabilità di morte, come anche degli altri elementi numerici attraverso i quali si esprime l'intensità della mortalità (sopravvivenza, vita media, vita probabile, ecc.) si avrà l'avvertenza di limitare la comparazione alle prime cifre soltanto, tralasciando le cifre degli ordini più bassi, che possono

(1) Mentre le tavole 1930-1932 si riferiscono alla popolazione del Regno compresa negli attuali confini, quelle precedenti contemplavano la popolazione contenuta negli antichi confini. Anche in corrispondenza al Censimento 1° dicembre 1921 le tavole di mortalità vennero calcolate per la popolazione nei vecchi confini, in quanto che le regolari rilevazioni statistiche del movimento della popolazione, e in particolare quelle delle morti, vennero estese alle Terre redente, con le stesse modalità vigenti nel resto del Regno, soltanto nel 1924.

Riguardo al metodo di costruzione noteremo soltanto le principali divergenze, rimandando al citato Vol. VIII degli « Annali » per un confronto più dettagliato.

Anzitutto si deve notare che per la costruzione delle tavole 1921-1922, come pure per la ricostruzione di quelle relative ad epoche più lontane, si avevano a disposizione soltanto classi quinquennali di viventi e di morti per quasi tutta la scala delle età, sicchè, nell'intento di calcolare le probabilità annue di morte, fu allora necessario scindere tali classi in classi annuali (talora anche a scopo perquisitorio); mentre per le nuove tavole 1930-1932 si

potè fare uso senz'altro, come si è visto, della predisposta distribuzione dei censiti nel 1931 e dei morti in ciascuno degli anni 1930, 1931, 1932 per classi annuali di età ed inoltre per anno di nascita. Inoltre, mentre per le tavole 1930-1932 si ebbero disponibili i già citati dati sui movimenti migratori esterni, in ciascuno degli anni 1930, 1931 e 1932, nel tempo in cui venne iniziata la costruzione delle tavole 1921-1922 i soli dati che si poterono utilizzare per tener conto di tali movimenti furono quelli, allora non molto esatti, risultanti dai registri anagrafici, ed essi furono impiegati per calcolare la distribuzione della popolazione per età alla fine del 1921 (istante medio del periodo di osservazione delle morti) deducendola dalla analoga distribuzione rilevata al censimento di un mese prima (1° dicembre 1921). Successivamente si poterono altresì utilizzare, in alcune sezioni delle tavole, i dati calcolati dal LIVI (Cfr. nota 2 a pag. *185, seconda colonna).

Per le tavole 1911-1912, 1899-1902 e 1881-1882 non fu possibile tenere conto dei movimenti migratori.

soltanto essere significative nell'ambito di ciascuna tavola o di tavole uniformemente costruite; o, meglio ancora, considerando invece di siffatti elementi numerici relativi ai singoli anni di età, quelli relativi a più larghe classi di età, di modo che in ciascuna di queste classi si possa ragionevolmente ammettere una compensazione tra i fattori dai quali dipendono le difformità. Con queste cautele il confronto delle varie tavole si può, dunque, ritenere lecito (1), e ciò d'altronde consentirà di esaminare analiticamente (2) il fenomeno della mortalità in Italia per il non breve periodo di 50 anni, cosicché la tendenza che sarà per risultare potrà considerarsi come pienamente significativa.

Intanto, ritornando al Prosp. 1 (in cui le probabilità di morte sono state scritte, per le ragioni su esposte, trascurando le cifre del quinto ordine e arrotondando di conseguenza le cifre del quarto ordine), la possibilità di un paragone praticamente esatto sussiste certamente per le probabilità di morte q_0 e q_1 .

Si è, infatti, avuto occasione di sperimentare, in relazione ai bambini morti durante il 1932, che il metodo impiegato per le tavole 1921-1922 e quello più sopra esposto, applicati al calcolo di q_0 e di q_1 forniscono risultati praticamente uguali, ciò che viene indirettamente a dimostrare anche la bontà del primo di tali metodi, implicante una presuntiva distribuzione dei morti a seconda dell'anno di nascita, mentre l'esatta distribuzione, che non si possedeva per quelle tavole, si aveva, come dato fondamentale, per la costruzione delle tavole 1930-1932.

Ora, il Prosp. 1 mostra che l'enorme progresso realizzatosi tra il 1881 e il 1921 nella sanità infantile, ha continuato a verificarsi, con notevole intensità, anche nel decennio 1921-1931: e, difatti, su 1000 nati in complesso, oppure maschi, oppure femmine, la morte risparmia nel primo anno di età circa 20, 20 e 19 bambini; e su 1000 sopravvivenuti ad un anno, ne risparmia, nel secondo anno di età, circa 11, 12 e 10 rispettivamente.

In quanto alle probabilità di morte per le età senili (da 80 anni in poi) esse sono, in principio, calcolate con lo stesso metodo impiegato, per tali età, nelle tavole 1921-22 e precedenti, ma oltre a qualche lieve diversità circa la localizzazione dei quozienti poliennali di mortalità attraverso i cui logaritmi è stata condotta l'iperbole interpolatrice, di cui si è

(1) Sono frequenti i confronti fra tavole di mortalità costruite con metodi diversi e relative alle popolazioni di diversi paesi, senza che neppure vengano osservate le accennate cautele.

(2) Analiticamente, nel senso che il confronto non viene fatto mediante coefficienti di mortalità generale, sui quali influisce, come è ben noto, la composizione della popolazione per età, ma attraverso i valori delle funzioni biometriche per classi annuali o sia pure poliennali di età.

detto, sussiste anche la già accennata differenza nei denominatori di quei quozienti.

Se anche per i periodi precedenti al 1930-1932 si fossero impiegati, nei denominatori dei quozienti poliennali, gli esposti anziché i viventi (come si è appunto dovuto fare allora per le età senili), le probabilità di morte per tali età sarebbero risultate alquanto più basse. Ciò nondimeno le probabilità stesse calcolate per il 1930-32 sono di tanto più basse rispetto a quelle del 1921-22 da fare ritenere che un indubbio miglioramento si sia prodotto, nell'ultimo decennio, anche per le età più avanzate. Fa eccezione l'età di 100 anni (e naturalmente presentano un comportamento simile le età prossime, che non figurano nel prospetto), in cui la diminuzione delle probabilità di morte tra il 1921-1922 e il 1931-1932 è molto tenue; anzi, non è improbabile che se si usassero tavole perfettamente confrontabili, ci si troverebbe di fronte ad un leggero peggioramento, anziché ad un miglioramento. Ma si avrà occasione di ritornare in seguito sul comportamento della mortalità in queste età estreme.

Resta il lungo intervallo delle età giovanili o centrali, nelle quali il Prosp. 1 accuserebbe, anche per il 1930-1932, una forte diminuzione della mortalità.

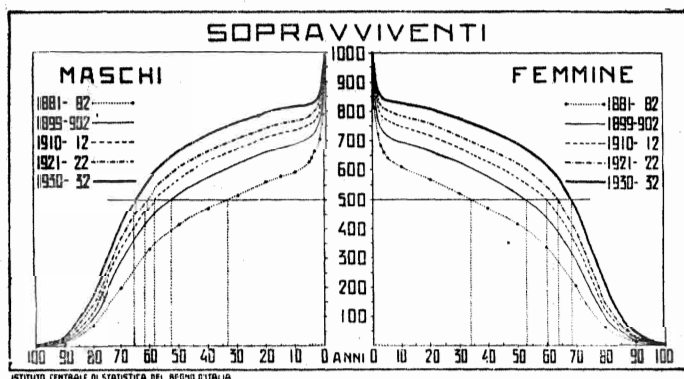
Per giudicare esattamente della confrontabilità delle ultime tavole con le precedenti, in corrispondenza a queste età, bisognerebbe ricostruire anche le tavole 1930-1932, con il metodo impiegato nella costruzione delle tavole 1921-1922 e nella ricostruzione di quelle anteriori. Non è, tuttavia, azzardato ritenere che, deducendo dalle probabilità annue di morte quelle decennali (cioè le probabilità di morire entro un decennio (1), anziché entro un anno), risulteranno, in un confronto, attenuate le differenze imputabili alla diversità dei metodi di calcolo delle tavole 1921-22 (e precedenti) e 1930-32. Tali probabilità sono contenute, per ciascuno dei cinque periodi considerati e in corrispondenza alle età terminanti per zero fino a 80 anni, nel Prosp. 2.

Dall'ispezione del prospetto risulta che la probabilità di morte inerente ai successivi decenni di età è, per tutta la scala delle età, diminuita fino al 1930-32. Così, mentre, secondo l'esperienza 1921-22, su 1000 nati vivi maschi la morte ne colpiva entro il primo decennio di vita 230 circa, e su 1000 femmine ne colpiva 215 circa, conformemente alla osservazione 1930-32 questi numeri si riducevano, rispettivamente, a 183 e 170 circa. Similmente, su 1000 maschi (o femmine), sopravvivenuti all'età precisa di 10 anni, 33 circa (o 35 circa), erano, secondo le ta-

(1) Per es., si ha ${}_{10}q_0 = \frac{l_0 - l_{10}}{l_0}$; ${}_{10}q_{10} = \frac{l_{10} - l_{20}}{l_{10}}$; ecc.

Tali valori sono poi rappresentati, limitatamente ai maschi e alle femmine, nel Graf. 46, in cui le diverse curve, da quella più bassa a quella più alta, rappresentano quindi, con le ordinate dei loro punti, quanti, su 1000 nati vivi, sopravviverebbero alle

46. — SOPRAVVIVENTI A 1000 NATI, SECONDO LE TAVOLE DI MORTALITÀ DELLA POPOLAZIONE ITALIANA PER LE EPOCHE INDICATE.



diverse età se essi venissero via via colpiti dalla morte con le intensità osservate per le diverse età nel biennio 1881-82, nel quadriennio 1899-1902, nel triennio 1910-12, nel biennio 1921-22 e nel triennio 1930-32 (cioè nei periodi di osservazione corrispondenti alle diverse tavole di mortalità). Si noti che il Prosp. 3, a differenza delle citate tavole di mortalità, non contiene i sopravvivenuti rispetto a 100.000 nati, ma rispetto a 1000 nati, di guisa che i dati originali hanno, in sostanza, subito un arrotondamento, derivante dall'eliminare le cifre delle unità e delle decine. Inoltre i numeri dei sopravvivenuti sono dati prima di anno in anno (per descrivere più esattamente curve rapidamente decrescenti) ma poi di quinquennio in quinquennio o di decennio in decennio, cosicché internamente a ciascun quinquennio o a ciascun decennio si prescinde dagli effettivi valori trovati per il numero dei sopravvivenuti, lasciando così al disegnatore del grafico, che ha interpolato le curve attraverso i punti corrispondenti ai dati della Tav. I, quel certo grado di deliberata indeterminazione che renderà appunto più legittimo, secondo i criteri sopra esposti, il confronto fra le varie linee.

Il distacco fra le successive curve mette immediatamente in luce quanto risparmio di vite umane si sia di mano in mano realizzato passando da ciascuna epoca considerata a quella successiva. In corrispondenza a un'età arbitrariamente fissata, le differenze fra le ordinate delle diverse curve rappresentano, infatti, il guadagno nel numero dei soprav-

viventi da un'epoca all'altra. Le ordinate coincidono, naturalmente, all'età 0 e anche verso i 100 anni, età alla quale quasi tutti, uomini e donne, hanno pagato il loro tributo alla morte. Il distacco massimo, nel senso verticale fra le varie linee si manifesta, presso a poco, intorno ai 40 anni. A questa età, mentre secondo la mortalità osservata nel 1881-82 si sarebbero avuti circa 470 sopravvivenuti rispetto ai 1000 nati vivi ipotetici iniziali, secondo la tavola 1921-22 i sopravvivenuti sarebbero stati 660 e secondo quella 1930-32 sarebbero stati 725 circa. È, dunque, un guadagno di ben 200 vite dal 1881 al 1921 e di altre 65 nel solo decennio dal 1921 al 1931! Questo per i maschi, e altrettanto, presso a poco, per le femmine.

Ciascuna delle curve descritte rappresenta la distribuzione per età di una fittizia popolazione stazionaria corrispondente alla tavola di mortalità, cioè di una popolazione, non soggetta a modificazioni dipendenti da movimenti migratori, nella quale venissero ogni anno alla luce 1000 nati e nella quale gli individui di ciascuna età venissero colpiti dalla mortalità indicata dalla tavola per quella età.

Per avere l'età nella quale l'iniziale contingente di nati si riduce numericamente alla metà (cioè la *vita probabile* corrispondente all'età 0) basterà condurre la parallela all'asse delle ascisse alla distanza (misurata sull'asse delle ordinate) uguale a 500 e determinare le intersezioni di questa retta con ciascuna delle curve di sopravvivenza; le ascisse di queste intersezioni rappresenteranno appunto, rispetto a ciascuna tavola di mortalità, la vita probabile corrispondente all'età 0.

Si vede così dal grafico che la vita probabile ha via via acquistato in cifra tonda, i seguenti valori:

		1881-82	1899-902	1910-12	1921-22	1930-32
Vita probabile	M	33	53	58	62	65
	F	34	53	60	64	68

Essa è, dunque, incessantemente cresciuta sia per i maschi che per le femmine, dando luogo nell'intervallo totale ad un vantaggio di 32 anni per i maschi e di 34 per le femmine; e a un vantaggio, dal 1921 al 1931, di 3 anni per i maschi e di 4 per le femmine.

Se, considerata una qualunque delle 10 curve tracciate, si prolunga l'ordinata di un suo punto fino all'intersezione con la parallela all'asse delle ascisse condotta alla distanza 1000, il segmento compreso fra il punto della curva e quella intersezione rappresenterà (secondo l'unità di misura assunta sull'asse delle ordinate) il numero totale dei morti della generazione iniziale, fino all'età indicata sul-

l'asse delle ascisse (1) da quella stessa ordinata. Tale numero cresce al crescere dell'età e va, evidentemente, dal valore zero al valore 1000; esso diviene 500 in corrispondenza a quella stessa età che si è detto rappresentare la vita probabile. Perciò la vita probabile rappresenta anche l'età mediana dei morti provenienti da quella fittizia generazione iniziale di 1000 nati, ossia è l'età tale che risultano in ugual numero i morti con un'età minore e quelli con un'età maggiore di quella.

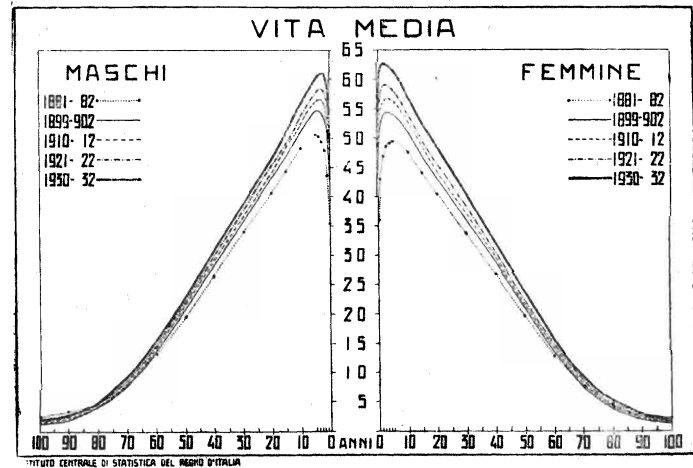
Evidentemente, anche il crescere di tale età mediana, da ciascuna epoca considerata alla successiva, denota un progresso nella durata della vita umana.

Punto fermo, oltre il quale non è dato passare se non a pochissimi privilegiati, rimane sempre, però, l'età di 100 anni circa, tanto è vero che tutte le curve del grafico vanno praticamente a riunirsi in corrispondenza all'età stessa.

Il fenomeno di allungamento della vita può essere osservato sotto un diverso aspetto mediante il

(1) Se la curva di sopravvivenza presa in esame si riferisce a un sistema di assi cartesiani avente lo stesso asse delle ordinate fin qui considerato, e come asse delle ascisse la parallela di cui si è detto ora, essa verrà a costituire la curva integrale della curva di frequenza dei morti alle diverse età. È, dunque, una curva concettualmente analoga a quella che si ottiene per successive addizioni dei viventi alle diverse età dati, per esempio, da un censimento. Cfr., a tale proposito, la già citata memoria di F. SAVORGNAN, *Alcuni grafici della distribuzione per età della popolazione italiana secondo il Censimento del 1931 e confronti con la Francia e con l'Inghilterra*, Rivista « Assicurazioni » Roma, luglio-ottobre 1934-XII.

47. — VITA MEDIA IN ANNI, SECONDO LE TAVOLE DI MORTALITÀ DELLA POPOLAZIONE ITALIANA PER LE EPOCHE INDICATE.



confronto dei valori che, in ciascuna tavola di mortalità, assume la vita media (e_x) alle diverse età.

Il Prosp. 4, in corrispondenza alle età in esso indicate e tanto per il complesso, che separatamente per i maschi e per le femmine, contiene tali valori, arrotondati al decimo di anno, per considerarne la sola parte più significativa agli effetti del confronto da eseguire.

Coi dati del prospetto e mediante una interpolazione grafica, sono state ottenute le curve

Prosp. 4. — VITA MEDIA (e_x).

ETÀ <i>x</i>	PERIODO DI OSSERVAZIONE DELLE MORTI														
	1881-1882			1899-1902			1910-1912			1921-1922			1930-1932		
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F
0	35,4	35,2	35,7	42,8	42,6	43,0	46,9	46,6	47,3	50,0	49,3	50,8	54,9	53,8	56,0
1	43,3	43,5	43,0	50,4	50,7	50,2	53,6	53,6	53,6	56,3	55,9	56,7	60,5	59,7	61,3
2	47,5	47,8	47,1	53,6	53,8	53,3	56,1	56,1	56,1	58,3	57,9	58,6	62,0	61,1	62,8
3	49,1	49,4	48,8	54,6	54,8	54,4	56,7	56,7	56,7	58,6	58,3	58,9	61,8	60,9	62,6
4	49,8	50,1	49,4	54,7	54,9	54,5	56,6	56,6	56,7	58,3	58,0	58,6	61,2	60,4	62,1
5	50,0	50,3	49,6	54,4	54,6	54,2	56,2	56,2	56,3	57,7	57,4	58,0	60,5	59,7	61,4
10	47,9	48,2	47,6	51,1	51,2	51,0	52,6	52,5	52,7	53,9	53,5	54,2	56,3	55,5	57,2
15	44,1	44,3	43,9	47,0	47,0	46,9	48,3	48,2	48,5	49,5	49,2	49,9	51,9	51,0	52,7
20	40,5	40,6	40,4	43,1	43,0	43,1	44,4	44,2	44,6	45,6	45,2	46,0	47,6	46,8	48,5
30	33,8	33,8	33,7	35,9	35,7	36,0	37,0	36,7	37,3	38,0	37,6	38,4	39,5	38,6	40,4
40	26,7	26,4	26,9	28,3	27,9	28,7	29,3	28,9	29,8	30,1	29,6	30,5	31,3	30,4	32,1
50	19,6	19,5	19,6	20,7	20,4	21,0	21,6	21,2	21,9	22,1	21,8	22,5	23,2	22,5	23,9
60	13,1	13,2	12,9	13,5	13,5	13,6	14,2	14,1	14,4	14,7	14,5	14,8	15,7	15,2	16,1
70	8,0	8,2	7,8	7,7	7,7	7,7	8,2	8,2	8,2	8,4	8,4	8,5	9,3	9,1	9,6
80	5,0	5,0	4,9	4,0	4,0	4,0	4,2	4,2	4,2	4,4	4,3	4,5	5,0	4,9	5,2
90	3,2	3,1	3,2	2,2	2,1	2,2	2,2	2,2	2,3	2,5	2,3	2,6	2,7	2,6	2,8
100	2,2	2,1	2,3	1,4	1,3	1,5	1,4	1,4	1,5	1,6	1,5	1,8	1,7	1,6	1,8

del Graf. 47, che, pur raggiungendo tutte intorno ai 100 anni, come nel grafico precedente, le loro minime ordinate, sono, salvo qualche incrocio nella parte terminale, di più in più elevate col progredire dei periodi ai quali si riferiscono le osservazioni della mortalità: segno che, per ciascuna età, la durata della vita media si è andata via via allungando. Il distacco massimo fra le diverse curve nel senso verticale si ha nel punto iniziale, cioè all'età di 0 anni, nella quale si è conseguito per la vita media dei maschi in tutto il cinquantennio considerato un vantaggio di 19 anni circa e nell'ultimo decennio di 5 anni, mentre per le femmine i guadagni analoghi sono stati di 20 e di 5 anni. Si osserverà che ciascuna curva si inizia, all'età 0, con una ordinata che non è quella massima: il massimo della vita media si verifica infatti un po' dopo la nascita, fra i 3 e i 5 anni. Da questo massimo assoluto le varie curve vanno poi continuamente declinando al crescere dell'età. Tanto più la mortalità infantile è elevata, tanto più l'accennato massimo si allontana dall'età 0, perchè nella determinazione della vita media inerente alle età più basse hanno molto peso gli abbondanti contingenti infantili con una vita brevissima: cosicchè uno spostamento del massimo della vita media verso le età più basse è un significativo indizio di una diminuzione di quel peso, cioè di un miglioramento nelle condizioni della mortalità infantile. Le curve del Graf. 47 mettono appunto in evidenza siffatto spostamento, e dimostrano quindi che anche nel settore delle età infantili sono stati conseguiti vari progressi, espressi dal risparmio di moltissime vite.

Se si tracciasse nel grafico stesso una retta parallela all'asse delle ascisse a una distanza dall'origine indicante una vita media di t anni, le intersezioni di tale retta con le varie curve corrisponderebbero alle varie età, lette sull'asse delle ascisse, nelle quali — secondo le diverse tavole di mortalità — la vita media assume il valore di t anni, e l'avanzarsi di queste età col progredire del tempo (cioè la distanza orizzontale delle varie curve) costituirebbe ancora un indice di diminuzione della mortalità. La massima elongazione orizzontale fra la prima e l'ultima curva corrisponde, presso a poco, alla vita media di 50 anni. Tale valore della vita media che, conformemente alle tavole di mortalità 1881-82, compete ai maschi (come pure alle femmine) in età di 5 anni circa, si è trovato verificarsi secondo le tavole 1921-22 all'età di 15 anni (e così anche per le femmine) e all'età di 16 anni (come pure per le femmine) secondo le tavole 1930-32. Tale risultato appare anche più suggestivo se si completa, come è fatto nel seguente specchietto relativo ai maschi, con altri dati, che possono desumersi dalla lettura del grafico in parola.

VITA MEDIA ALLE ETÀ ED EPOCHE INDICATE (MASCHI).

Epoche	Età		
	5	15	16
1881-82	50	44	44
1921-22	57	50	48
1930-32	60	51	50

Mentre, dunque, nel 1881-82 spettava a un bambino dell'età di 5 anni una vita media di 50 anni, questa saliva a 57 nel 1921-22 e a 60 nel 1930-32; e così ad un giovane di 16 anni spettavano, nel 1881-82, 44 anni di vita media, 48 nel 1921-22 e 50 nel 1930-32.

4. - Confronti internazionali. — Rimane ora da vedere quale posto l'Italia occupa attualmente, rispetto all'intensità della mortalità, tra gli Stati più progrediti.

A tale proposito occorre naturalmente ripetere le osservazioni già fatte in precedenza sul valore di un confronto effettuato mediante tavole di mortalità costruite con metodi diversi (1). Ma in questo caso una difficoltà ancora maggiore è costituita dalla circostanza che nessuno Stato ha finora pubblicato tavole di mortalità relative ad un periodo d'osservazione coincidente o quasi col 1930-1932. Pertanto, senza scendere ad analisi più dettagliate, ci limiteremo a mettere a confronto i numeri dei sopravvissuti su

(1) Circa i metodi di costruzione impiegati per le tavole straniere più oltre esaminate, vedasi il già citato Vol. VIII degli « Annali », Appendice, nota IV. Per le tavole che ivi non figurano, si noti che quelle della Polonia sono ottenute in base a quozienti di mortalità (successivamente sottoposti a perequazione grafica) calcolati, per ciascuna età, mediante divisione del numero dei morti osservati nel 1927 per la popolazione al principio dello stesso anno; quelle della Cecoslovacchia sono costruite con il metodo delle tavole tedesche 1924-1926; quelle dell'Olanda e della Norvegia sono costruite con metodi analoghi a quelli impiegati per le tavole precedenti dei rispettivi paesi.

Le fonti alle quali si è attinto per la costruzione dei Prosp. 5 e 6 sono le seguenti:

FRANCIA: « Bulletin de la Statistique générale de la France », luglio 1928.

GERMANIA: « Statistik des deutschen Reichs », Vol. 401, 1928.

INGHILTERRA E GALLES: « The Registrar General's decennial supplement », 1921, Part I, *Life tables*, 1927.

POLONIA: « Revue trimestrielle de Statistique », Tome VIII, fasc. I, 1931.

U.R.S.S.: *Mortalité et durée de la vie de la population de l'U.R.S.S.*, Tables de mortalité, 1930.

STATI UNITI: *United States abridged life tables 1919-1920* by E. FOUFRAY, 1923.

GIAPPONE: « Résumé statistique de l'Empire du Japon », 1930.

CECOSLOVACCHIA: « Rapports de l'Office de statistique de la République Tchèque », n. 74, 1934.

OLANDA: « Recensement 31 déc. 1930 », Vol. VI, *Tables de mortalité pour la période 1921-1930*, 1934.

NORVEGIA: « Norges Offisielle Statistikk », IX. 36 (*Table de mortalité selon les expériences 1921/22 - 1930/31*).

1000 nati che, per ciascuna delle età già considerate in precedenza e per ciascun sesso, sono dati dalle tavole di mortalità indicate nei Prosp. 5 e 6.

Gli Stati che più ci interessa di considerare, cioè i maggiori, presi in esame negli altri confronti internazionali del presente volume, sono indicati nel

Prosp. 5. — SOPRAVVIVENTI SU 1000 NATI IN ALCUNI STATI.

E T À	ITALIA 1930-1932		FRANCIA 1920-1923		GERMANIA 1924-1926		INGHILTERRA E GALLES 1920-1922		POLONIA 1927	U. R. S. S. (parte europea) 1926-1927		STATI UNITI (*) (popolaz. bianca) 1919-1920		GIAPPONE 1921-1925	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M F	M	F	M	F	M	F
0	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000	1000
1	885	898	892	912	885	906	910	931	824	799	828	916	933	838	856
2	850	863	873	894	870	893	889	911	790	746	777	900	918	797	815
3	839	851	866	887	865	887	879	902	773	721	753	881	902	777	794
4	833	845	860	882	861	884	874	896	762	707	740	875	896	764	780
5	828	841	857	877	859	882	870	892	755	697	729	871	892	756	771
10	817	830	845	863	851	875	857	879	734	673	705	857	881	737	751
15	809	822	837	853	845	869	849	871	723	663	696	846	872	725	733
20	797	809	819	834	833	858	837	859	707	650	683	831	857	693	694
30	763	775	767	787	797	826	805	830	664	612	646	787	807	630	619
40	724	739	712	739	763	789	763	794	616	567	605	731	753	576	555
50	662	693	638	681	710	739	699	742	556	502	558	661	689	503	494
60	577	618	521	592	609	651	588	652	463	403	489	549	583	385	411
70	412	465	344	433	419	473	395	484	310	268	366	370	407	216	275
80	167	205	120	182	161	197	150	223	121	116	186	149	176	58	101
90	17	26	9	20	16	24	17	34	?	22	43	18	27	3	7
100	0	0	0	0	0	0	0	1	?	1	4	?	?	0	0

(*) Gli l_x da 3 anni in poi sono stati ottenuti mediante interpolazione grafica tra gli l_x alle età 1, 2, 7, 12, 17, ..., 87, 92, che sono i soli pubblicati.

Prosp. 6. — SOPRAVVIVENTI SU 1000 NATI IN ALTRI STATI (a).

E T À	CECOSLOVACCHIA (b) 1924-1930		OLANDA 1921-1930		NORVEGIA 1921/22-1930/31	
	M	F	M	F	M	F
0	1000	1000	1000	1000	1000	1000
1	857	882	935	949	945	956
2	842	868	921	937	936	948
3	837	863	915	932	932	944
4	833	859	911	929	929	942
5	830	856	909	926	927	940
10	820	846	900	919	918	932
15	813	839	894	913	910	924
20	799	826	884	903	892	906
30	763	791	859	878	840	862
40	721	752	832	845	795	821
50	656	701	790	797	740	771
60	548	611	700	710	652	693
70	367	438	515	534	495	552
80	138	181	228	248	251	305
90	12	20	28	36	44	63
100	0	0	0	1	1	2

(a) Non considerati negli altri confronti internazionali del presente volume.
(b) Provincie di Boemia e Moravia-Slesia.

Prosp. 5, mentre gli Stati elencati nel Prosp. 6 si considerano, perchè ci offrono tavole di mortalità basate su periodi d'osservazione che si spingono fino ad epoche più recenti. Si noti però che tali periodi d'osservazione sono molto più estesi del triennio considerato per le nostre ultime tavole, e quindi neanche le tavole del Prosp. 6 sono rigorosamente confrontabili, per quanto riguarda il periodo cui si riferiscono, alle tavole italiane 1930-1932.

Esaminando il Prosp. 5, si vede che l'Italia si trova in condizioni nettamente più vantaggiose solo rispetto alla Polonia, all'U.R.S.S. ed al Giappone: per tutte le età, eccettuate le ultime due relative alla U.R.S.S., le tavole di mortalità di questi Paesi danno un numero di sopravvivenuti notevolmente inferiore al corrispondente delle tavole italiane (per la Polonia si hanno soltanto le cifre relative al complesso dei due sessi, ma esse sono molto inferiori, per ogni età, a quelle che le nostre tavole danno tanto per i maschi che per le femmine).

Gli altri Paesi esaminati nel prospetto presentano schiere di superstiti che, fino ad una certa età, sono più numerose di quelle registrate per l'Italia. Ma successivamente l'ammontare dei sopravvivenuti su 1000 nati — tanto per i maschi che per le fem-

mine — è generalmente più alto in Italia che in Francia (da 40 anni in poi), in Germania (da 80 anni in poi), negli Stati Uniti (da 50 anni). In Inghilterra, per le femmine il numero dei sopravvivenenti è a tutte le età maggiore del corrispondente delle tavole italiane, mentre quello dei maschi è minore a 70 e 80 anni, uguale a 90 anni.

Delle popolazioni considerate nel Prosp. 6 quella italiana in complesso si trova in condizioni meno vantaggiose di quelle dell'Olanda e della Norvegia.

Rispetto alle Province cecoslovacche della Boemia e della Moravia-Slesia, il confronto conduce a risultati diversi per i due sessi: la popolazione italiana maschile è in condizioni più vantaggiose, tranne che per le età fra 5 e 20 anni (nelle quali le suddette Province hanno un maggior numero di sopravvivenenti), mentre quella femminile presenta un numero di sopravvivenenti minore a tutte le età tra i 2 e i 50 anni.

Nell'ipotesi che le tavole di mortalità esaminate riflettano, con identica fedeltà, le attuali condizioni della mortalità nei rispettivi Paesi, si potrebbe

dunque concludere che l'Italia, se non occupa una posizione di privilegio, non è neanche agli ultimi posti. Considerando solo i Paesi maggiori (Prosp. 5) si è visto infatti che, su 1000 nati, i superstiti alle età della maturità sono meno numerosi in Italia solamente nei confronti dell'Inghilterra e della Germania. Ma — a parte le divergenze nei metodi di costruzione delle tavole di mortalità — non bisogna dimenticare che per l'Italia l'osservazione è di data più recente di quelle utilizzate per gli altri Paesi; e i progressi che questi abbiano eventualmente realizzato nel frattempo, potrebbero averli messi in condizioni ancora più vantaggiose, rispetto alle nostre, di quanto sia risultato ora.

Ad ogni modo, qualunque possa essere il risultato di un eventuale confronto più rigoroso con quelle popolazioni che si trovano in condizioni di vita più simili alle nostre, si deve notare che le posizioni raggiunte da alcune popolazioni, come quelle dell'Olanda e della Norvegia, mostrano la possibilità di ulteriori, notevoli progressi nella diminuzione della mortalità.

TAVOLE DI MORTALITÀ DELLA POPOLAZIONE DEL REGNO, IN BASE AI RISULTATI DEL VII CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE (21 APRILE 1931-IX) ED AL NUMERO DELLE MORTI OSSERVATE NEL TRIENNIO 1930-1932.

TAV. I. — POPOLAZIONE COMPLESSIVA.

MF

<i>x</i>	<i>l_x</i>	<i>d_x</i>	1000 <i>q_x</i>	<i>N_x</i>	<i>e_x</i>	<i>π_x</i>	<i>x</i>	<i>l_x</i>	<i>d_x</i>	1000 <i>q_x</i>	<i>N_x</i>	<i>e_x</i>	<i>π_x</i>
0 . . .	100.000	10.894	108,94	5.437.929	54,88	66,83	55 . . .	64.591	838	12,97	1.215.021	19,31	19,81
1 . . .	89.106	3.476	39,01	5.348.823	60,53	68,65	56 . . .	63.753	901	14,14	1.151.268	18,56	18,97
2 . . .	85.630	1.131	13,21	5.263.193	61,96	68,46	57 . . .	62.852	961	15,28	1.088.416	17,82	18,14
3 . . .	84.499	618	7,31	5.178.694	61,79	67,72	58 . . .	61.891	1.022	16,52	1.026.525	17,09	17,32
4 . . .	83.881	420	5,01	5.094.813	61,24	66,86	59 . . .	60.869	1.091	17,92	965.656	16,36	16,52
5 . . .	83.461	305	3,65	5.011.352	60,54	65,96	60 . . .	59.778	1.173	19,63	905.878	15,65	15,72
6 . . .	83.156	244	2,94	4.928.196	59,76	65,03	61 . . .	58.605	1.249	21,31	847.273	14,96	14,94
7 . . .	82.912	206	2,48	4.845.284	58,94	64,08	62 . . .	57.356	1.330	23,18	789.917	14,27	14,17
8 . . .	82.706	180	2,18	4.762.578	58,08	63,13	63 . . .	56.026	1.419	25,33	733.891	13,60	13,42
9 . . .	82.526	164	1,98	4.680.052	57,21	62,17	64 . . .	54.607	1.523	27,89	679.284	12,94	12,69
10 . . .	82.362	155	1,89	4.597.690	56,32	61,20	65 . . .	53.084	1.631	30,72	626.200	12,30	11,97
11 . . .	82.207	151	1,84	4.515.483	55,43	60,24	66 . . .	51.453	1.741	33,85	574.747	11,67	11,28
12 . . .	82.056	153	1,86	4.433.427	54,53	59,27	67 . . .	49.712	1.851	37,23	525.035	11,06	10,60
13 . . .	81.903	159	1,94	4.351.524	53,63	58,30	68 . . .	47.861	1.966	41,07	477.174	10,47	9,95
14 . . .	81.744	178	2,18	4.269.780	52,73	57,34	69 . . .	45.895	2.070	45,11	431.279	9,90	9,32
15 . . .	81.566	204	2,50	4.188.214	51,85	56,38	70 . . .	43.825	2.180	49,74	387.454	9,34	8,71
16 . . .	81.362	234	2,88	4.106.852	50,98	55,42	71 . . .	41.645	2.285	54,88	345.809	8,80	8,13
17 . . .	81.128	262	3,23	4.025.724	50,12	54,47	72 . . .	39.360	2.415	61,34	306.449	8,29	7,57
18 . . .	80.866	287	3,54	3.944.858	49,28	53,53	73 . . .	36.945	2.527	68,40	269.504	7,79	7,05
19 . . .	80.579	306	3,80	3.864.279	48,46	52,59	74 . . .	34.418	2.616	76,02	235.086	7,33	6,56
20 . . .	80.273	322	4,01	3.784.006	47,64	51,66	75 . . .	31.802	2.656	83,51	203.284	6,89	6,10
21 . . .	79.951	333	4,17	3.704.055	46,83	50,73	76 . . .	29.146	2.680	91,96	174.138	6,47	5,67
22 . . .	79.618	337	4,23	3.624.437	46,02	49,80	77 . . .	26.466	2.668	100,81	147.672	6,08	5,27
23 . . .	79.281	338	4,26	3.545.156	45,22	48,88	78 . . .	23.798	2.642	111,01	123.874	5,71	4,88
24 . . .	78.943	338	4,29	3.466.213	44,41	47,95	79 . . .	21.156	2.567	121,32	102.718	5,36	4,54
25 . . .	78.605	343	4,36	3.387.608	43,60	47,02	80 . . .	18.589	2.456	132,13	84.129	5,03	4,21
26 . . .	78.262	344	4,40	3.309.346	42,79	46,09	81 . . .	16.133	2.323	143,98	67.996	4,71	3,90
27 . . .	77.918	343	4,40	3.231.428	41,97	45,17	82 . . .	13.810	2.161	156,53	54.186	4,42	3,63
28 . . .	77.575	344	4,43	3.153.853	41,16	44,24	83 . . .	11.649	1.978	169,75	42.537	4,15	3,38
29 . . .	77.231	346	4,48	3.076.622	40,34	43,31	84 . . .	9.671	1.776	183,61	32.866	3,90	3,13
30 . . .	76.885	348	4,52	2.999.737	39,52	42,38	85 . . .	7.895	1.563	198,08	24.971	3,66	2,91
31 . . .	76.537	347	4,54	2.923.200	38,69	41,45	86 . . .	6.332	1.350	213,11	18.639	3,44	2,72
32 . . .	76.190	352	4,62	2.847.010	37,87	40,52	87 . . .	4.982	1.139	228,63	13.657	3,24	2,54
33 . . .	75.838	359	4,73	2.771.172	37,04	39,60	88 . . .	3.843	940	244,59	9.814	3,05	2,38
34 . . .	75.479	368	4,88	2.695.693	36,21	38,67	89 . . .	2.903	757	260,89	6.911	2,88	2,22
35 . . .	75.111	378	5,03	2.620.582	35,39	37,75	90 . . .	2.146	596	277,48	4.765	2,72	2,06
36 . . .	74.733	387	5,18	2.545.849	34,57	36,83	91 . . .	1.550	456	294,26	3.215	2,57	1,94
37 . . .	74.346	395	5,32	2.471.503	33,74	35,91	92 . . .	1.094	340	311,16	2.121	2,44	1,83
38 . . .	73.951	406	5,49	2.397.552	32,92	34,99	93 . . .	754	248	328,09	1.367	2,31	1,74
39 . . .	73.545	418	5,68	2.324.007	32,10	34,07	94 . . .	506	174	344,98	861	2,20	1,66
40 . . .	73.127	429	5,86	2.250.880	31,28	33,15	95 . . .	332	120	361,75	529	2,09	1,58
41 . . .	72.698	437	6,01	2.178.182	30,46	32,24	96 . . .	212	80	378,35	317	2,00	1,50
42 . . .	72.261	449	6,22	2.105.921	29,64	31,32	97 . . .	132	52,3	394,70	185	1,90	1,42
43 . . .	71.812	461	6,42	2.034.109	28,83	30,41	98 . . .	79,7	32,8	410,76	105,62	1,83	1,36
44 . . .	71.351	477	6,68	1.962.758	28,01	29,50	99 . . .	46,9	20,0	426,48	58,72	1,75	1,29
45 . . .	70.874	496	7,00	1.891.884	27,19	28,60	100 . . .	26,9	11,9	441,83	31,82	1,68	1,23
46 . . .	70.378	520	7,39	1.821.506	26,38	27,69	101 . . .	15,0	6,84	456,79	16,82	1,62	1,29
47 . . .	69.858	543	7,78	1.751.648	25,57	26,80	102 . . .	8,16	3,84	471,31	8,66	1,56	1,11
48 . . .	69.315	572	8,25	1.682.333	24,77	25,91	103 . . .	4,32	2,10	485,40	4,34	1,50	1,05
49 . . .	68.743	604	8,78	1.613.590	23,97	25,02	104 . . .	2,22	1,11	499,05	2,12	1,45	1,00
50 . . .	68.139	637	9,35	1.545.451	23,18	24,13	105 . . .	1,11	0,57	512,24	1,01	1,41	0,98
51 . . .	67.502	669	9,91	1.477.949	22,39	23,25	106 . . .	0,54	0,28	524,97	0,47	1,37	0,96
52 . . .	66.833	708	10,59	1.411.116	21,61	22,38							
53 . . .	66.125	746	11,28	1.344.991	20,84	21,52							
54 . . .	65.379	788	12,06	1.279.612	20,07	20,66							

Segue: TAVOLE DI MORTALITÀ DELLA POPOLAZIONE DEL REGNO, IN BASE AI RISULTATI DEL VII CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE (21 APRILE 1931-IX) ED AL NUMERO DELLE MORTI OSSERVATE NEL TRIENNIO 1930-1932.

TAV. II. — MASCHI.

M

x	l_x	d_x	1000 q_x	N_x	\dot{e}_x	π_x	x	l_x	d_x	1000 q_x	N_x	\dot{e}_x	π_x
0 . . .	100.000	11.532	115,32	5.326.426	53,76	65,36	55 . .	62.942	924	14,68	1.145.399	18,70	19,15
1 . . .	88.468	3.448	38,97	5.237.958	59,71	67,51	56 . .	62.018	988	15,93	1.083.381	17,97	18,33
2 . . .	85.020	1.125	13,24	5.152.938	61,11	67,36	57 . .	61.030	1.050	17,20	1.022.351	17,25	17,52
3 . . .	83.895	623	7,42	5.069.043	60,92	66,63	58 . .	59.980	1.115	18,59	962.371	16,54	16,73
4 . . .	83.272	426	5,12	4.985.771	60,37	65,78	59 . .	58.865	1.182	20,08	903.506	15,85	15,95
5 . . .	82.846	303	3,65	4.902.925	59,68	64,88	60 . .	57.683	1.264	21,92	845.823	15,16	15,18
6 . . .	82.543	243	2,95	4.820.382	58,90	63,95	61 . .	56.419	1.341	23,77	789.404	14,49	14,42
7 . . .	82.300	207	2,51	4.738.082	58,07	63,01	62 . .	55.078	1.412	25,64	734.326	13,83	13,68
8 . . .	82.093	185	2,26	4.655.989	57,22	62,06	63 . .	53.666	1.485	27,66	680.660	13,18	12,96
9 . . .	81.908	170	2,08	4.574.081	56,34	61,10	64 . .	52.181	1.575	30,19	628.479	12,54	12,25
10 . . .	81.738	163	1,99	4.492.343	55,46	60,14	65 . .	50.606	1.680	33,19	577.873	11,92	11,55
11 . . .	81.575	158	1,93	4.410.768	54,57	59,18	66 . .	48.926	1.785	36,49	528.947	11,31	10,88
12 . . .	81.417	154	1,90	4.329.351	53,68	58,21	67 . .	47.141	1.885	39,99	481.806	10,72	10,23
13 . . .	81.263	157	1,93	4.248.088	52,78	57,25	68 . .	45.256	1.991	43,99	431.550	10,15	9,60
14 . . .	81.106	170	2,09	4.166.982	51,88	56,28	69 . .	43.265	2.090	48,31	393.285	9,59	8,99
15 . . .	80.936	192	2,38	4.086.046	50,98	55,32	70 . .	41.175	2.192	53,23	352.110	9,05	8,41
16 . . .	80.744	222	2,75	4.005.302	50,10	54,37	71 . .	38.983	2.282	58,53	313.127	8,53	7,85
17 . . .	80.522	256	3,17	3.924.780	49,24	53,42	72 . .	36.701	2.385	64,99	276.426	8,03	7,32
18 . . .	80.266	285	3,56	3.844.514	48,40	52,48	73 . .	34.316	2.473	72,06	242.110	7,56	6,81
19 . . .	79.981	312	3,90	3.764.533	47,57	51,54	74 . .	31.843	2.544	79,89	210.267	7,10	6,34
20 . . .	79.669	330	4,14	3.684.864	46,75	50,61	75 . .	29.299	2.572	87,79	180.968	6,68	5,89
21 . . .	79.339	336	4,24	3.605.525	45,94	49,69	76 . .	26.727	2.579	96,52	154.241	6,27	5,48
22 . . .	79.003	333	4,21	3.526.522	45,14	48,76	77 . .	24.148	2.543	105,29	130.093	5,89	5,08
23 . . .	78.670	327	4,16	3.447.852	44,33	47,84	78 . .	21.605	2.489	115,20	108.488	5,52	4,72
24 . . .	78.343	329	4,19	3.369.509	43,51	46,91	79 . .	19.116	2.409	126,03	89.372	5,18	4,38
25 . . .	78.014	333	4,27	3.291.495	42,69	45,99	80 . .	16.707	2.305	137,99	72.665	4,85	4,05
26 . . .	77.681	336	4,33	3.213.814	41,87	45,06	81 . .	14.402	2.164	150,26	58.263	4,55	3,76
27 . . .	77.345	337	4,36	3.136.469	41,05	44,14	82 . .	12.238	1.999	163,29	46.025	4,26	3,49
28 . . .	77.008	342	4,44	3.059.461	40,23	43,21	83 . .	10.239	1.812	177,04	35.786	4,00	3,24
29 . . .	76.666	349	4,55	2.982.795	39,41	42,28	84 . .	8.427	1.614	191,51	27.359	3,75	2,99
30 . . .	76.317	356	4,66	2.906.478	38,58	41,36	85 . .	6.813	1.408	206,64	20.546	3,52	2,79
31 . . .	75.961	359	4,73	2.830.517	37,76	40,44	86 . .	5.405	1.202	222,40	15.141	3,30	2,61
32 . . .	75.602	364	4,81	2.754.915	36,94	39,52	87 . .	4.203	1.003	238,72	10.938	3,10	2,43
33 . . .	75.238	371	4,93	2.679.677	36,12	38,60	88 . .	3.200	818	255,53	7.738	2,92	2,26
34 . . .	74.867	381	5,10	2.604.810	35,29	37,68	89 . .	2.382	650	272,76	5.356	2,75	2,10
35 . . .	74.486	395	5,30	2.530.324	34,47	36,76	90 . .	1.732	503	290,32	3.624	2,59	1,96
36 . . .	74.091	405	5,46	2.456.233	33,65	35,85	91 . .	1.229	378	308,12	2.395	2,45	1,85
37 . . .	73.686	414	5,62	2.382.547	32,83	34,94	92 . .	851	278	326,07	1.544	2,31	1,75
38 . . .	73.272	428	5,85	2.309.275	32,02	34,03	93 . .	573	197	344,07	971	2,19	1,66
39 . . .	72.844	448	6,14	2.236.431	31,20	33,12	94 . .	376	136	362,04	595	2,08	1,57
40 . . .	72.396	460	6,36	2.164.035	30,39	32,21	95 . .	240	91	379,88	355	1,98	1,49
41 . . .	71.936	471	6,54	2.092.099	29,58	31,31	96 . .	149	59,4	397,53	206	1,88	1,42
42 . . .	71.465	485	6,79	2.020.634	28,77	30,41	97 . .	89,6	37,2	414,90	116,38	1,80	1,34
43 . . .	70.980	506	7,13	1.949.654	27,97	29,51	98 . .	52,4	22,6	431,93	63,98	1,72	1,27
44 . . .	70.474	530	7,52	1.879.180	27,16	28,61	99 . .	29,8	13,4	448,58	34,18	1,65	1,20
45 . . .	69.944	555	7,94	1.809.236	26,37	27,72	100 . .	16,4	7,61	464,80	17,78	1,58	1,14
46 . . .	69.389	582	8,39	1.739.847	25,57	26,84	101 . .	8,79	4,22	480,55	8,99	1,52	1,08
47 . . .	68.807	609	8,85	1.671.040	24,79	25,96	102 . .	4,57	2,27	495,81	4,42	1,47	1,02
48 . . .	68.198	640	9,38	1.602.842	24,00	25,09	103 . .	2,30	1,17	510,57	2,12	1,42	0,98
49 . . .	67.558	674	9,98	1.535.284	23,23	24,22	104 . .	1,13	0,59	524,81	0,99	1,38	0,97
50 . . .	66.884	711	10,63	1.468.400	22,45	23,35	105 . .	0,54	0,29	538,53	0,45	1,33	0,93
51 . . .	66.173	746	11,27	1.402.227	21,69	22,50							
52 . . .	65.427	784	11,99	1.336.800	20,93	21,65							
53 . . .	64.643	827	12,79	1.272.157	20,18	20,81							
54 . . .	63.816	874	13,69	1.208.341	19,43	19,97							

Segue: TAVOLE DI MORTALITÀ DELLA POPOLAZIONE DEL REGNO, IN BASE AI RISULTATI DEL VII CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE (21 APRILE 1931-IX) ED AL NUMERO DELLE MORTI OSSERVATE NEL TRIENNIO 1930-1932.

TAV. III. — FEMMINE.

F

<i>x</i>	<i>l_x</i>	<i>d_x</i>	1000 <i>q_x</i>	<i>N_x</i>	<i>e_x</i>	<i>π_x</i>	<i>x</i>	<i>l_x</i>	<i>d_x</i>	1000 <i>q_x</i>	<i>N_x</i>	<i>e_x</i>	<i>π_x</i>
0 . . .	100.000	10.225	102,25	5.549.594	56,00	68,22	55 . .	66.164	752	11,36	1.284.439	19,91	20,45
1 . . .	89.775	3.506	39,05	5.459.819	61,32	69,73	56 . .	65.412	814	12,45	1.219.027	19,14	19,59
2 . . .	86.269	1.137	13,18	5.373.550	62,79	69,51	57 . .	64.598	869	13,45	1.154.429	18,37	18,74
3 . . .	85.132	612	7,19	5.288.418	62,62	68,76	58 . .	63.729	928	14,56	1.090.700	17,61	17,90
4 . . .	84.520	413	4,89	5.203.898	62,07	67,89	59 . .	62.801	998	15,89	1.027.899	16,87	17,07
5 . . .	84.107	308	3,66	5.119.791	61,37	66,98	60 . .	61.803	1.080	17,47	966.096	16,13	16,25
6 . . .	83.799	246	2,93	5.035.992	60,60	66,05	61 . .	60.723	1.154	19,01	905.373	15,41	15,44
7 . . .	83.553	203	2,43	4.952.439	59,77	65,10	62 . .	59.569	1.243	20,87	845.804	14,70	14,65
8 . . .	83.350	175	2,10	4.869.089	58,92	64,14	63 . .	58.326	1.350	23,15	787.478	14,00	13,87
9 . . .	83.175	156	1,88	4.785.914	58,04	63,17	64 . .	56.976	1.466	25,73	730.502	13,32	13,12
10 . . .	83.019	149	1,79	4.702.895	57,15	62,21	65 . .	55.510	1.577	28,40	674.992	12,66	12,38
11 . . .	82.870	145	1,76	4.620.025	56,25	61,24	66 . .	53.933	1.692	31,38	621.059	12,02	11,66
12 . . .	82.725	150	1,81	4.537.300	55,35	60,27	67 . .	52.241	1.810	34,64	568.818	11,39	10,97
13 . . .	82.575	162	1,96	4.454.725	54,45	59,30	68 . .	50.431	1.932	38,32	518.387	10,78	10,29
14 . . .	82.413	186	2,26	4.372.312	53,55	58,33	69 . .	48.499	2.044	42,13	469.888	10,19	9,64
15 . . .	82.227	217	2,64	4.290.085	52,67	57,37	70 . .	46.455	2.161	46,53	423.433	9,61	9,00
16 . . .	82.010	246	3,00	4.208.075	51,81	56,41	71 . .	44.294	2.283	51,54	379.139	9,06	8,40
17 . . .	81.764	269	3,29	4.126.311	50,97	55,46	72 . .	42.011	2.435	57,97	337.128	8,52	7,82
18 . . .	81.495	286	3,51	4.044.816	50,13	54,52	73 . .	39.576	2.572	64,99	297.552	8,02	7,28
19 . . .	81.209	301	3,70	3.963.607	49,31	53,58	74 . .	37.004	2.681	72,43	260.548	7,54	6,77
20 . . .	80.908	314	3,88	3.882.699	48,49	52,64	75 . .	34.323	2.732	79,61	226.225	7,09	6,30
21 . . .	80.594	329	4,09	3.802.105	47,68	51,70	76 . .	31.591	2.775	87,84	194.634	6,66	5,85
22 . . .	80.265	342	4,26	3.721.840	46,87	50,77	77 . .	28.816	2.788	96,74	165.818	6,25	5,44
23 . . .	79.923	349	4,36	3.641.917	46,07	49,84	78 . .	26.028	2.790	107,20	139.790	5,87	5,04
24 . . .	79.574	351	4,41	3.562.343	45,27	48,91	79 . .	23.238	2.721	117,08	116.552	5,52	4,69
25 . . .	79.223	353	4,46	3.483.120	44,47	47,99	80 . .	20.517	2.606	127,02	96.035	5,18	4,36
26 . . .	78.870	353	4,47	3.404.250	43,66	47,05	81 . .	17.911	2.482	138,58	78.124	4,86	4,04
27 . . .	78.517	348	4,44	3.325.733	42,86	46,12	82 . .	15.429	2.327	150,80	62.695	4,56	3,76
28 . . .	78.169	347	4,43	3.247.564	42,05	45,19	83 . .	13.102	2.144	163,67	49.593	4,29	3,49
29 . . .	77.822	344	4,43	3.169.742	41,23	44,26	84 . .	10.958	1.941	177,14	38.635	4,03	3,24
30 . . .	77.478	340	4,39	3.092.264	40,41	43,33	85 . .	9.017	1.724	191,19	29.618	3,78	3,01
31 . . .	77.138	337	4,36	3.015.126	39,59	42,39	86 . .	7.293	1.501	205,74	22.325	3,56	2,81
32 . . .	76.801	341	4,44	2.938.325	38,76	41,46	87 . .	5.792	1.278	220,76	16.533	3,35	2,64
33 . . .	76.460	349	4,57	2.861.865	37,93	40,52	88 . .	4.514	1.066	236,16	12.019	3,16	2,47
34 . . .	76.111	357	4,69	2.785.754	37,10	39,59	89 . .	3.448	869	251,89	8.571	2,99	2,31
35 . . .	75.754	364	4,81	2.710.000	36,27	38,66	90 . .	2.579	691	267,86	5.992	2,82	2,16
36 . . .	75.390	373	4,94	2.634.610	35,45	37,73	91 . .	1.888	536	284,00	4.104	2,67	2,01
37 . . .	75.017	379	5,05	2.559.593	34,62	36,80	92 . .	1.352	406	300,24	2.752	2,54	1,90
38 . . .	74.638	386	5,17	2.484.955	33,79	35,88	93 . .	946	299	316,50	1.806	2,41	1,81
39 . . .	74.252	392	5,28	2.410.703	32,97	34,95	94 . .	647	215	332,72	1.159	2,29	1,72
40 . . .	73.860	401	5,43	2.336.843	32,14	34,03	95 . .	432	151	348,82	727	2,18	1,64
41 . . .	73.459	409	5,57	2.263.384	31,31	33,10	96 . .	281	102	364,75	446	2,09	1,57
42 . . .	73.050	418	5,73	2.190.334	30,48	32,18	97 . .	179	68	380,46	267	1,99	1,50
43 . . .	72.632	424	5,83	2.117.702	29,66	31,26	98 . .	111	44,2	395,90	156	1,91	1,43
44 . . .	72.208	431	5,97	2.045.494	28,83	30,34	99 . .	66,8	27,5	411,04	88,83	1,83	1,35
45 . . .	71.777	445	6,20	1.973.717	28,00	29,42	100 . .	39,3	16,7	425,83	49,53	1,76	1,30
46 . . .	71.332	466	6,53	1.902.385	27,17	28,50	101 . .	22,6	10,0	440,26	26,93	1,69	1,23
47 . . .	70.866	485	6,84	1.831.519	26,34	27,59	102 . .	12,6	5,70	454,30	14,33	1,64	1,10
48 . . .	70.381	511	7,26	1.761.138	25,52	26,68	103 . .	6,90	3,23	467,95	7,43	1,58	1,12
49 . . .	69.870	538	7,71	1.691.268	24,71	25,77	104 . .	3,67	1,77	481,18	3,76	1,52	1,01
50 . . .	69.332	569	8,20	1.621.936	23,89	24,87	105 . .	1,90	0,94	494,01	1,86	1,48	1,00
51 . . .	68.763	595	8,66	1.553.173	23,09	23,98	106 . .	0,96	0,48	506,42	0,90	1,44	1,00
52 . . .	68.168	634	9,29	1.485.005	22,28	23,09							
53 . . .	67.534	666	9,87	1.417.471	21,49	22,20							
54 . . .	66.868	704	10,53	1.350.603	20,70	21,33							

BIBLIOGRAFIA

PUBBLICAZIONI E ARTICOLI SUI RISULTATI DEL VII CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE (21 APRILE 1931-IX)

A) Pubblicazioni

- CHIANTELLA G., *Il VII Censimento demografico a Genova*, Fascicolo pubblicato a cura del Comune di Genova, 1934.
CONCA P., *Il VII Censimento della popolazione di Napoli — Saggi sul movimento demografico partenopeo*, Napoli, R. Tipografia Francesco Giannini & Figli, 1934.

B) Articoli

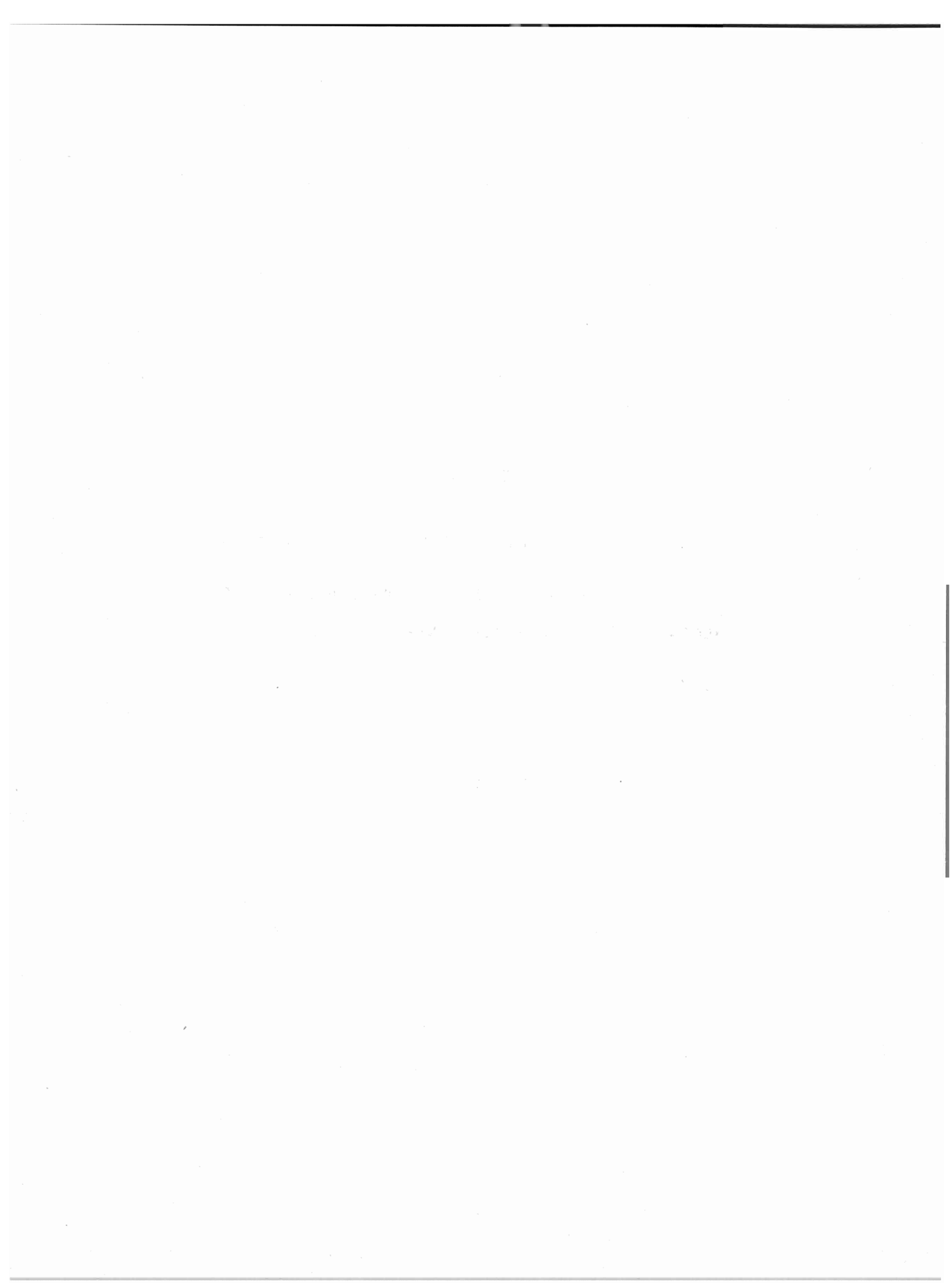
a) di Enti pubblici:

- «CAPITOLIUM», *I risultati, per la città di Roma, del Censimento al 21 aprile 1931*, Roma, 1931, luglio, n. 7, (L. MAROI).
«BOLOGNA» (Rivista mens. del Comune), *Demografia bolognese*, 1932, gennaio, n. 1 (Q. TOMASSINI).
ID., *I Comuni della Provincia di Bologna attraverso i 7 censimenti*, 1932, settembre, n. 9 (L. CERIOLI).
«FIRENZE» (Rivista mens. del Comune), *Il VII Censimento generale — Caratteri e risultati*, 1932, luglio-agosto, n. 4 (G. SALVI).
«GENOVA» (Rivista Municipale), *I primi risultati del Censimento a Genova*, 1932, aprile, n. 4 (G. CHIANTELLA).
ID., *La classificazione professionale della Prov. di Genova secondo il VII Censimento*, 1933, maggio, n. 5 (G. CHIANTELLA).
ID., *Relazione preliminare del VII Censimento*, 1933, giugno, n. 6 (G. CHIANTELLA).
ID., *La popolazione del Comune per zone statistiche*, 1933, agosto, n. 8 (G. CHIANTELLA).
ID., *Gli stranieri a Genova secondo il VII Censimento*, 1933, novembre, n. 11 (G. CHIANTELLA).
ID., *La religione secondo l'ultimo censimento di Genova*, 1934, gennaio, n. 1 (G. CHIANTELLA).
ID., *Sesso, stato civile ed età degli abitanti di Genova secondo il VII Censimento*, 1934, febbraio, n. 2 (G. CHIANTELLA).
ID., *Il luogo di nascita secondo il VII Censimento*, 1934, aprile, n. 4 (G. CHIANTELLA).
ID., *Le famiglie secondo il VII Censimento*, 1934, maggio, n. 5, (G. CHIANTELLA).
ID., *La situazione italiana dell'alfabetismo*, 1934, luglio, n. 7 (G. CHIANTELLA).
ID., *Genova e la composizione analitica professionale secondo il VII Censimento*, 1934, settembre, n. 9 (G. CHIANTELLA).
ID., *Le abitazioni di Genova secondo il VII Censimento*, 1934, dicembre, n. 12 (G. CHIANTELLA).
ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *I primi risultati definitivi del VII Censimento demografico*, «Notiziario demografico», Roma, 1932, maggio, n. 9 (E. MANCINELLI).
ID., *Distribuzione per sesso della popolazione italiana secondo il Censimento 1931*, «Notiziario demografico», Roma, 1932, giugno, n. 12 (E. MANCINELLI).
ID., *Le famiglie e le convivenze secondo i primi risultati del VII Censimento*, «Notiziario demografico», Roma, 1932, luglio, n. 13 (E. MANCINELLI).
ID., *La densità della popolazione secondo i risultati del VII Censimento*, «Notiziario demografico», Roma, 1932, luglio, n. 14 (E. MANCINELLI).
ID., *Distribuzione dei Comuni secondo l'ammontare della popolazione risultante dal VII Censimento a seconda la superficie*, «Notiziario demografico», Roma, 1932, agosto, n. 15 (E. MANCINELLI).
ID., *La classificazione professionale della popolazione italiana al 21 aprile 1931*, «Notiziario demografico», Roma, 1932, dicembre, n. 23. (E. MANCINELLI).
ID., *L'alfabetismo in Italia secondo i dati provvisori del VII Censimento*, «Notiziario demografico», Roma, 1932, dicembre, n. 24 (E. MANCINELLI).
ID., *Gli stranieri in Italia secondo i risultati provvisori del VII Censimento*, «Notiziario Demografico», Roma, 1933, gennaio, n. 1 (E. MANCINELLI).
ID., *Modificazione dei risultati del VII Censimento della popolazione*, «Notiziario demografico», Roma, 1933, febbraio, n. 2.
ID., *Composizione professionale della popolazione in età superiore ai 10 anni nel Comune di Milano*, «Notiziario demografico», Roma, 1933, febbraio, n. 2.
ID., *Composizione professionale della popolazione in età superiore ai 10 anni nel Comune di Torino*, «Notiziario demografico», Roma, 1933, marzo, n. 3.
ID., *Natura giuridica del foglio di famiglia e qualifica di pubblico ufficiale agli ufficiali di censimento*, «Notiziario demografico», Roma, 1933, aprile, n. 4.
ID., *I dati generali sulle abitazioni secondo il VII Censimento della popolazione*, «Notiziario demografico», Roma, 1933, aprile, n. 4 (E. MANCINELLI).
ID., *Composizione professionale della popolazione in età superiore ai 10 anni nei Comuni di Genova e di Napoli*, «Notiziario demografico», Roma, 1933, aprile, n. 4 (E. MANCINELLI).
ID., *Le dichiarazioni delle età nei censimenti*, «Notiziario demografico», Roma, 1933, maggio, n. 5 (L. GALVANI).
ID., *Popolazione della Provincia di Roma per sesso e per gruppi di età*, «Notiziario demografico», Roma, 1933, maggio, n. 5, (E. MANCINELLI).
ID., *Popolazione presente del Comune di Roma alla data del VII Censimento, classificata secondo il luogo di nascita*, «Notiziario demografico», Roma, 1933, giugno, n. 6 (E. MANCINELLI).
ID., *La popolazione della Provincia di Roma nell'ultimo censimento: lo stato civile in relazione all'età ed al sesso*, «Notiziario demografico», Roma, 1933, giugno, n. 6 (E. MANCINELLI).
ID., *La popolazione delle Tre Venezie nell'ultimo censimento: lo stato civile in relazione all'età ed al sesso*, «Notiziario demografico», Roma, 1933, ottobre, n. 10 (E. MANCINELLI).
ID., *Nonagenari e centenari secondo le risultanze del VII censimento della popolazione*, «Notiziario demografico», Roma, 1933, novembre, n. 11 (L. GALVANI).

- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *I centri di gravità della popolazione totale, della industriale e della commerciale nelle Province del Regno*, « Notiziario demografico », Roma, 1934, gennaio, n. 1 (L. GALVANI e R. MOGNO).
- ID., *Composizione per età della popolazione nell'Italia Settentrionale e Centrale*, « Notiziario demografico », Roma, 1934, febbraio, n. 2 (L. GALVANI).
- ID., *La popolazione rurale italiana attraverso i tre ultimi censimenti demografici*, « Notiziario demografico », Roma, 1934, marzo, n. 3 (P. ALBERTARIO).
- ID., *La confessione religiosa della popolazione italiana secondo i risultati del VII Censimento*, « Notiziario demografico », Roma, 1934, maggio, n. 5 (E. MANCINELLI).
- ID., *I censiti presenti con dimora temporanea e gli assenti temporaneamente al VII Censimento*, « Notiziario demografico », Roma, 1934, giugno, n. 6 (E. MANCINELLI).
- ID., *Età media dei viventi in Italia in base ai risultati degli ultimi censimenti*, « Notiziario demografico », Roma, 1934, luglio, n. 7 (E. CAIOLI).
- ID., *Condizioni delle abitazioni nelle città con oltre 500.000 abitanti (21 aprile 1931)*, « Notiziario demografico », Roma, 1934, luglio, n. 7 (E. MANCINELLI).
- ID., *Abitazioni e affollamento nei comuni con oltre 20.000 abitanti*, « Notiziario demografico », Roma, 1934, agosto, n. 8 (E. MANCINELLI).
- ID., *La composizione per età, sesso e stato civile della popolazione del Regno*, « Notiziario demografico », Roma, 1934, agosto, n. 8 (S. SOMOGYI).
- ID., *Le professioni e le arti libere in Italia*, « Notiziario demografico », Roma, 1934, agosto, n. 8 (B. ZANON).
- ID., *L'artigianato secondo la classificazione professionale*, « Notiziario demografico », Roma, 1934, settembre, n. 9 (E. MANCINELLI).
- ID., *Alcuni dati sulla nuova Provincia di Littoria*, « Notiziario demografico », Roma, 1934, ottobre, n. 10 (A. AVALLONE).
- ID., *I coadiuvanti nella classificazione professionale della popolazione*, « Notiziario demografico », Roma, 1934, novembre, n. 11 (E. MANCINELLI).
- ID., *Età, stato civile, professioni, religioni e nazionalità degli stranieri censiti al 21 aprile 1931*, « Notiziario demografico », Roma, 1934, novembre, n. 11 (B. ZANON).
- ID., *Nuove tavole di mortalità della popolazione italiana per periodo 1930-32*, « Notiziario demografico », Roma, 1934, dicembre, n. 12 (L. GALVANI).
- ID., *I coadiuvanti nell'artigianato*, « Notiziario demografico », Roma, 1934, dicembre, n. 12 (E. MANCINELLI).
- ID., *Nonagenari e centenari in Italia*, « Notiziario demografico », Roma, 1935, marzo, n. 3 (L. GALVANI e P. SCURRIA).
- ID., *L'analfabetismo in Italia*, « Notiziario demografico », Roma, 1935, gennaio, n. 1 (B. ZANON).
- « MILANO » (Rivista mensile del Comune), *La popolazione di Milano al VII Censimento*, 1932, aprile, n. 4 (M. S.).
- ID., *La popolazione di Milano al VII Censimento*, 1932, maggio, n. 5 (M. S.).
- « RIVISTA DI FERRARA », *La popolazione della Provincia di Ferrara*, 1933, maggio, n. 5 (P. SITTA).
- ID., *La popolazione della Provincia di Ferrara*, 1933, giugno, n. 6 (P. SITTA).
- ID., *La popolazione della Provincia di Ferrara*, 1933, luglio, n. 7 (P. SITTA).
- « TORINO » (Rivista mensile della città), *Il censimento 1931 e la popolazione di Torino*, 1932, febbraio, n. 2.
- ID., *Il censimento 1931 e la popolazione di Torino*, 1932, settembre, n. 9 (S. P. REGIS).
- ID., *Strati sociali e analfabetismo al VII Censimento*, 1933, aprile, n. 4 (S. P. REGIS).
- b) di privati studiosi:
- ALMAGIÀ R., *La carta della densità di popolazione in Italia*, « Rivista Geografica Italiana », Firenze, 1933, luglio-ottobre.
- BIANCHINI G., *Il VII Censimento generale e la popolazione di Siena (spigolature)*, « La Balzana », Siena, 1932, marzo-aprile, n. 2.
- BOLLETTINO DELLA R. SOC. GEOGRAFICA ITALIANA, *I risultati provvisori del Censimento dell'Italia (21 aprile 1931)*, Roma, 1931, novembre.
- ID., *Classificazione della popolazione italiana per professioni*, Roma, 1933, marzo.
- ID., *Il numero degli stranieri residenti in Italia alla data dell'ultimo censimento*, Roma, 1933, marzo.
- ID., *L'analfabetismo in Italia secondo i dati dell'ultimo censimento*, Roma, 1933, marzo.
- ID., *La popolazione italiana distinta per confessioni religiose, secondo i risultati del VII Censimento generale*, Roma, 1934, giugno-luglio.
- MIGLIORINI E., *Nota sui risultati definitivi dell'ultimo censimento della popolazione italiana*, « Bollettino della R. Società Geografica Italiana », Roma, 1932, novembre.
- MORTARA G., *Nuovi dati sulla natalità in Italia*, « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Milano, 1933, novembre, n. 11.
- ID., *Nuovi dati sulla natalità in Italia*, « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Milano, 1934, febbraio, n. 2.
- ID., *Nuovi dati sulla natalità in Italia*, « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Milano, 1934, marzo, n. 3.
- ID., *Nuovi dati sulla natalità in Italia*, « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Milano, 1934, agosto, n. 8.
- ID., *Nuovi dati sulla natalità in Italia*, « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Milano, 1935, marzo, n. 3.
- PROBLEMI SICILIANI, *La popolazione della Sicilia nei Censimenti del 1921 e 1931*, Palermo, 1932, agosto, n. 8.
- RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA *La popolazione del Regno d'Italia*, Firenze, 1931, maggio-agosto.
- ID., *I risultati definitivi del Censimento italiano*, Firenze, 1932, maggio-giugno.
- ID., *Gli stranieri in Italia*, Firenze, 1932, luglio-ottobre.
- SAVORGNAN F., *Alcuni risultati del Censimento del 21 aprile 1931*, « Rivista italiana di statistica, economia e finanza », Bologna, 1932, marzo, n. 1.
- ID., *Alcuni grafici della distribuzione per età della popolazione italiana secondo il Censimento del 1931 e confronti con la Francia e l'Inghilterra*, « Assicurazioni », Roma, 1934, luglio-ottobre, fasc. 4-5.
- SOLARI G., *Le mouvement et le développement démographiques de l'Italie au cours de la dernière décennie*, « Revue économique internationale », Bruxelles, 1932, febbraio.
- TAGLIACARNE G., *L'occupazione delle donne nelle fabbriche e negli uffici durante gli ultimi cinquant'anni e la diminuzione delle nascite*, « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica », Milano, 1934, dicembre, n. 12.

APPENDICE I

- A) MODULO DI RILIEVO PER LA REVISIONE DEI FOGLI DI FAMIGLIA.**
- B) PIANO DI PERFORAZIONE DELLE CARTOLINE PER GLI SPOGLI
MECCANICI E NUMERAZIONE CONVENZIONALE.**
- C) PROSPETTI.**



B) CARTOLINA PER CONVIVENZE.

Nei riguardi delle convivenze (Carceri, Collegi, Alberghi, ecc.) è stata fatta una cartolina speciale ripiegativa (di colore azzurro) divisa in due zone: nella pri-

ma zona, che va dalla col. 1 alla col. 13, vengono perforati i dati generali indicativi come per le cartoline dei censiti: nella seconda zona, che va dalla col. 14 alla col. 36, vengono perforati i dati riguardanti la convivenza e cioè: la specie della convivenza, la qualità ed il sesso delle persone presenti e temporaneamente assenti. *

II. — NUMERAZIONE CONVENZIONALE.

A) CARTOLINA PER LE FAMIGLIE.

Zona I. - Col. 1 a 14.

Col. 1-2. — Viene perforato il numero della Provincia. Sono previsti eventuali doppi fori.

Per i Compartimenti si è perforato apposito numero nella col. 1; ma — per uno speciale accorgimento, inteso ad agevolare eventuali spogli successivi, sbloccando con un solo passaggio i Compartimenti di maggiore entità — detto numero si è perforato, nella col. 1, per i 12 Compartimenti maggiori; mentre per i 6 Compartimenti minori si è perforata la sola col. 2, con due fori: il primo dei quali designa il Compartimento, il secondo la Provincia. Nel presente « piano di perforazione » i Compartimenti minori sono indicati col numero (nella sola col. 2) preceduto da un trattino. Ad es. (— 11) per la Venezia Tridentina, la Venezia Giulia, l'Umbria; (— 11) per la Lucania o la Sardegna; (— 0) per le Calabrie.

PIEMONTE (12). — (Alessandria 12-1), (Aosta 12-2), (Cuneo 12-3), (Novara 12-4), (Torino 12-5), (Vercelli 12-6).

LIGURIA (11). — (Genova 11-1), (Imperia 11-2), (Savona 11-3), (La Spezia 11-4).

LOMBARDIA (10). — (Bergamo 10-1), (Brescia 10-2), (Como 10-3), (Cremona 10-4), (Mantova 10-5), (Milano 10-6), (Pavia 10-7), (Sondrio 10-8), (Varese 10-9).

VENEZIA TRIDENTINA (— 12). — (Bolzano — 12/1), (Trento — 12/2).

VENETO (1). — (Belluno 1-1), (Padova 1-2), (Rovigo 1-3), (Treviso 1-4), (Udine 1-5), (Venezia 1-6), (Verona 1-7), (Vicenza 1-8).

VENEZIA GIULIA E ZARA (— 12). — (Fiume — 12/3), (Gorizia — 12/4), (Pola — 12/5), (Trieste — 12/6), (Zara — 12/7).

EMILIA (2). — (Bologna 2-1), (Ferrara 2-2), (Forlì 2-3), (Modena 2-4), (Parma 2-5), (Piacenza 2-6), (Ravenna 2-7), (Reggio Emilia 2-8).

TOSCANA (3). — (Arezzo 3-1), (Firenze 3-2), (Grosseto 3-3), (Livorno 3-4), (Lucca 3-5), (Massa Carrara 3-6), (Pisa 3-7), (Pistoia 3-8), (Siena 3-9).

MARCHE (4). — (Ancona 4-1), (Ascoli Piceno 4-2), (Macerata 4-3), (Pesaro Urbino 4-4).

UMBRIA (— 12). — (Perugia — 12/8), (Terni — 12/9).

LAZIO (5). — (Frosinone 5-1), (Rieti 5-2), (Roma 5-3), (Viterbo 5-4).

ABRUZZI E MOLISE (6). — (Aquila 6-1), (Campobasso 6-2), (Chieti 6-3), (Pescara 6-4), (Teramo 6-5).

CAMPANIA (7). — (Avellino 7-1), (Benevento 7-2), (Napoli 7-3), (Salerno 7-4).

PUGLIE (8). — (Bari 8-1), (Brindisi 8-2), (Foggia 8-3), (Lecce 8-4), (Taranto 8-5).

LUCANIA (— 11). — (Matera — 11/1), (Potenza — 11/2).

CALABRIE (— 0). — (Catanzaro — 0/1), (Cosenza — 0/2), (Reggio Calabria — 0/3).

SICILIA (9). — (Agrigento 9-1), (Caltanissetta 9-2), (Catania 9-3), (Enna 9-4), (Messina 9-5), (Palermo 9-6), (Ragusa 9-7), (Siracusa 9-8), (Trapani 9-9).

SARDEGNA (— 11). — (Cagliari — 11/3), (Nuoro — 11/4), (Sassari — 11/5).

Col. 3. — Viene perforato il numero della zona agraria. La zona agraria appartiene all'una o all'altra zona altimetrica (montagna, collina, pianura) e quindi non occorre alcuna perforazione per specificare la zona altimetrica, che si può ricostruire unendo insieme i risultati di una o più zone agrarie. Sono fatte eventuali doppie perforazioni.

Col. 4. — Viene perforato il numero del Comune preso in particolare considerazione oppure il numero corrispondente ai due blocchi dei Comuni:

12 - Centro appartenente a Comune con più di 50.000 abitanti.

11 - Nel caso che nella Provincia visiano altri Comuni con più di 50.000 abitanti, verranno usati i numeri 11-0 per i centri rispettivi.

Altri numeri della colonna (1-2-3-4-5-6-7) vengono usati per specificare singolarmente, nell'ambito di ciascuna Provincia, i Comuni da considerare isolatamente: capoluogo di provincia; ex capiluoghi di circondario e Comuni aventi un centro di almeno 10.000 abitanti.

8 - Comuni aventi una popolazione inferiore ai 10.000 abitanti (1);

9 - Comuni aventi una popolazione da 10.000 a 50.000 abitanti (1). Sono fatte eventuali doppie perforazioni.

Col. 5. — Colonna di riserva per le classificazioni eventuali dei Comuni (ad es. classificazioni per quartieri o rioni, ecc.). Sono fatte eventuali doppie perforazioni.

Col. 6-7. — Viene perforato il numero del Comune (sempre nell'ambito di ciascuna provincia); nel caso si tratti di Comuni appartenenti ai 29 ex circondari rappresentativi del Censimento 1921 (2) si perforerà anche il 12 della col. 7.

Col. 8-9-10. — Viene perforato il numero della Sezione di censimento.

Col. 11-12-13. — Viene perforato il numero del foglio di famiglia. Quando trattasi di popolazione sparsa viene perforato (doppio foro) l'11 della colonna 11.

Col. 14. — Viene perforata la condizione sociale del capo famiglia.

Numerazione convenzionale della condizione sociale del capo famiglia (eventuale doppia perforazione):

0 Impiegati; 1 Artigiani indipendenti; 2 Artigiani padroni; 3 Operai salariati; 4 Agricoltori conducenti terreni propri; 5 Fittavoli; 6 Mezzadri ed altri coloni;

(1) Meno i Comuni considerati isolatamente.

(2) Cfr. *Annali di Statistica*, Serie VI, Vol. IV, Roma 1929, Pagg. 73 a 83.

7 Giornalieri di campagna; 8 Studenti; 9 Attendenti a casa; 12/0 Altriagricoltori (esclusi i giornalieri e operai di campagna); 12/1 Industriali; 12/2 Commercianti; 12/3 Personale di servizio e di fatica; 12/4 Forze armate (esclusi gli ufficiali e i militari di leva); 12/5 Culto, professioni ed arti liberali; 12/6 Ufficiali; 12/7 Possidenti, benestanti; 12/8 Altre condizioni non professionali.

Zona II. - Col. 15 a 27.

a) Cartolina del capo famiglia

Col. 15. — Viene perforato il numero dei componenti la famiglia (Elenco A):

1 = 1 componente; 2 = 2 componenti; 3 = 3 componenti; 4 = 4 componenti; 5 = 5 componenti; 6 = 6 componenti; 7 = 7 componenti; 8 = 8 componenti; 9 = 9 componenti.

12 = 30 componenti; 11 = 20 componenti; 0 = 10 componenti. Se i componenti sono più di 10 viene fatto un doppio foro (fanno eccezione il 20 ed il 30) es. 11 = 10/1; 33 = 12/3;

Col. 16. — Viene perforato il tipo della famiglia (Elenco A):

12 = Famiglie non regolari; 11 = Famiglia composta di ascendenti e discendenti; 0 = Famiglia composta di soli genitori e figli.

1 = Parenti e affini; 2 = Parenti e affini con domestici; 3 = Parenti e affini con garzoni; 4 = Parenti e affini con dozzinanti, conviventi ed estranei; 5 = Parenti e affini con domestici e garzoni; 6 = Parenti e affini con domestici, dozzinanti, conviventi ed estranei; 7 = Parenti e affini, con garzoni, conviventi, dozzinanti ed estranei; 8 = Parenti e affini con domestici, garzoni, dozzinanti, conviventi ed estranei; 9 = Soli estranei.

Eventuale doppio foro per il caso che si debba combinare uno dei suddetti numeri (12, 11, 0) con le voci relative a componenti che non sono parenti ed affini; p. es.: 12/2 = famiglie non regolari con domestici; 12/3 = idem non reg. con garzoni; 12/4 = idem non reg. con dozzinanti, conviventi ed estranei, ecc.

Col. 17. — Viene perforato il numero degli assenti temporaneamente nel Comune (facenti parte della famiglia naturale). Vedi numerazione della col. 15.

Col. 18. — Viene perforato il numero degli assenti temporaneamente nel Regno (facenti parte della famiglia naturale). Vedi col. 15.

Col. 19. — Viene perforato il numero degli assenti temporaneamente all'Estero (facenti parte della famiglia naturale). Vedi col. 15.

Col. 20. — Viene perforato il numero degli assenti temporaneamente in totale (facenti parte della famiglia naturale). Vedi col. 15.

Col. 21. — Viene perforato il numero dei presenti e dei temporaneamente assenti (totale A + B) appartenenti alla famiglia naturale. Vedi col. 15.

Col. 22. — Viene perforato il numero delle donne presenti e temporaneamente assenti (A + B). Vedi col. 15.

Col. 23. — Viene perforato il numero dei membri attivi. Vedi col. 15.

Col. 24. — Viene perforato il numero dei membri attivi donne. Vedi col. 15.

Col. 25. — Viene perforato il numero dei componenti la famiglia di età compresa da 0 a 14 anni. Vedi col. 15.

Col. 26. — Viene perforato il numero dei componenti la famiglia di età compresa da 15 a 64 anni. Vedi col. 15.

Col. 27. — Viene perforato il numero dei componenti la famiglia di età compresa da 65 anni ed oltre. Vedi col. 15.

b) Cartolina della moglie convivente col marito e cartolina dei figli celibi o delle figlie nubili:

(Cartolina della moglie)

Col. 15. — Viene perforata la condizione sociale del marito (1).

Col. 16-17. — Viene perforato il luogo di nascita del marito. La scala numerica è quella indicata alla Zona III coll. 29 e 30 (1).

Col. 18-19. — Viene perforato l'anno di nascita del marito. La scala numerica è quella indicata alla Zona III coll. 29 e 30 (1).

Col. 20-21. — Viene perforata la sottoclasse professionale del marito. La scala numerica è quella indicata alla Zona III coll. 29 e 30 (1).

Col. 22. — Viene perforata la posizione nella professione e la sottoclasse speciale del marito. La scala numerica è quella indicata alla Zona III coll. 29 e 30 (1).

Col. 23. — Viene perforata la religione del marito secondo la seguente scala numerica:

0 = Religione non dichiarata; 1 = Cattolica; 2 = Greco scismatica; 3 = Evangelica (tutte le sette o frazioni protestanti); 4 = Evangelica valdese; 5 = Israelita; 6 = Maomettana; 7 = Altra religione; 8 = Nessuna religione; 9 = Religione ignota.

Col. 24-25. — Viene perforata in un secondo tempo la durata del matrimonio.

Col. 26-27. — Viene perforata in un secondo tempo l'età del marito al matrimonio.

(1) Sono previste eventuali doppie perforazioni.

(Cartolina dei figli celibi e figlie nubili)

- Col. 15. — Viene perforata la condizione sociale del padre.
- Col. 16-17. — Viene perforato il luogo di nascita del padre (scala solita).
- Col. 18-19. — Viene perforato l'anno di nascita del padre (scala solita).
- Col. 20-21. — Viene perforata la sottoclasse professionale del padre (scala solita).
- Col. 22. — Viene perforata la posizione nella sottoclasse professionale.
- Col. 23. — Viene perforata la religione paterna secondo la scala numerica già adottata per il marito sulla cartolina della moglie.

c) Cartolina per tutti gli altri componenti

La zona dalla col. 15 alla col. 27 rimane imperforata.

Zona III. - Col. 28 a 40. Per tutti i censiti.

Col. 28. — Viene perforata la situazione nella famiglia e nella convivenza.
 0 = Capo famiglia assente; 1 = Capo famiglia presente; 2 = Marito o padre che non sia capo della famiglia patriarcale; 3 = Donne coniugate col marito che figurino nell'elenco A o B; 4 = Figli col padre che figurino nell'elenco A o B (escluse le persone di cui ai numeri 2 e 3). Nel caso che il padre non figurino nel foglio, anche questi figli prendono il n. 5; 5 = Altre persone della famiglia; 7 = Censiti facenti parte di Istituti di cura (ospedali, case di cura), Manicomî (non militari), Istituti di assistenza (ospizi, ricoveri di mendicizia, brefotrofi); 8 = Censiti facenti parte di Stabilimenti carcerari non militari (carceri giudiziarie, case di arresto, case di reclusione, ergastoli, stabilimenti di pena speciali); 9 = Militari di leva (esclusi i carabinieri e le guardie di finanza).

N. B. — La distinzione delle singole famiglie facenti parte della famiglia patriarcale sarà fatta usando nella numerazione un inchiostro di colore diverso per ogni singola famiglia. Ogni singola famiglia poi sarà ricostruita secondo la suddetta numerazione convenzionale.

Il n. 3 (moglie) prende le notizie dal n. 1 (se il marito è capo famiglia presente); oppure dal n. 0 (se il marito è capo famiglia assente ma figura nell'elenco B); oppure dal n. 2 (se il marito non è capo della famiglia patriarcale ma figura negli elenchi A o B).

Il n. 4 (figlio) prende le notizie dal n. 1 (se il padre è capo famiglia presente); oppure dal n. 0 (se il padre è capo famiglia assente ma figura nell'elenco B); oppure dal n. 2 (se il padre non è capo della famiglia patriarcale ma figura negli elenchi A o B).

Il n. 2 o 5 avrà la sola « condizione sociale » del capo famiglia.

Per i censiti facenti parte di convivenze, viene fatta inoltre una doppia perforazione per indicare quale sia la loro qualità nell'ambito della convivenza. Viene perciò fatta la combinazione col n. 12 nel caso che trattasi di conviventi del gruppo A (personale direttivo o di servizio), oppure la combinazione col n. 11 nel caso che trattasi di conviventi del gruppo B (conviventi veri e propri e cioè: colleghi, ospedalizzati, carcerati, ospiti dell'albergo, ecc.).

Col. 29-30 viene perforato il luogo di nascita del censito (1):

luogo di nascita ignoto	= -- (non perforare)
nati nello stesso Comune	= 00
nati in altri Comuni della stessa Provincia	= 01

Per i nati in un Comune appartenente a Provincia diversa da quella dove l'individuo è stato censito, si applica la seguente numerazione:

Piemonte=02. — Liguria=03. — Lombardia=04. — Venezia Tridentina=05. — Veneto=06. — Venezia Giulia e Zara=07. — Emilia=08. — Toscana=09. — Marche=10. — Umbria=11. — Lazio=12. — Abruzzi e Molise=13. — Campania=14. — Puglie=15. — Lucania=16. — Calabrie=17. — Sicilia=18. — Sardegna=19.

Per i nati nelle Colonie, Possedimenti e Concessioni italiane si applica la seguente numerazione:

Libia=20. — Eritrea=21. — Somalia=22. — Egeo=23. — Tien-Tsin=24. — Nati a bordo=25.

EUROPA: Città del Vaticano=30. — San Marino=31. — Austria=32. — Belgio=33. — Bulgaria=34. — Cecoslovacchia=35. — Danimarca=36. — Estonia=37. — Finlandia=38. — Francia=39. — Germania=40. — Gran Bretagna e Irlanda del Nord (Regno Unito di)=41. — Grecia=42. — Irlanda (Stato Libero)=43. — Jugoslavia=44. — Lettonia=45. — Lituania=46. — Lussemburgo=47. — Norvegia=48. — Paesi Bassi=49. — Polonia=50. — Portogallo=51. — Romania=52. — U.R.S.S. (parte europea)=53. — Spagna=54. — Svezia=55. — Svizzera=56. — Turchia (parte europea)=57. — Ungheria=58. — Altri Stati e Possedimenti Europei=59 (2).

AFRICA: Egitto=60. — Etiopia=61. — Liberia=62. — Marocco=63. — Tunisia=64. — Unione Sud Africana=65. — Possedimenti e Protettorati Belgi=66. — Altri Possedimenti, Protettorati e Mandati Francesi=67. — Possedimenti, Protettorati e Mandati Britannici=68. — Altri Possedimenti e Protettorati=69 (2).

AMERICA: Argentina=70. — Bolivia=71. — Brasile=72. — Canada=73. — Cile=74. — Cuba=75. — Stati Uniti del Nord=76. — Uruguay=77. — Venezuela=78. — Altri Stati e Possedimenti, ecc.=79 (2).

(1) Per coloro che risultano di cittadinanza straniera viene fatto un doppio foro col numero 12 sulla seconda colonna (col. 30) del luogo di nascita.
 (2) Quando l'impiegato trova sulle cartoline degli stranieri, e precisamente nelle colonne della nazionalità, i numeri 59-69-79-89-96 segnerà sulla cartolina, con matita colorata, la nazionalità segnata sul corrispondente foglio di famiglia.

ASIA: Turchia (parte asiatica)=80. — U. R. S. S. (parte asiatica)=81. — India Britannica=82. — Altri Possedimenti, Protettorati e Mandati Britannici=83. — Afganistan, Nepal, Persia, Siam=84. — Possedimenti, Protettorati e Mandati Francesi=85. — Possedimenti e Protettorati, Olandesi e Portoghesi=86. — Cina=87. — Giappone=88. — Altri Stati, Possedimenti e Protettorati=89 (1).
 OCEANIA: Australia=90. — Nuova Zelanda=91. — Possedimenti Francesi=92. — Possedimenti e Protettorati Giapponesi=93. — Possedimenti, Protettorati e Mandati Britannici=94. — Possedimenti S. U. A.=95. — Possedimenti Olandesi=96 (1).

Col. 31-32. — Viene perforato l'anno di nascita (2).

	col. 31	col. 32
Nati dal 1° gennaio al 20 aprile	= 12	12 = capo famiglia assente,
Nati dal 21 aprile al 31 dicembre	= 11	11 = mese o giorno di nascita non indicato (3).

I numeri da 0 a 9 delle colonne 31 e 32 servono per l'indicazione dell'anno di nascita.

Quando l'anno di nascita non è indicato non viene fatta alcuna perforazione.

N. B. — Per i centenari non si perforano le due colonne per i numeri da 0 a 9 e si scrive a matita, sulla cartolina l'anno di nascita del centenario.

Col. 33. — Viene perforata l'istruzione-sesso-stato civile del censito (2):

12 = Maschi che sanno leggere (separati e divorziati); 11 = Femmine che sanno leggere (separate e divorziate).

0 = Maschi analfabeti; 1 = Femmine analfabete.

Maschi che sanno leggere: 2 = celibi; 3 = coniugati; 4 = vedovi; 5 = stato civile ignoto.

12/2 = coniugati separati legalmente; 12/3 = divorziati.

Femmine che sanno leggere: 6 = nubili; 7 = coniugate; 8 = vedove; 9 = stato civile ignoto.

11/6 = coniugate separate legalmente; 11/7 = divorziate.

Col. 34. — Vengono perforate le grandi ripartizioni professionali:

1 = Agricoltura e caccia; 2 = Industria; 3 = Artigianato; 4 = Trasporti e comunicazioni; 5 = Commercio; 6 = Banca e assicurazione; 7 = Difesa del Paese; 8 = Amministrazione pubblica ed organizzazioni sindacali; 9 = Amministrazione privata; 10 = Culto; 11 = Professioni ed arti liberali; 12/6 = Addetti ai servizi domestici; 12/7 Proprietari e benestanti; 12 = Condizioni non professionali.

Col. 35-36. — Vengono perforate le sottoclassi professionali di due dei tre gruppi nei quali si è reputato opportuno dividere la numerazione delle sottoclassi professionali (2).

Un primo gruppo è composto di sole sei sottoclassi, rappresentanti le professioni o condizioni comprendenti oltre il 60% della popolazione. Lo sbloccamento di questo gruppo ha facilitato la intera classificazione professionale.

Le perforazioni sono state fatte nella col. 37, unitamente alle posizioni, per comodità di spoglio (Cfr. col. 37).

Un secondo gruppo è composto di 39 sottoclassi, rappresentanti le professioni numerose. La numerazione va dal 10 al 39.

Un terzo gruppo è composto di 301 sottoclassi, rappresentanti le professioni meno numerose. La numerazione va dal 40 al 340.

Nelle due colonne 35 e 36 sono, quindi, perforate solamente le sottoclassi del gruppo secondo e terzo.

N. B. — Quando si troverà il numero delle professioni sottolineato in rosso (coadiuvante) si perforerà l'11 della col. 36.

Per le numerazioni oltre il 99 viene usata la doppia perforazione e, precisamente, 0 per indicare il 100; 11 per indicare il 200; 12 per indicare il 300.

Per i numeri convenzionali, attribuiti alle singole sottoclassi, vedansi le Tav. XI e XII del Vol. IV - Relazione Generale Parte II - Tavole, e il volumetto « Classificazione e nomenclatura professionale », Ed. Istit. Centr. di Statistica 1931-IX.

Col. 37. — Nella parte superiore della colonna viene perforata la posizione nella professione. Nella parte inferiore della colonna vengono perforate le sei sottoclassi appartenenti al 1° gruppo (Cfr. col. 35 e 36). Se il censito risulta disoccupato (la risposta « sì » sul foglio di famiglia è stata in tal caso sottolineata in inchiostro rosso) viene perforato il 12.

Se la posizione non è indicata non viene fatta alcuna perforazione.

12 = disoccupato; 11 = padrone di azienda, amministratore, direttore; 0 = impiegato; 1 = artigiano indipendente; 2 = artigiano padrone; 3 = operaio salariato, garzone.

(1) Quando l'impiegato trova sulle cartoline degli stranieri, e precisamente nelle colonne della nazionalità, i numeri 59-69-79-89-96 segnerà sulla cartolina con matita colorata, la nazionalità segnata sul corrispondente foglio di famiglia.

(2) Sono previste eventuali doppie perforazioni.

(3) Quando per il censito non è stato indicato né il mese né il giorno di nascita, il perforatore troverà un 11 cerchiato. In tal caso perforerà l'11 della col. 32 e non farà nessun doppio foro sulla col. 31.

4 = piccolo proprietario, coltivatore diretto; 5 = fittavolo; 6 = mezzadri ed altri coloni; 7 = giornalieri (braccianti); 8 = studenti; 9 = attendenti a casa.

Col. 38-39. — Viene perforata la cittadinanza straniera. Viene usata la stessa scala numerica del luogo di nascita (vedi col. 29-30). Solo per i cittadini italiani viene perforato 0-0. Per gli apolidi viene perforato il 12 sulla 1ª colonna oltre al numero corrispondente all'ultima cittadinanza avuta (doppio foro).

Col. 40. — Viene perforata la residenza e la religione (doppio foro):

12 = residente; 11 = dimora temporanea.

0 = Religione non dichiarata; 1 = Cattolica; 2 = Greco scismatica; 3 = Evangelica (tutte le sette o frazioni protestanti); 4 = Evangelica valdese; 5 = Israelita; 6 = Maomettana; 7 = Altra religione (1); 8 = Nessuna religione; 9 = Religione ignota.

Zona IV. - Col. 41 a 44. - Per le sole donne non nubili.

Col. 41-42. — Età della donna al primo matrimonio (se la donna ha contratto più di un matrimonio si perfora il 12 sulla prima colonna).

Col. 43. — Numero dei figli avuti.

Col. 44. — Numero dei figli viventi.

Zona V. - Per tutti i censiti.

Col. 45. — Gruppi d'età:

12/1 = da 0 a 5 anni	8 = da 35 a 39 anni
1 = » 6 » 9 »	9 = » 40 » 44 »
2 = » 10 » 14 »	10 = » 45 » 49 »
3 = » 15 » 19 »	11 = » 50 » 54 »
4 = » 20 »	12 = » 55 » 59 »
5 = da 21 a 24 »	12/11 = » 60 » 64 »
6 = » 25 » 29 »	12/0 = » 65 e più »
7 = » 30 » 34 »	11/0 = età ignota

Questa colonna, come già si è detto nella Parte I, viene perforata in un secondo tempo mediante la *gang punch*.

(1) Quando l'impiegato addetto alla verifica troverà nella colonna delle religioni il n. 7, con matita colorata, scriverà sulla cartolina la religione segnata sul corrispondente foglio di famiglia.

B) Cartolina per le Convivenze.

Per ogni singola convivenza (cartolina azzurra).

Col. 14. — Viene perforata la specie della convivenza.

1 = Alberghi, locande, pensioni, affittaletti; 2 = Istituti di cura (ospedali, case di cura, manicomi) non militari; 3. Istituti di cura (ospedali, ecc.) militari; 4 = Istituti di educazione (collegi, convitti, orfanotrofi, case di correzione) non retti da religiosi; 5 = Istituti di educazione (collegi, convitti, seminari, orfanotrofi, case di correzione) retti da religiosi; 6 = Comunità religiose (esclusi i seminari); 7 = Istituti di assistenza (ospizi, ricoveri di mendicizia, brefotrofi, dormitori gratuiti, asili per i senza tetto, sale per emigranti); 8 = Caserme, posti di guardia, baraccamenti militari, R. Navi; 9 = Navi mercantili e barche; 10 = Stabilimenti carcerari non militari (carceri giudiziari, case di arresto, case di reclusione, ergastoli, stabilimenti di pena speciali); 11 = Stabilimenti carcerari militari (carceri, reclusori, stabilimenti militari di pena); 12 = Case di prostituzione.

— = Altre specie di convivenze (camerate, baracche di operai, di giornalieri di campagna, caserme di pompieri, ecc.).

Col. 15-16-17. — Viene perforato il numero complessivo degli appartenenti al personale direttivo o di servizio (di sesso maschile).

Col. 18-19-20. — Viene perforato il numero delle donne appartenenti al personale direttivo o di servizio.

Col. 21-22-23-24. — Viene perforato il numero dei maschi ricoverati.

Col. 25-26-27-28. — Viene perforato il numero delle femmine ricoverate.

Col. 29-30. — Viene perforato il numero delle persone di sesso maschile appartenenti al personale direttivo o di servizio temporaneamente assenti.

Col. 31-32. — Viene perforato il numero delle donne temporaneamente assenti appartenenti al personale direttivo o di servizio.

Col. 33-34. — Viene perforato il numero dei maschi temporaneamente assenti appartenenti al personale ricoverato.

Col. 35-36. — Viene perforato il numero delle femmine temporaneamente assenti appartenenti al personale ricoverato.

N. B. — Per i censiti facenti parte di Convivenze, come già si è detto nella Parte I, non vi è alcuna cartolina speciale. L'unica variazione riguarda la sola col. 14, nella quale, invece della condizione sociale del capo famiglia, viene perforata la specie della Convivenza.

C) PROSPETTI

PROSP. I (*). — POPOLAZIONE PRESENTE SECONDO L'ETÀ, IL SESSO E LO STATO CIVILE.
RAPPORTO DEI SESSI NELLE DIVERSE CLASSI DI ETÀ (a).

CLASSI DI ETÀ	IN COMPLESSO			STATO CIVILE												M per 1000 F	
				Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Separati legalmente e divorziati				
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F		
ITALIA SETTENTRIONALE																	
0-4	9,8	10,2	9,5	17,7	17,5	17,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1026
5-9	10,1	10,5	9,8	18,2	18,0	18,4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1024
10-14	7,2	7,4	7,0	12,9	12,7	13,0	—	—	..	1023	
15-19	9,8	10,1	9,6	17,5	17,2	17,7	0,3	..	0,6	0,1	..	0,1	1003	
20-24	9,8	10,2	9,4	14,4	16,2	12,6	4,6	2,0	7,2	0,2	0,1	0,2	1,1	0,3	1,9	1041	
25-29	8,3	8,3	8,3	6,8	7,8	5,9	11,9	9,8	13,8	0,8	0,8	0,9	5,4	2,8	7,7	949	
30-34	7,4	7,1	7,6	3,4	3,2	3,6	14,3	13,8	14,8	1,8	1,8	1,9	10,9	8,6	12,8	901	
35-39	6,5	6,1	6,8	2,2	1,7	2,6	13,5	13,4	13,5	3,5	2,4	3,9	14,6	12,8	16,2	864	
40-44	6,0	5,7	6,3	1,6	1,3	2,0	12,6	12,8	12,4	6,0	3,9	6,8	17,4	16,5	18,2	871	
45-49	5,4	5,2	5,6	1,3	1,1	1,5	11,2	11,6	10,8	7,4	6,0	7,9	15,8	17,0	14,7	896	
50-54	4,8	4,8	4,9	1,1	0,9	1,2	9,6	10,3	9,0	9,0	8,3	9,2	12,5	14,3	10,9	931	
55-59	4,2	4,1	4,2	0,9	0,7	1,0	7,8	8,7	7,0	10,8	10,7	10,8	9,2	10,6	7,9	944	
60-64	3,6	3,5	3,6	0,7	0,6	0,9	6,0	7,0	5,1	13,1	13,1	13,1	6,2	7,6	5,0	929	
65-69	3,0	2,9	3,0	0,6	0,5	0,7	4,3	5,3	3,4	14,9	15,7	14,6	4,0	5,3	2,8	925	
70-74	2,1	2,0	2,2	0,4	0,3	0,5	2,4	3,2	1,6	14,0	15,2	13,5	1,9	2,7	1,2	889	
75-79	1,2	1,2	1,3	0,2	0,2	0,3	1,1	1,5	0,6	10,5	12,2	9,8	0,7	1,1	0,5	860	
80-∞	0,8	0,7	0,9	0,1	0,1	0,2	0,4	0,6	0,2	8,0	9,8	7,3	0,2	0,4	0,1	766	
In complesso . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	859	
ITALIA CENTRALE																	
0-4	10,6	10,9	10,3	19,5	19,3	19,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1035	
5-9	10,9	11,2	10,6	20,1	19,8	20,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1031	
10-14	7,6	7,9	7,4	14,2	13,9	14,4	—	..	—	—	—	1031	
15-19	9,7	9,9	9,5	17,6	17,5	17,8	0,5	0,1	0,9	0,1	..	0,2	1013	
20-24	9,3	9,5	9,1	13,2	14,8	11,4	5,6	3,0	8,2	0,3	0,2	0,3	1,5	0,7	2,3	1023	
25-29	7,8	7,9	7,8	5,6	6,2	4,8	12,1	10,9	13,2	1,0	1,0	0,9	5,8	2,9	8,4	988	
30-34	7,1	6,8	7,3	2,6	2,4	2,9	14,0	13,7	14,3	2,0	1,8	2,0	10,7	8,8	12,3	915	
35-39	6,3	5,9	6,7	1,7	1,3	2,1	13,0	12,7	13,4	3,7	2,4	4,3	14,8	13,2	16,2	850	
40-44	5,9	5,6	6,2	1,3	1,0	1,6	12,2	12,3	12,2	6,1	3,8	7,1	16,6	16,9	16,2	871	
45-49	5,3	5,1	5,5	1,0	0,8	1,2	10,9	11,2	10,6	7,1	5,4	7,8	14,2	14,9	13,5	906	
50-54	4,5	4,4	4,5	0,8	0,7	0,9	8,9	9,5	8,4	7,9	6,9	8,4	12,5	13,2	11,8	950	
55-59	4,0	4,0	4,0	0,7	0,6	0,7	7,6	8,3	6,8	9,8	9,2	10,1	9,7	11,5	8,1	981	
60-64	3,6	3,6	3,6	0,6	0,6	0,6	6,2	7,0	5,4	12,7	12,3	12,9	6,6	7,8	5,5	966	
65-69	3,1	3,1	3,1	0,5	0,5	0,5	4,7	5,6	3,8	15,1	15,9	14,8	4,3	5,4	3,4	981	
70-74	2,2	2,2	2,2	0,3	0,3	0,4	2,7	3,4	1,9	14,7	16,5	13,9	2,1	3,1	1,3	973	
75-79	1,3	1,2	1,3	0,2	0,2	0,2	1,1	1,6	0,7	10,9	13,1	9,9	0,8	1,1	0,6	939	
80-∞	0,8	0,8	0,9	0,1	0,1	0,1	0,4	0,7	0,2	8,7	11,4	7,6	0,3	0,5	0,2	880	
In complesso . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	975	

(*) Cfr. pag. *44.

(a) Esclusi i censiti di età ignota e di stato civile ignoto.

Segue Prosp. I. — POPOLAZIONE PRESENTE SECONDO L'ETÀ(*), IL SESSO, E LO STATO CIVILE.
RAPPORTO DEI SESSI NELLE DIVERSE CLASSI DI ETÀ.

CLASSI DI ETÀ	IN COMPLESSO			STATO CIVILE												M per 1000 F	
				Celibati e nubili			Coniugati			Vedovi			Separati legalmente e divorziati				
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F		
ITALIA MERIDIONALE																	
0-4	13,5	14,3	12,7	23,9	24,2	23,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1044
5-9	12,2	12,9	11,5	21,6	21,8	21,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1040
10-14	8,6	9,1	8,1	15,2	15,4	15,0	—	—	—	—	—	—	—	1040
15-19	9,9	10,3	9,5	16,9	17,3	16,6	0,9	0,3	1,4	0,3	..	0,4	..	1007
20-24	8,6	8,4	8,7	10,7	11,5	10,0	6,6	4,4	8,8	0,4	0,4	0,4	1,8	0,7	2,8	..	900
25-29	7,1	7,0	7,1	4,4	4,5	4,2	12,1	11,3	12,8	1,1	1,2	1,1	5,1	3,5	6,3	..	905
30-34	6,4	6,0	6,7	2,1	1,7	2,5	13,5	13,1	14,0	2,1	1,9	2,2	10,9	8,7	12,7	..	830
35-39	5,4	4,8	6,0	1,2	0,8	1,7	11,9	11,1	12,7	3,5	2,0	4,0	13,1	11,0	14,7	..	741
40-44	5,0	4,5	5,5	0,9	0,6	1,3	11,1	10,6	11,5	5,5	2,9	6,3	14,6	14,1	15,0	..	755
45-49	4,6	4,2	4,9	0,7	0,5	0,9	10,1	10,1	10,0	6,5	3,9	7,3	12,9	13,9	12,2	..	807
50-54	4,1	4,0	4,3	0,6	0,4	0,8	8,9	9,4	8,4	7,7	5,6	8,4	12,1	12,6	11,7	..	866
55-59	3,8	3,7	3,9	0,5	0,4	0,6	7,8	8,6	7,1	9,7	7,9	10,3	10,0	11,1	9,1	..	897
60-64	3,3	3,3	3,4	0,4	0,3	0,5	6,3	7,3	5,4	11,9	10,9	12,3	8,2	9,5	7,1	..	904
65-69	2,9	2,9	2,9	0,3	0,2	0,4	5,0	6,1	4,0	14,0	14,7	13,8	5,7	7,2	4,5	..	921
70-74	2,3	2,3	2,4	0,3	0,2	0,3	3,4	4,3	2,5	15,3	17,8	14,4	3,2	4,5	2,2	..	908
75-79	1,4	1,4	1,5	0,2	0,1	0,2	1,7	2,3	1,1	12,2	16,3	10,9	1,6	2,4	0,9	..	924
80-∞	0,9	0,9	0,9	0,1	0,1	0,2	0,7	1,0	0,3	10,0	14,4	8,5	0,5	0,7	0,4	..	948
In complesso . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	..	829

ITALIA INSULARE																	
0-4	12,3	12,7	11,8	21,9	21,6	22,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1054
5-9	11,3	11,8	10,9	20,3	20,0	20,6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1056
10-14	8,4	8,8	8,1	15,1	14,9	15,3	—	—	—	1061
15-19	9,9	10,2	9,6	16,8	17,1	16,4	1,2	0,2	2,3	0,1	..	0,1	0,5	0,2	0,7	..	1035
20-24	8,7	8,6	8,7	11,2	12,7	9,7	6,2	3,0	9,2	0,4	0,2	0,4	3,0	0,8	4,7	..	971
25-29	7,3	7,3	7,4	5,5	6,1	4,8	11,1	9,7	12,5	1,1	1,2	1,1	6,1	3,6	8,1	..	969
30-34	6,4	6,2	6,7	2,7	2,5	2,9	12,6	12,2	13,0	2,1	1,9	2,1	10,4	8,8	11,6	..	904
35-39	5,7	5,2	6,1	1,6	1,3	1,9	11,9	11,4	12,4	3,6	2,2	4,1	11,4	9,8	12,7	..	831
40-44	5,3	4,9	5,7	1,2	0,9	1,5	11,4	11,1	11,7	5,5	3,4	6,2	14,0	13,1	14,8	..	828
45-49	5,0	4,7	5,3	0,9	0,7	1,1	10,8	11,0	10,5	6,8	4,7	7,4	12,7	13,3	12,2	..	880
50-54	4,6	4,5	4,6	0,7	0,6	0,9	9,7	10,4	8,9	8,3	6,6	8,9	12,0	12,5	11,6	..	947
55-59	4,1	4,1	4,1	0,6	0,5	0,7	8,3	9,4	7,2	10,2	8,7	10,7	10,0	11,0	9,2	..	991
60-64	3,4	3,3	3,4	0,5	0,4	0,6	6,2	7,3	5,1	12,1	11,0	12,4	8,4	10,9	6,4	..	967
65-69	3,0	3,1	3,0	0,4	0,3	0,5	5,1	6,4	3,8	14,5	14,8	14,4	5,6	7,4	4,2	..	994
70-74	2,3	2,3	2,3	0,3	0,2	0,4	3,2	4,4	2,2	14,5	16,7	13,9	3,8	5,6	2,3	..	984
75-79	1,4	1,4	1,4	0,2	0,1	0,2	1,6	2,4	0,9	11,4	15,2	10,2	1,4	2,1	0,9	..	1002
80-∞	0,9	0,9	0,9	0,1	0,1	0,2	0,7	1,1	0,3	9,4	13,4	8,1	0,7	0,9	0,6	..	895
In complesso . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	..	978

(*) Esclusi i censiti di età ignota e di stato civile ignoto.

Segue Prosp. I. — POPOLAZIONE PRESENTE SECONDO L'ETÀ(*), IL SESSO E LO STATO CIVILE.
RAPPORTO DEI SESSI NELLE DIVERSE CLASSI DI ETÀ

CLASSI DI ETÀ	IN COMPLESSO			STATO CIVILE												M per 1000 F	
				Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Separati legalmente e divorziati				
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F		
P I E M O N T E																	
0-4	7,8	8,1	7,6	15,2	14,9	15,6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1024
5-9	8,0	8,3	7,7	15,6	15,4	15,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1031
10-14	6,0	6,2	5,8	11,7	11,5	11,9	1037
15-19	9,0	9,1	8,8	17,2	16,9	17,5	0,4	..	0,7	0,1	—	0,2	—	1000
20-24	10,1	11,1	9,1	15,9	19,0	12,6	4,7	2,0	7,4	0,2	0,1	0,2	1,4	0,2	2,6	—	1172
25-29	8,5	8,5	8,4	7,6	8,6	6,4	11,1	9,2	12,9	0,8	0,7	0,8	5,5	3,3	7,5	—	969
30-34	7,8	7,5	8,0	4,1	3,8	4,4	13,5	12,9	14,1	1,6	1,5	1,6	10,3	9,0	11,4	—	896
35-39	6,9	6,6	7,3	2,7	2,1	3,4	12,9	12,8	13,0	3,0	2,1	3,4	12,8	11,0	14,4	—	865
40-44	6,7	6,4	7,0	2,3	1,7	2,8	12,5	12,7	12,3	5,2	3,4	5,9	17,0	16,4	17,5	—	876
45-49	6,0	5,8	6,3	1,8	1,4	2,2	11,2	11,5	10,9	6,6	5,3	7,1	15,5	15,9	15,1	—	884
50-54	5,5	5,4	5,7	1,5	1,2	1,9	10,0	10,6	9,4	8,5	7,9	8,8	13,0	14,6	11,5	—	911
55-59	4,9	4,8	5,0	1,3	1,0	1,6	8,3	9,1	7,5	10,7	10,2	10,8	9,4	10,7	8,3	—	926
60-64	4,2	4,0	4,3	1,1	0,9	1,3	6,4	7,3	5,5	13,1	12,7	13,2	6,8	7,5	6,1	—	899
65-69	3,5	3,4	3,6	0,9	0,7	1,1	4,6	5,7	3,6	15,3	15,8	15,1	4,7	6,3	3,2	—	904
70-74	2,6	2,5	2,7	0,6	0,5	0,7	2,7	3,7	1,8	14,9	16,2	14,4	2,5	3,4	1,7	—	892
75-79	1,6	1,5	1,7	0,3	0,3	0,4	1,2	1,8	0,7	11,6	13,7	10,8	0,8	1,3	0,4	—	875
80-∞	0,9	0,8	1,0	0,2	0,1	0,3	0,4	0,7	0,2	8,5	10,4	7,8	0,2	0,4	0,1	—	768
In complesso . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	—	981

L I G U R I A																	
0-4	7,6	7,8	7,4	14,1	13,7	14,4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1022
5-9	8,1	8,3	7,9	15,1	14,8	15,4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1029
10-14	6,4	6,6	6,3	12,0	11,7	12,4	1011
15-19	8,9	9,0	8,9	16,5	15,9	16,9	0,3	..	0,6	0,1	—	0,2	—	985
20-24	9,9	10,6	9,3	15,6	17,7	13,4	3,9	1,6	6,3	0,2	0,2	0,2	1,1	0,4	1,7	—	1117
25-29	8,7	8,7	8,7	8,6	9,7	7,5	10,4	8,2	12,5	0,8	0,7	0,8	5,4	2,5	7,9	—	970
30-34	8,2	7,9	8,4	4,8	4,8	4,8	14,0	13,0	15,0	1,9	1,8	1,9	10,7	8,0	12,9	—	912
35-39	7,6	7,2	7,9	3,2	2,9	3,6	14,3	14,0	14,6	3,6	2,7	3,9	14,8	13,0	16,4	—	892
40-44	7,0	6,7	7,2	2,4	2,1	2,8	13,4	13,6	13,2	5,8	4,5	6,4	17,0	15,7	18,1	—	912
45-49	6,1	6,1	6,1	1,9	1,7	2,1	11,7	12,3	11,1	7,2	6,1	7,6	15,4	16,0	14,8	—	959
50-54	5,3	5,3	5,4	1,6	1,4	1,8	9,8	10,6	9,0	9,1	7,9	9,5	12,9	15,8	10,5	—	966
55-59	4,6	4,6	4,6	1,3	1,2	1,5	7,9	8,8	7,0	10,9	10,4	11,1	9,0	10,4	7,8	—	961
60-64	3,9	3,9	4,0	1,1	1,0	1,2	6,1	7,1	5,1	13,6	13,2	13,7	6,3	7,9	4,9	—	944
65-69	3,2	3,1	3,2	0,8	0,7	1,0	4,3	5,3	3,2	14,6	15,6	14,2	4,4	5,9	3,1	—	955
70-74	2,2	2,1	2,3	0,5	0,4	0,6	2,4	3,2	1,6	13,5	14,5	13,2	1,8	2,6	1,0	—	880
75-79	1,4	1,3	1,4	0,3	0,2	0,4	1,1	1,6	0,6	10,4	12,1	9,7	0,8	1,3	0,5	—	871
80-∞	0,9	0,8	1,0	0,2	0,1	0,2	0,4	0,7	0,2	8,4	10,3	7,7	0,3	0,5	0,1	—	764
In complesso . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	—	972

L O M B A R D I A																	
0-4	9,8	10,2	9,5	17,9	17,9	17,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1020
5-9	9,7	10,1	9,4	17,7	17,7	17,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1019
10-14	6,9	7,1	6,7	12,6	12,5	12,6	1013
15-19	10,0	10,2	9,8	18,1	17,9	18,3	0,2	..	0,4	978
20-24	9,5	9,2	9,8	14,4	15,2	13,5	4,3	1,6	7,0	0,2	0,1	0,2	1,0	0,3	1,5	—	891
25-29	8,8	8,9	8,8	7,2	8,5	5,9	12,5	10,3	14,7	0,9	0,8	0,9	5,3	2,7	7,6	—	960
30-34	7,8	7,7	7,9	3,4	3,3	3,5	15,1	14,7	15,6	1,9	1,8	1,9	11,0	8,4	13,2	—	915
35-39	6,8	6,6	7,0	2,1	1,7	2,6	14,1	14,1	14,1	3,4	2,3	3,9	15,0	13,6	16,3	—	880
40-44	6,3	6,1	6,5	1,6	1,3	2,0	13,0	13,3	12,7	6,1	4,0	7,0	17,9	16,9	18,8	—	889
45-49	5,7	5,6	5,8	1,3	1,0	1,6	11,5	12,0	11,0	7,7	6,4	8,2	16,5	17,8	15,3	—	913
50-54	5,1	5,1	5,0	1,1	0,8	1,3	9,9	10,7	9,0	9,9	9,5	10,0	12,6	14,7	10,8	—	960
55-59	4,1	4,1	4,1	0,8	0,7	1,0	7,5	8,4	6,6	11,6	11,6	11,6	9,0	10,6	7,6	—	956
60-64	3,4	3,3	3,4	0,7	0,6	0,8	5,4	6,3	4,5	13,9	14,0	13,8	5,8	6,8	4,9	—	928
65-69	2,7	2,6	2,7	0,5	0,4	0,6	3,6	4,5	2,7	15,1	15,9	14,8	3,4	4,5	2,4	—	914
70-74	1,8	1,7	1,9	0,3	0,3	0,4	1,9	2,5	1,2	13,5	14,9	13,0	1,7	2,5	1,0	—	868
75-79	1,0	1,0	1,1	0,2	0,1	0,2	0,8	1,1	0,4	9,6	11,2	9,0	0,6	0,8	0,5	—	826
80-∞	0,6	0,5	0,6	0,1	0,1	0,1	0,2	0,4	0,1	6,2	7,5	5,7	0,2	0,3	0,1	—	710
In complesso . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	—	948

(*) Esclusi i censiti di età ignota e di stato civile ignoto.

Segue Prosp. I. — POPOLAZIONE PRESENTE SECONDO L'ETÀ(a), IL SESSO E LO STATO CIVILE.
 RAPPORTO DEI SESSI NELLE DIVERSE CLASSI DI ETÀ.

CLASSI DI ETÀ	IN COMPLESSO			STATO CIVILE												M per 1000 F
				Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Separati legalmente e divorziati			
	MF	F	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	
VENEZIA TRIDENTINA																
0-4	10,3	10,5	10,0	16,6	16,3	17,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1023
5-9	10,9	11,1	10,6	17,6	17,2	18,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1020
10-14	6,8	7,0	6,6	11,0	10,8	11,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1029
15-19	9,1	9,4	8,8	14,6	14,5	14,8	0,2	..	0,3	0,1	—	0,1	1037
20-24	10,1	11,3	8,9	14,9	16,9	12,7	2,8	0,9	4,7	0,1	0,1	0,1	1,1	0,5	1,5	1227
25-29	8,2	8,3	8,2	8,6	9,7	7,4	9,3	6,4	12,1	0,6	0,6	0,6	4,7	2,6	6,3	984
30-34	7,2	7,0	7,4	4,5	4,6	4,2	13,8	12,6	14,9	1,6	1,6	1,6	11,5	7,1	15,0	931
35-39	6,1	5,7	6,4	2,6	2,3	2,9	13,6	13,2	14,1	2,7	2,4	2,8	16,2	14,8	17,3	865
40-44	5,7	5,3	6,2	2,1	1,7	2,5	13,0	13,0	12,9	5,2	3,3	6,0	16,1	13,4	18,3	838
45-49	5,2	4,8	5,6	1,6	1,3	2,0	11,7	11,9	11,5	7,4	4,6	8,5	14,4	17,2	12,2	834
50-54	5,1	4,8	5,3	1,5	1,2	1,8	11,0	11,8	10,2	9,9	7,5	10,9	12,8	12,9	12,6	867
55-59	4,4	4,2	4,6	1,3	1,0	1,5	8,8	9,9	7,8	11,7	9,9	12,4	11,1	14,1	8,7	887
60-64	3,7	3,6	3,9	1,1	0,9	1,3	6,8	8,1	5,6	14,0	13,4	14,2	5,7	8,4	3,6	908
65-69	3,0	2,9	3,1	0,8	0,7	1,0	4,7	5,9	3,4	15,0	16,0	14,5	3,5	5,2	2,2	932
70-74	2,1	2,1	2,2	0,6	0,5	0,8	2,7	3,7	1,7	13,6	15,9	12,7	1,5	2,1	1,1	916
75-79	1,3	1,3	1,4	0,4	0,3	0,5	1,2	1,9	0,6	10,6	14,1	9,3	1,1	1,4	1,0	948
80-ω	0,8	0,7	0,8	0,2	0,1	0,3	0,4	0,7	0,2	7,6	10,6	6,4	0,2	0,3	0,1	839
In complesso	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	974

VENETO																
0-4	12,2	12,9	11,6	20,5	20,6	20,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1035
5-9	12,4	13,0	11,8	20,8	20,8	20,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1025
10-14	8,3	8,7	7,9	13,9	13,9	13,8	1028
15-19	10,4	10,8	10,0	17,3	17,3	17,2	0,3	..	0,5	1012
20-24	9,3	9,5	9,2	12,9	14,0	11,8	4,7	2,2	7,1	0,2	0,1	0,2	0,8	0,2	1,4	964
25-29	7,6	7,3	7,9	5,6	6,1	5,2	12,3	10,2	14,3	0,9	0,8	0,9	4,7	2,5	7,0	862
30-34	6,5	6,2	6,9	2,6	2,3	3,0	14,3	13,9	14,7	1,9	1,8	2,0	9,5	7,2	11,7	838
35-39	5,7	5,2	6,1	1,6	1,2	2,1	13,1	13,0	13,2	3,7	2,4	4,3	14,5	12,3	16,7	806
40-44	5,2	4,7	5,5	1,1	0,8	1,5	11,9	12,0	11,8	6,5	3,6	7,6	15,2	15,7	14,7	801
45-49	4,6	4,3	4,9	0,9	0,7	1,1	10,6	10,9	10,4	7,6	5,8	8,3	15,8	16,5	15,1	830
50-54	4,1	4,0	4,2	0,7	0,6	0,9	9,2	9,9	8,7	8,5	7,9	8,7	13,2	14,1	12,2	886
55-59	3,8	3,7	3,8	0,6	0,5	0,7	8,1	8,8	7,3	10,2	10,6	10,0	10,6	12,0	9,3	914
60-64	3,3	3,3	3,3	0,5	0,4	0,6	6,4	7,4	5,5	12,6	13,1	12,4	7,4	8,9	5,9	921
65-69	2,7	2,7	2,8	0,4	0,4	0,5	4,7	5,7	3,8	14,3	15,2	14,0	4,6	5,5	3,8	911
70-74	1,9	1,9	2,0	0,3	0,2	0,3	2,6	3,5	1,8	13,5	14,6	13,0	2,6	3,5	1,6	888
75-79	1,2	1,1	1,2	0,2	0,1	0,2	1,2	1,7	0,7	10,6	12,3	10,0	0,8	1,2	0,4	850
80-ω	0,8	0,7	0,9	0,1	0,1	0,1	0,5	0,8	0,2	9,5	11,8	8,6	0,3	0,4	0,2	779
In complesso	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	935

VENEZIA GIULIA E ZARA																
0-4	9,1	9,2	9,1	16,0	14,9	17,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1024
5-9	10,2	10,3	10,1	17,9	16,8	19,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1029
10-14	6,9	6,9	6,8	12,0	11,2	13,0	1018
15-19	9,2	9,4	9,1	15,9	15,2	16,8	0,4	0,1	0,7	0,1	—	0,1	1044
20-24	12,6	15,4	9,8	18,9	23,4	13,6	5,1	2,7	7,4	0,2	0,2	0,2	1,2	0,3	1,9	1581
25-29	8,6	8,4	8,7	7,5	8,3	6,7	11,9	9,6	14,1	0,9	1,0	0,9	5,2	2,4	7,8	982
30-34	7,5	7,3	7,8	3,7	3,6	3,8	15,0	14,5	15,4	2,1	2,1	2,0	11,6	9,7	13,3	947
35-39	6,2	5,8	6,6	2,1	1,8	2,5	13,3	13,2	13,3	3,5	2,4	3,8	15,8	13,5	17,9	892
40-44	5,7	5,3	6,2	1,6	1,3	1,8	12,3	12,4	12,2	6,1	4,2	6,8	19,0	18,3	19,5	868
45-49	5,2	4,8	5,5	1,2	1,0	1,4	10,9	11,4	10,5	8,3	6,2	9,0	15,9	17,3	14,7	882
50-54	4,5	4,2	4,9	0,9	0,7	1,1	9,3	9,9	8,6	9,8	7,8	10,4	11,8	13,8	10,0	867
55-59	4,1	3,9	4,3	0,7	0,6	0,9	7,8	8,8	6,9	11,4	10,3	11,8	8,5	10,1	7,0	896
60-64	3,2	3,0	3,5	0,6	0,4	0,7	5,6	6,6	4,7	12,5	12,5	12,5	5,4	7,1	4,0	884
65-69	2,8	2,5	2,9	0,4	0,4	0,5	4,2	5,1	3,3	13,8	15,0	13,3	3,1	4,2	2,2	874
70-74	2,1	1,9	2,4	0,3	0,2	0,4	2,6	3,4	1,9	13,7	15,7	13,1	1,5	2,0	1,1	808
75-79	1,2	1,0	1,3	0,2	0,1	0,2	1,1	1,5	0,7	9,4	11,3	8,8	0,6	0,8	0,3	779
80-ω	0,9	0,7	1,0	0,1	0,1	0,1	0,5	0,8	0,3	8,3	11,3	7,3	0,3	0,5	0,2	748
In complesso	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	1011

(a) Esclusi i censiti di età ignota e di stato civile ignoto.

Segue Prosp. I. — POPOLAZIONE PRESENTE SECONDO L'ETÀ (a), IL SESSO E LO STATO CIVILE.
RAPPORTO DEI SESSI NELLE DIVERSE CLASSI DI ETÀ.

CLASSI DI ETÀ	IN COMPLESSO			STATO CIVILE												M per 1000 F	
				Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Separati legalmente e divorziati				
	M	F	M	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F		
E M I L I A																	
0-4	10,2	10,4	10,0	18,3	17,8	18,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1029
5-9	11,0	11,2	10,8	19,7	19,1	20,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1020
10-14	8,0	8,2	7,9	14,3	14,0	14,7	1025
15-19	10,5	10,7	10,3	18,4	18,2	18,6	0,5	0,1	0,9	1024
20-24	9,5	9,7	9,2	13,2	14,8	11,5	5,5	2,8	8,2	0,2	0,1	0,2	1,5	0,5	2,3	..	1034
25-29	7,8	7,8	7,8	5,8	6,5	5,0	12,1	10,7	13,5	0,9	0,9	0,9	6,5	3,8	8,8	..	988
30-34	6,9	6,7	7,1	2,8	2,7	3,0	13,9	13,6	14,2	1,9	1,8	1,9	12,0	10,0	13,7	..	932
35-39	6,2	5,8	6,5	1,8	1,5	2,1	13,1	13,0	13,2	4,0	2,7	4,5	14,6	12,1	16,8	..	881
40-44	5,7	5,5	6,0	1,3	1,1	1,5	12,2	12,4	12,0	6,3	4,3	7,3	17,1	15,6	18,4	..	902
45-49	5,2	5,1	5,3	1,1	0,9	1,2	10,9	11,3	10,6	7,3	6,4	7,7	14,9	17,9	12,3	..	944
50-54	4,4	4,4	4,4	0,8	0,8	0,9	9,1	9,7	8,6	8,1	7,9	8,1	10,8	12,0	9,8	..	978
55-59	3,8	3,9	3,8	0,7	0,7	0,7	7,6	8,2	6,9	9,7	10,2	9,5	8,7	9,1	8,3	..	1010
60-64	3,5	3,5	3,5	0,6	0,6	0,6	6,2	7,0	5,4	12,4	12,6	12,3	6,6	8,8	4,8	..	995
65-69	3,1	3,1	3,1	0,5	0,6	0,5	4,8	5,7	3,8	15,5	16,1	15,2	4,4	6,2	2,8	..	988
70-74	2,2	2,1	2,2	0,4	0,4	0,4	2,7	3,4	1,9	14,7	15,4	14,4	1,7	2,2	1,3	..	944
75-79	1,2	1,2	1,3	0,2	0,2	0,2	1,0	1,5	0,6	10,6	11,8	10,1	0,9	1,5	0,4	..	905
80-∞	0,8	0,7	0,8	0,1	0,1	0,1	0,4	0,6	0,2	8,4	9,8	7,8	0,3	0,3	0,3	..	807
In complesso	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	985
T O S C A N A																	
0-4	9,3	9,6	9,0	18,0	17,8	18,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1037
5-9	10,2	10,5	9,9	19,7	19,5	20,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1028
10-14	7,3	7,5	7,1	14,1	13,9	14,3	1030
15-19	9,5	9,7	9,3	18,1	17,9	18,3	0,4	0,1	0,7	0,1	—	0,2	..	1003
20-24	9,1	9,0	9,2	13,5	14,7	12,2	5,2	2,6	7,6	0,2	0,1	0,3	1,5	0,7	2,3	..	948
25-29	8,0	8,0	8,0	5,9	6,7	5,2	11,9	10,6	13,1	0,9	0,9	0,9	5,0	3,1	6,8	..	969
30-34	7,3	7,0	7,5	2,7	2,5	3,0	13,9	13,5	14,2	1,9	1,8	2,0	9,6	7,9	11,2	..	904
35-39	6,5	6,2	6,9	1,8	1,4	2,2	13,0	12,8	13,3	3,6	2,4	4,2	14,5	13,3	15,7	..	858
40-44	6,2	5,9	6,5	1,4	1,1	1,6	12,3	12,4	12,2	6,0	3,8	7,0	16,4	16,3	16,4	..	886
45-49	5,6	5,5	5,7	1,1	0,9	1,2	11,0	11,3	10,7	7,0	5,6	7,6	14,2	14,3	14,1	..	918
50-54	4,9	4,9	4,9	0,9	0,8	1,0	9,3	9,8	8,8	8,2	7,5	8,4	13,0	13,3	12,8	..	960
55-59	4,4	4,4	4,3	0,8	0,8	0,8	7,8	8,6	7,1	10,0	9,9	10,0	10,4	12,2	8,8	..	998
60-64	3,8	3,9	3,8	0,7	0,7	0,7	6,3	7,0	5,5	12,7	12,7	12,7	6,4	7,7	5,3	..	980
65-69	3,4	3,4	3,3	0,6	0,6	0,6	4,8	5,8	3,9	15,4	16,2	15,0	4,8	5,8	3,7	..	1001
70-74	2,3	2,3	2,3	0,4	0,4	0,4	2,6	3,3	1,9	14,2	15,6	13,6	2,5	3,3	1,7	..	977
75-79	1,3	1,3	1,4	0,2	0,2	0,2	1,1	1,5	0,7	10,8	12,3	10,2	1,2	1,5	0,8	..	920
80-∞	0,9	0,9	0,9	0,1	0,1	0,2	0,4	0,7	0,2	9,1	11,2	8,1	0,4	0,6	0,2	..	871
In complesso	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	966
M A R C H E																	
0-4	11,6	12,3	11,0	21,2	21,5	20,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1042
5-9	11,8	12,4	11,3	21,5	21,7	21,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1033
10-14	8,2	8,5	7,8	14,8	14,9	14,8	1022
15-19	10,3	10,7	10,0	18,5	18,6	18,4	0,4	0,1	0,8	1000
20-24	8,8	8,5	9,0	11,8	12,8	10,8	5,9	3,1	8,6	0,2	0,2	0,2	0,9	—	1,7	..	890
25-29	7,3	7,2	7,3	4,5	4,7	4,2	12,4	11,5	13,3	0,9	0,9	0,8	5,1	3,2	6,6	..	925
30-34	6,5	6,2	6,7	2,0	1,5	2,5	13,6	13,3	14,0	1,6	1,2	1,8	9,2	7,6	10,6	..	853
35-39	5,8	5,2	6,3	1,3	0,8	1,8	12,5	11,9	13,0	3,8	1,9	4,4	13,1	10,0	15,6	..	775
40-44	5,4	5,0	5,8	1,0	0,7	1,3	11,5	11,4	11,7	6,2	3,1	7,3	15,2	17,7	13,2	..	798
45-49	5,0	4,8	5,3	0,8	0,6	1,0	10,7	10,9	10,6	7,2	4,7	8,1	13,2	12,9	13,6	..	837
50-54	4,3	4,2	4,4	0,6	0,5	0,7	9,1	9,5	8,6	7,4	5,7	8,1	11,3	11,7	10,9	..	898
55-59	3,7	3,7	3,7	0,5	0,4	0,6	7,4	8,1	6,7	9,0	7,6	9,4	12,2	14,9	9,9	..	919
60-64	3,6	3,6	3,6	0,5	0,4	0,5	6,5	7,5	5,6	12,2	11,4	12,5	9,2	8,8	9,6	..	935
65-69	3,2	3,2	3,2	0,4	0,4	0,5	5,1	6,1	4,1	15,2	16,1	14,9	6,2	6,8	5,6	..	933
70-74	2,4	2,4	2,4	0,3	0,3	0,4	3,1	4,1	2,1	15,9	18,9	14,9	3,3	5,2	1,7	..	955
75-79	1,3	1,3	1,3	0,2	0,1	0,2	1,2	1,8	0,7	11,3	14,8	10,0	0,9	0,8	1,0	..	935
80-∞	0,8	0,8	0,9	0,1	0,1	0,1	0,5	0,7	0,2	9,1	13,5	7,5	0,2	0,4	—	..	889
In complesso	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	935

(a) Esclusi i censiti di età ignota e di stato civile ignoto.

Segue Prosp. I. — POPOLAZIONE PRESENTE SECONDO L'ETÀ (*), IL SESSO E LO STATO CIVILE.
 RAPPORTO DEI SESSI NELLE DIVERSE CLASSI DI ETÀ.

CLASSI DI ETÀ	IN COMPLESSO			STATO CIVILE												M per 1000 F	
				Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Separati legalmente e divorziati				
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F		
U M B R I A																	
0-4	11,3	11,4	11,2	20,8	20,0	21,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1033
5-9	11,9	12,0	11,8	21,9	21,0	22,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1027
10-14	8,4	8,6	8,2	15,5	15,1	15,9	1050
15-19	9,9	10,1	9,7	17,9	17,7	18,0	0,6	0,1	1,1	0,1	0,2	..	0,4	..	1056
20-24	8,7	8,7	8,8	11,6	13,0	10,0	6,1	3,2	9,0	0,3	0,1	0,3	1,1	0,7	1,7	..	999
25-29	7,1	7,0	7,1	4,4	5,1	3,6	11,8	10,5	13,0	1,0	1,0	1,0	7,4	5,4	9,8	..	1001
30-34	6,5	6,3	6,7	2,0	2,0	1,9	13,3	12,9	13,8	1,9	1,9	1,9	11,1	10,2	12,3	..	950
35-39	5,9	5,5	6,3	1,2	1,1	1,4	12,7	12,3	13,1	3,7	2,3	4,4	12,8	13,2	12,3	..	887
40-44	5,7	5,4	5,9	0,9	0,9	1,1	12,1	12,2	12,0	6,1	3,7	7,3	17,3	15,6	19,3	..	917
45-49	5,2	5,1	5,3	0,8	0,8	0,8	11,0	11,3	10,7	6,8	5,4	7,5	12,8	11,9	13,9	..	964
50-54	4,2	4,2	4,3	0,7	0,7	0,7	8,7	9,2	8,2	7,3	6,3	7,7	13,0	12,5	13,5	..	997
55-59	3,9	4,0	3,8	0,6	0,6	0,5	7,6	8,5	6,7	9,3	8,7	9,6	9,6	13,2	5,3	..	1081
60-64	3,7	3,8	3,6	0,6	0,7	0,5	6,5	7,5	5,6	13,1	12,2	13,5	6,9	6,8	7,0	..	1055
65-69	3,1	3,2	3,0	0,5	0,6	0,4	4,9	5,8	3,9	14,9	15,3	14,6	4,5	5,8	2,9	..	1072
70-74	2,3	2,4	2,2	0,3	0,4	0,3	2,9	3,9	2,0	15,3	17,0	14,5	2,0	2,7	1,2	..	1103
75-79	1,4	1,4	1,3	0,2	0,2	0,2	1,3	1,8	0,7	11,4	13,9	10,2	1,1	1,7	0,4	..	1128
80-∞	0,8	0,9	0,8	0,1	0,1	0,1	0,5	0,8	0,2	8,9	12,2	7,4	0,2	0,3	1109
In complesso	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	1012
L A Z I O																	
0-4	11,4	11,6	11,2	20,1	19,6	20,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1032
5-9	11,0	11,2	10,7	19,4	18,9	19,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1036
10-14	7,6	7,8	7,5	13,5	13,1	14,0	1029
15-19	9,6	9,7	9,5	16,6	16,3	16,9	0,6	0,2	1,1	0,1	0,1	0,1	..	1019
20-24	10,1	11,0	9,2	13,9	10,4	11,1	5,9	3,3	8,5	0,3	0,3	0,3	1,6	0,8	2,3	..	1191
25-29	8,1	8,2	7,9	6,0	6,8	5,1	12,3	11,2	13,4	1,1	1,2	1,1	6,3	2,5	9,5	..	1040
30-34	7,3	7,1	7,5	3,0	2,9	3,2	14,6	14,3	14,9	2,2	2,3	2,2	11,5	9,4	13,4	..	948
35-39	6,4	5,9	6,8	1,9	1,5	2,3	13,5	13,2	13,8	3,9	2,8	4,3	15,3	13,4	17,0	..	865
40-44	5,9	5,5	6,2	1,4	1,1	1,8	12,5	12,5	12,5	6,1	4,0	6,9	16,8	17,5	16,2	..	876
45-49	5,1	4,9	5,4	1,1	0,8	1,4	10,9	11,3	10,5	7,4	5,5	8,1	14,4	16,0	13,0	..	909
50-54	4,1	4,0	4,2	0,8	0,6	1,0	8,5	9,1	7,8	8,1	6,7	8,6	12,1	13,3	11,1	..	951
55-59	3,7	3,6	3,8	0,7	0,6	0,8	7,2	8,0	6,4	10,2	9,0	10,7	9,0	10,4	7,7	..	962
60-64	3,3	3,2	3,4	0,6	0,5	0,7	5,7	6,5	5,0	12,9	12,1	13,2	6,4	7,9	5,2	..	937
65-69	2,7	2,7	2,8	0,4	0,4	0,5	4,3	5,1	3,4	14,9	15,8	14,5	3,8	4,8	3,0	..	954
70-74	1,9	1,9	2,0	0,3	0,3	0,3	2,5	3,2	1,8	14,4	16,6	13,6	1,8	2,7	0,9	..	937
75-79	1,1	1,1	1,2	0,2	0,1	0,2	1,1	1,5	0,7	10,5	13,2	9,5	0,6	0,8	0,4	..	908
80-∞	0,7	0,6	0,7	0,1	0,1	0,1	0,4	0,6	0,2	8,0	10,5	7,0	0,3	0,4	0,2	..	820
In complesso	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	996
A B R U Z Z I E M O L I S E																	
0-4	13,1	14,2	12,1	24,5	25,2	23,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1049
5-9	12,1	13,1	11,2	22,7	23,3	22,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1045
10-14	8,3	8,9	7,7	15,6	15,9	15,2	1037
15-19	9,5	9,9	9,1	17,0	17,2	16,8	1,0	0,5	1,5	0,3	..	0,5	..	966
20-24	8,2	7,8	8,6	10,0	10,1	9,9	7,1	5,2	8,9	0,3	0,4	0,3	2,3	0,8	3,6	..	813
25-29	7,0	6,8	7,1	3,9	3,8	4,1	12,0	11,6	12,4	1,0	1,0	1,0	4,9	3,7	6,0	..	853
30-34	6,2	5,6	6,7	1,9	1,4	2,3	12,6	11,9	13,2	1,9	1,3	2,1	10,0	6,5	13,3	..	754
35-39	5,1	4,2	5,8	1,1	0,7	1,5	10,6	9,4	11,8	3,2	1,4	3,8	10,5	10,8	10,2	..	644
40-44	4,8	4,1	5,5	0,8	0,5	1,1	10,1	9,3	10,9	5,3	2,1	6,5	17,1	15,6	18,5	..	662
45-49	4,8	4,4	5,2	0,6	0,4	0,8	10,1	10,0	10,2	6,2	3,3	7,3	12,0	11,4	12,5	..	753
50-54	4,4	4,2	4,6	0,5	0,3	0,6	9,1	9,5	8,7	7,2	4,6	8,1	12,9	16,8	9,4	..	820
55-59	4,0	4,0	4,1	0,4	0,3	0,5	8,1	8,9	7,3	8,9	6,8	9,7	9,9	9,7	10,2	..	880
60-64	3,7	3,7	3,7	0,3	0,3	0,4	6,9	8,0	5,9	11,5	10,2	11,9	8,7	9,9	7,6	..	912
65-69	3,3	3,4	3,2	0,3	0,2	0,3	5,6	6,8	4,6	13,9	14,4	13,7	5,6	6,8	4,4	..	932
70-74	2,7	2,8	2,7	0,2	0,2	0,2	3,9	5,0	2,9	16,0	19,5	14,8	3,7	5,1	2,3	..	957
75-79	1,7	1,8	1,7	0,1	0,1	0,2	2,0	2,7	1,3	13,6	18,7	11,7	1,6	2,3	1,0	..	991
80-∞	1,1	1,1	1,0	0,1	0,1	0,1	0,8	1,2	0,4	11,0	16,3	9,1	0,5	0,6	0,5	..	969
In complesso	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	895

(*) Esclusi i censiti di età ignota e di stato civile ignoto.

Segue Prosp. I — POPOLAZIONE PRESENTE SECONDO L'ETÀ (*), IL SESSO E LO STATO CIVILE.
RAPPORTO DEI SESSI NELLE DIVERSE CLASSI DI ETÀ.

CLASSI DI ETÀ	IN COMPLESSO			STATO CIVILE												M per 1000 F	
				Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Separati legalmente e divorziati				
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F		
C A M P A N I A																	
0-4	13,3	14,1	12,6	23,1	23,5	22,6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1043
5-9	12,1	12,7	11,5	20,9	21,2	20,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1035
10-14	8,5	8,9	8,0	14,6	14,9	14,3	—	—	—	—	—	—	—	1041
15-19	9,8	10,2	9,4	16,6	16,9	16,2	0,6	0,2	0,9	—	0,1	—	1011
20-24	8,6	8,6	8,6	11,3	12,0	10,6	5,7	3,7	7,6	0,3	0,3	0,3	1,6	0,5	2,5	—	929
25-29	7,3	7,3	7,3	4,9	5,1	4,7	12,2	11,4	12,9	1,1	1,3	1,1	4,7	3,2	5,9	—	931
30-34	6,6	6,3	6,9	2,4	2,0	2,8	14,0	13,7	14,4	2,2	2,1	2,2	11,1	9,3	12,4	—	860
35-39	5,6	5,1	6,0	1,4	1,0	1,9	12,5	11,9	13,1	3,4	2,3	3,8	13,5	11,6	15,0	—	788
40-44	5,2	4,8	5,7	1,1	0,7	1,5	11,8	11,6	12,1	5,5	3,3	6,3	15,0	14,0	15,8	—	799
45-49	4,6	4,3	4,9	0,9	0,6	1,1	10,2	10,2	10,1	6,5	4,2	7,4	13,3	14,4	12,4	—	822
50-54	4,1	3,9	4,3	0,7	0,5	0,9	8,9	9,3	8,5	8,0	6,2	8,6	12,9	13,0	12,8	—	863
55-59	3,8	3,7	3,9	0,6	0,5	0,8	7,8	8,5	7,2	10,0	8,4	10,6	10,4	11,9	9,3	—	882
60-64	3,2	3,1	3,3	0,5	0,4	0,7	6,1	6,8	5,4	12,2	11,2	12,5	7,5	9,1	6,3	—	868
65-69	2,9	2,8	2,9	0,4	0,3	0,5	4,9	5,8	4,0	14,4	15,2	14,1	5,2	6,2	4,4	—	898
70-74	2,2	2,1	2,3	0,3	0,2	0,4	3,1	3,9	2,4	14,9	17,0	14,2	3,1	4,4	2,1	—	867
75-79	1,3	1,3	1,4	0,2	0,1	0,3	1,5	2,1	1,0	11,5	14,8	10,3	1,1	1,8	0,5	—	892
80-∞	0,9	0,8	1,0	0,1	0,1	0,2	0,6	0,9	0,3	10,0	13,6	8,6	0,5	0,6	0,5	—	815
In complesso . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	—	936
P U G L I E																	
0-4	13,5	14,0	13,0	24,0	23,9	24,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1033
5-9	12,0	12,4	11,5	21,2	21,2	21,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1034
10-14	8,6	8,9	8,4	15,3	15,3	15,4	—	—	—	—	—	—	—	1030
15-19	10,0	10,3	9,7	17,2	17,4	16,9	0,8	0,2	1,4	0,5	0,1	0,8	—	1019
20-24	8,8	8,7	8,8	11,4	12,5	10,2	6,1	3,6	8,5	0,4	0,3	0,4	2,4	0,9	3,6	—	951
25-29	6,8	6,7	6,9	4,4	4,7	4,0	11,3	10,3	12,4	1,0	1,2	1,0	5,7	4,1	7,0	—	935
30-34	6,4	6,1	6,6	1,9	1,6	2,2	13,5	13,1	13,9	2,0	1,9	2,0	11,3	9,5	12,7	—	887
35-39	5,5	5,1	6,0	1,1	0,8	1,5	12,3	11,7	12,9	3,4	2,0	3,8	12,5	9,9	14,8	—	811
40-44	5,2	4,8	5,6	0,8	0,6	1,1	11,7	11,4	12,0	5,2	2,9	6,0	13,7	13,6	13,8	—	829
45-49	4,8	4,6	5,0	0,7	0,5	0,9	10,7	10,9	10,5	6,5	4,1	7,3	12,8	14,6	11,4	—	887
50-54	4,2	4,2	4,2	0,5	0,4	0,7	9,2	9,8	8,5	7,6	6,0	8,2	10,8	10,3	11,3	—	959
55-59	3,8	3,8	3,8	0,4	0,3	0,5	7,9	8,7	7,1	9,8	8,5	10,2	10,2	11,8	8,8	—	975
60-64	3,2	3,3	3,2	0,4	0,3	0,4	6,3	7,2	5,3	11,8	11,2	12,0	8,3	9,2	7,6	—	986
65-69	2,8	2,9	2,8	0,3	0,2	0,3	4,9	5,9	3,9	14,3	15,0	14,1	6,4	8,6	4,6	—	992
70-74	2,2	2,2	2,2	0,2	0,1	0,3	3,2	4,1	2,3	15,6	18,0	14,8	3,1	4,3	2,1	—	965
75-79	1,4	1,3	1,4	0,1	0,1	0,2	1,5	2,1	1,0	12,7	16,1	11,5	1,7	2,3	1,2	—	916
80-∞	0,8	0,7	0,9	0,1	0,1	0,1	0,6	0,9	0,3	9,7	12,7	8,7	0,6	0,8	0,3	—	814
In complesso . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	—	963
L U C A N I A																	
0-4	14,4	15,1	13,7	26,5	26,4	26,6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1034
5-9	12,5	13,2	11,8	23,0	23,1	22,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1053
10-14	8,2	8,7	7,8	15,2	15,2	15,2	—	—	—	—	—	—	—	1040
15-19	9,9	10,4	9,4	17,5	18,0	16,9	1,1	0,3	1,9	0,1	—	—	—	—	1031
20-24	8,6	8,2	9,0	9,5	10,3	8,7	8,7	5,8	11,4	0,4	0,4	0,4	0,9	—	1,6	—	853
25-29	7,0	7,1	7,0	3,2	3,3	3,0	13,3	13,0	13,5	1,2	1,3	1,2	4,2	6,9	2,4	—	960
30-34	6,4	6,2	6,7	1,4	1,1	1,7	14,1	13,8	14,3	2,2	1,6	2,4	13,1	8,0	16,5	—	865
35-39	5,2	4,6	5,7	0,8	0,5	1,1	11,4	10,7	12,0	3,7	1,9	4,2	11,7	5,8	15,7	—	765
40-44	4,5	4,0	4,9	0,6	0,4	0,8	9,6	9,3	9,8	5,5	2,6	6,3	15,0	14,9	14,9	—	768
45-49	4,4	4,1	4,7	0,5	0,4	0,6	9,5	9,5	9,6	6,1	3,5	6,8	14,0	14,9	13,4	—	811
50-54	4,2	4,1	4,4	0,4	0,3	0,6	8,8	9,3	8,3	7,9	5,5	8,6	9,8	13,8	7,1	—	869
55-59	3,8	3,8	3,8	0,4	0,3	0,5	7,6	8,5	6,7	9,7	7,8	10,3	7,0	10,3	4,7	—	923
60-64	3,4	3,3	3,4	0,3	0,2	0,4	6,1	7,2	5,1	12,3	10,8	12,7	9,8	11,5	8,7	—	907
65-69	2,8	2,7	2,9	0,3	0,2	0,4	4,5	5,4	3,7	13,8	13,8	13,8	6,6	4,6	7,9	—	850
70-74	2,3	2,2	2,4	0,2	0,1	0,3	3,1	4,0	2,3	15,4	18,2	14,6	2,3	3,5	1,6	—	835
75-79	1,5	1,4	1,5	0,1	0,1	0,2	1,6	2,2	1,0	12,2	17,2	10,8	5,1	4,6	5,5	—	871
80-∞	0,9	0,9	0,9	0,1	0,1	0,1	0,6	1,0	0,3	9,5	15,4	7,8	0,5	1,2	—	—	859
In complesso . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	—	935

(* Esclusi i censiti di età ignota e di stato civile ignoto.

Segue Prosp. I. — POPOLAZIONE PRESENTE SECONDO L'ETÀ (a), IL SESSO E LO STATO CIVILE.
RAPPORTO DEI SESSI NELLE DIVERSE CLASSI DI ETÀ.

CLASSI DI ETÀ	IN COMPLESSO			STATO CIVILE												M per 1000 F
	MF	M	F	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Separati legalmente e divorziati			
				MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	
C A L A B R I E																
0-4	13,8	15,1	12,7	24,1	24,7	23,6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1059
5-9	12,8	13,9	11,8	22,3	22,7	21,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1049
10-14	9,1	9,9	8,4	15,9	16,2	15,5	1053
15-19	10,3	10,9	9,7	17,0	17,6	16,4	1,3	0,4	2,1	0,6	—	1,1	1010
20-24	8,6	8,5	8,8	9,7	10,3	9,1	8,4	6,0	10,4	0,5	0,4	0,5	1,5	1,1	1,8	862
25-29	7,0	6,7	7,2	3,9	3,7	4,0	12,8	12,2	13,3	1,3	1,5	1,3	5,5	2,9	7,6	840
30-34	6,1	5,6	6,7	2,0	1,5	2,5	13,3	12,7	13,9	2,4	1,9	2,6	10,1	7,6	12,2	744
35-39	5,2	4,2	6,1	1,3	0,8	1,8	11,5	10,2	12,6	4,3	1,8	5,0	14,9	12,5	16,8	623
40-44	4,5	3,7	5,2	0,9	0,5	1,2	9,9	9,1	10,7	6,0	2,6	6,9	13,0	13,9	12,2	630
45-49	4,0	3,5	4,5	0,6	0,4	0,9	8,9	8,7	9,1	6,7	3,4	7,5	12,7	12,7	12,6	700
50-54	3,9	3,6	4,1	0,5	0,4	0,7	8,5	9,0	8,0	7,9	4,9	8,6	11,6	11,6	11,5	783
55-59	3,6	3,5	3,8	0,4	0,3	0,6	7,7	8,6	6,9	9,6	7,2	10,2	8,7	8,9	8,6	822
60-64	3,3	3,2	3,3	0,4	0,3	0,5	6,3	7,6	5,2	12,0	10,7	12,3	9,5	10,9	8,4	856
65-69	2,9	2,8	2,9	0,4	0,2	0,5	5,1	6,4	3,9	13,2	13,8	13,1	6,2	8,7	4,2	881
70-74	2,4	2,4	2,4	0,3	0,2	0,4	3,6	4,9	2,5	14,6	17,8	13,8	3,3	4,5	2,4	885
75-79	1,5	1,5	1,5	0,2	0,1	0,2	1,9	2,8	1,0	11,8	17,2	10,3	2,0	4,0	0,4	947
80-∞	1,0	1,0	0,9	0,1	0,1	0,2	0,8	1,4	0,4	9,7	16,8	7,9	0,4	0,7	0,2	950
In complesso . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	895
S I C I L I A																
0-4	12,2	12,6	11,7	22,1	21,8	22,4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1051
5-9	11,3	11,8	10,8	20,6	20,4	20,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1059
10-14	8,4	8,8	8,1	15,3	15,2	15,5	1062
15-19	10,0	10,4	9,7	17,2	17,7	16,7	1,4	0,2	2,6	0,1	..	0,1	0,5	0,2	0,8	1035
20-24	8,5	8,4	8,6	10,8	12,3	9,3	6,6	3,4	9,7	0,4	0,3	0,5	3,2	0,9	5,0	950
25-29	7,3	7,3	7,3	5,2	5,8	4,6	11,3	10,1	12,5	1,2	1,2	1,2	6,3	3,8	8,2	971
30-34	6,5	6,2	6,7	2,5	2,3	2,8	12,7	12,3	13,0	2,1	1,8	2,2	10,8	9,4	11,9	901
35-39	5,6	5,2	6,1	1,5	1,2	1,9	11,7	11,3	12,2	3,7	1,9	4,2	11,5	10,1	12,6	826
40-44	5,3	4,8	5,8	1,1	0,8	1,4	11,2	10,9	11,5	5,5	3,1	6,3	14,2	13,4	14,9	812
45-49	5,0	4,7	5,3	0,9	0,6	1,1	10,5	10,7	10,4	6,8	4,3	7,5	12,5	12,8	12,2	856
50-54	4,6	4,5	4,7	0,7	0,5	0,9	9,5	10,2	8,7	8,2	6,0	8,8	11,4	11,7	11,1	927
55-59	4,1	4,1	4,1	0,6	0,4	0,7	8,2	9,3	7,1	10,0	8,4	10,5	9,9	11,2	8,9	984
60-64	3,4	3,3	3,4	0,5	0,3	0,6	6,1	7,2	5,0	11,8	10,6	12,2	8,2	10,7	6,2	960
65-69	3,1	3,1	3,0	0,4	0,3	0,5	5,1	6,4	3,8	14,4	14,9	14,2	5,5	7,2	4,2	997
70-74	2,3	2,4	2,3	0,3	0,2	0,4	3,3	4,4	2,2	14,6	17,2	13,8	3,8	5,6	2,5	978
75-79	1,5	1,5	1,4	0,2	0,1	0,2	1,7	2,4	1,0	11,6	16,0	10,3	1,5	2,3	0,9	1001
80-∞	0,9	0,9	1,0	0,1	0,1	0,2	0,7	1,1	0,3	9,6	14,3	8,2	0,7	0,7	0,6	892
In complesso . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	972
S A R D E G N A																
0-4	12,8	13,2	12,4	21,4	21,1	21,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1063
5-9	11,3	11,6	11,1	19,0	18,6	19,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1045
10-14	8,5	8,7	8,3	14,2	14,0	14,5	1056
15-19	9,3	9,4	9,1	15,3	15,1	15,5	0,5	..	0,9	1032
20-24	9,1	9,3	8,9	12,8	14,1	11,3	4,3	1,6	7,0	0,2	0,2	0,3	1,3	0,4	2,1	1052
25-29	7,4	7,2	7,5	6,5	7,2	5,7	10,0	7,9	12,2	0,9	1,1	0,9	4,9	2,1	7,3	961
30-34	6,3	6,0	6,6	3,2	3,2	3,3	12,4	11,5	13,2	2,0	2,2	2,0	7,5	5,3	9,5	916
35-39	5,7	5,2	6,2	1,9	1,6	2,2	12,7	12,0	13,5	3,3	2,9	3,5	10,6	7,3	13,5	851
40-44	5,4	5,1	5,7	1,4	1,2	1,6	12,3	12,2	12,5	5,3	4,1	5,7	12,7	11,2	14,1	893
45-49	5,1	5,1	5,2	1,1	1,0	1,2	11,8	12,4	11,3	6,7	5,9	7,0	14,2	16,4	12,2	983
50-54	4,7	4,8	4,6	0,9	0,8	1,0	10,6	11,6	9,5	8,9	8,2	9,1	16,3	17,8	15,0	1029
55-59	4,1	4,1	4,0	0,7	0,7	0,8	8,7	9,8	7,7	10,9	10,0	11,3	10,6	9,8	11,3	1021
60-64	3,4	3,4	3,4	0,6	0,5	0,6	6,7	7,8	5,6	13,2	12,3	13,5	9,8	12,2	7,7	996
65-69	2,9	2,9	2,9	0,4	0,4	0,5	5,0	6,2	3,8	15,1	14,6	15,3	6,5	8,7	4,6	983
70-74	2,1	2,1	2,1	0,3	0,3	0,3	3,0	4,0	1,9	14,3	15,2	14,0	3,4	5,9	1,2	1008
75-79	1,2	1,2	1,2	0,2	0,1	0,2	1,4	2,0	0,7	10,7	12,6	9,9	0,8	1,1	0,6	1008
80-∞	0,7	0,7	0,8	0,1	0,1	0,1	0,6	0,9	0,2	8,4	10,6	7,5	1,2	1,8	0,6	909
In complesso . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	1002

(a) Esclusi i censiti di età ignota e di stato civile ignoto.

Prosp. II. (*) — POPOLAZIONE PRESENTE NEI VARI CENSIMENTI SECONDO IL SESSO E L'ETÀ.

CLASSI DI ETÀ.	POPOLAZIONE						MASCHI						FEMMINE					
	1931	1921	1911	1901	1881	1871	1931	1921	1911	1901	1881	1871	1931	1921	1911	1901	1881	1871
REGNO																		
0-14	29,7	31,1	33,8	34,4	32,9	32,5	30,9	32,1	35,1	35,1	32,7	32,9	28,6	30,0	32,6	33,6	31,6	32,1
15-39	40,0	38,9	36,6	36,5	38,8	38,9	39,7	38,0	35,5	36,0	35,3	35,3	40,3	39,8	37,8	36,9	39,3	39,5
40-59	19,5	19,1	19,0	19,5	20,1	19,9	18,7	19,1	18,9	19,4	20,0	20,0	20,1	19,2	19,1	19,8	20,2	19,8
60-69	10,8	10,4	10,2	9,6	8,9	8,7	10,0	10,4	10,2	9,5	9,0	8,8	11,0	10,4	10,1	9,7	8,9	8,6
Ignota	..	0,5	0,4	0,4	0,3	0,6	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA SETTENTRIONALE																		
0-14	27,2	30,1	34,1	34,2	32,6	32,7	28,1	30,8	34,9	34,6	32,8	32,7	26,3	29,4	33,3	33,8	32,4	32,6
15-39	41,8	40,3	37,4	37,0	38,5	39,0	41,8	39,8	36,7	36,6	37,7	38,2	41,7	40,8	38,1	37,3	39,2	39,9
40-59	20,4	19,4	18,6	19,2	20,2	19,8	19,8	19,5	18,5	19,1	20,3	20,2	21,0	19,4	18,7	19,4	20,0	19,4
60-69	10,6	9,9	9,7	9,6	8,7	8,5	10,3	9,7	9,7	9,7	9,1	8,9	10,9	10,1	9,7	9,5	8,4	8,1
Ignota	..	0,3	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA CENTRALE																		
0-14	29,1	30,3	32,7	33,4	30,3	31,8	29,9	31,0	33,4	33,6	30,3	31,8	28,3	29,6	31,9	33,3	30,2	31,9
15-39	40,2	39,0	36,9	36,5	39,4	38,8	40,2	38,1	35,8	36,1	39,1	38,5	40,4	40,0	38,1	36,0	39,8	39,2
40-59	19,7	19,4	19,7	20,0	21,1	20,3	19,1	19,6	19,8	20,1	21,1	20,5	20,3	19,2	19,5	19,9	21,0	20,0
60-69	11,0	10,6	10,5	10,0	9,2	9,1	10,9	10,7	10,8	10,1	9,5	9,2	11,0	10,4	10,3	9,9	9,0	8,9
Ignota	..	0,7	0,2	0,6	0,2	0,8	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA MERIDIONALE																		
0-14	34,2	33,0	34,4	34,9	31,9	32,0	36,3	34,8	36,8	36,7	33,2	33,1	32,4	31,3	32,2	33,2	30,7	31,0
15-39	37,3	36,5	34,8	34,9	38,6	38,6	36,5	35,1	32,6	33,9	38,2	38,2	38,0	37,9	36,7	35,8	39,0	39,0
40-59	17,5	18,4	19,2	20,0	20,1	20,2	16,2	18,1	18,9	19,5	19,5	19,8	18,5	18,7	19,5	20,5	20,7	20,6
60-69	10,9	11,4	11,1	10,2	9,4	9,2	10,8	11,4	11,2	9,9	9,1	8,9	11,0	11,3	11,1	10,5	9,6	9,4
Ignota	..	0,7	0,5	0,6	0,5	0,8	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA INSULARE																		
0-14	32,0	31,8	33,3	34,8	33,7	33,7	33,2	33,0	34,4	35,5	34,3	34,2	30,8	30,6	32,2	34,2	33,0	33,1
15-39	37,9	37,8	37,4	37,9	39,4	38,9	37,4	36,5	36,4	38,0	39,5	38,9	38,4	39,1	38,4	37,9	39,4	39,0
40-59	19,0	19,2	19,2	19,2	18,3	19,2	18,3	19,2	19,3	19,0	18,1	19,1	19,8	19,1	19,1	19,4	18,5	19,3
60-69	11,0	10,3	9,3	8,0	8,5	8,2	11,0	10,4	9,1	7,5	8,1	7,8	11,0	10,2	9,4	8,5	9,0	8,6
Ignota	0,1	0,9	0,8	0,1	0,9	0,8	1,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
PIEMONTE																		
0-14	21,8	25,4	30,9	33,3	33,1	32,9	22,6	26,2	31,8	33,9	33,4	33,0	21,1	24,6	30,1	32,8	32,8	32,8
15-39	42,2	40,9	38,1	37,0	38,0	38,7	42,8	40,5	37,5	36,5	36,9	37,4	41,6	41,3	38,7	37,4	39,0	40,1
40-59	23,2	21,6	20,0	19,8	20,1	20,2	22,3	21,4	19,7	19,4	20,2	20,7	24,0	21,8	20,2	20,1	20,0	19,6
60-69	12,8	11,8	10,6	9,9	8,8	8,2	12,3	11,7	10,6	10,2	9,5	8,9	13,3	12,0	10,6	9,7	8,2	7,5
Ignota	..	0,3	0,4	0,2	0,4	0,3	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
LIGURIA																		
0-14	22,1	25,3	29,6	31,4	31,5	32,6	22,6	25,6	29,8	31,5	32,1	32,9	21,6	24,9	29,3	31,2	30,9	32,4
15-39	43,3	42,8	40,6	39,6	38,7	38,2	43,5	42,7	40,7	40,1	38,0	37,3	43,2	42,9	40,5	39,2	39,5	39,1
40-59	23,0	21,3	19,9	19,2	19,5	19,4	22,7	21,5	20,0	18,9	19,2	19,5	23,3	21,2	19,8	19,4	19,7	19,2
60-69	11,6	10,2	9,7	9,8	10,2	9,8	11,2	9,9	9,3	9,5	10,6	10,3	11,9	10,6	10,1	10,1	9,9	9,3
Ignota	..	0,4	0,2	0,3	0,2	0,4	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Cfr. pag. 52.

Prosp. III (*). — POPOLAZIONE PRESENTE DI 15 ANNI E PIÙ NEI VARI CENSIMENTI SECONDO LO STATO CIVILE E IL SESSO (a).

(Cifre proporzionali a 100 censiti di ciascun sesso per ogni circoscrizione)

Table with columns: CENSIMENTI, SESSO, STATO CIVILE, REGNO (ITALIA SETTENTRIONALE, ITALIA CENTRALE, ITALIA MERIDIONALE, ITALIA INSULARE), PIEMONTE, LIGURIA, LOMBARDIA, VENEZIA TRIDENTINA, VENETO, VENEZIA GIULIA E ZARA, EMILIA, TOSCANA, MARCHE, UMBRIA, LAZIO, ABRUZZI E MOLISE, CAMPANIA, PUGLIE, LUCANIA, CALABRIE, SICILIA, SARDEGNA. Rows are grouped by census year (1931, 1921, 1911, 1901, 1881, 1871) and sex (M, F), with categories for Celibi e nub., Coniugati, Vedovi, Nubili, and Vedove.

(* Cfr. pag. *66.

(a) Esclusi i censiti di stato civile ignoto e di età ignota. — (b) Compresi i separati legalmente e i divorziati che sono in numero trascurabile. Poiché in Italia non esiste il divorzio, le cifre dei divorziati si riferiscono ai divorziati all'estero ed agli stranieri.

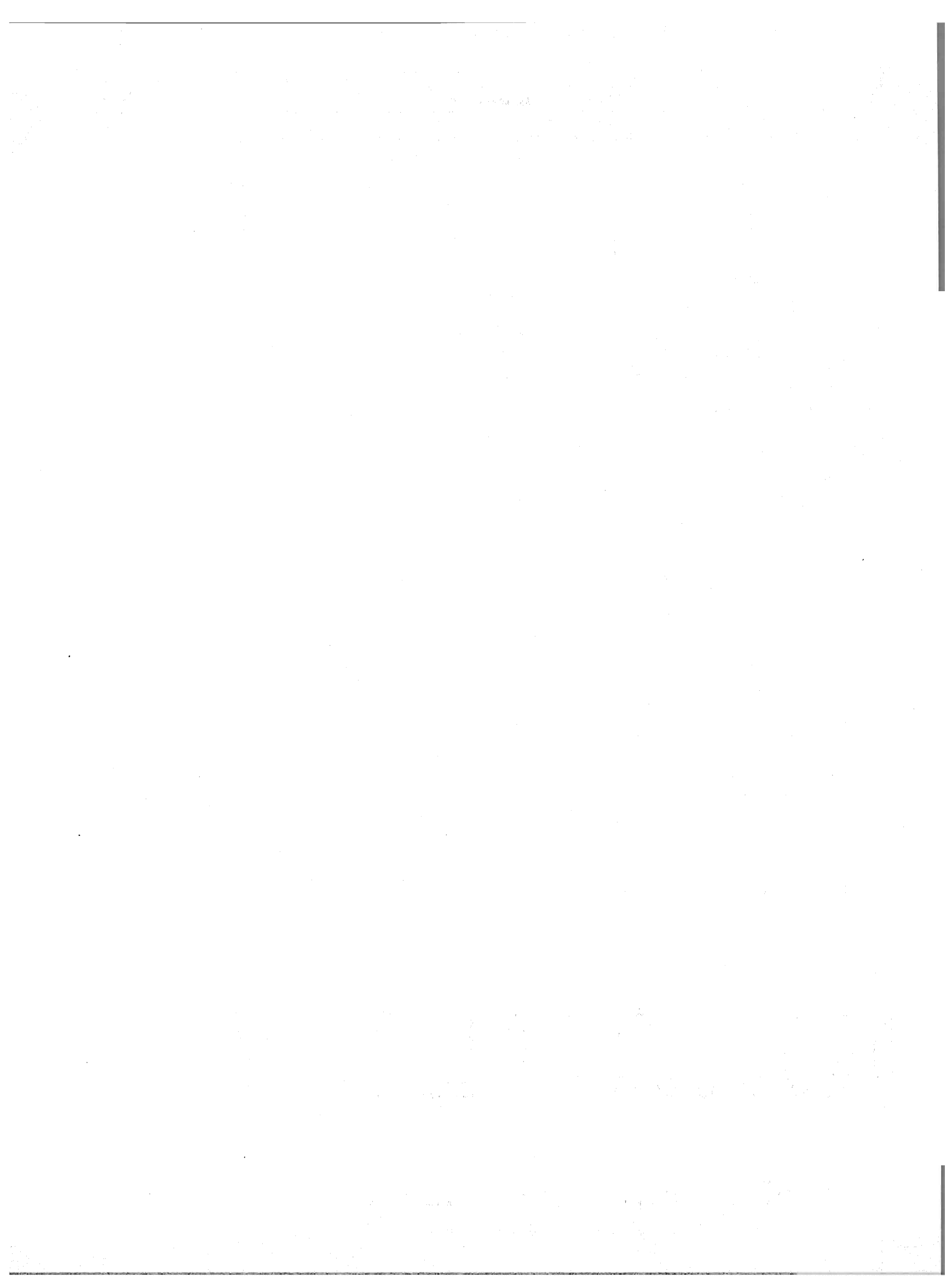
Prosp. IV (*). - POPOLAZIONE PRESENTE DI CIASCUN SESSO SECONDO LO STATO CIVILE NELLE VARIE CLASSI DI ETÀ (a).

Table with columns for 'CLASSI DI ETÀ (b)', 'MASCHI', 'FEMMINE', and 'CLASSI DI ETÀ'. It contains population data for various Italian regions including Regno, Lombardia, Lazio, Abruzzi e Molise, Campania, Puglia, Lucania, Calabria, Sicilia, Sardegna, Liguria, Piemonte, Emilia, Toscana, Marche, Umbria, and Italia Settentrionale, Centrale, Meridionale, Insulare.

(*) Cfr. pag. *68.

(a) Vedasi Tav. VIII a pag. 66 della Relazione generale, parte seconda.

(b) Esclusi i censiti di stato civile ignoto e di età ignota. - (c) Compresi i separati legalmente e i divorziati.



APPENDICE II

TAVOLE SUPPLEMENTARI (*)

(*) Si riportano in questa Appendice nuove tavole a complemento di quelle pubblicate nella *Parte seconda* della presente *Relazione generale*.

Tav. I (*). — POPOLAZIONE MATRIMONIABILE - RAPPORTO DEI SESSI (a).

(Da 18 a 59 anni)

CLASSI DI ETÀ (b)	MASCHI			FEMMINE			ECCEDENZA O DEFICIENZA (-) DELLE FEMMINE			M PER 1000 F
	celibi	vedovi (c)	TOTALE	nubili	vedove (c)	TOTALE	celibi e nubili	vedovi (c)	TOTALE	
R E G N O										
18-19	812.755	60	812.815	752.951	392	753.343	— 59.804	332	— 59.472	1079
20-29	2.452.976	8.353	2.461.329	1.856.292	23.994	1.880.286	— 596.684	15.641	— 581.043	1309
30-39	470.853	30.257	501.110	594.372	117.748	712.120	123.519	87.491	211.010	704
40-49	220.253	66.071	286.324	332.626	280.140	612.766	112.373	214.069	326.442	467
50-59	153.214	125.004	278.218	210.900	376.691	587.591	57.686	251.687	309.373	473
18-59	4.110.051	229.745	4.339.796	3.747.141	798.965	4.546.106	— 362.910	569.220	206.310	955
I T A L I A S E T T E N T R I O N A L E										
18-19	393.053	22	393.075	376.783	87	376.870	— 16.270	65	— 16.205	1043
20-29	1.328.909	3.463	1.332.372	976.214	10.126	986.340	— 352.695	6.663	— 346.032	1351
30-39	273.628	15.944	289.572	326.306	55.544	381.850	52.678	39.600	92.278	758
40-49	130.655	37.901	168.556	186.773	140.841	327.614	56.118	102.940	159.058	514
50-59	90.122	72.498	162.620	121.143	190.714	311.857	31.021	118.216	149.237	521
18-59	2.216.367	129.828	2.346.195	1.987.219	397.312	2.384.531	— 229.148	267.484	38.336	984
I T A L I A C E N T R A L E										
18-19	142.430	10	142.440	130.720	64	130.784	— 11.710	54	— 11.656	1089
20-29	422.050	1.619	423.669	304.204	4.122	308.326	— 117.756	2.503	— 115.253	1374
30-39	74.561	5.908	80.469	93.309	21.086	114.395	18.748	15.178	33.926	703
40-49	36.381	12.747	49.128	52.321	49.601	101.922	15.940	36.854	52.794	482
50-59	26.344	22.233	48.577	31.134	61.273	92.407	4.790	39.040	43.830	526
18-59	701.766	42.517	744.283	611.778	136.146	747.924	— 89.988	93.629	3.641	995
I T A L I A M E R I D I O N A L E										
18-19	181.600	15	181.615	166.575	125	166.700	— 15.025	110	— 14.915	1089
20-29	436.845	2.281	439.126	386.002	6.344	392.346	— 50.843	4.063	— 46.780	1119
30-39	69.298	5.511	74.809	111.601	27.131	138.732	42.303	21.620	63.923	539
40-49	30.476	9.701	40.177	59.651	59.263	118.914	29.175	49.562	78.737	338
50-59	22.040	19.390	41.430	37.499	80.945	118.444	15.459	61.555	77.014	350
18-59	740.259	36.898	777.157	761.328	173.808	935.136	21.069	136.910	157.979	831
I T A L I A I N S U L A R E										
18-19	95.672	13	95.685	78.873	116	78.989	— 16.799	103	— 16.696	1211
20-29	265.172	990	266.162	189.782	3.402	193.184	— 75.390	2.412	— 72.978	1378
30-39	53.366	2.894	56.260	63.156	13.987	77.143	9.790	11.093	20.883	729
40-49	22.741	5.722	28.463	33.881	30.435	64.316	11.140	24.713	35.853	443
50-59	14.708	10.883	25.591	21.124	43.759	64.883	6.416	32.876	39.292	394
18-59	451.659	20.502	472.161	386.816	91.699	478.515	— 64.843	71.197	6.354	987
P I E M O N T E										
18-19	65.079	2	65.081	61.093	14	61.107	— 3.986	12	— 3.974	1065
20-29	256.002	611	256.613	164.533	1.912	166.445	— 91.469	1.301	— 90.168	1542
30-39	55.393	2.735	58.128	66.778	9.823	76.601	11.385	7.088	18.473	759
40-49	29.010	6.686	35.696	43.580	25.440	69.020	14.570	18.754	33.324	517
50-59	20.505	13.818	34.323	30.135	38.287	68.422	9.630	24.469	34.099	502
18-59	425.989	23.852	449.841	366.119	75.476	441.595	— 59.870	51.624	— 8.246	1019
L I G U R I A										
18-19	26.540	4	26.544	25.432	9	25.441	— 1.108	5	— 1.103	1043
20-29	109.382	258	109.640	77.574	777	78.351	— 31.808	519	— 31.289	1399
30-39	30.689	1.358	32.047	31.445	4.467	35.912	756	3.109	3.865	892
40-49	15.081	3.180	18.261	18.146	10.609	28.755	3.065	7.429	10.494	635
50-59	10.299	5.473	15.772	12.008	15.576	27.584	1.709	10.103	11.812	572
18-59	191.991	10.273	202.264	164.605	31.438	196.043	— 27.386	21.165	— 6.221	1032

(*) Cfr. a pag. *73.

(a) Vedasi Tav. VIII a pag. 66 della Relazione generale, parte seconda.

(b) Esclusi i censiti di età ignota. — (c) Compresi i divorziati, esclusi i separati legalmente ed i censiti di stato civile ignoto.

Segue Tav. I. — POPOLAZIONE MATRIMONIABILE - RAPPORTO DEI SESSI (a).

(Da 18 a 59 anni)

CLASSI DI ETÀ (b)	MASCHI			FEMMINE			ECCEDENZA O DEFICIENZA (—) DELLE FEMMINE			M PER 1000 F
	celibi	vedovi (c)	TOTALE	nubili	vedove (c)	TOTALE	celibi e nubili	vedovi (c)	TOTALE	
L O M B A R D I A										
18-19	112.189	7	112.196	113.041	24	113.065	852	17	869	992
20-29	362.468	968	363.436	292.669	2.903	295.572	69.799	1.935	67.864	1230
30-39	75.729	4.434	80.163	92.108	15.172	107.280	16.379	10.738	27.117	747
40-49	34.970	11.015	45.985	53.476	39.652	93.128	18.506	28.637	47.143	494
50-59	23.571	22.135	45.706	34.369	56.299	90.668	10.798	34.164	44.962	504
18-59	608.927	38.559	647.486	585.663	114.050	699.713	23.264	75.491	52.227	925
V E N E Z I A T R I D E N T I N A										
18-19	13.627	—	13.627	12.729	—	12.729	898	—	898	1071
20-29	56.003	83	56.086	39.435	249	39.684	16.568	166	16.402	1413
30-39	14.553	529	15.082	14.114	1.456	15.570	439	927	488	969
40-49	6.361	1.055	7.416	8.913	4.096	13.009	2.552	3.641	6.193	545
50-59	4.622	2.220	6.842	6.586	7.517	14.103	1.964	5.297	7.261	485
18-59	95.166	3.887	99.053	81.777	13.918	95.695	13.389	10.031	3.358	1035
V E N E T O										
18-19	85.190	3	85.193	82.459	18	82.477	2.731	15	2.716	1033
20-29	249.642	676	250.318	206.922	1.990	208.912	42.720	1.314	41.406	1198
30-39	42.162	3.049	45.211	61.980	11.689	73.669	10.818	8.640	28.458	614
40-49	18.854	6.872	25.726	31.291	29.502	60.793	12.437	22.630	35.067	423
50-59	13.319	13.527	26.846	19.490	34.693	54.183	6.171	21.166	27.337	495
18-59	409.167	24.127	433.294	402.142	77.892	480.034	7.025	53.765	46.740	903
V E N E Z I A G I U L I A E Z A R A										
18-19	21.063	—	21.063	18.756	8	18.764	2.307	8	2.299	1123
20-29	96.079	213	96.292	51.921	647	52.568	44.158	434	43.724	1832
30-39	16.274	862	17.136	15.980	3.305	19.285	294	2.443	2.149	889
40-49	7.099	1.933	9.032	8.337	8.649	16.986	1.238	6.716	7.954	532
50-59	4.011	3.319	7.330	5.120	12.125	17.245	1.109	8.806	9.915	425
18-59	144.526	6.327	150.853	100.114	24.734	124.848	44.412	18.407	26.005	1208
E M I L I A										
18-19	69.365	6	69.371	63.273	14	63.287	6.092	8	6.084	1096
20-29	199.333	654	199.987	143.160	1.648	144.808	56.173	994	55.179	1381
30-39	38.828	2.977	41.805	43.901	9.632	53.533	5.073	6.655	11.728	781
40-49	19.280	7.160	26.440	23.030	22.293	45.323	3.750	15.133	18.883	583
50-59	13.795	12.006	25.801	13.435	26.217	39.652	360	14.211	13.851	651
18-59	340.601	22.803	363.404	286.799	59.804	346.603	53.802	37.001	16.801	1048
T O S C A N A										
18-19	56.019	2	56.021	52.785	17	52.802	3.234	15	3.219	1061
20-29	163.858	669	164.527	126.273	1.614	127.887	37.585	945	36.640	1287
30-39	29.688	2.642	32.330	37.917	8.725	46.642	8.229	6.083	14.312	693
40-49	15.707	5.993	21.700	20.974	20.686	41.660	5.267	14.693	19.960	521
50-59	12.283	11.095	23.378	13.104	25.917	39.021	821	14.822	15.643	599
18-59	277.555	20.401	297.956	251.053	56.959	308.012	26.502	36.558	10.056	967
M A R C H E										
18-19	24.792	2	24.794	23.718	5	23.723	1.074	3	1.071	1045
20-29	58.835	226	59.061	49.771	617	50.388	9.064	391	8.673	1172
30-39	8.024	647	8.671	14.180	3.656	17.836	6.156	3.009	9.165	486
40-49	4.188	1.636	5.824	7.888	9.075	16.933	3.670	7.439	11.109	344
50-59	3.070	2.795	5.865	4.389	10.305	14.694	1.319	7.510	8.829	399
18-59	98.909	5.306	104.215	99.916	23.658	123.574	1.007	18.352	19.359	843
U M B R I A										
18-19	13.924	—	13.924	12.012	10	12.022	1.912	10	1.902	1158
20-29	35.879	158	36.037	24.071	412	24.483	11.808	254	11.554	1472
30-39	6.253	601	6.854	5.917	1.900	7.817	336	1.299	963	877
40-49	3.264	1.295	4.559	3.346	4.452	7.798	82	3.157	3.239	585
50-59	2.524	2.123	4.647	2.128	5.215	7.343	396	3.092	2.696	633
18-59	61.844	4.177	66.021	47.474	11.989	59.463	14.370	7.812	6.558	1110

(a) Vedasi Tav. VIII a pag. 66 della Relazione generale, parte seconda.

(b) Esclusi i censiti di età ignota. — (c) Compresi i divorziati, esclusi i separati legalmente ed i censiti di stato civile ignoto.

Segue Tav. I. — POPOLAZIONE MATRIMONIABILE - RAPPORTO DEI SESSI (a).

(Da 18 a 59 anni)

CLASSI DI ETÀ (b)	MASCHI			FEMMINE			ECCEDENZA O DEFICIENZA (—) DELLE FEMMINE			M PER 1000 F
	celibi	vedovi (c)	TOTALE	nubili	vedove (c)	TOTALE	celibi e nubili	vedovi (c)	TOTALE	
L A Z I O										
18-19	47.695	6	47.701	42.205	32	42.237	— 5.490	26	— 5.464	1129
20-29	163.478	566	164.044	104.179	1.479	105.658	— 59.299	913	— 58.386	1553
30-39	30.596	2.018	32.614	35.295	6.805	42.100	4.699	4.787	9.486	775
40-49	13.222	3.823	17.045	20.143	15.388	35.531	6.921	11.565	18.486	480
50-59	8.467	6.220	14.687	11.513	19.836	31.349	3.046	13.616	16.662	468
18-59	263.458	12.633	276.091	213.335	43.540	256.875	— 50.123	30.907	— 19.216	1075
A B R U Z Z I E M O L I S E										
18-19	25.152	4	25.156	24.405	24	24.429	— 747	20	— 727	1030
20-29	55.392	372	55.764	56.061	989	57.050	669	617	1.286	977
30-39	8.251	727	8.978	15.400	4.284	19.684	7.149	3.557	10.706	456
40-49	3.634	1.439	5.073	7.718	10.107	17.825	4.084	8.668	12.752	285
50-59	2.738	2.991	5.729	4.264	13.000	17.264	1.526	10.009	11.535	332
18-59	95.167	5.533	100.700	107.848	28.404	136.252	12.681	22.871	35.552	739
C A M P A N I A										
18-19	65.730	4	65.734	61.829	31	61.860	— 3.901	27	— 3.874	1063
20-29	172.800	889	173.689	154.225	2.103	156.328	— 18.575	1.214	— 17.361	1111
30-39	30.527	2.401	32.928	46.574	9.103	55.737	16.047	6.762	22.809	591
40-49	13.642	4.164	17.806	26.541	20.855	47.396	12.899	16.691	29.590	376
50-59	9.855	7.988	17.843	17.369	29.427	46.796	7.514	21.439	28.953	381
18-59	292.554	15.446	308.000	306.538	61.579	368.117	13.984	46.133	60.117	837
P U G L I E										
18-19	48.939	4	48.943	44.158	31	44.189	— 4.781	27	— 4.754	1108
20-29	122.254	503	122.757	97.706	1.401	99.107	— 24.548	898	— 23.650	1239
30-39	17.386	1.348	18.734	25.528	5.925	31.453	8.142	1.577	12.710	596
40-49	7.592	2.415	10.007	13.413	13.311	26.724	5.821	10.896	16.717	374
50-59	5.321	4.967	10.288	8.128	18.459	26.587	2.807	13.492	16.299	387
18-59	201.492	9.237	210.729	188.933	39.127	228.060	— 12.559	29.890	17.331	924
L U C A N I A										
18-19	10.163	1	10.164	8.405	8	8.413	— 1.758	7	— 1.751	1208
20-29	19.039	120	19.159	15.812	407	16.219	— 3.227	287	— 2.940	1131
30-39	2.324	240	2.564	3.720	1.638	5.358	1.396	1.398	2.794	479
40-49	1.073	417	1.490	1.967	3.269	5.236	894	2.852	3.746	285
50-59	903	911	1.814	1.373	4.712	6.085	470	3.801	4.271	298
18-59	33.502	1.689	35.191	31.377	10.034	41.311	— 2.225	8.345	6.120	852
C A L A B R I E										
18-19	31.616	2	31.618	27.778	31	27.809	— 3.838	29	— 3.809	1137
20-29	67.360	397	67.757	62.198	1.444	63.642	— 5.162	1.047	— 4.115	1065
30-39	10.810	795	11.605	20.379	6.121	26.500	9.569	5.326	14.895	438
40-49	4.535	1.266	5.801	10.012	11.721	21.733	5.477	10.455	15.932	267
50-59	3.223	2.533	5.756	6.365	15.347	21.712	3.142	12.814	15.956	265
18-59	117.544	4.993	122.537	126.732	34.664	161.396	9.188	29.671	38.859	760
S I C I L I A										
18-19	77.459	12	77.471	62.308	103	62.411	— 15.151	91	— 15.060	1241
20-29	200.579	768	201.347	142.488	2.923	145.411	— 58.091	2.155	— 55.936	1385
30-39	38.701	2.028	40.729	48.124	11.674	59.798	9.423	9.646	19.069	681
40-49	16.172	4.019	20.191	26.203	25.027	51.230	10.031	21.008	31.039	394
50-59	10.233	7.792	18.025	16.225	35.078	51.303	5.992	27.286	33.278	351
18-59	343.144	14.619	357.763	295.348	74.805	370.153	— 47.796	60.186	12.390	967
S A R D E G N A										
18-19	18.213	1	18.214	16.565	13	16.578	— 1.648	12	— 1.636	1099
20-29	64.593	222	64.815	47.294	479	47.773	— 17.299	257	— 17.042	1357
30-39	14.665	866	15.531	15.032	2.313	17.345	367	1.447	1.814	895
40-49	6.569	1.703	8.272	7.678	5.408	13.086	1.109	3.705	4.814	632
50-59	4.475	3.091	7.566	4.899	8.681	13.580	424	5.590	6.014	557
18-59	108.515	5.883	114.398	91.468	16.894	108.362	— 17.047	11.011	6.036	1066

(a) Vedasi Tav. VIII a pag. 66 della Relazione generale, parte seconda.

(b) Esclusi i censiti di età ignota. — (c) Compresi i divorziati, esclusi i separati legalmente ed i censiti di stato civile ignoto.

Tav. II (*). — POPOLAZIONE IN ETÀ DI IO ANNI E PIÙ, SECONDO LA PROFESSIONE

CATEGORIE PROFESSIONALI	TOTALE			C A T E G O R I E					
				oltre 500.000 ab.			da 250.000 a 499.999 ab.		
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
R E									
AGRICOLTURA E CACCIA	8.083.332	6.544.663	1.538.669	85.347	76.572	8.775	35.050	32.218	2.832
INDUSTRIA	5.309.674	4.057.270	1.252.404	859.268	655.814	203.454	151.755	122.200	29.555
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	794.665	767.348	27.317	166.718	161.090	5.628	44.358	43.298	1.060
COMMERCIO	1.319.167	1.038.633	280.534	297.826	233.386	64.440	62.613	54.072	8.541
BANCA E ASSICURAZIONE	103.609	91.079	12.530	35.772	29.989	5.783	6.194	5.482	712
DIFESA DEL PAESE	148.523	148.523	—	29.644	29.644	—	7.887	7.887	—
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA ED ORGANIZZAZIONI SINDACALI	364.310	323.112	41.198	95.576	82.738	12.838	17.811	15.398	2.413
AMMINISTRAZIONE PRIVATA	29.265	20.483	8.782	9.419	5.916	3.503	1.711	1.382	329
CULTO	125.840	76.241	49.599	24.367	11.247	13.120	4.768	2.099	2.669
PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI	444.183	224.649	219.534	94.463	55.860	38.603	21.504	11.985	9.519
ADDETTI AI SERVIZI DOMESTICI	539.953	66.883	473.070	158.562	23.306	135.256	27.042	4.613	22.429
Totale I gruppo	17.262.521	13.358.884	3.903.637	1.856.962	1.365.562	491.400	380.693	300.634	80.059
PROPRIETARI E BENESTANTI	208.919	112.672	96.247	32.818	15.944	16.874	9.737	4.390	5.347
CONDIZIONI NON PROFESSIONALI	14.469.190	1.940.798	12.528.392	1.502.224	246.338	1.255.886	395.318	67.380	327.938
Totale II gruppo	14.678.109	2.053.470	12.624.639	1.535.042	262.282	1.272.760	405.055	71.770	333.285
SENZA INDICAZIONE DI PROFESSIONE O CONDIZIONE	179.878	115.716	64.162	18.899	12.923	5.976	7.317	5.402	1.915
Totale generale	32.120.508	15.528.070	16.592.438	3.410.903	1.640.767	1.770.136	793.065	377.806	415.259
POPOLAZ. DI ETÀ INFERIORE AI IO ANNI	9.056.163	4.605.385	4.450.778	633.962	320.815	313.147	173.167	88.296	84.871
POPOLAZIONE IN COMPLESSO	41.176.671	20.133.455	21.043.216	4.044.865	1.961.582	2.083.283	966.232	466.102	500.130
ITALIA									
AGRICOLTURA E CACCIA	3.675.377	2.915.493	759.884	34.383	31.216	3.167	8.810	7.641	1.169
INDUSTRIA	3.193.390	2.256.565	936.825	572.901	417.015	155.886	45.272	34.896	10.376
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	386.776	369.811	16.965	98.857	95.185	3.672	14.115	13.632	483
COMMERCIO	762.498	569.576	192.922	184.099	136.527	47.572	17.630	14.371	3.259
BANCA E ASSICURAZIONE	60.882	52.507	8.375	22.274	18.605	3.669	1.913	1.616	297
DIFESA DEL PAESE	72.521	72.521	—	11.038	11.038	—	3.028	3.028	—
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA ED ORGANIZZAZIONI SINDACALI	163.245	139.985	23.260	37.394	31.969	5.425	4.844	3.843	1.001
AMMINISTRAZIONE PRIVATA	17.575	10.559	7.016	6.108	3.497	2.611	418	276	142
CULTO	60.665	35.006	25.659	9.099	3.692	5.407	1.653	692	961
PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI	229.471	104.166	125.305	50.235	28.364	21.871	4.970	2.499	2.471
ADDETTI AI SERVIZI DOMESTICI	302.883	29.635	273.248	91.578	8.667	82.911	6.693	485	6.208
Totale I gruppo	8.925.283	6.555.824	2.369.459	1.117.966	785.775	332.191	109.346	82.979	26.367
PROPRIETARI E BENESTANTI	97.411	50.510	46.901	17.733	8.587	9.146	1.387	626	761
CONDIZIONI NON PROFESSIONALI	6.499.883	918.944	5.580.939	784.136	119.853	664.283	99.198	17.076	82.122
Totale II gruppo	6.597.294	969.454	5.627.840	801.869	128.440	673.429	100.585	17.702	82.883
SENZA INDICAZIONE DI PROFESSIONE O CONDIZIONE	48.983	32.233	16.750	3.164	2.069	1.095	1.412	1.101	311
Totale generale	15.571.560	7.557.511	8.014.049	1.922.999	916.284	1.006.715	211.343	101.782	109.561
POPOLAZ. DI ETÀ INFERIORE AI IO ANNI	3.889.302	1.968.632	1.920.670	274.393	139.065	135.328	48.904	24.703	24.201
POPOLAZIONE IN COMPLESSO	19.460.862	9.526.143	9.934.719	2.197.392	1.055.349	1.142.043	260.247	126.485	133.762

(*) Cfr. a pag. *III.

O CONDIZIONE ED IL SESSO, NELLE VARIE CATEGORIE DI COMUNI.

DI COMUNI

da 100.000 a 249.999 ab.			da 50.000 a 99.999 ab.			da 10.000 a 49.999 ab.			fino a 9.999 ab.		
MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
119.612	107.364	12.248	313.141	268.336	44.805	2.099.723	1.771.556	328.167	5.430.459	4.288.617	1.141.842
368.180	301.287	66.893	456.301	348.485	107.816	1.365.449	1.081.500	283.949	2.108.721	1.547.984	560.737
90.943	88.661	2.282	82.782	80.582	2.200	203.571	198.618	4.953	206.293	195.099	11.194
122.979	98.861	24.118	119.343	94.107	25.236	314.720	252.142	62.578	401.686	306.065	95.621
11.764	10.386	1.378	12.554	11.131	1.423	22.853	20.834	2.019	14.472	13.257	1.215
21.275	21.275	—	20.825	20.825	—	33.226	33.226	—	35.666	35.666	—
37.267	32.453	4.814	43.513	37.922	5.591	86.740	77.714	9.026	83.403	76.887	6.516
3.440	2.279	1.161	3.509	2.185	1.324	7.020	5.327	1.693	4.166	3.394	772
7.037	3.331	3.706	10.372	5.457	4.915	33.278	20.139	13.139	46.018	33.968	12.050
39.358	22.238	17.120	47.754	24.501	23.253	110.426	56.650	53.776	130.678	53.415	77.263
53.144	5.728	47.416	49.888	4.357	45.531	107.732	12.156	95.576	143.585	16.723	126.862
874.999	693.863	181.136	1.159.982	897.888	262.094	4.384.738	3.529.862	854.876	8.605.147	6.571.075	2.034.072
11.504	6.361	5.143	14.308	7.899	6.409	53.163	30.116	23.047	87.389	47.962	39.427
850.217	143.640	706.577	1.018.292	167.892	850.400	3.958.292	531.233	3.427.059	6.744.847	784.315	5.960.532
861.721	150.001	711.720	1.032.600	175.791	856.809	4.011.455	561.349	3.450.106	6.832.236	832.277	5.999.959
18.210	13.617	4.593	11.601	7.825	3.776	60.999	38.520	22.479	62.852	37.429	25.423
1.754.930	857.481	897.449	2.204.183	1.081.504	1.122.679	8.457.192	4.129.731	4.327.461	15.500.235	7.440.781	8.059.454
405.619	205.675	199.944	497.454	252.193	245.261	2.495.862	1.271.673	1.224.189	4.850.099	2.466.733	2.383.366
2.160.549	1.063.156	1.097.393	2.701.637	1.333.697	1.367.940	10.953.054	5.401.404	5.551.650	20.350.334	9.907.514	10.442.820

SETTENTRIONALE

69.074	58.925	10.149	157.587	127.471	30.116	622.427	489.932	132.495	2.783.096	2.200.308	582.788
216.036	163.337	52.699	284.474	201.238	83.236	630.356	445.354	185.002	1.444.351	994.725	449.626
47.380	45.655	1.725	46.494	44.988	1.506	69.482	66.881	2.601	110.448	103.470	6.978
75.259	57.527	17.732	78.826	60.345	18.481	145.702	107.826	37.876	260.982	192.980	68.002
8.133	7.051	1.082	8.316	7.207	1.109	10.865	9.601	1.264	9.381	8.427	954
10.984	10.984	—	14.516	14.516	—	12.242	12.242	—	20.713	20.713	—
20.536	17.232	3.304	26.363	22.348	4.015	31.641	26.885	4.756	42.467	37.708	4.759
2.304	1.257	1.047	2.391	1.253	1.138	3.474	2.117	1.357	2.880	2.159	721
4.877	2.132	2.745	6.626	3.077	3.549	12.740	6.719	6.021	25.670	18.694	6.976
23.407	12.604	10.803	30.359	14.784	15.575	45.208	20.449	24.759	75.292	25.466	49.826
34.121	3.015	31.106	34.277	2.846	31.431	50.021	4.542	45.479	86.193	10.080	76.113
512.111	379.719	132.392	690.229	500.073	190.156	1.634.158	1.192.548	441.610	4.861.473	3.614.730	1.246.743
5.725	3.213	2.512	8.509	4.612	3.897	20.094	10.674	9.420	43.963	22.798	21.165
426.736	75.086	351.650	512.199	92.570	419.629	1.174.846	182.902	991.944	3.502.768	431.457	3.071.311
432.461	78.299	354.162	520.708	97.182	423.526	1.194.940	193.576	1.001.364	3.546.731	454.255	3.092.476
5.791	4.693	1.098	3.246	2.267	979	11.867	7.197	4.670	23.503	14.906	8.597
950.363	462.711	487.652	1.214.183	599.522	614.661	2.840.965	1.393.321	1.447.644	8.431.707	4.083.891	4.347.816
173.160	87.531	85.629	236.740	119.852	116.888	714.023	361.461	352.562	2.442.082	1.236.020	1.206.062
1.123.523	550.242	573.281	1.450.923	719.374	731.549	3.554.988	1.754.782	1.800.206	10.873.789	5.319.911	5.553.878

Segue Tav. II. — POPOLAZIONE IN ETÀ DI 10 ANNI E PIÙ, SECONDO LA PROFESSIONE

CATEGORIE PROFESSIONALI	TOTALE			C A T E G O R I E					
				oltre 500.000 ab.			da 250.000 a 499.999 ab.		
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
ITALIA									
AGRICOLTURA E CACCIA	1.490.212	1.170.832	319.380	33.353	30.085	3.268	10.473	8.952	1.521
INDUSTRIA	818.190	669.174	149.016	156.408	133.750	22.658	56.124	41.072	15.052
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	140.920	136.161	4.759	34.961	33.793	1.168	12.558	12.166	392
COMMERCIO	214.221	173.279	40.942	59.912	49.321	10.591	24.459	20.718	3.741
BANCA E ASSICURAZIONE	20.819	18.416	2.403	8.430	6.996	1.434	2.372	2.119	253
DIFESA DEL PAESE	33.633	33.633	—	14.322	14.322	—	2.571	2.571	—
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA ED ORGA- NIZZAZIONI SINDACALI	92.743	82.481	10.262	43.758	37.937	5.821	6.829	6.065	764
AMMINISTRAZIONE PRIVATA	5.420	4.149	1.271	2.093	1.400	693	844	690	154
CULTO	33.991	18.682	15.309	11.554	5.570	5.984	1.628	761	867
PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI	86.632	44.559	42.073	26.088	15.893	10.195	9.522	5.342	4.180
ADDETTI AI SERVIZI DOMESTICI	105.772	15.932	89.840	43.031	7.721	35.310	13.928	2.507	11.421
Totale I gruppo	3.042.553	2.367.298	675.255	433.910	336.788	97.122	141.308	102.963	38.345
PROPRIETARI E BENESTANTI	32.144	17.926	14.218	6.595	3.447	3.058	5.069	1.696	3.373
CONDIZIONI NON PROFESSIONALI	2.547.205	363.441	2.183.764	378.091	67.222	310.869	128.646	22.192	106.454
Totale II gruppo	2.579.349	381.367	2.197.982	384.596	70.669	313.927	133.715	23.888	109.827
SENZA INDICAZIONE DI PROFESSIONE O CONDIZIONE	26.117	16.978	9.139	7.735	5.212	2.523	946	719	227
Totale generale	5.648.019	2.765.643	2.882.376	826.241	412.669	413.572	275.969	127.570	148.399
POPOLAZ. DI ETÀ INFERIORE AI 10 ANNI	1.541.217	783.240	757.977	181.842	91.989	89.853	40.317	20.476	19.841
POPOLAZIONE IN COMPLESSO	7.189.236	3.548.883	3.640.353	1.008.083	504.658	503.425	316.286	148.046	168.240
ITALIA									
AGRICOLTURA E CACCIA	2.030.339	1.595.653	434.686	17.611	15.271	2.340	—	—	—
INDUSTRIA	867.654	727.371	140.283	129.959	105.049	24.910	—	—	—
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	167.542	163.432	4.110	32.900	32.112	788	—	—	—
COMMERCIO	228.171	196.818	31.353	53.815	47.538	6.277	—	—	—
BANCA E ASSICURAZIONE	14.581	13.267	1.314	5.068	4.388	680	—	—	—
DIFESA DEL PAESE	26.456	26.456	—	4.284	4.284	—	—	—	—
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA ED ORGA- NIZZAZIONI SINDACALI	70.488	65.572	4.916	14.424	12.832	1.592	—	—	—
AMMINISTRAZIONE PRIVATA	4.083	3.722	361	1.218	1.019	199	—	—	—
CULTO	21.665	15.948	5.717	3.714	1.985	1.729	—	—	—
PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI	85.506	51.622	33.884	18.140	11.603	6.537	—	—	—
ADDETTI AI SERVIZI DOMESTICI	80.944	14.549	66.395	23.953	6.918	17.035	—	—	—
Totale I gruppo	3.597.429	2.874.410	723.019	305.086	242.999	62.087	—	—	—
PROPRIETARI E BENESTANTI	55.599	29.854	25.745	8.580	3.910	4.670	—	—	—
CONDIZIONI NON PROFESSIONALI	3.462.593	444.294	3.018.299	339.997	59.263	280.734	—	—	—
Totale II gruppo	3.518.192	474.148	3.044.044	348.577	63.173	285.404	—	—	—
SENZA INDICAZIONE DI PROFESSIONE O CONDIZIONE	63.466	37.937	25.529	8.000	5.642	2.358	—	—	—
Totale generale	7.179.087	3.386.495	3.792.592	661.663	311.814	349.849	—	—	—
POPOLAZ. DI ETÀ INFERIORE AI 10 ANNI	2.477.495	1.264.105	1.213.390	177.727	89.761	87.966	—	—	—
POPOLAZIONE IN COMPLESSO	9.656.582	4.650.600	5.005.982	839.390	401.575	437.815	—	—	—
ITALIA									
AGRICOLTURA E CACCIA	887.404	862.685	24.719	—	—	—	15.767	15.625	142
INDUSTRIA	430.440	404.160	26.280	—	—	—	50.359	46.232	4.127
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	99.427	97.944	1.483	—	—	—	17.685	17.500	185
COMMERCIO	114.277	98.960	15.317	—	—	—	20.524	18.983	1.541
BANCA E ASSICURAZIONE	7.327	6.889	438	—	—	—	1.909	1.747	162
DIFESA DEL PAESE	15.913	15.913	—	—	—	—	2.288	2.288	—
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA ED ORGA- NIZZAZIONI SINDACALI	37.834	35.074	2.760	—	—	—	6.138	5.490	648
AMMINISTRAZIONE PRIVATA	2.187	2.953	134	—	—	—	449	416	33
CULTO	9.519	6.605	2.914	—	—	—	1.487	646	841
PROFESSIONI ED ARTI LIBERALI	42.574	24.302	18.272	—	—	—	7.012	4.144	2.868
ADDETTI AI SERVIZI DOMESTICI	50.354	6.767	43.587	—	—	—	6.421	1.621	4.800
Totale I gruppo	1.697.256	1.561.352	135.904	—	—	—	130.039	114.692	15.347
PROPRIETARI E BENESTANTI	23.765	14.382	9.383	—	—	—	3.281	2.068	1.213
CONDIZIONI NON PROFESSIONALI	1.959.509	214.119	1.745.390	—	—	—	167.474	28.112	139.362
Totale II gruppo	1.983.274	228.501	1.754.773	—	—	—	170.755	30.180	140.575
SENZA INDICAZIONE DI PROFESSIONE O CONDIZIONE	41.312	28.568	12.744	—	—	—	4.959	3.582	1.377
Totale generale	3.721.842	1.818.421	1.903.421	—	—	—	305.753	148.454	157.299
POPOLAZ. DI ETÀ INFERIORE AI 10 ANNI	1.148.149	589.408	558.741	—	—	—	83.946	43.117	40.829
POPOLAZIONE IN COMPLESSO	4.869.991	2.407.829	2.462.182	—	—	—	389.699	191.571	198.128

O CONDIZIONE ED IL SESSO, NELLE VARIE CATEGORIE DI COMUNI.

DI COMUNI

da 100.000 a 249.999 ab.			da 50.000 a 99.999 ab.			da 10.000 a 49.999 ab.			fino a 9.999 ab.		
MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
CENTRALE											
3.667	3.333	334	76.866	64.881	11.985	522.670	400.670	122.000	843.183	662.911	180.272
22.665	18.859	3.806	106.426	86.165	20.261	264.594	213.292	51.302	211.973	176.036	35.937
8.054	7.937	117	17.819	17.317	502	38.743	37.605	1.138	28.785	27.343	1.442
7.117	5.656	1.461	23.534	18.721	4.813	54.293	43.764	10.529	44.906	35.099	9.807
674	617	57	2.434	2.256	178	4.733	4.393	340	2.176	2.035	141
1.720	1.720	—	2.633	2.633	—	7.839	7.839	—	4.548	4.548	—
2.273	2.089	184	8.774	7.864	910	18.160	16.322	1.838	12.949	12.204	745
204	180	24	676	528	148	1.137	914	223	466	437	29
371	142	229	2.384	1.378	1.006	9.026	5.052	3.974	9.028	5.779	3.249
1.894	992	902	9.671	5.081	4.590	22.110	10.585	11.525	17.347	6.666	10.681
2.589	322	2.267	9.360	778	8.582	21.135	2.508	18.627	15.729	2.096	13.633
51.228	41.847	9.381	260.577	207.602	52.975	964.440	742.944	221.496	1.191.090	935.154	255.936
500	302	198	2.555	1.528	1.027	7.965	4.928	3.037	9.550	6.025	3.525
51.711	8.486	43.225	250.681	39.067	211.614	780.370	115.378	664.992	957.706	111.096	846.610
52.211	8.788	43.423	253.236	40.595	212.641	788.335	120.306	668.029	967.256	117.121	850.135
577	423	154	2.116	1.508	608	7.307	4.828	2.479	7.436	4.288	3.148
104.016	51.058	52.958	515.929	249.705	266.224	1.760.082	868.078	892.004	2.165.782	1.056.563	1.109.219
20.375	10.301	10.074	118.985	60.325	58.660	493.893	251.069	242.824	685.805	349.080	336.725
124.391	61.359	63.032	634.914	310.030	324.884	2.253.975	1.119.147	1.134.828	2.851.587	1.405.643	1.445.944
MERIDIONALE											
23.729	22.494	1.235	37.787	35.383	2.404	574.938	507.001	67.937	1.376.274	1.015.504	360.770
57.501	53.265	4.236	38.804	35.756	3.048	304.953	263.991	40.962	336.437	269.310	67.127
14.621	14.436	185	10.493	10.379	114	62.906	62.075	831	46.622	44.430	2.192
16.016	14.355	1.661	9.860	8.730	1.130	79.719	70.092	9.627	68.761	56.103	12.658
1.237	1.126	111	991	888	103	5.248	4.907	341	2.037	1.958	79
5.202	5.202	—	2.366	2.366	—	8.426	8.426	—	6.178	6.178	—
6.008	5.549	459	5.022	4.629	393	25.039	23.290	1.749	19.995	19.272	723
311	285	26	245	217	28	1.732	1.638	94	577	563	14
698	411	287	840	695	145	7.915	5.606	2.309	8.498	7.251	1.247
5.220	3.230	1.990	4.632	2.820	1.812	29.042	17.442	11.600	28.472	16.527	11.945
5.211	609	4.602	3.392	512	2.880	23.407	3.180	20.227	24.981	3.330	21.651
135.754	120.962	14.792	114.432	102.375	12.057	1.123.325	967.648	155.677	1.918.832	1.440.426	478.406
2.082	1.122	960	1.902	939	963	16.956	9.248	7.708	26.079	14.635	11.444
159.503	25.295	134.208	140.990	22.461	118.529	1.231.355	158.750	1.072.605	1.590.748	178.525	1.412.223
161.585	26.417	135.168	142.892	23.400	119.492	1.248.311	167.998	1.080.313	1.616.827	193.160	1.423.667
3.801	2.450	1.351	3.512	2.099	1.413	24.824	14.919	9.905	23.329	12.827	10.502
301.140	149.829	151.311	260.836	127.874	132.962	2.396.460	1.150.565	1.245.895	3.558.988	1.646.413	1.912.575
99.344	50.567	48.777	82.957	42.275	40.682	827.888	422.199	405.689	1.289.579	659.303	630.276
400.484	200.396	200.088	343.793	170.149	173.644	3.224.348	1.572.764	1.651.584	4.848.567	2.305.716	2.542.851
INSULARE											
23.142	22.612	530	40.901	40.601	300	379.688	373.953	5.735	427.906	409.894	18.012
71.978	65.826	6.152	26.597	25.326	1.271	165.546	158.863	6.683	115.960	107.913	8.047
20.888	20.633	255	7.976	7.898	78	32.440	32.057	383	20.438	19.856	582
24.587	21.323	3.264	7.123	6.311	812	35.006	30.460	4.546	27.037	21.883	5.154
1.720	1.592	128	813	780	33	2.007	1.933	74	878	837	41
3.369	3.369	—	1.310	1.310	—	4.719	4.719	—	4.227	4.227	—
8.450	7.583	867	3.354	3.081	273	11.900	11.217	683	7.992	7.703	289
621	557	64	197	187	10	677	658	19	243	235	8
1.091	646	445	522	307	215	3.597	2.762	835	2.822	2.244	578
8.837	5.412	3.425	3.092	1.816	1.276	14.066	8.174	5.892	9.567	4.756	4.811
11.223	1.782	9.441	2.859	221	2.638	13.169	1.926	11.243	16.682	1.217	15.465
175.906	151.335	24.571	94.744	87.838	6.906	662.815	626.722	36.093	633.752	580.765	52.987
3.197	1.724	1.473	1.342	820	522	8.148	5.266	2.882	7.797	4.504	3.293
212.267	34.773	177.494	114.422	13.794	100.628	771.721	74.203	697.518	693.625	63.237	630.388
215.464	36.497	178.967	115.764	14.614	101.150	779.869	79.469	700.400	701.422	67.741	633.681
8.041	6.051	1.990	2.727	1.951	776	17.001	11.576	5.425	8.584	5.408	3.176
399.411	193.883	205.528	213.235	104.403	108.832	1.459.685	717.767	741.918	1.343.758	653.914	689.844
112.740	57.276	55.464	58.772	29.741	29.031	460.058	236.944	223.114	432.633	222.330	210.303
512.151	251.159	260.992	272.007	134.144	137.863	1.919.743	954.711	965.032	1.776.391	876.244	900.147

Tav. III (**). — COADIUVANTI SECONDO LA PROFESSIONE E POSIZIONE

Numero d'ordine	PROFESSIONI O CONDIZIONI	POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (*)	COADIUVANTI IN ETÀ												
			IN COMPLESSO			10-14		15-19		20		21-24		25-29	
			M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
			4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
			RE												
1	AGRICOLTURA E CACCIA.....	a	2.853.503	1.902.749	950.754	206.703	94.333	577.385	253.570	77.945	46.843	304.729	144.369	285.292	115.246
		b	402	366	36	31	3	108	14	20	1	66	8	71	1
		e	5.001	3.580	1.421	667	150	1.378	424	156	61	600	214	368	134
	Totale	2.858.908	1.906.695	952.211	207.401	94.488	578.771	254.008	78.121	48.905	305.395	144.591	285.781	115.381	
2	INDUSTRIA.....	a	76.819	68.641	8.178	4.920	451	20.882	1.863	3.304	381	13.653	1.264	12.070	987
		c	75.559	50.296	25.263	5.474	5.658	17.882	7.419	2.756	1.393	9.588	3.766	7.233	2.435
		d	47.234	40.808	6.426	3.268	420	13.907	1.701	2.213	377	8.190	1.105	6.443	799
	Totale	199.612	159.745	39.867	13.662	6.529	52.671	10.983	8.278	2.151	31.431	6.135	25.746	4.221	
3	TRASPORTI E COMUNICAZIONI.....	a	22.918	22.381	555	2.152	41	7.550	151	1.144	24	4.528	84	3.824	57
4	COMMERCIO.....	a	173.463	114.843	58.620	7.367	1.628	33.938	8.407	5.333	1.854	22.525	6.647	20.079	7.009
	Totale...	a	3.128.701	2.108.594	1.018.107	221.142	96.453	639.655	263.991	87.728	49.102	345.435	152.394	321.065	123.299
		b	402	366	36	31	3	108	14	20	1	66	8	71	
		c	75.559	50.296	25.263	5.474	5.658	17.882	7.419	2.756	1.393	9.588	3.766	7.233	2.435
		d	47.234	40.808	6.426	3.268	420	13.907	1.701	2.213	377	8.190	1.105	6.443	799
		e	5.001	3.580	1.421	667	150	1.378	424	156	61	600	214	368	134
	Totale (x)		3.254.897	2.203.644	1.051.253	230.582	102.684	672.930	273.549	92.871	50.934	363.879	157.457	335.180	128.668
			ITALIA												
1	AGRICOLTURA E CACCIA.....	a	1.402.019	952.892	449.127	81.547	40.661	266.796	127.502	36.629	23.435	150.392	73.471	159.686	59.065
		b	190	166	24	9	1	43	11	12	1	24	7	27	—
		e	1.554	1.092	462	137	33	371	141	53	24	184	70	160	40
	Totale	1.403.763	954.150	449.613	81.693	40.695	267.210	127.654	36.694	23.460	150.600	73.548	159.878	59.105	
2	INDUSTRIA.....	a	42.126	37.221	4.905	1.947	210	10.423	1.124	1.687	246	7.419	829	7.247	660
		c	31.403	20.554	10.849	1.742	2.487	6.614	2.996	1.066	598	4.023	1.592	3.338	1.092
		d	22.627	18.994	3.633	1.102	189	5.902	935	957	222	3.857	625	3.440	484
	Totale	96.156	76.769	19.387	4.791	2.886	22.939	5.055	3.710	1.066	15.299	3.046	14.025	2.286	
3	TRASPORTI E COMUNICAZIONI.....	a	10.188	9.838	330	623	14	2.871	76	473	11	2.088	50	1.891	37
4	COMMERCIO.....	a	103.241	59.974	48.287	2.917	1.116	16.608	6.481	2.755	1.412	11.774	5.153	11.168	5.547
	Totale...	a	1.557.554	1.059.925	497.629	87.084	42.001	296.693	135.183	41.544	25.104	171.678	79.508	179.987	65.309
		b	190	166	24	9	1	43	11	12	1	24	7	27	
		c	31.403	20.554	10.849	1.742	2.487	6.614	2.996	1.066	598	4.023	1.592	3.338	1.092
		d	22.627	18.994	3.633	1.102	189	5.902	935	957	222	3.857	625	3.440	484
		e	1.554	1.092	462	137	33	371	141	53	24	184	70	160	40
	Totale (a)		1.613.328	1.100.731	512.597	90.024	44.711	309.633	139.266	43.632	25.949	179.761	81.797	186.952	66.925
			ITALIA												
1	AGRICOLTURA E CACCIA.....	a	716.419	456.619	259.800	46.192	31.103	125.744	68.839	17.183	13.105	68.187	39.237	67.705	32.037
		b	85	78	7	4	—	16	2	3	—	18	—	23	1
		e	1.300	1.070	230	180	28	387	77	42	7	196	31	116	24
	Totale	717.804	457.767	260.037	46.876	31.131	126.147	68.918	17.228	13.112	68.401	39.268	67.844	32.062	
2	INDUSTRIA.....	a	12.048	10.987	1.061	615	53	2.886	238	509	48	2.149	158	2.064	125
		c	13.304	9.290	6.014	917	1.478	3.109	1.934	465	343	1.697	847	1.457	530
		d	8.438	7.375	1.063	532	66	2.337	289	391	71	1.452	168	1.167	114
	Totale	35.790	27.652	8.138	2.064	1.597	8.332	2.461	1.365	462	5.298	1.173	4.688	769	
3	TRASPORTI E COMUNICAZIONI.....	a	4.184	4.072	112	300	11	1.258	32	178	6	796	18	695	10
4	COMMERCIO.....	a	27.065	19.894	7.771	1.024	228	5.427	939	879	217	3.798	757	3.513	710
	Totale...	a	759.716	491.572	268.144	48.131	31.395	135.315	70.048	18.749	13.376	74.925	40.170	73.977	32.882
		b	85	78	7	4	—	16	2	3	18	—	23	1	
		c	15.304	9.290	6.014	917	1.478	3.109	1.934	465	343	1.697	847	1.457	530
		d	8.438	7.375	1.063	532	66	2.337	289	391	71	1.452	168	1.167	114
		e	1.300	1.070	230	180	28	387	77	42	196	31	116	24	
	Totale (3)		784.843	509.385	275.458	49.704	32.967	141.164	72.350	19.650	13.797	78.288	41.218	76.740	33.551

(**) Cfr. a pag. *129.

(*) a Padroni di azienda, amministratori, direttori. — b Impiegati. — c Artigiani indipendenti. — d Artigiani padroni. — e Operai salariati e garzoni.

(1) Esclusi 28 coadiuvanti appartenenti a « Banca e assicurazione » e 9 appartenenti a « Professioni ed arti liberali ». — (2) Esclusi 26 coadiuvanti appartenenti a « Banca ed arti liberali ».

DEL COADIUVATO E SECONDO LE CLASSI D'ETÀ E IL SESSO.

DI IO ANNI E PIÙ

DI IO ANNI E PIÙ																		IN ETÀ DA 6 A 9 ANNI		POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (*)	Numero d'ordine
30-34		35-39		40-44		45-49		50-54		55-59		60-64		65-69		ignota		M	F		
M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F		
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36		38
GNO																					
163.467	79.257	93.651	56.994	62.101	42.013	37.533	32.692	22.279	25.750	15.181	20.918	13.328	16.528	42.776	22.028	479	213	12.282	5.865	a	
17	4	14	2	7	1	3	1	4		1	1	22		2				3		b	
142	97	123	76	47	71	20	57	20	38	11	28	9	29	35	35	4	7	83	20	c	1
163.626	79.858	93.788	57.072	62.155	42.085	37.556	32.750	22.308	25.788	15.193	20.947	13.359	16.557	42.813	22.063	483	220	12.368	5.885	Totale	
6.001	772	3.242	682	1.781	538	922	485	593	322	318	184	276	113	758	133	11	3	6		a	
3.179	1.418	1.642	1.011	930	669	455	492	268	319	219	226	156	154	510	300	4	3	125	114	c	
3.020	573	1.515	474	852	340	408	240	249	138	167	113	135	66	436	80	5		97	15	d	2
12.200	2.768	6.399	2.167	3.563	1.547	1.785	1.217	1.020	779	704	523	587	333	1.704	513	20	6	228	129	Totale	
1.556	42	746	40	383	51	220	23	114	15	98	8	67	12	177	5	2	2	54	1	a	3
10.300	6.823	5.627	6.581	3.415	6.057	1.835	4.851	1.176	3.554	932	2.299	720	1.474	1.572	1.426	24	10	256	54	a	4
181.324	86.894	108.266	64.297	67.680	48.659	40.510	38.051	24.072	29.641	16.529	23.409	14.391	18.127	45.283	23.592	516	228	12.598	5.920	a	
17	4	14	2	7	1	3	1	4		1	1	22		2				3		b	
3.020	1.418	1.642	1.011	930	669	455	492	268	319	219	226	156	154	510	300	4	3	125	114	c	
3.179	573	1.515	474	852	340	408	240	249	138	167	113	135	66	436	80	5		97	15	d	
142	97	123	76	47	71	20	57	20	38	11	28	9	29	35	35	4	7	83	20	e	
187.682	88.986	106.560	65.860	69.516	49.740	41.396	38.841	24.613	30.136	16.927	23.777	14.713	18.376	46.266	24.007	529	238	12.906	6.069	Totale	
SETTENTRIONALE																					
96.703	37.811	55.962	25.826	36.360	17.782	21.277	12.625	12.610	9.704	8.382	7.651	7.085	5.936	19.314	7.602	149	56	1.508	798	a	
12	2	5	1	5		2	1	4		1		22		16						b	
60	39	54	25	25	20	10	18	11	14	6	9	4	13	16	16	1		4	2	c	1
96.775	37.852	56.021	25.852	36.390	17.802	21.289	12.644	12.625	9.718	8.389	7.660	7.111	5.949	19.330	7.618	150	56	1.512	800	Totale	
3.755	486	2.007	414	1.090	313	565	268	309	163	199	84	171	48	394	58	8	2	1		a	
1.641	660	871	475	482	289	258	220	146	144	115	110	73	68	184	118	1		10	36	c	
1.655	325	902	286	452	210	243	141	141	86	88	53	74	38	179	39	2		10	6	d	2
7.051	1.471	3.780	1.175	2.024	812	1.066	629	596	393	402	247	318	154	757	215	11	2	21	42	Totale	
891	38	419	27	234	40	121	16	60	9	54	5	33	9	78	1	2	2	4	1	a	3
5.985	5.316	3.323	4.943	1.975	4.328	1.110	3.382	697	2.404	537	1.491	389	906	735	783	11	5	51	23	a	4
107.384	43.646	61.711	31.210	39.659	22.463	23.073	16.291	13.676	12.280	9.172	9.231	7.678	6.899	20.521	8.444	170	65	1.564	822	a	
12	2	5	1	5		2	1	4		1		22								b	
1.641	660	871	475	482	289	258	220	146	144	115	110	73	68	184	118	1		10	36	c	
1.655	325	902	286	452	210	243	141	141	86	88	53	74	38	179	39	2		10	6	d	
60	39	54	25	25	20	10	18	11	14	6	9	4	13	16	16	1		4	2	e	
110.702	44.672	63.543	31.997	40.623	22.982	23.586	16.671	13.978	12.524	9.382	9.403	7.851	7.018	20.900	8.617	174	65	1.588	966	Totale	
CENTRALE																					
42.607	22.379	26.579	15.630	18.937	10.888	12.116	7.906	7.274	5.565	5.161	4.204	4.633	3.625	14.192	5.238	109	44	2.903	2.321	a	
3	2	8	1	1	1	1		7				1		1	4			17	2	b	
49	13	51	11	16	13	7	7	7	4	4		3	4	11	4	1				c	1
42.659	22.394	26.638	15.642	18.954	10.902	12.124	7.913	7.281	5.569	5.165	4.205	4.636	3.629	14.204	5.242	110	50	2.921	2.323	Totale	
1.150	102	649	97	394	74	212	56	93	48	62	23	51	20	150	18	3	1	5		a	
671	274	394	197	237	142	87	89	55	46	48	28	37	34	116	71	1	1	7	33	c	
644	107	315	83	219	54	96	42	59	19	32	26	30	10	101	14			10		d	2
2.465	483	1.358	377	850	270	395	187	207	113	142	77	118	64	367	103	3	2	22	33	Totale	
362	6	217	9	87	5	65	7	32	5	23	1	18	1	41	1			3		a	3
1.995	711	1.200	788	737	811	375	695	236	471	198	355	156	243	369	249	2	2	13	8	a	4
46.114	23.198	28.645	16.519	20.155	11.778	12.768	8.664	7.635	6.089	5.444	4.583	4.858	3.889	14.742	5.506	114	47	2.924	2.329	a	
3	2	8	1	1	1	1								1				1	7	b	
671	274	394	197	237	142	87	89	55	46	48	28	37	34	116	71		1	7	33	c	
644	107	315	83	219	54	96	42	59	19	32	26	30	10	101	14			10		d	
49	13	51	11	16	13	7	7	7	4	4		3	4	11	4	1	6	17	2	e	
47.481	23.594	29.413	16.811	20.628	11.988	12.959	8.802	7.756	6.158	5.523	4.633	4.923	3.937	14.971	5.595	115	54	2.959	2.364	Totale	

e assicurazione» e 3 appartenenti a «Professioni ed arti liberali». — (3) Esclusi 2 coadiuvanti appartenenti a «Banca e assicurazione» e 6 appartenenti a «Professioni

Segue Tav. III — COADIUVANTI SECONDO LA PROESSIONE E POSIZIONE

Numero d'ordine	PROFESSIONI O CONDIZIONI	POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (*)	COADIUVANTI IN ETÀ														
			IN COMPLESSO			10-14		15-19		20		21-24		25-29			
			M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F			
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16		
ITALIA																	
1	AGRICOLTURA E CACCIA	a	576.661	342.946	233.715	52.535	21.711	129.882	55.288	16.466	9.974	59.471	30.674	38.986	23.315		
		b	67	62	5	5	2	29	1	1		14	1	10			
		c	1.826	1.109	717	270	87	482	202	46	29	174	113	71	68		
		d	578.554	344.117	234.437	52.810	21.800	130.393	55.491	16.513	10.003	59.659	30.788	39.087	23.383		
		Totale															
2	INDUSTRIA	a	13.909	12.252	1.657	1.317	133	4.503	361	656	64	2.491	208	1.663	142		
		b	22.848	15.675	7.173	2.171	1.518	6.284	2.161	916	384	2.962	1.101	1.839	674		
		c	11.284	9.933	1.351	1.081	134	3.868	391	630	74	2.046	237	1.257	142		
		d	48.041	37.800	10.181	4.569	1.785	14.655	2.913	2.202	522	7.499	1.546	4.759	958		
		Totale															
3	TRASPORTI E COMUNICAZIONI	a	5.163	5.066	97	743	12	2.087	36	308	7	992	15	613	8		
4	COMMERCIO	a	30.694	24.751	5.943	2.262	210	8.414	734	1.203	170	5.006	549	3.897	541		
Totale...	a	626.427	385.015	241.412	56.857	22.066	144.836	56.419	18.633	10.215	67.960	31.446	45.159	24.006			
	b	87	62	5	5	2	29	1	1		14	1	10				
	c	22.848	15.675	7.173	2.171	1.518	6.284	2.161	916	384	2.962	1.101	1.839	674			
	d	11.284	9.933	1.351	1.081	134	3.868	391	630	74	2.046	237	1.257	142			
	Totale	662.452	411.794	250.658	60.384	23.807	155.499	59.174	20.226	10.702	73.156	32.898	48.336	24.890			
ITALIA																	
1	AGRICOLTURA E CACCIA	a	158.404	150.292	8.112	26.429	858	54.863	1.941	7.667	329	26.679	987	18.915	829		
		b	60	60		13		20		4		10		11			
		c	321	309	12	80		138	4	15	1	46		21	2		
		d	158.785	150.661	8.124	26.522	860	55.021	1.945	7.686	330	26.735	987	18.947	831		
		Totale															
2	INDUSTRIA	a	8.736	8.181	555	1.041	55	3.070	140	452	23	1.594	69	1.096	60		
		b	6.004	4.777	1.227	644	175	1.875	328	309	68	906	226	599	139		
		c	4.885	4.506	379	553	31	1.800	86	235	10	835	75	579	59		
		d	19.625	17.464	2.161	2.238	281	6.745	554	996	101	3.385	370	2.274	258		
		Totale															
3	TRASPORTI E COMUNICAZIONI	a	3.401	3.385	16	486	4	1.384	7	185		652	1	425	2		
4	COMMERCIO	a	12.463	10.224	2.239	1.164	74	3.494	253	496	55	1.952	188	1.506	211		
Totale...	a	183.004	172.082	10.922	29.120	991	62.811	2.341	8.800	407	30.877	1.245	21.942	1.102			
	b	60	60		13		20		4		10		11				
	c	6.004	4.777	1.227	644	175	1.875	328	309	68	906	226	599	139			
	d	4.885	4.506	379	553	31	1.800	86	235	10	835	75	579	59			
	Totale	194.274	181.734	12.540	30.410	1.199	66.644	2.759	9.363	486	32.674	1.546	23.152	1.302			
PIE																	
1	AGRICOLTURA E CACCIA	a	283.674	183.409	100.265	14.393	7.286	49.951	25.072	7.180	4.405	31.209	13.975	32.596	11.899		
		b	38	33	5	3		7	1	2	1	7	3	7			
		c	239	148	91	25	8	38	36	5	7	31	9	26			
		d	283.951	183.590	100.361	14.421	7.294	49.996	25.109	7.187	4.413	31.247	13.987	32.629	11.899		
		Totale															
2	INDUSTRIA	a	7.870	6.712	1.158	287	37	1.816	213	295	50	1.454	190	1.293	162		
		b	4.826	2.840	1.986	208	278	945	439	129	104	593	308	444	236		
		c	3.978	3.198	780	174	32	967	174	162	43	641	130	601	94		
		d	16.674	12.750	3.924	669	347	3.728	826	586	197	2.688	628	2.338	492		
		Totale															
3	TRASPORTI E COMUNICAZIONI	a	1.534	1.465	69	64	3	391	9	79	2	367	11	310	4		
4	COMMERCIO	a	22.555	10.658	11.897	510	268	2.879	1.499	480	321	2.145	1.330	2.030	1.554		
Totale...	a	315.633	202.244	113.389	15.254	7.594	55.037	26.793	8.014	4.778	35.175	15.506	36.229	13.619			
	b	38	33	5	3		7	1	2	1	7	3	7				
	c	4.826	2.840	1.986	208	278	945	439	129	104	593	308	444	236			
	d	3.978	3.198	780	174	32	967	174	162	43	641	130	601	94			
	Totale (r)	324.714	208.463	116.251	15.664	7.912	56.994	27.443	8.312	4.933	36.447	15.956	37.307	13.949			
LIGÙ																	
1	AGRICOLTURA E CACCIA	a	59.302	37.563	21.739	3.389	1.788	11.089	5.046	1.573	880	6.277	2.899	5.845	2.281		
		b	3	1	2				1								
		c	102	79	23	12	1	34	7	6	2	8	3	7	4		
		d	59.407	37.643	21.764	3.401	1.789	11.123	5.054	1.579	882	6.285	2.902	5.852	2.285		
		Totale															
2	INDUSTRIA	a	2.087	1.862	225	84	8	464	34	75	11	367	29	375	30		
		b	1.081	697	384	67	70	225	77	42	23	144	57	95	48		
		c	1.477	1.205	272	59	8	379	52	65	11	253	31	200	39		
		d	4.645	3.764	881	210	86	1.068	163	182	45	764	117	870	117		
		Totale															
3	TRASPORTI E COMUNICAZIONI	a	733	714	19	24		165	4	39	1	169	4	152	2		
4	COMMERCIO	a	9.095	5.111	3.984	205	84	1.215	411	214	113	969	419	965	492		
Totale...	a	71.217	45.250	25.967	3.702	1.880	12.933	5.495	1.901	1.005	7.782	3.351	7.837	2.805			
	b	3	1	2				1									
	c	1.081	697	384	67	70	225	77	42	23	144	57	95	48			
	d	1.477	1.205	272	59	8	379	52	65	11	253	31	200	39			
	Totale (2)	73.880	47.232	26.648	3.840	1.959	13.571	5.632	2.014	1.041	8.187	3.442	7.639	2.896			

(*) Cfr. nota (*) a pag. *232

(r) Esclusi 2 coadiuvanti appartenenti a « Banca e assicurazione ». — (2) Esclusi 5 coadiuvanti appartenenti a « Banca e assicurazione » e 2 appartenenti a « Professioni ed arti

DEL COADIUVATO E SECONDO LE CLASSI D'ETÀ E IL SESSO.

DI IO ANNI E PIÙ																				IN ETÀ		POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (*)	Numero d'ordine
30-34		35-39		40-44		45-49		50-54		55-59		60-64		65-69		ignota		DA 6 A 9 ANNI					
M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F				

MERIDIONALE

17.408	18.511	8.104	15.034	5.008	12.896	3.186	11.707	1.777	10.119	1.226	8.750	1.228	6.754	7.511	8.874	158	108	5.642	2.623	a	1
27	44	16	40	5	38	3	32	2	20	1	17	2	12	8	14	2	1	47	16	e	
17.435	18.555	8.121	15.074	5.014	12.934	3.189	11.739	1.779	10.139	1.227	8.768	1.230	6.766	7.520	8.888	160	109	5.690	2.639	Totale	
705	145	369	135	202	108	92	129	55	89	35	62	35	38	129	43	—	—	—	—	a	2
665	396	292	287	154	189	92	152	42	105	38	70	40	42	177	94	3	—	79	37	c	
490	107	189	81	120	61	36	38	28	23	33	24	23	16	120	23	3	—	46	7	d	
1.860	648	850	503	485	358	220	319	125	217	106	156	98	96	426	160	6	—	125	44	Totale	
180	2	57	4	38	6	23	—	11	1	12	2	9	2	43	2	—	—	31	—	a	3
1.623	570	802	598	498	653	239	570	173	482	124	328	184	240	368	296	8	2	123	19	a	
19.916	19.228	9.332	15.771	5.746	13.663	3.540	12.406	2.016	10.691	1.397	9.142	1.406	7.034	8.051	9.215	166	110	5.796	2.642	a	4
665	396	292	287	154	189	92	152	42	105	38	70	40	42	177	94	3	—	79	37	b	
490	107	189	81	120	61	36	38	28	23	33	24	23	16	120	23	3	—	46	7	c	
27	44	16	40	5	38	3	32	2	20	1	17	2	12	8	14	2	1	47	16	d	
21.098	19.775	9.830	16.179	6.035	13.951	3.671	12.628	2.088	10.839	1.469	9.254	1.471	7.104	8.357	9.346	174	111	5.969	2.702	Totale	

INSULARE

6.749	556	3.006	504	1.796	447	954	454	618	362	412	313	382	213	1.759	314	63	5	2.229	123	a	1
6	1	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	15	—	e	
6.757	557	3.008	504	1.797	447	954	454	618	362	412	314	382	213	1759	315	63	5	2.245	123	Totale	
391	39	217	36	95	43	53	32	46	22	22	15	19	7	85	14	—	—	—	—	a	2
202	88	85	52	57	49	18	31	25	24	18	18	6	10	33	17	—	2	20	8	c	
231	34	109	24	52	15	33	19	21	10	14	10	8	2	36	4	—	—	31	2	d	
824	161	411	112	204	107	104	82	92	56	54	43	33	19	154	35	—	2	60	10	Totale	
123	1	58	—	24	—	11	—	11	—	9	—	7	—	15	1	—	—	16	—	a	3
697	226	302	257	205	265	111	204	70	197	73	125	41	85	110	98	3	1	69	4	a	
7.960	822	3.578	797	2.120	755	1.129	690	745	581	516	453	449	305	1969	427	66	6	2.314	127	a	4
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	e	
202	88	85	52	57	49	18	31	25	24	18	18	6	10	33	17	—	2	29	8	b	
231	34	109	24	52	15	33	19	21	10	14	10	8	2	36	4	—	—	31	2	c	
6	1	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	—	e	
8.401	945	3.774	878	2.230	819	1.180	740	791	615	548	482	463	317	2.938	449	66	8	2.390	137	Totale	

MONTE

19.034	8.615	10.428	6.736	6.462	5.541	3.642	4.417	2.136	3.755	1.438	3.105	1.211	2.387	3.715	3.066	14	6	201	87	a	1
3	—	1	—	1	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	b	
19.046	8.624	10.432	6.740	6.465	5.544	3.644	4.420	2.139	3.757	1.440	3.110	1.211	2.389	3.719	3.069	14	6	201	88	Totale	
702	141	397	120	200	87	103	70	46	34	27	23	23	11	67	20	2	—	—	—	a	2
226	174	109	140	73	99	39	59	21	54	17	41	9	20	27	34	—	—	—	—	c	
308	77	156	74	74	53	35	38	27	27	19	15	10	11	24	12	—	—	2	—	d	
1.236	392	662	334	347	239	177	167	94	115	63	79	42	42	118	66	2	—	2	2	Totale	
112	6	58	9	37	16	14	5	8	3	8	—	7	1	10	—	—	—	—	—	a	3
1.123	1.653	559	1.444	323	1.278	203	972	132	686	100	419	72	267	122	206	—	—	7	6	a	
20.971	10.415	11.442	8.309	7.022	6.922	3.962	5.464	2.322	4.478	1.573	3.547	1.313	2.666	3.914	3.292	16	6	208	93	a	4
3	—	1	—	1	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	b	
226	174	109	140	73	99	39	59	21	54	17	41	9	20	27	34	—	—	—	—	c	
308	77	156	74	74	53	35	38	27	27	19	15	10	11	24	12	—	—	2	—	d	
9	9	3	4	2	3	2	3	1	2	2	5	—	2	4	3	—	—	—	—	e	
21.517	10.675	11.711	8.527	7.172	7.077	4.038	5.564	2.373	4.561	1.611	3.608	1.332	2.699	3.969	3.341	16	6	210	96	Totale	

RIA

3.153	1.734	2.012	1.449	1.229	1.261	763	1.115	557	945	359	815	310	633	1.000	889	7	4	85	65	a	1
3	1	1	—	1	—	—	—	2	1	2	—	1	2	—	1	—	—	1	—	b	
3.156	1.735	2.015	1.450	1.230	1.262	763	1.115	559	946	361	815	311	635	1.000	890	8	4	86	65	Totale	
194	22	116	15	66	24	38	19	25	14	13	12	18	4	27	2	—	—	—	—	a	2
42	30	33	20	19	10	10	17	2	7	4	5	6	9	8	11	—	—	—	—	c	
102	30	54	29	32	28	21	21	10	12	7	5	4	5	19	1	—	—	—	—	d	
338	82	203	64	117	62	69	57	37	33	24	22	28	18	54	14	—	1	1	—	Totale	
74	3	35	1	21	2	9	—	7	—	8	1	5	1	6	—	—	—	—	—	a	3
546	482	329	504	225	471	152	379	97	283	68	167	55	96	70	83	1	—	3	5	a	
3.907	2.241	2.492	1.969	1.541	1.758	962	1.513	686	1.242	448	995	388	734	1.103	974	8	5	89	70	a	4
—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	b	
42	30	33	20	19	10	10	17	2	7	4	5	6	9	8	11	—	—	—	—	c	
102	30	54	29	32	28	21	21	10	12	7	5	4	5	19	1	—	—	—	—	d	
3	1	2	—	1	1	—	—	2	1	2	—	1	2	—	1	—	—	1	—	e	
4.114	2.302	2.582	2.019	1.593	1.797	993	1.551	700	1.262	461	1.005	399	750	1.130	987	9	5	90	70	Totale	

Segue Tav. III. — COADIUVANTI SECONDO LA PROFESSIONE E POSIZIONE

Numero d'ordin	PROFESSIONI O CONDIZIONI	POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (*)	COADIUVANTI IN ETÀ													
			IN COMPLESSO			10-14		15-19		20		21-24		25-29		
			M F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	
LOM																
1	AGRICOLTURA E CACCIA	a	213.116	166.706	46.410	16.005	3.441	45.449	11.023	6.273	2.153	25.060	6.523	28.576	5.657	
		b	64	54	10	3	1	10	4			5	3	4		
	Totale	e	213.611	167.079	46.532	16.048	3.451	45.571	11.059	6.285	2.157	25.106	6.540	28.626	5.671	
2	INDUSTRIA	a	14.007	12.284	1.723	596	58	3.371	387	582	92	2.528	302	2.566	236	
		b	8.625	6.493	2.132	588	608	2.044	475	336	115	1.342	295	1.111	228	
		c	7.654	6.449	1.205	389	59	2.048	298	323	73	1.388	223	1.172	155	
		d	30.288	25.226	5.060	1.573	725	7.463	1.180	1.241	280	5.258	820	4.849	619	
	Totale	e	59.574	51.512	10.648	3.151	1.243	6.166	1.186	1.241	5.943	820	4.849	619		
3	TRASPORTI E COMUNICAZIONI.....	a	2.280	2.176	93	151	2	622	24	94	2	471	12	436	18	
4	COMMERCIO	a	30.556	18.352	12.204	864	281	5.159	1.698	880	378	3.776	1.450	3.514	1.569	
	Totale...	a	259.948	199.518	60.430	17.616	3.762	54.601	13.132	7.829	2.625	31.835	8.287	35.092	7.480	
		b	64	54	10	3	1	10	4		5	3	4			
		c	8.625	6.493	2.132	588	608	2.044	475	336	115	1.342	295	1.111	228	
		d	7.654	6.449	1.205	389	59	2.048	298	323	73	1.388	223	1.172	155	
		e	431	319	112	40	9	112	32	12	4	41	14	46	14	
	Totale (r)	e	276.732	212.833	68.889	18.636	4.439	58.815	13.941	8.500	2.817	34.611	8.822	37.425	7.877	
VENEZIA																
1	AGRICOLTURA E CACCIA.....	a	50.674	36.109	14.565	1.094	401	11.267	4.312	1.688	840	6.463	2.739	6.401	2.068	
		b	160	65	95	5	4	30	14	4	4	12	10	7	13	
	Totale	e	50.834	36.174	14.660	1.099	405	11.297	4.326	1.692	844	6.475	2.749	6.408	2.081	
2	INDUSTRIA	a	979	883	96	11	1	236	18	46		199	20	212	15	
		b	631	501	130	8	4	144	32	34	8	127	26	95	22	
		c	787	693	94	15	1	212	19	40	7	148	27	156	20	
		d	2.397	2.077	320	34	6	592	69	120	15	474	73	463	57	
	Totale	e	4.794	4.157	540	58	16	684	119	197	134	344	152	214	64	
3	TRASPORTI E COMUNICAZIONI.....	a	173	165	8	5		56	3	11	1	39	1	31	2	
4	COMMERCIO	a	2.702	1.236	1.466	21	16	335	301	50	57	240	221	279	210	
	Totale...	a	54.528	38.393	16.135	1.131	418	11.894	4.634	1.795	898	6.941	2.981	6.923	2.295	
		b														
		c	631	501	130	8	4	144	32	34	8	127	26	95	22	
		d	787	693	94	15	1	212	19	40	7	148	27	156	20	
		e	180	65	95	5	4	30	14	4	4	12	10	7	13	
	Totale (2)	e	56.108	39.652	18.454	1.159	427	12.290	4.699	1.879	917	7.229	3.044	7.181	2.850	
VÈ																
1	AGRICOLTURA E CACCIA.....	a	392.005	256.279	135.726	24.052	13.708	74.438	41.956	9.083	7.667	38.193	24.717	41.675	19.205	
		b	305	235	70	30	9	79	23	12	3	41	17	38	5	
	Totale	e	392.310	256.514	135.796	24.082	13.717	74.517	41.979	9.095	7.670	38.234	24.734	41.713	19.210	
2	INDUSTRIA	a	9.074	8.157	917	560	47	2.408	269	333	60	1.472	164	1.492	123	
		b	8.952	5.192	3.760	475	920	1.678	1.251	260	199	925	529	833	344	
		c	4.370	3.733	637	242	38	1.161	208	183	48	665	112	656	86	
		d	22.396	17.082	5.314	1.277	1.005	5.247	1.728	776	307	3.062	805	2.981	553	
	Totale	e	44.822	34.172	10,637	2,054	1,471	5,053	1,728	1,093	3,062	1,506	2,981	868	453	
3	TRASPORTI E COMUNICAZIONI.....	a	2.141	2.074	67	122	4	605	14	96	2	420	12	403	4	
4	COMMERCIO	a	20.483	13.085	7.308	767	298	3.839	1.510	598	308	2.409	1.027	2.344	1.001	
	Totale...	a	423.703	279.595	144.108	25.501	14.057	81.290	43.749	10.110	8.032	42.494	25.920	45.914	20.333	
		b														
		c	8.952	5.192	3.760	475	920	1.678	1.251	260	199	925	529	833	344	
		d	4.370	3.733	637	242	38	1.161	208	183	48	665	112	656	86	
		e	305	235	70	30	9	79	23	12	41	17	38	5		
	Totale (3)	e	437.330	288.755	148.575	26.248	15.024	84.206	45.231	10.585	8.282	44.125	26.578	47.441	20.768	
VENEZIA																
1	AGRICOLTURA E CACCIA.....	a	52.770	44.193	8.577	1.934	433	13.120	3.015	1.963	543	8.185	1.636	7.312	1.083	
		b	203	177	26	16		49	13	10	1	39	9	27	1	
	Totale	e	52.973	44.370	8.603	1.950	433	13.169	3.028	1.973	544	8.224	1.645	7.339	1.084	
2	INDUSTRIA	a	1.133	1.054	79	42		325	23	71	4	257	13	164	11	
		b	695	446	249	17	48	153	53	30	16	107	43	57	30	
		c	703	599	104	15	3	183	29	41	5	152	13	116	16	
		d	2.581	2.099	432	74	51	661	105	142	25	516	69	337	57	
	Totale	e	5.012	4.198	815	148	102	1,274	271	181	67	427	173	227	114	
3	TRASPORTI E COMUNICAZIONI.....	a	215	207	8	4	1	42	3	19		53		39		
4	COMMERCIO	a	2.728	1.671	1.057	37	6	404	152	100	39	382	181	311	145	
	Totale...	a	56.846	47.125	9.721	2.017	440	13.891	3.193	2.153	586	8.877	1.780	7.826	1.239	
		b														
		c	695	446	249	17	48	153	53	30	16	107	43	57	30	
		d	703	599	104	15	3	183	29	41	5	152	13	116	16	
		e	203	177	26	16		49	13	10	1	39	9	27	1	
	Totale (4)	e	58.447	48.347	10.100	2.085	491	14.276	3.286	2.234	608	9.175	1.845	8.026	1.286	

(*) Cfr. nota (*) a pag. *232.

(r) Esclusi 11 coadiuvanti appartenenti a « Banca e assicurazione ». — (2) Esclusi 2 coadiuvanti appartenenti a « Banca e assicurazione ». — (3) Esclusi 4 coadiuvanti ap-

DEL COADIUVATO E SECONDO LE CLASSI D'ETÀ E IL SESSO.

DI IO ANNI E PIÙ																			IN ETÀ		POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (*)	Numero d'ordine
30-34		35-39		40-44		45-49		50-54		55-59		60-64		65-69		ignota		DA 6 A 9 ANNI				
M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	37	38	
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36			
BARDIA																						
17.418	4.123	9.759	3.106	6.884	2.364	3.715	2.089	2.185	1.897	1.384	1.486	1.210	1.202	2.758	1.340	30	6	177	44	a	1	
7	1		2	2			1	1				22						1	4	b		
13	13	32	4	15	4	1	4	5	3		2	1	4	1	5			1	4	e		
17.438	4.137	9.791	3.110	6.901	2.368	3.716	2.094	2.191	1.900	1.384	1.488	1.233	1.206	2.759	1.345	30	6	178	44	Totale		
1.241	172	623	147	307	112	167	104	100	65	53	21	41	14	106	12	3	1			a	2	
508	114	252	101	126	67	54	46	39	28	33	21	17	14	42	20	1		2	6	c		
529	98	256	109	142	74	79	49	38	30	18	16	23	11	44	10			1	4	d		
2.278	384	1.131	357	575	253	300	199	177	123	104	58	81	39	192	42	4	1	3	10	Totale		
197	9	86	9	49	8	22	6	9	1	9		11	2	17		2		1		a	3	
1.748	1.542	981	1.454	545	1.279	289	1048	194	710	125	426	98	207	177	180	2	2	14	4	a	4	
20.604	5.846	11.449	4.716	7.785	3.763	4.193	3.247	2.488	2.673	1.571	1.933	1.360	1.425	3.058	1.532	37	9	192	48	a	2	
7	1		2	2			1	1				22						2	6	b		
508	114	252	101	126	67	54	46	39	28	33	21	17	14	42	20	1		2	6	c		
529	98	256	109	142	74	79	49	38	30	18	16	23	11	44	10			1	4	d		
13	13	32	4	15	4	1	4	5	3		2	1	4	1	5			1	4	e		
21.661	6.072	11.969	4.930	8.070	3.908	4.827	3.347	2.571	2.734	1.622	1.972	1.423	1.454	3.145	1.567	38	9	196	58	Totale		
TRIDENTINA																						
3.501	1.081	1.803	752	1.079	586	633	472	469	425	360	300	342	251	1.093	338	6		22	8	a	1	
1	9	1	10	2	5	1	9		7	1	2			5	1					b		
3.502	1.090	1.804	762	1.081	591	634	481	469	432	361	302	342	256	1.094	341	6		22	8	Totale		
85	8	36	4	18	10	8	6	5	7	11	2	6	4	10	1					a	2	
45	7	12	9	14	4	8	7	3	3	6	2	3	1	6	1					c		
62	5	28	5	8	3	4	3	9	1	3		5	2	5	1					d		
190	20	76	18	40	17	20	16	17	14	10	5	14	7	21	3					Totale		
10	1	3		5		3				1				1						a	3	
124	178	75	154	43	122	20	74	16	50	16	36	2	30	15	17			2	2	a	4	
3.720	1.268	1.917	910	1.145	718	664	552	490	482	388	338	350	285	1.029	356	6		22	10	a	2	
45	7	12	9	14	4	8	7	3	6	2	3	3	1	6	1					b		
60	5	28	5	8	3	4	3	9	1	3		5	2	5	1					c		
1	9	1	10	2	5	1	9		7	1	2		5	1	3					d		
3.826	1.289	1.958	984	1.189	730	677	571	502	496	394	343	358	298	1.041	361	6		22	10	Totale		
NETO																						
26.388	11.283	15.722	6.949	9.835	3.912	5.798	2.187	3.298	1.314	2.112	1.047	1.635	782	4.007	980	43	19	404	262	a	1	
15	3	10	3	1	4	3			1	1		1		4	3			1	1	b		
26.403	11.286	15.732	6.952	9.836	3.916	5.801	2.187	3.298	1.314	2.113	1.047	1.636	782	4.011	983	43	19	405	263	Totale		
801	80	441	62	264	35	128	36	77	18	48	11	47	4	86	8	3				a	2	
419	196	260	117	123	58	85	57	51	28	28	21	13	12	42	28			4	19	c		
346	58	203	30	110	23	56	9	31	11	19	7	17	3	43	4	1		4	1	d		
1.566	334	904	209	494	116	269	102	159	57	95	39	77	19	171	40	4		8	20	Totale		
208	9	93	5	43	8	35		13	3	11	2	3	2	22				2	1	a	3	
1.280	737	690	668	424	555	236	440	137	345	118	226	85	149	175	138	3	1	17	5	a	4	
28.657	12.109	16.946	7.684	10.563	4.510	6.197	2.663	3.525	1.680	2.289	1.286	1.770	937	4.290	1.126	49	22	422	267	a	2	
419	196	260	117	123	58	85	57	51	28	28	21	13	12	42	28			4	19	b		
346	58	203	30	110	23	56	9	31	11	19	7	17	3	43	4	1		4	1	c		
15	3	10	3	1	4	3				1		1		4	3			1	1	d		
29.437	12.366	17.419	7.834	10.797	4.595	6.341	2.729	3.607	1.719	2.337	1.314	1.801	952	4.379	1.161	50	22	431	288	Totale		
GIULIA E ZARA																						
3.898	562	2.103	364	1.330	216	828	174	559	127	439	123	455	96	2065	205	2		51	10	a	1	
18		4	1	3		2	1	2				1		6				1		b		
3.916	562	2.107	365	1.333	216	830	175	561	127	439	123	456	96	2.071	205	2		52	10	Totale		
90	7	40	10	29	3	10	2	10	1	7		3	2	6	3					a	2	
28	16	15	16	9	8	6	6	2	4	2	3	5	1	15	5					c		
42	11	21	5	7	4	3	7	4	3	2	4		2	13	2					d		
160	34	76	31	45	15	19	15	16	8	11	7	8	5	34	10					Totale		
29		7	1	8	1	2	1	2		1		1	1							a	3	
184	131	79	110	58	116	33	69	26	55	15	44	10	34	32	25					a	4	
4.201	700	2.229	485	1.425	336	873	246	597	183	462	167	469	133	2.103	233	2		51	10	a	2	
28	16	15	16	9	8	6	6	2	4	2	3	5	1	15	5					b		
42	11	21	5	7	4	3	7	4	3	2	4		2	13	2					c		
18		4	1	3		2	1	2				1		6				1	1	d		
4.239	727	2.289	507	1.444	348	884	260	605	190	466	174	475	136	2.137	240	2		52	10	Totale		

artententi a « Banca e assicurazione ». — (4) Escluso i coadiuvante appartenente a « Banca e assicurazione » e i appartenente a « Professioni ed arti liberali ».

Segue Tav. III. — COADIUVANTI SECONDO LA PROFESSIONE E POSIZIONE

Numero d'ordine	CONDIZIONI O PROFESSIONI	POSIZIONE (*) NELLA PROFESSIONE	COADIUVANTI IN ETÀ													
			IN COMPLESSO			10-14		15-19		20		21-24		25-29		
			M	F	Totale	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	
Emi																
1	AGRICOLTURA E CACCIA.....	a	350.478	228.633	121.845	20.680	13.604	61.482	37.078	8.869	6.947	35.005	20.982	37.281	16.872	
		b	85	78	7	3	—	26	5	10	—	12	1	16	—	
		c	114	69	45	9	2	29	16	4	3	12	8	9	3	
		d	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		Totale	350.077	228.780	121.897	20.692	13.606	61.537	37.099	8.883	6.950	35.029	20.991	37.306	16.875	
2	INDUSTRIA.....	a	6.976	6.269	707	367	59	1.803	180	285	29	1.142	111	1.145	83	
		b	6.593	4.385	2.208	379	559	1.425	660	235	133	785	334	1.703	184	
		c	3.658	3.117	541	208	48	952	155	143	35	510	89	539	74	
		d	17.227	13.771	3.456	954	606	4.180	1.004	663	197	2.537	534	2.387	341	
		Totale	17.227	13.771	3.456	954	606	4.180	1.004	663	197	2.537	534	2.387	341	
3	TRASPORTI E COMUNICAZIONI.....	a	3.103	3.037	66	253	4	990	19	135	3	569	10	520	7	
4	COMMERCIO.....	a	15.122	9.861	5.261	513	183	2.772	910	453	201	1.863	575	1.720	576	
Totale...	a	375.679	247.800	127.879	21.813	13.850	67.047	38.187	9.742	7.180	38.569	21.678	40.666	17.538		
	b	85	78	7	3	—	26	5	10	—	12	1	16	—		
	c	6.593	4.385	2.208	379	559	1.425	669	235	133	785	334	703	184		
	d	3.658	3.117	541	208	48	952	155	143	35	510	89	539	74		
	Totale (1)	386.129	255.449	130.680	22.412	14.459	69.479	39.032	10.134	7.351	39.988	22.110	41.933	17.799		
To																
1	AGRICOLTURA E CACCIA.....	a	286.593	193.935	92.663	16.065	10.521	48.377	24.409	6.726	4.617	28.294	14.497	30.052	12.486	
		b	41	35	6	2	—	9	2	1	—	8	—	9	—	
		c	622	535	37	74	10	196	27	22	3	108	11	60	13	
		d	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		Totale	287.261	194.505	92.756	16.141	10.531	48.582	24.438	6.749	4.620	28.410	14.508	30.121	12.499	
2	INDUSTRIA.....	a	6.509	6.010	499	242	20	1.375	103	278	26	1.169	78	1.194	62	
		b	8.443	4.411	4.032	380	1.115	1.326	1.274	223	232	784	540	759	347	
		c	3.756	3.317	439	195	23	943	111	163	23	641	63	557	57	
		d	18.708	13.738	4.970	817	1.158	3.644	1.488	664	271	2.594	681	2.510	466	
		Totale	18.708	13.738	4.970	817	1.158	3.644	1.488	664	271	2.594	681	2.510	466	
3	TRASPORTI E COMUNICAZIONI.....	a	2.332	2.275	57	123	6	598	15	84	3	430	7	437	5	
4	COMMERCIO.....	a	13.142	9.948	3.194	403	95	2.420	391	408	96	1.858	333	1.904	334	
Totale...	a	308.581	212.168	96.413	16.833	10.642	52.770	24.918	7.496	4.742	31.751	14.915	33.587	12.837		
	b	41	35	6	2	—	9	2	1	—	8	—	9	—		
	c	8.443	4.411	4.032	380	1.115	1.326	1.274	223	232	784	540	759	347		
	d	3.756	3.317	439	195	23	943	111	163	23	641	63	557	57		
	Totale (1)	321.443	220.466	100.977	17.489	11.790	55.244	26.332	7.905	4.990	33.292	15.529	34.972	13.304		
Ma																
1	AGRICOLTURA E CACCIA.....	a	214.031	116.803	97.228	13.622	11.551	32.505	23.546	4.870	4.765	17.322	14.267	17.734	12.260	
		b	28	27	1	2	—	2	—	1	—	9	—	9	—	
		c	139	116	23	17	3	40	4	5	—	17	6	14	5	
		d	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		Totale	214.198	116.946	97.252	13.641	11.554	32.547	23.550	4.876	4.765	17.348	14.273	17.757	12.266	
2	INDUSTRIA.....	a	2.225	1.997	223	144	10	585	49	96	13	373	34	376	35	
		b	3.028	1.970	1.058	207	204	705	325	110	66	378	160	299	109	
		c	1.815	1.547	268	101	18	512	89	90	24	311	43	258	29	
		d	7.068	5.514	1.554	452	232	1.802	463	296	103	1.062	237	933	173	
		Totale	7.068	5.514	1.554	452	232	1.802	463	296	103	1.062	237	933	173	
3	TRASPORTI E COMUNICAZIONI.....	a	542	525	17	43	2	179	5	19	—	104	3	88	2	
4	COMMERCIO.....	a	3.681	2.477	1.204	152	34	734	155	104	36	444	138	420	103	
Totale...	a	220.479	121.802	98.677	13.961	11.597	34.003	23.755	5.089	4.814	18.243	14.442	18.618	12.400		
	b	28	27	1	2	—	2	—	1	—	9	—	9	—		
	c	3.028	1.970	1.058	207	204	705	325	110	66	378	160	299	109		
	d	1.815	1.547	268	101	18	512	89	90	24	311	43	258	29		
	Totale (1)	225.489	125.462	100.027	14.288	11.822	35.262	24.173	5.295	4.904	18.958	14.651	19.188	12.544		
Um																
1	AGRICOLTURA E CACCIA.....	a	96.793	68.792	28.001	7.018	4.573	17.234	8.147	2.441	1.485	9.603	4.157	9.973	3.129	
		b	16	16	—	—	—	5	—	1	—	1	—	5	—	
		c	229	209	20	42	3	72	8	7	—	26	4	24	—	
		d	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		Totale	97.083	69.017	28.021	7.060	4.576	17.311	8.155	2.449	1.485	9.630	4.161	10.002	3.129	
2	INDUSTRIA.....	a	1.031	970	61	56	7	261	16	48	1	189	8	171	3	
		b	1.438	1.139	299	111	66	392	117	43	18	196	44	171	20	
		c	604	648	46	46	1	200	7	30	1	128	10	91	6	
		d	3.163	2.757	406	213	74	853	140	121	20	513	62	433	29	
		Totale	3.163	2.757	406	213	74	853	140	121	20	513	62	433	29	
3	TRASPORTI E COMUNICAZIONI.....	a	396	387	9	25	—	128	2	21	1	76	—	60	1	
4	COMMERCIO.....	a	1.935	1.481	454	73	19	391	58	87	13	270	52	245	4	
Totale...	a	100.155	71.630	28.525	7.172	4.599	18.014	8.223	2.577	1.500	10.133	4.217	10.449	3.177		
	b	16	16	—	—	—	5	—	1	—	1	—	5	—		
	c	1.438	1.139	299	111	66	392	117	43	18	196	44	171	20		
	d	604	648	46	46	1	200	7	30	1	128	10	91	6		
	Totale (1)	102.532	73.642	28.890	7.371	4.669	18.633	8.355	2.659	1.519	10.489	4.275	10.740	3.203		

(*) Cfr. nota (*) a pag. *232.

(1) Escluso i coadiuvante appartenente a « Banca e assicurazione ».

DEL COADIUVATO E SECONDO LE CLASSI D'ETÀ E IL SESSO

DI 10 ANNI E PIÙ																		IN ETÀ		POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (*)	Numero d'ordine		
30-34		35-39		40-44		45-49		50-54		55-59		60-64		65-69		ignota		DA 6 A 9 ANNI					
M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F				
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38		
LIA																							
23.311	10.413	14.135	6.470	9.541	3.902	5.898	2.171	3.406	1.241	2.290	775	1.922	585	4.766	784	47	21	568	322	a			
23.314	10.418	14.140	6.473	9.544	3.905	5.901	2.172	3.408	1.242	2.291	775	1.922	585	4.766	785	47	21	568	322	b			
																				c	1		
642	56	354	56	209	42	111	31	46	24	40	15	33	9	92	12				d				
373	123	190	72	118	43	56	28	28	17	29	16	20	11	44	19			4	9	e	2		
268	46	184	34	79	25	45	14	22	2	20	6	15	4	31	9	1		3	10				
1.288	225	728	162	406	110	212	73	96	48	80	37	68	24	167	40	1		7	1	Total			
261	5	137	2	71	5	36	4	21	2	16	2	6	2	22	1			2	1	a	3		
1.000	593	610	609	357	607	177	400	95	275	95	173	67	123	144	184	5	2	10	1	a	4		
25.214	11.087	15.236	7.137	10.178	4.456	6.222	2.606	3.568	1.542	2.441	965	2.028	719	5.024	931	52	23	580	324	a			
2	1	3	—	2	—	2	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	b			
373	123	190	72	118	43	56	28	28	17	29	16	20	11	44	19			4	9	c			
268	46	184	34	79	25	45	14	22	2	20	6	15	4	31	9	1		3	1	d			
1	4	2	3	1	3	1	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	e			
25.858	11.241	15.615	7.246	10.378	4.527	6.326	2.649	3.620	1.562	2.491	987	2.063	734	5.099	960	53	23	587	334	Total			
SCANA																							
19.752	8.601	12.836	5.832	9.682	3.848	6.379	2.564	4.087	1.663	2.895	1.148	2.443	956	6.297	1.508	50	13	1.102	926	a			
19.780	8.607	12.868	5.840	9.690	3.855	6.383	2.565	4.089	1.664	2.896	1.148	2.445	958	6.301	1.509	50	14	1.111	926	b			
																				c	1		
727	55	429	53	262	31	133	25	55	23	42	11	30	7	73	5	1		—	—	d			
373	171	235	118	144	79	47	54	30	20	27	17	28	24	55	50			4	24	e	2		
345	48	177	41	128	26	54	17	41	8	18	15	15	3	40	3	1		8	24				
1.445	274	841	212	534	136	234	96	126	51	87	44	73	34	168	58	1	1	8	24	Total			
237	4	156	5	67	3	53	4	24	4	17	1	16	—	28	—			2	—	a	3		
1.109	312	716	342	422	360	208	293	137	232	115	180	80	123	166	102	2	1	3	3	a	4		
21.825	8.972	14.137	6.232	10.433	4.242	6.773	2.886	4.303	1.922	3.069	1.340	2.569	1.096	6.564	1.615	53	14	1.107	929	a			
1	2	3	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	b			
373	171	235	118	144	79	47	54	30	20	27	17	28	24	55	50			4	24	c			
345	48	177	41	128	26	54	17	41	8	18	15	15	3	40	3	1		8	24	d			
27	4	20	7	7	6	3	1	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	e			
22.571	9.197	14.581	6.399	10.713	4.354	6.878	2.958	4.376	1.951	3.115	1.373	2.614	1.115	6.663	1.669	53	16	1.124	953	Total			
RCHE																							
11.078	8.780	6.541	6.280	4.363	4.407	2.599	3.340	1.479	2.414	923	1.818	862	1.604	2.887	2.187	18	9	612	542	a			
11.084	8.782	6.555	6.282	4.365	4.408	2.599	3.340	1.480	2.414	923	1.818	862	1.604	2.891	2.187	18	9	612	542	b			
																				c	1		
181	20	93	17	53	15	36	11	18	9	7	4	10	6	25	5			—	—	d			
118	57	61	46	39	33	13	21	7	17	8	2	5	6	20	12			1	3	e	2		
130	17	51	14	41	12	20	10	8	4	5	2	6	1	14	5			2	3				
429	94	206	77	133	60	69	42	33	30	20	8	21	13	59	22			3	3	Total			
52	1	22	1	8	1	3	1	1	—	1	—	1	—	4	1			—	—	a	3		
224	121	143	131	87	130	38	123	28	92	25	56	25	36	53	49			—	1	a	4		
11.535	8.922	6.799	6.429	4.511	4.553	2.676	3.475	1.526	2.515	956	1.878	898	1.646	2.969	2.242	18	9	612	543	a			
1	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	b			
118	57	61	46	39	33	13	21	7	17	8	2	5	6	20	12			1	3	c			
130	17	51	14	41	12	20	10	8	4	5	2	6	1	14	5			2	—	d			
5	2	11	2	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	e			
11.789	8.998	6.925	6.491	4.598	4.599	2.709	3.506	1.542	2.536	969	1.882	909	1.653	3.007	2.259	18	9	615	546	Total			
BRIA																							
6.756	2.040	4.539	1.335	3.102	848	2.143	557	1.165	412	907	333	876	342	3.017	639	18	4	624	526	a			
6.767	2.042	4.550	1.336	3.108	848	2.147	558	1.168	412	910	333	877	342	3.019	640	19	4	627	526	b			
																				c	1		
89	3	54	3	39	6	21	3	10	4	4	2	4	2	24	3			—	—	d			
89	8	58	8	30	11	13	2	7	2	9	2	—	—	20	1			—	—	e	2		
66	5	31	2	20	3	11	6	3	—	4	2	3	1	15	2			1	—				
244	16	143	13	89	20	45	11	20	6	17	6	7	3	59	6			1	1	Total			
36	—	20	2	7	1	4	1	2	1	3	—	1	—	4	—			—	—	a	3		
172	35	95	53	53	50	37	48	16	25	16	13	13	18	33	20			2	1	a	4		
7.053	2.078	4.708	1.393	3.201	905	2.205	609	1.193	442	930	354	894	362	3.078	662	18	4	626	527	a			
1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	b			
89	8	58	8	30	11	13	2	7	2	9	2	—	—	20	1			—	—	c			
66	5	31	2	20	3	11	6	3	—	4	2	3	1	15	2			—	—	d			
244	16	143	13	89	20	45	11	20	6	17	6	7	3	59	6			1	1	e			
36	—	20	2	7	1	4	1	2	1	3	—	1	—	4	—			—	—	a			
172	35	95	53	53	50	37	48	16	25	16	13	13	18	33	20			2	1	a			
7.219	2.068	4.808	1.404	3.257	919	2.233	618	1.206	444	946	358	898	363	3.115	666	19	4	630	528	Total			

Segue Tav. III. — COADIUVANTI SECONDO LA PROFESSIONE E POSIZIONE

Numero d'ordine	PROFESSIONI O CONDIZIONI	POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (*)	COADIUVANTI IN ETÀ													
			IN COMPLESSO			10-14		15-19		20		21-24		25-29		
			M	F	Totale	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
1	AGRICOLTURA E CACCIA.....	a	118.997	77.089	41.908	9.487	4.458	27.628	12.737	3.146	2.238	12.968	6.316	9.946	4.162	
		b	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		c	310	210	100	47	12	79	38	8	4	45	10	18	6	
		d	2.283	2.010	273	173	16	665	70	87	8	418	38	323	25	
		Totale	119.307	77.299	42.008	9.534	4.470	27.707	12.775	3.154	2.242	13.013	6.326	9.964	4.168	
2	INDUSTRIA.....	a	2.283	2.010	273	173	16	665	70	87	8	418	38	323	25	
		b	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		c	2.395	1.770	625	219	93	686	218	89	37	339	103	228	54	
		d	2.173	1.863	310	190	24	682	82	108	23	372	52	261	22	
		Totale	6.851	5.643	1.208	582	133	2.033	370	284	68	1.129	193	812	101	
3	TRASPORTI E COMUNICAZIONI.....	a	914	885	29	104	3	353	10	54	2	186	8	110	2	
		b	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		c	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		d	8.307	5.988	2.319	396	80	1.882	335	300	72	1.221	234	944	229	
		Totale	135.379	89.815	45.564	10.616	4.386	31.975	13.490	3.792	2.384	15.549	6.761	11.830	4.500	
4	COMMERCIO.....	a	8.307	5.988	2.319	396	80	1.882	335	300	72	1.221	234	944	229	
		b	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		c	2.395	1.770	625	219	93	686	218	89	37	339	103	228	54	
		d	2.173	1.863	310	190	24	682	82	108	23	372	52	261	22	
		Totale (r)	135.379	89.815	45.564	10.616	4.386	31.975	13.490	3.792	2.384	15.549	6.761	11.830	4.500	

(*) Cfr. nota (*) a pag. *232.
 (r) Esclusi 6 coadiuvanti appartenenti a «Professioni ed arti liberali».

DEL COADIUVATO E SECONDO LE CLASSI D'ETÀ E IL SESSO.

DI IO ANNI E PIÙ

DI IO ANNI E PIÙ																		IN ETÀ DA 6 A 9 ANNI		POSIZIONE (*) NELLA PROFESSIONE	Numero d'ordine			
30-34		35-39		40-44		45-49		50-54		55-59		60-64		65-69		ignota		M	F					
M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F					
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38			
ZIO																								
5.021	2.958	2.663	2.183	1.790	1.785	995	1.445	543	1.076	436	905	452	723	1.991	904	23	18	565	327	a	1			
7	5	2	1	1	6	—	5	1	3	—	1	—	2	2	2	—	5	6	2	2	b			
5.028	2.963	2.665	2.184	1.791	1.791	995	1.450	544	1.079	436	906	452	725	1.993	906	23	23	571	329	e	1			
153	24	73	24	40	22	22	17	10	12	9	6	7	5	28	5	2	1	5	—	—	2			
91	38	40	25	24	19	14	12	11	7	4	7	4	4	21	8	—	—	5	—	—	2			
103	37	56	26	30	13	11	9	7	7	5	6	6	5	32	4	—	—	3	—	—	2			
347	99	169	75	94	54	47	38	28	26	18	19	17	14	81	17	2	1	10	5	—	2			
37	1	19	1	5	—	5	1	5	—	2	—	—	1	5	—	—	—	1	—	—	3			
490	243	246	257	175	271	92	231	55	122	42	100	38	66	107	78	—	1	8	3	—	4			
5.701	3.226	3.001	2.465	2.010	2.078	1.114	1.094	613	1.210	489	1.011	497	795	2.131	987	25	20	579	330	a	4			
91	38	40	25	24	19	14	12	11	7	4	7	4	4	21	8	—	—	—	—	—	—			
108	37	56	26	30	13	11	9	7	7	5	6	6	5	32	4	—	—	3	—	—	—			
7	5	2	1	1	6	—	5	1	3	—	1	—	2	2	2	—	—	6	2	—	—			
5.902	3.306	3.099	2.517	2.065	2.116	1.189	1.720	682	1.227	498	1.025	507	806	2.186	1.001	25	25	590	387	Totale	—			
E MOLISE																								
7.984	5.968	4.054	4.647	2.725	3.949	1.846	3.743	915	3.066	563	2.586	509	1.976	3.174	2.702	15	7	1.090	506	a	1			
6	6	1	3	1	3	—	3	—	1	—	4	—	—	3	1	—	—	6	5	—	—			
7.990	5.974	4.055	4.650	2.726	3.952	1.846	3.746	915	3.067	563	2.590	509	1.976	3.177	2.703	15	7	1.096	511	e	1			
133	19	81	16	41	8	21	16	9	12	6	7	8	3	23	4	—	—	—	—	—	—			
205	52	96	27	42	18	36	9	7	6	12	7	10	4	53	12	2	—	9	1	—	—			
106	19	50	13	31	6	9	3	5	1	6	5	6	2	29	5	—	—	1	1	—	—			
444	90	227	56	114	82	66	28	21	19	24	19	24	9	105	21	2	—	10	2	—	—			
38	—	10	—	1	1	2	—	1	—	1	—	1	—	5	1	—	—	2	—	—	—			
285	60	118	62	78	94	52	81	30	55	19	44	23	28	46	37	1	—	4	2	—	—			
8.885	6.047	4.203	4.725	2.840	4.052	1.921	3.840	955	3.133	589	2.637	541	2.007	3.248	2.744	16	7	1.096	508	a	3			
205	52	96	27	42	18	36	9	7	6	12	7	10	4	53	12	2	—	9	1	—	—			
106	19	50	13	31	6	9	3	5	1	6	5	6	2	29	5	—	—	1	1	—	—			
6	6	1	3	1	3	—	3	—	1	—	4	—	—	3	1	—	—	6	5	—	—			
8.702	6.124	4.410	4.768	2.914	4.079	1.966	3.855	967	3.141	607	2.653	557	2.018	3.323	2.782	18	7	1.112	515	Totale	—			
PANIA																								
4.868	6.900	2.083	5.252	1.209	4.423	681	3.819	435	3.243	317	2.893	343	2.207	2.103	3.088	41	31	1.909	1.077	a	1			
12	22	9	19	2	21	1	19	2	9	—	6	2	3	2	5	1	1	22	5	—	—			
4.880	6.922	2.093	5.271	1.212	4.446	682	3.838	437	3.252	317	2.899	345	2.210	2.106	3.093	42	32	1.932	1.082	e	1			
325	47	166	33	84	40	38	29	24	25	17	11	11	7	59	6	—	—	—	—	—	—			
256	145	100	133	66	87	30	64	19	53	17	34	15	21	63	30	1	—	30	13	—	—			
175	45	67	28	46	28	14	17	11	10	15	9	8	6	44	7	—	—	16	4	—	—			
756	237	333	194	196	155	82	110	54	88	49	54	34	34	166	43	1	—	46	17	—	—			
84	1	29	2	19	5	12	—	3	1	6	1	3	1	20	1	—	—	12	—	—	—			
842	342	434	350	264	370	117	308	88	265	54	174	69	137	187	149	5	1	59	8	—	—			
6.119	7.290	2.712	5.637	1.576	4.840	848	4.156	550	3.534	394	3079	426	2.352	2.369	3.244	46	32	1.980	1.055	a	4			
256	145	100	133	66	87	30	64	19	53	17	34	15	21	63	30	1	—	30	13	—	—			
175	45	67	28	46	28	14	17	11	10	15	9	8	6	44	7	—	—	16	4	—	—			
12	22	9	19	2	21	1	19	2	9	—	6	2	3	2	5	1	1	22	5	—	—			
6.562	7.502	2.889	5.817	1.661	4.976	863	4.266	582	3.606	496	3.128	451	2.332	2.479	3.286	48	38	2.049	1.107	Totale	—			
GLIE																								
2.158	837	866	744	501	680	293	642	197	621	138	566	157	411	696	437	28	7	661	173	a	1			
2	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	3	—	—	—			
2.180	837	867	744	501	680	293	643	197	621	138	566	157	411	697	437	28	7	664	173	e	1			
135	25	70	36	38	27	17	40	11	22	6	15	6	8	16	8	—	—	—	—	—	—			
85	70	45	50	25	23	11	39	9	19	7	7	6	4	17	13	—	—	18	12	—	—			
125	20	41	27	32	12	8	15	7	8	5	6	3	4	28	5	1	—	11	1	—	—			
345	115	156	113	95	62	36	94	27	49	18	28	18	16	61	26	1	—	29	13	—	—			
84	—	11	1	11	—	5	—	5	—	4	1	3	—	9	—	—	—	5	—	—	—			
309	71	147	88	90	89	45	91	31	80	25	52	28	34	71	46	1	—	29	5	—	—			
2.686	938	1.094	864	640	796	360	773	244	723	173	634	194	453	792	491	29	7	695	178	a	4			
85	70	45	50	25	23	11	39	9	19	7	7	6	4	17	13	—	—	18	12	—	—			
125	20	41	27	32	12	8	15	7	8	5	6	3	4	28	5	1	—	11	1	—	—			
2	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	3	—	—	—			
2.848	1.028	1.181	941	697	831	379	828	260	750	185	647	206	461	838	509	30	7	727	191	Totale	—			

Segue Tav. III — COADIUVANTI SECONDO LA PROFESSIONE E POSIZIONE

Numero d'ordine	PROFESSIONI O CONDIZIONI	POSIZIONE (*) NELLA PROFESSIONE	COADIUVANTI IN ETÀ												
			IN COMPLESSO			10-14		15-19		20		21-24		25-29	
			M	F	T	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
LUCA															
1	AGRICOLTURA E CACCIA.....	a	38.030	21.679	16.351	4.195	1.627	8.727	3.673	1.256	617	3.838	1.862	1.838	1.476
		b													
		c	190	114	76	36	8	51	12	6	2	12	9	6	13
		d	38.220	21.793	16.427	4.231	1.635	8.778	3.685	1.262	619	3.850	1.871	1.844	1.489
		e													
2	INDUSTRIA	a	742	663	79	76	4	244	19	48	4	146	10	83	7
		b													
		c	929	753	176	97	42	311	61	64	7	144	28	72	12
		d	2.156	1.867	289	208	47	743	93	150	14	392	44	214	22
		e													
3	TRASPORTI E COMUNICAZIONI.....	a	189	188	1	32	—	93	—	14	—	28	—	11	—
4	COMMERCIO	a	1.025	845	180	80	7	300	24	47	9	196	18	124	20
		b													
		c	39.986	23.375	16.611	4.383	1.638	9.364	3.716	1.365	630	4.208	1.890	2.056	1.503
		d													
		e	929	753	176	97	42	311	61	64	7	144	28	72	12
		f	485	451	34	35	1	188	13	38	3	102	6	59	3
		g	190	114	76	36	8	51	12	6	2	12	9	6	13
		h	41.590	24.633	16.897	4.551	1.689	9.914	3.802	1.473	642	4.466	1.933	2.198	1.531
CALÀ															
1	AGRICOLTURA E CACCIA	a	95.790	52.105	43.685	9.645	3.917	21.841	9.063	2.852	1.514	8.609	4.880	4.276	4.101
		b	15	13	2	1	1	9	—	—	—	3	—	—	—
		c	475	315	160	74	21	152	42	10	3	44	23	18	12
		d	96.280	52.433	43.847	9.720	3.939	22.002	9.105	2.862	1.517	8.656	4.903	4.294	4.113
		e													
2	INDUSTRIA	a	2.529	2.018	511	281	42	801	110	112	14	401	59	212	36
		b													
		c	4.057	2.550	1.507	354	239	1.140	439	157	71	463	232	236	144
		d	1.577	1.345	232	174	19	524	61	82	10	281	51	154	27
		e	8.163	5.913	2.250	809	300	2.465	610	351	95	1.145	342	582	207
3	TRASPORTI E COMUNICAZIONI.....	a	900	973	17	154	4	421	7	69	2	184	2	94	—
4	COMMERCIO	a	4.085	3.223	862	264	25	1.172	127	181	21	637	75	502	80
		b													
		c	108.394	58.319	45.075	10.344	3.988	24.235	9.307	3.214	1.551	9.831	5.016	5.084	4.217
		d													
		e	15	13	2	1	1	9	—	—	—	8	—	—	—
		f	4.057	2.550	1.507	354	239	1.140	439	157	71	463	232	236	144
		g	1.577	1.345	232	174	19	524	61	82	10	281	51	134	27
		h	475	315	160	74	21	152	42	10	3	44	23	18	12
		i	109.518	62.542	46.876	10.947	4.268	26.060	9.349	3.463	1.635	10.622	5.322	5.472	4.400
SICI															
1	AGRICOLTURA E CACCIA.....	a	122.609	116.341	6.268	20.661	673	43.106	1.377	5.968	204	21.053	626	14.246	591
		b	56	56	—	12	—	19	—	4	—	9	—	10	—
		c	198	189	9	46	2	90	2	8	—	31	—	8	2
		d	122.863	116.586	6.277	20.719	675	43.215	1.379	5.980	204	21.093	626	14.264	593
		e													
2	INDUSTRIA	a	7.482	6.988	494	878	48	2.613	127	387	22	1.377	61	940	51
		b	4.264	3.537	727	508	113	1.396	201	221	47	675	123	418	81
		c	4.209	3.902	307	465	24	1.547	67	207	7	738	57	500	47
		d	15.955	14.427	1.528	1.851	185	5.556	395	815	76	2.790	241	1.858	179
		e													
3	TRASPORTI E COMUNICAZIONI.....	a	3.119	3.106	13	435	3	1.283	7	168	—	604	—	382	1
4	COMMERCIO	a	10.231	8.670	1.561	1.000	37	2.969	135	410	32	1.653	102	1.260	143
		b													
		c	143.441	135.105	8.336	22.974	761	49.971	1.646	6.933	258	24.687	789	16.828	786
		d													
		e	56	56	—	12	—	19	—	4	—	9	—	10	—
		f	4.264	3.537	727	508	113	1.396	201	221	47	675	123	418	81
		g	4.209	3.902	307	465	24	1.547	67	207	7	738	57	500	47
		h	198	189	9	46	2	90	2	8	—	31	—	8	2
		i	152.168	142.789	9.379	24.005	900	53.023	1.916	7.373	312	26.140	969	17.764	916
SARDE															
1	AGRICOLTURA E CACCIA.....	a	35.795	33.951	1.844	5.768	185	11.757	564	1.699	125	5.626	361	4.669	238
		b	4	4	—	1	—	1	—	7	—	15	—	—	—
		c	123	120	3	34	—	48	2	7	—	15	—	13	—
		d	35.922	34.075	1.847	5.803	185	11.806	566	1.706	126	5.642	361	4.683	238
		e													
2	INDUSTRIA	a	1.254	1.193	61	163	7	457	13	65	1	217	8	156	9
		b	1.740	1.240	500	136	62	479	127	88	21	231	103	181	58
		c	676	604	72	88	7	253	19	28	3	97	18	79	12
		d	3.670	3.037	633	387	76	1.189	159	181	25	545	129	416	79
		e													
3	TRASPORTI E COMUNICAZIONI.....	a	282	279	3	51	1	101	—	17	—	48	1	43	1
4	COMMERCIO	a	2.232	1.554	678	164	37	525	118	86	23	299	86	246	68
		b													
		c	39.563	36.977	2.586	6.146	230	12.840	695	1.867	149	6.190	456	5.114	316
		d													
		e	4	4	—	1	—	1	—	—	—	1	—	—	
		f	1.740	1.240	500	136	62	479	127	88	21	231	103	181	58
		g	676	604	72	88	7	253	19	28	3	97	18	79	12
		h	123	120	3	34	—	48	2	7	—	15	—	13	—
		i	12.106	38.945	3.161	6.405	299	13.021	843	1.990	174	6.534	577	5.388	386

(*) Cfr. nota (*) a pag. *232

DEL COADIUVATO E SECONDO LE CLASSI D'ETÀ E IL SESSO.

DI IO ANNI E PIÙ																	IN ETÀ		POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (*)	Numero d'ordine		
30-34		35-39		40-44		45-49		50-54		55-59		60-64		65-69		ignota		DA 6 A 9 ANNI				
M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M			F	
17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	
NIA																						
702	1.275	276	1.152	155	938	101	929	69	846	52	719	62	556	396	684	12	2	746	326	a	1	
—	9	—	7	—	3	—	1	—	5	—	2	—	3	—	1	—	—	7	3	b	—	
702	1.284	276	1.159	155	936	102	934	69	849	52	721	62	559	397	684	13	2	753	329	e	—	
31	3	12	6	7	4	3	10	1	4	1	5	2	2	9	1	—	—	—	—	a	2	
25	9	17	6	4	3	5	3	2	3	—	2	—	1	12	2	—	—	2	1	c	—	
16	3	5	2	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	4	—	d	—	
72	15	34	14	13	8	8	14	3	5	2	7	3	3	25	3	—	—	6	1	Totale	2	
5	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	1	1	1	—	—	—	1	—	a	3	
42	22	19	14	7	16	7	13	1	14	4	6	4	7	14	10	—	—	10	2	a	4	
780	1.300	307	1.172	170	953	112	952	71	864	58	730	69	566	420	695	12	2	757	328	a	—	
25	9	17	6	4	3	5	3	2	—	—	2	—	—	1	12	2	—	—	2	1	b	—
16	3	5	2	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	4	—	c	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	d	—
821	1.321	329	1.187	176	960	118	961	73	868	59	734	70	570	437	697	13	2	770	332	e	—	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	Totale	—
BRIE																						
1.696	3.531	825	3.239	418	2.909	265	2.574	161	2.343	156	1.986	157	1.604	1.142	1.963	62	61	1.236	541	a	1	
7	7	5	11	2	11	1	4	—	7	1	5	—	6	1	8	—	—	9	3	b	—	
1.703	3.538	830	3.250	420	2.920	266	2.578	161	2.350	157	1.992	157	1.610	1.143	1.971	62	61	1.245	544	e	—	
81	51	40	44	32	29	13	34	10	26	5	24	8	18	22	24	—	—	—	—	a	2	
94	120	34	71	17	58	10	37	5	27	2	20	6	12	32	37	—	—	20	10	c	—	
68	20	26	11	18	14	5	2	5	3	6	4	5	4	15	6	—	—	14	1	d	—	
243	191	100	126	67	101	28	73	20	56	13	48	19	34	69	67	2	—	34	11	Totale	2	
24	1	7	1	6	—	3	—	2	—	—	—	1	—	8	—	—	—	11	—	a	3	
195	75	84	89	64	84	18	77	23	68	22	52	10	34	50	54	1	1	21	2	a	4	
1.996	3.658	956	3.373	520	3.022	299	2.685	196	2.437	183	2.062	176	1.656	1.222	2.041	63	62	1.268	543	a	—	
94	120	34	71	17	58	10	37	5	27	2	20	6	12	32	37	—	—	—	—	b	—	
68	20	26	11	18	14	5	2	5	3	6	4	5	4	15	6	—	—	20	10	c	—	
7	7	5	11	2	11	1	4	—	7	1	5	—	6	—	8	—	—	14	1	d	—	
2.165	3.806	1.022	3.466	557	3.105	315	2.728	206	2.474	192	2.092	187	1.678	1.270	2.092	65	62	1.311	557	e	—	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	3	Totale	—
LIA																						
4.821	442	2.153	426	1.309	396	671	419	423	328	293	288	269	198	1.309	296	59	4	1.863	108	a	1	
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	b	—
4.828	443	2.154	426	1.309	396	671	419	423	328	293	289	269	198	1.309	297	59	4	1.878	108	e	—	
330	38	198	32	79	40	44	26	35	20	20	12	16	7	71	10	—	—	—	—	a	2	
142	46	57	28	44	25	15	23	21	12	13	14	3	5	24	7	—	—	26	4	c	—	
203	30	95	22	49	15	27	14	20	10	13	9	6	1	32	4	—	—	25	2	d	—	
675	114	350	82	172	80	86	63	76	42	46	35	25	13	127	21	—	—	51	6	Totale	2	
116	1	52	—	20	—	8	—	11	—	8	—	5	—	14	1	—	—	16	—	a	3	
587	162	254	179	183	208	96	157	59	157	60	97	39	67	97	84	3	1	62	4	a	4	
5.864	643	2.657	637	1.591	644	819	602	528	505	381	397	329	272	1.491	391	62	5	1.941	112	a	—	
2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	b	—
142	46	57	28	44	25	15	23	21	12	13	14	3	5	24	7	—	—	26	4	c	—	
203	30	95	22	49	15	27	14	20	10	13	9	6	1	32	4	—	—	25	2	d	—	
6.206	720	2.810	687	1.684	694	861	639	569	527	407	421	336	278	1.547	403	62	7	2.007	118	e	—	
5	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	14	—	Totale	—	
GNA																						
1.928	114	853	78	487	51	283	35	195	34	119	25	113	15	450	18	4	1	366	15	a	1	
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	b	—
1.929	114	854	78	488	51	283	35	195	34	119	25	113	15	450	18	4	1	367	15	e	—	
61	1	19	4	16	3	9	6	11	2	2	3	3	—	14	4	—	—	—	—	a	2	
60	42	28	24	13	24	3	8	4	12	5	4	3	5	9	10	—	—	3	4	c	—	
28	4	14	2	3	—	6	5	1	—	—	—	—	—	4	—	—	—	6	—	d	—	
149	47	61	30	32	27	18	19	16	14	8	8	8	6	27	14	—	—	9	4	Totale	2	
7	—	1	—	4	—	3	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	a	3	
110	64	48	78	22	57	15	47	11	40	13	28	2	12	13	14	—	—	7	—	a	4	
2.106	179	921	160	529	111	310	88	217	76	135	56	120	33	478	36	4	1	373	15	a	—	
60	42	28	24	13	24	3	8	4	12	5	4	3	5	9	10	—	—	—	—	b	—	
28	4	14	2	3	—	6	5	1	—	—	—	—	—	4	—	—	—	3	4	c	—	
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	d	—	
2.195	225	964	186	546	135	319	101	222	88	141	61	125	39	491	46	4	1	383	19	e	—	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Totale	—

Tav. IV (**). — CONVIVENTI IN ETÀ DI IO ANNI E PIÙ

NUMERO DELLE CLASSI	PROFESSIONI O CONDIZIONI	POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (*)	REGNO			RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
			MF	M	F	ITALIA SETTENTRIONALE			ITALIA CENTRALE			ITALIA MERIDIONALE		
						MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
	INDUSTRIA													
5	Pesca	a	824	823	1	440	439	1	80	80	—	191	191	—
		b	7	7	—	4	4	—	2	2	—	1	1	—
		c	5	5	—	2	2	—	—	—	—	2	2	—
		e	2.925	2.924	1	1.242	1.242	—	380	380	—	954	953	1
		Tot.	3.761	3.759	2	1.688	1.687	1	462	462	—	1.148	1.147	1
6	Miniere	a	25	25	—	9	9	—	3	3	—	1	1	—
		b	44	44	—	19	19	—	14	14	—	4	4	—
		c	2.228	2.226	2	1.206	1.206	—	494	493	1	143	143	—
		e	2.297	2.295	2	1.284	1.284	—	511	510	1	145	148	—
		Tot.	2.297	2.295	2	1.284	1.284	—	511	510	1	145	148	—
7	Cave di ogni genere	a	23	23	—	13	13	—	5	5	—	1	1	—
		b	6	6	—	4	4	—	1	1	—	1	1	—
		c	1.350	1.348	2	762	761	1	204	204	—	231	231	—
		e	1.379	1.377	2	779	778	1	210	210	—	233	233	—
		Tot.	1.379	1.377	2	779	778	1	210	210	—	233	233	—
8	Saline marittime ed acque minerali.....	b	1	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—
		e	15	15	—	7	7	—	—	—	—	4	4	—
		Tot.	16	16	—	8	8	—	—	—	—	4	4	—
		a	1.417	1.417	—	923	923	—	228	228	—	157	157	—
		b	133	131	2	101	100	1	13	12	1	10	10	—
9	Industria del legno, della paglia ed affini.....	c	745	734	11	398	391	7	160	157	3	113	113	—
		d	696	696	—	438	438	—	152	152	—	79	79	—
		e	23.038	22.971	67	14.133	14.089	44	4.156	4.140	16	3.022	3.017	5
		Tot.	26.029	25.949	80	15.998	15.941	52	4.709	4.689	20	3.381	3.376	5
		a	1.173	1.169	4	813	809	4	130	130	—	129	129	—
10	Industrie che lavorano i cereali.....	b	66	65	1	44	43	1	10	10	—	8	8	—
		c	18	18	—	9	9	—	7	7	—	1	1	—
		d	47	47	—	18	18	—	16	16	—	11	11	—
		e	8.932	8.897	35	5.594	5.573	21	1.411	1.402	9	1.204	1.201	3
		Tot.	10.236	10.196	40	6.478	6.452	26	1.574	1.565	9	1.353	1.350	3
11	Industrie che utilizzano frutta, verdura e semi..	a	28	28	—	19	19	—	3	3	—	1	1	—
		b	48	46	2	30	28	2	10	10	—	3	3	—
		c	214	193	21	115	74	41	25	21	4	30	28	2
		e	290	237	53	164	121	43	38	34	4	34	32	2
		Tot.	290	237	53	164	121	43	38	34	4	34	32	2
12	Industrie che utilizzano prodotti animali.....	a	206	206	—	146	146	—	21	21	—	20	20	—
		b	24	24	—	18	18	—	3	3	—	1	1	—
		d	2	2	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—
		e	1.806	1.793	13	1.267	1.255	12	275	274	1	173	173	—
		Tot.	2.038	2.025	13	1.432	1.420	12	299	298	1	194	194	—
13	Industrie che utilizzano spoglie animali.....	a	792	792	—	458	458	—	140	140	—	111	111	—
		b	56	54	2	40	39	1	10	9	1	4	4	—
		c	1.215	1.204	11	606	600	6	224	222	2	273	270	3
		d	873	872	1	519	518	1	188	188	—	126	126	—
		e	11.560	11.364	196	6.731	6.560	171	2.066	2.050	16	1.728	1.720	8
Tot.	14.496	14.286	210	8.354	8.175	179	2.628	2.609	19	2.242	2.231	11		
14	Industria della carta.....	a	26	26	—	11	11	—	9	9	—	2	2	—
		b	27	26	1	18	18	—	5	5	—	2	1	1
		c	20	18	2	6	4	2	9	9	—	1	1	—
		d	7	7	—	2	2	—	4	4	—	—	—	—
		e	727	578	149	502	385	117	134	103	31	43	42	1
Tot.	807	655	152	539	420	119	161	130	31	48	46	2		
15	Industrie che utilizzano materiali diversi.....	a	9	9	—	6	6	—	1	1	—	1	1	—
		b	11	10	1	8	7	1	2	2	—	—	—	—
		c	5	3	2	1	1	—	3	1	2	1	1	—
		d	1	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—
		e	182	100	82	136	57	79	24	22	2	15	14	1
Tot.	208	123	86	152	72	80	30	26	4	17	16	1		

(**) Cfr. a pag. *129.

(*) a) Padroni di azienda, amministratori, direttori. — b) Impiegati. — c) Artigiani indipendenti. — d) Artigiani padroni. — e) Operai salariati e garzoni.

Segue Tav. IV. — CONVIVENTI IN ETÀ DI IO ANNI E PIÙ

NUMERO DELLE CLASSI	PROFESSIONI O CONDIZIONI	POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (*)	C O M P A R															
			EMILIA			TOSCANA			MARCHE			ÛMBRIA			LÀZIO			
			M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	
			4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
INDUSTRIA																		
5	Pesca	a	18	18	—	35	35	—	8	8	—	2	2	—	35	35	—	
		b	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		c	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		e	26	26	—	63	63	—	24	24	—	1	1	—	292	292	—	
Tot.		44	44	—	98	98	—	32	32	—	3	3	—	329	329	—		
6	Miniere	a	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—	
		b	2	2	—	1	1	—	—	—	—	—	—	13	13	—		
		c	125	125	—	252	252	—	40	40	—	35	34	1	167	167	—	
		e	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Tot.		127	127	—	254	254	—	40	40	—	35	34	1	182	182	—		
7	Cave di ogni genere	a	2	2	—	1	1	—	1	1	—	1	1	—	2	2	—	
		b	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		c	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		e	56	56	—	123	123	—	11	11	—	1	1	—	69	69	—	
Tot.		58	58	—	124	124	—	12	12	—	2	2	—	72	72	—		
8	Saline marittime ed acque minerali.....	a	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		b	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		c	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		e	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Tot.		1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
9	Industria del legno, della paglia ed affini.....	a	113	113	—	83	83	—	19	19	—	15	15	—	111	111	—	
		b	26	26	—	2	2	—	—	—	—	1	1	—	10	9	1	
		c	55	53	2	68	66	2	20	19	1	17	17	—	55	55	—	
		d	48	48	—	61	61	—	17	17	—	20	20	—	54	54	—	
		e	1.852	1.843	9	1.156	1.146	10	340	337	3	263	261	2	2.397	2.396	1	
Tot.		2.084	2.088	11	1.370	1.358	12	396	392	4	316	314	2	2.627	2.625	2		
10	Industrie che lavorano i cereali.....	a	106	105	1	46	46	—	17	17	—	14	14	—	53	53	—	
		b	6	6	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	9	9	—	
		c	—	—	—	2	2	—	1	1	—	2	2	—	2	2	—	
		d	—	—	—	4	4	—	3	3	—	1	1	—	8	8	—	
		e	732	728	4	457	449	8	131	130	1	126	126	—	697	697	—	
Tot.		844	830	5	510	502	8	152	151	1	143	143	—	769	769	—		
11	Industrie che utilizzano frutta, verdura e semi..	a	1	1	—	1	1	—	1	1	—	—	—	—	1	1	—	
		b	6	6	—	3	3	—	—	—	—	—	—	—	7	7	—	
		c	11	8	3	12	8	4	—	—	—	3	3	—	10	10	—	
		e	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Tot.		18	15	3	16	12	4	1	1	—	3	3	—	18	18	—		
12	Industrie che utilizzano prodotti animali.....	a	21	21	—	7	7	—	—	—	—	—	—	—	14	14	—	
		b	4	4	—	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		c	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		e	168	165	3	97	96	1	25	25	—	15	15	—	138	138	—	
Tot.		193	190	3	107	106	1	25	25	—	15	15	—	152	152	—		
13	Industrie che utilizzano spoglie animali.....	a	74	74	—	57	57	—	17	17	—	6	6	—	60	60	—	
		b	5	5	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	8	7	1	
		c	100	97	3	99	98	1	37	37	—	19	19	—	69	68	1	
		d	57	57	—	72	72	—	20	20	—	37	37	—	59	59	—	
		e	1.130	1.106	24	634	626	8	281	279	2	174	170	4	977	975	2	
Tot.		1.366	1.339	27	864	855	9	355	353	2	236	232	4	1.173	1.169	4		
14	Industria della carta.....	a	1	1	—	3	3	—	—	—	—	1	1	—	5	5	—	
		b	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		c	1	1	—	4	4	—	1	1	—	—	—	—	4	4	—	
		d	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4	—	
		e	48	40	8	38	16	22	7	5	2	5	5	—	84	77	7	
Tot.		50	42	8	45	23	22	8	6	2	6	6	—	102	95	7		
15	Industrie che utilizzano materiali diversi.....	a	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	
		b	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—	
		c	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	
		d	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		e	33	10	23	4	2	2	1	1	—	11	11	—	8	8	—	
Tot.		36	13	23	4	2	2	1	1	—	13	11	2	12	12	—		

(*) Cfr. nota (*) a pag. *244.

Segue Tav. IV. — CONVIVENTI IN ETÀ DI 10 ANNI E PIÙ

NUMERO DELLE CLASSI	PROFESSIONI O CONDIZIONI	POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (*)	REGNO			RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE									
			M	F	M	ITALIA SETTENTRIONALE			ITALIA CENTRALE			ITALIA MERIDIONALE			
						M	F	M	F	M	F	M	F		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	
16	Produzione e prima lavorazione dei metalli.....	a	31	31	—	21	21	—	3	3	—	7	7	—	
		b	93	89	4	66	62	4	22	22	—	4	4	—	
		c	2	2	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—
		d	2	2	—	1	1	—	1	1	—	—	—	—	—
		e	1.762	1.745	17	1.165	1.151	14	361	358	3	171	171	—	—
	Tot.	1.890	1.900	21	1.255	1.237	18	387	384	3	182	182	—	—	
17	Successive lavorazioni dei metalli.....	a	1.057	1.057	—	605	605	—	213	213	—	142	142	—	
		b	282	276	6	225	219	6	25	25	—	22	22	—	
		c	468	468	—	246	246	—	86	86	—	97	97	—	
		d	549	549	—	369	369	—	131	131	—	35	35	—	
		e	36.827	36.697	130	22.609	22.490	119	6.605	6.595	10	4.970	4.969	1	—
	Tot.	39.188	39.047	136	24.054	23.929	125	7.060	7.050	10	5.268	5.265	1	—	
18	Costruzioni meccaniche in genere, lavorazione dei metalli preziosi	a	159	159	—	107	107	—	15	15	—	16	16	—	
		b	224	206	18	189	172	17	19	18	1	12	12	—	
		c	49	49	—	19	19	—	16	16	—	9	9	—	
		d	41	41	—	14	14	—	18	18	—	7	7	—	
		e	2.488	2.423	65	1.904	1.841	63	239	237	2	195	195	—	
	Tot.	2.961	2.878	83	2.233	2.153	80	307	304	3	239	239	—		
19	Preparazione e lavorazione dei minerali.....	a	188	188	—	108	108	—	36	36	—	23	23	—	
		b	76	69	7	49	44	5	16	14	2	7	7	—	
		c	35	34	1	15	14	1	11	11	—	6	6	—	
		d	30	30	—	20	20	—	5	5	—	4	4	—	
		e	4.544	4.456	88	2.809	2.741	68	936	917	19	462	461	1	
	Tot.	4.873	4.777	96	3.001	2.927	74	1.004	983	21	502	501	1		
20	Costruzioni edilizie, stradali ed idrauliche....	a	570	570	—	354	354	—	83	83	—	80	80	—	
		b	512	502	10	322	313	9	98	97	1	63	63	—	
		c	393	393	—	185	185	—	72	72	—	105	105	—	
		d	330	330	—	223	223	—	61	61	—	31	31	—	
		e	49.334	49.300	34	29.971	29.952	19	8.441	8.435	6	6.749	6.744	5	
	Tot.	51.189	51.095	44	31.055	31.027	28	8.755	8.748	7	7.028	7.023	5		
21	Industria tessile.....	a	104	101	3	81	78	3	12	12	—	8	8	—	
		b	473	422	51	392	341	51	46	46	—	27	27	—	
		c	19	9	10	5	2	3	4	1	3	10	6	4	
		d	8	7	1	6	5	1	1	1	—	—	—	—	
		e	6.689	2.448	4.241	5.916	1.856	4.060	410	274	136	273	229	44	
	Tot.	7.293	2.987	4.306	6.400	2.282	4.113	473	334	180	318	270	48		
22	Tessuti speciali.....	a	27	18	9	18	11	7	5	3	2	3	3	—	
		b	25	21	4	20	16	4	4	4	—	1	1	—	
		c	188	2	186	130	1	129	31	—	31	11	—	11	
		d	18	3	15	11	1	10	6	1	5	—	—	—	
		e	1.308	309	999	1.059	219	840	176	57	119	36	18	18	
	Tot.	1.566	358	1.213	1.238	248	990	222	65	157	51	22	20		
23	Vestiaro, arredamento domestico, nettezza e acconciatura della persona	a	417	396	21	258	241	17	57	56	1	53	50	3	
		b	73	65	8	44	38	6	18	16	2	5	5	—	
		c	1.617	1.077	540	915	547	368	300	208	92	268	216	52	
		d	1.708	1.618	90	1.056	990	66	327	313	14	212	209	3	
		e	10.606	8.480	2.126	6.497	4.821	1.676	2.083	1.734	349	1.374	1.304	70	
	Tot.	14.421	11.636	2.785	8.770	6.637	2.133	2.785	2.327	458	1.912	1.784	128		
24	Industrie chimiche.....	a	72	71	1	27	26	1	20	20	—	17	17	—	
		b	168	153	15	115	104	11	37	33	4	11	11	—	
		c	4	3	1	1	—	1	—	—	—	2	2	—	
		d	6	6	—	1	1	—	4	4	—	1	1	—	
		e	1.076	539	537	807	335	472	149	115	34	85	58	27	
	Tot.	1.326	772	554	951	466	485	210	172	38	116	89	27		
25	Industrie poligrafiche.....	a	115	115	—	60	60	—	23	23	—	24	24	—	
		b	87	77	10	48	45	3	22	16	6	15	14	1	
		c	31	30	1	12	12	—	12	11	1	4	4	—	
		d	32	32	—	16	16	—	11	11	—	5	5	—	
		e	2.673	2.598	75	1.472	1.425	47	633	607	26	302	301	1	
	Tot.	2.938	2.852	86	1.608	1.558	50	701	668	33	350	348	2		
26	Produzione e distribuzione di forza motrice, luce, acqua e calore	a	69	69	—	45	45	—	11	11	—	7	7	—	
		b	138	133	5	105	100	5	14	14	—	14	14	—	
		c	44	44	—	30	30	—	3	3	—	11	11	—	
		d	49	49	—	32	32	—	16	16	—	1	1	—	
		e	5.497	5.493	4	3.112	3.109	3	1.024	1.023	1	854	854	—	
	Tot.	5.797	5.788	9	3.324	3.316	8	1.088	1.067	1	887	887	—		
27	Industria dello spettacolo.....	a	21	21	—	10	10	—	8	8	—	2	2	—	
		b	18	14	4	10	7	3	6	5	1	1	1	—	
		c	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		d	105	104	1	52	51	1	27	27	—	14	14	—	
		e	145	140	5	72	68	4	41	40	1	17	17	—	

(*) Cfr. nota (*) a pag. *244.

Segue Tav. IV. — CONVIVENTI IN ETÀ DI 10 ANNI E PIÙ

NUMERO DELLE CLASSI	PROFESSIONI O CONDIZIONI	POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (*)	C O M P A R																
			EMILIA			TOSCANA			MARCHE			UMBRIA			LAZIO				
			M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18		
16	Produzione e prima lavorazione dei metalli.....	a	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	2	2	—	
		b	10	10	—	3	3	—	—	—	—	—	2	2	—	17	17	—	
		c	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		d	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—
		e	66	66	—	109	106	3	5	5	—	—	—	125	125	—	122	122	—
	Tot.	78	78	—	112	109	3	5	5	—	—	128	128	—	142	142	—		
17	Successive lavorazioni dei metalli.....	a	95	95	—	86	86	—	11	11	—	9	9	—	107	107	—	—	
		b	45	45	—	2	2	—	1	1	—	—	—	—	22	22	—	—	
		c	38	38	—	37	37	—	18	18	—	—	—	13	13	—	18	18	—
		d	27	27	—	32	32	—	13	13	—	—	—	3	3	—	83	83	—
		e	2.955	2.952	3	1.760	1.752	8	350	350	—	—	—	364	364	—	4.131	4.129	2
	Tot.	3.180	3.157	3	1.917	1.909	8	398	393	—	—	389	389	—	4.361	4.359	2		
18	Costruzioni meccaniche in genere, lavorazione dei metalli preziosi	a	8	8	—	7	7	—	2	2	—	2	2	—	4	4	—	—	
		b	11	10	1	7	7	—	—	—	—	—	1	—	1	11	11	—	
		c	1	1	—	5	5	—	1	1	—	—	—	—	—	10	10	—	
		d	3	3	—	8	8	—	—	—	—	—	—	—	—	10	10	—	
		e	124	123	1	69	67	2	16	16	—	—	—	8	8	—	146	146	—
	Tot.	147	145	2	96	94	2	19	19	—	—	11	10	1	181	181	—		
19	Preparazione e lavorazione dei minerali.....	a	12	12	—	18	18	—	1	1	—	2	2	—	15	15	—	—	
		b	12	12	—	10	9	1	1	1	—	—	—	—	5	4	1	—	
		c	1	1	—	5	5	—	1	1	—	—	—	—	5	5	—	—	
		d	1	1	—	3	3	—	1	1	—	—	—	—	1	1	—	—	
		e	319	314	5	374	359	15	57	55	2	43	43	—	—	462	460	2	—
	Tot.	345	340	5	410	394	16	61	59	2	45	45	—	—	488	485	3		
20	Costruzioni edilizie, stradali ed idrauliche.....	a	37	37	—	36	36	—	1	1	—	4	4	—	42	42	—	—	
		b	32	32	—	22	22	—	4	3	1	7	7	—	65	65	—	—	
		c	24	24	—	35	35	—	7	7	—	8	8	—	22	22	—	—	
		d	27	27	—	23	23	—	4	4	—	5	5	—	29	29	—	—	
		e	3.395	3.392	3	2.398	2.395	3	893	893	—	—	—	494	492	2	4.656	4.655	1
	Tot.	3.515	3.512	3	2.514	2.511	3	909	908	1	518	516	2	4.814	4.813	1			
21	Industria tessile.....	a	13	13	—	5	5	—	2	2	—	—	—	—	5	5	—	—	
		b	28	25	3	10	10	—	—	—	—	—	—	—	27	27	—	—	
		c	1	—	1	1	—	—	—	3	1	2	9	9	—	—	—	—	
		d	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	
		e	167	117	50	148	78	70	60	20	40	32	12	20	170	164	6	—	
	Tot.	209	155	54	164	93	71	66	24	42	41	21	202	196	6				
22	Tessuti speciali.....	a	5	3	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	4	2	2	—	
		b	2	1	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	3	3	—	—	
		c	24	—	24	18	—	18	3	—	3	4	—	4	6	—	6	—	
		d	2	—	2	3	—	3	2	—	2	—	—	—	1	1	—	—	
		e	149	11	138	64	11	53	12	5	7	24	5	19	76	36	40	—	
	Tot.	182	15	167	87	13	74	17	5	12	28	5	23	90	42	48			
23	Vestiaro, arredamento domestico, nettezza e acconciatura della persona	a	31	28	3	22	22	—	1	1	—	8	7	1	26	26	—	—	
		b	2	1	1	5	5	—	—	—	—	—	—	—	12	10	2	—	
		c	102	64	38	98	67	31	47	20	27	39	30	9	116	91	25	—	
		d	133	130	3	119	108	11	46	45	1	30	28	2	132	132	—	—	
		e	981	734	247	621	497	124	222	181	41	116	83	33	1.124	973	151	—	
	Tot.	1.249	957	292	865	699	166	316	247	69	194	149	45	1.410	1.232	178			
24	Industrie chimiche.....	a	5	5	—	5	5	—	1	1	—	3	3	—	11	11	—	—	
		b	8	7	1	12	9	3	—	—	—	1	1	—	24	23	1	—	
		c	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		d	—	—	—	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	
		e	57	45	12	47	27	20	5	4	1	12	12	—	85	72	13	—	
	Tot.	70	57	13	67	44	23	6	5	1	16	16	—	121	107	14			
25	Industrie poligrafiche.....	a	10	10	—	6	6	—	1	1	—	3	3	—	13	13	—	—	
		b	5	5	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	21	15	6	—	
		c	—	—	—	2	2	—	2	2	—	—	—	—	8	7	1	—	
		d	—	—	—	3	3	—	1	1	—	—	—	—	7	7	—	—	
		e	172	168	4	112	103	9	30	30	—	44	41	3	447	433	14	—	
	Tot.	187	188	4	123	114	9	35	35	—	47	44	3	496	475	21			
26	Produzione e distribuzione di forza motrice, luce, acqua e calore	a	7	7	—	7	7	—	—	—	—	2	2	—	2	2	—	—	
		b	9	9	—	2	2	—	1	1	—	2	2	—	9	9	—	—	
		c	4	4	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—	—	
		d	1	1	—	3	3	—	—	—	—	—	—	—	13	13	—	—	
		e	356	356	—	268	267	1	45	45	—	46	46	—	665	665	—	—	
	Tot.	377	377	—	281	280	1	46	46	—	50	50	—	691	691	—			
27	Industria dello spettacolo.....	a	1	1	—	5	5	—	—	—	—	—	—	—	3	3	—	—	
		b	4	2	2	—	—	—	1	1	—	—	—	—	5	4	1	—	
		c	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		d	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
		e	3	3	—	7	7	—	2	2	—	1	1	—	17	17	—	—	
	Tot.	8	6	2	12	12	—	3	3	—	1	1	—	25	24	1			

(*) Cfr. nota (*) a pag. *244.

SECONDO LA PROFESSIONE O CONDIZIONE ED IL SESSO.

T I M E N T I

ABRUZZI E MOLISE			CAMPANIA			PUGLIE			LUCANIA			CALABRIE			SICILIA			SARDEGNA			POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (*)	NUMERO DELLE CLASSI	
MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F			
19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39			40
			2	2		2	2		1	1		2	2									a	16
1	1		3	3														1	1			b	
																						c	
19	19		60	60		84	84		1	1		7	7		36	36		29	29			d	
20	20		65	65		86	86		2	2		9	9		36	36		30	30			e	
																						Tot.	
24	24		40	40		63	63		1	1		14	14		61	61		36	36			a	17
6	6		9	9		6	6					1	1		5	5		5	5			b	
1	1		35	35		55	55					6	6		19	19		20	20			c	
3	3		17	17		10	10		1	1		4	4		12	12		2	2			d	
419	419		2.110	2.109	1	2.243	2.243		29	29		169	169		1.631	1.631		1.012	1.012			e	
453	453		2.211	2.210	1	2.377	2.377		31	31		194	194		1.728	1.728		1.075	1.075			Tot.	
1	1		12	12		2	2					1	1		18	18		3	3			a	18
2	2		2	2		8	8								4	4						b	
4	4		3	3		1	1					1	1		3	3		2	2			c	
			3	3		4	4								2	2						d	
16	16		113	113		54	54					12	12		122	122		28	28			e	
23	23		133	133		69	69					14	14		149	149		33	33			Tot.	
3	3		6	6		10	10		2	2		2	2		15	15		6	6			a	19
			5	5		2	2								3	3		1	1			b	
2	2		1	1		2	2					1	1					3	3			c	
			4	4														1	1			d	
48	48		176	176		198	198		7	7		33	32	1	208	208		129	129			e	
53	53		192	192		212	212		9	9		36	35	1	226	226		140	140			Tot.	
11	11		30	30		26	26		1	1		12	12		41	41		12	12			a	20
4	4		35	35		13	13					11	11		15	15		14	14			b	
10	10		40	40		47	47		1	1		7	7		24	24		7	7			c	
2	2		8	8		13	13		2	2		6	6		10	10		5	5			d	
718	718		2.553	2.551	2	2.700	2.698	2	70	70		708	707	1	2.830	2.826	4	1.343	1.343			e	
745	745		2.666	2.664	2	2.799	2.797	2	74	74		744	743	1	2.920	2.916	4	1.381	1.381			Tot.	
3	3		1	1		2	2					2	2		2	2		1	1			a	21
4	4		17	17		6	6					2	2		6	6		2	2			b	
1	1		2	2		6	2	4				1	1									c	
18	18		191	150	41	43	41	2				21	20	1	48	47	1	42	42			d	
26	26		211	170	41	57	51	6				24	23	1	57	56	1	45	45			e	
			2	2		1	1								1	1						Tot.	
			1	1																		a	22
3		3	5		5	2		2	1		1				15		15	1	1			b	
															1	1						c	
4	4		24	7	17	7	6	1				1	1		30	8	22	7	7			d	
7	4	3	32	10	22	10	7	3	1		1	1	1		47	10	37	8	8			e	
																						Tot.	
12	12		16	16		14	12	2				11	10	1	39	39		10	10			a	23
			3	3		2	2								5	5		1	1			b	
12	10	2	154	122	32	83	65	18				19	19		105	79	26	29	27	2		c	
28	27	1	66	66		89	88	1	2	2		27	26	1	85	78	7	28	28			d	
173	167	6	657	612	45	433	421	12	12	11	1	99	93	6	497	472	25	155	149	6		e	
225	216	9	896	819	77	621	588	33	14	13	1	156	148	8	731	673	58	223	215	8		Tot.	
4	4		3	3		10	10								5	5		3	3			a	24
3	3		3	3		5	5								3	3		2	2			b	
			1	1								1	1		1	1						c	
			1	1																		d	
8	6	2	23	21	2	51	28	23				3	3		25	23	2	10	8	2		e	
15	13	2	31	29	2	66	43	23				4	4		34	32	2	15	13	2		Tot.	
																						a	25
			9	9		14	14					1	1		8	8						b	
			14	13	1	1	1								2	2						c	
1	1		2	2								1	1		3	3						d	
			2	2		3	3															e	
40	40		170	169	1	75	75		2	2		15	15		213	212	1	53	53			Tot.	
41	41		197	195	2	93	93		2	2		17	17		226	225	1	53	53			Tot.	
																						a	26
2	2		10	10		4	4		1	1		1	1		4	4		2	2			b	
1	1		6	6		2	2					2	2		3	3		2	2			c	
1	1																					d	
75	75		359	359		396	396		1	1		23	23		306	306		201	201			e	
79	79		377	377		403	403		2	2		26	26		313	313		205	205			Tot.	
																						a	27
			2	2											1	1						b	
			1	1											1	1						d	
2	2		5	5		7	7								10	10		2	2			e	
2	2		8	8		7	7								13	13		2	2			Tot.	

Segue Tav. IV. — CONVIVENTI IN ETÀ DI IO ANNI E PIÙ

NUMERO DELLE CLASSI	PROFESSIONI O CONDIZIONI	POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (*)	REGNO			RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
			M F	M	F	ITALIA SETTENTRIONALE			ITALIA CENTRALE			ITALIA MERIDIONALE		
						M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
28	Industrie non specificate.....	a	232	228	4	134	130	4	54	54	—	34	34	—
		b	1.891	1.747	144	1.257	1.120	137	368	362	6	202	201	1
		c	3	2	1	1	—	1	2	2	—	—	—	—
		d	2	2	—	1	1	—	1	1	—	—	—	—
		e	1.020	922	98	666	579	87	179	170	9	130	128	2
	Tot.		3.148	2.901	247	2.059	1.830	229	604	589	15	366	363	3
	Totale Industria...	a	7.585	7.542	43	4.666	4.629	37	1.160	1.157	3	1.030	1.027	3
		b	4.483	4.188	295	3.129	2.862	267	765	740	25	418	415	3
		c	4.861	4.095	766	2.583	2.065	518	940	806	134	914	844	70
		d	4.402	4.295	107	2.729	2.651	78	942	923	19	512	509	3
		e	176.906	167.893	9.013	109.734	101.779	7.955	30.432	29.638	794	23.162	22.972	190
	Tot.		198.237	188.013	10.224	122.841	113.986	8.855	34.239	33.264	975	28.088	25.787	269
TRASPORTI E COMUNICAZIONI														
29	Trasporti terrestri, marittimi ed aerei.....	a	7.020	7.017	3	3.963	3.960	3	1.409	1.409	—	976	976	—
		b	973	965	8	577	573	4	186	184	2	137	137	—
		c	30.437	30.427	10	17.335	17.328	7	5.274	5.273	1	4.667	4.667	—
		e	30.437	30.427	10	17.335	17.328	7	5.274	5.273	1	4.667	4.667	—
	Tot.		38.480	38.409	21	21.875	21.861	14	8.869	8.866	3	5.780	5.780	—
30	Comunicazioni	a	37	33	4	11	9	2	10	9	1	14	13	1
		b	1.293	1.229	64	727	679	48	285	275	10	179	174	5
		c	1.021	1.012	9	590	588	2	181	175	6	171	170	1
		e	1.021	1.012	9	590	588	2	181	175	6	171	170	1
	Tot.		2.351	2.274	77	1.328	1.276	52	476	459	17	364	357	7
	Totale Trasporti e Comunicazioni...	a	7.057	7.050	7	3.974	3.969	5	1.419	1.418	1	990	989	1
		b	2.266	2.194	72	1.304	1.252	52	471	459	12	316	311	5
		c	31.458	31.439	19	17.925	17.916	9	5.455	5.448	7	4.838	4.837	1
		e	31.458	31.439	19	17.925	17.916	9	5.455	5.448	7	4.838	4.837	1
	Tot.		40.781	40.683	98	23.203	23.137	66	7.945	7.925	20	6.144	6.137	7
COMMERCIO														
31	Vendita di merci e di derrate alimentari.....	a	7.099	6.980	119	4.115	4.032	83	1.100	1.076	24	1.196	1.186	10
		b	2.729	2.668	61	1.618	1.564	54	726	722	4	241	238	3
		c	2.517	2.497	20	1.795	1.780	15	321	318	3	273	271	2
		e	2.517	2.497	20	1.795	1.780	15	321	318	3	273	271	2
	Tot.		12.345	12.145	200	7.528	7.376	152	2.147	2.116	31	1.710	1.695	15
32	Vendita di generi non alimentari.....	a	2.450	2.397	53	1.275	1.249	26	479	458	21	370	366	4
		b	2.184	2.030	154	1.537	1.412	125	328	301	27	229	228	1
		c	707	688	19	461	447	14	105	103	2	108	106	2
		e	707	688	19	461	447	14	105	103	2	108	106	2
	Tot.		5.341	5.115	226	3.273	3.108	165	912	862	50	707	700	7
33	Vendita di merci diverse.....	a	2.042	1.944	98	1.055	981	74	339	325	14	377	369	8
		b	276	263	13	123	115	8	36	34	2	76	74	2
		c	198	192	6	95	90	5	48	47	1	31	31	—
		e	198	192	6	95	90	5	48	47	1	31	31	—
	Tot.		2.516	2.399	117	1.273	1.186	87	423	406	17	484	474	10
34	Esercizi pubblici.....	a	1.114	1.069	45	702	662	40	211	208	3	127	126	1
		b	383	361	22	212	198	14	111	106	5	44	41	3
		c	4.877	4.624	253	3.286	3.075	211	900	865	35	451	445	6
		e	4.877	4.624	253	3.286	3.075	211	900	865	35	451	445	6
	Tot.		6.374	6.054	320	4.200	3.935	265	1.222	1.179	43	622	612	10
35	Magazzini generali - Sensali - Rappresentanti	a	847	844	3	430	428	2	145	145	—	128	127	1
		b	1.327	1.310	17	868	854	14	249	247	2	129	128	1
		c	159	157	2	138	137	1	9	8	1	4	4	—
		e	159	157	2	138	137	1	9	8	1	4	4	—
	Tot.		2.333	2.311	22	1.436	1.419	17	403	400	3	261	259	2
36	Aziende commerciali non specificate.....	a	1.693	1.678	15	809	796	13	427	426	1	303	302	1
		b	3.384	3.184	200	1.879	1.707	172	739	718	21	548	543	5
		c	617	610	7	416	411	5	96	95	1	78	78	—
		e	617	610	7	416	411	5	96	95	1	78	78	—
	Tot.		5.694	5.472	222	3.104	2.914	190	1.262	1.239	23	929	923	6
	Totale Commercio...	a	15.245	14.912	333	8.386	8.148	238	2.701	2.638	63	2.501	2.476	25
		b	10.283	9.816	467	6.237	5.850	387	2.189	2.128	61	1.267	1.252	15
		c	9.075	8.768	307	6.191	5.940	251	1.479	1.436	43	945	935	10
		e	9.075	8.768	307	6.191	5.940	251	1.479	1.436	43	945	935	10
	Tot.		34.693	33.496	1.107	20.814	19.933	876	6.369	6.202	167	4.713	4.683	50

(*) Cfr. nota (*) a pag. *244.

SECONDO LA PROFESSIONE O CONDIZIONE ED IL SESSO.

ITALIA INSULARE			COMPARTIMENTI																								POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (*)	NUMERO DELLE CLASSI
			PIEMONTE			LIGURIA			LOMBARDIA			VENEZIA TRIDENTINA			VENETO			VENEZIA GIULIA E ZARA										
			M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F					
16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38						
10	10	—	4	4	—	10	10	—	68	66	2	7	6	1	18	17	1	15	15	—	a							
64	64	—	87	75	12	129	126	3	596	491	105	17	15	2	180	172	8	128	128	—	b							
—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	c							
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	d							
45	45	—	29	26	3	38	36	2	363	326	37	9	8	1	105	83	22	29	28	—	e							
119	119	—	121	105	16	177	172	5	1.027	883	144	33	29	4	304	273	31	172	171	—	Tot.							
729	729	—	1.395	1.390	5	451	450	1	624	612	12	238	235	3	868	859	9	516	515	—	a							
171	171	—	899	826	73	290	269	21	876	750	126	70	60	10	409	390	19	245	243	—	b							
444	380	44	465	353	112	208	200	8	539	359	180	174	160	14	525	421	104	321	289	—	c							
219	212	7	588	570	18	286	281	5	369	345	24	123	116	7	591	575	16	473	470	—	d							
13.578	13.504	74	28.984	26.145	2.839	10.897	10.391	506	18.357	15.488	2.869	4.370	4.190	180	19.647	18.837	810	14.460	14.267	—	e							
15.121	14.996	125	32.331	29.294	3.047	12.132	11.591	541	20.765	17.554	3.211	4.975	4.761	214	22.040	21.062	958	16.015	15.784	—	Tot.							
672	672	—	911	911	—	410	409	1	384	384	—	215	215	—	739	738	1	629	629	—	a							
73	71	2	165	165	—	129	125	4	76	76	—	18	18	—	72	72	—	73	73	—	b							
3.161	3.159	2	3.499	3.499	—	2.321	2.319	2	2.149	2.147	2	415	415	—	3.269	3.266	3	2.998	2.998	—	e	29						
3.906	3.902	4	4.575	4.575	—	2.860	2.858	7	2.609	2.607	2	648	648	—	4.080	4.076	4	3.700	3.700	—	Tot.							
2	2	—	2	2	—	2	2	—	3	3	—	1	—	—	3	3	—	—	—	—	a							
102	101	1	170	163	7	68	64	4	124	105	19	25	21	4	145	136	9	93	90	—	b							
79	79	—	50	50	—	41	41	—	139	139	—	5	5	—	225	223	2	89	89	—	e	30						
183	182	1	222	215	7	111	106	5	266	247	19	31	26	5	373	362	11	182	179	—	Tot.							
674	674	—	913	913	—	412	410	2	387	387	—	216	215	1	742	741	1	629	629	—	a							
175	172	3	335	328	7	197	189	8	200	181	19	43	39	4	217	208	9	166	163	—	b							
3.240	3.238	2	3.549	3.549	—	2.362	2.360	2	2.288	2.286	2	420	420	—	3.494	3.489	5	3.087	3.087	—	e							
4.069	4.064	5	4.797	4.790	7	2.971	2.959	12	2.975	2.954	21	679	674	5	4.453	4.438	15	3.882	3.879	—	Tot.							
688	686	2	1.163	1.134	29	471	461	10	514	509	5	162	160	2	770	746	24	488	487	—	a							
144	144	—	344	327	17	157	152	5	152	141	11	91	84	7	400	396	4	256	253	—	b							
128	128	—	817	812	5	172	172	—	363	359	4	47	47	—	108	106	2	124	121	—	e							
990	958	2	2.324	2.273	51	800	785	15	1.029	1.009	20	300	291	9	1.278	1.248	30	868	861	—	Tot.	31						
326	324	2	368	361	7	133	133	—	185	181	4	39	38	1	232	225	7	130	130	—	a							
90	89	1	549	516	33	146	135	11	158	141	17	96	75	21	213	197	16	160	143	—	b							
33	32	1	194	192	2	38	38	—	62	58	4	22	21	1	45	42	3	57	54	—	e	32						
449	445	4	1.111	1.069	42	317	306	11	405	380	25	157	134	23	490	464	26	347	327	—	Tot.							
271	269	2	199	179	20	121	116	5	284	265	19	41	38	3	176	162	14	83	77	—	a							
41	40	1	10	9	1	19	19	—	25	24	1	8	5	3	28	27	1	18	16	—	b							
24	24	—	41	40	1	11	11	—	13	10	3	3	3	—	13	13	—	6	5	—	e	33						
336	333	3	250	228	22	151	146	5	322	299	23	52	46	6	217	202	15	107	98	—	Tot.							
74	73	1	218	211	7	57	56	1	102	92	10	44	42	2	140	126	14	67	66	—	a							
16	16	—	35	32	3	26	23	3	36	30	6	12	11	1	51	51	—	26	25	—	b							
240	239	1	783	757	26	369	349	20	504	464	40	211	155	56	581	539	42	446	433	—	e	34						
330	328	2	1.036	1.000	36	452	428	24	642	586	56	267	208	59	772	716	56	539	524	—	Tot.							
144	144	—	67	67	—	30	30	—	111	111	—	5	5	—	88	87	1	33	33	—	a							
81	81	—	121	118	3	96	96	—	274	271	3	47	44	3	93	93	—	92	92	—	b							
8	8	—	23	23	—	4	4	—	4	3	1	3	3	—	2	2	—	98	98	—	e	35						
233	233	—	211	208	3	130	130	—	389	385	4	55	52	3	183	182	1	223	223	—	Tot.							
154	154	—	14	14	—	76	73	3	281	275	6	24	24	—	152	152	—	97	97	—	a							
218	216	2	71	61	10	207	199	8	659	560	99	42	40	2	399	365	34	272	270	—	b							
27	26	1	12	12	—	51	50	1	118	117	1	12	11	1	44	43	1	131	131	—	e	36						
399	396	3	97	87	10	334	322	12	1.058	952	106	78	75	3	595	560	35	500	498	—	Tot.							
1.657	1.650	7	2.029	1.966	63	888	869	19	1.477	1.433	44	315	307	8	1.558	1.498	60	898	890	—	a							
590	586	4	1.130	1.063	67	651	624	27	1.304	1.167	137	296	259	37	1.184	1.129	55	824	799	—	b							
460	457	3	1.870	1.836	34	645	624	21	1.064	1.011	53	298	240	58	793	745	48	862	842	—	e							
2.707	2.693	14	5.029	4.965	164	2.184	2.117	67	3.845	3.611	234	909	806	103	3.535	3.372	163	2.584	2.531	—	Tot.							

Segue Tav. IV. — CONVIVENTI IN ETÀ DI IO ANNI E PIÙ

NUMERO DELLE CLASSI	PROFESSIONI O CONDIZIONI	POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (*)	C O M P A R															
			EMILIA			TOSCANA			MARCHE			UMBRIA			LAZIO			
			M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	
28	Industrie non specificate.....	a	12	12	—	6	6	—	3	3	—	4	4	—	41	41	—	
		b	120	113	7	48	46	2	20	20	—	50	50	—	250	246	4	
		c	—	—	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		d	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		e	93	72	21	64	62	2	6	6	—	8	6	2	101	96	5	
	Tot.	225	197	28	120	116	4	29	29	—	62	60	2	393	384	9		
	Totale Industria...	a	574	568	6	438	438	—	86	86	—	77	76	1	559	557	2	
		b	340	324	16	134	128	6	29	28	1	74	73	1	528	511	17	
		c	351	283	68	377	324	53	141	108	33	104	89	15	318	285	33	
		d	299	294	5	334	320	14	108	105	3	96	94	2	404	404	—	
		e	13.019	12.461	558	8.877	8.512	365	2.563	2.464	99	1.951	1.865	86	17.041	16.797	244	
	Tot.	14.583	13.930	653	10.160	9.722	438	2.927	2.791	136	2.302	2.197	105	18.850	18.554	296		
TRASPORTI E COMUNICAZIONI																		
29	Trasporti terrestri, marittimi ed aerei.....	a	675	674	1	480	480	—	186	186	—	152	152	—	591	591	—	
		b	44	44	—	53	52	1	10	10	—	32	32	—	91	90	1	
		c	2.684	2.684	—	1.800	1.800	—	443	443	—	277	276	1	2.754	2.754	—	
		d	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		e	2.684	2.684	—	1.800	1.800	—	443	443	—	277	276	1	2.754	2.754	—	
	Tot.	3.403	3.402	1	2.333	2.332	1	639	639	—	461	460	1	3.436	3.435	1		
30	Comunicazioni.....	a	—	—	—	5	5	—	—	—	—	2	1	1	3	3	—	
		b	102	100	2	71	69	2	14	13	1	10	10	—	190	183	7	
		c	41	41	—	32	32	—	14	8	6	3	3	—	132	132	—	
		d	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		e	102	100	2	71	69	2	14	13	1	10	10	—	190	183	7	
	Tot.	143	141	2	108	106	2	28	21	7	15	14	1	325	318	7		
	Totale Trasporti e Comunicazioni...	a	675	674	1	485	485	—	186	186	—	154	153	1	594	594	—	
		b	146	144	2	124	121	3	24	23	1	42	42	—	281	273	8	
		c	2.725	2.725	—	1.832	1.832	—	457	451	6	280	279	1	2.886	2.886	—	
		d	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		e	2.725	2.725	—	1.832	1.832	—	457	451	6	280	279	1	2.886	2.886	—	
	Tot.	3.546	3.543	3	2.441	2.438	3	667	660	7	476	474	2	3.761	3.753	8		
COMMERCIO																		
31	Vendita di merci e di derrate alimentari.....	a	547	535	12	410	403	7	90	89	1	100	96	4	500	488	12	
		b	218	211	7	206	205	1	13	13	—	22	22	—	485	482	3	
		c	164	163	1	112	110	2	36	36	—	20	20	—	153	152	1	
		d	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		e	164	163	1	112	110	2	36	36	—	20	20	—	153	152	1	
	Tot.	929	909	20	728	718	10	139	138	1	142	138	4	1.138	1.122	16		
32	Vendita di generi non alimentari.....	a	188	181	7	185	176	9	47	46	1	33	28	5	214	208	6	
		b	215	205	10	84	79	5	17	17	—	19	17	2	208	188	20	
		c	43	42	1	45	45	—	2	2	—	7	7	—	51	49	2	
		d	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		e	43	42	1	45	45	—	2	2	—	7	7	—	51	49	2	
	Tot.	446	428	18	314	300	14	66	65	1	59	52	7	473	445	28		
33	Vendita di merci diverse.....	a	151	144	7	149	140	9	21	19	2	31	31	—	138	135	3	
		b	15	15	—	19	17	2	2	2	—	6	6	—	9	9	—	
		c	8	8	—	15	15	—	2	2	—	3	3	—	28	27	1	
		d	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		e	151	144	7	149	140	9	21	19	2	31	31	—	138	135	3	
	Tot.	174	167	7	183	172	11	25	23	2	40	40	—	175	171	4		
34	Esercizi pubblici.....	a	74	69	5	72	71	1	14	14	—	17	17	—	108	106	2	
		b	26	26	—	48	48	—	4	4	—	2	2	—	57	52	5	
		c	392	378	14	252	240	12	34	34	—	61	59	2	553	532	21	
		d	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		e	392	378	14	252	240	12	34	34	—	61	59	2	553	532	21	
	Tot.	492	473	19	372	359	13	52	52	—	80	78	2	718	690	28		
35	Magazzini generali. Sensali. Rappresentanti...	a	96	95	1	72	72	—	11	11	—	3	3	—	59	59	—	
		b	145	140	5	93	93	—	16	16	—	10	10	—	130	128	2	
		c	4	4	—	3	2	1	—	—	—	2	2	—	4	4	—	
		d	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		e	145	140	5	93	93	—	16	16	—	10	10	—	130	128	2	
	Tot.	245	239	6	168	167	1	27	27	—	15	15	—	193	191	2		
36	Aziende commerciali non specificate.....	a	165	161	4	53	53	—	43	43	—	15	15	—	316	315	1	
		b	229	212	17	114	105	9	36	36	—	32	32	—	557	545	12	
		c	48	47	1	13	12	1	1	1	—	6	6	—	76	76	—	
		d	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		e	165	161	4	53	53	—	43	43	—	15	15	—	316	315	1	
	Tot.	442	420	22	180	170	10	80	80	—	53	53	—	949	936	13		
	Totale Commercio...	a	1.221	1.185	36	941	915	26	226	222	4	199	190	9	1.335	1.311	24	
		b	848	809	39	564	547	17	88	88	—	91	89	2	1.446	1.404	42	
		c	659	642	17	440	424	16	75	75	—	99	97	2	865	840	25	
		d	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		e	1.221	1.185	36	941	915	26	226	222	4	199	190	9	1.335	1.311	24	
	Tot.	2.728	2.636	92	1.945	1.886	59	359	355	4	389	376	13	3.046	3.555	91		

(*) Cfr. nota (*) a pa. *244.

SECONDO LA PROFESSIONE O CONDIZIONE ED IL SESSO.

T I M E N T I

ABRUZZI E MOLISE			CAMPANIA			PUGLIE			LUCANIA			CALABRIE			SICILIA			SARDEGNA			POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (*)	NUMERO DELLE CLASSI
M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F		
19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39		
—	—	—	20	20	—	12	12	—	—	—	—	—	—	—	7	7	—	3	3	—	a	28
6	6	—	139	138	1	46	46	—	—	—	—	11	11	—	43	43	—	21	21	—	b	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	c	
2	2	—	110	108	2	17	17	—	—	—	—	1	1	—	32	32	—	13	13	—	d	
8	8	—	269	266	3	75	75	—	—	—	—	14	14	—	82	82	—	37	37	—	e	
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Tot.	
143	143	—	206	206	—	472	470	2	12	12	—	107	106	1	506	506	—	223	223	—	a	29
36	35	1	258	256	2	96	96	—	—	—	—	28	28	—	112	112	—	59	59	—	b	
71	66	5	374	335	39	382	358	24	14	13	1	73	72	1	297	255	42	127	125	2	c	
50	49	1	176	176	—	204	203	1	7	7	—	75	74	1	174	167	7	45	45	—	d	
2.216	2.208	8	9.872	9.745	127	9.148	9.104	44	190	189	1	1.736	1.726	10	9.100	9.038	62	4.478	4.466	12	e	
2.518	2.501	15	10.976	10.808	168	10.302	10.231	71	223	221	2	2.019	2.006	13	10.189	10.078	111	4.932	4.918	14	Tot.	
115	115	—	384	384	—	348	348	—	6	6	—	123	123	—	524	524	—	148	148	—	a	30
10	10	—	69	69	—	42	42	—	—	—	—	16	16	—	56	54	2	17	17	—	b	
345	345	—	2.102	2.102	—	1.865	1.865	—	30	30	—	325	325	—	2.182	2.180	2	979	979	—	e	
470	470	—	2.555	2.555	—	2.255	2.255	—	36	36	—	464	464	—	2.762	2.758	4	1.144	1.144	—	Tot.	
5	4	1	4	4	—	3	3	—	—	—	—	2	2	—	2	2	—	—	—	—	a	
9	9	—	89	88	1	63	61	2	4	3	1	14	13	1	67	66	1	35	35	—	b	
5	5	—	118	117	1	41	41	—	3	3	—	4	4	—	53	53	—	26	26	—	e	
19	18	1	211	209	2	107	105	2	7	6	1	20	19	1	122	121	1	61	61	—	Tot.	
120	119	1	388	388	—	351	351	—	6	6	—	125	125	—	526	526	—	148	148	—	a	31
19	19	—	158	157	1	105	103	2	4	3	1	30	29	1	123	120	3	52	52	—	b	
350	350	—	2.220	2.219	1	1.906	1.906	—	33	33	—	329	329	—	2.235	2.233	2	1.005	1.005	—	e	
489	488	1	2.766	2.764	2	2.362	2.360	2	43	42	1	464	463	1	2.884	2.879	5	1.205	1.205	—	Tot.	
94	94	—	542	533	9	420	419	1	7	7	—	133	133	—	521	520	1	167	166	1	a	
35	35	—	113	112	1	65	63	2	3	3	—	25	25	—	86	86	—	58	58	—	b	
12	12	—	165	164	1	85	85	—	1	1	—	10	9	1	99	99	—	29	29	—	e	
141	141	—	820	809	11	570	567	3	11	11	—	168	167	1	706	705	1	254	253	1	Tot.	
23	23	—	166	163	3	129	128	1	7	7	—	45	45	—	278	276	2	48	48	—	a	32
23	23	—	111	111	—	77	76	1	3	3	—	15	15	—	66	65	1	24	24	—	b	
4	4	—	58	56	2	41	41	—	—	—	—	5	5	—	29	28	1	4	4	—	e	
50	50	—	335	330	5	247	245	2	10	10	—	65	65	—	373	369	4	76	76	—	Tot.	
24	24	—	186	180	6	106	106	—	6	6	—	55	53	2	210	209	1	61	60	1	a	
10	10	—	54	53	1	7	6	1	—	—	—	5	5	—	19	18	1	22	22	—	b	
—	—	—	21	21	—	10	10	—	—	—	—	—	—	—	23	23	—	1	1	—	e	
34	34	—	261	254	7	123	122	1	6	6	—	60	58	2	252	250	2	84	83	1	Tot.	
11	11	—	53	53	—	50	50	—	—	—	—	13	12	1	51	51	—	23	22	1	a	34
4	4	—	27	24	3	8	8	—	—	—	—	5	5	—	10	10	—	6	6	—	b	
55	52	3	146	145	1	222	220	2	6	6	—	22	22	—	156	156	—	84	83	1	e	
70	67	3	226	222	4	280	278	2	6	6	—	40	39	1	217	217	—	118	111	2	Tot.	
3	3	—	95	94	1	27	27	—	1	1	—	2	2	—	133	133	—	11	11	—	a	
10	9	1	68	68	—	37	37	—	2	2	—	12	12	—	59	59	—	22	22	—	b	
—	—	—	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4	—	4	4	—	e	
13	12	1	167	166	1	64	64	—	3	3	—	14	14	—	196	196	—	37	37	—	Tot.	
16	16	—	198	197	1	78	78	—	1	1	—	10	10	—	128	128	—	26	26	—	a	36
17	17	—	428	425	3	76	74	2	6	6	—	21	21	—	165	164	1	53	52	1	b	
3	3	—	45	45	—	24	24	—	—	—	—	6	6	—	21	20	1	6	6	—	e	
36	36	—	671	667	4	178	176	2	7	7	—	37	37	—	314	312	2	85	84	1	Tot.	
171	171	—	1.240	1.220	20	810	808	2	22	22	—	258	255	3	1.321	1.317	4	336	333	3	a	
99	98	1	801	793	8	270	264	6	14	14	—	83	83	—	405	402	3	185	184	1	b	
74	71	3	439	435	4	382	380	2	7	7	—	43	42	1	332	330	2	128	127	1	e	
344	340	4	2.480	2.448	32	1.462	1.452	10	43	43	—	384	380	4	2.058	2.049	9	649	644	5	Tot.	

Tav. V. (**). — POPOLAZIONE DI 10 ANNI E PIÙ ADDETTA ALL'AGRICOLTURA, ALL'INDUSTRIA E AL COMMERCIO, SECONDO L'INQUADRAMENTO SINDACALE.

FEDERAZIONI O SINDACATI NAZIONALI		CENSIMENTO 1931						
		CLASSI	SOTTO CLASSI	POSI- ZIONI (*)	PROFESSIONI	M F	M	F
I. - Confederazione fascista degli agricoltori.								
1. PROPRIETARI ED AFFITTUARI CONDUTTORI	1	4	—	Agricoltori che conducono terreni propri	2.990.121	2.403.491	586.630	
	1	40	—	Agricolt. usufrutt. utenti, enfit. od util.	31.529	20.180	11.340	
	1	5	—	Agricoltori fittavoli e subaffittuari . . .	873.821	724.775	149.046	
	2	49	—	Allevatori di animali	93.920	88.143	5.777	
	12	91	a	Lavoraz. del miele e della cera vergine (1)	137	130	7	
	12	T41	a	Produzione e selezione dei semi bachi (2).	230	200	30	
	TOTALE . . .				3.989.758	3.236.919	752.839	
	2. PROPRIET. CON BENI AFFITTATI	51	T33	—	Proprietari di terre affittate	7.236	4.407	2.829
	3. PROPRIETARI E AFFITTUARI, COL- TIVATORI DIRETTI					(conglobata nella Federazione 1)		
	4. DIRIGENTI DI AZIENDE AGRICOLE					(ripartiti nelle varie Federazioni)		
Totale confed. . . .				3.996.994	3.241.326	755.668		
II. - Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.								
1. IMPIEGATI TECNICI E AMMINISTR. DI AZIENDE AGRICOLE	1	41	—	Direttori tecnici ed impiegati di aziende agricole	27.026	25.629	1.397	
	2. COLONI E MEZZADRI	1	6	—	Coloni (mezzadri, terziari ecc.	1.657.141	1.287.322	369.819
	3. SALARIATI E BRACCIANTI	1	42	—	Guardiani privati	14.740	14.587	153
		1	47	—	Salariati ed obbligati	184.844	157.473	27.371
	1	7	—	Braccianti, giornalieri di campagna . . .	1.808.108	1.445.056	363.052	
TOTALE . . .				2.007.692	1.617.116	390.576		
4. MAESTRANZE SPECIAL. AGRICOLE, ZOOTECN. E FORESTALI	1	43	—	Maestranze specializz. agric. salar. ed obbl.	24.038	21.910	2.128	
	1	44	—	Maestranze specializz. agric.; giornalieri	135.853	122.923	12.930	
	1	45	—	Condizionatura e conservaz. dei foraggi	143	134	9	
	1	46	—	Produzione dell'olio	374	261	113	
	1	48	—	Raccoglitori di funghi, di tartufi ecc. . .	609	336	273	
	2	10	—	Addetti all'allev.: salariati ed obbligati	138.354	135.553	2.801	
	2	50	—	Addetti all'allevamento: giornalieri . .	28.957	27.198	1.759	
	3	51	—	Boscaioli, carbonai, taglialegna	71.581	67.529	4.052	
	3	52	—	Guardaboschi privati	1.083	1.073	10	
	11	79	b-e	Stabilimenti per la produz. dell'olio (3)	2.613	2.307	306	
	12	91	b-e	Lavoraz. del miele e della cera vergine (1)	540	311	229	
12	T41	b-e	Produz. e selezione dei semi-bachi (2)	824	196	628		
TOTALE . . .				404.969	379.731	25.238		
Totale confed. . . .				4.096.828	3.309.798	787.030		
III. - Confederazione fascista degli industriali.								
1. ABBIGLIAMENTO	13	97	a	Lavorazione delle pellicce	244	167	77	
	23	20	a	Confezione della biancheria	610	243	367	
	23	21	a	Sartorie	8.905	5.253	3.652	
	23	C34	a	Modiste, ombrellai, cravattai, ecc. . . .	1.205	562	643	
	23	C35	a	Fabbricazione di berretti e pantofole (4).	401	315	86	
TOTALE . . .				11.365	6.540	4.825		
2. CALZATURE E LAVORAZ. AFFINI DEL CUOIO	13	13	a	Fabbricaz. e riparazione di calzature . .	14.678	14.293	385	
	13	95	a	Fabbricaz. di guanti e articoli in pelle	850	746	104	
	13	96	a	Fabbricaz. di selle, finimenti, cinghie e di oggetti per militari	1.757	1.730	27	
TOTALE . . .				17.285	16.769	516		
3. INDUST. DEL CAPPELLO	9	70	a	Fabbricaz. di cappelli di paglia	766	697	69	
	22	C29	a	» » feltro	780	703	77	
	TOTALE . . .				1.546	1.400	146	
4. INDUSTRIA CONCIARIA	13	94	a	Concia e lucidatura delle pelli	1.851	1.811	40	

(**) Cfr. a pag. *182.

(*) Le posizioni sono le seguenti: a Padroni di azienda, amministratori, direttori. — b Impiegati. — c Artigiani indipendenti. — d Artigiani padroni. — e Operai salariati, garzoni.

(1) Compresa nell'Agricoltura perchè è considerata attività sussidiaria di essa. — (2) Compresa nell'Agricoltura perchè è considerata attività sussidiaria di essa: verte però contestazione con la Confederazione dell'Industria. — (3) Addetti ai frantoi (D. M. 11 gennaio 1931-IX). — (4) La fabbricazione delle pantofole, che non è possibile separare dal resto, andrebbe inquadrata nella Federazione 2.

Segue Tav. V. — POPOLAZIONE DI 10 ANNI E PIÙ ADDETTA ALL'AGRICOLTURA, ALL'INDUSTRIA E AL COMMERCIO, SECONDO L'INQUADRAMENTO SINDACALE.

FEDERAZIONI O SINDACATI NAZIONALI	CENSIMENTO 1931						
	CLASSI	SOTTO CLASSI	POSIZIONI (*)	PROFESSIONI	M F	M	F
Segue: III. - Confederazione fascista degli industriali.							
5. COTONIERI				(Conglobata nella Federazione 6)			
6. LANIERI	21	19	a	Lavorazione delle fibre tessili, deposito, cernita essicaz. dei bozzoli	10.639	9.362	1.277
7. INDUSTRIA DELLA SETA				(Conglobata nella Federazione 6)			
8. FIBRE TESSILI ARTIFICIALI	24	C 55	a	Fabbricaz. e lavoraz. delle fibre artificiali (rayon)	145	139	6
9. TESSILI VARIE	22	C 26	a	Fabbricaz. di tulle, merletti, nastri, cordoni, galloni frangie, ecc.	1.360	741	619
	22	C 27	a	Fabbricaz. di tessuti a maglia	2.168	818	1.350
	22	C 28	a	Fabbricaz. di reti	193	133	60
	22	C 30	a	Fabbricaz. di articoli di feltro	40	31	9
	22	C 31	a	Fabbricaz. di tessuti impermeab., di tele per usi diversi, cerate ecc. (1)	194	164	30
				TOTALE	3.955	1.887	2.068
10. COSTRUTTORI EDILI IMPREND. DI OPERE, INDUSTRIE AFFINI	29	C 76	a	Manutenzione stradale (non eseguita direttamente da Enti pubblici)	94	93	1
	20	C 22	a	Costruzioni edilizie stradali ed idrauliche	26.479	26.395	84
	20	17	a	Cementisti	897	891	6
	20	C 23	a	Stuccatori, imbianchini, ornataisti, pittori di stanze, decorat. ecc.	2.451	2.433	18
	20	C 24	a	Tappezzieri in carta	112	105	7
	20	C 25	a	Fumisti, docciai, fontanieri, ecc.	2.050	2.026	24
				TOTALE	32.083	31.943	140
11. PROPRIETARI DI FABBRICATI	51	T 32	a	Proprietari edili	4.652	2.500	2.152
12. CEMENTO, CALCE, GESSO E MANUFATTI IN CEMENTO	19	C 18	a	Fornaci di calce, cemento, gesso	2.744	2.679	65
	19	C 21	a	Fabbricaz. di materiale in cemento, asfalto marmi artificiali (2)	758	726	32
				TOTALE	3.502	3.405	97
13. CERAMICA E LATERIZI	19	C 17	a	Fornaci di laterizi e mater. refrattario	5.742	5.488	254
	19	C 19	a	Fabbricaz. di maioliche, porcellane, terrecotte, stoviglie, terraglie	2.510	2.441	69
				TOTALE	8.252	7.929	323
14. VETRO	19	C 20	a	Lavoraz. del vetro e delle perle del vetro	1.102	1.056	46
15. PRODOTTI CHIMICI	24	C 43	a	Fabbricaz. dell'amido, fecola e destrina	46	45	1
	24	C 48	a	Estraz. di essenze ed eteri per prof., liquori	458	428	30
	24	C 49	a	Fabbricaz. di saponi, glicerina, ecc.	1.607	1.614	83
	24	C 53	a	Fabbricaz. di fiammiferi	58	55	3
	24	C 54	a	Fabbricaz. di esplosivi; pirotecnici	729	717	12
	24	C 56	a	» carburo di calcio e di acetilene compressa	27	27	—
	24	C 57	a	Altre industr. chimiche. Prodotti farmaceutici. Fabbr. pellic. cinematograf.	2.657	2.569	88
	11	79	a	Stabilimenti per la produzione dell'olio (3)	993	972	21
				TOTALE	6.665	6.427	238
16. ALIMENTARI ED AGRICOLE VARIE	11	77	a	Condiz. e conservaz. di frutta e verdure	235	226	9
	11	81	a	Fabbriche di conserve e sughi concentrati	544	534	10
	11	82	a	Lavorazione del caffè e surrogati	157	148	9
	11	83	a	Lavorazione delle droghe	36	33	3
	12	85	a	Lavoraz. del latte, formaggio, burro ecc.	8.211	7.777	434
	12	86	a	Fabbricaz. di margarina, burro artif. ecc.	93	87	6
	13	93	a	Lavorazione delle spugne	15	15	—
				TOTALE	9.291	8.820	471
17. ACQUE GASSATE, BIRRA, FREDDO E MALTO	24	C 41	a	Fabbricaz. delle acque gassose e ghiaccio	2.708	2.588	120
	24	C 46	a	Fabbricaz. di birra e lieviti	189	185	4
	26	C 69	a	Impianti frigoriferi	76	75	1
				TOTALE	2.973	2.848	125

(*) Cfr. nota (*) a pag. *256.

(1) Una parte non precisabile dei censiti in questa sottoclasse dovrebbe essere inquadrata nella Federazione della gomma. — (2) Gli industriali dell'asfalto che non è possibile individuare, andrebbero inquadrati nella Federazione prodotti chimici. — (3) In questa classe è compresa anche una parte di proprietari di frantoi — non individuabile — che, in conformità alle disposizioni vigenti (D. M. 11 gennaio 1931-IX), dovrebbe essere inquadrata nella Confederaz. Fascista degli Agricoltori.

Segue Tav. V. — POPOLAZIONE DI 10 ANNI E PIÙ ADDETTA ALL'AGRICOLTURA, ALL'INDUSTRIA
E AL COMMERCIO, SECONDO L'INQUADRAMENTO SINDACALE.

FEDERAZIONI O SINDACATI NAZIONALI	CENSIMENTO 1931						
	CLASSI	SOTTO CLASSI	POSIZIONI (*)	PROFESSIONI	M F	M	F
Segue : III. - Confederazione fascista degli industriali.							
18. MUGNAI, PASTAI, RISIERI, TREBBIATORI	10	72	a	Lavoraz. dei cereali	2.096	2.074	22
	10	73	a	Molini	28.240	27.043	1.197
	10	74	a	Pastifici a macchina	3.338	3.134	204
	10	75	a	Pastai a mano	591	510	81
				TOTALE	34.265	32.761	1.504
19. PESCA	5	54	a	Piscicultori	169	166	3
	5	55	a	Pescatori e vallanti	31.760	31.670	90
	12	90	a	Conservazione e lavoraz. del pesce	101	96	5
				TOTALE	32.030	31.932	98
20. VINI, LIQUORI ED AFFINI	11	78	a	Stabilimenti enologici	734	721	13
	24	C 45	a	Distillerie e raffinerie di alcool	839	810	29
	24	C 47	a	Fabbricaz. di liquori	707	678	29
	11	80	a	Fabbriche di sciropi	18	15	3
				TOTALE	2.298	2.224	74
21. ZUCCHERO, DOLCI, AFFINI E DERIVATI	10	76	a	Pasticcerie, industria dolciaria, fabbricaz. di biscotti e ostie	1.751	1.568	183
	11	84	a	Fabbric. delle frutta candite, confetture, cioccolata, caramelle ecc.	967	881	86
	24	C 44	a	Fabbric. dello zucchero e del glucosio	108	107	1
				TOTALE	2.826	2.556	270
22. MECCANICI E METALLURGICI	16	C 5	a	Fusione, affinatura, bollitura, forgiatura, laminatura ecc.	2.591	2.537	54
	17	14	a	Fabbric. di chiavari, ferrai magnani, ecc.(1)	10.402	10.381	21
	17	C 6	a	Carpentieri, meccanici, ramai, calderai, ottonai, arrotini, stagnai	25.589	25.296	293
	18	15	a	Costruz. macchine agricole e industriali; costruz. veicoli per trasporto	3.926	3.839	87
	18	C 7	a	Cantieri navali	316	311	5
	18	C 8	a	Costruz. appar. fisici e di prec. di pesi e mis.	1.122	1.082	40
	18	C 9	a	Fabbricaz. di armi da fuoco e proiettili	309	292	17
	18	C 10	a	Costruz. di materiali e di appar. elettrici.	618	588	30
	18	C 11	a	Costruz. e riparaz. di orologi	956	924	32
				TOTALE	45.829	45.250	579
23. LEGNO	9	60	a	Deposito, conservaz. e stagion. del legname	3.841	3.756	85
	9	11	a	Falegnami	23.945	23.945	—
	9	61	a	Carpentieri in legno	1.519	1.519	—
	9	62	a	Costruz. di barche e navi in legno (esclusi i cant. navali)	249	249	—
	9	63	a	Costruz. di carrozze, carri, casse, botti	6.201	6.155	46
	9	64	a	Intagliatori, intarsiatori, tornitori ed ebanisti, sedieri ecc.	6.588	6.323	265
	9	65	a	Fabbricaz. di mobili	2.606	2.544	62
	9	67	a	Verniciatura e doratura	487	481	6
	9	68	a	Fabbricaz. di ogg. in truciolo e sughero	538	508	30
	9	69	a	Fabbricaz. di ogg. in canna, vinchi e simili	949	857	92
	9	71	a	Fabbricaz. di oggetti in paglia e fibre affini. Impagliatori	2.044	1.808	236
				TOTALE	48.967	48.145	822
24. IMPRESE ELETTRICHE	26	C 64	a	Elettricisti	1.389	1.373	16
	26	C 66	a	Prodiz. e distribuz. di forza motrice e calore, impianti	2.035	2.007	28
				TOTALE	3.424	3.380	44
25. GAS E ACQUEDOTTI	26	C 67	a	Produzione del gas	171	169	2
	26	C 68	a	Impianti di acqua potabile	243	239	4
				TOTALE	414	408	6

(*) Cfr. nota (*) a pag. *256.

(1) I maniscalchi, che non sono separabili dagli altri censiti nella stessa sottoclasse, sono inquadrati sindacalmente fra gli artigiani.

Segue Tav. V. — POPOLAZIONE DI IO ANNI E PIÙ ADDETTA ALL'AGRICOLTURA, ALL'INDUSTRIA E AL COMMERCIO, SECONDO L'INQUADRAMENTO SINDACALE.

FEDERAZIONI O SINDACATI NAZIONALI	CENSIMENTO 1931						
	CLASSI	SOTTO CLASSI	POSI- ZIONI (*)	PROFESSIONI	M F	M	F
<i>Segue : III. - Confederazione fascista degli industriali.</i>							
26. CARTA	14	98	a	Cernita e lavoraz. degli stracci; cernita della carta (1)	248	225	23
	14	99	a	Fabbricaz. di cellulosa, pasta di legno, carta e cartone	1.108	1.017	91
	14	C	a	Fabbricaz. di oggetti di carta e cartone	743	636	107
TOTALE					2.099	1.878	221
27. GRAFICA E AFFINI	14	C 1	a	Legatorie di libri	438	407	31
	25	C 58	a	Tipografie	5.237	4.973	264
	25	C 59	a	Litografie e arti poligrafiche	642	607	35
	25	C 63	a	Pellicole cinematografiche, presa e sviluppo di film	71	68	3
TOTALE					6.388	6.055	333
28. EDITORI	25	T 42	a	Editori e aziende giornalistiche	532	497	35
29. IND. IDROTERMALE	8	59	a	Estrazione delle acque minerali	27	24	3
	24	C 42	a	Lavoraz delle acque minerali in genere	88	85	3
TOTALE					115	109	6
30. GOMMA, CONDUTT. ELETTRICI, MATERIE PLASTICHE E AFFINI	24	C 50	a	Fabbricaz. del caucciù, della guttaperca, oggetti di gomma	473	455	18
	24	C 51	a	Fabbricaz. della celluloidi e di materie plastiche artificiali	71	67	4
TOTALE					544	522	22
31. PRODUTT. DI OGGETTI ARTISTICI, ACCESS. DELL'ARRED. E ABBIGLIAMENTO	13	92	a	Lavoraz. del pelo e delle budella. Imballatori di animali	205	196	9
	18	C 12	a	Oreficeria, argenteria, gioiell., R. Zecca (2)	1.522	1.469	53
	15	C 2	a	Fabbricaz. di pettini, forcelle, artic. per fumatori, ventagli, ogg. d'osso	505	450	55
	15	C 3	a	Fabbricaz. di bottoni	205	192	13
	15	C 4	a	» di spazzole	260	217	43
	23	C 36	a	Lavanderie stirerie	2.104	1.123	981
	23	C 37	a	Tintorie	919	668	251
	9	66	a	Fabbricaz. di strum. musicali in legno	480	473	7
TOTALE					6.200	4.788	1.412
32. ESTRATTIVE	6	56	a	Miniere di metalli, zolfo, combustibili fossili ecc. Ricerche minerarie	727	721	6
	19	C 16	a	Marmisti, scultori in pietra e in marmo; lavoraz. pietra per uso industriale	2.482	2.467	15
	7	57	a	Cave di pietre, di materiali da cemento, di sabbia e ghiaia ecc.	3.665	3.641	24
	19	C 13	a	Macinatura e raffinatura dei minerali	104	104	—
	19	C 14	a	Scalpellini, segatori, sbizzatori, spaccapietre, sgrossat. di marmi, ecc.	1.778	1.773	5
TOTALE					8.756	8.706	50
33. EDITORI DI GIORNALE	<i>(Conglobata con la Federazione 28)</i>						
34. INDUSTRIA DELLO SPETTACOLO	27	C 70	a	Imprese di spettac. pubblici. Personale non artist. di teatri e cinem.	1.894	1.795	99
35. AZIENDE INDUSTRIALI MUNICIPALIZZATE	<i>(Distribuita tra altre Federazioni)</i>						
36. IMPRESE DI TRASPORTI MARITIMI ED AUSILIARIE	29	C 77	a	Armatori marittimi	447	446	1
	29	25	a	Capitani, marinai, personale di bordo (3).	7.987	7.947	40
TOTALE					8.434	8.393	41
37. IMPRESE DI TRASPORTI AEREI	29	C 80	a	Trasporti aerei. Scuole di pilotaggio (esclusa la gente dell'aria	60	58	2
	29	C 81	a	Gente dell'aria	25	25	—
TOTALE					85	83	2
38. IMPRESE FERROVIARIE, TRANVIARIE E DI NAVIG. INTERNA	29	24	a	Trasporti terrestri su guide; ferrovie, tranvie e teleferiche (4)	669	647	22
39. IMPRESE DI TRASPORTI AUTOMOBILISTICI	29	23	a	Imprese di trasporti terrestri senza guide; autisti; carrettieri, stallieri, noleggi. (5)	132.712	131.862	850

(*) Cfr. nota (*) a pag. *256.

(1) La cernita e lavorazione degli stracci, che non è possibile individuare, andrebbe alla Federazione 9 « Esercenti industrie tessili varie ». — (2) La R. Zecca, che non è possibile separare dal resto non è inquadrata sindacalmente. — (3) I capitani comandanti di navi, che non è possibile separare dagli altri censiti nella stessa sottoclasse andrebbero assegnati alla Federazione 44. — (4) Compresi i trasporti eserciti da Pubbliche Amministrazioni che non hanno inquadramento sindacale. — (5) Una parte andrebbe alla Federazione 42 e i barocci e vetturini in genere alla Federazione 45 « Artigiani ».

Segue Tav. V. — POPOLAZIONE DI IO ANNI E PIÙ ADDETTA ALL'AGRICOLTURA, ALL'INDUSTRIA
E AL COMMERCIO, SECONDO L'INQUADRAMENTO SINDACALE.

FEDERAZIONI O SINDACATI NAZIONALI	CENSIMENTO 1931						
	CLASSI	SOTTO CLASSI	POSI- ZIONI (*)	PROFESSIONI	M F	M	F
Segue : III. - Confederazione fascista degli industriali.							
40. AZ. MUNICIPALIZZATE DI TRASP.				(Distribuita in altre Federazioni)			
41. IMPR. DI COMUNICAZ. ELETTR.	30	C 83	a	Telefoni	214	164	50
42. AUSILIARI DEL TRAFFICO E DEI TRASPORTI COMPLEMENTARI	23	C 33	a	Battitura di tappeti, pulitura di vetri e pavim. imprese di pulizia	85	76	9
	29	C 75	a	Pulizia urb. serv. sanit. trasp. funebri	9.645	9.468	177
	29	C 79	a	Imbarco e sbarco	426	413	13
	30	C 84	a	Imprese priv. di recapito di corrispond.	123	88	35
	30	C 85	a	Altre aziende di trasporti e comunic. di- verse non specificate	243	235	8
				TOTALE	10.522	10.280	242
43. ISTITUTI PRIVATI DI EDUCAZ. E DI ISTRUZIONE				(1)			
44. DIRIGENTI DI AZIENDE INDUSTR.				(2)			
45. ARTIGIANI	5	—	c-d	Pesca	183	179	4
	7	—	c-d	Cave di ogni genere	912	912	—
	9	—	c-d	Industria del legno della paglia e affini .	135.874	125.917	9.957
	10	—	c-d	Industrie che lavorano i cereali	4.848	4.242	606
	11	—	c-d	» che utilizz. frutta, verdure, semi	54	46	8
	12	—	c-d	Industrie che utilizzano prodotti animali	83	81	2
	13	—	c-d	» che utilizzano spoglie animali	157.748	154.871	2.877
	14	—	c-d	Industria della carta	1.334	1.203	131
	15	—	c-d	Industrie che utilizzano materiali diversi	888	678	210
	16	—	c-d	Produzione e prima lavorazione dei metalli	319	313	6
	17	—	c-d	Successive lavorazioni dei metalli	74.518	74.249	269
	18	—	c-d	Costruz. meccaniche in genere, lavoraz. dei metalli preziosi	6.678	6.565	113
	19	—	c-d	Preparaz. e lavoraz. dei minerali	7.108	6.754	354
	20	—	c-d	Costruz. edilizie, stradali ed idrauliche . .	51.280	51.198	82
	21	—	c-d	Industria tessile	12.682	2.177	10.505
	22	—	c-d	Tessuti speciali	37.648	839	36.809
	23	—	c-d	Vestiaro, arredam. domestico, nettezza e acconciat. della persona	270.709	128.019	142.690
	24	—	c-d	Industrie chimiche	506	481	25
	25	—	c-d	Industrie poligrafiche	4.393	4.037	356
	26	—	c-d	Prod. e distrib. di forza motrice, luce, acqua, calore	2.865	2.847	18
	27	—	c-d	Industria dello spettacolo	8	7	1
	28	—	c-d	Industrie non specificate	28	15	13
	25	C 62	a-b-e	Fotografie, cianografia, eliografia	6.473	5.651	822
	19	C 15	a-b-e	Mosaicisti	972	903	69
	23	C 40	a	Barbieri, parrucchieri, istituti di bellezza	896	822	74
	49	T 29	—	Suonatori ambulanti	2.233	2.067	166
				TOTALE	781.240	575.073	206.167
				Totale confed.	1.245.763	1.020.344	225.419
	28	22	a	Industrie non specificate	2.015	1.956	59
				TOTALE GENERALE	1.247.778	1.022.300	225.478

IV. - Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria.

I. ABBIGLIAMENTO	9	70	b-e	Fabbricazione di cappelli di paglia	5.418	1.697	3.721
	13	92	b-e	Lavorazione del pelo e delle budella. Im- balsamatori di animali (3)	1.320	372	948
	13	13	b-e	Fabbricazione e riparazione di calzature	168.465	148.405	20.060
	13	95	b-e	Fabbricazione di guanti e articoli in pelle	14.096	7.801	6.295
	13	96	b-e	Fabbricazione di selle, finimenti, cinghie e di oggetti di cuoio per militari	9.304	8.203	1.101
	13	97	b-e	Lavorazione delle pellicce	3.200	1.147	2.053
	15	C 2	b-e	Fabbricazione di pettini, forcelle, arti- coli per fumatori, ventagli, di oggetti di osso, giocattoli, chincaglierie, di og- getti in corallo, madreperla e simili (4)	6.363	2.676	3.687

(*) Cfr. nota (*) a pag. *256.

(1) Non è possibile separare i proprietari di istituti d'istruzione, che appartengono alla Federazione 3, dagli insegnanti e direttori.

(2) Sono distribuiti in tutte le precedenti Federazioni.

(3) Una parte dei censiti in questa sottoclasse è inquadrata nell'Alimentazione e nell'Arredamento.

(4) Una parte dei censiti in questa sottoclasse è inquadrata nell'Arredamento.

Segue Tav. V. — POPOLAZIONE DI IO ANNI E PIÙ ADDETTA ALL'AGRICOLTURA, ALL'INDUSTRIA E AL COMMERCIO, SECONDO L'INQUADRAMENTO SINDACALE.

FEDERAZIONI O SINDACATI NAZIONALI	CENSIMENTO 1931						
	CLASSI	SOTTO CLASSI	POSI- ZIONI (*)	PROFESSIONI	M F	M	F
Segue: IV. - Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria.							
Segue: ABBIGLIAMENTO	15	C 3	b-e	Fabbricazione di bottoni	9.282	2.614	6.668
	22	C 26	b-e	Fabbricaz. di tulle, merletti, nastri, ecc.; passamanerie in genere, rivestim. di fili metall., fabbricaz. tappeti e fiori artif..	29.171	2.297	26.874
	22	C 27	b-e	Fabbricazione di tessuti a maglia	46.032	2.806	43.226
	22	C 29	b-e	Fabbricazione di cappelli di feltro	18.353	9.785	8.568
	22	C 30	b-e	Fabbricazione di articoli di feltro	308	167	141
	23	20	b-e	Confezione della biancheria	24.427	465	23.962
	23	21	b-e	Sartorie	217.216	58.256	158.960
	23	C 34	b-e	Modiste, ombrellai, cravattai, ecc.	13.886	1.535	12.351
	23	C 35	b-e	Fabbricazione di berretti e pantofole	4.076	588	3.488
	23	C 36	b-e	Lavanderie, stirerie	14.682	1.504	13.178
	23	C 37	b-e	Tintorie	3.727	2.515	1.212
				TOTALE	589.326	252.833	336.493
2. ACQUA, GAS, ELETTRICITÀ	26	C 64	b-e	Elettricisti	54.652	54.440	212
	26	C 66	b-e	Produtz. e distribuz. forza motrice e calore, impianti ventilaz., illuminaz. e riscald.	34.558	32.949	1.609
	26	C 67	b-e	Produzione del gas	8.872	8.630	242
	26	C 68	b-e	Impianti di acqua potabile	3.131	3.057	74
				TOTALE	101.213	99.076	2.131
3. ALIMENTAZIONE	10	72	b-e	Lavorazione dei cereali	2.235	2.113	122
	10	73	b-e	Molini	25.918	25.450	468
	10	74	b-e	Pastifici a macchina	21.314	17.381	3.933
	10	75	b-e	Pastai a mano (1)	2.976	2.522	454
	10	76	b-e	Pasticcerie, industria dolciaria, fabbri- cazione di biscotti e di ostie	12.096	9.773	2.323
	11	77	b-e	Condizionatura e conservazione di frutta e verdura (1)	6.320	3.441	2.879
	11	78	b-e	Stabilimenti enologici	2.976	2.534	442
	11	80	b-e	Fabbriche di sciroppi	97	63	34
	11	81	b-e	Fabbriche di conserve e sughi concentrati	6.104	2.936	3.168
	11	82	b-e	Lavorazione del caffè e surrogati	1.079	495	584
	11	83	b-e	Lavorazione delle droghe	268	116	152
	11	84	b-e	Fabbricaz. frutta candite, confetture, fab- bricazione di cioccolata, caramelle, tor- rone, ecc.	11.457	4.437	7.020
	12	85	b-e	Lavorazione del latte, formaggio, burro e latticini in caseifici industriali	16.139	15.024	1.115
	12	87	b-e	Macellazione(1)	10.194	10.142	52
	12	88	b-e	Conservazione e lavorazione della carne (1)	4.249	3.771	478
	12	89	b-e	Conservazione del pollame e delle uova (1)	140	87	53
	24	C 41	b-e	Fabbricaz. acque gassose e ghiaccio	2.217	1.928	289
	24	C 42	b-e	Lavorazione delle acque minerali in genere	762	413	349
	24	C 46	b-e	Fabbricazione di birra e lieviti	2.188	1.771	417
	24	C 47	b-e	Fabbricazione di liquori	2.273	1.559	714
				TOTALE	131.002	105.956	25.046
4. ARREDAMENTO	9	60	b-e	Deposito, conservazione e stagionatura del legname. Segatura e sbazzatura	20.732	19.603	1.129
	9	11	b-e	Falegnami	213.259	213.259	—
	9	62	b-e	Costruzione di barche e navi in legno (esclusi i cantieri navali)	1.245	1.242	3
	9	63	b-e	Costruz. carrozze, carri, casse e botti	17.819	17.327	492
	9	64	b-e	Intagliatori, intarsiatori, tornitori ed eba- nisti, sediaristi e zoccolari	42.612	39.840	2.772
	9	65	b-e	Fabbricazione di mobili	8.634	8.303	331
	9	66	b-e	Fabbricaz. di strumenti musicali in legno	2.912	2.735	177
	9	67	b-e	Verniciatura e doratura	15.765	14.796	969
	9	68	b-e	Fabbricaz. oggetti in truciolo e sughero	2.551	1.280	1.271
	9	69	b-e	Fabbric. ogg. canna, vinchi, giunchi e sim.	4.168	2.791	1.377
	9	71	b-e	Fabbricaz. oggetti in paglia e fibre affini. Impagiat. oggetti di vetro e sedie, canes- trai, cestai, storinai, fabbric. di scope	12.126	6.699	5.427
	15	C 4	b-e	Fabbricazione di spazzole	1.936	741	1.195

(*) Cfr. nota (*) a pag. *256.

(1) Una parte non precisabile dei censiti andrebbe inquadrata nella Confederazione fascista dei lavoratori del Commercio.

Segue Tav. V. — POPOLAZIONE DI 10 ANNI E PIÙ ADDETTA ALL'AGRICOLTURA, ALL'INDUSTRIA
E AL COMMERCIO, SECONDO L'INQUADRAMENTO SINDACALE.

FEDERAZIONI O SINDACATI NAZIONALI	CENSIMENTO 1931						
	CLASSI	SOTTO CLASSI	POSI- ZIONI (*)	PROFESSIONI	M F	M	F
Segue: IV. - Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria.							
Segue: ARREDAMENTO.	18	C 12	b-e	Oreficeria, argenteria e gioielleria; fabbric. di filigrana e medaglie. R. Zecca(1).	15.360	12.269	3.091
	20	C 24	b-e	Tappezziere in carta	1.916	1.821	95
				TOTALE	361.035	342.106	18.329
5. CARTA E STAMPA	14	98	b-e	Cernita e lavoraz. stracci; cernita carta.	4.262	1.352	2.910
	14	99	b-e	Fabbricazione di cellulosa, pasta di legno, carta e cartone	25.353	16.402	8.951
	14	C	b-e	Fabbricazione di oggetti di carta e cartone	12.918	3.588	9.330
	14	C 1	b-e	Legatorie di libri	8.951	5.147	3.804
	25	C 58	b-e	Tipografie	44.679	38.273	6.406
	25	C 59	b-e	Litografie e arti poligrafiche	10.300	8.317	1.983
	25	T 42	b-e	Editori e aziende giornalistiche	2.953	2.136	817
				TOTALE	109.416	75.215	34.201
6. INDUSTRIA CHIMICA	12	86	b-e	Fabbricaz. margarina, burro artific., ecc.	376	254	122
	13	94	b-e	Concia e lucidatura delle pelli	16.558	14.654	1.904
	24	C 43	b-e	Fabbricazione dell'amido della fecola e della destrina	428	312	116
	24	C 44	b-e	Fabbricaz. zucchero e glucosio	4.833	4.613	220
	24	C 45	b-e	Distillerie e raffinerie di alcool	1.680	1.458	222
	24	C 48	b-e	Estraz. essenze e eteri per prof. e liquori	2.675	1.145	1.530
	24	C 49	b-e	Fabbricazione di saponi, glicerina, grassi, candele, olii vegetali e colla	6.434	4.487	1.947
	24	C 50	b-e	Fabbricazione del caucciù, della gutta-perca e degli oggetti di gomma in genere	12.599	7.847	4.752
	24	C 51	b-e	Fabbricaz. celluloidi e mat. plastiche artif.	964	487	477
	24	C 52	b-e	Manifattura tabacchi	58.889	6.220	52.669
	24	C 53	b-e	Fabbricazione di fiammiferi	3.734	884	2.850
	24	C 54	b-e	Fabbricazione di esplosivi; pirotecnici	5.061	3.263	1.798
	24	C 55	b-e	Fabb. e lavoraz. fibre artif. (rayon)	28.376	8.798	19.578
	24	C 56	b-e	Fabb. carburo di calcio, acetil. compressa	983	927	56
	24	C 57	b-e	Altre indust. chim. Prod. farmaceutici. Fabbricaz. pellicole cinematografiche.	32.742	22.827	9.915
				TOTALE	176.332	78.176	98.156
7. EDILIZIA	9	61	b-e	Carpentieri in legno (2)	17.720	17.715	5
	19	C 17	b-e	Fornaci di laterizi e di mater. refrattario	46.088	40.200	5.888
	19	C 18	b-e	Fornaci di calce, cemento, gesso	11.126	10.558	568
	19	C 21	b-e	Fabbricazione di materiale in cemento, asfalto, marmi artificiali	3.616	2.913	703
	20	C 22	b-e	Costruzioni edilizie, stradali ed idrauliche	43.835	42.237	1.598
	20	16	b-e	Muratori	484.917	484.917	—
	20	17	b-e	Cementisti	17.198	16.679	519
	20	18	e	Manovali, braccianti, lastricatori, asfaltisti, selciaroli, badilanti, ecc.	329.216	325.722	3.494
	20	C 23	b-e	Stuccat., imbianchini, ornatisti, pittori di stanze, decoratori, pavimentatori, ecc.	51.364	50.950	414
	20	C 25	b-e	Fumisti, zincatori, fontanieri, pontaroli.	16.354	16.143	211
	23	C 33	b-e	Battitura di tappeti, pulitura di vetri e pavimenti, imprese private di pulizia	794	684	110
	29	C 76	b-e	Manutenzione stradale (non eseguita direttamente da Enti Pubblici)	1.474	1.463	11
				TOTALE	1.023.702	1.010.181	13.521
8 INDUSTRIE ESTRATTIVE	6	56	b-e	Miniere di metalli, zolfo, combustibili fossili, ecc. Ricerche minerarie	59.808	58.751	1.057
	7	57	b-e	Cave di pietre, di mater. da cemento, di sabbia e ghiaia, di mater. per laterizi, porcellane, vetrerie e simili. Cave di torba	53.230	52.909	231
	8	59	b-e	Estrazione delle acque minerali	136	96	40
	19	C 13	b-e	Macinatura e raffinatura dei minerali	993	824	169
	19	C 14	b-e	Scalpellini, segatori, sbizzatori di pietra, spaccapietre, sgrassatori di marmi; prima lavorazione delle pietre e dei marmi	40.227	40.120	107

(*) Cfr. nota (*) a pag. *256.

(1) La R. Zecca non è inquadrata sindacalmente. — (2) Una parte non individuabile dei censiti in questa sottoclasse andrebbe inquadrata nell'Arredamento.

Segue Tav. V. — POPOLAZIONE DI IO ANNI E PIÙ ADDETTA ALL'AGRICOLTURA, ALL'INDUSTRIA E AL COMMERCIO, SECONDO L'INQUADRAMENTO SINDACALE.

FEDERAZIONI O SINDACATI NAZIONALI	CENSIMENTO 1931						
	CLASSI	SOTTO CLASSI	POSI- ZIONI (*)	PROFESSIONI	M F	M	F
<i>Segue: IV. - Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria.</i>							
<i>Segue: INDUSTRIE ESTRATTIVE</i>	19	C 16	b-e	Marmisti, scultori in pietra e in marmo; lavoraz. della pietra per uso industriale	16.810	16.388	422
				TOTALE	171.204	169.178	2.026
9. INDUSTRIE MECCANICHE E METALLURGICHE	16	C 5	b-e	Fusione, affinatura, bollitura, forgiatura, laminatura, trafilatura, ecc.	79.552	75.315	4.237
	17	14	b-e	Fabbr. chiavari, ferrai, magnani, maniscalchi (1)	93.375	93.123	252
	17	C 6	b-e	Carpent. meccanici, ramai, calderai, ottornai, arrotini, coltellinai, stagnai, vernic. dorat. nichelat. smaltat. fabbricaz. latta, mobili in ferro, di strumenti chirurgici.	413.727	392.937	20.790
	18	15	b-e	Costruz. macchine agric. e industr.; costruz. mater. e veic. per trasp. con guide e senza guide; di apparecchi per trasporti aerei	52.327	46.752	6.075
	18	C 7	b-e	Cantieri navali	28.902	28.240	662
	18	C 8	b-e	Costruz. di appar. fisici e di precis., di pesi e misure, di strum. music., macch. da scriv. e fotogr. di appar. ortoped., ecc.	7.648	6.029	1.619
	18	C 9	b-e	Fabbricazione di armi da fuoco e di proiettili	3.893	3.406	487
	18	C 10	b-e	Costr. materiali e apparecchi elettrici . .	10.690	6.221	4.469
	18	C 11	b-e	Costruzione e riparazione di orologi . .	4.000	3.195	805
	26	C 69	b-e	Impianti frigoriferi	389	365	24
				TOTALE	695.003	655.583	39.420
10. PESCA	5	54	b-e	Piscicultori	487	473	14
	5	55	b-e	Pescatori e vallanti	52.945	52.778	167
	12	90	b-e	Conservazione e lavorazione del pesce . .	1.315	235	1.080
	13	93	b-e	Lavorazione delle spugne	142	62	80
				TOTALE	54.889	53.548	1.341
11. INDUSTRIA TESSILE	21	19	b-e	Lavoraz. fibre tessili; deposito, cernita essicaz. bozzoli; trattura seta; filat., tessit. tintura e stampa dei tessuti; corderie .	560.580	134.229	426.351
	22	C 28	b-e	Fabbricazione di reti	708	144	564
	22	C 31	b-e	Fabbricazione di tessuti impermeabili, di tele per usi diversi, cerate e simili, di copertoni, di vele, bandiere, ecc. (2) . .	1.931	869	1.062
				TOTALE	563.219	135.242	427.977
12. SPETTACOLO	25	C 63	b-e	Pellic. cinemat. (presa e svil. films) . .	992	728	264
	27	C 70	b-e	Imprese di spett. pubb. Pers. non artist. di teatri e cinem. sale da ballo, sports, audizioni radiofoniche (E.I.A.R.)	6.835	5.714	1.121
	45	D 90	—	Maestri di ginnastica, scherma, equitazione, ballo (esclusi i maestri dipendenti da sale e scuole da ballo), nuoto, ecc.	801	623	178
	49	T 23	—	Musicanti, suonatori, organisti	11.686	10.642	1.044
	49	T 24	—	Artisti di canto, cantori, coristi	3.024	1.618	1.406
	49	T 25	—	Coreografi, ballerini, mimi e tramagnini	609	107	502
	49	T 26	—	Artisti drammatici	2.960	1.645	1.315
	49	T 27	—	Artisti cinematografici	242	154	88
	49	T 28	—	Artisti di compagnie equestri e di varietà, prestigiatori, saltimbanchi, ginnasti, burattinai, domatori; artisti ed addetti a serragli, giostrie, tiri a segno e spettacoli di piazza in genere.	6.665	3.813	2.852
	49	T 30	—	Fantini, gioc. pallone, corrid., lottat., ecc.	1.287	1.281	6
				TOTALE	35.101	26.325	8.776
13. VETRO E CERAMICA	19	C 19	b-e	Fabbr. maioliche, porcell., terrecotte, stoviglie, terraglie e di ogg. artistici . .	20.091	14.924	5.167
	19	C 20	b-e	Lavorazione del vetro e delle perle di vetro	26.403	21.147	5.256
				TOTALE	46.494	36.071	10.423

(*) Cfr. nota (*) a pag. *256.

(1) Cfr. nota (1) a pag. *258.

(2) Una parte non individuabile dei censiti in questa sottoclasse andrebbe inquadrata nell'industria chimica.

Segue Tav. V. — POPOLAZIONE DI IO ANNI E PIÙ ADDETTA ALL'AGRICOLTURA, ALL'INDUSTRIA
E AL COMMERCIO, SECONDO L'INQUADRAMENTO SINDACALE.

FEDERAZIONI O SINDACATI NAZIONALI	CENSIMENTO 1931						
	CLASSI	SOTTO CLASSI	POSIZIONI (*)	PROFESSIONI	M F	M	F
Segue : IV. - Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria.							
14. COMUNICAZIONI ELETTRICHE	30	C 83	b-e	Telefoni	11.951	6.952	4.999
15. AUTOFERROTRANVIERI, AUTOIN- TERNAVIGATORI	29	24	b-e	Trasporti terrestri su guide; ferrovie, tranvie e teleferiche (1)	218.898	216.510	2.388
16. AUTISTI				(Conglobata con la Federazione 18)			
17. LAVOR. DEI PORTI	29	C 79	b-e	Imbarco e sbarco	21.806	21.729	77
18. SERVIZI AUSIL. DEL TRAFFICO E TRASP. VARI	20	23	b-e	(1) Imprese di trasporti terrestri senza guide; autisti (esclusi gli autisti alle dipendenze di liberi professionisti e artisti), carrettieri, cocchieri, condu- centi di diligenze, stallieri, noleggiatori di vetture, di cavalli, di asini, di bici- clette, di motocicli, di automobili ecc.	183.102	182.212	890
	29	C 75	b-e	Pulizia urbana; servizi sanitari; trasporti funebri; trasporti carcerari (non eser- citati da Enti Pubblici)	25.946	24.851	1.095
	30	C 84	b-e	Imprese private di recapito corrispon- denza	451	408	43
	30	C 85	b-e	Altre aziende di trasporti e comunica- zioni diverse o non specificate	4.428	4.197	231
				TOTALE	213.927	211.668	2.259
19. GENTE DEL MARE	29	C 77	b-e	Armatori marittimi	1.380	1.207	173
	29	25	b-e	Capitani, marinai, personale di bordo, barcaioli	75.249	74.657	592
				TOTALE	76.629	75.864	765
20. GENTE DELL'ARIA	29	C 80	b-e	Trasporti aerei. Scuole di pilotaggio (esclusa la Gente dell'aria)	670	631	39
	29	C 81	b-e	Gente dell'aria	520	520	—
				TOTALE	1.190	1.151	39
				Totale confeder.	4.608.337	3.579.964	1.028.373
	28	22	b-e	Industrie non specificate	21.422	16.015	5.407
				TOTALE GENERALE	4.629.759	3.595.979	1.033.780

V. - Confederazione fascista dei Commercianti.

1. COMMER. CEREALI, LEGUMI, FO- RAGGI	31	C 87	a	Deposito e conservazione dei cereali	1.573	1.501	72
	31	C 88	a	Vendita di farine, granaglie, semi oleosi, fieno e paglia	13.029	12.022	1.007
	31	C 95	a	Cooperative per la vendita diretta dei prodotti agricoli. Consorzi agrari	302	291	11
				TOTALE	14.904	13.814	1.090
2. PANIFICATORI ED AFFINI	10	12	a	Panificazione	19.795	15.659	4.136
3. PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI	31	C 94	a	Vendita di frutta, erbaggi, legumi	49.597	33.280	16.317
4. COMBUSTIBILI SOLIDI	32	D 2	a	Vendita di combustibili solidi	14.326	12.596	1.730
5. PRODOTTI ARTISTICI E DELL'AR- TIGIANATO	32	D 5	a	Vendita di strumenti musicali	679	598	81
	32	D 7	a	Vendita di pelo, di penne preparate e di animali imbalsamati	96	85	11
	32	D 17	a	Vend. di ogg. d'arte antica e mod., di monete e medaglie; case di vendita	1.439	1.218	221
				TOTALE	2.214	1.901	313

(*) Cfr. nota (*) a pag. *256.

(1) Compresi i trasporti esercitati da Pubbliche Amministrazioni, che non hanno inquadramento sindacale.

Segue Tav. V. — POPOLAZIONE DI IO ANNI E PIÙ ADDETTA ALL'AGRICOLTURA, ALL'INDUSTRIA E AL COMMERCIO, SECONDO L'INQUADRAMENTO SINDACALE.

FEDERAZIONI O SINDACATI NAZIONALI	CENSIMENTO 1931						
	CLASSI	SOTTO CLASSI	POSI- ZIONI (*)	PROFESSIONI	M F	M	F
Segue : V. - Confederazione fascista dei Commercianti.							
6. ALBERGHI E TURISMO	34	28	a	Alberghi e pensioni	23.227	15.102	8.125
	34	D 27	a	Locande, affittacamere, affittaletti	2.911	706	2.205
	29	C 72	a	Guide di montagna	76	76	—
	29	C 73	a	Agenzie di viaggio, guide di città; perso- nale vagoni-letto, vagoni-ristoranti	566	552	14
				TOTALE	26.780	16.436	10.344
7. ESERCIZI PUBBLICI	34	D 28	a	Trattorie e rosticc. ecc.; osterie, cantine; vivandieri; vend. vino ed olio al minuto	93.651	61.899	31.752
	34	D 29	a	Caffè, sale da tè, liquorerie, birrerie, bars, sale da bigliardo	23.632	17.322	6.310
	34	D 30	a	Gelaterie	3.075	2.699	376
	23	C 39	a	Bagni pubb., bagni marini e alb. diurni	419	353	66
				TOTALE	120.777	82.273	38.504
8. AGENTI E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO	35	D 36	a	Commissionari e rappresentanti	18.833	18.368	465
	35	D 38	a	Mediat., sensali, stimat.; agenti d'infor- maz., commerc., d'aste; agenti teatr. e di collocam. Consul. tributari, pesatori ambulanti, scrivani pubblici	36.065	35.752	313
				TOTALE	54.898	54.120	778
9. RIVEND. GENERI DI MONOPOLIO	34	D 31	a	Vend. gen. privat. e artic. per fumatori.	19.526	11.662	7.864
10. FIORI	31	C 96	a	Vendita di fiori, piante, bulbi e sementi	3.031	2.125	906
11. VINO E PRODOTTI AFFINI	31	C 90	a	Vendita di vino ed olio all'ingrosso	20.809	19.337	1.472
12. OLIO				(Conglobata con la Federazione 11)			
13. DROGHIERI	31	C 89	a	Vend. pane, pasta da mines. e gen. aliment.	90.860	62.645	28.215
	31	C 91	a	Vend. biscotti, dolci, cioccol., confett., ecc.	7.144	5.686	1.458
	31	C 97	a	Vendita di droghe, generi coloniali, cera, candele, zucchero e conserve alimentari	21.666	16.200	5.466
				TOTALE	119.670	84.531	35.139
14. BESTIAME E CARNI	31	C 93	a	Conservazione del pollame e delle uova	287	225	62
	31	C 86	a	Vendita di bestiame	13.974	13.859	115
	12	87	a	Macellazione	781	769	12
	12	88	a	Conservazione e lavorazione della carne	650	602	48
	12	89	a	» del pollame e delle uova	45	36	9
				TOTALE	15.737	15.491	246
15. LATTE E DERIVATI	31	C 92	a	Vendita di latte, burro e formaggio, di ghiaccio, di acque minerali e gassose	23.506	18.319	5.187
16. PRODOTTI DELLA PESCA				(Conglobata con la Federazione 17)			
17. SALUMI E ALIMENTARI VARI	31	26	a	Vendita di uova, pollame, salame, carne, pesce cacciagione(1)	109.833	94.446	15.387
18. LEGNAME, MOBILI E AFFINI	32	D 3	a	Vendita dei prodotti dell'industria del legno e delle materie analoghe	7.994	7.699	295
	32	D 4	a	Vendita di mobili	3.649	3.284	365
	23	C 32	a	Tappezz., materas., trapuntaie, addobbat., apparatori ed arazzieri di chiesa, di feste pubbliche, ecc., decoratori con fiori	1.253	1.178	75
				TOTALE	12.896	12.161	735
19. PRODOTTI TESSILI				(Conglobata con la Federazione 20)			
20. GENERI DI ABBIGLIAMENTO	32	D 8	a	Vendita di guanti, pellicerie, pelletterie	2.009	1.566	443
	32	D 21	a	Vendita di materie prime per l'industria tessile, di filati, tessuti, mercerie e vestiario. Noleggio vestiario	69.704	49.298	20.406
	32	D 1	a	Vendita di profumerie	1.284	966	318

(*) Cfr. nota (*) a pag. *256.

(1) I commercianti in pollame, carne, cacciagione non sono separabili dagli altri censiti nella stessa sottoclasse: essi andrebbero inquadrati nella Federazione 14 mentre i commercianti di pesce andrebbero inquadrati nella Federazione 16.

Segue Tav. V. — POPOLAZIONE DI IO ANNI E PIÙ ADDETTA ALL'AGRICOLTURA, ALL'INDUSTRIA
E AL COMMERCIO, SECONDO L'INQUADRAMENTO SINDACALE.

FEDERAZIONI O SINDACATI NAZIONALI	CENSIMENTO 1931						
	CLASSI	SOTTO CLASSI	POSI- ZIONI (*)	PROFESSIONI	M F	M	F
Segue : V. - Confederazione fascista dei Commercianti.							
Segue: GENERI DI ABBIGLIAMENTO	32	D 10	a	Vendita di spazzole, pettini, forcelle, giocattoli, articoli per fumatori, articoli in osso, avorio e madreperla; di articoli in metallo, di oggetti in corallo, di ventagli, ecc. e di articoli da pesca . . .	9.093	5.981	3.112
				TOTALE . . .	82.090	57.811	24.279
21. LIBRO, CARTA E AFFINI	32	D 11	a	Vendita di pasta di legno cellulosa, carta e cartone; di oggetti di cancelleria, libri e cartoline; di francobolli usati . . .	6.304	4.665	1.639
	32	D 13	a	Vendita di giornali	3.171	2.148	1.023
				TOTALE . . .	9.475	6.813	2.662
22. ORAFI, ARGENTIERI E AFFINI	32	D 16	a	Vend. di gioiell., orific. e oggetti preziosi	8.484	7.849	635
23. FERRO, METALLI, MACCHINE E DERIVATI	32	D 14	a	Vendita di prodotti metallurgici; di acciaio, di ferramenta, armi e proiettili, di macchine e strumenti di precisione per uso agricolo, industriale, e per uffici . . .	16.014	14.649	1.365
	32	D 15	a	Vendita diretta di macchine e prodotti metallurgici da parte dei produttori . . .	278	261	17
	32	D 22	a	Vendita di oggetti di arredamento domestico e di materiale elettrico	3.311	2.786	525
				TOTALE . . .	19.603	17.696	1.907
24. AUTOMOTOCICLI ED ACCESSORI				(Conglobato con la Federazione 23)			
25. PELLI, CUOI ED AFFINI	32	D 6	a	Vendita di cuoio	4.923	4.698	225
	32	D 9	a	Vendita di calzature	12.112	10.605	1.507
				TOTALE . . .	17.035	15.303	1.732
26. PRODOTTI CHIMICI	32	C 98	a	Vendita di prodotti chimici, farmaceutici, concimi, colori e vernici	2.933	2.681	252
	32	D 12	a	Vendita di fotografie ed articoli fotografici	609	521	88
	32	D 23	a	Vendita di materiale sanitario, di articoli di gomma, di articoli sportivi, ecc.	664	580	84
	32	D 24	a	Vendita diretta, da parte dei produt., di mater. sanitario, artic. di gomma, ecc.	161	144	17
				TOTALE . . .	4.367	3.926	441
27. FERTILIZZANTI, MACCHINE E PROD. USO AGRARIO	32	C 99	a	Vendita diretta di prodotti chimici per l'agricoltura da parte dei produttori	111	99	12
28. MATERIALI DA COSTRUZIONE	32	D 18	a	Vendita di prodotti mineralurgici e di cava; di laterizi, cementi, calce e gessi	2.905	2.737	168
	32	D 19	a	Vendita diretta dei prodotti mineralurgici di cava ecc., da parte di produttori . . .	149	143	6
				TOTALE . . .	3.054	2.880	174
29. VETRO E DELLA CERAMICA	32	D 20	a	Vendita di vetri, lampade, ceramiche, cristalli, porcellane e stoviglie	5.727	4.540	1.187
30. OLII MINERALI, CARBURANTI E LUBRIFICANTI	32	D	a	Vendita e importaz. di benzina, petroli, oli miner. ed altri combustibili liquidi	738	692	46
31. SPEDIZIONIERI	29	C 74	a	Spedizionieri	3.100	3.005	95
32. AUSILIARI DEL COMMERCIO	25	C 61	a	Uffici di copisteria	173	70	103
	35	D 33	a	Esazioni per conto di ditte private . . .	78	74	4
	35	D 34	a	Agenzie di pubblicità e di affissione . . .	218	196	22
				TOTALE . . .	469	340	129
33. ESERCENTI MAGAZZINI GENERALI	35	D 32	a	Magazzini generali e Punti franchi . . .	93	90	3

(*) Cfr. nota (*) a pag. *256.

Segue Tav. V. — POPOLAZIONE DI IO ANNI E PIÙ ADDETTA ALL'AGRICOLTURA, ALL'INDUSTRIA E AL COMMERCIO, SECONDO L'INQUADRAMENTO SINDACALE.

FEDERAZIONI O SINDACATI NAZIONALI	CENSIMENTO 1931							
	CLASSI	SOTTO CLASSI	POSI- ZIONI (*)	PROFESSIONI	M F	M	F	
Segue : V. - Confederazione fascista dei Commercianti								
34. CASE PER IL COMMERCIO D'OLTRE- TREMARE	29	C 78	a	Agenzie marittime	588	582	6	
35. ISTITUTI DI CURA PRIVATI	23	C 38	a	Istituti privati di cura; bagni termali, stabilimenti idroclimatici e idroterapici	286	216	70	
36. VENDITORI AMBULANTI	33	D 26	a	Vendita ambulante ed a posteggio fisso	79.061	66.732	12.329	
37. DIRIGENTI DI AZIENDE COM- MERCIALI	33	D 25	a	Venditori di oggetti usati o di rifiuto . .	5.721	5.027	694	
	33	27	a	Vendita di merci o derrate diverse (senza altra specificazione)	22.759	16.945	5.814	
	35	D 37	a	Fornitori	491	472	19	
	36	D 39	a	Aziende commerc. non specificate . .	4.586	4.396	190	
Totale confeder.					896.137	703.565	192.572	
VI. - Confederazione fascista dei lavoratori del Commercio.								
1. CASE DI DEPOSITO, VENDITA E SPEDIZIONIERI	23	C 32	b-e	Tappezzieri, materazzai, trapuntaie, ad- dobbatori, apparatori, arazzieri	10.889	9.904	985	
	29	C 74	b-e	Spedizionieri	11.217	10.372	845	
	29	C 78	b-e	Agenzie marittime	3.105	2.849	256	
	32	—	b-e	Vendita di generi non alimentari	135.145	98.858	36.287	
	33	—	b-e	Vendita di merci diverse	13.717	10.528	3.189	
	35	D 32	b-e	Magazzini generali. Punti franchi	2.909	2.766	143	
	26	C 65	b-e	Installatori d'impianti elettr. dipend. da negozi di vend. di materiale elettrico	2.363	2.302	61	
	35	D 36	b-e	Commissionari e rappresentanti	45.918	44.681	1.237	
	36	D 39	b-e	Aziende commerciali non specificate . .	17.856	13.529	4.327	
	46	D 97	—	Assistenti di farmacia	1.708	1.448	260	
	TOTALE					244.827	191.237	47.590
	2. COMMERCIO ALIMENTARI	10	12	b-e	Panificazione	60.802	58.515	2.287
		31	—	b-e	Vendita di merci e di derrate alimentari	116.906	97.932	18.974
34		D 31	b-e	Vendita gener. di private ecc.	2.505	1.305	1.200	
TOTALE					180.213	157.752	22.461	
3. TURISMO E OSPITALITÀ	46	T	—	Infermieri privati	4.075	1.185	2.890	
	23	C 38	b-e	Istituti privati di cura, bagni termali ecc.	2.959	1.354	1.605	
	23	C 39	b-e	Bagni pub., bagni marini, alberghi diurni	850	501	349	
	23	C 40	b-e	Barbieri e parruc.; istituti di bellezza . .	61.638	58.805	2.833	
	29	C 72	b-e	Guide di montagna	189	184	5	
	29	C 73	b-e	Agenz. viaggi. Guide città, Vag. letto, ecc.	2.372	2.108	264	
	34	28	b-e	Alberghi e pensioni	71.012	50.214	20.798	
	34	D 27	b-e	Locande, affittacamere, affittaletti	254	100	154	
	34	D 28	b-e	Trattorie, rosticcerie, friggitorie ecc. . .	13.113	10.733	2.380	
	34	D 29	b-e	Caffè, sale da thè, birrerie, ecc.	17.293	14.417	2.876	
	34	D 30	b-e	Gelaterie	2.053	1.928	125	
TOTALE					175.808	141.529	34.279	
4. AGENZIE E STUDI PROFESSIONALI	25	C 61	b-e	Uffici di copisteria	626	190	436	
	29	C 71	e	Cond. di aut. (autisti) dipend. da prof. e art.	1.137	1.135	2	
	35	D 33	b-e	Esazioni per conto di ditte private	908	850	58	
	35	D 34	b-e	Agenzie di pubblicità e di affissione . . .	1.140	925	215	
	49	T 21	—	Modelli e modelle	123	71	52	
	35	D 37	b-e	Fornitori	758	645	113	
	35	D 38	b-e	Mediatori - Sensali - Stimatori	2.460	2.088	372	
	43	35	—	Impiegati, commessi, dattilografe, ecc. . .	3.790	2.594	1.196	
	43	D 78	—	Personale di servizio e di fatica, ecc. di amministrazione privata, ecc.	987	880	107	
	43	D 74	—	Giovani di studio	3.063	2.802	261	
43	D 75	—	Altri imp. dipend. da lib. profes. e artisti	11.970	5.180	6.790		
43	D 76	—	Personale di servizio o di fatica dipendenti da professionisti e artisti.	561	474	87		
TOTALE					27.523	17.834	9.689	
5. PORTIERI	50	T 31	—	Portieri, stallieri, ecc.	41.938	19.074	22.864	
Totale confeder.					670.309	533.426	136.883	

(*) Cfr. nota (*) a pag. *256.

VII CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE - VOL. IV - RELAZIONE GENERALE

PARTE II - TAVOLE

ERRATA-CORRIGE

Pagina	12	Colonna	4	Riga penultima	invece di	3.135.276	leggasi	3.235.276
"	13	"	35	"	"	"	"	310
"	15	"	37	"	"	"	"	934
"	20	"	4 e 5	Testata	"	Famiglie	"	Componenti

Pag.	Tav.	Col.	Riga	invece di	leggasi	Pag.	Tav.	Col.	Riga	invece di	leggasi	
92	IX	3	7	237.439	237.533	95	IX	4	28	28.273	29.365	
"	"	"	11	260.200	260.312	"	"	"	29	9.061	7.969	
"	"	"	12	204.632	204.836	"	"	"	33	1.785	693	
"	"	"	13	122.578	122.484	"	"	6	28	307.518	308.610	
"	"	"	14	80.310	80.106	"	"	"	29	161.740	160.648	
"	"	"	15	97.354	97.242	"	"	"	32	34.263	34.357	
"	"	"	33	187.217	187.311	"	"	"	33	10.241	9.149	
"	"	"	37	179.393	179.505	"	"	"	35	28.596	28.708	
"	"	"	38	135.197	135.401	"	"	"	36	10.409	10.613	
"	"	"	39	43.644	43.550	"	"	"	37	5.256	5.162	
"	"	"	40	16.308	16.104	"	"	"	38	1.897	1.693	
"	"	"	41	38.533	38.421	"	"	"	39	5.615	5.503	
"	"	4	3	219.424	220.516	"	"	13	32	11.869	11.963	
"	"	"	4	191.493	190.401	"	"	"	35	8.513	8.625	
"	"	"	8	3.398	2.306	"	"	"	36	2.887	3.091	
"	"	"	29	129.422	130.514	"	"	"	37	1.353	1.259	
"	"	"	30	104.419	103.327	"	"	"	38	712	508	
"	"	"	34	3.177	2.085	"	"	"	39	1.254	1.142	
"	"	6	3	2.422.629	2.423.721	"	"	14	28	15.958	17.050	
"	"	"	4	3.008.190	3.007.107	"	"	"	29	5.813	4.721	
"	"	"	7	294.166	294.260	"	"	"	33	1.584	492	
"	"	"	8	43.539	42.447	"	"	16	28	166.380	167.472	
"	"	"	11	322.091	322.203	"	"	"	29	64.901	63.809	
"	"	"	12	248.332	248.536	"	"	"	32	16.307	16.401	
"	"	"	13	152.282	152.188	"	"	"	33	5.871	4.779	
"	"	"	14	97.674	97.470	"	"	"	35	11.868	11.980	
"	"	"	15	124.486	124.374	"	"	"	36	4.223	4.427	
"	"	"	29	1.448.169	1.449.261	"	"	"	37	1.807	1.713	
"	"	"	30	1.778.945	1.777.853	"	"	"	38	909	705	
"	"	"	33	233.336	233.430	"	"	"	39	1.836	1.724	
"	"	"	34	34.992	33.900	100	X	3	19	987.192	988.284	
"	"	"	37	220.466	220.578	"	"	"	21	2.422.629	2.423.721	
"	"	"	38	163.039	163.243	"	"	"	26	997.634	996.542	
"	"	"	39	51.830	51.736	"	"	"	28	3.008.199	3.007.107	
"	"	"	40	18.881	18.677	"	"	"	5	19	534.446	535.538
"	"	"	41	46.128	46.016	"	"	"	21	1.263.423	1.264.515	
"	"	13	7	103.460	103.554	"	"	"	26	507.958	506.862	
"	"	"	11	126.795	126.907	"	"	"	28	1.353.746	1.352.654	
"	"	"	12	92.131	92.335	"	"	12	19	198.573	199.665	
"	"	"	13	53.855	53.761	"	"	"	21	211.794	212.886	
"	"	"	14	39.293	39.089	"	"	"	26	180.896	179.804	
"	"	"	15	40.534	40.422	"	"	"	28	196.093	195.001	
"	"	"	33	83.562	83.656	"	"	14	19	148.592	149.684	
"	"	"	37	86.831	86.943	"	"	"	21	159.016	160.108	
"	"	"	38	58.386	58.590	"	"	"	26	133.536	132.444	
"	"	"	39	16.763	16.669	"	"	"	28	144.588	143.496	
"	"	"	40	6.365	6.161	101	"	3	19	601.015	602.107	
"	"	"	41	12.550	12.438	"	"	"	21	1.448.169	1.449.261	
"	"	14	3	121.866	122.958	"	"	"	26	584.033	582.941	
"	"	"	4	103.976	102.884	"	"	"	28	1.778.945	1.777.853	
"	"	"	8	2.608	1.516	"	"	"	5	19	332.046	333.138
"	"	"	29	73.955	75.047	"	"	"	21	773.751	774.843	
"	"	"	30	58.018	56.926	"	"	"	26	295.324	294.232	
"	"	"	34	2.475	1.383	"	"	"	28	797.029	795.937	
"	"	16	3	1.263.423	1.264.515	"	"	12	19	123.787	124.879	
"	"	"	4	1.353.746	1.352.654	"	"	"	21	131.510	132.602	
"	"	"	7	132.201	132.295	"	"	"	26	106.086	104.994	
"	"	"	8	24.273	23.181	"	"	"	28	114.947	113.855	
"	"	"	11	158.945	159.037	"	"	14	19	92.810	93.902	
"	"	"	12	114.620	114.824	"	"	"	21	98.907	99.999	
"	"	"	13	68.792	68.608	"	"	"	26	78.128	77.036	
"	"	"	14	48.422	48.218	"	"	"	28	84.551	83.459	
"	"	"	15	54.144	54.032	105	"	3	19	118.761	119.853	
"	"	"	29	773.751	774.843	"	"	"	21	307.518	308.610	
"	"	"	30	797.029	795.937	"	"	"	26	44.130	43.038	
"	"	"	33	107.009	107.103	"	"	"	28	161.740	160.648	
"	"	"	34	20.514	19.422	"	"	5	19	67.202	68.298	
"	"	"	37	108.004	108.116	"	"	"	21	166.380	167.472	
"	"	"	38	72.537	72.741	"	"	"	26	23.232	22.140	
"	"	"	39	21.013	20.919	"	"	"	28	64.901	63.809	
"	"	"	40	7.688	7.464	"	"	"	12	19	24.580	25.672
"	"	"	41	16.342	16.230	"	"	"	21	26.225	27.317	
95	"	3	32	25.640	25.734	"	"	"	26	8.346	7.254	
"	"	"	35	22.009	22.121	"	"	"	28	8.912	7.820	
"	"	"	36	7.792	7.996	"	"	"	14	19	18.110	19.202
"	"	"	37	4.375	4.281	"	"	"	21	19.413	20.505	
"	"	"	38	1.524	1.320	"	"	"	26	6.583	5.491	
"	"	"	39	4.416	4.304	"	"	"	28	6.981	5.889	

Pagina	102	Tavola	X	Colonna	4	Riga	70	invece di	142.599	leggasi	142.592
"	III	"	"	"	8	"	7	"	898.3771	"	898.377
"	"	"	"	"	9	"	7	"	187.503	"	1.187.503
"	"	"	"	"	8	"	49	"	1.027.8071	"	1.027.807
"	"	"	"	"	9	"	49	"	512.638	"	1.512.638
"	124	"	XI	"	11	"	ultima	"	"	"	7
"	188	"	"	"	2	"	58	"	220	"	218
"	"	"	"	"	"	"	63	"	221	"	219
"	"	"	"	"	"	"	68	"	222	"	220